EDITA DA:

ETTORE ARRIGONI DEGLI ODDI
FILIPPO CAVAZZA
FRANCESCO CHIGI
ALESSANDRO GHIGI
GIACINTO MARTORELLI
TOMMASO SALVADORI

SI PUBBLICA OGNI TRIMESTRE

ANNO III - NUM. 1-2
Gennaio-Giugno
MCMXIV

ABBONAMENTI:
Anno: Lire DIECI

STABILIMENTO POLIGRAFICO EMILIANO
BOLOGNA
Piazza Calderini 6, Palazzo Loup
Giugno 1914

INDICE DEL FASCICOLO

La **Rivista Italiana di Ornitologia** si pubblica ordinariamente ogni trimestre, in fascicoli di non meno di 64 pagine con una tavola in nero od a colori.

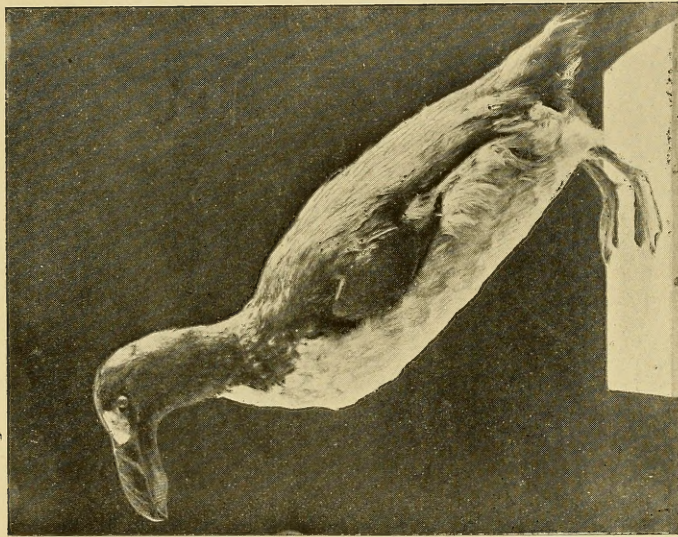
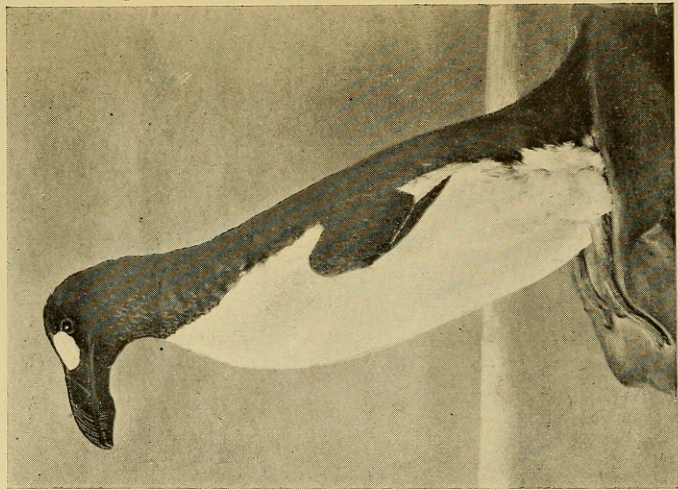
L' abbonamento è di annue **Lire 10** e deve essere inviato alla **Rivista Italiana di Ornitologia, Stabilimento Poligrafico Emiliano, Piazza Calderini, 6, Bologna.**

Gli editori si riservano la facoltà di decidere, caso per caso, sulla convenienza di pubblicare articoli scientifici e comunicazioni ornitologiche di estranei.

I manoscritti debbono essere spediti al

Conte dott. **Ettore Arrigoni Degli Oddi**
Ca' Oddo, Monselice.

Gli autori riceveranno 100 estratti gratuiti dei loro lavori.

Alca impennis, esemplare della Raccolta del vecchio Pastore BREHM, ristaurato da SCHWERTFEGER di Brema e venduto a S. M. VITTORIO EMANUELE II, Re d'Italia nel 1868. Dipinto ad acquarello in gr. nat. dal celebre Pittore Olandese GUGLIELMO GRUYTER d'Amsterdam, 1868.

Alca impennis, esemplare di GUGLIELMO BLASIUS, prima di essere ristaurato. Origine sconosciuta.

Alca impennis, esemplare di GUGLIELMO BLASIUS, dopo essere stato ristaurato da Mr. TER MEER di Lipsia e venduto in Russia nell'aprile 1913 per L. 22.200.

ANNO III - N. 1-2 GENNAIO-GIUGNO 1914

RIVISTA ITALIANA
DI ORNITOLOGIA

Dott. E. ARRIGONI DEGLI ODDI

Notizie sull' Alca maggiore.

(con una tavola in zincotipia)

Il caro e venerando Amico Prof. Dr. Otto FINSCH, notissimo Ornitologo, mi manda i seguenti ragguagli sopra un esemplare di *Alca impennis*, ragguagli che riporto qui e che interesseranno certamente i lettori della nostra " Rivista „:

" ......Unisco tre fotografie d' *Alca impennis*, che certamente avrai piacere di vedere e che ti prego di tornarmi. L' esemplare di BLASIUS fu per me sorgente di noie e di grosse preoccupazioni. Forse tu sai che quando il povero GUGLIELMO BLASIUS morì, nel Museo Ducale venne trovato un individuo della rara specie con lo scritto " proprietà privata „ di lui stesso, l' esistenza del qual soggetto era ignorata dallo stesso fratello RODOLFO. L' esemplare era marcato 5000 Marchi ovvero 6000 lire, ma sfortunatamente, come si vede dalla fotografia, esso era in condizioni così cattive (sporco, spennacchiato, fuori proporzione ecc.) che nessuno lo avrebbe pagato più di 500 Marchi. Conoscendo io il sig. H. H. TER MEER, un tempo a Leida ed ora a Lipsia, come ottimo ristauratore, lo incoraggiai a rifare l' orribile Alca ed egli, dopo lungo esitare, accettò.

Ed invero fu un grosso impegno ed un grande rischio, giacchè nessuno poteva prevedere in qual modo l' uccello era stato spellato e come le penne potevano resistere, quando la pelle fosse stata rammollita. Con molta fatica il sig. TER MEER riuscì a fare una splendida imbalsamazione, come si vede dalla 2ª fotografia.

Essendo io stato poi richiesto dagli Eredi di trovare un Compratore, fui molto fortunato di avere dall' America un' offerta di 6000 Dollari, cioè 30.000 franchi, il più alto prezzo finora raggiunto da un uccello imbalsamato, offerta fatta da persona d'indubbia fede. Prima però che l'affare fosse conchiuso, arrivò improvvisamente un Signore Russo, certo KOMYAKOFF di Mosca, e pagò a contanti 9000 Rubli, cioè 22.200 lire, ancora il più alto prezzo pagato per qualsiasi uccello. Così l'Alca andò in Russia: e certamente si tratta dell'ultimo individuo della specie offerto sul mercato!

Questo fatto mi fa risovvenire la storia dell' esemplare di Alca già posseduto dal vecchio BREHM, che io vendetti per gli Eredi (ALFREDO BREHM, autore del " Tierleben „ fu uno dei miei migliori Amici), se rammento bene, per circa 6 o 7 mila Marchi (ma non ne sono sicuro) in Italia. Quando io dirigevo il Museo di Brema (nel 1867) un professore di Zoologia di Firenze (non ricordo il nome) visitò il mio Museo e fu colpito dalla bellezza dell'esemplare di Alca, capolavoro del celebre Dermoplasta SCHWESTFEGER. Qualche tempo dopo, il detto Professore mi domandò se quell' esemplare era vendibile, o se io conoscessi ove avrebbe potuto procurarsene uno. Io tosto mi ricordai dell' esemplare della Raccolta del compianto Pastore BREHM e ne scrissi ad ALFREDO, il quale rispose aderendo con piacere. Ma quando l'individuo arrivò a Brema, m' accorsi che era (come poteva supporre, essendo stato montato dal vecchio BREHM) in uno stato di preparazione orribile, ed io esitai a venderlo in condizioni così brutte. Allora affidai l' Alca al noto SCHWESTFEGER, che la ristaurò in modo da farla riuscire uno dei soggetti di Alca più belli, come si vede dalla Fotografia 3ª.

Sull' identità del vero compratore venni poi edotto pochi anni dopo. Cioè in Londra, quando l'amico SCLATER mi disse di aver veduto il più bell' esemplare d' Alca esistente in uno dei Castelli del Re d'Italia (se non m' inganno Moncalieri). La sua storia è la seguente; Vittorio Emanuele ebbe un giorno la visita del genero Re di Portogallo, che aveva grande passione per l' Ornitologia e questi vedendo l' *Alca impennis* nella Raccolta del Castello, espresse il vivo desiderio di possederla. Vittorio Emanuele accontentò tosto il desiderio del Reale suo Genero, ed ordinò

nel contempo che subito l' esemplare venisse surrogato, ignorando che la specie era del tutto estinta. Ma mentre io vendeva l'Alca al Professore di Firenze, non potevo supporre che il vero compratore era il Vostro Augusto Sovrano!

Ora questo esemplare, prima d' essere venduto in Italia, era stato però fedelmente riprodotto dal celebre Pittore Olandese, GUGLIELMO GRUŸTER di Amsterdam e dipinto ad acquarello in un mirabile paesaggio artico, quadro che egli donò a me, allora Direttore del Museo di Brema (1868). Senza dubbio è una rappresentazione mirabile di un uccello estinto, e degna di figurare in qualsiasi Museo „.

Padova, 18 dicembre 1913

G. VALLON

Escursioni ornitologiche nel Friuli

X SERIE 1913

21. VII. - Sereno. Sulla collina di S. Giorgio (640′), sulla cui cima sorge la chiesa parrocchiale di Comeglians, e nei boschetti sopra alla galleria della nuova bellissima strada per Rigolato, odo a più riprese il canto del *Phylloscopus rufus.*

22. VII. - Mattino alternato, ore 9 leggiera pioggia, temporale dalle 14.30 alle 17. Comeglians, Entrampo, Valle della Pesarina fino al ponte di pietra, riva destra del torrente fino a Luincis e ritorno per la Pineta di Entrampo.

Molto frequente la *Fringilla coelebs* adulti e giovani, la *Merula nigra*, quest' ultima specialmente nella Pineta. Sulle ghiaie del torrente Degano due *Corvus cornix*, un giovane *Cinclus aquaticus* ed alcune *Motacilla alba* e *sulphurea.* Lungo i pendii d' Entrampo scorgo tre *Emberiza citrinella,* diversi *Lanius collurio* giovani, e nei boschi che dal ponte in legno della Pesarina costeggiano il torrente sento il grido di un *Phylloscopus rufus;* scorgo un *Cerchneis tinnunculus,* noto moltissimi *Regulus cristatus,* un *Astur palumbarius* ed un *Buteo vulgaris.*

25. VII. - Alternato, i due giorni antecedenti pioggia continua, con nevicata sulle più alte cime. Dal ponte sul Degano per Muina (519′), Corva (732′), Agrons (523′), Cella (492′), Mione (710′), Luint (613′), Luincis, Seghe, Comeglians.

Durante le ore mattutine molti *Fringilla coelebs* lungo tutto il percorso, specialmente nei campi coltivati, lungo le strade in cerca di vitto. Frequenti i *Corvus cornix,* dei quali incontro un grosso stuolo di giovani nei piccoli prati presso Luint; del *Corvus frugi-*

tegus vedo un solo individuo. Assai comune il *Parus major* che va in branchetti di giovani e adulti per le siepi e nei frutteti; numerosissima, particolarmente ai margini dei boschi e nei piccoli complessi di giovani abeti la *Parus ater*. Incontro una sola *Certhia familiaris* giovane e presso Agrons canta sulla punta di un alto abete un *Serinus hortulanus*. È la prima volta che incontro questa specie nella valle del Degano. Vedo tre *Gecinus viridis* e molti *Lanius collurio* giovani e adulti. Abbastanza frequente è la *Motacilla alba* e rara (un solo esemplare) la *sulphurea*. Scorgo in alto due *Buteo vulgaris* e trovo, come di consueto, assai comuni i *Regulus cristatus*, tanto giovani che adulti. Nei boschi, sotto a Mione, incontro una *Loxia curvirostra* e pochi *Pyrrula europaea* giovani. Del *Phylloscopus rufus* tre soli esemplari ed uno del *trochilus*. Alcuni giovani *Erithacus rubecula*. Ai margini dei boschi e più addentro nei medesimi, piccoli stuoli di *Butalis grisola* giovani ed adulti. Odo il canto di un *Troglodytes parvulus* e scorgo poche *Poecile palustris*. Noto inoltre due *Emberiza citrinella*, una *Merula nigra*, un *Garrulus glandarius* e pochi *Accentor modularis*. Questi ultimi vivono nascosti assai nel piú folto dei cespugli e riesce quindi malagevole l' osservarli.

26. VII. - Alternato durante la notte infuria un temporale. Comeglians, Clavais (826'), Liaris (605'), Chialina (524') e ritorno per la strada carrozzabile.

Numerosi assai i giovani e gli adulti del *Lanius collurio*. Odo il canto di una sola *Motacilla alba* ed il grido di un *Cerchneis tinnunculus*. Assai frequente il *Parus major*, l' *ater*, il *cristatus* ed il *Poecile palustris* tanto giovani che adulti, nonchè i *Fringilla coelebs* ed i *Regulus cristatus*. Del *Turdus musicus* vedo uno solo, all' incontro i *viscivorus* sono frequenti e vivono in branchi di giovani e adulti, sempre ai margini dei boschi, dove fra un complesso e l' altro vi sono dei praticelli con rari alberi o cespugli. Assai comune sempre il *Corvus cornix*, l' *Hirundo rustica* e *urbica*. Del *Cypselus apus* non vedo che due soli individui. Rara piuttosto quest' anno, l' *Emberiza citrinella*, perchè non scorgo che pochi giovani e qualche adulto. Odo il canto di pochi *Anthus trivialis*. Nei boschi dopo Liaris sento il richiamo di due *Pyrrhula europaea*, di un *Garrulus glandarius*, di tre *Erithacus rubecula*, di un *Troglodytes parvulus* e di due *Gecinus viridis*. Nella foresta vedo

pure alcune *Certhia brachydactyla* adulti e giovani ed appena uscito dal folto odo il canto di un *Phylloscopus rufus* e di due *trochilus*. In un folto cespuglio presso Chialina scorgo due *Merula nigra*.

27. VII. - Alternato. Comeglians, Entrampo, Prato Carnico e ritorno. Intraprendo l' escursione con la speranza di poter catturare qualche *Passer italiae* (?), che osservai già l' anno antecedente, ma non ci riesco.

Incontro parecchi *Phylloscopus rufus*, un *Emberiza citrinella*, pochi *Fringilla coelebs*, alcune *Motacilla alba* nei prati di Entrampo, un *Corvus cornix*, poche *Parus major*, sento alcuni *Troglodytes parvulus* che s' intrattengono sulla sponda destra, folta di alberi e di cespugli, della Pesarina. Vedo un *Buteo vulgaris*.

28. VII. - Mattina serena, dalle 11.30 alle 12.15 e dalle 17.30 alle 18.30 due forti temporali.

Comeglians, Gracco (740'), Vuezzis (878'), Malga Naval di sopra (1770'), Bosco di Tualis (960'), Tualis (898'), Mieli (650'), Comeglians.

Fatta eccezione per il *Parus caeruleus*, incontro tutte le solite specie di Cincie; comune la *Fringilla coelebs* tanto giovani che adulti, pochi i *Corvus cornix*, parecchie le *Motacilla alba* anche nelle località più elevate. Alla bella cascata presso Gracco vediamo un *Cinclus aquaticus*. Nel folto bosco di Vuezzis troviamo tre individui adulti della *Bonasia sylvestris*. Al margine del medesimo faccio alzar a volo una femmina del *Tetrao urogallus*. Un po' più in su odo il grido di richiamo di due *Chrysomitris spinus* e scorgo nell' aria tre *Buteo vulgaris* ed un *Cerchneis tinnunculus*. Giunti alla Malga sotto a una pioggia torrenziale, accompagnata da grandine, fulmini e tuoni spaventevoli, troviamo comuni, nell' immediata prossimità della medesima l' *Anthus pratensis* e *spipoletta* giovani e adulti. Ritornando, appena la vegetazione si fa più rigogliosa, incontriamo subito l' *Anthus trivialis*, due *Merula nigra*, e nel bosco la *Certhia brachydactyla*, due *Gecinus viridis*, molti *Regulus cristatus* ed *Erithacus rubecula* giovani e adulti, parecchi *Phylloscopus rufus*, alcuni giovani *Troglodytes parvulus*, pochi *Accentor modularis*, diverse *Garrulus glandarius* tanto giovani che adulti, pochi giovani *Pyrrhula europaea*. Nel folto del bosco, ove il terreno è un po' umido, si leva

a volo un' altra femmina del *Tetrao urogallus*. Mi accosto alla località per esaminarla e da sotto un cespuglio prendono il volo tre giovani che a breve distanza s' inalberano. Non incontro differenze nelle parti nude dall' esemplare avuto il giorno 4 agosto dell' anno scorso e che descrivo nella IX Serie delle mie Escursioni, esemplare che per essere alquanto più adulto è di statura maggiore della femmina che fortunatamente catturo in quell' incontro. " Il disegno delle parti superiori è lo stesso, le tinte pure " le stesse ma lievemente più pallide. I margini biancastri alle " punte delle timoniere sono meno marcati. Il mento e le parti " anteriori della gola ceciato-cenere, senza la macchia gocciforme " rugginosa sul centro di quest' ultima parte. Il petto è di un bel " ruggine satturo uniforme e solo ai lati esistono delle fascie " trasversali nero-brune. Le altre parti inferiori hanno la stessa " tinta fondamentale dell' individuo maschio già descritto, con la " differenza che tanto le larghe macchie apicali biancastre quanto " le larghe fascie terminali a disegno irregolare nero-bruno del " petto e dei fianchi sono meno marcate per tinta e per estensione. Anche il colore bianco sudicio, quasi bruniccio, del ventre " e del sottocoda, è più pallido e le faccie oscure, che attraver- " sano queste parti, appena marcate.

Nello stomaco grande quantità di bacche del mirtillo. Due miei compagni che esplorano le parti più alte del bosco catturano una femmina adulta ed un giovane del *Tetrao tetrix* nei cui stomachi trovo gran quantità di fiori del *Leontodon autunnale* e *Centaurea jacca*.

30. VII. - Sereno, pomeriggio alternato.

Comeglians, Ravascletto (947'), Palù, Stalis (918'), Campivolo, Torrente Margò, Povolaro, Comeglians.

Odo il canto di due *Phylloscopus rufus*, quello di un *Troglodytes parvulus*, di pochi *Butalis grisola* e di alcuni *Fringilla coelebs*, vedo un *Cerchneis tinnunculus*, la *Parus major*, la *P. caeruleus*, la *P. ater*, la *P. cristatus* e la *P. palustris*, nonchè alcuni adulti e giovani del *Regulus cristatus*; lungo il corso del Margò poche *Motacilla alba* e sui prati o nell' aria molti *Corvus cornix*. Nei boschetti s' intrattengono parecchi *Erithacus rubecula* giovani e adulti. Odo il grido di richiamo di un *Gecinus viridis*, quello di un' *Emberiza citrinella* ed il miagolio di un *Buteo vulgaris*. Sopra

Stalis volteggia elegantemente un grosso stuolo di *Pyrrhocorax alpinus*. Calcolo ad una sessantina il numero dei neri volatori che vanno, vengono, poggiano sugli alberi e s' innalzano con un continuo vocio.

31. VII. - Mattino alternato, coperto nel pomeriggio.

Comeglians, Avausa, Prato Carnico, Pieria.

Ripeto l' escursione del 27, spingendomi fino a Pieria. In Avausa la Passera manca affatto, come manca pure in tutti gli altri paesi dopo Prato Carnico. Soltanto a Pieria, che dista circa un chilometro da Prato, scorgo tre o quattro Passere, ma sono giovani.

Riesco finalmente a catturare a Prato un maschio adulto e due giovani. " Il maschio ha l' iride bruno-nera; il becco è nero, " con i margini della mandibola inferiore alquanto giallolini; il " piede è giallo-ocraceo pallido, con suola giallolina; i giovani " hanno l' iride bruno oscura, il becco bruno di corno pallido, " con la mandibola inferiore giallolina, come gli angoli della " bocca; il piede è bruniccio-carnicino, con la suola giallolina. „

" Nel maschio una larga macchia di color cenere scuro, si " estende su tutta la fronte, si restringe alquanto sul vertice e " s' allarga un poco sulla nuca. Il centro delle singole pennuzze è " quasi nero, più largo sulla fronte che sul resto della testa, per " cui quella prima parte apparisce quasi nera. I lati della testa e " l' auchenio hanno il caratteristico rosso-mattone. Su quest' ul- " tima parte un po' meno scuro, inquantochè le penne presentano " delle sottilissime marginature cenere-fulviccio. Sopra all' occhio " alcune pennuzze bianche; una piccola macchia nera davanti e " dietro l' occhio, ove termina in punta. I colori delle parti supe- " riori sono disposti ed hanno l' intensità, come nel *Passer italiae* " e nell' affine *domesticus*. Le parti inferiori e specialmente i " fianchi, sono decisamente più scuri e precisamente come nel- " l' individuo raccolto a Paularo (cfr. " Escursioni ornitologiche " nel Friuli „, Serie VIII e " Rivista italiana d' ornitologia „, N. 3 " del 1912). dal quale differisce in complesso pochissimo, o anzi " solo nella tinta rosso-mattone dell' auchenio che in quel di " Paularo è più scuro. Un altro maschio catturato a Ovaro, e del " quale dirò poi, differisce pure molto poco dai due individui fin " qui menzionati. La macchia cenere scuro non invade che le

" parti anteriori della nuca e nel complesso è alquanto meno
" marcata. Il groppone tende più al cenere ed il fulvo è appena
" accennato. "

1. VIII. - Mattino sereno, pomeriggio alternato.

Comeglians, Ovaro.

Come a Prato-Carnico, così anche ad Ovaro, paesi che distano circa otto chilometri uno dall' altro, il primo situato nel canale di Gorto o del Degano, il secondo in quello laterale della Pesarina, esiste una colonia di Passere. Non so se in complesso tale colonia ammonti a dieci coppie, ed è più strano che il numero non aumenti mai e che non si spingano fino al paese di Chialina, distante da Ovaro circa due chilometri. Sono assolutamente localizzate ed in numero ristretto, come a Prato-Carnico e come a Paularo. In tutti i paesi della Valle di Gorto, della Pesarina e d' Incaroio o del But manca il *Passer montanus*. Come spiegare la presenza di una varietà della Passera, che si potrebbe chiamare *Passer domesticus carnicus*, a Paularo, a Ovaro e a Prato-Carnico, di un uccello che, come è noto, abita a preferenza le grandi città e che non troviamo più nei paesi o nelle borgate, anche a poca distanza dai grandi centri abitati? Tutte e tre le denominate località sono ben addentrate fra le catene montuose e stanno in prossimità dei maggiori colossi della nostra Carnia. Forse troviamo tale spiegazione nel fatto che alcune coppie migranti, si siano fermate per caso o perchè l' inverno, in cui si effettuò tale migrazione, passò mite e permise alle Passere di trovare il necessario nutrimento. Venuta poi la buona stagione e trovatisi in condizioni favorevoli vi si moltiplicarono. Naturalmente si deve ammettere che in tutte e tre le località menzionate sia avvenuta tale immigrazione non potendosi affermare che qualche individuo della sottospecie formatasi a Paularo sia venuta a Prato-Carnico e viceversa, vista la stretta localizzazione mantenuta in tutti tre i centri di formazione.

La mia supposizione sarebbe poi maggiormente avvalorata dal fatto che le Passere in questione si avvicinano per i caratteri generali più al *Passer domesticus* che non alla nostra *Passer italiae*.

È ben naturale che in questo caso sia da escludersi l' ibridismo, mancando come abbiamo visto nei paesi menzionati le due

specie, o la specie e sotto specie che si voglia, per dar luogo ad un tale prodotto ibrido.

" Catturai quel giorno una femmina adulta che ha l' iride " bruna; il becco bruno di corno con il culmine più chiaro e con " la mandibola inferiore quasi carnicina; il piede è carnicino- " ocraceo e le suole un po' gialloline. „

Per l' abito, in quanto riguarda le parti superiori, assomiglia perfettamente ad una femmina catturata nel giugno 1906 ai confini orientali della Provincia e che appartiene alla varietà stabilita dal Principe Chigi (cfr. *Passer domesticus*, Bollett. d. Soc. zool. ital., Fasc. I-III, 1906); *Passer domesticus v. Valloni* (cfr. anche Salvadori, " Note intorno ai Passeri italiani „, Est. dagli Atti d. R. Acc. d. Scienze d. Torino, pag. 6. *Passer domesticus* × *P. italiae*). " Il pileo in ambidue gli esemplari è di color cenere-bru- " niccio ed assai ben distinto ai lati della testa, nonchè posterior- " mente verso la nuca da una tinta castagno-pallida. Le parti " inferiori del corpo, pur conservando il colore stesso, sono " — come nei maschi — di tono marcatamente più oscuro e tutte " le penne, eccettuate quelle dei lati del collo, hanno una striolina " ancora più oscura lungo lo stelo. „ Nelle numerose femmine della mia collezione della specie *Passer italiae*, tale caratteristica disegnatura del pileo non si manifesta, per cui, mi pare, che anche questo fatto avvalori la mia supposizione ed inoltre faccia credere che la *var. Valloni* sia una forma della specie *domesticus*, ma non di quella *italiae*.

In prossimità del paese verso i boschi del monte sovrastante scorsi una *Sylvia rufa*, una *Parus caeruleus*, una *Pyrrhula europea*, tre *Loxia curvirostra*, una *Emberiza citrinella*, oltre ad altre specie comuni. Un giovane *Hypolais polyglotta* che catturai pure nella stessa località, aveva " l' iride bruno-noce chiaro, il becco bruniccio, " con i margini della mandibola superiore e la mandibola inferiore " nonchè gli angoli della bocca gialli; il piede azzurro-cenere " con le suole più chiare. „

4. VIII. - Sereno.

Comeglians, Cima del Talm (1728'), Bosco di Rigolato (1200'), Ludaria (861'). Magnanins (760'), Comeglians.

Della *Parus major*, *caerulus*, *ater*, *cristatus* e *palustris* incontro stuoli di adulti e giovani e specialmente le tre ultime specie sono

abbondantissime; anche la *Fringilla coelebs* ed il *Lanius collurio* sono frequenti e numerosi assai nei boschi i *Regulus cristatus*. Scorgo alcuni *Turdus viscivorus* tra le radure od ai margini della foresta, e pressochè nella stessa località degli *Anthus trivialis* adulti e giovani. Passa via in alto un *Buteo vulgaris* ed un *Garrulus glandarius*, ciò che per questa specie succede di rado assai; odo tre *Gecinus viridis* e nel bosco di Calgareto una *Nuciphraga coryocatactes* ed alcuni giovani *Pyrrhula europaea*. Alla Malga, verso la cima del Talm, incontro una nidiata di *Ruticilla titis*, scorgo tre *Cerchneis tinnunculus* e proprio sulla cima tre *Anthus pratensis*. Nel bosco di Talm ed in quello di Rigolato mi capita di vedere due branchetti di *Acredula caudata* ed in quest' ultimo un *Chrysomitris spinus*, nonchè alcuni *Erithacus rubecula* giovani. Più in giù verso le radure dell' antica Malga nel bosco di abeti incontriamo una femmina del *Tetrao tetrix* e tre piccini. Uno dei medesimi, che è maschio, ha " l' iride bruna quasi nera, lo stretto " spazio nudo sopra l' occhio è color rosso-mattone pallido; il " becco è bruno di corno, con la mandibola inferiore, particolar- " mente alla base, più chiara; il piede è giallolino-cenere, con " unghie brune di corno, aventi il culmine più chiaro; suola e " parte posteriore del tarso gialletto, parte anteriore del mede- " simo ricoperto di pennuzze bruniccie e grigiastre. Anche la " base delle dita, là dove si stende la breve membrana, è coperta " da poche pennuzze dello stesso colore. A primo aspetto asso- " miglia al piccino del *Tetrao bonasia*, con la differenza che, a " pari età, è notevolmente più grande, di tinte più oscure e con " le macchie tanto delle parti superiori che inferiori più spesse " ma meno larghe. Dalla fronte all' auchenio corre una fascia " mista di fulviccio chiaro, ruggine e bruno-nero. Una strisciolina " dello stesso colore parte dall' occhio e circonda la regione " auricolare. Un' altra piccola macchiuzza bruno-nera sta fra l' oc- " chio e le narici. Tutte le altre penne sfilacciate della testa e " del collo, compresa una stria sopracigliare, sono di color " bianco-giallognolo sudicio. Parti superiori del corpo striate di " ruggine e di bruno-nero, con macchie allungate lungo lo stelo " delle copritrici alari cenere-fulvo chiaro. La breve coda dello " stesso colore e disegno del dorso. Remiganti brune con mar- " gini e macchie alle barbe esterne cenere-fulvo, tinto qua e là

" di ruggine. Petto e lati del corpo come il dorso ma di tono
" più chiaro e con le strie alternate meno spesse. Il resto delle
" parti inferiori a penne sfilacciate bianco-cenere con accenno a
" strie trasversali un po' più scure, quasi bruniccie. „

Giunti più al basso nel folto bosco sopra Ludaria incontriamo una coppia del *Tetrao bonasia* e sui prati vicino a Magnanins scorgo una *Motacilla alba* ed un' *Emberiza citrinella*.

8. VIII. - Mattino sereno, pomeriggio alternato.

Comeglians, Avausa, Prato Carnico, Pieria, Osais, Pesaris e ritorno per Entrampo.

Lungo i pendii erbosi verso il torrente è frequente la *Motacilla alba*; scorgo nelle stesse località anche una famiglia di *Pratincola rubicola*. Comunissime nei boschi che fiancheggiano la bellissima strada il *Parus ater*, il *Corvus cornix*, ed il *Lanius collurio* tanto adulti che giovani. Sento un *Erithacus rubecola* e due *Anthus trivialis*, alcuni *Fringilla coelebs*, una *Merula nigra*, parecchi *Regulus cristatus*, un *Gecinus viridis*, un *Picus major* ed una *Certhia brachydactyla*. Vedo le Passere a Prato Carnico; due ne scorgo ad Avausa, ma non riesco a determinarne il sesso ed a Pieria vedo alcuni giovani. Ad Osais e Pesaris, per quanto indaghi a lungo nei paesi e nei campi circostanti, non ne scorgo alcuna.

10. VIII. - Mattino sereno, dalle 7 alternato, dalle 11.30 alle 14 circa, pioggia.

Comeglians, Tualis, Gracco (sentiero alto), Gracco, Comeglians (sentiero basso).

Incontro le solite specie. Nel bosco di Tualis vedo una *Certhia familiaris* e molti *Garrulus glandarius*.

11. VIII. - Mattino sereno, poi alternato.

Vado ad Ovaro per studiare più da vicino la colonia delle Passere.

Cammin facendo e nei dintorni del paese scorgo due *Accentor modularis*, molti *Parus major* e *Motacilla alba* giovani ed adulti, alcuni *Fringilla coelebs*, un *Ligurinus chloris*, un *Accipiter nisus*, un *Gecinus viridis* e due *Anthus trivialis*. Catturo una Passera maschio adulto che ha " l' iride bruno di noce; il becco nero di
" corno. Base della mandibola inferiore nero-gialletta, dello stesso
" colore una stria sottile intorno alle narici ed all' angolo della

" mandibola superiore; piede giallo-ocraceo, con le unghie un " poco più oscure; suole giallette. „

12. VIII. - Mattino sereno, poi alternato; pomeriggio coperto.

Comeglians, Clavais, Liaris, Ovaro e ritorno per la via carrozzabile.

Le solite specie; gli *Anthus trivialis* si fanno più frequenti, anche l' *Emberiza citrinella* s' incontra più spesso ed i giovani *Erithacus rubecola* lasciano i boschi alti e visitano i piccoli complessi o i margini dei boschi bassi. Scorgo parecchi *Turdus viscivorus* ed una *Sylvia cinerea.*

13. VIII. - Sopra alla chiesa di S. Giorgio volano per lungo tempo due *Hirundo rupestris.*

7. IX. - Alternato, con leggiera pioggia dalle 9 alle 16 circa.

Dintorni di Comeglians, torrente Margò e Vaglina.

Eccettuato due *Nuciphraga caryocatactes,* due *Cinclus aquaticus,* un *Alcedo ispida,* pochi *Anthus trivialis,* incontro le solite specie. Gli *Erithacus rubecola* sono sempre ancora rari e così pure l' *Emberiza citrinella.*

8. IX. - Mattino sereno, pomeriggio alternato.

Boschetti e pineta di Entrampo, boschi di Ovasta.

Frequenti assai la *Motacilla alba* e poche le *sulphurea,* rari i *Phylloscopus rufus* e sempre giovani; ormai gli adulti hanno abbandonato i monti, essendo stati assai frequenti al mercato di Udine gli ultimi d' agosto ed i primi di settembre. Incontro anche pochi *Phylloscopus trochilus* adulti. Presso Ovasta, sui prati, un branco di *Corvus cornix.* Scorgo cinque *Emberiza citrinella,* alcune *Garrulus glandarius,* una sola *Parus caeruleus,* nel mentre tutte le altre solite Paridi sono molto numerose. Gli *Erithacus rubecola* sono più frequenti. Noto due *Troglodytes parvulus,* un *Gecinus viridis,* due *Buteo vulgaris,* un *Cerchneis tinnunculus* lungo le rupi sopra al torrente Pesarina, moltissimi *Regulus cristatus,* pochi *Fringilla coelebs* ed un *Picus major.*

9. IX. - Coperto.

Abbastanza frequenti i giovani *Phylloscopus rufus* nei boschetti di Entrampo e nei folti cespugli del letto dei torrenti Degano e Pesarina.

10. IX. - Coperto, dalle 14 alle 16 pioggia.

Vicino al paese incontro un branchetto di *Parus caeruleus.*

11. IX. – Sereno.

Comeglians, Tualis, Gracco per il sentiero superiore, ritorno per quello inferiore.

Le solite specie; noto alcuni *Anthus trivialis*, un *Anthus pratensis*, parecchi *Turdus viscivorus* presso Gracco, un *Buteo vulgaris* e presso Mieli una *Sylvia cinerea*.

13. IX. - Alternato.

Dintorni di Comeglians. Presso a Povolaro molti *Ligurinus chloris* giovani e adulti. Lungo il Degano pochi *Cinclus aquaticus*.

16. IX. - Mattino sereno, pomeriggio alternato.

Comeglians, Ravascletto, Palù, Stalis, Campivolo, Torrente Margò, Povolaro, Comeglians.

Incontro tutte le specie comuni di Cincie. Vedo alcuni *Ligurinus chloris*, pochi *Phylloscopus rufus* giovani ed *Erithacus rubecola* pure giovani. Odo un *Troglodytes parvulus*, un *Gecinus viridis*, scorgo due *Garrulus glandarius*, pochi *Anthus trivialis* ed *Emberiza citrinella*, nonchè una *Certhia familiaris*, pochi *Fringilla coelebs* ed un *Corvus frugilegus*.

17, 18, 19. IX. - Pioggia costante fino circa alle 16, poi alternato.

Le *Hirundo urbica*, cacciano ad onta della pioggia forte, e vedo, stando alla finestra dell'albergo, alcuni *Cinclus aquaticus*, andar su e giù lungo le acque del Degano e talvolta tuffarsi nelle medesime. Al di sopra del paese di Povolaro, verso il bosco, scorgo la mattina del 19 uno stuolo di *Pyrrochorax alpinus*.

20. IX. – Alternato, ore 16 pioggia.

Comeglians, Ponte di Pietra nella Val Pesarina, Luincis, Entrampo.

Vedo sempre le solite Cincie, compresa l'*Acredula caudata*, alcuni *Ruticilla phoenicura*, parecchi *Phylloscopus rufus* ed altre specie comuni. I *Regulus cristatus* vestono ormai tutti l'abito adulto.

21. IX. - Pioggia fino alle 6 circa poi alternato.

Prati e bosco sopra Maranzanis e Povolaro.

Molte sono ancora le *Hirundo urbica*. Vedo oltre alle solite specie un *Ligurinus chloris* e sto per lungo tempo ad osservare come le *Parus ater*, in numero considerevole, si cibano delle sementi della *Salvia glutinosa* che cresce abbondantissima nel bosco di Maranzanis. Per impadronirsi delle medesime, siccome il leggiero stelo non può reggere il peso del loro corpicino, vo-

lano davanti ai calici, che al fondo racchiudono le quattro piccole sementi, librandosi nell' aria a modo delle Sfingi o degli Uccelli Mosca.

22. IX. - Mattino sereno, pomeriggio alternato.

Comeglians, Clavais, Chialina. Sempre le solite specie, di più noto quattro *Pyrrhula europaea*, un *Turdus viscivorus*, una *Nuciphraga caryocatactes* ed osservo siccome i *Regulus cristatus*, che ordinariamente cercano le più alte cime degli abeti, stanno bassi, muovendosi persino nei cespugli. Sul letamaio presso allo Stavolo Baus una *Motacilla alba* e sul tetto del medesimo una *Ruticilla titis*.

23. IX. - Alternato.

Comeglians, Seghe, Luincis, Sentiero da Ovaro per Ovasta, Luincis, Entrampo.

Sul letto del Degano un branco unito di *Corvus corone* e *cornix*, con prevalenza di quest' ultimi. Scorgo due *Garrulus glandarius*, che volano verso il bosco. Molto frequenti sui prati sotto Entrampo l' *Emberiza citrinella* e *cia*; di questi ultimi rari individui anche nell' altipiano di Ovasta; scarse all' incontro le Cincie ed i Fiorancini. Dei *Phylloscopus rufus* ne odo tre, degli *Erithacus rubecola* due e due *Gecinus viridis*. Frequenti sono i *Fringilla coelebs*. Vedo una *Merula nigra* ed un *Troglodytes parvulus*.

24. IX. - Sereno, nel pomeriggio vento da ponente.

Lungo il torrente Degano scorgo alcuni *Cinclus aquaticus*; le *Hirundo urbica* sono scomparse, non si vedono che rari individui isolati.

25. IX. - Sereno.

Valli dell' altipiano di Ovasta. Non vedo che due soli *Accentor modularis*, due *Corvus frugilegus* ed un *C. cornix*; come al solito sono numerose le *Parus major* e le *P. cristatus*, numerosissime le *P. ater*, scarse all' incontro le *P. palustris*, frequenti assai gli *Erithacus rubecola*, dei quali alcuni cantano quasi come in primavera, lo stesso osservo per i *Turdus musicus* e per i *Phyloscopus rufus*. Dai boschi che circondano le radure, giunge frequente il grido di richiamo delle *Nuciphraga caryocatactes* e delle *Garrulus glandarius* e molti individui scorgo da vicino o che volano da un bosco all' altro. Osservo inoltre tre *Turdus viscivorus*, moltissimi *Regulus cristatus*, tre *Emberiza citrinella*, parecchi *Ruticilla phoenicura* ed altre specie più comuni.

Elenco delle specie di uccelli osservati durante le escursioni

1. *Cerchneis tinnunculus.*
2. *Astur palumbarius.*
3. *Buteo vulgaris.*
4. *Cypselus apus.*
5. *Hirundo rustica.*
6. „ *urbica.*
7. „ *rupestris.*
8. *Pyrrhocorax alpinus.*
9. *Corvus corone.*
10. „ *cornix.*
11. „ *frugilegus.*
12. *Garrulus glandarius.*
13. *Nuciphraga caryocatactes.*
14. *Gecinus viridis.*
15. *Picus mayor.*
16. *Alcedo ispida.*
17. *Certhia brachydactyla.*
18. „ *familiaris.*
19. *Lanius collurio.*
20. *Butalis grisola.*
21. *Accentor modularis.*
22. *Troglodytes parvulus.*
23. *Cinclus aquaticus.*
24. *Poecile palustris.*
25. *Parus ater.*
26. „ *cristatus.*
27. „ *major.*
28. „ *caeruleus.*
29. *Acredula caudata.*
30. *Regulus cristatus.*
31. *Phylloscopus rufus.*
32. „ *trochilus.*
33. *Hypolais polyglotta.*
34. *Sylvia rufa.*
35. „ *cinerea.*
36. *Merula vulgaris.*
37. *Turdus viscivorus.*
38. „ *musicus.*
39. *Ruticilla phoenicura.*
40. „ *titis.*
41. *Erithacus rubecola.*
42. *Pratincola rubicola.*
43. *Motacilla alba.*
44. „ *sulphurea.*
45. *Anthus spipoletta.*
46. „ *pratensis.*
47. „ *trivialis.*
48. *Emberiza citrinella.*
49. „ *cia.*
50. *Passer domesticus.*
51. „ *italiae.*
52. *Fringilla coelebs.*
53. *Ligurinus chloris.*
54. *Serinus hortulanus.*
55. *Chrysomitris spinus.*
56. *Pyrrhula europaea.*
57. *Loxia curvirostra.*
58. *Bonasia sylvestris.*
59. *Tetrao urogallus.*
60. „ *tetrix.*

G. VALLON

Prima cattura in Italia

DELLA

" Ardea melanocephala „ (Vigors e Children.)

Il dott. CARLO FOLIGNO di Portogruaro, m' informava con un suo scritto del 1.° ottobre 1913 che nella sua collezione di uccelli, composta di esemplari catturati quasi tutti dal cav. DECIO, suo venerato padre, ed ora continuata da lui, si trovava un esemplare di *Ardea melanocephala*, stata uccisa nelle paludi di Concordia.

Tale specie erami affatto ignota, per cui, dopo uno scambio di corrispondenze, mi decisi a recarmi a Portogruaro, onde poter esaminare l' Airone interessante, che per la prima volta veniva catturato in Italia.

Il giorno 8 ottobre ne feci un acquarello e la descrizione che presento più sotto.

L' etichetta incollata sul piedestallo non portava che il nome della specie; mancavano: la data di cattura ed altre indicazioni che sarebbero state necessarie per accertare la comparsa fra noi di questa rarissima specie. Tale constatazione sarebbe riuscita agevole qualora il cav. DECIO FOLIGNO fosse vissuto ancora, ma il figlio troppo vagamente ricordava l'acquisto fatto assieme ad altri Aironi, al mercato di Portogruaro nell' anno 1912, perchè io potessi accertarmi della comparsa di questo Airone nel nostro suolo.

Dal minuzioso esame cui io sottoposi l' esemplare, non risultò alcuna traccia che avesse potuto avvalorare il sospetto che l' esemplare fosse fuggito da schiavitù. Mi tormentava però il pensiero

che l'individuo, essendo stato esaminato dal MARTORELLI, da quanto supponeva il dott. FOLIGNO, potesse pure aver presentato a quell'insigne e scrupoloso ornitologo nostro, qualche carattere per il quale egli stimava prudente a non comunicare la cattura agli interessati italiani.

Scrissi a lui ed egli, sempre cortese, in data 16 ottobre, mi rispondeva appunto ch'era vero che aveva veduto l'Airone, perchè mandatogli per esame da un preparatore di Milano al quale il FOLIGNO l'aveva inviato per la montatura, " ma siccome „ egli scrive " considero con grande diffidenza quanto mi perviene da questi signori, specialmente quando non danno affidamento di persone note; ed era appunto questo il caso per me, mi guardai bene da qualsiasi notificazione,..... Credo però che il caso di questa cattura sia da ritenere non impossibile, ma da ricordarsi solo quando ve ne sia una prova assoluta „.

Mandai allora l'acquarello all'egregio amico MARTORELLI ed in data 20 ottobre, egli così mi rispondeva: " Ho avuto la sua figura, secondo la quale non ho più dubbio che si tratti dell'*Ardea melanocephala* giovane, sebbene io non abbia visto che esemplari adulti del Museo. Quando mi fu mandato l'esemplare in esame era una pellaccia sporca ed irriconoscibile „ (certo il preparatore mandò in esame l'uccello dopo averlo solamente scarnato). " Si capisce che nel montarla fu ripulita alquanto ed ora si vede lo spazio bianco del capo e del collo ben distinto e caratteristico. Ciò le dico perchè se vuol dar notizia della cattura, possa spiegare come io, pur avendo riconosciuta la specie, avessi dei dubbi „.

L'esemplare in parola certo non è perfetto ed il preparatore ha usato anche troppo di spazzola e pennello per ordinare le penne del collo, dell'addome e delle ali. Del resto a chi sa come quasi tutti i cacciatori trattino gli uccelli dopo uccisi (i cani poi fanno del loro meglio per aiutarli), non dovrà recar meraviglia se gli esemplari che devono venir preparati, si trovino il più delle volte in condizioni orribili.

Avuta dunque tale conferma dal MARTORELLI, io mi rivolsi subito at dott. FOLIGNO, insistendo ripetutamente affinchè egli cercasse di continuar le indagini, onde poter stabilire qualchecosa di concreto sulla avvenuta cattura.

Circa due mesi dopo ricevetti uno scritto dal dott. Foligno in data 26 dicembre nel quale è detto:...... " Quanto all' *Ardea melanocephala* ho fatto molte ricerche, ed ho intanto potuto precisare l' epoca della cattura, che avvenne dal 5 al 10 febbraio 1912. Non sono invece riuscito a scovare il fortunato uccisore: posso assicurarla però, e di questo sono pronto ad assumere qualunque responsabilità, che sul mercato di Portogruaro, non viene che selvaggina uccisa qui nei dintorni (in un raggio massimo di 10 km.). Noi acquistammo poi l' *Ardea* da un piccolo negoziante che compera dai contadini e dai cacciatori di professione, ed anche egli mi assicurò che mai gli vengono uccelli da lontano. Egli crede di ricordarsi che quell' esemplare gli sia stato venduto da un contadino che vive in una frazione del Comune di Teglio Veneto, ma non mi è stato possibile di assodare l' autenticità di questa affermazione „.

" Credo però che non vi possa esser dubbio sul fatto, che l' *Ardea* sia stata uccisa sui confini fra la Provincia di Venezia e quella di Udine „.

A quanto scrive l' egregio Foligno, aggiungerò che nella nostra Provincia, manca assolutamente ogni e qualunque importazione di selvaggina, anzi una quantità considerevole ne viene esportata. Per di più mancano i raccoglitori, e fatta eccezione per me e da poco tempo per il dott. Luigi Colussi di Buja e dott. Carlo Foligno di Portogruaro (1), il quale ha però una piccola raccolta di uccelli, non vi sono altre collezioni in tutta la vastissima nostra Provincia. Notato questo, farò rilevare che a nessuno dei negozianti di selvaggina, astrazion fatta anche dalla loro assoluta ignoranza in fatto di uccelli, può venire in mente d' importare qualche rarissima specie a scopo di lucro; inquantochè, mancando la concorrenza, la speculazione sarebbe sbagliata. Essa è forse riservata ai grandi centri, ove ai negozianti son note le rarità, le borse competenti ed il rilevante numero degli amatori.

Ed ora ecco la descrizione dell' esemplare:

" Fronte e penne alquanto allungate del vertice cenere-azzurrognolo misto a nero; nuca e parte posteriore del collo, nonchè

---

(1) Veramente Portogruaro fa parte già della Provincia di Venezia, limitrofa però con quella di Udine.

i suoi lati, per metà neri, tinta che si sfuma gradatamente con i colori del dorso, che sono cenere-ardesia e bruniccio-cenere; del medesimo colore le copritrici delle ali come pure le remiganti secondarie. La piegatura dell' ala è biancastra con macchie allungate quasi nere alla punta delle penne. Il margine dell' ala, fino all' innesto delle remiganti primarie di color bianco-sudicio senza macchie. Remiganti primarie nero-ardesia-bluastro; timoniere cenere-azzurrognolo cupo. Mento, gola, testa dall' occhio in giù e tutto il resto del collo, fino circa alla metà della sua lunghezza di color bianco candido, l' altra metà del collo inferiormente a penne alternate di leggiero bianco-azzurrognolo e nero; il centro è soffuso di rosato. Gozzo e parti anteriori del petto come il collo. Lati del petto e del ventre cenere-azzurrognolo cupo, il resto delle parti inferiori del corpo bianche. Coscie bruniccio-rosato pallido. Iride gialla; mandibola superiore nerastra, inferiore giallo-ocracea; piedi neri. Va notato che tutte le parti nude, potrebbero aver sofferto nella colorazione per il disseccamento, nè posso dire assolutamente se il preparatore abbia colorito con esattezza scrupolosa tali parti. „

Dimensioni dell' esemplare disseccato:

" Apertura del becco 146 mm.; mandibola superiore dalla punta alla fronte (secondo il sistema Reichenow) 116 mm.; mandibola inferiore: spazio nudo superiore 121, inferiore 111 mm.; ala 477 mm.; tarso 225 mm.; dito medio, senza l' unghia, 76 mm., esterno 63 mm.; interno 65 mm. „

Alla cortesia dell' egregio amico Martorelli debbo la descrizione degli individui adulti, tolta dal Vol. XXVI del " Catal. of the Birds in the Brit. Mus. „, p. 71-72, ch' io qui traduco.

♂ ad. " Tinta predominante sulle parti superiori del corpo nericcia, con forte soffusione di grigio-cenere sul mantello e sulle parti anteriori del dorso; parti inferiori, groppone e copritrici della coda azzurro-lavagna chiaro; le penne delle scapolari allungate ardesia-grigio alla base e biancastre verso la punta. Copritrici delle ali grigio-perlaceo, con margini bianchi sulle primarie; secondarie interne grigio-ardesia; penne della coda nere; vertice e parte posteriore del collo pure nere con soffusione di grigio-ardesia, più particolarmente sulle penne della nuca; lati della faccia da sotto all' occhio, neri; gote e parti inferiori della faccia

con linea inclinata obliquamente verso la regione auricolare, bianche, dello stesso colore la gola. Parti inferiori della medesima nere, con la base delle penne miste a bianco, talchè ne risulta un disegno a macchie o a striature alternate. Le penne delle parti anteriori del collo grigio-perlaceo pallido, quelle ornamentali bianchiccie alla punta, col centro largamente striato di nero; le lunghe penne ai lati del petto, le coscie ed il sottocoda grigio-perlaceo pallido. Copritrici inferiori delle ali ed ascellari bianchiccie. Becco bruno cupo con la mandibola inferiore più chiara; pelle nuda intorno alla base del becco ed intorno agli occhi color di cuoio-bianchiccio; piedi, dita e parte nuda del tarso nere; iride giallo d'avorio con anello esterno color d'ambra cupo.

Lunghezza totale 36,5; ala 15.7; coda 6; tarso 5,2 pollici.

♀ ad. assomiglia al ♂, ma ha le penne ornamentali meno sviluppate.

Lunghezza totale 30; ali 10,5; coda 6; tarso 5 pollici. „

Hab. Africa; visita accidentalmente l'Algeria e le parti meridionali d'Europa.

A pag.ª 431 dell'" Atlante Ornitologico „, l'amico ARRIGONI DEGLI ODDI, dice che è accidentale sulle coste Mediterranee da ambo i lati e che comparve una volta in Provenza nel 1845 ed una seconda volta nel Piccolo Rodano, ma che questa seconda cattura è poco accertata. Pare sia stata colta in Ispagna (DEGLAND). Mai comparve finora in Italia.

A Udine nel gennaio 1914.

L'Hapalopteron familiare (Kittl.)

Nota di T. SALVADORI

Le isole Bonin a Sud-est del Giappone nel Pacifico, per la loro posizione al tutto isolata, posseggono parecchie forme proprie e rarissime nelle collezioni; fra esse è l'*Hapalopteron familiare* (Kittl.), notevole non solo per la sua rarità, ma anche per la incerta sua posizione sistematica. Esso fu scoperto dal Barone v. Kittliz, che nel 1831 pubblicò un lavoro intorno agli uccelli di quelle isole, intitolato " Ueber die Vögel der Inselgruppe von Boninsima „, e publicato nelle " Mémoires présentés a l' Accadémie impériale des Sciences de St. Petersbourg par divers Savans, 1830, pp. 231-248 „.

Suppongo che i tipi di questa specie si conservino nel Museo di S. Pietroburgo, ma uno trovasi in quello di Francoforte ed è menzionato dallo Hartert. (1)

Per lungo tempo l' *Hapalopteron familiare* non fu ritrovato, o portato in Europa, fino a che, forse spronato da un eccitamento a visitare le isole Bonin, comparso nell' *Ibis*, 1884, p. 124, il mio amico e valente ornitologo H. Seebhom s' indusse a farle esplorare da Mr. P. A. Holst, il quale vi fece una discreta collezione di uccelli (Seebhom, *Ibis*, 1890, pp. 95-108), fra i quali 12 esemplari del fino allora rarissimo *H. familiare*; uno di questi il Seebhom generosamente mi donava, durante una mia permanenza a Londra ed è stato da me depositato nel Museo di Torino (Cat. n. 11431), che così si è arricchito di questa rara specie.

(1) Katalog der Vögelsammlung in Museum der Senckenbergischen Naturforschenden Gesellschaft in Frankfurt am Main, p. 35.

Però è da dire che poco prima del ritrovamento di questa specie per opera dell'HOLST, due esemplari vivi, erroneamente attribuiti at genere ZOSTEROPS, si conservavano nel Museo Nazionale di Tokio. [1]
BLAKIST. *Amend.; List. B. Jap.* p. 47, n. 180 (1884).

La specie di cui mi occupo dallo scopritore fu riferita al genere *Ixos*, poi nel 1848 dal GRAY al genere *Jora* [2] e più tardi dallo stesso GRAY [3] al genere *Pycnonotus* (equivalente di *Ixos*). Lo SHARPE da prima [4] l'ha dubbiosamente riferito allo stesso genere, ma confessando di non conoscerlo.

Il BONAPARTE nel 1854 [5] menzionò per la specie del KITTLIZ un nuovo genere *Apalopteron* (rectius *Hapalopteron*), riferendolo alla famiglia dei *Brachypodidi*. Però è da dire che il BONAPARTE aveva trovato il genere *Apalopteron* creato dal Dott. MAURIZIO SCHIFF nel Museo di Francoforte, ove lo SCHIFF per qualche tempo fu Direttore.

Il BONAPARTE in tale occasione dette della specie del KITTLIZ una frase latina, evidentemente descrivendo l'esemplare del Museo di Francoforte.

Rispetto alla posizione sistematica dell'*H. familiare* non mi sembra esatto che esso appartenga ai *Brachypodidae*, come voleva il BONAPARTE, e fra i quali recentemente l'ha lasciato anche lo SHARPE (*Hand-list*, III. p, 328). Io penso che piuttosto esso sia da collocare fra i veri *Timeliidae* non lungi dal genere *Stachyridopsis* e specialmente presso i generi *Dasycrotapha* e *Zosterornis* delle isole Filippine. A me sembra di scorgere una notevole somiglianza fra l'*Hapalopteron familiare*, la *Zosterornis dennistouni* [6] la *Z. whiteheadi* [7] e la *Dasycrotapha speciosa*. [8]

---

(1) Trans. As. Soc. of. Japan, x, p. 138 (1882). - BLAKIST. Amend.; List B. Jap. p. 47, n. 180 (1884).
(2) Genera of. Birds, I, p. 199.
(3) Hand-list of B. I, p. 271.
(4) Cat. of. B. VI, p. 120.
(5) Comp. Rend Ac. des Sc. XXXVIII, p. 59.
(6) Ibis, 1896, pl. III. f. 2.
(7) Ibis, 1844, pl. XX, f. 1.
(8) Pr. Zool. Soc. of Lond. 1878, pl. IX.

Aggiungo la sinonimia per quanto possibile completa dello

Hapalopteron familiare (Kittl.).

Ios familiaris Kittl. Mém. pres. Acad. St.-Petersb. par div. sav. I (1830) p. 235, pl. xiii (1831).

Jora? familiaris Gray, Gen. B. I, p. 199 (1848). — Bp. Consp. Av. I, p. 397 (1850). — Gieb. Thes. Orn. II, p. 411 (1875).

Apalopteron familiare Schiff in Mus. Frankf. — Bp. Compt. Rend. xxxviii, p. 59 (1854). — Gieb. Thes. Orn. I, p. 387 (1872). Hartert, Kat. Vogelsam. Frankf. p. 35, n. 512 (1891).

Pycnonotus familiaris Gray (nec Blyth), Hand-list of B. I, p. 271, n. 3977 (1869). — Sharpe, Cat. B. vi. p. 120 (1881).

Zosterops — ? Blak. et Pryer, Trans. As. Soc. of Japan, x, p. 138 (Bonin Isl.) (1882) — Blakist. Amend. List B. Jap. p. 47, n. 180 (1884).

Hapalopteron familiare Seebh. *Ibis*, 1890, p. 100. — id. Birds Jap. Emp. p. 66 (1890). — Sharpe, Hand-list, III, p. 328 (1901). — Dubois, Syn. Av. II, p. 1084 (1904).

ALESSANDRO GHIGI

Note di Ornitologia agraria

Gli uccelli hanno grande importanza pratica non solo per le loro relazioni dirette coll'agricoltura, in quanto danneggiano raccolti o distruggono animali utili o nocivi, ma anche perchè formano il principale oggetto di caccia, la quale colle sue esigenze economiche, industriali e venatorie richiede disposizioni legislative, che possono anche non corrispondere all'utilità immediata dell'agricoltore.

Data l'agitazione che da tempo si svolge in Italia intorno alle date di apertura e chiusura di caccia, ritengo opportuno in questo momento esaminare sommariamente i rapporti che i singoli gruppi di uccelli nostrani hanno coll'agricoltura, onde i cacciatori e gli agricoltori possano trarne le loro conclusioni.

Occorre premettere un richiamo, che non va certamente agli ornilogi.

Gli uccelli che nascono e vivono in una determinata località senza allontanarsene mai, appartengono ad un numero di specie relativamente piccolo. La grande maggioranza suole svernare in luoghi più vicini all'equatore di quelli nei quali avvenne la riproduzione: quanto più nordica è l'area di nidificazione, altrettanto meno prossima all'equatore è l'area di ibernazione. I viaggi che gli uccelli compiono per recarsi dall'uno all'altro luogo costituiscono le migrazioni, e più precisamente si dà il nome di **passo** al viaggio estivo-autunnale diretto al luogo di svernamento, e di **ripasso** a quello primaverile diretto al luogo di nidificazione. Considerando un paese che faccia parte della zona temperata, come l'Italia, situata in un punto intermedio, accade he le specie nidificanti nell'estremo nord svernano in Italia o

passano d'inverno per andare a raggiungere paesi più caldi e ripassano poi in primavera, mentre quelle che nidificano da noi partono all'avvicinarsi dell'autunno e tornano poi per una dimora di qualche mese al principio di primavera.

Alle specie, la migrazione delle quali si compie abitualmente attraverso il territorio italiano e che si dicono di passo regolare, si contrappongono quelle che migrano più ad occidente o più ad oriente dell'Italia e che appaiono raramente e, nella maggior parte dei casi, come individui isolati. Queste si dicono specie rispettivamente di passo irregolare e di comparsa accidentale.

È evidente che le specie accidentali non hanno alcuna importanza pratica, nè agraria nè venatoria: esse offrono un interesse puramente ornitologico. Secondo l'ultimo elenco compilato dal-Arrigoni degli Oddi le specie di uccelli trovati fino ad ora in Italia ammontano a 483, delle quali 169 sono di comparsa accidentale, e debbono essere escluse a priori da quelle che potrebbero avere interesse pratico, le quali risulterebbero adunque nel numero di 314. Di queste, una falange di 103 specie sono di comparsa o soggiorno autunnale, invernale o primaverile, di solo transito e non nidificano: queste non hanno normalmente interesse agrario perchè compaiono da noi quando non vi sono raccolti pendenti, nè insetti od animali dannosi in attività. Restano adunque 210 specie tenendo conto: 1°, delle stazionarie, che vivono tutto l'anno in Italia e vi nidificano; 2°, delle estive che si fermano da noi soltanto per nidificare; 3°, di quelle di passo parziale costituite in parte da individui migratori ed in parte da individui staziozionari; 4°, di quelle di comparsa irregolare ma che talvolta nidificano. Tutte queste specie saranno rapidamente esaminate per gruppi nei loro rapporti coll'agricoltura.

Il gruppo dei rapaci diurni, comprendente le famiglie *Vulturidae, Gypaetidae* e *Falconidae* conta 23 specie fra stazionarie ed estive, in genere scarse o rare: le grandi specie, come le aquile, possono danneggiare armenti e pollai. È notevole fra tutti la poiana (*Buteo vulgaris*), la quale distrugge una grande quantità di topi campagnoli e di arvicole: Selys de Longchamps ha trovato nello stomaco di poiana i resti di oltre 15 arvicole, cosicchè è stato calcolato che la poiana possa distruggere cinque o seimila topi in un anno. Egualmente utile dalla grande maggioranza degli ornitologi è considerato il gheppio (*Falco tinnunculus*) comunis-

simo nelle città, donde si allontana in cerca di topi e di lucertole.

*
* *

I rapaci notturni (*Strigidae*) comprendono otto specie, tutte grandi cacciatrici di topi, come la civetta, il barbagianni e particolarmente i gufi di palude (*Asio otus, A. accipitrinus*). Il solo Gufo reale (*Bubo bubo*) è da ritenersi nocivo perchè assale lepri, conigli, pernici ecc. Tutti questi uccelli nidificano nei cavi degli alberi o nelle vecchie soffitte, a seconda delle specie: quando una coppia di civette o di barbagianni ha preso stanza in un fabbricato non l'abbandona più, ed è allora del massimo interesse non disturbarla in alcun modo.

La famiglia dei Picchi (*Picidae*) conta 6 specie stazionarie; appartiene alla medesima famiglia il torcicollo (*Ijnx torquilla*) estivo e nidificante. Tutti questi uccelli vivono di insetti del legno, fra i quali primeggiano formiche e scolitidi colle loro larve, che vengono catturati in parte colla lunghissima lingua che è protrattile in un modo sorprendente, ed in parte perchè il picchio battendo col robusto becco sulla corteccia fora dei buchi, i quali consentono di mettere a scoperto l'insetto, oppure questo, spaventato dai colpi, esce dalle sue gallerie e viene beccato. Anche i picchi nidificano nei cavi degli alberi: la loro carne è pessima, e questo fatto unito allo loro utilità dovrebbe garantirne la protezione.

Affini alla famiglia dei picchi ve ne sono altre, le quali contano da noi un unico abituale rappresentante per ciascuna. Il cuculo (*Cuculus canorus L.*) che depone, come è noto, le uova nei nidi di altri uccelli di piccola mole, si ferma da noi per breve tempo dal maggio al luglio e vive specialmente di larve di lepidotteri, fra le quali primeggiauo i bruchi pelosi delle processionarie e delle lipari; il gruccione (*Merops apiaster* L.), pure estivo è notevole perchè preda di preferenza imenotteri aculeati, come api e vespe; il martin pescatore (*Alcedo ispida* L.), stazionario, vive di pesci ed in parte anche d'insetti; l'upupa (*Upupa epops* L.) estiva, si nutre di vermi e di insetti che ricerca col suo lungo becco specialmente nel letame e negli escrementi; il succiacapre (*Caprimulgus europaeus* L.) predatore d'insetti notturni, specialmente lepidotteri. Tutte queste specie sono peraltro assai scarse d'individui.

I rondoni (*Cypselidae*) e le rondìni (*Hirundinidae*) ci offrono complessivamente sette specie di comparsa regolare estiva, e nidificanti nell' interno delle case, sotto i cornicioni delle case, nei porticati, nei buchi delle torri, delle rocce e delle rive scoscese dei fiumi, secondo le specie. L'alimentazione di questi uccelli è esclusivamente insettivora; la loro preda è varia e composta specialmente di mosche, formiche alate, icneumonidi, libellule, cimici, coletteri. Secondo osservazioni di Judd, negli adulti le libellule e le cimici crescono di numero a scapito delle formiche alate. Se si considerano le mosche e le formiche alate come indifferenti nei rapporti agrari, mentre le libellule e gli icneumonidi sono utili, è necessario concludere che la percentuale di questi ultimi insetti non è certo superata da quella dei coleotteri, specialmente curculionidi, e cimici che sono nocive.

Le Averle (*Laniidae*) contano tre specie di comparsa regolare estiva e nidificanti; sono insettivore e fanno strage di grilli e di altri grossi ortotteri, ma uccidono senza misericordia e disturbano gli uccelletti più piccoli di loro, cosicchè è difficile esprimere un giudizio definitivo sulla loro azione, la quale suole essere ritenuta nociva dagli ornitologi.

*
* *

La famiglia delle cincie (*Paridae*) conta 13 specie stazionarie, la più frequente delle quali è la Cinciallegra (*Parus maior* L.). Il picchio muratore (*Sitta caesia* M. & W.), il rampichino (*Certhia familiaris* L.), lo scricciolo (*Anorthura troglodytes* L.) ed il Merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus* L.) sono rappresentanti indigeni e sedentari di altrettante famiglie intermedie fra le cincie ed i tordi. Questi ultimi (*Turdidae*) comprendono quarantaquattro specie sedentarie, estive e di passo parziale, fra le quali le piu note ed abbondanti sono la passera scopaiola (*Accentor modularis* L.), la Tordela (*Turdus viscivorus* L.), il Tordo (*Turdus musicus* L.), il Merlo (*Merula merula* L.), il Culbianco (*Saxicola oenanthe* L.), il saltimpalo (*Pratincola rubecula* L.), il Codirosso (*Ruticilla phoenicurus* L.), il Pettirosso (*Erithacus rubecula* L.), l'Usignolo (*Aëdon luscinia* L.), la Capinera (*Sylvia atricapilla*), tutte le altre silvie ed i Luì (*Philloscopus*), i Canapini (*Hypolais*) ed i Forapaglie (*Acrocephalus*).

Un' altra famiglia è costituita dalle Cutrettole (*Motacilla*) e

Pispole (*Anthus*) e prende il nome dalle prime (*Motacillidae*). Comprende otto specie fra stazionarie ed estive.

Tutti questi uccelli sono prevalentemente insettivori e costituiscono in massima parte quel gruppo noto volgarmente col nome di u c c e l l i d i b e c c o f i n e. Le questione della utilità degli uccelli insettivori nei rapporti coll' agricoltura, viene sollevata studiando in particolar modo l' azione delle specie che appartengono alle famiglie delle cincie, tordi e cutrettole. La preda di questi uccelli è costituita in massima parte ed in ordine decrescente da ortotteri, bruchi, coleotteri vari, ragni, eterotteri, chiocciolette, ecc. Sono generalmente esclusi i seguenti gruppi di insetti utili: coleotteri carnivori, generalmente coriacei e puzzolenti, poco appetiti dagli uccelli; imenotteri aculeati, pronubi, dei quali sono temute le punture; imenotteri e ditteri endofagi di volo rapido, perchè difficilmente inseguiti e raggiunti da questi uccelli, che cercano il cibo saltellando tra l' erba e tra le fronde. Fra gl' insetti utili sono facilmente predati le crisope e gli emerobi fra i neurotteri, le larve dei sirfidi tra i ditteri, le coccinelle tra i coleotteri, ossia tutti gli insetti afidivori, appunto perchè questi non sono troppo veloci, ed abitano luoghi frequentati da quelle specie di uccelli. Non è però da escludere che le piccole specie di uccelli insettivori divorino anche afidi, ed a questa opinione mi spinge l' osservazione da me personalmente fatta di un melo completamente liberato dalla *Schizoneura lanigera* per opera di una coppia di codibugnoli (*Aegithalus caudatus*).

Ma la questione principale dibattuta in merito all' azione degli uccelli insettivori, sta nel considerare l' effetto che essi producono nei rapporti di quegli insetti dannosi, i quali, essendo stati parassitizzati da altri insetti, divengono tanti centri di diffusione di questi nostri utilissimi alleati. Taluni entomologi sostengono che gli uccelli insettivori prendendo insetti parassitizzati arrecano danno incalcolabile, mentre noi crediamo che in genere l' azione degli uccelli lungi dall' intralciare coadiuvi, almeno in determinate stagioni, quella degli insetti parassiti. Il fatto potrà essere dimostrato coi seguenti diagrammi, nei quali ogni cerchio vuoto rappresenta un insetto dannoso capace di moltiplicarsi, mentre ogni cerchio annerito rappresenta un insetto parassitizzato, dal quale schiuderà un parassita. Ammettiamo per semplicità che il fitofago ed il parassita si moltiplichino entrambi per due.

	Num. degli individui
1. generazione ● ● ○ ○ ○ ○ ○ ○	8
2. generazione ● ● ● ● ○ ○ ○ ○ ○ ○ ○ ○	12
3. generazione ● ● ● ● ● ● ● ● ○ ○ ○ ○ ○ ○ ○ ○	16
4. generazione ● ● ● ● ● ● ● ● ● ● ● ● ● ● ● ●	16
	52

Ammettiamo ora l'intervento degli uccelli insettivori, tenendo conto che essi agiranno come i parassiti su ogni generazione, e tenendo pure conto delle probabilità che essi hanno di beccare tanto insetti sani quanto insetti parassitizzati. Gl'individui sottratti dagli uccelli sono segnati fra parentesi:

1. generazione ● (●) ○ (○) ○ (○) ○ (○)	8
2. generazione ● (●) ○ (○) ○ (○)	6
3. generazione ● (●) ○ (○)	4
4. generazione (● ●)	2
	20

Confrontando le due tabelle si vedrà come l'azione degli uccelli coadiuvi efficacemente quella dei parassiti, riducendo considerevolmente il numero degli individui dannosi. Si deve tener conto altresì di un fatto di grande importanza, che si può desumere da entrambe le tabelle e cioè che l'azione degli uccelli insettivori è più efficace sulle prime generazioni, mentre sulle ultime essa può ritenersi inutile e magari dannosa. Praticamente ciò significa che gli uccelli insettivori considerati nei riguardi degli insetti dannosi alle piante coltivate sono prevalentemente utili in primavera, dannosi in autunno. Ripeto che questa azione va considerata specialmente in rapporto ad ortotteri, coleotteri, lepidotteri e rispettivi parassiti.

Non bisogna credere tuttavia che l'alimentazione di questi uccelli sia esclusivamente insettivora o carnivora: a seconda della stagione e della opportunità può divenire anche parzialmente granivora, come per taluni paridi, o frugivora come per molte specie di tordi. Così il merlo, quando sia troppo abbondante, reca danni non indifferenti all'uva, come è accaduto in Isvizzera, cosicchè la legge di quel paese contempla il caso di doverne consentire eccezionalmente la caccia a scopo di protezione agraria; i tordi pure durante l'autunno vivono quasi esclusivamente di bacche, e così pure molte altre delle specie più piccole. Può dirsi

in generale che il regime frugivoro si sostituisce a quello insettivoro in autunno e per gli adulti, mentre in primavera, e pei giovani specialmente, l'alimentazione frugivora e granivora è in percentuale priva d'importanza di fronte a quella insettivora.

*
* *

La famiglia delle Lodole (*Alaudidae*) conta cinque specie sedentarie o parzialmente migranti od estive, che abitano nei luoghi aperti, preferibilmente nei luoghi pianeggianti e stepposi. Vivono sul terreno, ove corrono senza saltellare, e vi nidificano. L'alimentazione è mista: in primavera ed in estate mangiano semi e germogli, lepidotteri notturni, bruchi, ortotteri e ragni; nell'autunno beccano principalmente semi che inghiottano senza sgusciare.

La famiglia dei passeri e dei fringuelli (*Fringillidae*) comprende 20 specie fra stazionarie, parzialmente migranti ed estive; Lo Strillozzo (*Miliaria calandra* L.) abbondantissimo nell'Italia Centrale, gli Zigoli e l'Ortolano (*Emberiza*), i Passeri genuini (*Passer*), la passera lagia (*Petronia petronia*) il Montanello (*Fringilla montifringilla* L.), il Fringuello (*Fringilla coelebs* L.), il Cardellino (*Carduelis carduelis*), il Verzellino (*Serinus serinus* L.), il Fanello (*Cannabina cannabina* L.), il Ciuffolotto (*Pyrrhula pyrrhula*), il Frosone (*Coccothraustes coccothaustes* L.), il Verdone (*Chloris chloris*) ed il Crociere (*Loxia curvirostra* L.) sono le specie più notevoli.

Questa è la famiglia dei passeracei che si può qualificare granivora per eccellenza, ma anche in questo caso l'alimentazione varia assai a seconda della specie, della età degli individui e della stagione.

Il JUDD (1) ha dato dei diagrammi che fanno vedere la proporzione degli alimenti in sei specie di fringillidi americani, e risulta da essi che l'alimentazione può essere in un caso composta in massima parte di grano, in un altro per metà di semi di malerbe e per l'altra metà coleotteri, ortotteri, altri insetti oltre un poco di grano; quattro casi fanno vedere una alimentazione completamente mista, nella quale insetti e semi di varia natura si equilibrano quasi completamente.

---

(1) JUDD, S. — The relation of sparrows to agriculture, Washington, Government printing Office, 1901.

I crocieri si nutrono quasi esclusivamente di semi di conifere, riuscendo ad aprire col loro becco robusto anche i durissimi pinoli, e sono stati anche accusati di far strage di ciliege per divorare il seme che estraggono dal nocciolo; anche i frosoni divorano semi di alberi da frutta e danneggiano all' occorrenza anche piante ortive, ma sembra che il loro alimento preferito siano le faggiuole ed i frutti del carpino, nè trascurano gli insetti quando ne trovano. Il verdone ama i semi oleosi, come quelli del colza, della canapa e del girasole: è anzi noto che le migliori cacce al verdone si fanno in luoghi dove sia stata preparata una coltura di girasole: questi uccelli riescono veramente molesti nei canepai da seme, e viceversa possono recare qualche utilità come distruttori di sementi di malerbe e di insetti, la qual cosa va accreditata in maggiore o minore misura a tutti i rappresentanti della famiglia dei fringillidi. Il ciuffolotto preferisce semi di frutti d'alberi che separa dalla polpa che vien gettata via e sementi oleose; il fanello divora semi di male erbe, come piantaggine, dente di leone, crocifere selvatiche, graminacee ed inoltre canepa e colza; le più svariate sementi di erbe selvatiche sono raccolte dal fringuello, dal verzellino e dal cardellino, il quale ultimo peraltro preferisce i semi delle carduaccee. Gli zigoli si nutrono generalmente di insetti durante l' estate ed anzitutto di coleotteri, cavallette, bruchi, mosche ecc., mentre durante l' inverno ricercano attivamente semi farinacei, schivando quelli oleosi. Finalmente i passeri si cibano di tutto ciò che trovano, mostrando una predilezione spiccata per le messi mature e specialmente pel frumento.

Il passero, data la sua frequenza, ha da solo tanta importanza, quanta ne hanno tutti gli altri uccelli presi insieme. In generale il passero è ritenuto in tutti i paesi del mondo una vera piaga per l' agricoltura. In giugno quando il grano sta maturando, cominciano le devastazioni fatte da branchi di giovani, più sensibili al piano che al monte; devastazioni ancora più gravi avvengono nella risaia al momento opportuno.

Negli Stati Uniti d' America, dove il passero europeo è stato da tempo introdotto e vi è divenuto altrettanto comune quanto quì, sono state fatte analisi abbastanza numerose sul contenuto del suo stomaco, tanto all' età adulta quanto a quella giovanile. Il cibo animale, consistente in insetti, raggiunge in media negli

adulti il solo due per cento dell'intera massa, mentre il 98 per cento è costistituito da alimento vegetale formato quasi interamente da semi: di questi il 24 per cento spetta a semi di erbe selvatiche varie, ed il 74 per cento spetta a grano. Nei nidiacei invece il 35 per cento spetta all'alimento vegetale ed il 65 per cento a quello animale.

Nella prima categoria il grano figura per 33 per cento, e nella seconda abbiamo un per cento di cimici, 3 per cento imenotteri, 4 per cento lepidotteri, 8 per cento coleotteri e 49 per cento ortotteri, quasi esclusivamente acridi. Questi risultati sono confermati da mie osservazioni personali fatte su nidiacei di Toscana e Marche, osservazioni che danno un'altissima percentuale di cavallette. [1] Se si considera che le osservazioni mie e quelle compiute in America vennero eseguite nella fine di giugno e sui primi di luglio, è evidente che nei mesi di aprile e maggio nei quali hanno luogo le prime covate, l'alimento dei giovani deve essere quasi esclusivamente animale e non può contenere grano. Questa considerazione deve renderci guardinghi di fronte al desiderio comune degli agricoltori di conseguire la distruzione totale del passero, il quale, in considerazione della sua grande prolificità sarebbe sufficientemente tutelato ove ne venisse proibita la cattura durante i mesi di aprile e maggio. In tutto il resto dell'anno è economicamente conveniente combatterlo, distruggendone i nidi e catturandone i branchi con grandi reti, nei luoghi dove alloggiano. Si tenga presente che la caccia al passero a scopo di difesa agraria, non può dare alcun risultato pratico se venga fatta con metodi considerati leciti per la rimanente selvaggina: è necessario agire con modi ed in tempi (notte e neve) proibiti per le altre specie.

Tutti gli altri fringillidi hanno sul passero questo vantaggio, che allo stato di nidiacei sono esclusivamente insettivori, ed alcuni di essi per il lento sviluppo dello stomaco muscolare sono addirittura incapaci a digerire sementi.

*
* *

Alla famiglia degli Storni (*Sturnidae*) appartengono lo Storno (*Sturnus vulgaris*); lo Storno nero *(Sturnus unicolor)*, comune in

---

[1] GHIGI A. — Osservazioni sull'alimentazione dei nidiacei del passero. Rend. della R. Acc. di Scienze. Bologna, 1903-1904.

Sicilia ed in Sardegna e lo Storno. Il soroe primo è oltremodo abbondante nella penisola e nidifica comunememie nella Valle Padana; è voracissimo distruttore di ortotteri, specialmente grilli, e chiocciole nel periodo della riproduzione, mentre dal luglio in avanti danneggia considerevolmente ciliegie, fichi ed uva. Si deve notare peraltro che i grandi branchi di giovani che compaiono al principio di estate, sono in buona parte composti di individui provenienti dal Nord; lo Storno è, in ordine di tempo, la specie che inizia per prima il passo estivo-autunnale. Nei rapporti agrari credo che la riproduzione dello storno debba essere rigidamente protetta e che si possa largheggiare invece nelle concessioni di caccia agli adulti, tanto per il tempo quanto per il modo. Lo storno roseo (*Pastor roseus* L.) che è di passo irregolare, e che qualche volta nidifica comparendo in grossi branchi, è ancor più spiccatamente divoratore di cavallette: anzi sembra che in oriente segua le migrazioni di questi insetti. L'invasione più notevole è quella che si ebbe nel 1875 a Villafranca in provincia di Verona, infestata allora da vere orde di cavallette devastatrici, le quali furono distrutte dal bellissimo uccello.

Il rigogolo, unico rappresentante della famiglia *Oriolidae*, estivo e nidificante, è privo di importanza agraria, perchè sebbene sia abbastanza copioso specialmente nelle provincie settentrionali e centrali, il suo numero tuttavia non è mai tale da potere esercitare una azione apprezzabile. Esso è insettivoro e frugivoro.

La famiglia dei corvi (*Corvidae*) conta in Italia nove specie stazionarie. La Nocciolaia (*Nucifraga caryocatactes*) ed i Gracchi (*Pyrrhocorax graculus* e *P. pyrrhocorax*) hanno sede abituale nelle Alpi e sono in generale piuttosto scarse; anche il corvo imperiale (*Corvus corax*) sedentario sugli alti monti e localizzato, non è molto frequente, come pure la Cornacchia nera (*Corvus corone*). La Taccola (*Corvus monedula*), molto localizzata, è abbondantissima nei luoghi da essa abitati, e la Cornacchia bigia (*Corvus cornix*) è comune nei luoghi adatti specialmente dell'Appennino. La Gazza (*Pica pica*) e la Ghiandaia (*Garrulus glandarius*- sono piuttosto comuni dappertutto. Queste ultime due specie sono generalmente considerate dannose; nella pianura padana sono molto sensibili i guasti che la gazza arreca ai seminati di fagiuoli, di ceci, e simili; della ghiandaia sono lamentati gli assalti ai nidi degli altri uccelli dei quali distruggono uova e piccoli:

entrambe le specie danneggiano anche l'avicoltura uccidendo e divorando pulcini. Tutti i corvi in genere sono d'altro canto utilissimi nei luoghi infestati dalle cavallette, per la raccolta che fanno di cannelli d'uova, e sono altresì grandi cacciatori di elateri dei cereali e di altre larve viventi nel terreno a poca profondità.

L'alimentazione dei corvi in generale può essere tratteggiata in rapporto alla loro età nel modo seguente.

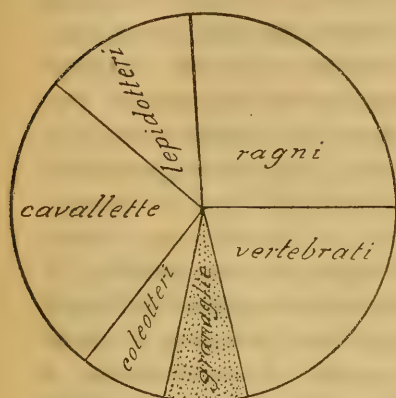
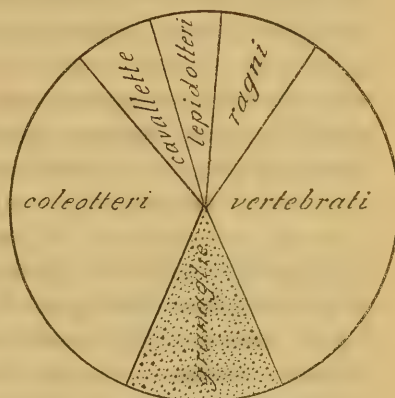
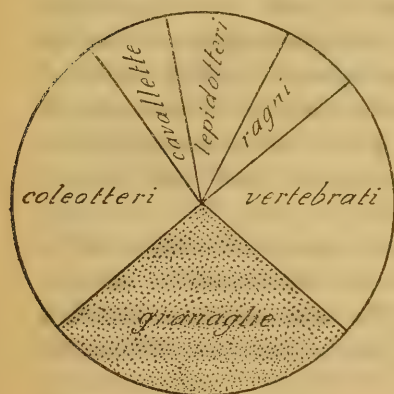
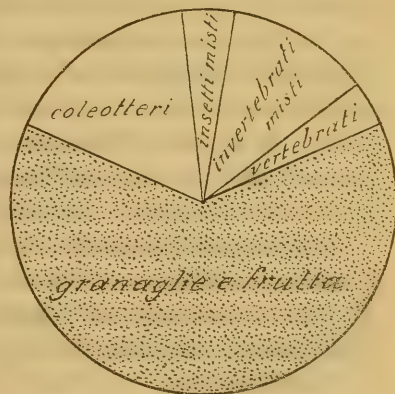



Diagramma che fa vedere le proporzioni dell'alimento del *Corvus americanus* a diverse età (secondo JUDD).

Nidiacei sono da principio quasi esclusivamente insettivori; poi questa condizione cede gradualmente il posto ad una condizione

carnivora, nella quale appaiono in discreta quantità frutta, granaglie e vertebrati: allo stato adulto grani duri e vertebrati press' a poco in parti eguali formano la quasi totalità della alimentazione, quando non si verificano straordinarie invasioni di quegli insetti che ho citato sopra. ([1])

* * *

Della famiglia dei piccioni (*Columbidae*) due sole specie hanno importanza agraria: il piccione torraiuolo, sedentario, (*Columba livia*) e la Tortora (*Turtur turtur*) estiva. Le altre due specie: Colombella (*Columba oenas*) e Colombaccio (*Columba palumbus*) sono veramente abbondanti solo nelle epoche del passo e d'inverno. Possiamo affermare che l'azione dei colombi selvaggi è analoga a quella dei colombi domestici, e si esercita particolarmente nella distruzione di enormi quantità di semi di malerbe. I colombi non razzolano, ed ingoiano le sementi che trovano alla superficie del suolo: è stato calcolato che una colomba con un piccino possa distruggere in un anno 800.000 semi. In Francia è stato osservato che i grani raccolti nelle vicinanze di grandi colombaie risultano più mondi da veccia ed altre malerbe, di quelli che si raccolgono in luoghi privi di colombaie. I colombi non si cibano solamente di semi, ma spesso si addimostrano ghiotti di piccole chiocciole: ho trovato varie volte il gozzo dei piccoli esclusivamente riempito di *Cyclostoma elegans* e credo che le giovani *Helix pisana* ed i *Bulimus* possano essere volontieri ingoiati dai piccioni. Si tenga presente tuttavia che nei seminati freschi, in autunno e primavera, i grani di varie specie di piante seminati alla superficie del suolo vengono raccolti dai branchi di piccioni domestici e selvatici.

La famiglia *Phasianidae* è rappresentata in Italia dalla quaglia, migratrice, dalla starna (*Perdix perdix*), dalle pernici (*C. saxatilis, C. rufa, C. petrosa*) e dal Fagiano (*Phasianus colchicus*) stazionari. Eccettuate le due prime specie, le altre si trovano difficilmente in terreni coltivati.

I gallinacei sono onnivori, ma durante la loro gioventù vivono esclusivamente di insetti, vermi e molluschi: allo stato adulto l'alimentazione è mista, ma i semi prevalgono. Fra gl'insetti sono

---

([1]) JUDD, S. — Birds of a Maryland Farm, a local study of economic ornithology. Washington, Government Printing Office, 1902.

predati specialmente quelli terrestri, come ortotteri d'ogni specie, coleotteri e formiche: tra le larve dei lepidotteri quelle che si trovano vicino a terra. È notevole specialmente la simpatia per le formiche, la quale conduce indirettamente a danneggiare gli afidi, giacchè colla distruzione delle formiche è più facile alle crisope, ai sirfi, alle coccinelle ed agli altri insetti afidivori di annidarsi indisturbati nelle colonie dei pidocchi delle piante. Le grosse specie di gallinacei, razzolando il terreno col becco e colle zampe, scoprono e divorano anche parecchi insetti fra i più dannosi, come grillotalpe, larve di maggiolini, di elateri, di agrotidi, di zabbri, uova di cavallette ecc.

I Tetraonidi (*Tretaonidae*) comprendono quattro specie italiane che vivono sulle Alpi, nutrendosi di insetti, vermi, chiocciole bacche e gemme. Dato l'ambiente in cui si trovano, non hanno rapporti coll'agricoltura e vanno considerati soltanto sotto l'aspetto venatorio.

La stessa cosa dicasi per le famiglie *Otididae, Charadriidae, Rallidae, Gruidae, Ardeidae, Ciconiidae, Ibididae, Phenicopteridae, Anatidae* ecc., costituenti la grande massa degli uccelli acquatici e palustri, la grande maggioranza dei quali compare in Italia nelle epoche del doppio passo o durante l'inverno. Queste specie non hanno interesse agrario, tuttavia è degna di studio l'azione delle anatre nella risaia, in rapporto alla distruzione di animali nocivi come limnee, friganee, chironomidi ecc.

Vi hanno invece numerose forme che danneggiano seriamente la pescicoltura. Fra queste la più notevole è forse l'Airone rosso (*Ardea purpurea*) che in certe località dell'Emilia, come a Mezzolara, forma numerose colonie nidificanti in mezzo ai giunchi delle valli nelle quali si coltiva la carpa.

Da quanto ho esposto risulta che l'azione degli uccelli in rapporto all'agricoltura è varia, secondo la stagione, l'età, l'ambiente coltivato, la qualità dei nemici delle piante ecc., cosicchè debbono evitarsi conclusioni assolute, specialmente quando queste conducono a disposizioni di legge che hanno carattere di stabilità.

Studi su questo argomento vengono compiuti con grande profitto negli osservatori ornitologici degli altri paesi e specialmente negli Stati Uniti. In Italia furono iniziati coll'inchiesta or-

nitologica compiuta sotto la direzione di Enrico Giglioli, ma dettero risultati insufficienti e frammentari, perchè limitati ad un solo periodo dell' anno, corrispondente all' epoca del permesso di caccia; dopo la morte del Giglioli furono sospesi, e sebbene al Ministero di Agricoltura si noti oggi un confortante risveglio venatorio, non sembra che tali ricerche debbano essere riprese almeno per ora.

Dott. ENRICO BALDUCCI
Ispettore al Minisistero dell' Istruzione pubblica

La " Cotile rupestris " (SCOP.) in quel di Equi

Il sig. A. BERCIGLI, nel mese di ottobre dello scorso anno, durante il tempo che era occupato agli scavi della grotta ossifera in Equi nel Comune di Fivizzano, potè uccidere due esemplari di rondine montana; esemplari che attualmente figurano nella Collezione dei Vertebrati italiani in Firenze.

Questa località, situata a m. 300 sul livello del mare, e non ancora conosciuta come " habitat „ della *C. rupestris* fu visitata da me nel settembre scorso dopo avere attraversato la catena delle Alpi Apuane che divide Equi da Massa.

Il luogo, ove in Equi nidificano le rondini montane in colonia numerosissima, è veramente meraviglioso ed è costituito da una elevata parete rocciosa a picco, in maniera che non è possibile avvicinarsi ai loro nidi.

Per la squisita cortesia dell' Ing. Sig. CARLO TONELLI, potei fare uccidere qualche altro esemplare di *C. rupestris* per donarle alla collezione del museo di Firenze, ed in pari tempo potei avere le seguenti interessanti notizie sulle abitudini di questa specie.

L' Ing. TONELLI, dopo averne interpellato non pochi cacciatori del luogo, giovani e vecchi, mi fece sapere che le rondini montane di Equi, conosciute col nome vernacolo di mattacciani, emigrano ogni anno verso la fine di ottobre e vi fanno ritorno verso la fine di febbraio. Non vi è giorno preciso per la loro emigrazione e sono i primi freddi che le invitano a lasciare que luogo. Di solito le burrasche delle montagne sovrastanti fanno

calare le rondini montane al Solco di Equi e alla Tecchia, dove si raccolgono in gran numero per partire.

Una volta, così gli fu assicurato da un vecchio cacciatore di ottantasei anni, venivano a nidificare alla Tecchia di Equi molte altre specie di rondini, alcune delle quali rassomigliavano ai rondoni casalinghi, altre ai culbianchi. Questo vecchio cacciatore asserisce che i gufi e i falchi hanno per sempre distrutto queste specie di uccelli, e ricorda che anche i mattaciani, una volta, erano numerosissimi e che veri nuvoli scendevano dalle montagne durante i temporali di estate, procurando una caccia divertentissima.

Resta così escluso che la *C. rupestris* sia stata veduta durante qualche inverno in Equi.

*
* *

La rondine montana, come sappiamo, è sparsa nell' Europa centrale e più in quella meridionale: essa si spinge fino verso al nord alla Lapponia e si ritrova al nord dell' Africa e nell' Asia.

Dal Mediterraneo, la sua area di distribuzione, si estende sino all' India e alla Cina settentrionale.

Non tutti gli ornitologi sono però concordi sulle abitudini di questa specie nelle varie località italiane.

Il Tristram [1] riteneva che fosse una specie sedentaria, e dopo averne indicati i luoghi nei quali svernava, concludeva col dire che era incapace ad accertare una sola località ove la *C. rupestris* si trovasse solamente nell' estate. Anche il Vallon attualmente la ritiene per comune e sedentaria in Italia [2].

Il Giglioli [3] contrappose a quanto affermava il Tristram l' osservazione fatta a Genova; facendo noto che le rondini montane di questa località emigravano nell' inverno, partendo nel novembre per ritornarvi presto nel marzo. Aggiunse che nidificavano in considerevole numero a Schiena d' Asino, dove sorge il torrente Bisagno.

E mentre il Savi non dice se la *C. rupestris* sia specie sedentaria o migrante, ritenendola la più rara di tutte le altre

---

(1) The Ibis - Vol. V. 1863, p. 366. London.
(2) Il libro degli uccelli - Genova 1911, p. 92.
(3) The Ibis - Vol. V. 1863, p. 474. London.

specie del genere, il Degland [1], dopo aver accennato che arriva in Italia e nelle contrade meridionali della Francia avanti tutte le altre specie affini e riparte l' ultima, accenna all' ibernazione di qualche individuo. " Nous pensons même, egli scrive, " que quelques individus doivent hiverner dans certaines localités " du Piémont, voisines de la France; car, lorsque l' hiver n' est " pas très-rigoureux, il n' est pas rare d' en voir, dans le mois " de décembre et de janvier, voltiger au-dessus de l' embou- " chure du Var et, dans Nice, au-dessus du torrent qui traverse " cette ville. Comme cette espèce (ce qui lui est particulier) mue " avant d' emigrer, il pourrait se faire que les individus, qui se " montrent dans un saison où, d' ordinaire, on n' en trouve plus, " fussent des jeunes provenant des dernières couvées, et qu' une " mue tardive aurait forcés à rester dans nos climats ".

Il Salvadori [2] nel suo primo quadro della distribuzione geografica degli uccelli in Italia la dà per specie migratrice ad esclusione però del Nizzardo e dell' Italia insulare dove è sedentaria. Egli stesso l' ha trovata sedentaria in Sardegna avendola veduta abitare la grotta di Oriddu presso Domus Novas.

Rivoltomi al Prof. Salvadori per ulteriori notizie, mi scrive che la rondine montana nidifica in molti luoghi delle Valli del Lanzo presso Ala, a S. Cristina e Cantoira. Il primo di marzo del 1876 la vide presso Viù (Torino), e il 19 gennaio del 1881 molte volavano intorno ad un campanile in Ascoli Piceno, ove evidentemente vi passavano l' inverno. Mi dice inoltre che nel febbraio del 1885 furono uccise due rondini montane sui Giovi presso Busalla.

Consultando l' elenco delle specie di uccelli stazionarie o di passaggio in Italia compilato dal Giglioli [3], si legge che la *C. rupestris* è certamente sedentaria in molti luoghi nell' Italia meridionale e centrale, come in Sicilia ed in Sardegna. Il Giglioli stesso l' avrebbe veduta volare nel dicembre del 1878 in buon numero intorno alla stazione ferroviaria di S. Germano di Cas-

---

[1] C. D. Degland et Z. Gerbe. - Paris 1867. Tom. 1°, p. 599.

[2] Fauna d' Italia - Uccelli. Milano 1872, p. XIX e p. 53. Vedi anche, Elenco Ucc. d' It. - Genova 1887, p. 83.

[3] Avifauna italica - Firenze 1886, Le Monnier, p. 190.

sino, come più volte l'avrebbe veduta nel cuore dell'inverno all'Argentaro ed in Liguria. " Pare, egli dice, che sverni anche " in località riparate nell'Italia settentrionale, spesso, se non ogni " anno.

" Il Prof. A. Bonomi ci dice che ebbe assicurazione che ciò " si avvera nei pressi di Rovereto a Noriglio ed in Valscudella; " e nella raccolta del conte E. Arrigoni degli Oddi si conserva " un maschio ucciso a Monselice (Padova) il 15 febbraio 1867. " È però positivo che un certo numero di queste rondini non si " accontenta di scendere dai monti al piano in cerca di luoghi " riparati durante la stagione fredda, ma emigra addirittura „.

Nel primo resoconto pubblicato sui risultati dell'inchiesta ornitologica in Italia, il Giglioli [1] dichiara la rondine montana sedentaria nel distretto di Crodo (Novara), nel Cadore (Belluno), nel Nizzardo, nel distretto di Arenzano e Cogoleto (Genova) nelle montagne del Furlo (Urbino), a Capri, sui monti del distretto delle Madonie (Palermo), in Sardegna e in Corsica.

Il dott. C. De Fiore [2] per primo ci dice che la *C. rupestris* si vede d'inverno nella pianura di S. Eufemia (Calabria). Però non vi resta per molto tempo, almeno per quanto ha potuto osservare nel 1891. " Comparve, egli scrive, in pianura dopo le " nevi e i temporali della prima quindicina di gennaio, e verso " la fine del medesimo essendosi un po' alzata la temperatura, la " vedevo in buon numero tornare al nord „.

Anche al Damiani [3] è stato assicurato da cacciatori, che nelle montagne dell'Elba la *C. rupestris* fu trovata nell'inverno in colonie piuttosto numerose.

Nel suo secondo resoconto il Giglioli [4] dopo aver confermato che non si pone più ora in dubbio la permanenza di questa rondine nell'Italia durante l'inverno, la dice per noi " parzialmente migrante e forse soltanto localmente erratica.

---

(1) Avifauna italica - Firenze 1889, Le Monnier, p. 319.

(2) Su la *C. rupestris*. Giornale lo Spallanzani. Fasc. III-IV. Roma 1891, p. 145.

(3) Rondini e Rondoni - Riv. it. di Sc. nat. e Boll. del nat. - Siena, 15 dic. 1892, p. 5.

(4) Avifauna italica - Firenze 1907. St. tip. S. Giuseppe, p. 287.

" Sverna non soltanto nelle nostre provincie meridionali e " centrali, ma anche in luoghi riparati lungo la catena Alpina „. A conferma di cio cita l' esemplare che ebbe nel febbraio del 1905 da Morbegno (Sondrio).

L' Arrigoni degli Oddi nel suo manuale di ornitologia (1) e nell' elenco degli uccelli italiani (2) pubblicato a cura del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, dice la *C. rupestris* " specie molto localizzata, stazionaria in preponderanza nelle " provincie meridionali e nelle isole, estiva nelle centrali e " settentrionali „.

Egli, nel comunicarmi molto cortesemente, il seguente numeroso elenco degli individui invernali appartenenti alla sua ricca collezione,

♂ 15 febbraio 1867, Monselice.
♀ 15 novembre 1894, Novi Ligure
♂ 2 dicembre 1896, Monte Rosa.
♀ 6 gennaio 1897, Viterbo.
♀ 25 dicembre 1898, Monte Capanne (Elba)
♀ 28 febbraio 1899, alla Corona Veronese
♂ 20 marzo 1902, C. Spartivento (Sardegna)
♀ 5 gennaio 1903, lungo il Natirone (Udine).
♀ — febbraio 1903, Torre S. Efisio (Cagliari)
♂ 10 febbraio 1903, Capo Caccia (Sardegna)
♀ 16 febbraio 1903, Capoterra (Cagliari).
♀ 18 febbraio 1903. Isola Tavolara.
♂ 20 febbraio 1903, C. Spartivento (S2rdegna),
♀ 25 febbraio 1903, Iglesias (Sardegna).
♂ 26 febbraio 1903, Capo S. Elia (Sardegna).
♂ e ♀ 2 marzo 1903, C. Spartivento (Sardegna).
♀ 14 marzo 1903, Isola Capraia.
2 ♂ — gennaio 1907, Colle S. Elia (Cagliari).

mi fa sapere che ha veduto moltissime rondini montane in Sardegna, durante la fredda stagione; come pure le ha vedute sul-l' Argentaro, poi nel Veronese alla Madonna della Corona e più

(1) Manuale di Ornitologia - Milano 1904, p. 151.
(2) Elenco degli uccelli italiani - Roma 1912, p. 19.

volte sulla Rocca di Monselice, presso Sondrio, e sopra Recoaro, luoghi questi dell'Italia settentrionale.

Il MARTORELLI [1] dopo aver citato che ha veduto la rondine montana presso Gallicano di Garfagnana in varie valli alpine come quelle di Lanzo, quella di Gressoney in Piemonte e quella del Mastellone verso lo sbocco della Valle d'Aosta sopra Borgofranco, ove pure l'aveva osservate il SALVADORI, scrive che " la maggior parte degli osservatori è concorde nel considerare " la rondine montana come estiva, tuttavia in varie regioni, specialmente nell'Italia centrale e meridionale, si dice sedenta- " taria, ma non so con quanto fondamento. Dubito " anzi che tale sedentarietà sia solo apparente, giacchè questa " specie partendo molto tardi da noi, cioè anche in novembre, e " potendo ritornare in febbraio, l'intervallo è così breve da far " credere facilmente che resti tutto l'anno.

" Certo si è che nel cuor dell'inverno mai mi avvenne " di incontrare le rondini montane nè nell'Italia centrale, nè in " Sardegna. Ad ogni modo le località dove sarebbe stata veduta " questa specie anche in inverno sono quasi tutte nelle parti più " calde d'Italia come in Liguria, la Campania, qualche punto " delle Marche, la Sardegna e la Sicilia, dove si troverebbe dal " dicembre al marzo e quindi come uccelllo ibernante.

" Nell'alta Italia non credo affatto sia sedentaria quan- " tunque nell'Inchiesta Ornitologica sia stata dichiarata tale " pei distretti di Crodo (Novara) e nel Cadore (Belluno). Tutt'al " più ciò potrebbe verificarsi una volta in tanti anni, date ecce- " zionali condizioni di temperatura che lo permettessero, ma mi " sembra assai poco probabile anche questo caso, per la impos- " sibilità di trovare insetti nelle vallate alpine durante l'inverno, " mentre certo non mancano nei paesi meridionali „.

Essendomi rivolto al Prof. MARTORELLI perchè mi indicasse le località ove aveva veduto la *C. rupestris* ed eventualmente svernasse, così mi rispose:

" Io non posso davvero credere che la *C. rupestris* sia sta- " zionaria, anzi non lo è. Certo però essa parte molto tardi, " anche a novembre. Io mai ne vidi in carne dopo ottobre ed

---

[1] Gli uccelli d'Italia. - Milano 1906, pag. 489.

" ho un discreto numero di anni di osservazione. Ritengo sia
" stata generalizzata qualche dimora eccezionalmente prolungatasi
" per bontà di stagione.

" Le ultime piccole colonie da me viste furono in un vallone
" presso la Sesia sopra Varallo, ed un' altra questa estate in
" luogo analogo di Valle Vigezzo (Ossola) „.

Volendo portare un maggior contributo alle osservazioni fatte sulla rondine montana e in particolare modo stabilire se realmente debba considerarsi come sedentaria nel settentrione d'Italia, sia pure in luoghi riparati come afferma il GIGLIOLI (1) e come affermò il Prof. BONOMI (2) per Noriglio e per Valscudella (Rovereto) mi sono rivolto al sig. dott. ENRICO AZZOLINI ben noto e appassionato cultore di ornitologia e residente a Rovereto, affinchè mi sapesse dire se a Noriglio e a Valscudella, la *C. rupestris* sia davvero sedentaria.

Ecco quanto gentilmente mi ha scritto:

Rovereto, 23 ottobre 1913.

" .... Riguardo alla *C. rupestris* posso dirle, che d' inverno
" ho sempre frequentato più giorni alla settimana le passeggiate
di Noriglio e Valscodella, ma non ho mai veduta quella rondine
" e così vecchi tenditori che abitano sotto quelle rocce. Arriva
" in febbraio e parte in ottobre. Ricordo averla veduta d' inverno
alla chiusa di Verona sulle rupi di Volargne (Domegliare) ma il
" giorno dopo anche se faceva più caldo non se ne vedeva più.
" Io le ritenevo comparse casuali da qualche regione del
" Mediterraneo: forse erano rondini che venivano a rivedere la
" loro dimora estiva, cosa facile per questa specie dato il suo
" volo molto potente e sostenuto, per cui apparisce e scompare
" in un momento.

" Le dirò anche, che molti anni sono la vigilia di Natale ve-
" demmo ad Innsbruck cinque rondini (*H. rustica*) volare sopra
" l' Inn e la stessa mattina nella Karlstrasse, quando aveva co-
" minciato a nevicare ne vedemmo una estenuata volare verso
" una finestra per poggiarvisi e, non raggiuntala, strisciare lungo

---

(1) Avifauna italica - Firenze 1907, p. 288.

(2) E. H. GIGLIOLI - Avifauna italica - Firenze 1886, p. 190.

" il muro sino a terra. La raccolsi, ma non si potè nè col caldo
" nè con cibo ristorarla e morì poco dopo. Spellatala constatai
" che era sanissima, esausta ma non consunta. Queste comparse
" improvvise ed accidentali non devono essere del tutto straor-
" dinarie e di qui forse la leggenda di Rovereto, che la *C. ru-*
" *pestris* sverni nei crepacci delle rocce e la *H. rustica* nei fie-
" nili in Germania „.

Dopo aver detto che molti sono gli errori che si leggono nelle Avifaune tridentine, aggiunge: " La *C. riparia* data per
" rarissima, passa a migliaia ed è creduta la *C. rupestris*! „

Rovereto, 27 ottobre 1913.

" ..... La colonia di questa rondine *(C. rupestris)*, che viene
" nelle sue escursioni sopra la città a Noriglio ecc., ha i nidi in
" una roccia poco oltre il paese dei Lombardi, alta un 300 metri
" una delle tante sopra il torrente Leno. Nella metà inferiore
" passano alcune fascie di bosco strette e difficilmente accessibili;
" la metà superiore strapiomba e là vi sono i nidi a gruppetti,
" appiccicati come quelli del balestruccio comune.

" Quest'anno nella prima settimana di ottobre vedemmo tutta
" la colonia disporsi alla partenza, aggrappandosi e ammassan-
" dosi sulle pareti di altre rocce e poi scomparve. Precisamente
" come fanno la *C. urbica* e i rondoni quando stanno per partire
" definitivamente.

" Dopo d'allora non si videro più *C. rupestris* e sì che la
" settimana scorsa faceva caldo: presso la parete della rupe e
" all'ombra della mano il termometro segnava 23° C. e mosconi
" ed altri insetti si soleggiavano sulla parete. Per due sere vola-
" vano anche i pipistrelli nello stesso luogo!

" Se la *C. rupestris* ibernasse in quei crepacci, perchè do-
" vrebbe starvi rinchiusa ora ed uscire invece d'inverno?

" Noti anche che la *H. rustica* passa di qui, e non di rado
" a branchetti ed infallantemente coi passi di allodole sotto la
" pioggia, sino a metà novembre „....

* * *

Da quanto abbiamo appreso, non sarà certamente il caso di mettere in dubbio le osservazioni fatte dai vari illustri ornitologi da me citati, ma dobbiamo arguire che non tutti gli anni la ron-

dine montana si trova a svernare là ove è stata dichiarata sedentaria.

È così che, mentre il SALVADORI, l' ARRIGONI DEGLI ODDI ed altri, hanno veduta la *C. rupestris* in Sardegna, il MARTORELLI può affermare che mai nel cuor dell' inverno gli avvenne di incontrarla nè nell' Italia centrale nè in Sardegna.

Le osservazioni sulle abitudini degli uccelli non sono così facili a ripetersi e a farsi come parrebbe a " priori „ è per questo che, sebbene si conoscano come cause note per le migrazioni quelle dovute alle influenze metereologiche, alla nutrizione, alla riproduzione ecc,, non sempre però ci possiamo trovare soddisfatti per certi riguardi.

Come spiegare, infatti, il perchè la *C. rupestris*, specie eminentemente insettivora, possa rimanere durante l' inverno in una località, ove sia per la bassa temperatura, sia per la mancanza di alimentazione, non dovrebbe esser presente?

Anch' io col MARTORELLI credo che la *C. rupestris* non sia da annoverarsi fra le specie sedentarie per l' Italia settentrionale, per quanto per alcune località si abbia la prova della sua presenza nel cuore dell' inverno. Credo inoltre che per alcuni luoghi dell' Italia centrale sarebbe necessario avere la conferma sulla ibernazione di questa specie.

T. SALVADORI

Le specie del genere " Pipile „

Il genere *Pipile* fu creato dal Bonaparte (1) per un gruppo di specie della famiglia dei *Cracidi,* pel quale il Wagler aveva usato il nome generico *Penelope* (2) già proposto dal Merrem (3) per un altro gruppo della stessa famiglia. Recentemente il Coues ha proposto di sostituire al nome *Pipile* quello di *Cumana* (4), potendosi il primo confondere col genere *Pipilo* Vieill. (5)

I caratteri del genere *Pipile* sono:

Remigum primariarum pogonium internum versus apicem arcuato-excisum, strictissimum; tarsi validi, digiti intermedii longitudine, incluso ungue; gulae palear (Wagler). Capitis crista e plumis longiusculis acutis; cauda elongata, fere rotundata.

Hab. America meridionali.

Fino a questi ultimi tempi venivano annoverate nel genere *Pipile* tre sole specie: *Pipile cumanensis, Pipile jacutinga* e *Pipile cujubi,* le quali sono menzionate nella Monografia delle *Cracidae* per opera dello Sclater e del Salvin (*P. Z. S.* 1870, pp. 529-530), nel " Catalogue of Birds „ (XXII, pp. 517-519) per opera dell' Ogilvie Grant, ed anche nella " Hand-list „ dello Sharpe (p. 17). Ciò avvenne essendo stati trascurati i caratteri che erano stati assegnati come distintivi delle *Pipile nattereri* Rchnb., *P. grayi* v. Pelz. e della specie più anticamente conosciuta, propria

(1) Compt. Rend. XLII, p. 877 (1856).
(2) Isis, 1832, p. 1226.
(3) Beyträge Vög. pt. II, p. 42 (1786).
(4) Auk, XVII, p. 65 (1900),
(5) Analyse, p. 32 (1816).

dell' isola Trinidad (*Pipile pipile* Jacquin); questa è stata riscoperta abbastanza recentemente dal Chapman, mentre le altre due sono state riconosciute distinte specialmente per opera dello Hellmayr (Nov. Zool. XV, p. 96-98). Questi in più occasioni si è occupato delle specie del genere *Pipile,* anzi si può dire che a lui si debbono le più esatte nozioni intorno alle medesime.

L' opera più recente nella quale sono annoverate le specie pel genere *Pipile* è quella di Lord Brabourne e Chubb (" The Birds of South America „) nella quale a pagina 12 sono annoverate cinque sole specie (*P. cumanensis, P. nattereri, P. pipile, P. jacutinga* e *P- cujubi* e non è menzionata la *P. grayi.*

Questo è lo stato delle nostre conoscenze attuali intorno alle specie del genere *Pipile.*

Genus ***Pipile*** Bp.

	Typus
Penelope Wagl. (nec Merrem) Isis, 1832, p. 1226.	*Crax cumanensis* Jacq.
Pipile Bp. Compt. Rend. XLII, p. 877 (1856)	*Crax cumanensis* Jacq.
Cumana Coues, Auk, XVII, p. 65 (1900)	*Crax cumanensis* Jacq.

Distribuzione geografica. Confinata nell America meridionale.

Chiave dicotomica delle specie:

A. Nigrae, chalybeo-viridi micantes:
  a. Crista omnino alba . . . . 1. *P. cumanensis*
  b. Cristae plumis stria intermedia nigra notatis:
    a'' Cristae plumis minus elongatis; caruncula in medio gulae lata . . . . . 2. *P. nattereri*
    b'' Cristae plumis hirsutis, ad apicem tenuissime filiformibus (Hellmayr); caruncula in medio gulae imae subtili et pendula . . . . 3. *P. grayi*
B. Nigrae, violaceo micantes:
    c'' Fronte late nigra; cristae plumis albis, nigro striatis. . . . . 4. *P. jacutinga*
    d'' Fronte haud nigra; cristae plumis fuscescentibus, nigro striatis . . . . . . 5. *P. cujubi*
C. Fusco-brunnea, vix violaceo micans; cristae plumis fuscis, tenuiter albo marginatis . . . 6. *P. pipile.*

1. ***Pipile cumanensis*** (Jacquin).

Crax cumanensis Jacquin, Beytr. p. 25, pl. 10 (1784).

? *Penelope leucolophos* Merrem, Av. Icon. et Descr. II, pp. 43, 44, pl. 12 (1786). — id. Beytr. Vög. pp. 46, 47 pl. 12 (1786) (Oyapoc, Guiana, Orinoco). — ? Bonn. Tabl. Enc. Méth. I, p. 171, pl. 84, f. 3 (1791).

Cumana Curassow Lath. Gen. Syn. Suppl. I, p. 205 (1787).

Penelope cumanensis Gm. S. N. I, pt. 2, p. 734, n. 3 (1788). — Lath. Ind. Orn. II, p. 620, n. 3 (1790). — Wagl. Isis, 1830, p. 1109, n. 2; 1832, p. 1226, n. 2. — Gray, Gen. B. III, p. 485, n. 3 (1844). — v. Pelz. Sitzungsb. Ak. Wien, XXXI, p. 330 (1858). — Gray, Hand-l. B. II, p. 251 (1870). — Gadow, Journ. f. Orn. 1877, pp. 181-189 (Anatomia).

Crax cumanensis Bonn. Tabl. Enc. Méth. I, p. 174, pl. 86, f. 2 (1791).

Penelope pipile Temm. (nec Jacquin) Pig. et Gallin. III, pp. 76 et p. 694 (1815). — Tsch. Arch. f. Naturg. 1844, p. 309. — id. Faun. Per. p. 48 (1844-46). — Gray, Knowsley Menag. pl. 10 (1846). — Cab. in Schomb. Guiana, III, p. 745 (1848). — Sclat. P. Z. S. 1855, p. 163 (Bogota); 1858, p. 76 (Rio Napo). — Brown, Brit. Guiana, p. 345 (1876).

Pipile cumanensis Bp. Compt. Rend. XLII, p. 877, n. 49 (1856). — Rchnb., Tauben, p. 154, n. 378 (1862); II, pp. 201, 205, t. 271 c, ic. 5058 (1862) (ex Jacquin?). — Sclat. et Salv. P. Z. S. 1870, p. 529 (part. et syn. emend.). — Sclat. P. Z. S. 1871, p. 36 (alive). — Sclat. et Salv. P. Z. S. 1873, p. 307 (Santa Cruz, E. Peru, *Bartlett*). — Taczan. P. Z. S. 1874, p. 558 (Monterico, C. Peru. *Jelski*). — Garrod, P. Z. S. 1879, p. 379 (trachea). — Forbes, P. Z. S. 1882, p. 351 (trachea). — Sclat. List Vert. An. 8th ed. p. 503, n. 1288 (1883). — Salv. Ibis, 1886, p. 175 (Brit. Guiana). — Taczan. Orn. Per. III, p. 276 (1886). — O. Grant, Cat. B. XXII, p. 517 (1893) (syn. emend.). — id. Game Birds, II, p. 251 (1897). — Sharpe, Hand-l. I, p. 17 (1898). — Salvad. et Festa, Boll. Mus. Tor. n. 357, p. 38 (1899) (Valle del Zamora e del Rio Santiago, Ecuador orientale). — Blaauw, P. Z. S. 1900, p. 305 (alive). — Berl. et Stolzm. P. Z. S. 1902, p. 59. — Goodfellow, Ibis, 1902, p. 229 (Napo). — Berl. et Hart., Nov. Zool. IX, p. 121 1902) (Orinoco Region). — Berl. Nov. Zool. XV, p. 297 (1908)

(Oyapoc, Cayenne, *Merrem*). — BRAB. et CHUBB, B. of. S. Am. I, p. 12, n. 116 (1912) (British Guiana, Venezuela, Colombia, Ecuador, Eastern Peru, Bolivia).

Cumana cumanensis COUES, AUK, XVII, p. 65 (1900). — IHERING, Aves do Brazil, p. 16, n. 48 (1907).

Pipile cumanensis cumanensis HELLM., Nov. Zool. XV, p. 97 (1908).

Io ho esaminato nove esemplari di questa specie, tutti raccolti dal dott. Festa nell' Ecuador orientale (Valle del Zamora e del Rio Santiago); essi sono quattro maschi e cinque femmine; i primi sono alquanto più grandi e più vivamente coloriti. Tutti hanno le piume del ciuffo bianchiccie, senza distinta stria scura lungo lo scapo. Il Goodfellow fa notare che i giovani differiscono dagli adulti per avere le piume senza lucentezza e le piume del ciuffo di colore bruniccio (stone-coloured). Questa specie appartiene al gruppo di quelle di color nero con riflessi verdi.

L'area occupata da questa specie è grandissima, giacchè comprende la Guiana inglese (JACQUIN, SCHOMBURG e WHITELY), il Venezuela (CHERRIE, ANDRÉ), Bogota (TRÜBNER), l'Ecuador orientale (BUCKLEY, FESTA), il Perù (WHITELY), ed il N. W. del Brasile (Marabitanas) e l'alto Rio Negro (NATTERER).

Rispetto agli esemplari di Oyapoc, Cayenne, che generalmente vengono attribuiti a questa specie, il Berlepsch dubita che essi possano appartenere alla *P. cujubi* (Pelz.).

2. ***Pipile nattereri*** RCHNB.

Penelope cumanensis Pelz. (nec Jacquin), S. B. Ak. Wien, XXXI, p. 330 (1858) (Rio das Frechas, Guaporé, Madeira, Rio Negro, Rio branco).

Pipile nattereri RCHNB. Tauben. p. 154, n. 379 (1862) (Rio das Frechas, Guaporé, Madeira, Rio negro, Rio branco); II, p. 201. n. 379, t. 271 c., ic. 5060 (1862) (specim. Natter.). — Brab. et Chubb, B. of S. Am. I, p. 12, n. 117 (1912) (Central Brazil).

Pipile natereri (sic) RCHNB. Tauben, II, p. 189, n. 379 (Bogota!) (1862).

Pipile cumanensis part., SCL. et SALV. P. Z. S. 1870, p. 529. — O. GRANT, Cat. B. XXII, p. 517 (1893). — SALVAD. (nec Jacquin) Boll. Mus. Tor. n. 378, p. 15, n. 101 (Carandasinho, Matto Grosso) (1890). — O. Grant, Game Birds, II, p. 251 (part. 1897).

Cumana nattereri Ihering, Aves do Brazil, p. 17, n. 51 (1907).

Cumana cumanensis Snethlage (nec Jacquin), Bolet. Mus. Goeldi, V, p. 75, n. 47 (1908) (R. Juruà).

Pipile cumanensis nattereri HELLM. Nov. Zool. XV, pp. 96, 97 (1908) (Central Brazil). — Eastern Mattogrosso: Nas Frechas near Cujabà, Sangrodouro (Natterer), Goyaz: Rio Araguaya (Baer). North Brazil: Manaqueri, Rio Solimoes (Natterer).

Questa specie appartiene al gruppo di quelle di color nero con riflessi verdi e somiglia perciò alla *P. cumanensis*, ma ne differisce per avere le piume bianche del ciuffo con distinta stria nera lungo il mezzo. Come la *P. cumanensis* essa non ha la fronte nera, ma bianca, come il resto del pileo.

Io ho esaminato un solo individuo di questa specie, raccolto dal dott. Borelli a Carandasinho presso Corumbà, nel Mattogrosso. Io (*l. c.*) attribuii detto esemplare alla *P. cumanensis*, notando tuttavia come la determinazione non mi sembrasse sicura.

L' area di distribuzione di questa specie viene indicata generalmente colle parole Brasile centrale, ossia Matto grosso, ma l' HELLMAYR la limita nel modo seguente:

Mattogrosso Orientale: Nas Frechas presso Cujabà, Sangrodouro (Natterer). Goyaz: Rio Araguaya (Baer). Brasile settentrionale: Manaqueri, Rio Solimoes (Natterer).

3. **Pipile grayi** (Pelz.).

Penelope pipile Burm. (nec Jacquin) Journ. f. Orn. 1860, p. 259 (Tucuman). — id. Reise La Plata St. II, p. 499 (Tucuman, 1891).

Penelope jacquini Gray (nec Rchnb.), List Gallinae Brit. Mus., p. 7 (1867) (Peru, errore, Gould coll.).

Penelope grayi Pelz. Orn. Bras. p. 284, n. 10 (1871) (= *P. jacquini Gray*, sed non Sangrador, Flussreise von Matogrosso).

Pipile cumanensis Burm. (nec Jacquin) P. Z. S. 1871, p. 701 (Santa Cruz de la Sierra), p. 702 (Tucuman). — Sclat. et Huds., Argent. Orn. II, p. 146 (1889) (Tucuman). — O. Grant, Cat. B. XVII, p. 517, specim. *i* (Peru) (1893). — id., Game Birds, II, p. 250 (part. 1897). — Lillo, Ann. Mus. Nac. Buen. Air. VIII, p. 217 (1902) (Tucuman). — id., Faun. Tucum., Aves, p. 38 (1905).

Pipile nattereri Hellm. (nec Rchnb.), Bull. B. O. C., X, p. 60 (1904) (Paraguay, rectius Chaco? (Bohls).

Pipile cumanensis grayi Hellm., Nov. Zool. XV, p. 98 (1908) Paraguay (Bohls), W. Mattogrosso: Rio Guaporé, Ilha do Carvalho (Natterer). — Dabbene, Orn. Argent. in Ann. Mus. Nac. Buen. Air., ser. III, XI, p. 190, n. 26, (Tucuman (Lillo), Catamarca (Fontana), Chaco (Venturi), p. 409) (1910).

Ho visto un solo esemplare di questa specie nella Collezione Turati nel Museo Civico di Milano; come afferma anche lo Hellmayr (*l. c.*), essa ha il colorito generale come la *P. nattereri*, ma le piume del pileo formanti il ciuffo più ispide e terminanti in lunghi filamenti come capelli, e con una sottile linea nericcia lungo il mezzo. Inoltre essa ha le grandi cuopritrici delle ali quasi interamente bianche col solo apice nero, e la caruncola gulare sottile e pendente dal mezzo della parte inferiore nuda della gola. Non pare tuttavia che i caratteri siano costanti, giacchè, secondo lo stesso Hellmayr, una femmina del Mattogrosso nel Museo di Vienna avrebbe caratteri intermedii fra la *P. grayi* e la *P. nattereri*.

Anche la distribuzione geografica della *Pipile grayi* non mi sembra ben definita. Il v. Pelzeln alla sua *P. grayi* attribuiva due esemplari di Sangrador nel bacino del Mattogrosso; invece lo Hellmayr attribuisce gli esemplari di Sangrador alla *P. nattereri* ed alla *P. grayi*, oltre agli esemplari del Paraguay (*Bohls*) attribuisce quelli del Mattogrosso occidentale, cioè del Rio Guaporè e della Ilha do Carvalho (Natterer), che il v. Pelzeln ha riferito alla *P. nattereri*.

È probabile che alla *P. grayi* siano da attribuire gli esemplari di Santa Crux de la Sierra (Burmeister) e del Tucuman.

Rispetto agli esemplari del Paraguay inviati dal Bohls al Museo di Tring, il dott. Borelli, che lo ha conosciuto, crede probabile che essi provenissero dal Chaco Paraguay, come un esemplare menzionato dal Dabbene (Orn. Argent. p. 190).

Credo opportuno di far notare che della *P. grayi* non è fatta menzione nella recente opera " The Birds of South America „ di Lord Brabourne e di C. Chubb, per cui viene il dubbio che essi l' abbiano unita alla *P. nattereri*.

4. ***Pipile jacutinga*** (Spix).

El yacú-apéti, Azara, Apunt. III, p. 80, n. 337 (1802).

Penelope pipile var A., Temm. Pig. et Gall. III, pp. 76, 695 (1815). — Hartl. Syst. Ind. Azar. Apunt. p. 22, n. 337 (1847).

Penelope leucoptera Max, Reise, I, p. 139, (nom. nudum, 1820-21). — id. Beitr. Nat. Bras. IV, p. 544 (1832). — Thienem. Fortpfl. I, p. 9, t. 4. f. 5 (ovum) (1846).

Penelope jacutinga Spix, Av. Bras. II, p. 53, pl. 70 (1825) (inter Bahiam et Rio de Janeiro). — Gray, List Gallinae Brit. Mus. p. 8 (1867). — id. Hand-l. B. II, p. 251 (1870). — v. Pelz. Orn. Bras. p. 283 (1870) (Sao Paolo). — Berl. Journ. f. Orn. 1874, p, 249 (Santa Catharina, S. Brazil). — Gadow, Journ. f. Orn. 1877, p. 181, 189 (Anatomia).

Penelope pipile Wagl. (nec Jacquin), Isis, 1830, p. 1109. — Burm. Syst. Uebers. III, p. 336 (1856) (Paraguay). — v. Pelz. Sitzungsb. Ak. Wien, XXXI, p. 329 (1858) (Sao Paolo).

Penelope nigrifrons Temm. Ms., Less. Tr. d'Orn. p. 482 (1831).

Pipile leucolophos Bp. (nec Merrem?) Compt. Rend. XLII, p. 877, n. 48 (1856). — Rchnb. Tauben, p. 201, n. 375, t. 269, ic. 1499 (nec 1498) (1862).

Pipile nigrifrons Bp. l. c. n. 50 (1856). — Rchnb. Tauben, p. 154, n. 381 (1862); II, p. 201, n. 381 (1862).

Pipile jacutinga Sclat. et Salv. P. Z. S. 1870, p. 530. — Forbes, P. Z. S. 1882, p. 341 (trachea). — Sclat. List Vert. An. 8th ed. p. 563 (1883). — Berl. et Jher. Zeit. Ges. Orn. 1885, p. 178 (Arroio grande, Rio Grande do Sul). — Berl. Journ. f. Orn, 1877, p. 125, n. 302 (Paraguay). — Allen, Bull. Am. Mus. N. H. II. p. 270 (1889) (= *P. leucoptera* Wied). — Meyer, Vogel-Skel. pt. XIV, pl. CXXXVII (1890). — O. Grant, Cat. B. XXII, p. 318 (1793) (Bahia, Sao Paolo, Rio Parana, Rio Grande do Sul, Paraguay). — Salvad. Boll. Mus. Tor. n. 208, p. 23 (1895) (Paraguay). — Koenigsw. Journ. f. Orn. 1890, p. 392 (S. et O. Brazil), — O. Grant, Game-Birds, II, p. 251 (1897). — Sharpe, Hand-l. I, p. 17 (1898) (S. E. Brazil). — Bert. Aves Nuevas del Parag. pp. 2, 189 (1901). — Ihering, Rev. Mus. Paul. V, p. 326, n. 562 (1902) (Sao Paolo). — Arribalzaga, Ann. Mus. Nac. Buen. Aires, VII, p. 337 (1902). — Hellm. Abh. Bay. Akad. XXII, p. 689 (Typus) (1906). — Dabbene, Orn. Argent. in Ann. Mus. Nac. Buen. Aires, ser. III, XI, p. 190, n. 27 (1910) (Missiones). — Brab. et Chubb, B. of S. Amer. I, p. 12, n. 119 (1912).

Pipile cumanensis C. H. B. Grant (nec Jacquin) Ibis, 1911, p. 461 (Alto Paraguay: Concurencia, Pan de Azucar, and Brazil).

Cumana jacutinga Coues, Auk, XVII, p. 65 (1900). — Ihering, Riv. Paul. VI, p. 342, n. 416 (1904) (Paraguay). — id. Aves do Brazil, p. 17, n. 49 (1907).

Questa specie appartiene al gruppo di quelle aventi il colorito generale nero con riflessi porporini, o violacei, ma si distingue per avere la fronte largamente nera. In comune con parecchie altre specie ha le lunghe piume del pileo bianche con una stria nera lungo il mezzo.

Io ho esaminato di questa specie quattro esemplari, due del Paraguay centrale (Caa-guazú e General Caballero) raccolti dal dott. Borelli e due conservati nel Museo di Torino come provenienti dal Brasile. Di questi ultimi uno ha il pileo notevolmente bruniccio e forse non è al tutto adulto, laddove i due del Paraguay, bellissimi, hanno lunghe le piume del ciuffo, bianche e con stria nera lungo il mezzo.

Questa specie è la più meridionale del genere; la sua area comprende il Paraguay centrale e settentrionale, ed il Brasile meridionale, cioè Rio Grande do Sul, le provincie di Santa Catharina e San Paolo, ed anche la regione fra Bahia e Rio de Janeiro, donde fu descrítta dallo Spix.

Il Berlepsch, trattando degli esemplari ei Santa Catharina, ha dato interessanti notizie di questa specie ed in particolare dei giovani, i quali avrebbero l' area bianca alare meno estesa, ed i margini di molte piume del groppone, sopraccoda e sottocoda ed anche delle remiganti interne di color castagno.

5. ***Pipile cujubi*** (Natt.).

Yacou Turkey Lath. Gen. Syn. II, pt. II, p. 681, pl. LXI (1783).

Penelope cujubi Natter. Ms. — v. Pelz SB. Ak. Wien XXXI, p. 328 (1858) (Pará). — id. Orn. Bras. p. 284 (1871). — Gray, List Gallinae Brit. Mus. p. 9 (1867). — id. Hand-l. B. II, p. 251, n. 9491 (1870).

Pipile cujubi, Rchnb. Tauben, p. 153, n. 376 (1862); II, p. 189, n. 376, tab. 271c., ic. 5057 (1862). — Sclat. et Salv. P. Z. S. 1870, p. 530. — Sclat. P. Z. S. 1873, p. 518 (vivente). — id.

List Vert. An. 8.ª ed. p. 504 (1883) (vivente). — Forbes, P. Z. S. 1882, p. 351 (trachea). — O. Grant, Cat. B. XXII, p. 519 (1893) (Lower Amazons, Para). — id. Game Birds, II, p. 253 (1897). — Sharpe, Hand.-l. I, p. 17 (1898). — Goeldi, Ibis, 1903, pp. 486, 487, 499 (Capim River). — Hellm., Nov. Zool. XII, p. 304 (1905) (Pará). — Brab. et Chubb, B. of S. Am. I, p. 12, n. 120 (1912).

Cumana cujubi Coues, Auk, XVII, p. 65 (1900). — Ihering, Aves do Brazil, p. 17, n. 50 (1907).

Questa specie fu descritta dal von Pelzeln sopra un esemplare raccolto dal Natterer presso Pará, conservato nel Museo di Vienna; essa è stata trovata anche lungo il non lontano Rio Capim. Il primo esemplare è stato figurato dal Reichenbach (l. c.).

Questa specie somiglia alla *P. jacutinga* nel colorito generale bruno nero con riflessi violacei, ma si distingue per non avere la fronte nera, per avere le piume del ciuffo di colore bruniccio, ginate di bianco, e per mancare della grande area alare bianca, marche è rimpiazzata da sottili margini bianchi di alcune cuopritrici delle ali.

6. ***Pipile pipile*** (Jacquin).

Crax pipile Jacquin, Beytr. p. 26, pl. 11 (1784) (Trinidad).

Penelope pipile Gm., S. N. I., pt. 2, p. 734, n. 4 (1788). — Lath. Ind. Orn. II, p. 620, n. 2 (1790). — Bonn. Tabl. Enc. Méth. I, p. 172, n. 6, pl. 86, f. 3 (1791) (ex Jacquin).

Pipile jacquini Rchnb. Tauben, p. 154, n. 383 (1862) (ex Jacquin); II, p. 189, n. 383, tab. 271c, icon. 5059 (1862) (ex Jacquin).

Penelope cumanensis Leotaud (nec Jacquin) Ois. de Trinid. p. 383 (1866) (Trinidad).

Pipile pipile Chapm. Bull. Am. Mus. VI, p. 74, n. 216 (1894) (Trinidad). — Hellm. Bull. Br. O. C. XIV, p. 59 (1904). — Brab. et Chubb, B. of S. Amer. p. 12, n. 118 (1912) (Trinidad).

Cumana pipile Coues, Auk, XVII, p. 65 (1900).

Questa specie, una delle più anticamente descritte e figurate, fu per lungo tempo confusa colla *Pipile cumanensis*, ma fu riconosciuta distinta dal Chapman (*l. c.*), il quale potè averne un maschio adulto; un altro esemplare, una femmina adultà, è stato

inviato da M. ANDRÈ al Museo di Tring, ove lo HELLMAYR ha potuto esaminarlo e dare i caratteri seguenti che distinguono la *Pipile pipile* dalla *P. cumanensis*:

	P. pipile.	*P. cumanensis.*
Piume della fronte e della cresta	nericcie, con sottili margini bianchi.	bianchiccie uniformi, o con sottili strie scapali bruno pallide.
Dorso	bruno cupo con lievi riflessi porporini.	nero con forte riflesso verde cupo.
Cuopritrici maggiori delle ali	col vessillo interno e gli apici bruni; il resto del vessillo esterno bianco.	con ambedue i vessilli, salvo gli apici, bianchi.
Cuopritrici medie e minori delle ali	bianche con una linea scapale bruno nericcia; una grande macchia dello stesso colore all'apice.	nere e soltanto con sottili margini e macchie (bianche).
Remiganti	bruno scure.	verde cupo, lucenti.
Timoniere	eccetto le due mediane, azzurro nericcie.	verde bronzato cupo.
Parti inferiori	bruno cupe con lievi riflessi porporini a tratti.	verde metallico cupo, piume della gola e del petto con sottili, ma ben distinti, margini bianchi.

Hab. L'isola Trinidad.

Il tipo di questa specie era vivente nella Menageria di Schoenbrunn, ove fu descritto e figurato dal JACQUIN. Secondo il CHAPMAN un altro esemplare si conservava nella Collezione del dott. LÉOTAUD.

Per notizia avuta dal sig. HELLMAYR (in litt.) due esemplari di questa rara specie recentemente hanno arricchito il Museo di Monaco di Baviera.

APPENDICE

Pipile ? Jacou, Rchnb. Specie incerta.

Jacou, Bajon, Mém. sur Cayenne, I, p. 398, t. 5. — Lath. Syn. IV, p. 681, t. 61.

Penelope cumanensis part. Lath. Ind. Orn. II, p. 620, n. 3 (1790).

Penelope leucolophos, Bonn. Tabl. Enc. Méth. I, p. 171, pl. 84, f. 3 (1791) (ex Merrem ?).

Pipile jacou Rchnb. Tauben, I, p. 154, n. 380 (1862). — id. Nov. suppl. pp. 189, 201, 205, t. 271 c., ic. 5056 (1862) (ex Lath. ?).

Si distingue dalla *P. cumanensis*: 1.° per la cresta tutta nera; 2.° per la notevole fascia bianca sui lati del collo, scendente dall'orecchio; 3.° per avere tutte le cuopritrici delle ali marginate di bianco.

Il v. Pelzeln (Orn. Bras. p. 284, nota) ricorda che, secondo il Catalogo del Natterer, questi vide presso la Barra do Rio Negro una *Jacutinga* vivente, che era interamente nera, senza bianco sulle ali!

Dott. ARNOLFO ANDREUCCI

L'Ampelis garrulus a Lari (Prov. di Pisa)

La mattina del 27 Dicembre u. s. fui avvertito che presso un bottegaio del paese si trovavano due uccelli che nessuno conosceva. Da lui recatomi seppi che erano già stati venduti e mangiati.

Potei avere però alcune timoniere e remiganti fornite dei caratteristici prolungamenti rosso-lacca. Riconobbi così che si trattava dell' *Ampelis garrulus L.* o Beccofrusone, uccello, come è noto, rarissimo in Italia. La sera del 28 recatomi dal cacciatore che aveva ucciso i Beccofrusoni, trovai presso di lui tre altri esemplari. Due erano già quasi completamente spennati e non potei neppure stabilire il sesso cui appartenevano, il terzo, una ♀ in ottimo stato di conservazione, mi fu offerto per la mia raccolta.

Essa presentava i seguenti caratteri metrici:

Lunghezza totale	mm.	195
Becco.	„	15
Ala	„	114
Tarso	„	21
Dito medio.	„	21
Coda	„	75

Per le misure rientrerebbe piuttosto nelle medie date dall'Arrigoni degli Oddi (1) per i ♂ che in quelle delle ♀.

Le timoniere separate dei primi individui hanno la fascia apicale giallo canario larga in media circa 9 mm. lo stelo è nell'ul-

(1) « Ornitologia Italiana » - Manuale Hoepli 1914 - pag. 158.

tima sua porzione color rosso lacca, il che non è nella ♀ completa. Le remiganti separate hanno le appendici rosso-lacca più sviluppate di quelle della ♀ completa. Ritengo quindi che i due primi individui erano molto probabilmente dei ♂ ad.

Il giorno 29 un altro individuo fu ucciso dallo stesso cacciatore nella medesima località, ma non potei neppure vederlo. Ho poi saputo nei primi giorni del corrente mese che qualche altro branchetto di *Ampelis* era stato veduto, ma non mi consta che altri sieno stati presi.

In totale dunque il numero dei soggetti catturati a Lari sarebbe di 6.

*
* *

La località ove i Beccofrusoni furono uccisi è una dolce vallata coperta di vigneti; fa parte dei cosiddetti Boschi di Lari, (Colline Pisane) e si chiama Perceto. Quivi gli *Ampelis* furono uccisi uno dietro l' altro. Si lasciarono (dice il cacciatore) avvicinare senza diffidenza alcuna a tiro di fucile.

*
* *

Non starò qui a fare la storia naturale dell'*Ampelis garrulus;* dirò solo che questo uccello, vivente ordinariamente in colonie immense nelle foreste di conifere intorno ai circoli polari artici, per ragioni non sempre spiegabili, ogni tanto scende verso il S. Le sue apparizioni son più frequenti nei paesi dell'Europa centrale e settentrionale che non nella meridionale. In Italia è specie rarissima e, si può dire, di comparsa accidentale, tuttavia, a periodi di tempo più o meno lunghi, ha fatto in Italia delle comparse, e talora delle vere invasioni. Citerò tra le principali:

1530 e 1701	Piacenza e Modena (Aldrovandi).
1806 e 1807	Piemonte (Savi).
1800	Liguria (Calvi).
1829	Brianza (Monti).
1873	Grande apparizione. Il Conte Ninni ne trovò in una sola mattina 170 sul mercato di Venezia.
1876	Varallo (Novara).
1876	Friuli.

Dopo la grande apparizione del 1873, l'ultima, addirittura straordinaria, fu quella dell' inverno 1903-1904. Allora i Beccofrusoni, dopo avere attraversato l' Europa da NE a SO, comparvero sulla fine del Dicembre 1903 dapprima presso Boscochiesanuova, (Verona) di qui invasero i Colli Lessini, donde si dispersero nella Lombardia e nel Piemonte. Durante questa invasione, che durò vari mesi, alcuni raggiunsero anche l' Italia centrale, (Recanati e Mugello), però nel 1829 l'*Ampelis* si era spinto anche più a S; il COSTA (1) infatti cita un esemplare preso in quell'anno sul Gargano, e che è fin'ora il più meridionale catturato in Italia.

Dal 1903 ad oggi non ha fatto altre comparse, almeno importanti, in Italia; pure l' 8 Gennaio 1908 un ♂ fu preso nell' Isola di Montecristo (ARRIGONI DEGL' ODDI). Non ho notizia di comparse avvenute nel Pisano o nelle Colline Pisane precedentemente a quella che io descrivo. Anzi, come ho già detto, quest' uccello era quì completamente sconosciuto anche ai più vecchi.

*
* *

L'attuale comparsa del Beccofrusone in Toscana si ricollega con una nuova invasione che quest'uccello ha fatto in questo inverno nell' Italia settentrionale. Il Chiar.mo Ornitologo sig. CAMILLO DAL FIUME, mi annunzia da Badia Polesine che i primi esemplari di *Ampelis* comparvero nell'alto Veronese nella 2° quindicina di Novembre, successivamente nel Dicembre comparvero in gran numero nei Colli Lessini e vari ne vennero colti anche nel Padovano e nel Basso Veronese. Si tratta quindi anche questa volta di una invasione di una certa importanza, ed è notevole che i Beccofrusoni hanno anche ora scelto quasi la medesima via del 1903 per entrare in Italia.

Oltre al piccolo passaggio che si è verificato a Lari, ho notizia dal prof. CORRADO LOPEZ della R. Università di Pisa che un esemplare in cattivo stato giunse il 6 Gennaio u. s. al Museo di Pisa, proveniente da Massa Marittima; un altro fu acquistato sul mercato di Siena pure per il Museo di Pisa, e si trova attualmente, insieme col mio esemplare, presso il preparatore PANTI di Siena. Queste catture isolate sono di sbandati o dispersi.

---

(1) COSTA, Fauna Regn. Nap., Uccelli - p. 2ª p. 12, 1857.

Ho notato che i tre individui da me veduti erano in ottimo stato di nutrizione, nonostante l'enorme viaggio compiuto. L'esemplare che ebbi per la mia raccolta conteneva nel suo gozzo una bacca di *Viscum album L.* pianta che nei dintorni di Lari si trova parassita sugli alberi da frutto. L' altro individuo che si trova presso il preparatore PANTI, conteneva frutti di *Iuniperus communis L.* e *Loranthus europaeus L.* Questi di Loranto erano ancora intieri e conservavano un bel color giallo. Debbo tali notizie di indole botanica all'Egregio sig. ARTURO NANNIZZI, conservatore pesso l' Orto Botanico di Siena. Egli, dietro mie preghiere, ha esaminato il contenuto del gozzo dei due individui.

Nella grande invasione, 1903-04, il MARTORELLI (1) ebbe occasione di anatomizzare parecchi Beccofrusoni, e trovò quasi sempre *Iuniperus communis* nel loro gozzo. Trovo citato il *Viscum album* dallo TSCHUSI (2) come pianta i cui frutti sono mangiâti dall'*Ampelis*, ma non trovo citato il *Loranthus*. L' individuo che aveva ingerito il *Loranthus* deve aver pascolato nella zona submontana, della quale zona è propria la pianta stessa.

*
* *

Diverse possono essere le cause che spingono gli *Ampelis*, uccelli propri di paesi così lontani e così freddi, a lasciare le loro abituali dimore ed invadere luoghi tanto meridionali: i freddi eccezionali, le abbondanti nevicate che impediscono loro di trovare i semi ed i frutti prediletti, la soverchia moltiplicazione della specie. Si tratta però di ipotesi che non possono essere sempre suffragate e controllate dall' esperienza. Durante l' invasione del 1903-04 si disse che erano fuggiti dal loro *habitat* a causa del freddo, e che la loro presenza in Italia era il sintoma di un inverno rigidissimo. Questo non si avverò affatto, e non poteva avverarsi anche perchè, come nota il MARTORELLI (3) i primi Beccofrusoni, furon visti nell'Ottobre 1903 in Galizia, e non pote-

---

(1) Prof. GIACINTO MARTORELLI « Gli Uccelli d' Italia » Milano, Casa Ed. L. f. Cogliati, 1906 - pag. 573-577. (Il Beccofrusone).

(2) Riportato nella nota 8 del Capitolo sul Beccofrusone dell' opera sopracitata.

(3) MARTORELLI - loc. cit.

vano aver presentito nel loro *habitat* il rigidissimo inverno almeno un mese prima.

Invece, per quel che riguarda l' invasione attuale, è molto più probabile che sieno stato scacciati dal freddo o dalla neve che abbia loro impedito di cercare i semi ed i frutti prediletti, perchè l'inverno attuale è uno dei più freddi che da molti anni si sieno avuti.

Al termine di questa mia nota ringrazio vivamente i signori Conte Prof. Dr. Ettore Arrigoni degli Oddi, Camillo dal Fiume, Prof. Dr. Corrado Lopez, Arturo Nannizzi, per le notizie che mi hanno fornito.

Lari, 18 gennaio 1914.

E. ARRIGONI DEGLI ODDI

Notizie sulle recenti comparse del Beccofrusone.

(*Ampelis garrulus L.*)

Circa la comparsa del Beccofrusone (*Ampelis garrulus*) nell'autunno–inverno 1913-1914, comunico quanto segue:

Ticino — Il Sig. A. Ghidini in data 31 gennaio 1914 mi scriveva: " Ai primi di dicembre è cominciato, e dura tuttora, un discreto " passo di Beccofrusoni nella Valle del Ticino e nella regione " dei laghi. Se ne catturarono nei roccoli del Lario, della Val– " solda, di Buggiolo sopra Porlezza, di Marchirolo. Non pochi " vennero uccisi dai cacciatori di Bellinzona nel Pian Magadino. " Nei monti del Malcantone, (Breno–Arosio) nel bacino del lago " di Lugano, se ne osservarono dei voli di forse 200. La mag- " gior parte è costituita da giovani con scarso sviluppo delle " appendici scarlatte alle remiganti secondarie. Tanto gli esemplari " della Valle del Ticino, quanto i soggetti catturati sui monti " del bacino del Ceresio, avevano il gozzo zeppo di bacche di " varie specie, con grande prevalenza di quelle rosse del *Vibur-* " *num opulus*, che sono generalmente rispettate dai merli e dalle " altre specie di uccelli locali. Il passo precedente di questa specie " avvenne nell' inverno 1903–1904 nella stessa epoca.

" I Beccofrusoni svernano nella regione dei tre laghi. Alla " metà di gennaio abbondavano ancora sui monti del bacino del " Ceresio. Dopo la neve scescero a branchetti al piano ed ora " (30 gennaio) frequentano le rive del lago ove la caccia essendo " chiusa, nessuno li disturba così che si lasciano avvicinare ed " osservare a pochi metri di distanza „.

Trentino — Il sig. dr. R. Grillo mi scriveva in data 7 dicembre: " Le comunico che sul monte di Tenna tra i laghi di Levico e Caldonazzo a circa 600 m. s. m. nel Trentino ai 3 del corr. mese di dicembre il sig. Luigi Betti-Motter ha catturato 5 Beccofrusoni sopra un branchetto di sette, che stavano mangiando l'uva di sorbo messa nell'uccellanda per adescare le Gardene o Cesene (*Turdus pilaris*). Tre li uccise col fucile ed erano due maschi ed una femmina, due li prese vivi col vischio.

Da un Giornale " Tierbörse „ seppi che tanto l'*Ampelis* quanto il *Pinicola enucleator* erano venuti più verso il sud, poichè molti negozianti d' uccelli di Berlino, Francoforte, Stoccarda ecc. ecc. ne offrivano in vendita, fatto che non succedeva negli anni scorsi, ma non avrei creduto che giungessero fino qui come avvenne nell'anno 1903.

Il giorno 10 dello stesso mese, il medesimo Dr. Grillo mi scriveva: " Oggi stesso qui a Rovereto sul mercato ho trovato un Beccofrusone, che conservo, preso al laccio nei pressi del Pasubio a circa 1500 s. m. da un uccellatore che ne vide un branco di una dozzina. Pure oggi ebbi lettera che il signor Luigi Betti di Tenna ne prese altri sette, oltre i cinque dei quali le scrissi, e precisamente il giorno 4 da un branco di 13 se ne presero 6 ed il dì seguente uno, che era solo. L' Ornitologo dr. Enrico Azzolini mi disse che ieri gliene portarono uno da Cei, sito alpino sulla destra dell' Adige a circa due ore di cammino da qui. Nell'anno 1903 agli 8 dicembre ebbi notizie della cattura di un Beccofrusone, che venne portato a Pergine e da quel giorno sempre ne vennero osservati e catturati sino all'aprile 1904, l'ultima notizia me la diede il medico condotto sig. Dr. Morelli, che mi disse d'averne veduti una ventina nella località al Muro Paoli presso Sant' Orsola sulla destra del Torrente Tersina. Anzi in qnell'anno, come in questo, passarono in quantità maggiore del consueto Ciuffolotti e Cesene. Nell'anno 1903 poi cadde neve in grande abbondanza ed il tempo fu burrascoso, però l' inverno non fu freddo e sino all'aprile s'ebbero frequenti nevicate „.

In data 11 gennaio lo stesso Dr. Grillo mi comunicava che dappertutto nel Trentino si vedevano Beccofrusoni, che molti se ne presero e che vi svernarono: mi fece poi dono di più individui, per i quali lo ringrazio anche qui pubblicamente.

Ho notizie che i Beccofrusoni comparvero in grandi quantità nei pressi di Mori (19 dicembre), di Borgo Valsugana (15, 18, 24 28 dicembre), di Levico (6 e 15 dicembre) e di Pergine (25 dicembre e 8 gennaio).

Per Udine, dirò che già il " Gazzettino „ del 10 dicembre annunciava la comparsa del Beccofrusone avvenuta a Tai ai primi del mese, poi in data 15 dicembre l'amico Graziano Vallon mi scriveva che la specie era stata avvertita in Provincia, ma senz' aggiungere altre indicazioni. Sono però informato che comparse avvennero a Dogna (15 dicembre, 10 individui, dei quali tre catturati e non conservati), a Moggio (18 e 22 dicembre, oltre duecento individui, circa 50 catturati, ma nessuno conservato), a Lorenzago (14, 18, 22 e 28 dicembre), a Osoppo (19 dicembre, 2 individui), a Tarcento, a Tricesimo, a Palmanova, a Latisana. Alla fine del gennaio l'ottimo amico On. Conte Francesco Rota ne ebbe una diecina, catturati da uno stuolo d'oltre cento presso S. Vito al Tagliamento, e cortesemente me ne regalò quattro in carne.

Per la Provincia di Belluno la specie suddetta comparve a S. Vito, Pieve di Cadore, Venas, Perarolo e Longarone, mentre numerosi branchetti svernarono almeno fino alla fine di gennaio nei boschi del Sorapìs e delle montagne vicine: 6 dicembre-25 gennaio, circa 200 individui catturati.

Per la Provincia di Treviso ho notizie di comparse e catture avvenute in Follina, Possagno, Cornuda, Nervesa, Oderzo, Motta di Livenza e sulle colline ove un tempo esisteva il famoso Bosco del Montello: 9 dicembre - 18 gennaio, circa 150 individui uccisi. Il Conte Ninni a tale proposito scrive, cfr. " Cacc. Ital. „ p. 70, n. 5, 1914,.. " Ebbi due esemplari uccisi a Noventa di Piave: altri ne acquistai sul mercato di Treviso e presi con le panie al di qua del fiume Piave: altri ancora ne rinvenni dai pollivendoli di Venezia, per cui queste sono le prime due catture che con certezza vanno segnalate e rese note per la provincia di Treviso e di Venezia „.

Per la Provincia di Venezia dirò che parecchi individui vennero osservati nelle isole della Laguna superiore tra il 10 ed il 23 dicembre, cinque catturati al Lido il 6 gennaio, circa 30 individui comparsi nel mercato di Dolo il 3 gennaio provenienti da

Boion e Campagna Lupia, 2 uccisi a Mira il 10 gennaio; non ho altre notizie.

In Provincia di Vicenza comparve qua e là sui Colli Berici, ove si mantenne stazionario dal 10 dicembre al 5 gennaio, a Barbarano, Montecchio, Lonigo e sui monti di Recoaro. Individui catturati oltre 400, il 19 dicembre oltre 60 individui morti vennero portati a vendere sul mercato di Vicenza.

Per la Provincia di Verona, il Dal Nero nell' " Arena " del 17-18 dicembre comunica che ai primi dello stesso mese i Beccofrusoni comparvero in abbondanza sui Lessini, già il Conte Cartolari ne aveva avuto uno nella seconda quindicina di novembre, il 5 dicembre ne fu ucciso uno a Montorio: il 12 sul mercato di Verona io stesso ne contai circa 80 individui provenienti dai Lessini e precisamente da Giazza, 11 gennaio u. s. sullo stesso mercato ne comparvero oltre 100 (Grillo, *in litt.*): ho notizie di catture avvenute a Tregnago, Grezzana, Illasi e su molte località del Monte Baldo (1).

In Provincia di Rovigo venne catturato il Beccofrusone ad Ariano, Crespino e molti branchetti vissero durante il dicembre nei boschi di pini nella bandita di Mesola. Il giorno 15 dicembre ne contai 32 individui sul mercato di Rovigo.

Circa la Provincia di Padova, il Beccofrusone si mantenne quà e là semi-stazionario nel periodo 10 novembre - 2 gennaio, e potei procurarmene con facilità numerosi individui. Fu osservato lungo tutta la catena degli Euganei, nei sempreverdi dei Giardini del Conte Cittadella-Vigodarzere a Saonara, del Conte Miari a S. Elena, del Marchese Bentivoglio a Vescovana, nel nostro di Ca' Oddo ecc. presso Este, Conselve, Bagnoli, Camposampiero, Piove di Sacco, Abano ecc. Il primo individuo, del quale ho notizie, è quello avuto il 18 ottobre presso Este dai sigg. Fratelli Galante, che con somma cortesia vollero metterlo a mia disposizione. Circa il numero degli individui catturati si può ritenere di parecchie centinaia, il 5 dicembre 22 soggetti comparvero sul mercato di Padova, 18 il giorno 16 dello stesso mese e ben 251 il 28 successivo, ma questi in gran parte provenivano dai monti di Recoaro.

---

(1) cfr. anche Dal Nero V. « Il beccofrusone e le sue comparse nel Veronese », Estr. « Madonna Verona », anno VII, vol. IV, fasc. 28, pp. 214-216, Verona, 1914.

Per l' Emilia, il sig. Federico Alzani di Bologna gentilmente mi scrive in data 11 dicembre: " mi pregio notificarle la comparsa nel Bolognese del Beccofrusone avvenuta in questi giorni. Io ne ho avuto finora tre esemplari, ma so che molti s' aggirano nelle nostre campagne „.

Il Sig. Pietro Zangheri da Forlì in data 24 dicembre 1913 comunica " Ho acquistato in questi giorni sul nostro mercato un Beccofrusone mas., so che un altro individuo è stato catturato nelle nostre prime montagne „.

Il Dott. Alessandro Tosi da Rimini in data 10 gennaio 1914 comunicava " Il giorno 13 dicembre u. s. sul nostro mercato di Rimini il Dr. Vittorio Belli acquistò un esemplare di Beccofrusone mas. Altri individui vennero da lui trovati ed anche da altri nei giorni successivi, in tutto sette esemplari. L' ultimo, una femmina, lo trovai sul mercato il 4 gennaio corr.

" Ciò fa supporre naturalmente che in questo periodo di tempo vi sia stato nella nostra regione un considerevole passaggio di questi uccelli, sinora sconosciuti a tutti i cacciatori del luogo „.

Per le Marche il Sig. Nicolò Zonghi-Lotti così mi scrive da Fabriano in data 5 aprile 1914:

" Rendo nota l' interessante cattura di due *Ampelis garrulus*.
" Uno ♂ ucciso a Moscano il 12 gennaio 1914, l' altra ♀ presa a
" Vallemontagnana il 4 febbraio 1914. Ambedue adulti bellissimi;
" ed avevano nello stomaco bacche di ginepro.

" Le dette Ville distano pochi chilometri da questa Città a
" Nord-Est.

" I suddetti beccofrusoni ora fanno parte della mia raccolta, e
" li ritengo rarissimi in questa regione; poichè conosco solo la cat-
" tura di uno, avvenuta a Pergola nell' inverno 1872, e che con-
" servasi nella collezione Vianelli di Sassoferrato. Del resto è
" anche assai raro in tutte le Marche „.

Il Beccofrusone comparve inoltre in notevole abbondanza in Lombardia, Piemonte, Toscana, ma non ho speciali notizie da comunicare. Per la Liguria, dirò che catture avvennero nelle seguenti località nel periodo 8 dicembre - 22 gennaio, cioè a Lavagna (8 dicembre), Zoagli, Pontedecimo, S. Martino d'Albaro, Cicagna, Varazze, Albissola, Savona, Vado, Bergeggi, M. Alto (m. 955) M. Settepanni (m. 1391), Delcado e Ceriana (22 gennaio).

Ricordo infine che nel n. 2, 11 gennaio 1914 del " Cacciatore Italiano " è citata la cattura di due Beccofrusoni presso Recanati (Marche) avvenuta, a quanto pare, ai primi di gennaio e conservati nella Coll. L. ANSELMINI.

Inoltre nel n. 6, 8 febbraio 1914 del " Caccia e Pesca " il Dr. NICOLA DE LEONE ricorda la comparsa dei Beccofrusoni in numero straordinario nei dintorni di Penne (Abruzzo), dice che comparvero in branchi di centinaia e che potè procurarsene molti individui; sembra la prima constatazione della specie nell' Abruzzo.

L'esemplare catturato più al sud durante la presente immigrazione, e che conservo, venne ucciso a Stigliano in Basilicata (m. 909 s. m.) ai 16 gennaio u. s.

Secondo le mie osservazioni i primi individui della attuale incursione comparvero in Italia verso il 15 ottobre 1913 e gli ultimi alla fine del gennaio 1914, maggiormente distribuiti lungo la catena alpina e nell' Italia settentrionale: il soggetto più meridionale oggi noto sarebbe quello di Stigliano, Basilicata (1).

Gl' individui, ch'ebbi sottomano, erano grassissimi e nello stomaco trovai quantità di bacche di ginepro o di loranto. In schiavitù il Beccofrusone vive bene, è molto vorace, ha bisogno di cibo variato, come polenta, verdura cotta di qualsiasi genere, patate, insalata, frutta e bacche di ogni sorta e soprattutto di ginepro e frassino, ha pure bisogno di molta acqua, si lava spesso e volentieri. Però va soggetto facilmente all' apoplessia, come il Frosone, il Ciuffolotto ed il Crociere: e nei nostri paesi non è facile il mantenerlo in gabbia per molto tempo, soprattutto durante la stagione estiva.

Vive riunito in branchetti di 5-6-8-10 individui, e più di rado in grossi stuoli di qualche centinaio di soggetti: il suo volo è leggero, rapido ed elegante e s' arrampica bene sugli alberi in ogni direzione: d' inverno è poco scaltro, si lascia avvicinare facilmente e non teme le fucilate, sicchè quando il cacciatore incontra il piccolo stuolo facilmente lo distrugge, si prende pure senza fatica coi lacci ed al paretaio.

---

(1) Il sig. G. DESPOTT, cfr. Lista, in « Archivium Melitense », p. 98, 1913 cita la comparsa di questa specie nell' Isola di Malta, ma tale notizia non è bene accertata.

Degl' individui da me osservati, in numero di oltre 600, nessuno aveva le appendici rosse complete agli apici delle timoniere, e solo qualcuno in modo del tutto incompleto: il 50 % dei soggetti osservati erano giovani e mancanti delle stesse anche sulle remiganti secondarie, le femmine erano notevolmente più numerose dei maschi, nel rapporto del 75 %.

Dott. E. ARRIGONI DEGLI ODDI

Sul passo degli uccelli nell' autunno 1913.

Il passo autunnale è stato caratterizzato quest' anno (agosto-dicembre 1913) da una sovrabbondanza non comune verificatasi quasi dappertutto in Italia, sovrabbondanza che va notata soprattutto per le Quaglie, Beccaccini, Beccacce ed Anatidi in genere. Al contrario le catture di uccelli cosidetti " rari „ furono scarse e di relativo interesse, tanto riguardo quelle di uccelli di passo irregolare che di comparse accidentali, se si eccettui la grande immigrazione del Beccofrusone.

Il passo delle Quaglie cominciato con un certo grado d'intensità il 18 luglio, raggiunse il massimo alla metà d' agosto e poi andò man mano decrescendo: non poche covate di Quaglie stanziali vennero distrutte dai temporali frequentissimi che si succedettero durante l'epoca delle cove, ciò che venne osservato tanto al nord che al sud. Sicchè esse che si prevedevano abbondantissime, pare invece che abbiano preso il largo al momento opportuno, e se ne trovarono poche a confronto di quelle che frullavano prima dell'apertura.

Tra le cacce importanti noto le seguenti: Verona, compagnia " Nembrot „, apertura 21 Quaglie, quella del cav. Provolo 24, altre comitive raggiunsero la cinquantina di capi sempre nella stessa provincia. Anche nel Bolognese si ebbero buone cacce con massimi al disotto delle 50, ma vennero uccise anche parecchie Starne, vi furono compagnie che raggiunsero facilmente la trentina di quest'ultime, ad es. quella di Giuseppe ed Alfredo Magli, Giulio e Silvio Leonardi e Giuseppe Tinti che presso Marzabotto uccisero 32 Starne, 6 quaglie, 5 tortore, 5 lepri ed una ventina di uccelletti (apertura): pure all'apertura presso Roma una compagnia di quattro cacciatori con alla testa il sig. Ernesto Stacchini nelle vicinanze di Montefalco 20 starne, 45 quaglie e 4 lepri, le covate erano però in ritardo: nell' Abruzzo la media fu 10-25 quaglie.

Le prime cacce fatte ai Tetraonidi nel Cadore si risolvettero in veri disastri, ed i cacciatori non trovarono che lacci sia in terra, che appesi.

Circa i Beccaccini, noterò che un passo simile a quello dello scorso autunno non si verificava da anni, coll' eccezione della Sardegna, ove non fu abbondante. Essi non solo furono frequentissimi nelle località ove normalmente si trovano, come nelle Valli dell' Estuario Veneto situate in località prossime ad acque dolci o salmastre, nei paduli dolci, lungo i fiumi ecc., nelle località insomma predilette — ma altresì nelle marèmme più salse dell' Estuario, nelle Valli salse, nei campi un po' umidi e finanche lungo i torrenti ed i laghetti di montagna. Ed io ricordo che, essendomi trovato spesso nelle Valli dell' Estuario Veneto nei mesi di ottobre e novembre, ho assistito in talune giornate a vere immigrazioni di Beccaccini che si succedevano ad individui separati ed a branchetti relativamente numerosi anche di ventine d' individui; di nottetempo il grido usuale del Beccaccino s'udiva spessissimo e non sempre naturalmente si trattava d' individui spostantisi di qua e di là, ma più spesso di vere e proprie migrazioni.

La specie, come dissi, fu solo relativamente scarsa in Sardegna a confronto che nelle altre parti d' Italia, e ciò in causa della estrema siccità che imperversò sulla stessa Isola e che fu anormale in relazione a quelle degli anni passati.

Tra le cacce più importanti cito : ai 15 agosto nelle Valli Sacche di Millecampi (Padova) ne vennero uccisi 23 dai sigg. Bertolin, malgrado l'alta marea e nel Bolognese il miglior carniere fu fatto da Masetti Cesare in una sua tenuta con 56 beccaccini: le maggiori cacce vennero fatte nel novembre, Valle Malvezza, tre fucili n. 205; Valle Barabana, due fucili, n. 156; Valle Fiorentina, due fucili, n. 180 e Valle Rondanina, due fucili, n. 172 (Bolognese); Valle Sacche di Millecampi, Bertolin in due fucili 93 capi, Valle Averto (Venezia), Conte Lazara in due fucili 83 capi.

Circa le Beccacce, anch'esse invasero in notevole abbondanza il nostro territorio. Il passo, che succede di solito di notte o ad altezze superiori alla vista comune, non viene avvertito: ma il numero dei soggetti incontrati dai cacciatori o portati sui mercati fu di gran lunga superiore a quello degli anni scorsi; si trovarono perfino soggetti nelle Valli salse dell' Estuario Veneto e ne furono uccisi anche dai " cacciatori di botte „, che tranquillamente tiravano alle Anitre selvatiche, cosa che avvenne anche a me parecchi anni or sono e precisamente il 25 dicembre nel 1893. La Beccaccia fu abbondante dal Veneto alla Toscana, all' Abruzzo, in Sicilia ed in Sardegna; e tra le cacce notevoli ricordo: Pio Garagnani che ne uccise 15 alla fine d'ottobre nei pressi di Porretta e l' ing. Giulio Amadei con 10 sui monti di Salvaro, Emilia; vi furono cacciatori che nella stagione arrivarono alle 40, alle 60 e perfino 80 complessivamente. Le prime Beccacce comparvero ai primi di settembre tanto sui monti del Veneto, che nell' Emilia, il 24 dello stesso mese presso Cremona, ai primi di novembre il passo era al massimo d' intensità.

Circa gli Anatidi ricordo:

Agosto — Scarsi con mancanza di Fuligulini quasi assoluta: verso il 20 nell' Estuario Veneto comparvero le prime colonne di

Alzavole e di Marzaiole, numerose e che si trattennero una quindicina di giorni. Germani scarsissimi. Le prime cacce ebbero luogo il 15 agosto in Valle Contarina (Venezia), ove il 1° posto uccise 60 uccelli (Alzavole e Marzaiole) ed in Pietrimpiè con 66 uccelli della stessa qualità. Alla fine d'agosto nelle Valli erano arrivate le prime Folaghe in numero di circa 200 ed i primi Moriglioni circa 50; nelle Sacche di Millecampi in un giorno di caccia si uccisero complessivamente 179 uccelli dei quali 63 alzavole, 40 in Valle Averto, una settantina in Valle Cornio.

Settembre. — Scarsità di Anatidi, prevalenza di Mestoloni nelle località aperte della Laguna di Venezia e lungo il litorale delle Valli del Po: Germani scarsissimi e principiato il passo delle Folaghe. In fine del mese in Valle Figheri 70 uccelli (Alzavole e Marzaiole), in Barenòn 76 alzavole. Anche nel Ravennate comparvero le prime Folaghe, Fischioni ed Anatidi in genere: qualche fucile raggiunse la ventina di capi in un giorno.

Ottobre — Il passo degli Anatidi è al completo, ma le colonne migranti sono soprattutto di passo e non si soffermano. Però in alcune Valli dell' Estuario Veneto i Fischioni sono abbondantissimi, frequenti i Codoni, le Alzavole e le altre specie, comprese le Canapiglie, il Germano è quasi mancante: di Fuligulini ricordo poche *ferinae* e *cristatae*, e qualche *marila*, in quest'anno più frequente degli scorsi, il 18 ottobre ne contai 15 sul mercato di Venezia. Tra le cacce ricordo:

6 ottobre — Valle Morosina 1062 (Folaghe), Valle Figheri 62, Valle Zappa 232, Pietrimpiè 51, Sacche 83 (Alzavole e Fischioni).

13 ottobre — Valle Morosina 288 (Folaghe), Valle Zappa 354 (Alzavole e Fischioni).

Metà ottobre. — Vallazza (Bologna) 167.

21 ottobre. — Valle Figheri 180, Valle Averto 20, Valle Zappa 390, Valle Sacche 98, Valle Pietrimpiè 78.

28 ottobre. — Valle Figheri 163, Valle Averto 60, Valle Morosina 140, Valle Sacche 71, Valle Pietrimpiè 38.

Novembre. — Si ebbe maggiore abbondanza di Anatidi, comparvero le Alzavole in grande quantità e le Canapiglie pure in quantità rilevante, sicchè al 28 del mese ne incontrai parecchi branchi, alcuni dei quali anche di oltre 50 individui al largo di Malamocco, e parecchie vennero uccise nelle Valli. Le Folaghe pure furono discretamente abbondanti, ma si tennero al largo sul mare e nella laguna aperta, più scarse nelle Valli chiuse ad eccezione della Morosina, Zappa e Primeposte, ove furono copiose. Fra le cacce ricordo:

3 novembre. — Valle Figheri 196 (Folaghe), Valle Zappa 186, Valle Pietrimpiè 62, Valle Morosina 423 (Folaghe), Valle Sacche 123 (Alzavole).

10 novembre. — Valle Figheri 200, Valle Zappa 180, Valle Morosina 478 (Folaghe), Valle Pietrimpiè 141.

17 novembre. — Valle Granda (Pordenone) 288, Valle Figheri 175, Valle Zappa 231, Valle Pietrimpiè 144, Valle Sacche 125, Valle Morosina 450, Valle Ghebostorto 137.

24 novembre. — Valle Dogàdo (Burano) 470 e nel secondo giorno 92 totale 562; Valle Granda 270.

Dicembre. — S'accentuò l'abbondanza degli Anatidi e s'ebbero grosse colonne migranti, soprattutto di Germani, sicchè qualche cacciatore giunse ad ucciderne un centinaio in un sol giorno di caccia, e moltissimi furono quelli che raggiunsero la cinquantina e la sorpassarono, pure in un sol giorno. Da anni non capitava una simile quantità di Germani, però questi soggetti erano magrissimi, sfiniti e si può dire affamati. Giacevano a migliaia melanconicamente posati sull'immense distese gelate delle nostre lagune, con una persistenza singolare e con dislocazioni poco sensibili. Tali stuoli erano composti quasi essenzialmente di femmine, ricordo che trovandomi verso la fine del mese in Valle Figheri stanziavano nel lago, ove io cacciavo, e che era completamente gelato, circa 2000 Germani; col binoccolo vedevo benissimo che oltre il 70 % era di femmine; anche i branchetti che si vedevano per aria erano composti, talora di sole femmine o più spesso uno o due maschi vi erano frammischiati. A me parve che non pochi di essi appartenessero alla forma più piccola, che vive nell'Islanda e che ha dimensioni minori; fatti che sono noti anche ai cacciatori delle nostre Valli. Abbondantissime furono pure le Alzavole ed in branchi di centinaia d'individui. I Mestoloni vivevano in località isolate, pure in numero rilevante. Codoni e Fischioni non furono più abbondanti degli altri anni, mentre le Canapiglie vennero uccise in discreta quantità. I Fuligulini scarseggiarono più del consueto, ma le Morette grigie, le Pesciaiole e lo Smergo minore s'incontravano con maggiore frequenza: furono invece scarsi i Quattr'occhi. Le Valli al 31 dicembre erano quasi completamente gelate, e si ebbero dei minimi di temperatura di 10 e di 14 sotto zero. Tra le cacce ricordo:

8 dicembre. — Valle Figheri 175, Valle Averto 108, Valle Primeposte 500 (prima caccia dell'annata), Valle Sacche 230, Valle Morosina, 130, Valle Pietrimpiè 105.

15 dicembre. — Valle Figheri 240, Valle Averto 160, Valle Morosina 450, Valle Sacche 256, Valle Pietrimpiè 130.

22 dicembre. — Valle Morosina 200, Valle Figheri 250, Valle Zappa 265, Valle Pietrimpiè 104, Valle Averto 300, Valle Sacche 316, Valle Contarina 108.

30 dicembre. — Valle Averto 150, Valle Figheri 100, Valle Pietrimpiè 164, Valle Sacche 246, in gran parte Germani.

Fra i "numeri" più forti fatti da un singolo Cacciatore in un sol giorno ricordo:

17 novembre, ing. Granzotto n. 142 in Val Granda.
24 novembre, conte E. Ninni n. 193 in Val Dogà.
" conte G. Ninni n. 141 " "
" ing. Granzotto n. 144 in Val Granda.
22 dicembre conte Lazara n. 197 in Valle Averto.
" conte Arrigoni Degli Oddi n. 196 in Valle Figheri
" cav. E. Bertolin n. 192 in Valle Sacche.
fine dicembre conte Talon n. 217 Valle Campotto (Bologna).

*
* *

Cesene — passo principiato a Capiago (Como) il 10 novembre, abbondante verso la fine del mese nei Roccoli del Bergamasco, prese di 100 fino a 300 individui in un giorno: al capanno medie di 20-30 al giorno.

Tordi bottacci — i primi al 2 settembre a Martinengo nel Roccolo Pinetti: è opinione radicata e diffusa tra gli uccellatori che quando il passo delle specie, che vogliono attraversare il nostro Paese nell'autunno avanzato, anticipa di molto sulla data usuale, è annata assai buona per la caccia. Nel Barese i primi al 10 settembre (Mitrano), a Bitetto in Puglia il 2 e poi l' 11 (Fazio), in Liguria il 10 ecc.

Lucherini — i primi il 5 settembre, presso Saronno (Macchioni), l' 11 sul Veronese, fino dal 24 agosto e successivi ad Olmo al Brembo (Regazzoni), l'8 settembre a Fonzaso (Treviso) in un Roccolo a 1000 metri s. m., il 19 nella Val Bisagno (Liguria).

Peppole — le prime a Cazzano di Tramigna (Verona) il 9 ottobre, uccellanda Fracasse, il 15 sugli Euganei a Torreglia, passo poco abbondante.

Frosoni — i primi di passo al 5 settembre a Latisana, Udine, il 6 sul Bresciano (Vacchelli), il 17 a Saronno (Troncone).

Pettirossi — il primo a Saronno il 17 settembre (Troncone).

Altri dati rilevo dal periodico il " Cacciatore Italiano „ e credo utile di riprodurli:

A. Pedroni scrive nel " Cacciatore Italiano „, p. 7 del n. 39, 28 settembre u. s.: " Nella mia Brescianella in Veniano (Como) i primi 5 lucherini li presi il giorno 10, il primo frosone il giorno 12... il primo tordo l'ho preso questa mattina, il giorno 16...

Dai miei vecchi registri dal 1878 al 1885 incluso, trovo:

1878, primo frosone, 10 settembre, buone prese — 1879, 8 settembre, 1/2 del precedente — 1880, 19 settembre, 1/2 del 1879 — 1881, 22 agosto, soli 9 in tutta la stagione — 1882, 15 ottobre, come nel 1879 — 1883, 20 agosto, come nel 1878, buone prese — 1884, 15 ottobre, 3/4 del 1878 — 1885, 22 settembre, solo 14 in tutta la stagione.

Riprendo l'uccellanda nel 1911:

1911, primo frosone, 12 ottobre, una miseria — 1912, 15 ottobre, unico preso.

1879, primo lucherino, 1 ottobre, buone prese — 1879, 18 settembre, migliori della precedente — 1880, 29 settembre, 1/4 del 1879 — 1881, 25 settembre, 1/2 del 1879 — 1882, 15 ottobre, 1/4 del 1879 — 1883, 25 settembre 3/4 del 1879 — 1884, 20 ottobre, una miseria — 1885, 5 ottobre, come nel 1878.

1911, 20 settembre uno in tutta la stagione — 1912, 15 ottobre, 4 in tutta la stagione.

1878, primo tordo, 28 settembre (eravamo senza cantatore) pochi — 1879, 20 settembre, prese buone — 1880, 20 settembre meno

del precedente — 1881, 18 settembre come il 1880 — 1882, 18 settembre come il 1880 — 1883, 23 settembre, prese buone — 1884, 18 settembre, migliori del precedente — 1885, 23 settembre come il 1880...

1911, 24 settembre poca presa — 1912, 18 settembre, come il 1880. „

Il sig. MARINO GUFFANTI da ?, cfr. n. 44 del “ Cacciatore Italiano „, 2 novembre 1913, dà le seguenti notizie:

Primi lucherini: 5-26 agosto, in seguito una cinquantima, fino alla settimana scorsa, nella quale si mostrarono ancora con discreto passo che certo si accentuerà con la prima brina.

Primi tordi: 1–10 settembre con 4 pettirossi: poi 1 all' 11: 1 al 12, poi riposo fino al 19 settembre, giorno in cui ne presi 4. Poi 10 al 20: 12 al 21: 10 al 22: 9 al 23: 17 al 24: 30 al 25: 39 al 26: 35 al 27: 29 al 28: 11 al 29: 49 al 30: 16 al 1 ottobre, 24 al 2: 75 al 3: 43 al 4: poi sostano due giorni con assoluto riposo causa i continui nubifragi. Ripigliano ancora con 3 al 7: 8 all' 8: 2 al 9: 50 al 10: 43 all' 11: 36 al 12: e 46 al 13.

L' anno scorso al 29 settembre giorno della “ furia „ dei tordi ne presi 152, con due raccolti uniti da una passata di 40 cavezzi... di fringuelli e frosoni un buon passo.

Quale curioso documento riproduco il seguente Diario di un Cacciatore comunicato da GINO COTTI di Trine Vercellese al “ Cacciatore Italiano „, n. 41, p. 6 del 12 ottobre 1913:

“ Recapitolazione tolta dal Registro di caccia SERVENTI FRANCESCO che ottenne Licenza nell'anno 1823, dietro debita sigurtà del Padre, e cosí, dal 1° luglio 1823 a tutto 31 dicembre 1884.

Lepri ne ho morte		3,051
Pernici	2,446	
Cotornici	17	
Quaglie	10,703	
Re di quaglie	311	
Beccacce	1,832	
Beccacce dette Pantane	13	
Chechi detti sgnepponi ovvero *Avrilotti*	361	
Beccaccini	3,135	
Parpaini	915	
Girardine	1,284	
Galinelle	305	
Folghe	23	
Grugnetti	158	
Anitre di varie specie	771	
Codur ovvero Pivieri	992	
Pavoncelle	111	
Tordi di diverse specie	2,832	
Merli	1,523	
Da riportare	27,732	3,051

Riporto	37,732	3,051
Lodole.	2,837	
Stornelle marine dette tartaglie	209	
„ nostrane.	301	
Favazzi, ovvero colombo selvatico . . .	118	
Sperzaroli.	389	
Tortorelle.	915	
Fagiani	5	
Gruve	2	
Oche selvatiche	3	
Aironi	9	
Giragoli detti *Galbeder*	193	
Cuculi	78	
Pit morgon.	5	
Volpi uccise. . . . 9 } Tassi „ . . . 1 } Loderie „ . . . 2 }		12
1885 dal 1° agosto al 9 dicembre Lepri.		16
Pernici	13	
Beccacce	3	
Quaglie.	29	
1886 dal 1° agosto al 31 dicembre Lepri.		11
Pernici	14	
Beccacce	2	
1887 dal 1° agosto al 22 dicembre Lepri.		15
Pernici	4	
Quaglie.	3	
Beccacce	1	
Anitre.	1	
Penne considerate . . .	33,866	3,105

Totale pezzi 36,971 in anni 65 di caccia.

1° con fucile a Pietra per molto tempo.
2° con fucile a Capsula.
3° con fucile alla fossi io pel primo, portato d'in Francia da CORNELLI, albergatore alla Croce Bianca, Parma.
4° con fucile a percussione centrale.

Garantisco preciso ed esatto il conto *suddetto* „.

*
* *

Tra le cacce più importanti pel numero raggiunto ricordo le seguenti:

L o d o l e : a Foggia il conte ISOLANI *record* di 754-876 e 951 capi; in 10 giorni di caccia, spesso interrotti dal mal tempo, lodole n. 4356 — presso Argenta, Conte ISOLANI n. 144 — il 19 ottobre a Filo (Argenta) alla borrita 516 lodole e pi-

spole — presso Ravenna carnieri di 137 (G. Valentini), 178 (L. Giardini) — presso Padova, Vigonza 136 (Conte Lazara), 122 e 118 Sant' Elena 123 (Conte Arrigoni Degli Oddi), altre località del Padovano 115 (Tullio Angeli), 120 (S. Barozzi). Grosseto 261 (Bellincioni), Imolese, 355 (Conte Flamini in due giorni), ecc.

Verdoni: Adolfo Calzoni e Umberto Fanti presso Saletto (Bologna) n. 330; L. Sarti, G. Monari e L. Rosa pure nel Bolognese n. 730 (in due giorni).

Cacce fatte a Lesina in 13 giorni dal sig. Mannuzzi G. ed altri 8 amici di Forlì: Anitre varie 595, Folaghe 253, Beccaccini 374, Frullini 94, Gambette 78, Pomane 28, Beccacce 23, Tordi-Merli 233, Quaglie 2, Lepri 1, varie 19, in totale capi 1700.
E tuttociò nel periodo autunnale da ottobre - novembre.

Borgheri (Pisa), Bandita Conte della Gherardesca, 28 ag. - 1 settembre: Fagiani 44, Lepri 441, Starne 820, Quaglie 256, diversi 14 — Totale n. 1575.

Cuma (Napoli), Bandita Mergellina Club, in sei fucili, fine agosto Quaglie n. 403.

Tagliacozzo, il cav. Palombelli in sedici giorni effettivi di caccia con due amici, agosto-settembre: n. 905 quaglie, 60 starne, 52 pernici (?) e 11 lepri.

Fiastra, Bandita Duca di Mondragone, giorni 27-28 ottobre: Fagiani n. 127, Lepri 93, Beccacce 1, diversi 9 — in totale capi 230.

Dolciano (Siena) bandita cav. Bologna dal 20 agosto — primi dicembre: Beccaccini 290, Palmipedi 175, Beccacce 80 — in totale capi 565.

Camugliano (Pontedera), bandita Marchesa Ginevra Niccolini, fine novembre: Fagiani 285 e 47 Lepri.

Tele a Torre del Lago (Lucca), novembre in 120 barchetti, Folaghe n. 4200, numero massimo Simonetti n. 72.
Idem, 15 dicembre, Folaghe circa 2500, essendo le Folaghe grandemente diminuite sul Lago.

*
* *

Nell' Estuario Veneto quest' anno si ebbero pochissime catture di uccelli di passo irregolare od accidentale. Agli ultimi d'agosto od ai primi di settembre in Valle Averto venne uccisa un *Anser albifrons*, gentilmente donatami dal Conte de Lazara, altri *Anser* vennero uccisi al 6, 12, 18 novembre, al 15 e 25 dicembre, in tutto 12 individui, dei quali 7 *albifrons*, 2 *anser* ed i rimanenti *segetum* o *fabalis*. Fu veduto un branchetto di 5 *Berni-*

cla brenta al 18 novembre lungo il Canale di Piove, ma nessuna venne uccisa. I Cigni comparvero al 12 novembre al largo di Fusina ed il 19 dicembre nella località Sette Morti, un Gobbo rugginoso venne ucciso in Pozegato, ma non venne conservato, due Volpoche sostarono oltre dieci giorni in Valle Zappa e poi s' involarono, e non furono più vedute. Scarseggiarono pure notevolmente i Quattr'occhi, soprattutto i maschi adulti e non si videro i grossi branchi di femmine o di giovani come negli anni scorsi. Gli Aironi bianchi stazionarono in Valle Dogà in uno stuolo di circa 100 individui, due di essi vennero uccisi dal Conte Emilio Ninni.

Ricordo infine come nel " Cacciatore Italiano „ p. 15 del n. 41 vi sia la notizia di vari Edredoni veduti il giorno 3 ottobre a Zinola (Savona) dal sig. Grosso, che ne uccise due ora conservati nel Museo della città; inoltre un Cormorano venne ucciso presso Pontelagoscuro il 27 ottobre dal sig. G. Azzolini ed è chiamato nientemeno che " Corvo asiatico „, cfr. " Cacciatore Italiano „, p. 15 del numero 45, 1913.

Padova, 31 dicembre 1913.

E. Arrigoni Degli Oddi.

CACCE, PASSAGGI E VARIE

Uccelli rari comparsi nel Friuli durante l' anno 1913. — Il giorno 15 settembre il dott. Colussi di Buja acquista a Palmanova una femmina dell' *Anthus richardi* ed il giorno 30 a Feletto Umberto un maschio della stessa specie; il giorno 4 ottobre ne trovo io due al mercato, dei quali uno è impreparabile, perchè manca delle timoniere e in parte anche delle remiganti; il giorno dopo mi capita un *Anthus cervinus*, specie piuttosto rara nella nostra Provincia ed un maschio dell' *Emberiza pusilla*; il giorno 7 trovo un maschio dell' *Emberiza rustica* ed il giorno seguente una femmina del *Phylloscopus tristis*, nonchè un individuo della sottospecie nordica della *Nuciphraga caryocatactes*.

Il dott. Colussi m' informa che ai 10 ebbe una femmina del *Carpodacus erythrinus* ed ai 14 pure una femmina della *Recurvirostra avocetta*, catturata lungo le sponde del Tagliamento nelle vicinanze di Osoppo. E questo è il primo esemplare capitato nella Provincia di Udine.

Il giorno 16 trovo sul mercato un maschio dell' *Anthus cervinus* con leggiera soffusione di rosso sul petto. Ai 17 acquisto un giovane del *Falco vespertinus*, esemplare molto interessante perchè veste ancora il primo abito, rarissimo da noi, come ebbe ad esprimersi il Martorelli, al quale inviai il falco per la definitiva determinazione. Nella mia collezione conservo però un altro individuo, catturato in Provincia il giorno 25 settembre del 1903, il quale è pure di prima penna, ma di tinte molto più chiare, specialmente sul dorso, talchè, messi i due esemplari a confronto, riscontrasi grandissima differenza fra l' uno e l' altro.

Il giorno 19 capita sul mercato un bell' esemplare della *Nyctale tengmalmi*, specie che va pure annoverata tra le rare della Provincia. Il giorno 21 trovo un secondo esemplare dell' *Emberiza pusilla* ed un maschio del *Phylloscopus tristis*, il 23 ancora un maschio dell' *Emberiza pusilla* ed il terzo esemplare pure maschio del *Phylloscopus tristis* interessantissimo, perchè veste ancora il primo abito e che merita d' essere illustrato a parte. Lo farò in un prossimo numero della Rivista.

Il giorno 25 capita al mercato una femmina dell'*Emberiza leucocephala* ed il giorno dopo ne ricevo una dal signor Mulloni da Sanquarzo di Cividale; il 4 novembre portano al mercato un' altra *Nuciphraga caryocatactes* della varietà nordica. Ai 6 mi giunge una femmina giovane della rarissima *Platalea leucorodia*; è il secondo esemplare che viene catturato da noi.

Il dott. Colussi mi comunica d'aver avuto ai 5 una femmina del *Syrnium uralense*, catturata a Martignacco ed io ho la fortuna di trovarne ancora una ai 18, di penna molto più oscura dell' altro esemplare della mia collezione ucciso due anni prima. Tale interessante cattura veniva fatta a Savorgnan di Torre. Tanto questo paese che Martignacco sono poco discosti da Udine.

Ai 5 ho la prima notizia della grande invasione, che sta per avvenire dell'*Ampelis garrulus*. L'amico Colussi m'informa verbalmente che nei pressi di Osoppo sono stati catturati quattro individui; altri quattro vengono presi a Villalta cinque giorni dopo. Da S. Vito a T. il signor Andrea Pascatti m'invia il giorno 12 dicembre un bellissimo maschio adulto. Lo stesso giorno a Moruzzo di un branchetto di circa venti individui, se ne catturano otto. Il giorno 14 m'arriva uno da Lestizza e vengo informato che ai 16 se ne catturano circa duecento nei dintorni di Ampezzo (Carnia). Ai 18 due vengono uccisi a Comeglians (Carnia) e tre ancora a Moruzzo. Ai 20 arrivano al mercato sette provenienti da Buja ed il giorno dopo ventuno da Cividale, fra i quali trovo un magnifico maschio adulto, nel suo abito il più perfetto, e dieci da Feletto Umberto, poi ai 23 ne giungono nove da Tricesimo.

Il conte Varmo mi scrive d'averne osservati il giorno 25, undici nelle campagne di Codroipo. Al mercato il giorno 28 ne conto ventuno giunti da Tricesimo.

Il signor Deotti di Udine mi comunica verbalmente d'averne uccisi nove il giorno 30 a Buttrio e due giungono ancora al mercato il 31, ma non mi riesce di stabilire la vera località di cattura.

Ebbi poi notizie sicure che molti se ne videro e catturarono nelle valli di Gorto e della Pesarina, nonchè nella Val Calda, tutte località della Carnia.

Il passo continua tuttora.

Aggiungerò poi alle notizie fin qui esposte che il fortunatissimo amico mio dott. Colussi di Buja ebbe ai 15 dicembre (*in litt.* 20, I, 1914) un esemplare maschio del *Glaucidium passerinum* catturato a Sappada, paese che fa parte della Provincia di Belluno, ma che confina con le terre di Forni Avoltri, per cui posso senza scrupolo alcuno includere questa specie fra quelle facenti parte dell' Avifauna friulana.

A Udine nel gennaio 1914.

G. Vallon

Aquile ed Avoltoi nelle Alpi. (con una tav. in zincotipia) — Nido di *Aquila fulva* — Il 15 luglio 1913, in Val d'Osogna (Leventina) il cacciatore A. Mattei snidò due aquilotti, col permesso dell'autorita cantonale ed alla presenza del guardacaccia federale Ostinelli. Il nido era sito nella parete del Motal, alta m. 160 e lontana quattro ore dal paese di Osogna. Sull'ubicazione del nido, ed i particolari della cattura, così mi scrive il sig. Ostinelli: « Il cacciatore scese, mediante corde, la parete, per 60 " metri e arrivato nel nido, agli aquilotti maturi, che distendevano " le ali, applicò, forse esagerandosi il pericolo, delle bastonate, che " li ferirono gravemente. Il nido si trovava in una specie di ca- " verna larga 2 metri dall'apertura, e che andava a finire in " un vertice, presentando così un piano triangolare. Nessuna " erba o legno la copriva. Alcuni rami di larice e pino ne for- " mavano una bassa sponda. Nel nido e poco distante trova- " vansi avanzi di marmotta, di agnelli, di capretti, un pezzo di " pelle di martora, una gamba di capra, piume di forcello e di " pernice.

Ho avuto i due aquilotti subito dopo la cattura ed eccone i dati:

♂. (morto, ali e gambe rotte!) apertura 170 cent., lunghezza 80, peso 2300 grammi.

♀ (vivo ma colla testa rovesciata a 180° per lesione (bastonata) del *nervus vestibularis*).

Apertura 173, lunghezza 82, ala 47, coda 27, gamba (dall'articolaz.-femurotibiale) 29 centimetri, unghia posteriore 52, becco 60 (angolo della bocca 70) mm., peso 3300 grm., colore delle zampe e della cera, giallo n. 196 del *Code des Couleurs.*

Catture. Il 29 novembre al Tamar, monte di 1967 metri che limita l'alta Val Vedesca sul Verbano e domina le tre città ticinesi di Locarno, Bellinzona e Lugano, il Guardiano delle sorgenti dell'acqua potabile di Lugano, catturò un' Aquila ♂. giov. misurante 200 cent. di apertura d'ali e 85 di lunghezza; coda bianca per piu della metà. Il Monte Tamar è frequentato volontieri dalle aquile, e lo stesso guardiano ne catturò già parecchie altre ch' io ricordai a suo tempo nell' *Avicula* ed in questa Rivista.

— Il 18 dicembre una ♀ con 208 cent. di apertura, 89 di lunghezza, 4200 grm. di peso, coda bianca per due terzi, venne uccisa nei Monti di Bonneville (alta Savoia).

— Il 20 gennaio sempre sul Tamar veniva catturata una femmina giovane di aquila reale, misurava 2 m. d'apertura d'ali, Stomaco vuoto.

Gipaetus barbatus — Il 29 ottobre un cacciatore Valdostano, il sig. Paganoni, uccideva a 2500 metri di altezza in val di Phême un Avvoltoio ♂. ad. con 280 cent. di apertura d'ali e 7 kilgram. di peso. Si trattava di un vecchio ♂ solitario, noto da sei o sette anni, ai cacciatori della valle. Con questa cattura è estinto il Gipeto nella Valle d'Aosta. L'ultimo esemplare del Vallese morì nel 1886 nella Valle di Viege. Era una vecchia ♀ avvelenatasi coi cadavere di una volpe intossicata; è preparata

Gipaëtus barbatus, ucciso il 29 ottobre 1913 in Val d'Aosta.

al museo di Losanna. Nelle Alpi Cozie, al Monginevro, una coppia venne uccisa, pochi anni or sono, da certi ufficiali della guarnigione nei monti di Cuneo. Ora un' ultima coppia nidifica nelle Alpi Marittime. Non sarebbe il caso di impedirne la distruzione ? Si tratta degli ultimi soggetti della forma alpina, ormai sparita da tutte le altre regioni dell' intera cerchia delle Alpi.

30 gennaio 1913.

G. GHIDINI

La **Querquedula formosa** GEORGI in Val Vigezzo. — Il sig. C. RIMOLDI, presidente della Società ornitofila di Locarno, tiene attualmente viva in quella civica uccelleria, un' Alzavola asiatica catturata nel bacino del Verbano. Nella primavera del 1911 tre di queste anatre pascolavano su un torrente vicino al paesello di Albogno a 1029 metri s. m., sopra S. Maria Maggiore in Val Vigezzo. L' esemplare catturato, ferito con un sasso ad una gamba, venne donato al dott. BONA farmacista a S. Maria Maggiore, che lo medicò e lo tenne per più di un anno nel pollaio, colle galline, ritenendolo un' alzavola comune. La *Q. formosa* giunge in Europa, in grandi quantità, nei bastimenti frigoriferi che le incassano ad Han-Keu (vedi *Avicula*) e, viva, è pure assai frequente nei parchi, coll' A. mandarina e la Sposina. Epperò mi chiedo se non è probabile che esemplari di Val Vigezzo siano degli evasi da cattività. (1)

30 dicembre 1913.

G. GHIDINI

Cattura di anatra mandarina. — La mattina del 17 gennaio di quest' anno comparvero sul fiume Adige presso Castelbaldo in provincia di Padova due *Aix galericulata,* mas. e femm. Il Sig. FOZZATO pure di Castelbaldo, che stava cacciando lungo le rive del fiume, li vide e potè uccidere il maschio, la femmina s' involò e non fu più rivista per quante ricerche siano state fatte.

L' esemplare ucciso è bellissimo, in perfetto abito d' adulto senza alcuna traccia d' essere stato in schiavitù, nè nelle unghie, nè nelle penne.

È noto che questa specie vive in Cina, nel Giappone, nell' isola di Formosa e lungo il fiume Amur, fu pure osservata nel 1884 in Lapponia.

Differisce dalle altre Anitre per l' abitudine d' allontanarsi dalle acque. Le catture di questa specie avvenute in Europa furono sempre attribuite ad individui sfuggiti di schiavitù; mentre potrebbe darsi benissimo il caso di qualche individuo erratico che, in

(1) Quasi certamente, giacchè questa specie viene ora importata spesso ed in abbondanza; l' anno scorso si comprava a Marsiglia a 5 franchi la coppia !

GHIGI

un inverno rigido come l'attuale, o colle violenti burrasche che nei giorni passati imperversarono nelle regioni boreali possa, essere capitato fino in Italia.

La *Calliope camtschatkensis*, che pure vive nell' estrema Asia orientale in paesi abitati dall' *Aix galericulata*, capita non solo in Europa, ma anche in Italia.

In ogni modo non posso escludere in via assoluta che i due individui sopra detti non siano sfuggiti di schiavitù. (1)

Badia Polesine, 20 gennaio 1914.

CAMILLO DAL FIUME

Cincia con due teste. — Ieri in Piazza S. Pancrazio (Bergamo) è stato rinvenuto e venduto insieme ad altre Cince, un *Parus ater* di completo sviluppo e con " due teste ", ucciso nei dintorni di Sorisolo. Informato troppo tardi di tale cattura, non ho più trovato traccia del compratore, che senza dubbio lo avrà fatto cuocere. Per l' attestazione di molti che lo hanno veduto e spennacchiato non posso dubitare della realtà di questo importante caso teratologico, purtroppo perduto. Il piumaggio era d' adulto, forse maschio; il corpo era unico e normale fino al collo; questo, per breve tratto bipartito in alto, portava due teste normali ed indipendenti.

Credo che la notizia interesserà i Lettori della " Rivista Italiana d' Ornitologia ".

Bergamo, li 23 ottobre 1913.

ENRICO CAFFI

Uccelli degni di nota pervenuti alla mia raccolta nell' anno 1913:

7 genn. 1913. *Lanius excubitor Homeyeri*, mas. ad. – Colli di Lonigo.
15 genn. 1913. *Mergus albellus*, fem. ad. - Zerpa, Ronco.
15 genn. 1913. *Mergus albellus*, 2 mas. ad. - Zerpa e Padova.
4 aprile 1913. *Puffinus anglorum yelkouanus*, mas. e fem. - Genova.
6 aprile 1913. *Circus cyaneus*, fem. – Meledo.
9 aprile 1914. *Podicipes nigricollis*, mas. nozze - Zerpa, Ronco (rarissimo).
23 aprile 1913. *Plegadis falcinellus*, mas. e fem. - Burano.
28 sett. 1913. *Anthus cervinus*, mas. ad. - Bagnolo.
28 sett. e 9 ott. 1913. *Anthus richardi*, fem. e mas. - Bagnolo.
16 ottobre 1913. *Calcarius lapponicus*, mas. ad. – Bagnolo.
18 nov. 1913. *Gecinus viridis*, mas. ad. – Padova (var. giallo-dorata).
2 dic. 1913. *Calcarius lapponicus*, mas. ad. – Bagnolo
16 dic., 24 dic. 1913. *Anser albifrons*, mas. e giov. - Foggia

---

(1) Non ne dubito, giacchè questa specie riproduce perfettamente in ischiavitù: la coppia in questione è con ogni probabilità una coppia nata in un parco alla quale l' allevatore non ha tagliato le remiganti, cosicchè ha potuto involarsi dopo aver raggiunto il completo sviluppo.

GHIGI

12 dic. 1912. *Oidemia fusca,* mas. giov. - Lago di Garda.
27 dic. 1913. *Fuligula marila,* mas. e fem. - Venezia.
31 dic. 1913. *Hierofalco feldeggi,* fem. giov. - Foggia.

Il giorno 8 dicembre mi arrivarono da Feltre i due primi esemplari di Beccofrusone, ed a tutto il 31 dicembre ne ebbi (scelti fra i moltissimi) circa un centinaio: però non ne trovai alcuno in abito completo, e solo a qualche esemplare incominciavano appena a spuntare le punte di lacca rossa alle estremità delle timoniere.

Lonigo, 23 gennaio 1914.

GUSTAVO ADOLFO CARLOTTO

Edrenone nel Po. — Il 4 dicembre u. s. venne uccisa sul Po presso Cremona una *Somateria mollissima,* mas. giov. dal sig. Cav. VERTOVA, ed ora l'esemplare è in mio possesso.

Cremona, 27 gennaio 1914.

ODOARDO FERRAGNI

Gabbiani inanellati. — BORGOGNA F. comunica cfr. " Cacciatore Italiano „, n. 48, 30 novembre 1913, la cattura di un Gabbiano comune inanellato, avvenuta presso Palestro sul fiume Sesia il 19 novembre con la scritta " M. K. Ornith.-Központ, Budapest, 2853 „. Dice che anni addietro nella stessa località venne preso un Codone portante un anello, che indicava come esso fosse stato liberato da una delle numerose isole che sono nello stretto che divide la Danimarca dalla Scandinavia.

I. B. comunica cfr. " Cacciatore Italiano „, n. 51, 21 dicembre 1913 la cattura di un Gabbiano comune inanellato avvenuta presso Ravenna ai primi del mese di dicembre con la scritta: " M. K. Ornith.-Központ, Budapest, 2927 „.

FASSAN G. comunica cfr. " Cacciatore Italiano „, n. 2, 11 gennaio 1914 la cattura di un Gabbiano comune inanellato con la scritta: " M. K. Ornith.-Központ, Budapest, 3212 „, avvenuta verso la metà del dicembre u. s. nella barena di Fusina (Venezia).

Padova, 30 gennaio 1914.

F. ARRIGONI DEGLI ODDI

Ricordo che gran parte dei **Ciuffolotti** da me veduti quest'anno, e presi nell' Italia settentrionale durante il passo autunnale, appartenevano alla forma nordica o *Pyrrhula pyrrhula,* distinta per dimensioni maggiori, tinta più cupa sulle parti superiori, mentre le inferiori sono di un rosso più chiaro e brillante, becco più forte, più grosso e più rigonfio.

Roma, 7 febbraio 1914.

E. ARRIGONI DEGLI ODDI

Catture accidentali. — Un maschio giov. di *Aquila chrysaetus*, uccisa ai primi di ottobre 1912 presso Montecalvo sul Foglia (Pesaro), da me preparata per conto del dott. E. TENTONI DI Mondaino Forlì.

Un *Circaetus gallicus*, femm. uccisa alla fine di marzo 1913 presso Quarto superiore, a quattro chilometri da Bologna; preparata per conto dell'avv. G. ROVERSI di Bologna.

Un bellissimo maschio adulto di *Egretta garzetta*, ucciso ai primi di maggio 1913 nelle valli di Pegola presso Malalbergo (Bologna), preparata per conto del conte FILIPPO CAVAZZA di Bologna, per la sua collezione regionale.

Un *Phoenicopterus roseus*, catturato presso Cà Zuliani (Rovigo) nei primi giorni di gennaio 1914. L'esemplare fù preparato a Ferrara e trovasi presso un signore di quella città. Questa cattura la segnalo sulla fede del sig. CENCIO BOARI di Marrara.

Un *Aquila chrysaetus* — femm. giov. uccisa presso Molinella (Bologna) nel febbraio 1914.

Riguardo all' incursione degli *Ampelis garrulus* nel Bolognese, oltre ai tre esemplari ricevuti nei primi di dicembre e che mi feci un dovere di segnalare le catture all' Illustre conte E. ARRIGONI DEGLI ODDI, debbo aggiungere, che nella nostra Regione l'invasione fu alquanto sensibile.

Ne furono presi molti, tanto al piano quanto al colle; branchi di oltre un centinaio d' individui furono segnalati nei pressi di Pioppe di Salvaro lungo il fiume Reno sulla Porrettana, a Poggio Renatico (Ferrara). Ne ebbi da Castel S. Pietro, da Calderara di Reno, da Lugo e da Faenza, in tutto mi furono portati oltre trenta esemplari.

Fra i diversi frutti trovati nel gozzo dei vari individui, notai anche interi frutti della cosidetta rosa canina.

Bologna maggio 1914

FEDERICO ALZANI

Uccelli inanellati presi nel Bolognese. — Dicembre 1913. *Querquedula crecca*, portante anello con scritta: J. A. Palmen - *Helsingfors Finland* - N. 410, catturata nella valle denominata *Vallazza* (Molinella).

Dicembre 1913. *Gallinago gallinago*, portante anello con scritta: *Ornith. Közp* - Budapest, 3611, ucciso nelle paludi presso Persiceto.

30 marzo 1914: *Pavoncella pugnax*, portante anello con scritta: *Ornith. Közp*, Budapest 4701 ucciso presso Sesto Imolese.

Bologna, maggio 1914.

FEDERICO ALZANI

LIBRI E RIVISTE

RASSEGNA DEI PERIODICI

Revue Française d' Ornithologie, Directeur A. MENEGAUX. 5.e Année, n. 52 et 53; 7 Août - 7 Septembre 1913. Orléans, Tessier H. 1913.

BOUET G. Lo Struzzo nell' Africa occidentale francese, parla (pp. 121–125) dell' allevamento artificiale dello Struzzo e degli utili che potrebbe dare se ben diretto. — PETICLERC M. P. Note sulla migrazione nel Doubs, l'Alta Saona ed il territorio di Belfort durante l'anno 1912 e i primi mesi del 1913 (pp. 126 132), ricorda grossi passaggi di Germani e di Beccacce e qualche cattura rara pel suo distretto. — WAGNER E. R. La caccia all' Airone bianco nell' America del Sud. — CHARRIÈRE A. L. Osservazioni Ornitologiche pel circondario di Sétif (Algeria) nel 1895-1900 (pp. 135-139) cita 26 specie di uccelli rapaci, tra i quali ricordo *Aquila nevioïdes*, molto comune, *Falco barbarus, lanarius, concolor,* del *F. sacer* dice che è poco copioso (continua). — OLIVIER E. Aggiunte alla *Avifauna* dell' Allier (pp. 139-141), dà notizie su 27 specie, ricorda varietà di colore di Rondine, Cornacchia e Starna, e la cattura di un *Anthropoïdes virgo,* uccello rarissimo e di parecchi Edredoni. — BUREAU G. Catalogo dei Rapaci e dei Rampicanti osservati nel Cantone d' Argenton-Chateau (Deux Sèvres), citando (pp. 141–145) con note 19 specie dei primi e 4 dei secondi. — DUBALEN, Uccelli dell' estremo sud-ovest della Francia (pp. 145-146) cita parecchie specie rare da aggiungersi all' Elenco pubblicato dall' A. nel 1872, e nel quale comprendeva 303 specie. — DAGUIN F. continua (pp. 146-148) le sue osservazioni sull' utilità ed il danno recato dagli Uccelli rapaci, parlando di una diecina di rapaci diurni (continua). —Note e fatti diversi (pp. 148-151). — Bibliografia (p. 152).

N, 54, 7 Octobre 1913.

LAVAUDEN L. parla (pp. 153-156) della creazione in Francia di un Parco Nazionale nell' Oisans sul tipo dell' Yellostowne Park, cioè di un vasto spazio abbandonato alle sole forze della natura ed ove la vita animale e vegetale sono protette contro qualsiasi

attacco umano. — SOULET M. " Un lacher de Cailles dans l'Orne „ (pp. 156-158). — DIDIER R. parla (pp. 159–160) sul Gabbiano dalla coda cuneata. — DAGUIN F. continua (pp. 160-164) e termina il suo studio sull'utilità ed i danni che arrecano i Rapaci diurni e notturni, quest'ultimi sono da considerarsi tutti utili, eccetto il Gufo reale distruttore di lepri, di conigli e di pernici. — TERNIER L. Note sul Torcicollo (pp. 164-165). — Nel Notiziario (pp. 165-168) GAILLARD C. cita la cattura fatta a Lione di un Gabbiano comune inanellato a Rossitten. — MAGAUD D' AUBUSSON sulle Polcinelle all'Arcipelago delle Sette Isole (Francia sett.). — PLOCQ E. sulla distruzione degli Edredoni, e sui Cavalieri d'Italia. — HUGUES A. sulla data d'arrivo delle Rondini nella primavera del 1913 ecc.

N. 55, 7 Novembre 1913.

ANFRIE E. a proposito delle Aquile Anatraie osservate in Francia, dice (pp. 169-172) che le dette Aquile appartengono all'*Aquila maculata* e *A. m. clanga*, descrive cinque soggetti che spettano a questo gruppo di Aquile e provenienti dalla Russia. — MENEGAUX A. a proposito di due nuovi Uccelli del Paradiso, cioè *Paradisea duivenbodei* e *P. raggiana sororia*, mantiene il nome e la validità della prima, e dice che la seconda deve chiamarsi invece *P. intermedia* DE VIS, i soggetti da lui descritti non sono affatto identici a quelli del DE VIS, cioè dell'ultima specie, ma le differenze constatate non sono così forti da legittimare la creazione di una forma geografica, le località d'origine sono le stesse e può trattarsi di differenze d'ordine individuale. — RASPAIL X. Durata dell'incubazione nei Colombi, dà ragguagli (pp. 176-178) sulla stessa e dice che la sua durata è di 18-20 giorni. — CHARRIÈRE A. L. termina (pp. 178-180) il suo lavoro sugli Uccelli del circondario di Sétif (Algeria, 1895-1900), elenca altre 19 specie. — Lo stesso A. parla della Rete ornitofenologica *Merops* dell'Africa settentrionale francese (pp. 181-182), che ha per scopo lo studio delle migrazioni e degli altri movimenti migratori dalla Tunisia al Marocco, e la cui direzione risiederà ad Algeri. — Nel Notiziario (pp. 183-184) BACON R. A. parla dell'età nella quale gli Uccelli si riproducono. — DAGUIN F. sulla cattura di una *Fuligula rufina* nella Côte-d'Or. — KIRCHNER A. sulle date d'arrivo e di partenza a Besançon delle Rondini e dei Rondoni durante il 1913. — Bibliografia (p. 184).

N. 56, 7 Décembre 1913.

BABAULT G. La protezione degli animali selvatici nell'Africa orientale britannica, con fig. (pag. 185–187). — DUBALEN P. E. cita (p. 188) la cattura di un'*Emberiza leucocephala* avvenuta il 15 settembre u. s. a Campagne (Landes), uccello nuovo per l'estremo sud-ovest della Francia. — COLLINGWOOD INGRAM cita (pp. 188-189) il *Phylloscopus trochilus eversmanni*, come uccello nuovo per la Francia sopra un individuo catturato a Manonville il 10 maggio a. c. — CHAIGNON DE, sopra una partenza in massa di Rondini (p. 189). — LOMONT F. fils parla (pp. 190-193) diffusamente sopra sei nidi di Poiana da lui osservati nelle foreste di Manonville. —

Menegaux A. parla (pp. 193–195) sui tentativi di acclimatare ed allevare gli Uccelli del Paradiso nelle Antille, di Lofofori, Tragopan e Gru a Woburn Abbey, e degli Aironi bianchi in India. — Nel Notiziario (pp. 195-198) troviamo informazioni sullo Stabilimento d'allevamento di Sidi-Tabet (Tunisia) — sull'*Himantopus candidus* nella Vandea — su passaggi d'Oche selvatiche ecc. — Segue la Bibliografia (p. 199–200).

Bulletin de la Société Zoologique de France, Tome XXXVII. N. 9 - paru le 20 Novembre 1912. Paris 1912.

Petit (p. 280) ha trovato sul mercato di Bayona una *Columba oenas,* specie divenuta assai rara nel paese stesso, comunica note sui costumi e sulle distribuzioni locali su dati fornitigli dal sig. X. Raspail.

N. 10 et dernier - Paru le 31 Janvier 1913.

Petit L. (pp. 297-298) comunica osservazioni sui Rondoni e sulle Rondini, dice che i loro passaggi sono irregolari e che non seguono sempre uno stesso percorso, ciò è dovuto a mutamenti atmosferici, di temperatura ecc., offre varie date di partenze da diverse località, conclude constatando la crescente diminuzione di tali uccelli. — Dubois Alph. in " Coup d'oeil sur les Oiseaux Ratités „ presenta (pp. 303-310) uno studio sui *Ratitae,* dice che la varietà e specie note sono 112, 65 delle quali già estinte, 47 vivono ancora ai nostri giorni, le specie fossili possono dividersi per epoche geologiche nel modo seguente: Eocene (2), Oligocene (3), Pliocene (6), Pleistocene (11), Quaternario recente (43); sono soprattutto le isole di Madagascar e della Nuova Zelanda che hanno perduto il maggior numero di specie, alcune delle quali superavano di gran lunga la statura dello Struzzo, si calcola che l'uovo di *Aepyornis* da solo pesasse una diecina di chilogrammi almeno, si può quindi dedurre quale statura gigantesca doveva avere l'*Aepyornis* per produrre e covare un simile uovo! Dà i caratteri generali dei Ratiti oggidì esistenti, quelli dello scheletro e delle penne, divide la sottoclasse in quattro ordini, cioè *Struthiones, Rheae, Casuarii* e *Apteryges,* il primo comprende una sola famiglia (*Struthionidae*) ed un solo genere (*Struthio*); seguono i caratteri distintivi dei singoli ordini e delle famiglie con l'*habitat* e le chiavi analitiche delle diverse specie.

Tome XXXVIII. N. 5 - Paru le 27 Juin 1913.

Dubois Alph. " Nouvelles observations sur la Faune Belge „, menziona (pp. 164-165) quali fatti nuovi le comparse della *Uria lomvia,* di *Glareola pratincola, Dryocopus martius* e *Serinus hortulanus,* specie quest'ultima divenuta frequente nel Belgio. — Lo stesso A. " Oiseaux et Insectes au point de vue économique „ (pp. 165-172) parla citando numerosi fatti, dell'equilibrio perfetto che esiste in Natura, conclude che l'agronomo ritiene generalmente che l'uccello è l'unico salvatore dei raccolti, senza riflet-

tere che è soprattutto tra gli insetti che si trovano i più potenti nemici dei nostri piccoli distruggitori fitofagi.

Tome XXXVIII. N. 6 - Paru le 4 Août 1913.

Dubois Alph. presenta (p. 190) una nota complementare dell'avifauna belga, parlando di comparse di uccelli rari quali la *Netta rufina*, la *Tichodroma muraria*, la *Merula fuscata*, constata la frequenza presso Anversa dell' *Otocorys alpestris*, dice che *Totanus calidris*, *Numenius arquatus*, *Locustella naevia* nidificano regolarmente in date località del Belgio.

Tome XXXVIII. N, 7 - Paru le 29 Août 1913.

Picchi C. contribuisce (p. 212) osservazioni sulla longevità negli Uccelli, dall' Autrice comunicate a M. Petit aîné. Tratta di 29 specie, cita *Cacatua leadbeateri* (60 anni), *Chrysotis amazonicus* (71 anni), *Carduelis carduelis* (17-21 anni), *Passer italiae* (16-20 anni) ecc.

Tome XXXVIII. N. 8 - Paru le 6 Décembre 1913.

M. Petit (p. 227) comunica che il *Cypselus apus* abbandonò Parigi ed i suoi dintorni il 14 agosto, data tardiva, le Rondini in parecchie località partirono tra il 15-20 settembre. — Dollfus M. A. cita (pp. 234-535) il fatto di due Sirratti acquistati sul mercato di Parigi sul principio dello scorso autunno con la provenienza " Jura près de la Suisse „, parla delle catture avvenute in Francia e nel Belgio dal 1863 in poi, ritiene sia qualche coppia sperdutasi all'epoca delle ultime immigrazioni. Ciò è possibile, ma è anche possibile che questi Sirratti siano arrivati sul mercato di Parigi in frigorifero!!

Memoires de la Société Zoologique de France, Tome XXV, N. 3 et 4, Paris - Paru le 12 Avril 1913.

Dubois Alph. contribuisce (pp. 162-209) una Rivista degli Uccelli osservati nel Belgio, cita 353 specie, delle quali 70 stazionarie, 57 estive, 39 invernali, 49 di passo regolare, 123 di passo irregolare od accidentale, 15 varietà climatiche. Adotta la dicitura binomia, scrivendo *Miliaria europaea* per *Emberiza miliaria* o *Miliaria miliaria*, per le varietà climatiche o sottospecie adotta la dicitura *Loxia leucoptera* var. *bifasciata*, *Pyrrhula rubicilla* var. *europaea*. Nella precedente Rivista pubblicata nell'anno 1885 l' A. aveva citato 336 specie osservate nel Belgio, otto delle quali vanno eliminate, la presente Lista comprende invece 353 specie o sottospecie con un aumento quindi di 25 specie. Ciascuna di esse è seguita da un breve cenno illustrativo; al n. 184 l' A. ricorda il *Lagopus scoticus* che non sarebbe uccello indigeno, ma introdotto nel 1890 (Haute-Fague), esso ora si riproduce in gran numero, si caccia con successo e si disperde invadendo i limitrofi territori Tedeschi.

Tome XXVI, N. 1 et 2 - Paris, paru le 8 Septembre 1913.

Raspail X. presenta (pp. 132-153) un diario di osservazioni ornitologiche fatte sul litorale belga nel 1877-1878, tratta degli uccelli sedentari, di passo regolare ed accidentale elencando 94 specie con brevi cenni illustrativi. Fra le rare ricordo *Tringa maritima, Totanus fuscus, Egretta garzetta, Sula bassana, Larus glaucus e minutus*; dalle sue osservazioni risulta poi che l' *Otocorys alpestris* vi è uccello invernale e piuttosto frequente, mentre gli Autori precedenti asserivano il contrario.

The Ibis, a Quarterly Journal of Ornithology, edited by W. L. Sclater, Tenth Series Vol. I, October 1913.

Seth-Smith B. A. parla (pp. 485-508) sugli Uccelli raccolti attorno a Mpuma, nell' Uganda, a circa quattro miglia dal Lago Victoria, località collinose con le vallate coperte da fitte boscaglie ed intersecate da corsi d' acqua, la classificazione seguita è quella di Shelley, cita 174 specie, figura nidi ed uova varie di esse. — Cole C. F. di una visita fatta all' Isola Babel nello Stretto di Bass ove nidifica il *Puffinus tenuirostris brevicaudus* Gould, dice che nell' assenze della femmina, il maschio giace nella cavità ove essa cova e la nutre durante tutto il periodo dell' incubazione stessa. — Jourdain F. C. R. presenta correzioni al Catalogo della Collezione delle uova degli Uccelli del Museo Britannico (pp. 513-527), pubblicati in numero di cinque volumi nel periodo 1901-1912; la collezione comprende 69,828 pezzi che rappresentano 3890 specie, Jourdain accenna a correzioni di date, d' inesatta provenienza ecc., trattando soltanto delle uova di specie paleartiche. — Beven J. O. offre (pp. 527-534) uno studio biologico sulla *Rostratula capensis* in base ad osservazioni fatte a Ceylon. — Dodsworth P. T. L. parla (pp. 534-544) delle specie di Avvoltoi da lui osservati a Simla in numero di sette. dice che *Gyps fulvescens* Hume è semplice sinonimo di *G. fulvus*, come *Gyps himalayensis* Hume è sinonimo di *G. nivicola* Severtzov. — Collingwood Ingram sulle *Certhiae* d' Europa, fissa due gruppi, cioè: *a*) forme a becco corto con *Certhia familiaris familiaris, C. f. macrodactyla* e *C. f. britannica* e *b*) forme a becco lungo con *C. f. costae, C. f. pyrenaica* subsp. nova e *C. f. corsae*; la *C. f. pyrenaica* è eguale alla *costae*, ma generalmente molto più bruna, abita i Pirenei (pp. 545-550) — Ogilvie-Grant W. R. parla (pp. 550-641) di una collezione di Uccelli dell' Abissinia meridionale donata al Museo Britannico dal sig. W. N. Mc Millan, Parte I. Passeracei, cita con note 229 specie, di esse sono nuove *Salpornis salvadorii abyssinica, Poliospiza elgonensis* e *Mirafra poecilosterna jacksoni*, di circa 14 altre specie il Museo Britannico non possedeva rappresentanti, di molte altre le serie erano del tutto incomplete, la Collezione venne fatta dal settembre 1904 al settembre 1905 e vennero raccolti oltre tremila individui, vi è unita una mappa

schematica dell' itinerario percorso (continua). — L'Editore stende (pp. 642-686) un larghissimo cenno necrologico, con ritratto, del compianto P. L. Sclater e con l' elenco delle sue pubblicazioni ornitologiche che nel periodo 1844-1913 sommano all' enorme numero di 582 titoli ed unisce poi brevi cenni necrologici di Thomas Ayres e di Gunning J. W. B. (pp. 686-687). — Segue la Bibliografia (pp. 688-705). — Le Lettere e Comunicazioni (pp. 705-714), e tra esse una lettera di Baxendale sui Tuffetti osservati a Cipro; gli Indici pp. 715-745), Frontespizio dell' annata ecc.

British Birds, edited by H. F. Witherby, Vol. VII. N. 4. September 1. 1913.

Contiene : Jourdain F. C. R. " On the Breeding-season and Clutch of the Steganopodes (Cormorant, Shag and Gannet) „, c. fig. (pp. 94-100). — Best M. G. S. and Haviland M. D. " Notes on the Breeding-habits of the Common Eider in the Outer Hebrides „ (pp. 101-104). — Dunlop E. B. " On incubation „ (pp. 105-114). — Notiziario (pp. 115-122), con la cattura di una *Saxicola deserti albifrons,* secondo individuo di questa forma della Monachella del deserto catturato in Inghilterra, — Bibliografia (pp. 123-124).

N. 5, October 1st., 1913.

Contiene : Witherby H. F. " The Sequence of Plumages of the Rook, with Special Reference to the Moult of the ' Face ' „ con fig. (pp. 126-139), articolo notevole per la storia della muta del piumaggio del Corvo. — Notiziario (pp. 140-147) — Lettere, " On Incubation „ (p. 148).

N. 6, November, 1st., 1913.

Contiene : Turner E. L. " The Red-throated Diver in its Breeding-haunts „ con fig. (pp. 150-155). — Ticehurst N. F. " Dr. Bureau's Work on the Partridge „, cenno bibliografico dell' importante lavoro del Bureau (pp. 156-161). — " Recovery of Marked Birds „ (pp, 162-166), 69 soggetti appartenenti a 29 specie, inanellati e ripresi nel Regno Unito, tranne qualche individuo in Francia (*Anas boscas, Phalacrocorax carbo, Sterna sandvicensis* e *Larus affinis*), in Spagna (*Phalacrocorax carbo*) ed in Portogallo (*P. carbo, Turtur turtur, L. affinis*). — Notiziario (pp. 167-177) con notizie sulla cattura di una Rondine nell'Orange (Africa merid.), che era stata inanellata in Inghilterra. — Catture delle forme continentali del Regolo, della Bigiarella e del Pettirosso — Cattura di *Emberiza aureola,* specie avventizia rarissima e di Rusignolo africano, forma tipica. — Lettere (pp. 178-180).

N. 7, December 1st., 1913.

Contiene: Barrington R. M. " Richard John Ussher „ (pp. 182-185), cenno biografico. — Humphreys G. R. " Breeding of the Roseate Tern in Ireland „ (pp. 186-189). — Witherby H. F.

" The ' British Birds ' Marking Scheme, Progress for 1913 and Some Results „, articolo notevole, furono inanellati nel periodo 1909-1913 n. 46.823 individui appartenenti a 150 specie, la percentuale delle riprese osservate in 20 specie va dal 1.0 al 22.5. — Notiziario (pp. 196-204), con la cattura di una *Porzana carolina*, quinto soggetto preso nel Regno Unito. — Lettere (pp. 204-205). — Bibliografia (pp. 207-212).

The Zoologist, edit. by W. L. DISTANT Fourth Series, Vol. XVII, N. 200.

August 15th. 1913. N. 866.

SELOUS E. continua (pp. 294-313, cfr. *antea* p. 136) il suo Diario sugli Uccelli d'Islanda, giugno-luglio 1912, parla dei Cigni, di Morette arlecchino ma soprattutto delle abitudini dello Smeriglio durante l'epoca delle cove. — Nel Notiziario (p. 314) MORRIS R. della nidificazione della *Motacilla melanope* nel Sussex. — SELOUS E. dei corteggiamenti del Marangone dal ciuffo e STUBBS F. J. corregge alcuni errori fatti nel dare la velocità degli Uccelli migratori (cfr. *antea* p. 245).

September 15th. 1913. N. 867.

APLIN O. V. presenta (pp. 321-332) note biologiche e fenologiche sugli Uccelli dello Oxfordshire del periodo 1910-1912. — PATTEN C. J. comunica (pp. 333-336) la cattura di una *Alauda arvensis cinerea* al faro di Tuskar Rock avvenuta il 5 ottobre 1911, anzitutto venne ritenuta una semplice varietà di Lodola e come tale pubblicata dall'A. cfr. " Irish Naturalist „, March 1912, vol. XXI, pp. 49-51, ma poi dietro esame fatto da WITHERBY, EAGLE CLARKE ed HARTERT essa venne riconosciuta come appartenente alla forma indiana della Lodola; un secondo individuo catturato nell' ottobre 1910 nella Co. Cork è nella Collezione BARRINGTON, e sono i due primi presi nel Regno Unito, — Nel Notiziario (pp. 346-348) BOLAM G. parla sull' *Anser cinereus* osservato nel Cumberland e sulle nidificazioni della Tortora nelle Contee meridionali — TUCK J. G. sulle abitudini del Tuffetto e sui nidi artificiali. — A p. 352 è citato un estratto del Rapporto sulle Riserve di Selvaggina nel Transvaal fatto dal Maggiore STEVENSON-HAMILTON, il quale si preoccupa della grande distruzione che gl' indigeni, i Portoghesi e gli Europei in genere fanno della grossa selvaggina ed implora leggi restrittive se non si vorrà veder del tutto distrutta la meravigliosa fauna del Transvaal. — A pag. 353 un Rapporto sulla distruzione del Marangone fatta sul fiume Tweed (Granbretagna) allo scopo di proteggere la piscicoltura; vennero uccisi 125 individui; in confronto dei 53 dell' anno scorso, si ripete la domanda che le uova della detta specie vengano distrutte alle Isole Farne.

October 15th. 1913. N. 868.

PATTERSON A. H. presenta (pp. 361-369) note zoologiche da Great Yarmouth (1913), parlando anche di uccelli comuni. — COOK

F. C. (pp. 370-376) note ornitologiche e sugli uccelli migranti da Lowestoft, cita un Cuculo della varietà *Cuculus rufus*, che sarà facilmente la fase epatica. — Nel Notiziario (pp. 390-391) BUTTERFIELD E. P. parla sull' abbondanza dello Storno. — DUNLOP E. B. sull' *Anser cinereus* nel Cumberland e BUTTERFIELD E. P. sopra un uovo di Cuculo trovato nel nido di Merlo dal collare ecc.

November 15th. 1913. N. 869.

SELOUS E. continua (pp. 409-426, cfr. *antea* p. 313) il suo Diario di osservazioni ornitologiche fatte in Islanda durante il giugno e luglio 1912 (continua). — COLLINGWOOD INGRAM parla (pp. 423-426) sulle Cince di padule della Francia, secondo l' A. *Parus palustris longirostris* HARTERT è eguale a *P. p. communis*, nel Paese vive anche il *P. borealis montanus* e facilmente il *P. borealis rhenanus*; la presenza del *P. lugubris* nello Jura citata da OGERIEN è basata facilmente su individui di *P. borealis montanus*, e l' esemplare di Nizza conservato nel Museo di Firenze non è cattura del tutto certa. — Nel Notiziario (pp. 430-433) MORRIS ROBERT parla di varie specie che nidificarono nuovamente in vecchi nidi usati da anni e che vennero da lui stesso osservate, cita il Merlo, la Passera scopaiola, lo Scricciolo, il Pettirosso, il Torcicollo e la Cincia maggiore. — BUTTERFIELD E. P. note ornitologiche dallo Yorkshire.

December 15th. 1913. N. 870.

PANTON H. " Relationship of Species „ (pp. 441-455, continua) Studio che esamina i raggruppamenti delle specie basato sulle loro attitudini, relazioni, affinità ecc. — Nel Notiziario (pp. 465-468) STEELE-ELLIOTT J. parla del Lodolaio nel Buckinghamshire — WHITAKER J. sulla *Nyroca baeri* nel Notts, uccello nuovo pel distretto. — KIRKE SWANN H. note sugli uccelli del Middlesex — SOUËF DE D. sulle migrazioni degli uccelli e la direzione dei venti (Australia) ecc. — Prefazione, Indice dell' annata ecc.

The Auk, a Quarterly Journal of Ornithology, published by the American Ornithologist 's Union. vol. XXX. October 1913. N. 4, Cambridge, Mass. 1913.

WRIGHT A. H. and HARPER FRANCIS " A Biological Reconnaisance of Okefinokee Swamp: The Birds „, parla (pp. 477-505) del famoso Okefinokee " the greatest natural wonder „ della Georgia, che copre un' area di 600 miglia quadrate e che con le sue paludi ad est del Mississippi, la svariata topografia, la bellezza del paesaggio e la ricchezza della fauna e della flora può dirsi affatto unico; cita con note 94 specie di uccelli, unisce dati storici e statistici, la mappa della regione e numerose fotografie del paesaggio. — NICHOLS J. T. Note su uccelli marini fatte a Cape Cod; ricorda (pp. 505-511) tra altro di aver veduto due *Aestrelata haesitata*, specie che non ritiene estinta, ma che compare al sud degli Stati dell' Unione. — WRIGHT H. W. " Morning

Awakening and Even-Song (pp. 512-537). — OLDYS H. " A Remarkable Hermit Thrush Song „ (pp. 538-541). — THURSTON H. e BOYLE H. S. Note fenologiche sugli Uccelli dell' Isola Long (pp. 542-545), sono citate 23 specie. — HATHAWAY H. S. pure Note sull' Isola Rhode, cita oltre 60 specie di comparsa rara, tra altro l' *Ectopistes migratorius* ricordando l' ultimo individuo veduto il 25 settembre 1888. — Seguono due lavori di VISHER S. S. sugli uccelli del Dakota con 228 specie di NORTON A. H. su quelli del Maine, nel quale cita 8 specie nuove pel distretto e tra esse *Mareca penelope* e *Machetes pugnax* (pp. 561-576). — General Notes (pp. 577-591). — Bibliografia (pp. 591-617. — Lettere e Note (pp. 618-624). — Indice del Volume XXX (pp. 625-658). — Frontespizio ecc.

Bird Notes and News, issued quarterly by the Royal Society for the Protection of Birds, WITHERBY and Co. London W. C. 1913.

Vol. V, N. 5, Spring Number, March 1913.

Contiene: Birds at the Lighthouse (pp. 65-67). — The Plume-Trade (pp. 67-69). — Cenno critico del libro di HORNADAY " Our Vanishing Wild-life „ (pp. 69-70). — Note ed Atti relativi alla Società Reale per la Protezione degli Uccelli e di Economia ornitologica (pp. 71-80).

N. 6, Summer Number, June 1913.

Contiene: " Man's Account with the Plume-Trade „ e " The Plume Trade „ (pp. 81-85). — " Economic Ornithology „ (pp. 85-86). — " Notes, The Royal Society for the Protection of Birds „, Bibliografia ecc. (pp. 86-96).

N. 7, Autumn Number, September 1913.

Parla della Legge Parlamentare inglese che proibisce l' importazione delle penne d' ornamento e della sua storia dal 1868 ad oggi (pp. 97-101). — Della stessa proibizione negli Stati Uniti d' America (pp. 102-103). — Atti e Relazioni della Società reale per la Protezione degli Uccelli ecc. (pp. 104-112).

The Oölogist. — Vol. XXIX. N. 11. Nov. 15th, 1912.

Contiene (pp. 369-384): MILLER R. F. " Early Solitary Sandpiper in Philadelphia County, Pa „ (*Helodromas solitarius*). — SIMPSON R. B. " Winter Notes „. — Lo stesso A. " *Spinus pinus* „. — Poi notizie sulla nidificazione dell' *Helmitheros vermivorus* nella Contea di Filadelfia, della *Mycteria americana* attorno a Bay Lake, con varie illustrazioni del nido con le uova della *Chaetura pelagica*, i pulcini del *Bonasa umbellus*, della *Sterna hirundo* che aleggia sul nido, del nido del *Colinus virginianus* ecc.

Vol. XXX. N. 1. January 15th, 1913.

Contiene: Carriger H. W. " Two Weeks Collecting in the High Sierras " (pp. 4-10). — Sharples R. P. " Bird Nesting Time " (pp. 15-16).

Vol. XXX. N. 4. April 15th, 1913.

Contiene: Hees J. E. " Buzzard Egging " (pp. 58-60) con illustr. — Indice del Vol. XXIX (1912) dal quale risulta che l' " Oölogist " durante il 1912 pubblicò contribuzioni di 89 Autori con 50 illustrazioni ed osservazioni relative a 420 differenti specie d' uccelli.

Avicultural Magazine, edited by Lewis Bonhote, Third Series, IV, n. 2, December 1912.

Contiene (pp. 49-72): Miss Drummond, " Successful breeding of the Grand Eclectus Parrot ". — Dr. M. Amster " Breeding of the Hooded Siskin (*Chrysomitris cucullata*). — St. Quintin W. H. " Breeding Notes for 1912 ", dice che la primavera del 1912 piovosa, con assenza di sole e bassa temperatura fu assai sfavorevole alle nidificazioni. — Butler A. G. " Evidence afforded by Captive " dice che i risultati che si possono avere esaminando gli stomachi di uccelli tenuti in domesticità sono poco pratici, ed è meglio fare le relative deduzioni su soggetti selvatici. — Lewis Bonhote J. " The Plumage question and Aviculture ", discute sullo sterminio che si fa degli uccelli a piume ornamentali a scopo di commercio, dice che è ingiusto ed inopportuno; d'altra parte l'Uomo ha diritto di prendere dalla natura quanto gli occorre, crede che con gli allevamenti fatti su larga scala si potrà provvedere acchè la specie non scompaia affatto ed avere egualmente quanto abbisogna. -- Blaauw T. E. " Nesting of *Psephotus cucullatus* ". — Frank Finn " Practical Bird-keeping, XXI. Notes on Out-of-the-Way Birds " (fine dalla pag. 43, *antea*).

Vol. IV. N. 3. January 1913.

Contiene: Articoli sulle nidificazioni del *Psephotus cucullatus* per Astley H. D. (pp. 73-75), — Sui " Rice Birds " per Currey K. (pp. 75-76) e della *Sitta caesia* (pp. 77-78). — Studio biologico di Currey K. sulla *Chalcopelia afra* (pp. 80-81) — Finn F. Variazioni spontanee nell' *Anas boscas* e nella *Cairina moschata* (pp. 82-88, continua). — La mostra degli Uccelli vivi nella Sala Botanica per Goodchild H. (pp. 90-94 c. fig.). — A pag. 95 viene comunicata la notizia che il sig. L. Bonhote si ritira da Editore e Tesoriere della Società, notizia che verrà appresa ovunque con vivo dispiacere, gli succede il sig. H. D. Astley, noto e competente ornitologo.

Idem, edited by Astley H. D.

N. 4. February 1913.

Contiene: Nota sulla *Geocichla pinicola* (Sclater) per H. D. Astley, studio biologico sulla vita di tale uccello in ischiavitù con

la figura colorata del ♂ e della ♀ (pp. 101–102). — La *Pratincola rubetra* come uccello cantore, di W. E. Teschemaker (pp. 103-106). — Finn F. conclude (cfr. *antea* p. 88) l'articolo sulle variazioni spontanee osservate nell' *Anas boscas* e nella *Cairina moschata* (pp. 106-108). — Seguono articoli di Astley H. D. che discute sulla affinità tra *Psephotus cucullatus* e *P. chrysopterygius* (pp. 108–110), di Newman T. H. sulla *Columba albigularis* (pp. 110-115) e di Miss Alderson sulla Gru (pp. 115-122) osservata in domesticità.

N. 5. March 1913.

Contiene: Butler A. G. I sessi di *Liothrix lutea* con osservazioni sulle modificazioni offerte dalla specie, crede che *L. argentauris* e *L. calipyga* siano dovuti a mutamenti di colore (pp. 129-136). — Dorrien-Smith J. parla (pp. 139-142 e fig.) di Oche selvatiche che vivevano con animali da lui tenuti in domesticità e che erano divenute agevoli, esse si portavano a mangiare nelle vicinanze, tornando tratto tratto, sinchè poi all' epoca delle cove scomparvero. — Tommasi Baldelli G. " Notizie sul *Pycnonotus xanthopygus* tenuto in domesticità „ (pp. 142-144). — Blaauw F. E. parla (pp. 144-151) di una *Chloëphaga antartica* che si portò con sè dal Chilì attraverso l' America meridionale fino in Olanda, e descrive il viaggio fatto con la stessa. — Mathews G. M. Nota sul *Psephotus dissimilis*, dice che *cucullatus* e *P. chrysopterygius blaauwi* sono identici con *P. dissimilis*.

N. 6. April 1913.

Contiene: Astley H. D. Notizie sull' *Amblyornis inornata* ed i suoi giardini (pp. 157-162 c. fig.). — Miss Chawner E. F. parla di molti Rapaci notturni tenuti in domesticità e delle loro abitudini (pp. 162-171 c. fig.). — Corbert R. Nota sul *Lophophanes cristatus* ed altri piccoli uccelli tenuti in domesticità (pp. 176-179 c. fig.).

N. 7. May 1913.

Contiene: Astley H. D. Nota sulla *Xanthopygia cyanomelaena* con tav. col. dei due sessi (pg. 189-192). — Blaauw F. E. parla degli Uccelli osservati nei dintorni tra Puerto Varas e Puerto Montt nel Chilì meridionale, cita le varie specie con notizie e due fotografie del paesaggio (pp. 192-199). — Astley H. D. parla della *Saxicola leucomelaena*, dando notizie sulla sua distribuzione e sulle abitudini; credo che l' A. voglia illustrare la *Saxicola lugens* Lichtenstein 1823, il nome *leucomelaena* è stato dato da Burchell nel suo libro " Travels in South Africa, 1822 „ ad un uccello che sembra essere quello nominato da Vieillot nel 1818 col nome di *Saxicola montana*, specie che abita soltanto l' Africa meridionale (pp. 199-200 c. fig.). — Galloway P. F. M. parla della mitezza delle scorso inverno in rapporto cogli uccelli (pp. 205–207). Astley H. D. scrive (pp. 298-210) note intorno al modo di tenere le uccelliere e quali tipi delle stesse siano adatti alle varie specie. — Note sul Giardino Zoologico di Londra con fotografie di una coppia di *Pipile cumanensis*, uccello di Trinidad difficile a vedersi vivente.

N. 8. June 1913.

Contiene: Blaauw F. E. sull' *Anthropoides leucauchen* e delle sue abitudini in domesticità (pp. 221-222, c. fig.). — Currey K. del *Turdus migratorius* e del *Copsychus sularis* osservati in schiavitù (pp. 223-224). — Butler A. R. Per amore della scienza (pp. 224-232). — Seguono notizie sulla Collezione di Uccelli indiani del Maggiore Horsbrugh. — Cuningham M. parla del Gallo cedrone osservato a Kingan (Siberia), allo stato selvatico e delle sue abitudini (pp. 236-237). — Astley H. D. dell' Airone bianco minore o *Ardea garzetta* (pp. 237-242), della sua nidificazione e dello scempio che se ne fa per procurarsi le penne ornamentali, unisce una figura di uccelli sul nido. — Blaauw F. E. parla sulla *Chloëphaga rubidiceps* osservata dall' A. nel Chilì (pp. 242-245). — Craig W. sulla *Passerina ciris* in schiavitù.

N. 9. July 1913.

Contiene: Astley H. D. sulla *Petrocincla erythrogastra* della Imalaia osservata in domesticità e ne figura a colori i due sessi (pp. 254-254). — Lo stesso A. sulla *Oethopyga seheriae* pure dell' Imalaia e specie affini (pp. 254–258). — Portal M. dà (pp. 258-260) notizie sul modo di tenere gli uccelli aquatici negli stagni e figura il Codone ed una coppia di Cigni dal collo nero coi piccoli nati, che nuotano dietro ai parenti. — Trevor Battye A. parla sull' *Otis tarda*, con fotografie del maschio mentre fa le sue evoluzioni amorose e la femmina che cova (pp. 261-263). — Phillips R. in “ The Finding of a Treasure „ parla di vecchie storie relative a piccoli Falchi, Gheppi, Lodolai e del loro nido (pp. 263–272).

N. 10. August 1913.

Contiene: Ezra A. (pp. 289-290) dell' *Arachnecthra zeylonica* e *saturata* in schiavitù, c. fig. — Astley H. D. dell' accoppiamento e nidificazione in schiavitù dell' *Ibis spinicollis* (pp. 290-291). — Il Marchese di Tavistock sopra alcune esperienze fatte in domesticità sull' *Aprosmictus cyanopygius* (pp. 292-300). — Portal M. sull' allevamento delle Anitre da nido, sul quale hanno grande importanza le vicissitudini atmosferiche (pp. 305–306). — Goose P. “ A Day in a Hampshire Garden „ (pp. 306–309). — Amsler M. sulle sue nuove Uccelliere (pp. 309-312). — Seth-Smith sul Giardino Zoologico di Londra, ricordando (pp. 312-314) *Canchroma zeldoni* specie nuova pel Giardino, *Chloëphaga melanoptera, Dicaeum hirundinaceum* ecc. — Lettere, ecc. (pp. 315-320).

N. 11. September 1913.

Contiene: Astley H. D. “ *Thinocorus rumicivorus* „ (pp. 321-323) con fig. — Teschemaker W. E. “ Nesting of the White Wagtail, *Motacilla alba* „ (pp. 323-327). — Brook E. J. “ Nesting of Purple Sunbirds in Captivity „ (pp. 327–329). — Blaauw F. E. “ Some Notes on *Pavo nigripennis* „ (pp. 330–331), conclude che *nigripennis* è una fase di colore di *P. cristatus* e non vera specie. — Fotografie degli allevamenti di Cigni a Abbotsbury ecc.

N, 12. October 1913.

Contiene: ASTLEY H. D. " The Blue-Headed Rock Thrush, *Petrocincla cinchloryncha* „ (pp. 349-350) con tav. col. — AMSLER M. " Breeding of Bluebreast and Crimson-Eared Waxbill Hybrids „ (pp. 350-351). — HERBERT J. K. " Hunting Duck Eggs in the Marshes of Lake Manitoba „ (pp. 351-362). — TESCHEMAKER W. E. " Nesting of the Scaly-fronted Finch, *Sporopipes squamifrons* „ (pp. 362-366), con fig. — BUTLER A. G. " Longevity in Captivity and Deaths of old Friends „ (pp. 367-370). — PHILLIPS G. C. " A Prairie Chicken raised from captive laid Eggs „ (pp. 371-373), con fig. — SMITH BARNBY " Gentles! Perchange you Wonder „ (pp. 373-375). — BOYD HORSBRUGH " In the Guard's Van „ (pp. 376-379). — Notizie, Indici ecc.

Vol. V. N. 1. November 1913.

Contiene: ASTLEY H. D. " The Red-Headed Titmouse, *Aegithalisus erythrocephalus* „ (pp. 23-24) con tav. col. — BLAAUW F. E. " Breeding of the Long-billed Parrakeet, *Henicognathus leptorhynchus* „ (pp. 24-29). — PHILLIPS R. " The Priceless Value of the Live Birds„ (pp. 29-35). — COLLINGWOOD INGRAM " Birds of Paradise in West Indies „ (pp. 35-41), storia dell' introduzione degli Uccelli di Paradiso fatta nella Piccola Tobago da Sir WILLIAM INGRAM con buoni risultati. — LOWELLKEAYS " A Paper on Sexing Parrakeets „ (pp. 42-44). — WILLFORD H. " *Haematopus ostralegus* „ (pp. 45-47), storia della nidificazione di questa specie. con fotografia di uccelli presso al nido. — Notizie e Bibliografia (pp. 47-56).

N. 2. December 1913.

Contiene: un lavoro di GRAHAM RENSHAW sui Buceri in domesticità (pp. 57-59) — del Marchese di TAVISTOCK (pp. 59-62) sulle differenze esterne e di colorito che potè osservare nei sessi di Pappagalli e che rilevò coll' aiuto dell' esame anatomico — di WATERFIELD NOËLS E. su osservazioni ornitologiche fatte a Port Sudan (pp. 70-71) ed altre notizie di allevamenti o di osservazioni fatte su uccelli in domesticità. — Infine si ricorda che l' Hon. ROTHSCHILD (p. 88) acquistò alcuni Conuri rari provenienti dalle Isole Mona che sarebbero *Conurus gundlachi* (?).

Bird-Lore, edited by CHAPMAN F. M., Harrisburg, PA. APPLETON a Co., 1912.

Vol. XIV, N. 6, November-December 1912.

WARREN E. R. Le Gazze di Culebra Creek nel Colorado, con fotografie del nido, del giovane e dell' adulto (pp. 329-333) — MILLER E. F. (pp. 333-336) degli uccelli che svernano presso Vermont, trattando di specie comuni. — A pag. 336 è riprodotta una curiosa fotografia di corpi di Anitre selvatiche morte annegate in un lago d' olio minerale; presso Tampico, Messico esistono enormi pozzi di olio, l' olio estratto viene tenuto in stretti canali

artificiali, le anitre di passo credendolo acqua, vi si precipitano dentro e vi trovano all'istante la morte, come ridotte a palle d'asfalto! — MOSELEY E. L. parla (pp. 338-341) di Gabbiani che si nutrivano durante i mesi invernali quando loro riusciva impossibile di trovare cibo, e riproduce interessenti fotografie in argomento. — DAVIS W. T. parla (pp. 342-344) di Tacchini selvatici tenuti in ischiavitù e riproduce fotografie degli stessi. — COOKE W. W. sulla migrazione dei Passeri Nord-Americani, tratta della *Pinicola enucleator*, con notizie sul piumaggio di F. CHAPMAN, e con tavole colorate di FUERTES (pp. 345-346). — Nel Notiziario a pag. 350 ALDRICH F. W. cita il caso singolare di un nido di *Oxyechus* trovato tra le rotaie di due binari che giacevano paralleli sulla linea Chicago ed Alton, a 15 cm. da una delle rotaie, quando un treno sopravveniva ed era giunto a tre metri dal nido la femmina fuggiva, ma appena passato essa tornava tosto a covare! unisce le fotografie delle due uova viste da vicino e da lontano sul tronco ferroviario. Nell' " Educational Leaflet „ vi sono due studi biologici di FORBUSH E. H. sul *Penthestes atricapillus* e di GRINNELL J. sul *Lagopus lagopus* con la relativa tavola (pp. 372-379). — Seguono gli Atti della Società Audubon con il Rapporto del Segretario, degli Agenti sparsi nelle campagne e di quelli dei vari Stati (pp. 351-449), l' Elenco dei Soci ed i Bilanci dai quali emerge che la Società ha un bilancio annuale disponibile di oltre 50,000 franchi, senza le sottoscrizioni straordinarie; i denari spesi per propaganda e protezione degli uccelli nel 1912 (ottobre 1911-ottobre 1912) sommarono ad oltre 300 mila lire.

Vol. XV, N. 1, January-February 1913.

ALLEN A. A. and KNIGHT H. K. " The Duck Hawk „ ecc. con bellissime fotografie (pp. 1-8). — COOKE W. W. Diminuzione locale di " Bluebirds „, le località nelle quali il fenomeno viene osservato si trovano precisamente al nord delle regioni ove la specie sverna regolarmente (pp. 9-10). — BENT A. C. Note del Labrador, cita (pp. 11-15) 18 specie d' uccelli acquatici, dando la fotografia del nido della *Somateria mollissima borealis*. — COOKE W. W. Le migrazioni dei Passeracei nord-americani. - Lo Zigolo della neve. - Note sul piumaggio di CHAPMAN F. e tavole colorate di FUERTES (pp. 16-19), si tratta del *Plectrophanes nivalis* ed *hyperboreus*. — Bird Lore's Thirteenth Bird Census (pp. 20-45) con le pubblicazioni di 199 liste - nella " Educational Leaflet „ due studi biologici, uno N. 62 sul *Numenius hudsonicus* di BENT A. C. con tav. col. (pp. 59-62), il secondo N. 63 di GRINNELL G. B. sulla *Bonasa umbellus* con tav. col. (pp. 63-66).

N. 2, March-April 1913,

Il presente fascicolo contiene quattro articoli dei sigg. FISCHER M., WRIGHT A. H., CRAIG W., FORBUSH E. H,, sul Piccione viaggiatore o *Ectopistes migratorius*, quadri interessanti della vita di questo bellissimo uccello che oramai si ritiene estinto, con dati sulla sua passata abbondanza e distribuzione geografica, sulle

stragi che se ne sono fatte, sul metodo delle stesse ecc. e con 8 fotografie di HUBBARD J. G. dal nido con le uova sino all' uccello di completo sviluppo (pp. 77-103). — COOKE W. W. (pp. 104-109). La migrazione dei Passeri Nord-Americani, specie *Passerella iliaca* e sue sottospecie in numero di sette. — Note sul piumaggio per CHAPMAN F. con tav. col. di FOURTES, con 4 fig., il ♂ della specie tipica e di tre sottospecie affini. — Nella " Educational Leaflet „ (pp. 129-136) due studi biologici di NELSON E. W. sulla *Philacte canagica* con tav. col. e di TOWSEND C. H. sulla *Aethia cristatella* con tav. col. e fotogr.

N. 3, May-June 1913,

MORGAN A. parla di un sicomoro che conteneva nidi di varia specie di uccelli, uno prossimo all' altro come fosse una casa con appartamenti, con fig. (pp. 155-157). — Altri articoli sono quelli di TYLER W. M. sopra una colonia di Rondini (pp. 158-160) - di LIPPINCOTT W. J. su speciali nidificazioni pure di Rondini (pp. 161-164) - COOKE W. W. La migrazione dei Passeri Nord-Americani (pp. 171-172), tratta di *Pyrrhula sinuata* con le sottospecie *texana* e *peninsulae* e del *Cardinalis cardinalis* e sue sottospecie, MILLER DE W. W. unisce note del loro piumaggio e FUERTES le tavole con le figure dei due sessi delle due specie tipo. — Nella " Educational Leeflet „ due studi biologici di PEARSON T. G. sul *Butorides virescens* e di NELSON E. W. sul *Calcarius lapponicus alascensis* con le rispettive tavole colorate.

N. 4, July-August 1913.

Contiene: BROWN F. A. " A Maine Coast Bird Study „ (pp. 211-217). — PHILLIPS G. G. " Five Little Waxwings and how they grew (pp. 218-220). — ROOT F. M. " The Woodcock and its Nest „ (pp. 220-221). – " The Massachussets Audubon Society' s Bird Lifts „ (pp- 225-229) - " Proposed Regulations for the Protection of Migratory Birds „ (pp. 230-225). — COOKE W. W. " The Migration of North American Sparrows „ (pp. 236 240). — MILLER W. DEW. " Notes on Plumage of North American Sparrows „, con figure di *Melospiza georgiana, lincolni, Amphispiza bilineata, A. b. deserticola, A. nevadensis* e *belli* (pp. 241-242). — Bibliografia e Note (pp. 253-251). — Resoconti delle Società Audubon (pp. 252-284).

N. 5, September-October 1913.

Contiene: BAILEY F. M. " With Asio in the Greenwood „ (pp. 285-290). — WOODCOCK J. " The Sharp-tailed Grouse in Manitoba „ (pp. 291-293). — CROSBY M. S. " Notes on a pair of Holboell' s Grebes „ (pp, 293-295). — BAILEY G. A. " A Bird Photographer „ (p. 295). — COOKE W. W. " The Migration of North American Sparrows „ (pp. 301-303). — CHAPMAN F. Note sul piumaggio di *Zonotrichia querula* e *coronata* con fig. (p. 304). — Note e Bibliografia (pp. 305-315). – Resoconti delle Società Audubon (pp. 316-339).

N. 6, November-December 1913.

Contiene: FUERTES L. A. " Impression of the Voices of Tropical Birds „ (pp. 341-344). — PLATH K. " The Tropic-Birds of Bermuda (pp. 345-349) con fig, del nido, uova e nidiaceo del Fetonte. — FIELD G. W. " The present Status of the Heath Hen „ (pp. 352-358) e fig. — TOUSSAINT L. H. " My Bird Neighbors „ (pp. 358-361) con fig. di Gru e di Aironi bianchi. — COOKE W. W. " The Migration of North American Sparrows „ (pp. 364-365). — CHAPMAN F. M. Note sul piumaggio di *Leucosticte griseonucha, australis, atratus, tephrocotis tephrocotis* e *t. littoralis* con fig. (pp. 366-367). — Note e Bibliografie (pp. 369-381). — Resoconti delle Società Audubon (pp. 382 498) con i rapporti di quanto venne fatto dalla Società a favore della protezione degli Uccelli, bilanci ecc.

The Australian Avian Record, a scientific Journal devoted primarily to the study of the Australian Avifauna, editor GREGORY M. MATHEWS.

Vol. I. N. 5. December 24th, 1912.

MATHEWS G. M. " New Generic Names for Australian Birds „ propone (pp. 105-117) numerosi nomi generici (circa 50) nei quali pone specie già descritte dagli Autori e che secondo lui meritano tale distinzione, e ne unisce i caratteri diagnostici che non dipendono dal colore, sebbene nel gran numero dei casi esso sia stato preso in considerazione. — Lo stesso A. " Additions and Corrections to my Reference List „ (pp. 118-120) con la descrizione di 13 nuove sottospecie australiane, cioè: *Tadorna tadorna westralis, Aprosmictus erythropterus yorki, Halcyon pyrrhopygius utingi, Cheramoeca leucosternum stonei, Gerygone culicivora berneyi, Chthonicola sagittata queenslandica, Neochmia phaeton fitzroyi, Ninox boobook royana, N. connivens addenda.* — Lo stesso A., sulle Relazioni geografiche degli Uccelli delle isole Lord Howe, Norfolk e Kermadec (pp. 121-122). — BRASIL L. Sui nomi generici *Antigone* e *Mathewsia.* — KEMP ROBIN, Nuove sottospecie di Uccelli della Nuova Zelanda con descrizione (p. 124) di tre nuove specie, *Bowdleria punctata vealeae* e *Prosthemadera novaeseelandiae phoebe* (North Island) a *P. n-s. kwini* (Aukland Islands). — MATHEWS G. parla (p. 155) di un *Gallinago* nuovo per l'Australia e dell' opportunità di adottare il nome generico di *Coturnix ypsilophorus australis* ecc. anzichè *Synoecus australis* ecc. — Seguono (pp. 126-128) MATHEWS G. M. " New Birds „. — " Substitute-Names and Additional Notes „.

N. 6 and 7. February 28th, 1913.

STONE WITMER e MATHEW G. M. " A List of the Species of Australian Birds described by John Gould with the location of the type-specimens „ (pp. 129-180), parla della Collezione degli Uccelli d' Australia comperata dal Dr. WILSON di Filadelfia e conservata all' Accademia di Filadelfia, e delle indicazioni annesse sui cartelli dei singoli uccelli. La lista è stata redatta dal MA-

THEWS secondo la sua " Reference List „, col numero della " List „ prima di ciascun nome. Risulta che GOULD introdusse 427 nomi nella Letteratura Ornitologica Australiana dei quali 85 sono sinonimi, 193 specie e 148 sottospecie.

N. 8. March 20th, 1913.

MONTAGUE P. D. " New Subspecies of Birds from the Monte Bello Islands, N.-W. A. „ con la descrizione di sottospecie, cioè *Eremiornis carteri assimilis* e *Anthus australis montebelli* (p. 181). — STONE WITMER and MATHEWS G. M. " Additional Species described by GOULD from Norfolk, Lord Howe and Philip Islands (continued from Parts 6 and 7), con la citazione (pp. 182-183) di altre 14 specie. — MATHEWS G. M. " The Genus-Name *Meliphaga* „ (pp. 184-186) — lo stesso A. " Additions and Corrections to my Reference List „ con la descrizione di 21 nuove sottospecie australiane, cioè: *Geopelia humeralis headlandi*, *Reinholdia reinholdi byroni*, *Daption capense australis*, *Tringa ochropus assami*, *Ixobrychus minutus alisteri*, *Sula dactylastra bedouti*, *S leucogaster rogersi*, *Calyptorhynchus baudinii tenuirostris*, *Cuculus westwoodia*, *Hylacola pyrrhopygia belcheri*, *Eremiornis carteri rogersi*, *Malurus pulcherrimus stirlingi*, *Melethreptus atricapillus minnie*, *M. a. mallee*, *Ptilotis leucotis mallee*, *P. cratitia zarda*, *Anthus australis rogersi*, *Zonaeginthus castanotis roebucki*, *Gallinula moluccana yorki*, *Spatula clypeata indiana* e *Ninox boobook macgillivrayi*. — Lo stesso A. " New Genera „ (pp. 195-196). — Frontespizio ed indice dell' annata I^{a} (gennaio 1912-marzo 1913).

Vol. II. N. 1. August 27th, 1913.

BURTON CLELAND J. tratta (pp. 1-5) del colore che presentano le cavità boccali degli uccelli australiani che in certe famiglie ed in certi generi sembrano indicare una tendenza a tipo marcato, e dà ragguagli su 73 specie. — MATHEWS G. M. " Additions and Corrections to my Reference List „ parla (pp. 6-11) di addizioni e correzioni alla sue precedenti Liste e descrive come nuova *Eulabeornis philippensis yorki* del Capo York, *Esacus magnirostris queenslandicus* del Queensland settentrionale, *Phaëton lepturus dorotheae* del Queensland, *Calamanthus campestris macgillivrayi* della Nuova Galles del Sud, *Microeca fascinans howei* di Victoria, *Acanthiza rosinae* dell' Australia meridionale, *Malurus coronatus macgillivrayi* del Queensland centrale, *Collurincla brunnea caloola* della stessa regione, *Pardalotus rubricatus yorki* del Capo York e *P. r. leichhardti* del Queensland centrale. — Lo stesso Autore parla (pp. 12-13) dei nuovi generi *Austrotis* (tipo *Otis australis* Gray), *Neonectris* (tipo *Puffinus brevicaudus* Gould), *Kempella*, con la specie nuova *K. kempi* del Capo York, simile a *Tregellasia*. — TOM IREDALE illustra (pp. 14-32) alcuni uccelli della Nuova Zelanda, conservati nel Museo di Vienna e raccolti da REISCHEK.

Vol. II. N, 2 a 3. October 23th, 1913.

MATHEWS G. M. a. TOM IREDALE " Notes on BILLBERG's Synopsis Faunae Scandinaviae „ (pp. 23-48), gli A. esaminano il lavoro

di Billberg comparso nel 1828, nella quale troviamo una classificazione affatto nuova, gli Uccelli vengono divisi in tre sottoclassi, chiamate *Geornithes*, *Actiornithes* e *Hydrornithes*, queste poi vengono suddivise in Ordini, Tribù, Nazioni e Generi, ad ogni divisione è aggiunta una illustrazione diagnostica, ciò che dimostra che Billberg fu un sistematico di grande valore. — Mathews G. M. Date di pubblicazione dell' " Ornithology .... of the Coquille „ (pp. 49-54), offre le varie date nelle quali comparvero le singole parti dell' Ornitologia del " Voyage autour le Monde,....sur.... la " Coquille „, pendant 1822-25 .... par L. J. Duperrey „, la detta Ornitologia è opera di Lesson e Garnot e vi sono descritte molte specie nuove di uccelli. — Lo stesso A. Nuovi nomi generici, con note su vari altri (pp. 55-62), sono generi nuovi i seguenti : *Parasula, Hemisula, Scaeophaeton, Leptophaeton, Notofalco, Psephotellus, Micropodargus, Lewinornis, Setosura, Paragraucalus, Metagraucalus, Karua, Nesomalurus, Conigravea, Caleya, Austrodicaeum, Ptilotina, Nesoptilotis, Broadbentia, Heteromunia, Metallopsar.* — Mathews G. M. " Additions and Corrections to my Reference List „ (pp. 63-71), cita come nuove *Sula serrator dyotti* dell' Australia or., *Petrochelidon nigricans caleyi* del Queensland e *Colluricincla parvula omissa* dell' Isola Melville. — Lo stesso A. (p. 72) dice che in breve pubblicherà una Nuova Lista degli Uccelli d' Australia con tutti i nuovi nomi generici, le aggiunte fin qui fatte, tutte le specie e sottospecie note, cui verranno aggiunte appendici con Liste delle specie presunte, delle specie indeterminabili o indeterminate e degli Uccelli della sottoregione delle Filippine.

N 4. December 29th, 1913.

Mathews G. M. " New Species and Subspecies of Australian Birds „ (pp. 73-79), sono specie nuove *Falco hypoleucus ashbyi, Spigoglaux boobok clelandi, S. b. leachi, S. b. tregellasi, S. boweri, Eclectus pectoralis, Northiella haematogaster zanda, Poecilodryas superciliosa derbyii, Alisterornis lanioides carnarvoni, Eopsaltria australis griseogularis, Acanthiza pusilla samueli, A. inornata carnarvoni, A. i strellyi, Geobasileus chrysorrhous normantoni, Cracticus nigrogularis territori, Pardalotus melanocephalus sedani, Meliphaga sonora westwoodia, Lichenostomus plumulus grameceri, Ptilotula flavescens zanda, Lonchura thorpei, Clamydera maculata macdonaldi, C. m. sedani, Strepera graculina ashbyi* e *Neostrepera versicolor riordani,* tutti dell' Australia.

Die Schwalbe. — Berichte des Komitees für Ornithologische Beobachtungs-Stationen in Oesterreich. Redigiert von Dr. Ludwig Ritter Lorenz von Liburnau. Wien, 1913.

É la 3.ª puntata (1902-1913) del Giornale " Die Schwalbe „, pubblicato dalla Sezione Ornitologica della Società Zoologico-Botanica di Vienna e redatto dal Lorenz.

È un volume di 156 pp. in formato grande con numerose tavole geografico-fenologiche, che riguardano varie specie ornitiche.

Contiene un articolo del LORENZ sul sistema nutritivo del *Cinclus cinclus* (pp. 1-5) — e di CURT LOOS (pp. 6-30) — poi LORENZ parla (pp. 31-34) sulle peregrinazioni del Beccofrusone nei vari paesi della Monarchia. — Seguono due articoli di LORENZ e MORITZ SASSI sulle date degli arrivi primaverili di varie specie di uccelli del periodo 1887-1903, lavoro corredato di 8 specchietti ed una trentina di tavole. Tali osservazioni vennero eseguite da numerosissimi corrispondenti disseminati in ben 443 località della Monarchia e le specie, delle quali si parla, sono: *Sturnus vulgaris, Alauda arvensis, Vanellus vanellus, Buteo buteo, Columba palumbus, Turdus merula, T. musicus, Columba oenas, Fringilla coelebs, Tinnunculus tinnunculus, Fulica atra, Larus ridibundus, Grus grus, Scolopax rusticula, Phylloscopus rufus, Erithacus rubecula*, ecc. — Segue infine e termina il volume un articolo di DEFANT A. sull'influenza del tempo sulle date di arrivo e sulle migrazioni primaverili di alcune specie locali. — Il presente volume può considerarsi notevole per lo studio delle questioni fenologiche e delle migrazioni.

Journal für Ornithologie, heraus. v. Prof. ANTON REICHENOW, 61 Jahrg. Januar 1913. Heft. I, Leipzig, 1913.

Contiene: WEIGOLD H. " Ein Monat Ornithologie in den Wüsten and Kulturoasen Nordwestmesopotamiens and Innersyriens „ (pp. 1-40, fine dell'articolo), con un totale di 127 specie. — PAEFSLER R. " Beiträge zur Verbreitung der Seevögel " (pp. 41-51). — SZIELASKO A. " Die Bedeutung der Eischalenstruktur der Vögel für die Systematik „ (pp. 52-117) con quattro tavole. — LUCANUS F. " Aereonatische Experimente für die Höhenbestimmung fliegender Vögel „ (pp. 117-124). — GROTE H. termina l'articolo (pp. 125-142) " Ornis des südöstlichen Deutsch-Ostafrika „. — SCHWEPPENBURG G. " Zur Ornis von Ost- und Westpreussen „ (pp. 143-161), cita 134 specie. — Necrologio (pp. 161-167). — Rendiconti delle sedute della Società Ornitologica Tedesca (pp. 167-194).

Heft II, April 1913.

Contiene: GENGLER J. " Die Klein'schen Vogelbilder „ (pp. 205-228, fine dell'articolo), parla di 168 specie complessivamente illustrate da KLEIN. — SZIELASKO A. " Die Bedeutung der Eischalenstruktur der Vögel für die Systematik „ (pp. 229-361, fine dell'articolo), sono complessive 422 specie. — NEUMANN O. e GRAF ZEDLITZ O. " Revision des Genus *Cercomela* „ (pp. 362-370), sono 7 specie, delle quali nuove *C. melanura erlangeri* dell'Arabia meridionale e *C. scotocerca enigma* della Somalia settentrionale. — BRAUN F. " Wie verandert sich das Westpreussische Landschaftsbild durch die Tätigkeit des Menschen, und wie beeinflusst diesen Wandel die Vogelwelt? „ (pp. 376-379). — JÄGERSKIÖLD L. A. " Ueber die im Sommer 1911 in Schwedisch-Lappland vorgenommene Markierung von Rauhfussbussarden (*Archibuteo lagopus* „ (pp. 380-383. — SCHMITT C. e STADLER H. " Studien ueber Vogelstimmen „ (pp. (383-394). — Rendiconti delle sedute della Società Ornitologica Tedesca (pp. 394-404).

Heft III, Juli 1913.

Contiene: Wendlandt, " Ueber die Brutverhältnisse und Eiermasse der in der westlich paläarktischen Region lebenden Eulenarten „ (pp. 409-443), 18 specie. — Klaptocz A. " Beitrag zur Kenntnis der Ornis Französisch Guineas „ (pp. 444-455). — Heyder R. " Beiträge zur Kenntnis der Vogelwelt des östlichen Erzgebirges „ (pp. 455–468), note fenologiche su 12 specie, — Snethlage E. " Ueber die Verbreitung der Vogelarten in Unteramazonien „ (pp. 469-589). — Schuster L. " Oologisches aus Deutschostafrika „ (pp. 540-540), con note su 11 specie. — Resoconti delle sedute della Società Ornitologica Tedesca (pp. 546-558).

Heft IV, Oktober 1913.

Contiene: Weigold H. " Zwischen Zug und Brut am Mäander, Ein Beitrag zur Ornithologie Kleinenasien „ (pp. 561-597, continua), precedono notizie d'indole generale e poi note sopra 40 specie. — Stresemanm E. " Ueber eine Vogelsammlung aus Misol „ (pp. 597-611), note su 74 specie dell'Isola Isol, Molucche; descrive come nuovo *Loriculus aurantii frons batovorum* dell'Isola Fergusson. — Kollibay G. " Ueber den Tannenheherzug von 1911 in Schlesien „ (pp. 612-617) con carta della sua distribuzione nel distretto. — Hesse E " Ein Sammelplatz der Kranicke „ (pp. 618-630). — Sarudny N. e Härms M. " Bemerkungen über einige Vögel Persiens „ (pp. 630-661), parlano delle specie e sottospecie persiane del gen. *Passer*, che elevano a 14. — Frontespizio ed indici dell'annata 1913.

Sonderheft I, 1913.

Contiene: il IV Jahresbericht der Kgl. Biologischen Anstalt auf Helgoland per il Dr. Hugo Weigold (pp. 3-59), con 4 tavole. Note ed osservazioni sui passaggi fatte all'Isola di Helgoland.

Sonderheft II, 1913.

Contiene: l'XI Jahresbericht (1911) der Vogelwarte Rossitten der Deutschen Ornitologischen Gesellschaft, II Teil del D. J. Thienemann, ed il 12.° Rapporto dello stesso Autore (1912), (pp. 1-75 e 1.72). Note ed osservazioni fatte all'Osservatorio di Rossitten sui passaggi degli Uccelli e sugli inanellamenti. Costituiscono due lavori di notevole importanza per lo studio delle migrazioni.

Aquila, Zeitschrift für Ornithologie, Redact. Otto Herman, Tom. XX. Budapest, 1913.

Grosso volume di pp. 585 nel grande formato dell'" Aquila „, della quale è il 20° tomo. Ricordo notevoli articoli di Herman Otto sullo svernamento delle Folaghe in Erzegovina, Grecia ecc. — di Lambrecht K. sui passaggi degli Uccelli osservati in Ungheria nella primavera del 1912 (pp. 16-146) — di Schenk J. sulla Bibliografia ornito-faunistica ed ornito-fenologica con numerose

citazioni fino all' anno 1910 (pp. 252-331) — di GRESCHIK J. sulla glandola mandibolare degli uccelli (pp. 232-331) — due articoli sugli uccelli fossili di SHUFELDT R. W. e LAMBRECHT K. (pp. 411–434) con numerose figure — notizie sul *Buteo desertorum* in Ungheria, sulla nidificazione dell' *Otis tetrax* in Ungheria, su inanellamenti fatti in varie località dell' Ungheria, catture e bibliografia.

Ornithologische Monatsberichte, heraus. A. REICHENOW, Berlin, FRIEDLÄNDER a. S. 1912, 20 Jahrg. N. 12. Dezember 1912.

HENNIGER J. " *Circus approximans* PEALE auf Samoa „ (pp. 185). — Notizie di GENGLER J. sull' *Emberiza cirlus* osservata nidificante in Baviera — di TISCHLER sull' *Aquila maculata* catturata nella Prussia orientale. — HESSE E. " Weitere Bemerkungen zu den Raubmöven des Herbstes 1909 „ (pp. 188-189). — POHL R. " Zur Biologie des Waldkanzes „ (pp. 189-190). — Aufzeichnungen. — Bibliografia (pp. 191 192). — Frontespizio ed indici dell' annata 1912.

21 Jahrg. N. 1-6. Januar-Juni 1913.

MADARASZ J. descrive (p. 7) due nuove specie africane *Cisticola elgonensis* n. sp. da Buhugu (Monti Elgon) e *Turtur electus* sp. n. da Maraquo, Abissinia. — REICHENOW (p. 8) *Upupa weibeli* sp. n. del Kamerun. — NEUMANN OSCAR dice (p. 9-10) che il *Lamprotornis melanogaster* SWAINSON (1838) deve chiamarsi *L. corrusca* NORDMANN (1835), per legge di priorità. — STRESEMANN ERWIN parla sui nomi *Corvus sinensis* e *C. sibiricus*, cioè *C.* (= *Dendrocitta*) *sinensis* LATHAM *nec* GMELIN è chiamato col nome nuovo di *Dendrocitta formosae sinica; C. corax sibiricus* TACZ. *nec C. sibiricus* GM. diviene *C. c. ussurianus* TACZ. — HAGEN W. stende (pp. 17-22) uno studio biologico e faunistico sul *Totanus fuscus*. — MADARASZ J. descrive (pp. 22-23) *Synalaxis fuscifrons* e *Donacobius brachypterus* sp. n. ambedue da Aracatuca, Columbia. — LAUBMANN A. descrive (p. 27) *Sylvia undata corsa* distinta dalla tipica per ali più brevi e tinta più scura sulle parti superiori, abita la Corsica e la Sardegna. — SARUDNY N. e HÄRMS M. descrivono (pp. 53-55) *Francolinus pondicerianus meeranensis* subsp. n. dal Baluccistan persiano e *F. orientalis arabistanicus*. — GRAF v. ZEDLITZ descrive (pp. 58-60) le seguenti nuove sottospecie di uccelli africani *Eurocephalus anguitimens erlangeri, E. a. deckeni, E. a. fischeri, E. a. böhmi, Indicator exilis erlangeri, Francolinus sephaena jubaensis, Turtur decipiens elegans* e *T. capicola hilgerti*. — FENK R. parla (pp. 60-62) del *Totanus ochropus*, come uccello nidificante nella Turingia. — SNOUCKAERT v. SCHAUBURG R. notizie ornitologiche olandesi dal 1° maggio 1911 al 30 aprile 1912, cita (pp. 85-89) *Emberiza hortulana, Phylloscopus trochilus eversmanni, Buteo buteo desertorum*, albino totale di *Hirundo rustica* e albino parziale di *Haematopus ostrilegus*. — LAUBMANN A. descrive (93–94) *Corvus splendens zugmayeri* subsp. nov. dal Baluccistan. — HEFS A. parla (p. 96) sui bagni e sui tuffi che fa il Merlo d' acqua.

Juli-August 1913. N. 7-8.

Le Roi dr. parla (pp. 105–106) delle comparse degli Stercorari nel distretto del Reno. — Hagen W. (pp. 109-110) sulla biologia del *Tringoides hypoleucus* e su uccelli rari osservati a Lubecca, citando (pp. 111-112) *Stercorarius, Alle alle, Acanthis flavirostris, Anthus spinoletta* tipico, il *littoralis* ed il *richardi.* — Schmitz E. in Osservazioni fatte in due giorni passati a Gerico cita (pp. 115–117) 42 specie di uccelli. — Weigold H. descrive (pp. 123-124) le seguenti nuove forme del Portogallo *Saxicola oenanthe nivea, Alauda arvensis sierrae* e *taiti.* — Infine viene comunicata l' Istituzione di una nuova Stazione Ornitologica a Salzburg, che cominciò i suoi lavori al 1° giugno u. s. ed i cui anelli portano la scritta " Ornith. Station Salzburg „ (p. 124).

September-November 1913. N. 9-11.

Schuster L. " Vogelleben am Rovuma „ (pp. 133–138). — Thienemann J. " Vogelwarte Rossitten „ (pp. 138-139). — Fromholz R. J. descrive (pp. 140-141) *Calandrella brachydactyla rubiginosa,* nuova sottospecie dell' Algeria meridionale. — Reichenow A. descrive (p. 141) *Carduelis carduelis weigoldi,* nuova sottospecie della Penisola Iberica. — Sarudny N. e Härms M. parlano (pp. 141-143) del *Parus bokharensis* e forme affini. — Berlepsch H. descrive (pp. 147–149) *Amazona ochrocephela xantholaema* e *Zenaida jessieae marajoensis,* sottospecie nuove delle Amazzoni. — Reiser O. parla sull' *Aegithalus pendulinus* dell' Europa sud-orientale (pp. 157-159). — Schuster L. sopra una varietà di colorito di *Myrmecocihla nigra* (pp. 160-161). — Reichenow A. descrive (p. 161) *Phyllastrephus chlorigula schusteri,* nuova sottospecie dell' Africa orientale tedesca. — Hesse E. sull' *Emberiza godlewski* e su catture di Labbi (pp. 161-162). — Bibliografia (pp. 163-172).

Reichenow parla (pp. 173-175) sui nomi generici *Hirundo* e *Strix* e sul *Totanus ochropus.* — Hesse E. notizie sul Picchio nero (pp. 175-178). — Kleinschmidt O. parla del *Garrulus ichnusae* della Sardegna, che continua a ritenere distinto, malgrado l' opinione contraria di T. Salvadori e E. Festa (pp. 181–182). — Bibliografia (pp. 182-188).

Dezember, 1913. N. 12.

Braun F. "Bemerkungen über das Temperament der Kanarienbastarde (pp. 189–192). — Menzbier M. e Suschkin P. descrivono (pp. 192-193) *Fringilla coelebs solomkoi,* sottospecie nuova dal Caucaso occidentale. — Brevi notizie (pp. 193-195). — Bibliografia (pp. 196-198). — Tratz E. P. descrive (p. 193) *Cisticola cisticola jordansi,* sottospecie nuova dal Portogallo. — Frontespizio ed Indici dell' annata 1913.

Ornithologische Jahrbuch, herausg. Tschusi v. Schmidhoffen, XXIII, Jahrg. Heft 5-6 Sept. - Dezember 1912.

Lindner C. Osservazioni ornitologiche fatte all' Isola Hiddensöe nel maggio e giugno 1912 (pp. 161-176). — Wettstein Otto v.,

Ornitologia della Gschnitztal presso Steinach sul Brennero, Tirolo (pp. 176-194) cita 78 specie di uccelli comuni, nota come nidificanti *Sylvia curruca*, *Phylloscopus bonellii*, *Parus atricapillus salicarius*, rari il *Dryocopus martius* e l' *Astur palumbarius*, ecc. — PLACZEK Dr. B. " Aviariae variae „ (pp. 194-210) osservazioni biologiche generali. — MINTUS A. " Ueber den Tannenhäher 1911-12 im Wiener Becken „ (pp. 210-212), individui delle due forme della Nocciolaia. — NOGGLER Jos. Date di arrivo e di partenza degli uccelli a Marianhof 1911 (pp. 212-215) con notizie su 78 specie. — TSCHUSI ZU SCHMIDHOFFEN V. Sopra le forme paleartiche, descrive le seguenti nuove sottospecie (pp. 216-220). *Riparia riparia fuscocollaris* da Castelnuovo di Dalmazia, *Locustella fluviatilis obscura* da Liman, Bosnia, *Loxia curvirostra corsicana* della Corsica con becco più grosso, statura maggiore, penne della coda più larghe, colore leggermente diverso dalla tipica *curvirostra* e finalmente *Coturnix coturnix corsicana* della Corsica più scura della specie tipica. — THANNER v. R. cita (pp. 221-226) dalle Canarie *Houbara undulata fuerteventurae*, *Strix flammea gracilirostris*, *Pratincola dacotiae* ecc., aggiungendo note fenologiche. — HESS A. parla (pp. 228-229) sulla cattura del *Vultur monachus* nella Svizzera, ove è uccello molto raro. — Bibliografia (pp. 230-240). — Indice dell' annata e frontespizio (pp. 241-247 e I-VI).

XXIV Jahrg. Heft 1, 2, Jänner April 1913.

WATZINGER A. " Die Brutvögel der Umgebung vom Gmunden und Lambach „ (pp. 1-27), cenno ornitologico sulle specie che nidificano nell' alta Austria, sono 134 e tra esse ricordo *Turdus iliacus*, *Acrocephalus palustris*, *Locustella naevia* e *fluviatilis*, *Parus atricapillus salicarius* e *rhenanus*, le quattro specie comuni del gen. *Lanius*, sei specie di Picchi, *Nyctala*, *Glaucidium*, *Pernis*, *Cygnus olor* ecc. — FROMHOLZ R. J. " Tagebuchnotizen aus den Odermündungsgebiet und Vorpommern 1910-1911 „ (pp. 27-45). — GENGLER J. " Ein Beitrag zur Ornis des Arbergebietes „ (pp. 46-55) cita 69 specie osservate nel distretto suddetto dal 21 luglio al 12 agosto 1912. — BACMEISTER W. " Ueber das Vorkommen des Steinsperlings in Württemberg „ (pp. 55-60). — RÖSSLER E. " Bemerkungen zum Artikel: " Kritische Verbessungen und Zusätze zum Verzeichniss der Vögel der Kroatischen Fauna „ von Dr. M. HIRTZ„ (pp. 60-64). — Bibliografia (pp. 64-79).

Heft 3, 4 Mai-August 1913 (Ausgeg. 10 sept. 1913).

REISER O. " Ueber die Bedeutung eines *Clamator glandarius* und eine wichtige Ortlichkeit zur Beobachtung des Vogelzuges „ (pp. 81-85) „ — SCHMITZ E. " Tagebuchnotizen aus Jerusalem „ (pp. 85-91). — FROMHOLZ R. J. " Tagebuchnotizen aus dem Odermündungsgebiet und Vorpommern, 1910 1911 „ (fine, pp. 91-108), note fenologiche. — LAUBMANN A. " Der Ornithologie der Insel Korsika „ (pp. 108-153), parla di 29 specie riconoscendo come

ben distinte le forme descritte dagli Autori del Corvo imperiale, Cornacchia, Ghiandaia, Verdone, Fringuello, Strillozzo, Tottavilla, Rampichino, Capinera, Magnanina, Rusignolo, Pettirosso, Merlo nero, Scricciolo, Merlo d'acqua, Cuculo, Picchio rosso maggiore, Torcicollo, Pernice turchesca, Quaglia e Sparviere. Non sono invece tipiche le forme di Magnanina sarda, di Tordela, di Sordone (continua). — Bibliografia (pp. 154-160).

N. 5, 6, Oktober-Dezember 1913.

Laubmann A. " Zur Ornithologie der Insel Korsika „ (pp. 161-173, fine dell' articolo), riconosce la nuova forma di Succiacapre, poi (come già dissi) quelle di Cuculo, Picchio rosso maggiore, Torcicollo, Pernice turchesca, Quaglia, Sparviere, ed in più Barbagianni già descritte da Parrot, Kleinschmidt, Tschusi, ecc. — Rossler E. " Beiträge zur Ornithofauna Sirmiens „ (pp. 173-189). — Thanner R. v. " Auf der Suche dem Austernfischer, *Haematopus niger* Meade Waldo „ (pp. 189-193), cita tre Tordi dorati veduti nell' aprile 1913 nelle Canarie. — Hennemann W. " Ornithologische Beobachtungen im Sauerlande in den Jahren 1910 und 1911 „ (pp. 194-224), 112 specie osservate, *Tetrao tetrix* × *urogallus*. — Grimm O. " Raubmöven in der Leipziger Umgebung im Jahre 1912 „ (pp. 224-225). — Loos Kurt " Massenhaftes Absterben junger Schwalben in der Umgebung von Liboch „ (pp. 225-227). — Noggler J. " Daten über den Vogelzug in Mariahof pro 1912 „ (pp. 228-230), 81 specie. — Musilek J. " *Falco sacer* in Böhmen „ (pp. 230-231). — Bibliografia (pp. 231-240).

Der Ornithologische Beobachter, Basel, R. G. Zbinden, XI Jahrgang, 1913-1914. Heft I. Oktober 1913.

Contiene: Troller J. " Zugsbeobachtungen vom Herbst und Vorwinter 1912 bei anormal tiefen Temperaturen „ (pp. 1-4, continua). — Wendnagel A. " Das *Cyanecula leucocyanea* in der Umgebung von Basel „ (pp. 5-10). — Biedermann-Imhof " Hartnäckige Angriffe einer Amsel auf eine Waldspitzmaus „ (pp. 10-12). — Notiziario (pp 12-22) con osservazioni sulla temibile distruzione della *Columba fasciata*, su nidi collocati in posizioni eccezionali, sull' influenza del clima, sulla statura degli uccelli ecc.

Heft II. November 1913.

Contiene : Troller J. " Zugsbeobachtungen vom Herbst und Vorwinter 1912 bei anormal tiefen Temperaturen „ (pp. 25-29, continua). — Knopfli W. " Einiges über die Dunenkleider der Laro-Limicolae „ (pp. 29-33). — Aeschbacher A. " Eierkunde, Lämmer- und Bartgeier „ (pp. 33-35). — " Vogelschutz „ (pp. 35-36). — " Cronik „ e Notizie (pp. 37-42), con note sulla *Nucifraga caryocatactes relicta* Rchn., forma o specie nuova delle Alpi (!). — Notiziario (pp. 42-47). — Bibliografia e Necrologio (pp. 47-48). A questo fascicolo è aggiunto il Rapporto annuale della Società Svizzera per lo studio degli Uccelli e loro Protezione.

Heft III. Dezember 1913.

Contiene: TROLLER J. " Zugsbeobachtungen vom Herbst und Vorwinter 1912 bei anormal tiefen Temperaturen „ (pp. 49-54, fine). — " Une buse en chasse „ (pp. 54-55), locuste (*Decticus*) e *Lacerta*. — HESS A. " Von den nordischen Seetauchern (pp. 55-58). — AESCHBACHER A. " Eierkunde, Roter Milan oder Gabelweih „ (pp. 58-59). — " Vogelschutz „. — Notiziario (pp. 62-70), *Gypaëtus barbatus* osservato sulle Alpi Graie, (Piemonte) il 31 ottobre 1913, *Xema ridibundum* inanellato a Wörth (Baviera) e catturato alla fine agosto sul lago di Ginevra, *Turacus macrorhynchus* dell' Africa occ. che perde il colore cremisino sotto l' influenza della pioggia ecc

Naturae Novitates, herausg. v. R. FRIEDLÄNDER und Sohn, Berlin, 1913. N. 1.

A pag. 30-32 vi è l' Elenco di tutte le Riviste periodiche di Ornitologia che si pubblicano nel Mondo intero, col numero delle puntate che sortono nell' anno, il nome dell' Editore ed il relativo prezzo d' abbonamento annuo. E sono in tutto 36!

Club van Nederlandsche Vogelkundigen, Jaarbericht N. 2. Deventer, AE. E. KLUWER, 1912.

Contiene: SNOUCKAERT VAN SCHAABURG " Ornithologie van Nederland „ con note su 33 specie di uccelli, tra le quali ricordo le due forme della Nocciolaia, il *Phylloscopus trochilus eversmanni*, il *Buteo desertorum*, vi è aggiunta una fotografia del nido della Spatola con la data 18 maggio 1911. — HENS P. A. continua (cfr. *antea*, p. 37) le note sull' Ornitologia dei dintorni di Roermond, elencando altre 76 specie (pp. 21-30). — EYKMAN C. sull' Ornitologia della Provincia Zuid, Olanda (pp. 32-47) con la numerazione di 134 specie comuni seguite da brevi note. — Note sugli Uccelli della Palestina di SNOUCKAERT V. SCHAABURG (pp. 53-68), del Surinam di VAN HEURN W. C. (pp. 69-108). — Necrologio. — Largo sunto bibliografico (pp. 113-129) — Lista dei soci.

Jaarbericht N. 3. — 1913.

Contiene: Resoconto sulle riunioni di Roermond e di Utrecht, maggio e agosto a. c. — SNOUCKAERT V. SCHAABURG " Ornithologie v. Nederland „ osservazioni sopra 42 specie di uccelli fatte dal maggio 1912 al settembre 1913, noto *Lanius senator*, *Coracias garrulus*, *Charadrius fulvus*, *Anas platyrhyncha* × *Dafila acuta*, *Anas formosa*, *Alle alle* (pp. 9-22). — Lo stesso A. Necrologia di J. P. VAN WICKEVOORT CROMMELIN, c. ritr. (pp. 27-28). — Lo stesso A. Note ornitologiche dai bordi del Lago di Ginevra (pp. 41-66), con osservazioni su uccelli locali. — Lo stesso A. Note su uccelli del distretto Tian-Shan (pp. 38-40), cita forme orientali, quali *Sylvia nisoria merzbacheri*, *Anthus blakistoni*, *Passer indicus* ecc. — SIEBERS H. C. parlando (pp. 67-75) delle forme locali del *Picus viridis* e del *Dryobates major*, dice che in Olanda si trova il *P. v. pinetorum*, e *D. m. pinetorum* residenti

e nidificanti. — Lo stesso A. Avifauna di Anholt (Vestfalia), cita (pp. 76-102) 124 specie di uccelli comuni. — Necrologio (pp. 103-105). — Bibliografia (pp. 106-119). — Varia (pp. 120-122). — Elenco dei Soci (pp. 123-124). — Indice.

Ardea, Tijdschrift der Nederlandsche Ornithologische Vereeniging, Jaarg. II. red. L. F. DE BEAUFORT, A. A. VAN PELT LECHNER und E. D. VAN OORT. Leiden, E. J. BRILL.

December 1912.

Contiene: DE MEYERE J. L. F. L' *Otocorys alpestris* ad Ede (pp. 77-82). — VAN PELT LECHNER A. A. " Varia oologica et nidologica II „ (pp. 82-84). — VAN HEECHEREN TOT WALIEN L. " Note sul Calao „ (pp. 84-86). — KERBERT C, Osservazioni sul *Cygnus cygnus* (pp. 87-91) con fig. del Cigno sul nido. — Osservazioni ornitologiche fatte durante un soggiorno di sette giorni a bordo del " Maas „ per W. C. VAN HEURN (pp. 92-96). — VAN OORT E. D. Osservazioni ornitologiche per l' Olanda (pp. 97-105), tra le catture più rare ricordo ♀ di *Fulmarus glacialis*, ♀ di *Netta rufina* ecc. — VAN HEURN W. C. Quali uccelli si vedono nel viaggio al sud-America (pp. 106-114). — Bibliografia (pp. 115-118). — Resoconto della seduta della Società Ornitologica Olandese 17 novembre 1912 (pp. 119-123). — Statuti della stessa (pp. 124-126). — Elenco dei Soci (pp. 127-133). — Indice delle materie e dei nomi scientifici della 1ª annata (" **Ardea** „, 1912).

Maart 1913.

Contiene: EKAMA H. " Het verblijf van enkele trekvogels in Nederland in 1912 (pp. 1-8, con notizie sul *Cuculus canorus, Hirundo rustica, Corvus cornix, Ciconia ciconia, Vanellus vanellus* ecc. — VAN PELT LECHNER A. A. " Varia oologica et nidologica „ (pp. 8-10), soprattutto su meticci del Canarino con altri uccelli affini. — VAN OORT E. D. " Resultaten van het ringonderzoek van het Rijks Museum te Leiden „ (pp. 11-22), ricordo tra altro sette Spatole inanellate e poi riprese, quattro di esse nella Francia sud-occidentale, una nelle Azzorre, nel Portogallo ed in Gran-Bretagna, tale spostamento migratorio verso ovest venne osservato anche in altre specie, *Haematopus ostralegus, Recurvirostra avocetta, Totanus totanus, Larus ridibundus* ecc. — BLAAUW F. E. " Eeen en ander over zwanen en ganzen op Gooilust te s-Graveland „ (pp. 23-27). — VAN OORT E. D. " Ornithologische waarnemingen in Nederland „ con note sulla *Branta bernicla, Circus cyaneus, Charadrius dominicus fulvus, Larus minutus, Locustella naevia* (pp. 28-33). — VAN PELTEN LECHNER A. A. " M. H. A. L. MERCKELBACH „ (p. 33). — Regolamento della Società Ornitologica Olandese (p. 34).

Jaargang II, Aflevering 2. Juin 1913.

Contiene: SWAEN A. E. H. sulle varietà di colorito (pp. 35-45) degli uccelli osservate su materiale locale, cita i molti casi ricor-

dati da Leverkühn, Alabarda, Snouckaert v. Schauburg e Van Oort nei loro rispettivi lavori. — Riotte P. C. Note sopra l' Avifauna di Limburg con carta geografica del distretto osservato, con l' elenco di 54 specie di Passeracei e con note su ciascuna delle stesse (pp. 48-71). — Swaen A. E. H. Note fenologiche (pp. 72-75). — Notizie Ornitologiche sull' Olanda di E. D. Van Oort (pp. 76-80) con catture di *Ciconia ciconia, Nettum formosum, Upupa, Muscicapa collaris* ecc.

Aflevering 3, September 1913.

Contiene: Riotte P. C. " Een bijdrage tot de Avifauna van Limburg (pp. 81-109). — Stadler H. u. Schmitt C. " Die Strophe des Wiesenpiepers (*Anthus pratensis*) auf Texel „ (pp. 109-115), canto della Pispola tradotto in note musicali. — Van Pelt Lechner " Varia oologica et nidologica „ (pp. 116-120). — Van Oort E. D. " Resultaten van het ringonderzoek van het Rijks Museum te Leiden „ (pp. 121-128). Resoconti delle sedute (pp. 129-134).

Aflevering 4. December 1913.

Contiene: De Beaufort W. H. " De Zwarte Specht, *Dryocopus martius* „ (pp. 135-143). — Van Oordt G. J. " Waarnemingen van Eendachtigen te Hoek van Holland „ (pp. 143-148). — Van Oort E. D. " Resultanten van het ringorderzoek van het Rijks Museum te Leiden „ (pp. 149-152). — Burdet A. " Le Butor, *Botaurus stellaris* „ (pp. 152-154) con fig. — Verbali delle sedute, Necrologio, Bibliografia, Indici ecc. (pp. 157-173). — Frontespizio dell' annata II (1913).

Dansk Ornithologisk Forenings Tidsskrift, redig. O. Helms, 7 Aarg. Haefte I e II, Januar 1913. Copenaghen.

Contiene: Heilmann G. " Vor Nuvaerende Viden om Fuglenes Afstamning „ (pp. 1-72 c. molte figure). — D. Bollings " Efterladte ornithologiske Optegnelser „ (pp. 72-77). — Larsen C. S. e Helms O. " Lidt om Fuglelivet i Sundet ved Faarborg „ (pp. 77-80). — Buckland J. " Om Oddaeggelsen af Jordklodens vilde Fugle (pp. 80–92), — Anmeldelser (pp. 92-96). — Foreningsmeddelser (I-VIII).

Haefte III, April 1913.

Contiene: Jespersen P. " Noddekrigens (*Nucifraga caryocatactes*) Indvandring i Danmark i Efteraaret 1911 (pp. 97–125). — Kramp P. L. " Ornithologiske Dagbogsoptegnelser fra et Pogt til Vestindien (pp. 125-132). — Hagerup A. " Ornithologisk Julebrev (pp. 132-136). — Stam P. H. " Hejrekolonien i Ionstrup Vang, dens Fredning og Odelaeggelse „ (pp. 136-137). — Helms O. " Robert Collett „ (pp. 137-138), — " Fra Fremmede Tidsskrifter „ (pp. 138-144). — Foreningsmeddelelser (pp. IX-XII).

Haefte IV, September 1913.

Contiene: Skovgaard P. " En tur til rold skov „ (pp. 145-152), note fenologiche. — Rubow C. " En Rodkaelk, *Erithacus rubecula* i huset „ (pp. 152-158). — Koefoed A. " *Cuculus canorus* e *Acrocephalus arundinaceus* „ (pp. 158-161). — Jespersen P. " *Nucifraga caryocatactes* ynglende i Danmark i Sommeren 1912 (pp. 165-167). — Necrologio (pp. 168-169). — Bibliografia (pp. 169-176). — Indice dell' annata VII (1912-1913).

8 Aargang, Haefte I-II, Oktober 1913.

Contiene: Andet Afsnit " Fugleligheder Blandt Fortidsogler „ (pp. 1-92), c. fig. studio analitico e scheletrico sui *Dinosauria*, *Parasuchia* (et *Dinosauria ?*) e *Pterosauria*, con numerose figure che riproducono scheletri, porzioni ossee, animali ricostruiti nelle ipotetiche loro forme talora paragonati anche con tipi viventi.

Bollettino della Società Zoologica Italiana, fasc. V-VI. Ser. III, Vol. II, Anno 1913. Roma.

Chigi F. a pag. 188 parla di Aquila del Bonelli catturata il 12 settembre u. s. a Palidoro, Lazio, e che fa parte della sua Collezione, dice che è cattura nuova pel suo Distretto, è un individuo immaturo.

Rendiconto della X Assemblea generale ordinaria e del Convegno dell' Unione Zoologica Italiana in Pisa (12-19 Aprile 1912) Estr. " Monitore Zoologico Italiano „, anno XXII, sett.-ottobre 1912, Firenze, Tip. Niccolai, 1912.

Ghigi A. comunica (pp. 234-240) i risultati di alcune ricerche ibridologiche per la risoluzione del problema unico; quale possa essere l' azione dell' ibridismo nella produzione di nuove forme, siano esse specie o razze. Tratta dell' eredità negli ibridi reciproci di *Gennaeus argentatus* e *G. horsfieldi*, dei caratteri cranici degli ibridi complessi dei Piccioni domestici, sull' origine dei Polli domestici e sull' ereditarietà dell' ernia cerebrale dei Polli.

E. Arrigoni Degli Oddi

II.

RECENSIONI VARIE

ARRIGONI DEGLI ODDI. – Elenco degli Uccelli Italiani per conoscere a prima vista lo stato esatto di ogni specie in Italia, riveduto al 31 dicembre 1913. Secondo Resoconto dei risultati dell' Inchiesta Ornitologica in Italia pubblicato dal Ministero d' Agricoltura. Roma, Tip. Soc. Ed. Laziale, 1913.

BARRINGTON R. M. ricorda nell' " Irish Naturalist „ 1912, p. 207 la cattura di una *Iynx torquilla* uccisasi contro il faro di Aran, co. Galway il 19 settembre 1912, settima cattura per l'Irlanda.

BAUDOUY S. - Grace pour les Oiseaux, 2me éd. Avignon, Rullière frèr. 1912.

Parla della distruzione degli Uccelli, del fatto che per tale causa si moltiplicano gl' insetti e ne risentono danno le varie colture. Queste tre affermazioni riassumono le cause e gli effetti del male del quale tutti soffriamo. Si dilunga sui vari modi di distruzione degli uccelli utili e dei loro alleati e nemici, della protezione ufficiale e della iniziativa privata, dell' opinioni varie sull' utilità degli uccelli e sul modo di proteggerli con leggi e propaganda.

CAFFI ENRICO – Gli Uccelli del Bergamasco. Bergamo, Arti Grafiche C. Conti e c. 1913.

Elenca 288 specie, riepilogando le notizie date nel suo " Saggio „ del 1898, nelle varie opere degli Autori e nelle contribuzioni di osservatori locali. La *Sylvia subalpina* sarebbe specie estiva, ma non frequente ed il nido ne sarebbe stato osservato più volte, notizia che andrebbe maggiormente controllata ; l' *Emberiza caesia* è annoverata con dubbio; quale caso singolare viene ricordata una seconda cattura di *Turnix sylvatica* avvenuta il 20 ottobre 1895, fatto facilmente controllabile inquantochè l' individuo è conservato nel Museo Civico di Bergamo. Infine vi è il Catalogo dei nomi italiani e dialettali citati nel diligente lavoro.

CAVAZZA F. – Catalogo di una piccola Collezione di Uccelli della Colonia Eritrea. Estr.. " Riv. Ital. Ornit. „, anno II, n. 2, pp. 96-112. Bologna, 1912.

CLARKE W. J. ricorda nel " Natur. „, 1912, p. 301 la cattura di un *Puffinus yelkouanus* presso Scarborough avvenuta la sera del 3 settembre 1912.

FAELLI FERRUCCIO. — Animali di cortile (Polli, Faraone, Tacchini, Fagiani, Anitre, Oche, Cigni, Colombi, Tortore, Struzzo, Conigli, Cavie, Furetto). II[a] ed. riveduta con 56 incis. e 19 tavole, ed. Milano, Hoepli, 1914.

Questo Manuale venne alla luce nel 1905 nella sua prima edizione ed ora viene pubblicata la seconda nel 1914, ciò a dimostrare che quantunque tratti di argomento speciale, pure ebbe accoglienze benevoli e meritate. È un libro che interessa tutte le classi sociali perchè tratta della vita, della classificazione, delle abitudini e dell'allevamento di animali che possono venir allevati da tutti; scritto in forma chiara e sobria, ma interessante e originale. Le figure nere e le colorate sono nel complesso buone, danno non solo la precisione dei caratteri differenziali, ma anche come parte artistica non lasciano a desiderare. La presente edizione è stata migliorata e modificata a paragone della I.[a] e l'A. ha opportunamente aggiunto un capitolo speciale sullo Struzzo, specie che è oggetto di una industria zootecnica assai proficua per la produzione delle penne e delle uova.

Dobbiamo congratularci vivamente coll'Autore e coll'Editore per la pubblicazione di un libro, che avrà quella fortuna che a buon diritto si merita.

FORSTER N. H. ricorda nell' " Irish Naturalist ", 1912, p. 218 di aver osservato uno stuolo di circa 20 *Motacilla alba* a Bundoran, co. Donegal dal 12 al 14 agosto 1912.

GURNEY J. H. — " The Gannet, a Bird with a History; illustrated with numerous Photographs, Maps and Drawings, and one Coloured Plate by JOSEPH WOLF. London, Witherby and Co. 1913, Vol. di pp. I-LI, 1-567.

In questo libro l'A. presenta un quadro biologico completo della vita della Sula. Esso è diviso in 22 capitoli che trattano dei nomi della Sula, della sua distribuzione geografica nelle Isole Britanniche e nel rimanente del suo abitato, della nidificazione, delle abitudini e modo di vita, del cibo, del volo, del piumaggio, dell'osteologia e della anatomia della specie. Non mancano speciali capitoli, come una prefazione storica, la bibliografia inerente, notizie paleontologiche anche sulle specie affini viventi. Le illustrazioni sono buone ed alcune di speciale interesse, così le mappe schematiche delle aree di distribuzione, le fotografie fatte su uccelli viventi ecc. È un libro commendevole ed assai raccomandabile.

HESS ALB. - Seltenere Vogelgäste in der Schweiz in den Jahren 1911 u. 1912. Estr. " Zool. Beobacht ". Jahrg. LIV. Heft 5, 1913.

Cita catture di uccelli settentrionali quali, tre *Colymbus*, *Oidemia fusca* ecc. e specie meridionali quali *Merops apiaster* e *Alauda calandra*, specie rarissima nella Svizzera.

Illustrazione Ossolana – Catalogo degli Uccelli ossolani raccolti e conservati nel Museo Galletti, Anno III, n. 3-4, pp. 49-53 e n. 7-8, pp. 117-120 (continua). Domodossola, 1912.

Il Museo Galletti, che si può dire completo nella sezione ornitologica ossolana, venne cominciato nel 1873 ed in gran parte arricchito con donativi del Bazzetta. Nel presente lavoro sono ricordati con brevissimi cenni 200 individui rappresentanti oltre 110 specie, la maggior parte comuni nel paese stesso, tra le rare ricordo *Phalaropus lobatus* e *Circus cyaneus*, tra quelle da escludersi il Canarino. Il Catalogo non è steso per ordini o famiglie, ma a secondo dell' ordine cronologico nel quale gli esemplari entrarono nel Museo o per donazione o per acquisto.

Kirke Swann H. – A Dictionary of English and Folk Names of British Birds, with their History, Meaning and first usage; and the Folk-lore, Weather-lore, Legends etc., relating more familiar species. Witherby and Co. 1913, vol. di pp. I-XII, 1-266.

L' A. ha lavorato diciotto anni alla compilazione del suo lavoro, ed ha fatto opera utile per chi ha interesse a tale genere di studi. La mole dello stesso e la dichiarazione che esso tratta delle specie più note, indica che abbiamo dinanzi un' opera parziale, e nella Bibliografia mancano nomi di libri noti come " Collection of English Words „ di John Ray (1674), " History of British Birds „ del Morris (1870) ecc. Nulladimeno l' A. ha compilato un libro utile sì all' ornitologo che al filologo, e tale esempio andrebbe imitato anche in altre Nazioni.

Mackay H. ricorda nello " Scot. Natur „, 1912, p. 259 una *Tringa erythropus* veduta da Nichol presso Skinburness (Solway) di recente e presumibilmente nell' autunno 1912.

Mackenzie D. ricorda nello " Scot. Natur. „, 1912, p. 237 una *Limosa limosa* uccisa il 31 agosto 1912 presso Stornoway, Lewis, specie molto rara nella Outer Hebrides.

Patten C. J. ricorda nell' " Irish Naturalist „, 1912, pp. 209-13 la cattura di due *Anthus trivialis* nella co. Wexford, Irlanda, prima cattura per l' Irlanda.

Rüdiger W. – Hermann Goebel – Estr. " Zeitschr. f. Oologie u. Ornith; „ XXII, 1912, n. 9-10.

Salvadori T. e Festa E. - Escursioni zoologiche del dott. Enrico Festa nell' Isola di Rodi. II. Uccelli, nel " Boll. Mus. Zool. ed Anat. comp. della R. Univ. di Torino „, N. 673, Vol. XXVIII, Torino, 26 settembre 1913.

Gli uccelli raccolti durante queste escursioni sommano a 334 appartenenti a 107 specie, alle quali gli AA. ne aggiungono altre

6 che vennero da essi osservate, ma delle quali non poterono raccogliere soggetti. L'Avifauna dell'isola ha carattere strettamente europeo, due specie sarebbero nuove, il *Garrulus rhodius* simile al *G. krynicki* e l'*Erithacus xanthothorax* simile all'*E. sardus*. Esistono due specie di Civette, l'*Athene noctua* ed una seconda forma intermedia tra la *noctua* e la *glaux*, della quale gli AA. non danno il nome; nell'Isola vive ed è frequente l'Avvoltoio degli agnelli.

Il presente lavoro è un importante contributo alla conoscenza dell'Avifauna rodiota, della quale poco o nulla si conosceva, soltanto il Danford C. G. scrisse poche notizie nel suo lavoro: " A Further contribution to the Ornithology of Asia Minor ", pubblicato nell' " Ibis ", 1880, p. 82.

Salvadori T. e Festa E. – La Ghiandaia di Sardegna. Estr. " Riv. Ital. Orn. " anno II, N. 2, pp. 113-116. Bol. 1913.

Salvadori T. – Singolare cattura di una specie orientale del gen. *Ardetta*, nuova per l'Italia e per l'Europa, con tav. Estr. " Riv. Ital. Orn. " anno II. N. 2. Bologna, 1913.

Sordelli Ferdinando – Atlante Zoologico, II. Storia Naturale degli Uccelli, III ediz. con 30 tavole doppie colorate, illustrazioni e testo esplicativo. Milano, Ulrico Hoepli, 1913. L. 10.

La presente è la 3.ª edizione della Storia Naturale degli Uccelli del prof. Ferdinando Sordelli. L'A. divide la classe ornitica nei vecchi otto ordini, cominciando dai Rapaci e terminando coi Palmipedi; nell'Introduzione dà un breve cenno riassuntivo delle caratteristiche generali della Classe, segue quindi la spiegazione delle tavole con cenni sulle famiglie e sulle singole specie, delle quali offre una descrizione sommaria e breve, ma utili cenni illustrativi. Le tavole colorate in numero di 30 ed i numerosi disegni intercalati nel testo danno un'idea, se non perfetta, adeguata dei soggetti che illustrano. Autore ed Editore hanno messo sul mercato un libro alla comune portata, ma ottimo per lo scopo ed è un buon mercato straordinario, tale quale invano si cercherebbo fuori d'Italia. Esso si presta mirabilmente per edizione e per costa a maggiormente diffondere nelle masse la passione per la bella classe degli uccelli, e la protezione che meritano questi bei fiori dell'aria per l'utile che arrecano all'economia generale sotto le forme più svariate.

Steindachner F. in " Kaiserliche Akad. d. Wissensch. in Wien ", Jahrg. 1912, N. X, p. 122-123, comunica a nome del Dr. M. Sassi la descrizione di un nuovo Gufo dell'Africa centrale chiamato dell'A. *Asio abessinicus graueri*, nov. subsp. affine a *A. abessinicus*; il tipo proviene dalle foreste della regione del Tanganika ed è nella Coll. Grauer.

SUSCHKIN P. – Die Vogelfauna des Minussinsk Gebietes, des westlichen Teils des Sajan Gebirges und des Urjanchen-Landes, mit ein Karte. Estr. “ Bull. Soc. Imp. d. Natur. Moscou „, pp. 198-399. Moscou, 1913.

Parla dell' avifauna del distretto di Minussinsk e regioni limitrofe unendo una carta geografica del paese, del territorio sotto l' aspetto geografico–fisico, dell' epoche nelle quali venne esplorato dall' A., delle specie osservate in numero di 284 delle quali oltre 240 nidificanti, le elenca e le distribuisce in ispeciali tabelle considerando sotto differenti capitoli i distretti di Minussinsk, di Sayan, d' Urjan, della Siberia occidentale e quello del Baikal nell' Asia centrale; poi nel Capitolo 5° dà ragguagli su parecchie delle suddette specie, tra le quali ricorda *Lagopus mutus* subsp? simile al *rupestris* ma di maggiore statura, *Loxia curvirostra* (subsp.?) simile a *L. c. himalayensis*, *Acanthis linaria* (subsp.?), *Sylvia communis* (subsp.?) ed aggiunge molti interessanti ragguagli su forme orientali separate di recente quali sottospecie, e su parecchie delle quali abbiamo scarse notizie..

TROUESSART E. L. – Les formes migratices et les formes sédentaires dans la faune ornithologique d' Europe. Estr. “ Comptes rendus Séances Acad. d. Sciences „; t. 155, p. 1628, séance 30 décembre 1912.

Parla dello studio delle forme locali o sottospecie in rapporto alla storia della evoluzione della specie, della scissione che avviene più o meno rapidamente in una stessa specie tra le forme migratorie e le sedentarie; cita vari esempi per chiarire quanto si può rilevare dallo studio delle forme locali delle sottospecie stesse, dal punto di vista dell' influenza dell' ambiente sulla morfologia degli esseri viventi e particolarmente degli uccelli.

TSCHERMAK A. v. - Ueber Veränderung der Form, Farbe und Zeichnung von Kanarieneiern durch Bastardierung, m. 6 Textfig. und Tafel. Estr. dal “ Pflüger's Archiv. f. d. ges. Physiologie „, Bd. 148, Bonn, 1912.

Parla delle varietà di colore e forma che presentano le uova prodotte dagli ibridi del Canarino con Lucherino, Fanello, Verzellino, Cardellino, Ciuffolotto, con l' aggiunta di molte notizie bibliografiche e le relative figure delle uova.

VALLON G. – Aggiunte e Correzioni alla Avifauna friulana, Catalogo degli Uccelli osservati nel Friuli. Estr. “ Boll. Soc. Adr. Sc. Nat. Trieste „, vol. XXXI. Parte I, 1912, pp. 125-151. Trieste, Tip. d. Lloyd, 1912.

L' A. pubblicò la 1ª parte dell' “ Avifauna friulana „ nel 1903 citando 289 specie, ora con le 19 comparse di recente avvenute, esse sommano a 308, di otto di esse trattò in precedenti lavori,

delle rimanenti dà ora contezza; ed unisce l'indice sistematico generale e le correzioni. Data la frequenza con le quali il *Phylloscopus tristis* comparve nel Friuli, 4 su 5 catture italiane, sarebbe opportuno confrontare i detti soggetti con individui tipici, essendo lievi le differenze specifiche.

VALLON G. – Note intorno alle anomalie di colorazione riscontrate nelle ali e nella coda di alcune specie di uccelli. Estr. " Riv. Ital. Ornit. „ anno III, N. 1, pp. 11-15. Bologna, 1912.

Responsabile ALESSANDRO GHIGI

Stabilimento Poligrafico Emiliano — Bologna

PERIODICI, SOCIETÀ ED ISTITUTI SCIENTIFICI

che hanno il cambio

colla *Rivista italiana di Ornitologia*

Aquila, Bureau Ornithol. Central, *Budapest.*

Australian (the) Avian Record, *London.*

Bureau of Science of the Philippine Islands, *Manila.*

Bird-Lore, American Museum of Natural History, *New York.*

Club van Nederlandsche Vogelkundigen, *Roermond, Nederland.*

Dansk ornithologisk Forenings Tidsskrift, *Pejrup, Danmark.*

Falco, *Halle a. S.*

Gerfaut (Le), *Louvain, Belgique.*

Giornale degli allevatori, *Catania.*

Journal South African Ornithologists' Union, *Pretoria.*

Nederlandsche ornithologische Vereeniging, *Erbeek, Nederland.*

Oölogist (The), *Lacon, Ill., U. A. S.*

Ornithologische Monatsberichte, *Berlin.*

Ornithologisches Jahrbuch, *Hallein.*

Real Sociedad Espanola de Historia Natural, *Madrid.*

Smithsonian Institutions, *Washington.*

Société Zoologique de Genève, *Genève.*

Preghiera d' inviare i periodici e le pubblicazioni per recensioni al

Conte dott. Ettore Arrigoni Degli Oddi

Ca' Oddo, Monselice

SI PUBBLICA OGNI TRIMESTRE

ANNO III - NUM. 3-4
Luglio-Dicembre
MCMXIV

ABBONAMENTI:
Anno: Lire DIECI

STABILIMENTO POLIGRAFICO EMILIANO
BOLOGNA
Piazza Calderini 6, Palazzo Loup
Gennaio 1915

INDICE DEL FASCICOLO

La Rivista Italiana di Ornitologia si pubblica ordinariamente ogni trimestre, in fascicoli di non meno di 64 pagine con una tavola in nero od a colori.

L' abbonamento è di annue **Lire 10** e deve essere inviato alla **Rivista Italiana di Ornitologia, Stabilimento Poligrafico Emiliano, Piazza Calderini, 6, Bologna.**

Gli editori si riservano la facoltà di decidere, caso per caso, sulla convenienza di pubblicare articoli scientifici e comunicazioni ornitologiche di estranei.

I manoscritti debbono essere spediti al

Conte dott. **Ettore Arrigoni Degli Oddi**

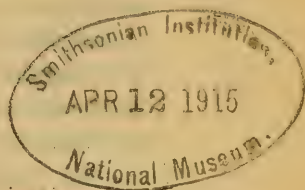
Ca' Oddo, Monselice.

Gli autori riceveranno 100 estratti gratuiti dei loro lavori.

Anno III - N. 3-4 Luglio-Dicembre 1914

RIVISTA ITALIANA
DI ORNITOLOGIA

G. VALLON

Il "Luì siberiano"
(Phylloscopus tristis. Blyth) nel Friuli

Ben a ragione mi scrive l'illustre nostro Ornitologo Salvadori (e lo conferma nella sua bella nota (" Rivista ital. d'ornit. ", N. 4, 1913) intorno a questa specie di Luì che è lecito affermare siccome la medesima comparisca in Italia molto più spesso di quanto si è ritenuto fino al presente dalla maggioranza degli studiosi dell'Avifauna italiana.

La sua piccolezza, le sue abitudini ed anche la sua grande rassomiglianza nelle linee generali con il Luì (*Phylloscopus rufus*), fanno sì ch'egli possa essere difficilmente osservato.

Sui grandi mercati i Luì capitano di rado, sono troppo piccoli e non trovano smercio. Da noi all'incontro tutto è buono e Luì, Scriccioli e persino Fiorancini giungono spesso e qualche giorno anche in quantità considerevole. Quest'anno il numero dei *Phylloscopus rufus* e *trochilus* portati al mercato fu straordinariamente grande; tutti o quasi tutti catturati, pur troppo, con le panie e quindi generalmente deturpati, talvolta miseramente, così da renderli inservibili ed impreparabili. Fra questa gran massa, che passò tutta per le mie mani, trovai tre individui del Luì siberiano; una femmina il giorno 5 ottobree due maschi, il primo adulto il 21 ottobre, il secondo giovane il 23 ottobre. La femmina, della quale feci omaggio all'egregio signor Salvadori, trovavasi, dopo la lavatura, in uno stato abbastanza soddisfacente; il primo maschio è perfetto, ed il secondo, del quale devo trat-

tare in questa mia nota, è mancante di tutte le timoniere meno una, l' esterna sinistra.

La determinazione di questo individuo mi fu penosa, tanto per la colorazione che per le misure del corpo e del becco. Quest' ultimo, messo a confronto con quello degli altri esemplari di Luì siberiano e di Luì, mi sembrava notevolmente più lungo e più largo alla base, ma l' egregio SALVADORI al quale inviai l' esemplare, onde mi desse il suo autorevole parere, ritiene che tali maggiori dimensioni vanno attribuite alla mancanza di alcune pennuzze della fronte, che lasciano scoperta parte della base del becco.

Nel " Catalogue of the Birds in the British Museum „ trovasi descritto minutamente l' abito primaverile, nè manca la descrizione dell' abito estivo, autunnale ed invernale; non vi è accenno però a quello dei giovani nel primo abito e di quello dopo la prima muta.

Nel " Nuovo NAUMANN „, vol. II, tav. 5, fig. 4, vi è rappresentata una femmina, la quale però, ad onta che sia opera del distinto pittore di uccelli KEULEMANS, non è troppo fedele nella colorazione.

L' esemplare che descrivo, è più piccolo di tutti gli altri che ho avuti fin qui, ma E. VON HOMEYER, espertissimo osservatore, raccolse presso Kanterlik nell' autunno del 1883 sette individui fra maschi e femmine, tutti giovani, quattro dei quali distinse scrivendo sul cartellino il nome di *Phylloscopus tristis major* e tre quello di *Phylloscopus tristis minor*. Gli esemplari diversificano solo per la grandezza; ma il colore delle penne, le proporzioni delle remiganti e la forma plastica è eguale in tutti.

" Nel primo abito secondo il " Nuovo NAUMANN „, tanto le " parti superiori, che inferiori, hanno soffusione intensa bruniccia " con i margini delle penne alari e caudali verdiccio-olivastro bene " marcati, all' incontro la stria sopracigliare è appena marcata „.

" Nei giovani dopo la prima muta è caratteristica la tinta bruno-ocracea delle parti superiori, e quella ocracea chiara delle parti inferiori, soltanto il centro del petto è bianchiccio, il giallo delle cuopritrici inferiori delle ali è splendido „.

L' HARTERT nella sua Opera in corso di pubblicazione " Die Vögel der paläarktischen Fauna „, vol. I, pag. 503, dice che il

" Luì siberiano si distingue a primo aspetto dalle forme di Luì
" più occidentali per la mancanza della tinta verdiccio-gialla tanto
" alle parti inferiori che alle superiori, le quali ultime hanno color
" bruno-grigiastro con tinta verdiccio-gialla solo ai margini delle
" remiganti e sul groppone. Dei giovani dice semplicemente che
" d'autunno hanno le parti superiori volgenti al bruniccio-ocraceo.
" Le ali misurano nella ♀ 55-60, nel ♂ 66-67 „.

Il mio esemplare è 3 millimetri più corto degli altri, nel mentre che l'ala misura 59 millimetri come negli individui normali, appartiene quindi alla forma *minor* del Homeyer, seppure questa forma potrà in seguito venir convalidata, raccogliendo nuovo e copioso materiale.

Per quanto riguarda il colore della penna l'esemplare che illustro combina sufficientemente con le descrizioni del " Nuovo Naumann „, per il primo abito, vale a dire senza muta soltanto
" il centro del petto è bianchiccio ed i margini delle ali e del-
" l'unica timoniera non sono così cospicui, però bene marcati.
" Come le parti superiori del corpo sono di colorazione molto
" più intensa che negli altri individui di Luì siberiano da me pos-
" seduti e di quello che trovasi nella collezione del Colussi di
" Buja, così anche le remiganti e le timoniere del mio esemplare,
" sono molto più oscure, anzi quasi bruno-nere, invece che bru-
" niccie, come negli individui adulti in abito autunnale che ven-
" nero raccolti nel Friuli „.

Dai giovani Luì *(Ph. rufus)* che non hanno peranco mutate le penne, si distingue per avere le parti superiori prive di giallo ed i margini alle remiganti cubitali molto più marcati, specialmente quelli apicali. Le parti inferiori del corpo diversificano molto e sono nel Luí siberiano decisamente più chiare con assenza assoluta di giallo. Tale differenza persiste anche negli individui adulti, e la presenza delle strioline gialle escludono assolutamente tale specie nordica, anche se lungo i lati del corpo e particolarmente sui fianchi riscontriamo la soffusione ocracea più o meno marcata. Molti individui del Luı colti in autunno presentano tali particolarità, ma nell'ocraceo vediamo subito le strioline gialle, come le vediamo pure sparse in ogni luogo delle parti inferiori.

Nel Luì giovane traspariscono assai le basi cenerognole delle penne, per cui ne risulta un complesso di tinta molto più oscura. Il piede poi non è mai nero come nella specie siberiana.

Nidifica il *Phylloscopus tristis* come lo indica il " NAUMANN ", dalla Valle del Petschora e dagli Urali centrali ad occidente attraverso la Siberia settentrionale; le montagne dell'Altai fino ad occidente al lago di Baical.

Dice poi l'HARTERT (op. cit.) che s'intrattiene a preferenza nei boschi e nei cespugli lungo le acque, ove a poca altezza dal terreno od al più a qualche piede di distanza dal medesimo mette il nido fra i ciuffi d'erba secca o tra i rami dei bassi cespugli di ginepro, di salici, di ontano ecc. Il numero delle uova varia da 6 a 7.

Il GÄTKE, nella sua opera d'interesse verameent straordinario: " Die Vogelwarte Helgoland " a pag. 292 scrive che nell'ottobre del 1846 ebbe un giovane che vestiva il primo abito autunnale; il medesimo andava distinto per la tinta caratteristica ruggine-bianchiccia del collo, del gozzo e dei lati del corpo. In tale abito si poteva distinguere facilmente anche ad una certa distanza; più adulti, di colorazione quindi meno intensa, non si potrebbero così facilmente differenziare in libertà da un Luì, che abbia la penna alquanto grigiastra, qualora il suo grido di richiamo robusto e molto marcato, non lo differenziasse in modo assoluto, Tale grido non ha la menoma rassomiglianza con quello di altri Luì e ricorda sorprendentemente il pigolio di spavento di un pulcino sperduto dai suoi compagni. Suona come: pi-ak-pi-ak-pi-ak ripetuto tre o quattro volte di seguito, accentuando particolarmente la prima sillaba. Dopo una pausa di mezzo minuto. talvolta anche di più minuti, il grido viene ripetuto e se l'uccello si crede osservato allora tali ripetizioni si prolungano anche per la durata di dieci minuti.

Nell'elenco degli uccelli italiani pubblicato nel 1912 e riveduto al 31 dicembre 1912 dall'amico ARRIGONI DEGLI ODDI, il numero dei Luì siberiani raccolti in Italia ammontano a cinque, ora tale cifra va portata a nove e cioè:

1. Cremona, 28 novembre 1897, R. Museo di Firenze.
2. Udine, 5 dicembre 1901. Collezione VALLON, Udine.
3. Udine, 24 ottobre 1907. Collezione VALLON, Udine.

4. Udine, 9 ottobre 1908. Museo Civico di Storia Naturale Trieste.

5. Udine, ottobre 1910. Collezione ZAFFAGNINI, Firenze.

6. Buja, 28 ottobre 1912. Collezione COLUSSI, Buja.

7. Udine, 8 ottobre 1913. R. Museo di Torino.

8. Udine, 21 ottobre 1913. Collezione VALLON, Udine.

9. Udine, 23 ottohre 1913. Collezione VALLON, Udine.

Udine, nel dicembre 1913.

GIUSEPPE WHITAKER

Sulla necessità di legislazione internazionale per proibire l'importazione in Europa delle pelli e piume di alcune specie di uccelli [1]

Di questo importante argomento si sono occupati da parecchio tempo statisti ed uomini di scienza autorevoli del vecchio e del nuovo mondo, e specialmente negli ultimi anni, quando già incominciavano a farsi sentire i funesti effetti della caccia spietata, o, per dir meglio, della persecuzione alla quale venivano sottoposte alcune delle più belle ed utili specie di uccelli, al solo scopo di fornire i mercati di materiale ricercato per l' adorno muliebre.

Ora però la questione si è fatta più grave ancora, ed è entrata in una fase acuta, tanto che incomincia ad impressionare ed a preoccupare vivamente tutte le nazioni.

Oggi non è soltanto la questione altamente umanitaria, della repressione di crudeltà verso alcune specie di volatili, che si dibatte, ma anche quella vitale d' impedire la completa estinzione di quelle specie e conservarle ancora al mondo.

È una questione quindi di vivo interesse per tutti i paesi, una questione oramai mondiale che non deve essere sopraffatta da interessi commerciali, e che richiede un' azione comune e concorde da parte di tutti gl' interessati.

Nell' occasione del congresso Ornitologico internazionale tenutosi a Berlino nel 1910, si è trattato a lungo dell' argomento, ed è stata approvata una mozione affermante la necessità di leggi

(1) Relazione letta al Convegno zoologico nazionale, tenutosi in Palermo dal 14 al 17 aprile 1914.

per impedire l'importazione di piume in Europa. Seguendo il buon esempio della consorella Berlinese, e stante la gravità che ha assunta ora la questione, credo utile che l'attuale nostro convegno approvi e si associ anche esso al movimento che si fa in favore di detta legislazione.

È giusto però, prima di emettere un voto in proposito, di esaminare spassionatamente la questione, per poterne giudicare meglio e con piena coscienza, onde non correre il rischio di essere trascinati da sentimenti di simpatia ad una conclusione intempestiva, che potrebbe riuscire forse erronea o pregiudizievole.

***

Incomincio per dire che la questione non è nuova, anzi data da quasi cinquant'anni, e qui conviene fare un po' di storia, tanto più che ho sotto mano parecchi documenti gentilmente fornitimi dalla " Royal Society for the protection of Birds » di Londra, che trattano dell'argomento fin dal suo inizio. Secondo le notizie contenute in queste carte, risulta che la prima protesta ufficiale contro la caccia sfrenata degli uccelli selvatici fu fatta dal prof. NEWTON, distinto scienziato inglese, e sopra tutto ornitologo, quando, nel 1868, elevò la sua voce autorevole contro l'eccidio efferato che allora si perpetrava dei Gabbiani ed altri uccelli di mare sulle coste della Gran Bretagna. L'anno seguente cioè nel 1869, fu approvata la legge così detta " The Sea-Birds preservation act „ o legge per la conservazione degli uccelli marini.

Nel 1876 lo stesso prof. NEWTON iniziò una campagna contro la distruzione che si commetteva della Egrette ed altre specie consimili, che forniscono in gran parte i mercati di piume e pelli.

Nel 1886 fu formata negli Stati Uniti un'associazione per la protezione degli uccelli, intitolata " The American Ornithologists Union Bird Protection Committee „.

Lo stesso anno, anche nell'America fu fondata la prima così detta " Audubon Society „, anch'essa per proteggere gli uccelli.

Nel 1889 fu fondata a Londra la Società per la protezione degli uccelli ora chiamata " The Royal Society for the Protection of Birds „.

Nel 1894 fu fondata una filiale di questa Società nell'Australia, e nel 1900 altra filiale nelle Indie.

Nel 1899 fu fondata una Società a Stuttgart, in Germania, intitolata " Bund für Vogelschutz „.

*
* *

Dal principio di questo secolo il movimento " pro uccelli „ è andato sempre più crescendo ed acquistando maggiore sviluppo in tutte le parti del mondo. Nella Francia e nella Germania si sono formate diverse Società e leghe per proteggere gli uccelli, e numerose sono state le pubblicazioni patrocinanti la loro causa.

L' ultima importante misura presa a questo riguardo, anzi si può dire la più importante di tutte, è stata la clausola nella legge intitolata " Tariff Act „, passata l' anno scorso negli Stati Uniti d' America, in forza della quale viene assolutamente proibita l' importazione in quei paesi delle pelli e piume di uccelli selvatici, eccettuati quelli da servire per scopo scientifico. L' opposizione fatta a detta legge è stata grande, ed è passata al Senato soltanto dopo una lotta accanita, ma grazie all' energia ed alla pertinacia del dott. Hornaday, Direttore del " New-York-Zoological Park „, sorretto dalla stampa, ed al buon senso e saviezza degli uomini di stato americani, finalmente la battaglia è stata vinta.

Ora si vuole fare lo stesso in Inghilterra. Già da alcuni anni sono stati presentati disegni di legge a questo proposito, ma per una ragione o per un' altra, nessuno di essi ha potuto finora ottenere sanzione legale.

Verso la fine dell' anno però, si è tornato alla carica con maggiore slancio, ed è stato presentato dal Governo stesso un disegno di legge per proibire l' importazione nel Regno Unito delle pelli e piume di tutti gli uccelli selvatici, con l' eccezione dello struzzo e delle anitre conosciute sotto il nome di Eiderducks, cioè del genere *Somateria*, che forniscono quella pennamatta o lanugine così utile all' uomo. Detta lanugine viene adoperata in grande quantità dagli uccelli stessi per foderare i loro nidi, dai quali proviene, si dice, la maggior parte della materia che si trova in commercio.

Sono anche esclusi dagli effetti della legge esemplari di uccelli che devono servire a scopo scientifico per l' insegnamento di storia naturale, come pure gli uccelli vivi e la selvaggina da tavola.

La legge proibisce anche la vendita di pelli e di piume illegalmente introdotte nel Regno.

La proposta legge è sostenuta da un Comitato numeroso, composto di uomini eminenti, e gode, si può dire, la simpatia del paese in generale, i soli dissidenti essendo gl' interessati nel commercio ed industria dell' articolo.

*
* *

Anche le signore, tra le quali molte delle più distinte famiglie inglesi, hanno dato la loro adesione al movimento in favore della legge. E qui credo giusto di dire una parola in difesa delle signore in generale, alle quali potrebbe essere rivolta un' accusa che non meritano.

Son sicuro che ben poche di loro, forse nemmeno una in mille, sanno come sono procurate le piume che esse portano sui cappelli, nè quali potranno essere le conseguenze della caccia fatta per ottenerle, altrimenti sarebbero le prime a condannare quella caccia. Per loro quelle piume formano soltanto una parte della decorazione del cappello, nè più nè meno dei nastri o fiori artificiali. Al massimo le signore, in generale, potrebbero essere soltanto accusate di indifferenza, ma tra questo e l' accusa di crudeltà, vi è un gran distacco.

Nel giornale " Morning Post ", del 26 febbraio u. s. ho letto una lettera a firma di molte personalità del mondo scientifico e sociale inglese, dalla quale credo non fuori proposito trascrivere, traducendoli, i seguenti brani:

" Noi qui sottoscritti, abbiamo preso in esame il disegno di
" legge per la proibizione dell' importazione di piume, e l' appro-
" viamo interamente, giacchè riteniamo che è dovere di questo
" paese di porre fine al commercio delle pelli e piume di uccelli
" selvatici.

" Vi sono abbondanti prove incontestabili che molte specie
" rare e belle sono in corso di essere sterminate senza pietà, e
" che detto commercio crea una richiesta per le piume di certi
" uccelli che le portano soltanto nella epoca della cova, incorag-
" giando così l' uso crudele e nefando di uccidere i genitori
" quando hanno i piccoli nel nido.........

" La conferenza che è stata indetta dal " British Foreign Office „
" a Londra, per prendere in esame la quistione di un' azione in-
" ternazionale, a questo riguardo, ha avuto l' adesione di quasi
" tutti i paesi invitati ad intervenirvi, e sebbene la lista non sia
" ancora al completo, una grande maggioranza di detti paesi,
" Europei quanto Americani, pare sia perfettamente di accordo
" sulle proposte indicate nel disegno di legge „.

Tanto per quanto riguarda la legge proposta in Inghilterra, ed è da sperare che passerà presto, onde essere in tempo per conservare ancora alcune specie di uccelli che minacciano di sparire.

*
* *

Torniamo ora ad esaminare il merito della quistione, e cerchiamo di arrivare a fondo dell' argomento.

L' accusa fatta al commercio in pelli e piume sostiene tre tesi o capisaldi, cioè:

1.° — Che un enorme numero di uccelli selvatici, tra i quali molte delle più belle ed utili specie, viene annualmente ucciso allo scopo di fornire un articolo di commercio, che non è necessario, nè contribuisce in alcun modo al benessere pubblico.

2.° — Che detta industria ha, ultimamente, assunto proporzioni tali da minacciare seriamente l' esistenza di molte specie, la cui perdita costituirebbe un danno per il mondo in generale.

3.° — Che in molti casi la caccia fatta agli uccelli, allo scopo di procurare pelli e piume, è accompagnata da atti di crudeltà inauditi e contrari alle leggi dell' umanità.

Dall' altra parte la difesa sostiene:

1.° — Che le cifre del numero di uccelli uccisi ogni anno sono molto minori di ciò che si vorrebbe far credere: che molte piume, messe in vendita, sono artificiali, ossia piume ad imitazione del vero.

2.° — Che nessuna specie trovasi sul punto di essere sterminata a causa dell' industria in pelli e piume.

3.° — Che in generale il modo col quale viene esercitata la caccia per procurare detti articoli non è accompagnato da crudeltà. Inoltre sostiene che, se per caso, venisse soppressa l' industria, moltissimi operai verrebbero privati di lavoro.

La contro risposta dell' accusa è:

1.° — Che le cìfre del numero di uccelli uccisi sono basate sui cataloghi di vendite nei mercati principali, perciò incontestabili; che la quantità di piume raccolte per terra è minima, quasi si può dire trascurabile, e che non è affatto secondo verità che buona parte delle piume messe in vendita siano artificiali, non essendosi fino ad ora riuscito od imitare le piume vere abbastanza bene da poterle sostituire con un articolo artefatto: ciò risulta chiaramente da ripetuti esami fatti delle cosí dette piume ad imitazione.

2.° — Che già sono state sterminate alcune specie di uccelli in parecchi paesi ove prima abbondavano, e ciò a causa della caccia spietata che si è fatta per procurarne le piume, e che tante altre specie sono ora divenute talmente rare, che anch' esse minacciano di scomparire, se non vengono presto protette da leggi.

3.° — Che in quanto alla crudeltà è notorio che siccome il piumaggio della maggior parte degli uccelli è più sviluppato e più bello nell' epoca della riproduzione, è proprio in quella stagione che si fa la caccia più accanita per procurarne le piume, e per conseguenza, uccisi i genitori, un numero infinito dei piccoli è condannato a morire nei nidi, di una morte lenta e crudele. In prova di ciò sono innumerevoli le testimonianze fatte da persone perfettamente al corrente dei dettagli di questo nefando mestiere. Basta citare una delle tante dichiarazioni fatte, cioè quella di un certo Signor Meyer, cacciatore di professione per molti anni nel Venezuela, la quale testimonianza, legalmente attestata, è stata accolta dal Governo degli Stati Uniti nell' occasione della discussione al Senato della legge passata lo scorso anno.

Ecco quanto dice il Sig. Meyer:

" Desidero affermare che ho preso parte personalmente nel
" raccogliere le piume di uccelli nel Venezuela dall' anno 1896 al
" 1905 incluso.

" Sono perfettamente al corrente dei modi adoperati per avere
" le piume delle Egrette ed Aironi bianchi in quel paese, e posso
" dire quanto segue: Gli uccelli si uniscono in grandi colonie
" per la riproduzione. Portano le piume ornamentali soltanto nel-
" l' epoca della cova e dell' allevamento della loro prole, dopo di
" che, le piume non hanno che pochissimo valore commerciale,

" stante lo stato sciupato in cui allora si trovano. E' abitudine
" generale nel Venezuela, di uccidere gli uccelli quando hanno i
" piccoli nel nido.

" Sono pochissime le piume che si trovano in terra, e anche
" quando se ne trovano, non hanno molto valore, perchè vecchie
" e sciupate. Gl'indigeni incaricati per raccogliere le piume, non
" hanno il cuore molto tenero, e spesso i modi da loro adope-
" rati sono crudeli e brutali. Li ho visti spesso strappare le
" piume dagli uccelli feriti, ed ancora vivi, e buttarli in terra,
" procurando loro una morte lenta ed atroce, mentre nei nidi i
" piccoli uccelli morenti di fame attendono invano cibo ed aiuto ".

Seguono altri dettagli dello stesso genere troppo raccapriccianti per essere qui riportati.

Dopo una sì terribile esposizione di fatti, sarebbe assurdo da parte degli industriali e di quelli interessati nel commercio, di insistere nel negare l'elemento e l'esistenza di crudeltà nei modi in uso per ottenere il materiale per detta industria.

Come si è detto però in principio, la quistione è ormai uscita dal campo del sentimentalismo, ed è entrata in quello pratico di pubblico interesse.

Si tratta ora di salvare da completa distruzione parecchie specie di uccelli utili all'uomo, per conservarle ancora al mondo, ed è dovere di ogni paese civile di fare il possibile per riuscire in tale intento.

In quanto a privare di lavoro una quantità di operai, se venisse soppressa l'industria, la ragione non è sostenibile, perchè quegli operai troverebbero sempre il lavoro nell'industria delle penne di struzzo, la quale verrebbe grandemente aumentata, ed anche in altre industrie affini che sorgerebbero per rimpiazzare quelle perdute.

*
* *

Naturalmente tutti i Governi esitano, e con ragione ad ostacolare un'industria esercitata nel proprio paese.

Le nazioni sono fondate sul commercio, e dipendono dalle loro industrie. Quando però una data industria non risponde ad alcun vero bisogno, ma invece riesce dannosa agli interessi generali, un governo non solo deve sentirsi autorizzato ad occu-

parsene, ma anzi ha il dovere di prendere i provvedimenti necessari per rimediare il male.

Nel caso attuale, una decisione in proposito s'impone ed una azione energica è desiderabile, se vogliamo essere in tempo per raggiungere lo scopo prefisso, tanto più che la rapidità con la quale cammina l'opera di sterminio, una volta incominciata, è straordinaria e quasi incredibile. In pochissimo tempo territori abbondantemente popolati da animali, vengono completamente resi deserti, monotoni e senza vita.

Sappiamo ciò che è avvenuto nel nuovo mondo, ove una volta innumerevoli greggi di Bisonti popolavano le grandi pianure del Nord-America. A misura che la così detta civiltà si estendeva verso ponente, creando mercati per carni e pelli, crebbe quella caccia insensata, che in pochi anni arrivò quasi ad annientare la razza, tanto che nel 1899 vi restarono soltanto poche centinaia di quegli animali che prima si contavano a milioni!

Dall'anno 1872 all'anno 1874, si calcola, che siano stati uccisi non meno di un milione e mezzo di Bisonti e un solo cacciatore, si dice, ne uccise fino a 4200 nel corso di un anno.

Dal 1899 in poi, grazie alle leggi di protezione ed alle riserve formate per mantenervi i pochi superstiti, si è arrivati a conservare la specie, anzi ad aumentarla numericamente, ed il numero di Bisonti, attualmente esistente nelle riserve, si calcola da due a tremila capi.

*
* *

La stessa strage è avvenuta con gli uccelli in molti paesi, ed è tanto più deplorevole in quanto che non ha avuto l'attenuante che aveva quella del Bisonte, che almeno forniva una grande quantità di carne e di pelli.

Quasi dappertutto nei due emisferi tale strage esiste od è esistita, ed in proporzioni più o meno vaste. La distruzione completa del così detto Passenger-Pigeon (*Ectopistes migratorius*) negli Stati Uniti del Nord America è alla conoscenza di tutti. Una volta questi piccioni si trovavano in numero incalcolabile, ed ora nemmeno uno ne è rimasto in istato selvaggio.

Furono uccisi non a centiuaia e migliaia, ma a milioni.

Audubon parla di navi a New-Jork cariche di tonnellate di questi uccelli, che si vendevano al prezzo di un soldo ognuno nell'anno 1805!

Fino all'anno 1878 però sembra che la specie fosse ancora abbastanza numerosa, giacchè leggiamo (" Review of economic ornithology in the U. S. „ 1899, p. 269) che in quell'anno fu calcolato che un milione di detti piccioni morti e circa 80.000 vivi furono spediti da Petosky nel Michigan.

Anche nel mezzogiorno degli Stati Uniti d'America la distruzione di uccelli è stata enorme, specialmente di molte specie della famiglia delle *Ardeidae,* che sono quelle che forniscono le belle piume chiamate *Aigrettes,* tanto ricercate per la moda.

Nella Florida e nella Carolina, Stati ove, fino a pochi anni sono, abitavano e nidificavano migliaia e milioni di questi uccelli, ora se ne trovano relativamente pochissimi, il loro numero infatti è talmente ridotto che le campagne soffrono molto dalle invasioni d'insetti, contro i quali i contadini sono impotenti di lottare, privi, come sono, dell'aiuto prezioso degli ausiliari dati loro dalla natura.

Anche nell'India Britannica la distruzione di alcune specie di uccelli insettivori ha cagionato forti danni al paese, i raccolti del riso e del cotone in molte regioni sono stati completamente rovinati, tanto che gl'indigeni hanno protestato, e non senza ragione, contro l'uccisione degli uccelli, le penne dei quali dicevano " dovevano servire solo per decorare le teste delle donne Europee! „.

Il grande valore dell'aiuto prestato dagli uccelli negli Stati Uniti dell'America è stato chiaramente esposto in una recente pubblicazione della Università di Colorado intitolata " The practical value of birds „ (University of Colorado Bulletin Vol. XIII, No. 4.).

Nell'America del Sud molte delle nostre più belle specie di uccelli, una volta abbondantissime, sono ora divenute rare, come, per esempio alcune della famiglia *Trochilidae,* cioè i Colibri, quelle gemme alate, abitatrici del Brasile, Perù, Bolivia, Columbia, Venezuela e Guiana, ed alcune isole vicine. Ma non dobbiamo parlare solo dell'America; anche nell'Asia, nell'Africa, nell'Australia e nella stessa nostra Europa " la strage degli innocenti „ è stata grande. In molte delle Isole dell'Arcipelago Malese, ove una volta erano comuni, alcune specie di quel bellissimo genere *Paradisea,* così detti uccelli di paradiso, sono ora rarissime. Nella Australia quel bell'uccello colla coda a forma di lira, la *Menura superba,* è talmente ridotto in numero, che minaccia di sparire.

E' vero che la specie è protetta dalle leggi locali, ma finchè restano aperti i mercati dell'Europa, si troverà sempre il modo di esportarne le penne.

Nelle Indie anche molte specie, si sono fatte ora rare, ed ogni anno diminuiscono ancora.

Questo per parlare solo degli uccelli più spiccanti per il loro bel piumaggio, ma oltre di questi ve ne sono molti altri, più modestamente vestiti, che anch'essi vengono perseguitati a cagione dell'industria delle penne.

Gli uccelli di mare dappertutto, specialmente i Gabbiani, le Rondini di mare, gli Svassi e gli Albatrossi vengono uccisi in quantità enorme, ed in alcuni paesi subiscono annuali e sensibili riduzioni.

Anche qui nella nostra Italia si è verificata una forte diminuizione nella quantità di certe specie, che prima erano abbondanti, e lo stesso si può dire generalmente in tutta l'Europa.

Ed ora concretiamo, giacchè mi accorgo di aver già abusato troppo della vostra pazienza! Abbiamo visto come sono sparite alcune specie di uccelli relativamente in breve tempo, e come altre specie sono talmente diminuite in numero, che anch'esse minacciano di scomparire presto se non vengano protette in tempo.

Dobbiamo assistere tranquillamente e senza alzare una voce di protesta, all'annientamento di queste specie, belle ed utili all'uomo, e solo per soddisfare la vanità di una piccolissima parte del bel sesso, e l'ingordigia di un gruppo di commercianti?

Certamente no! Sarebbe contrario a tutti i principi e leggi dell'universo che tante specie, per l'evoluzione delle quali madre Natura ha lavorato per migliaia di secoli, venissero completamente distrutte dall'uomo per i suoi fini speculativi.

Del resto, tutto ciò che tende a turbare l'equilibrio della Natura è dannoso, e dovrebbe essere evitato, o represso se per caso fosse tentato.

In conclusione torno a proporre che questo convegno, seduta stante, approvi una mozione affermando la necessita di legislazione, possibilmente internazionale, per impedire l'importazione in Europa delle pelli e piume di alcune specie di uccelli, facendo voti che il Governo d'Italia, seguendo l'esempio delle altre Nazioni e mostrandosi così, al pari di loro, illuminato e previdente, affermi sempre più le gloriose tradizioni di una grande Italia!

GIOVANNI PODENZANA
Conservatore del Civico Museo della Spezia

La cattura di un' "Uria troile, nel Golfo della Spezia

Il 7 febbraio 1913 il sig. E. Pavolini, farmacista dell' Ospitale militare della R. Marina in Portovenere, mi comunicava di possedere un esemplare di *Uria troile*, ucciso il 27 gennaio nell' Isola del Tino da un cacciatore del luogo, il sig. Luciano Manfroni, e che si trattava di un individuo isolato. E qui è il caso di ricordare che al sommo dell' isola del Tino trovasi un grande faro a luce elettrica, richiamo frequente per gli uccelli di passaggio.

Non nascondo che la notizia di una cattura così importante fu da me accolta con un po' di dubbio. Recatomi a Portovenere potei constatare con grande piacere che il sig. Pavolini non si era ingannato: si trattava realmente di un' *Uria troile* in abito invernale. Le era stato levato, alla meglio, il corpo e ripulita la testa, ma le ali non erano state rovesciate, nè il collo e la testa vuotati; inoltre queste parti erano già essicate, e quindi, in tali condizioni, bisognava preparar subito l' animale per salvarlo.

Il sig. Pavolini, che aveva già offerto, per lettera, il raro esemplare al Prof. Corrado Parona della R. Università di Genova, annuì di buon grado alle mie istanze di donarlo invece al nostro Museo Civico, poichè nelle condizioni deplorevoli in cui l' animale si trovava, sarebbe rimasto gravemente deteriorato se non si fosse preparato subito. Così potei avere l' esemplare, che ora fa parte della Collezione regionale del Museo Civico della Spezia (N.° d' inv. 6264).

Insieme alla pelle imbalsamata il Museo possiede anche lo sterno e l' apparato digerente che il sig. PAVOLINI giudiziosamente conservò.

Le dimensioni di questa *Uria* sono:

Lunghezza totale	mm.	445
Coda	„	55
Ala	„	205
Tarso	„	38
Becco senza solchi	„	44

Tutte le parti superiori, incluse le ali, sono di un color bruno-scuro con una piccola estremità bianca nelle remiganti, che ad ali chiuse, si vede a malapena; mento e gola bianchi: parte anteriore del collo bruno scuro, frammisto di macchiette bianche irregolari, che danno l' aspetto di un collare. Le parti inferiori, dal collo in giù, bianche, eccetto i lati del corpo che sono striati di grigio scuro. I lati della testa pure bianchi, con una stria nerastra che, partendo dalla regione orbitale, discende verso la mascella, incurvandosi leggermente. Becco appuntito, con un' intaccatura ai margini di ciascun lato. Dal sig. PAVOLINI l' esemplare fu riconosciuto maschio.

* * *

L' *Uria troile* fu citata fra quelle italiane dal BUONAPARTE sin dal 1832, dal SAVI, dal NEWTON, ma sempre sopra inesatte ed erronee informazioni.

La prima cattura italiana certa è quella dell' esemplare tutt' ora esistente nella Collezione del Museo Zoologico della R. Università di Roma, ucciso il 16 gennaio 1883 dal sig. FAUSTINO MANZONI di Bra a Pollenzo, alla confluenza del Tanaro e della Stura. È un individuo in abito invernale, e dal piumaggio non diversifica da quello catturato al Tino. Nell' etichetta non è citato il sesso.

Il Signor FAUSTINO MANZONI, a pagina 1 e 2 del suo opuscolo " Di una specie nuova per l' avifauna Italiana „ (*Uria troile* LATH.) estratto dallo " Spallanzani „ rivista di Scienze mediche e naturali, fasc. VII-VIII, anno XV, serie 2.°, Roma 1886) così narra la sua cattura: " Il 16 gennaio 1883 seppi da alcuni contadini che un curioso uccello si era posato nelle vicinanze della reale tenuta di Pollenzo (provincia di Cuneo) e che, da due giorni si

vedeva nelle acque del Tanaro in compagnia di un branco di Arzavole. Io lo trovai al confluente del Tanaro e della Stura: ed avrei potuto osservare comodamente tutti i suoi movimenti poichè la mia presenza non lo inquietava punto. Continuava la sua pesca tuffandosi sott'acqua con molta destrezza, ed a prima vista io lo scambiai con un giovane tuffetto. Quando lo misi in pelle, trovai nel suo ventricolo parecchi pesciolini, fra i quali riconobbi un'ovola ed un piccolo cavedano... „.

La cattura del MANZONI fu citata dal GIGLIOLI nel 1886 tra le specie aggiunte nella sua avifauna Italica (pag. 552), e quella fu la prima volta, che l' *Uria troile* comparve nella lista ufficiale degli uccelli avventizi d'Italia. Fu in quell'epoca che il GIGLIOLI incominciò a fare accurate indagini per avere la rara specie allora mancante nella collezione Italiana centrale di Firenze; ed in fatto, in poco tempo, riuscì ad averne una bellissima serie, tutti provenienti dal Nizzardo ed acquistati dai negozianti Fratelli PAL di Nizza (GIGLIOLI – " Avifauna italica „, 1907, p. 682 83).

L'ARRIGONI nel suo manuale di Ornitologia italiana (Milano 1904, p. 871), ricorda l'esemplare del MANZONI e lo indica, erroneamente, come appartenente alla collezione fiorentina: menziona inoltre due esemplari esistenti nella sua collezione, uno del Veneto e l'altro della Sardegna, ma senza dare nessun particolare, anzi neppure indicando la data di cattura.

Anche il MARTORELLI nei suoi " Uccelli d'Italia „ rammenta le catture surricordate e, col GIGLIOLI, conviene che la comparsa dell'*Uria troile* in Italia non sia cosa straordinaria, visto che questa specie nell'inverno discende fino al 30° parallelo. E quindi ammette che durante queste emigrazioni essa può entrare nel Mediterraneo. Perciò (conclude il MARTORELLI) io descrivo questa specie " essendo probabilissimo che altre immigrazioni si verifichino „.

Ma come questione di fatto dobbiamo ricordare che in Italia dopo il 1886-87 non è stata constatata la presenza dell' *Uria troile*, all'infuori dell'esemplare preso all'isola del Tino il 7 febbraio 1913, e da me ricordato nella presente nota. Mi par dunque di poter concludere, che l' *Uria troile* è specie di rarissima e accidentale comparsa sulle nostre coste.

Museo Civico della Spezia, 10 maggio 1914.

G. VALLON

Di un giovane "Larus ridibundus„ inanellato catturato nella provincia del Friuli

Il signor Candotti Policarpo di Premariacco catturava il giorno 3 di gennaio di quest' anno lungo il corso del fiume Natisone, presso il ponte di Manzano, un Gabbiano che portava sul piede sinistro un piccolo anello di alluminio di millimetri otto di altezza, con in mezzo la seguente dicitura, disposta su tre linee:

" Vogelwarte - Rossitten - Germania „.

In parte verticalmente vi è pure impresso su due linee il N. 18361 e la lettera E.

Il predetto signore volle gentilmente farmi dono per la mia collezione friulana dell' uccello interessante.

Non è a mia cognizione che altre catture di tal genere fossero avvenute prima d' ora nella provincia di Udine.

Informata la specola ornitica di Rossitten del fatto avvenuto, ebbi cortese risposta dal direttore professore I. dott. Thienemann; che il *Larus ridibundus* era stato inanellato al principio del mese di giugno 1913 sul gran lago di Lautern (Prussia orientale) presso Heilsberg. L' apposita cartolina, in gran parte stampata, avvisa che i risultati ottenuti dall' inanellamento vengono pubblicati nel giornale ornitologico " Journal für Ornithologie „ redatto dal professore A. dott. Reichenow, indicando la persona che avrà spedito notizie o l' uccello catturato, od anche semplicemente l' anello levato dal piede. La direzione assicura inoltre che si farà un dovere di rifondere le spese incontrate e prega a far

cenno nei giornali ornitologici del paese (pur troppo da noi non ce n' è che uno) della cattura fatta.

E poi continua: gli uccelli (cicogne, gabbiani, cornacchie uccelli rapaci, beccaccie, rondini ecc.) vengono inanellati allo scopo di poter stabilire il corso delle migrazioni.

Ho voluto far cenno di tutti questi particolari perchè se a qualcuno dei lettori della Rivista capitasse fra le mani uno degli uccelli così inanellati, ne desse avviso al Direttore della Specola ornitica, oppure mandasse al medesimo l'uccello catturato o l'anello tolto al piede (1).

Va aggiunto ancora che oltre alla Specola di Rossitten, anche quella di Helgoland e la Stazione ornitologica (Ornitologische Slation, Augustinergasse 14) di Salisburgo (Austria), spediscono gratuitamente oltre agli anelli di alluminio a chi ne fa richiesta e sa indicare l'uso che ne intende fare, anche un opuscolo che dà tutti gli schiarimenti necessari per l'uso degli anelli.

E qui vorrei far cenno inoltre siccome le opinioni sul valore pratico di questo sistema, sono molto disparate. Molti e valenti sono i sostenitori dell'inanellamento, e non dubitano che persistendo per un lungo periodo di anni in tale pratica, i risultati dovrebbero essere tali da condurre realmente a poter stabilire le strade che percorrono le masse erranti durante le emigrazioni. L'amico prof. Bonomi di Rovereto nel fasc. 99-100 dell'anno 1906 dell'estinto giornale ornitologico " Avicula „ accennava alla Specola di Rossitten ed allo scopo per il quale era stata eretta e come venisse sussidiata dal governo e ne sosteneva la validità.

Altri ornitologi all'incontro, si mostrano decisamente contrari alla prova, convinti dell'impossibilità di raggiungere lo scopo prefissosi, e sostenendo che l'inanellamento non solo è contrario alle massime protettive degli uccelli, ma che tale operazione va condannata anche dal lato scientifico, inquantochè l'uccello inanellato in molti casi non può venire considerato come un individuo normale. " Continuando tale mania „, scrive il redattore dell'annuario ornitologico di Stoccarda, " noi arriveremo al giorno in cui non vi saranno più altro che uccelli inanellati ed il " libero uccello „ nella " libera natura „ non sarà più che un ricordo dei bei tempi passati „.

---

(1) L'indirizzo: Herrn Leiter der Vogelwarte - Rossitten (Germania).

Sta il fatto che in Inghilterra nell'anno 1910 vennero inanellati 6900 uccelli (fra i quali 157 scriccioli), nell'Ungheria 2649 ed a Helgoland 2000. Mi mancano i dati per gli anni seguenti, ma è certo che un numero rilevante di individui sia stato sottoposto " alla tortura „ come la chiama il FLOERICKE, dell'inanellamento.

Certo d'altronde è pure il fatto, che dopo dieci e più anni di prova, non si ebbero ancora i risultati sperati e che il tanto discusso argomento sulle vie tenute dagli uccelli durante le migrazioni, non ha potuto peranco venir risolto soddisfacentemente.

Il dott. FLOERICKE sunnominato, in un articolo pubblicato nel fascicolo 5 di quest'anno del " Kosmos „ accenna alla possibilità di utilizzare l'aereoplano per le indagini di cui si tratta.

L'idea mi pare buona ed anzi in un tempo non lontano effettuabile. Servendosi di tale mezzo di locomozione sarebbe realmente possibile di seguire gli uccelli, che emigrano di giorno, durante tutto o quasi tutto il percorso, ottenendo dei risultati soddisfacentissimi, sia per quanto riguarda la direzione del volo, sia ancora per l'altezza e la velocità del medesimo, nonchè per poter stabilire i luoghi e la durata delle soste.

Non v'ha dubbio che in principio ci sarebbero da vincere varie difficoltà e sopra tutto la naturale timidezza degli uccelli, i quali alla vista dell'apparecchio e più forse ancora per il forte strepito dal medesimo prodotto potrebbero sbandarsi e render vane le ulteriori osservazioni. Perciò da principio andrebbero seguiti a notevole distanza e controllati per mezzo di un buon binoccolo, distanza che in seguito, per maggior agio di studio, potrebbe venire diminuita a grado che gli uccelli andrebbero abituandosi alla macchina, come in fatti è ormai successo per i treni e per i battelli a vapore.

Il nostro egregio direttore dell'ufficio ornitologico, l'amico ARRIGONI DEGLI ODDI, potrebbe studiare l'argomento e con l'aiuto che gli dovrebbe venire dal Ministero, data la maggior facilitazione che ora può godere, dedicarsi con amore alla questione. Sono certo che servendosi di tale mezzo, i risultati sarebbero assai più vantaggiosi di quelli sin qui raggiunti per mezzo dell'inanellazione.

A Udine nel luglio 1914.

LUIGI GIULIANI

Specie nuove e rare per il Trentino catturate durante il 1913

Credo che meriti un cenno la cattura d'una *Scolopax limosa* (L.) e d'uno *Stercorarius crepidatus* (Banks), ambedue specie nuove per il Trentino e la seconda rara assai per tutta l'Italia.

Scolopax limosa — Pittima reale.

Il sig. Giuseppe Vinotti farmacista, mi portava il 22 marzo 1913 un trampoliere a lui sconosciuto, e che dopo attento esame, mi risultava appartenere alla specie *Scolopax limosa*. Era una bellissima femmina adulta, freschissima e in ottimo stato e che, come gentilmente m' informava poi il signor Vinotti, era stata uccisa all' alba del giorno precedente da un contadino di Nomi, assieme ad altre due che facevano parte d'un branco di dieci. Nomi è un grosso paese alla destra dell'Adige, circondato un tempo da piccole paludi, ora in gran parte prosciugate e che tutt'ora, specialmente in primavera, offrono asilo agli uccelli acquatici che in grande numero passano per la vallata d'Adige. L'Alveo vecchio dell'Adige, che è un braccio del fiume che s'interna fra Nomi e Chiusole, è tutto circondato da folti canneti e ha sempre offerto buona preda ai cacciatori; fu qui appunto che il signor Francesco Battistotti abbattè i tre rari uccelli di cui uno solo venne salvato dalla cucina del vorace cacciatore.

La Pittima reale è citata nell " Avifauna Trentina „ del defunto prof. cav. Agostino Bonomi come rarissima, ma non trovo notizie di nessun esemplare catturato durante un trentennio d'osser-

vazioni accurate, pubblicate ogni sei anni quali " Contribuzioni „ alla sopra citata opera.

Nessuna notizia nell'Avifauna del maestro MARCHI.

È questa quindi la prima cattura accertata per il Trentino, ma nidificando questa specie nell' Europa settentrionale e andando a svernare nelle regioni mediterranee e nell'Africa, dev' esser di passo regolare per il nostro paese, il quale essendo però attraversato in ogni senso da altissime catene e scarso d' ampi bacini, non è adatto al suo soggiorno.

— *Stercorarius crepidatus* ♂ ad. — Labbo.

Ben più rara e di comparsa affatto accidentale può dirsi questa seconda specie, di cui mi fu portato un bellissimo ♂ adulto della varietà scura, ucciso il 15 giugno 1913 dal signor ANGELO ROSSI a Borghetto.

Lo *Stercorarius crepidatus* è abitatore dei mari più settentrionali, comune dallo Spizberg e dalle coste della Groenlandia fino alla Norvegia settentrionale, e alle isole piú nordiche dell' arcipelago Britannico. Di qui d' inverno si spinge a mezzogiorno lungo le coste dell' Atlantico giungendo fino al Capo di Buona Speranza in Africa. In America fino allo stretto di Panama, ed è raro nel Brasile. È la specie piú rara del genere e accidentale da noi; compare in ogni stagione, ma più facilmente nell' autunno o d' inverno e di solito nell' abito giovanile. Se ne conoscono circa 30 catture (ARRIGONI DEGLI ODDI, " Manuale d' Ornitologia Italiana „). Visita di frequente anche le coste del bacino del Mediterraneo, fermandosi sulle isole e assai di rado, spinto dalle bufere penetra entro terra. In Italia è specie rarissima, meno forse per la Sicilia dove venne catturato più volte. La cattura più settentrionale nota in Italia è quella citata dal signor VITTORIO DAL NERO nel N. 5 del " Bollett. del Nat. „ dove dà notizia d' una femmina adulta presa sul lago di Garda il 7 dicembre 1850, e aggiunge esser questa la prima cattura accertata per il Veronese. Non mi consta di nessun' altra cattura posteriore a questa nell' Alta Italia, per cui l' esemplare Borghetto è d' eccezionale importanza non solo per la rarità della specie, ma anche per la stagione in cui venne preso, catturandosi di solito d' inverno. Tanto la Pittima reale che il Labbo fanno parte della bella collezione ornitologica del Civico Museo di Rovereto.

*
* *

Ancora del Beccofrusone nel Trentino.

Non dispiacerà forse ai lettori della " Rivista „ l'avere, benchè in ritardo, altre notizie riguardo al passo del beccofrusone nel Trentino. Altri più competenti lo fecero prima di me, quindi non istarò a ripetere che l'invasione da noi fu enorme. Basti il dire che dal dicembre al febbraio n' ebbi in esame e in preparazione 146 esemplari e che, specialmente in certe valli laterali, si presero a migliaia. La maggior parte erano giovani, molte le femmine, pochi i maschi; di questi quattro soli degli adulti presentavano lo stelo delle timoniere con una sottile stria di rosso laca interrotta a tratti e visibile solo sotto speciali riflessi di luce. Un solo individuo aveva la seconda timoniera esterna con una larga appendice rossa, quasi come le remiganti, visibilissima; l'interessante esemplare è stato preparato per il convento dei Frati Minori di Rovereto. È caratteristico il fatto che se ne catturarono in grande quantità nel Trentino orientale, specialmente in val d'Avisio, in val Sugana, in Terragnolo e Vallarsa, meno in val d'Adige e nel Trentino occidentale. Il che mi fa supporre che le colonne migranti provenissero spiccatamente dal N. E. piuttosto che direttamente dal settentrione, come lo dimostrerebbe anche il fatto d'un beccofrusone preso il 20 dicembre a Corredo n val di Non, e che era stato rilasciato in Carinzia agli 11 dicembre, dopo esser stato contrassegnato con un anello della Specola ornitologica di Salisburgo e portante il numero 150.

Ultimamente nello scorso agosto comprai da un contadino di Lavarone un beccofrusone, che egli mi diceva d'aver preso pochi giorni prima con le panie. Si tratta con tutta probabilità d'un esemplare ferito, e che, non potendo proseguire, s'è adattato al nostro clima. Il grazioso uccelletto vive tutt'ora, mangia di tutto dando la preferenza all'uva e alle bacche di ginepro; mostra di conoscere le persone che gli danno da mangiare e fa sentire continuamente un trillo dolce, benchè debole e poco variato.

Rovereto, nel settembre 1914.

ANGELO GHIDINI

L'Alzavola asiatica *(Nettium formosum* Georgi*)* nel bacino del Verbano

L'Alzavola asiatica sta diventando, in Europa, un'apparizione comune. Viva, nei parchi e nei giardini zoologici, dove la si importa, frequentemente, a coppie che sono in commercio a prezzo modesto. Morta, d'inverno, sui mercati del pollame, dove giunge, gelata, da Han-Keu, colla massa della selvaggina chinese, importata, in speciali bastimenti frigoriferi, da alcune ditte inglesi (v. Gh.: " Avicula ", 1910, p. 72).

Le catture registrate qua e là in Europa, lasciano dubbiosi sull'origine dei soggetti raccolti, poi che le Alzavole asiatihc che vivono nei parchi, evadono con facilità, quando l'occasione si presenta, così come avviene delle altre specie ornamentali (*A. galericulata* – *A. sponsa*). A questo proposito ricordo come, in settembre 1913, il prof. A. Colombo a Massagno, sopra Lugano, ricevesse, da Amburgo, una cassetta con alcune anatre da parco e non appena aperta, un ♂ *formosum* che, solo, nel branco, non aveva le ali tarpate, prendesse il volo per sparire, rapidissimo, sul Ceresio.

Il fatto che gli esemplari catturati si presentano in ottimo stato di piuma, non prova gran che, poi che, negli stagni dei giardini zoologici, i palmipedi vivono in condizioni tali, da non sciuparsi in alcun modo. Queste osservazioni non possono però far escludere la possibilità della loro provenienza asiatica diretta, provenienza che è pur sicura per tante altre specie orientali che non si importano certamente per uccelleria. Basterà ricordare le cat-

ture della *Rhod. rosea* nel Tirreno (gennaio 1906, Sardegna) e nell' Atlantico (dicembre 1913, Vandea).

È quindi bene registrarne le comparse. Un gran numero di osservazioni precise, potrà, in seguito, permettere un più esatto apprezzamento per le eventuali coincidenze delle date di cattura della *N formosum*, colla comparsa sincronica, più o meno regolare, di altre specie migranti.

Le catture segnalate in Italia, sono quattro:

1881, 27 dicembre. ♂ ad. ucciso a San Felice (Modena). Il prof. A. Fiori ne diede notizia nel " Zoolog. Anzeiger „, 20, II, 1882, n. 104, p. 94, per attirare l' attenzione degli osservatori sulla possibile comparsa di altre alzavole asiatiche, nelle altre regioni d' Europa. Questo soggetto è al Museo di Firenze (n. 1972). Giglioli, " Avifauna italica „, 1907, p. 476.

1911, primavera. ♂ (Gh. " Rivista „, 1914, n. 1-2, p. 83). Tre *N. formosum* pascolavano in un piccolo acquitrino vicino al paese di Albogno, a 1020 m. s. m. non lungi da Santa Maria Maggiore, in Val Vigezzo, nell'Ossola. Una sassata ferì alla coscia una delle tre anitre che venne, così, catturata. Il dott. Bona, farmacista a St. Maria Maggiore, la medicò e la tenne poi, per più di un anno, nel suo pollaio colle galline. La regalò, in seguito (fine 1912) all' uccelliera della Società ornitofila di Locarno. Il sig. Carlo Rimoldi, presidente dell' ornitofila, che mi ha gentilmente comunicato questi particolari, mi scrive (22, VII) che l' Alzavola formosa vive tuttora nello stagno dell' uccelliera, dove prospera pure ancora il Pellicano catturato sul Verbano, il 14 giugno 1902. (v. Gh.: " Avicula „, 1902, n. 59-60, p. 163).

1913, 16 aprile. ♂ ad. ucciso nella baia di San Giorgio (Isola di Malta) da F. Caruana e conservato nella collezione del signor G. Despott a Malta (*). Il soggetto, in perfette condizioni di piuma è stato esaminato da I. Russell Kennedy che ne rende conto nell' " Ibis „, 1914, I, p. 166-167.

1914, 12 ottobre. Un branchetto di 6 alzavole (tutte della stessa specie?) è osservato a Lagna, sul Lago d' Orta, da un cacciatore che riuscì a catturare un ♂ di *formosa*. Ne conservò la testa, incuriosito dalla non comune disposizione dei colori, e mi fu così possibile la determinazione.

L' Alzavola asiatica apparve, in Francia, nel novembre 1836, lungo la Saone e nella Manche e se ne presero vari soggetti (DEGLAND e GERBE, " Ornith. européenne, 1867, II, p. 525). Negli ultimi tempi ne vennero catturati altri esemplari in varie regioni d' Europa (p. es. 1906, Essex: " Bull. Brit. Or. Club ,, , 1906, p. 80-81 - 1912, Olanda: " Ardea ,, , II, 1913, 2, IV), ma sono generalmente considerati evasi da uccelliera.

Ginevra, ottobre 1914.

(*) Un altra specie che GIGLIOLI metteva, con dubbio, fra le avventizie in Italia (« Avif. ital. », 1907, p. 460, ♀ 23 giugno 1894, sul Po a Cremona e ♂ med. Genova), l' Oca egiziana - *Chenalopex aegyptiacus L*, è stata catturata l' 11 marzo 1914 a Malta. (v. « Tribuna-Sport », Napoli, 1914, n. 12). È una ♀ ad. e fa ora parte della collezione del sig. GIUSEPPE DESPOTT che pubblicò i particolari della cattura e la fotografia in « Tribuna-Sport », 1914, n. 18, 3 maggio p: 1. La presenza di quest' oca egiziana coincise con uno straordinario passo d' ogni specie di palmipedi, comprese parecchie oche lombardelle. — L' oca egiziana è stata uccisa qua e là in tante regioni d' Europa, quasi sempre però considerata come evasa da schiavitù (v. ARRIGONI D. ODDI, « Elenco ucc. », 1913, p. 109). L' ultimo esemplare ucciso in Francia è un bel ♂ ad. colto il 25 gennaio 1913 a Fismes (Marna) dal sig. A. PHILIPPON che dà i particolari della cattura ed una bella fotografia del soggetto in carne, in « Le St Hubert Club illustré », Paris, n. 3, 1 marzo 1913, p. 75.

GUSTAVO ADOLFO CARLOTTO

Anomalie di colorito nel piumaggio degli uccelli

Avviene di vedere spesso nel piumaggio degli uccelli delle anomalie di colore che si possono considerare comuni; talvolta invece esse assumono tali differenze che diventano degne di esame.

In ordine di classifica piacemi qui riportare le descrizioni di qualche esemplare che posseggo, sicuro che alcuno almeno si renderà interessante per lo studioso.

1.° *Tinnunculus vespertinus.*

Sulla " Rivista Ital. di Ornitologia „ anno I, N. 1-2 luglio-dicembre 1911 il Principe FRANCESCO CHIGI ebbe a trattare in un suo articolo della " Riapparizione di caratteri atavici nel *Falco Vespertinus* „ in seguito alle osservazioni che egli potè raccogliere dall' esame di un soggetto maschio di questa specie catturato a S. Donnino nel maggio 1907 e appartenente alla raccolta ornito logica dei Signori ZAFFAGNINI in Firenze.

Tra i diversi esemplari in tutti gli abiti di *Tinnunculus vespertinus,* che tengo nella mia raccolta, esiste un soggetto semi-adulto catturato a Bagnolo di Lonigo il 26 aprile 1913 che riveste livrea simile a quella descritta dal Principe CHIGI; però in esso si nota una forte differenza nella coda, giacchè le due timoniere centrali, essendo tipiche del maschio adulto, portano due macchie nere quasi all' estremità apicale del vessillo esterno, e invece le altre timoniere laterali sono di un color

grigio rossastro attraversato dalle 13 fascie bruno nere proprie delle femmine e dei giovani.

Ora siccome il 17 maggio 1914 è venuto a far parte della mia collezione un altro esemplare di *vespertinus* ♂, catturato nei pressi di Veronella (prov. Verona), il quale ha delle grandi varianti nel piumaggio, così voglio descriverlo per intero, assicurando che dall'esame degli organi riproduttori si è riscontrato perfetto, ed essi erano come in ogni esemplare adulto nel tempo delle nozze, sviluppati e turgidi.

Parti superiori cenere-turchine come nel maschio adulto normale; alcune remiganti secondarie di un cenerino sporco attraversate da fascie piú scure.

Parti inferiori di un cenere-celestognolo chiaro; sottocoda, calzoni e basso addome ed una larga zona sul petto di un rosso castagno.

Gola bianco-ceciata; sulle guancie e sui lati del collo qualche piuma biancastra. Le penne dei fianchi cenerino-celestognole con la metà basilare rossigna e con una ben distinta macchia nera allungata a goccia lungo lo stelo.

Timoniere: una delle centrali come nel maschio adulto normale, le altre cenerine attraversate da strette fascie bruno-nerastre.

Nel resto simile all'adulto.

2.° *Strix flammea.* ♂ ad., Lonigo, 13 dicembre 1913.

Parti inferiori di un bianco vellutato senza macchie, che si estende anche ai lati del collo. Disco facciale bianco con leggera tinta rosso-rugginosa all'angolo dell'occhio.

Parti superiori simile al Barbagianni comune, però assai più sbiadite.

Le remiganti secondarie sono bianche per i tre quarti basilari e su tutto il vessillo interno, e formano sull'ala chiusa uno spazio oblungo bianco.

Questo individuo sarebbe adunque uguale a quello descritto dal Kleinschmidt e distinto col nome di *S. ernesti*.

Vuolsi anche che individui simili non siano rari in Sardegna.

A mio modo di vedere però trattasi di un bellissimo caso di albinismo parziale.

3.° *Gecinus viridis.* ♂ ad. Padova, 18 novembre 1913.

Parti superiori verde-giallo a riflessi dorati, groppone giallo dorato; il rosso della testa si estende molto più in basso e le penne ne sono più largamente colorite, sicchè appena si distingue il cenerino celestognolo basilare.

4.° *Dendrocopus major.* ♂ ad. Padova, 17 dicembre 1913.

Simile al normale, ma le parti inferiori sono di un bianco gialliccio e la fascia sulla fronte è molto larga ed estesa, e di un rosso rugginoso. Le redini sono bianchiccie. Sul petto alcune penne sono marginate di rosso, ma detto colore è poco distinto e non forma fascia come nell'individuo descritto dal MARTORELLI.

5.° *Chelidon urbica.* ♂ Bagnolo di Lonigo, 11 agosto 1910.

Tutte le parti inferiori bianco candide; lati del petto cenerino sbiadito, groppone bianco.

Parti superiori e laterali della testa, parte posteriore del collo e dorso di un color cenerino bruno; cuopritrici, remiganti, sopraccoda e timoniere di un bianco debolmente tendente al cenerino. Iride rossa. Clorocroismo.

6.° *Lanius collurio.* ♂ Cologna Veneta, settembre, 1912.

Tutte le penne bianche; becco, gambe, piedi, unghie bianco-rosee. Iride rossa. Leucocroismo.

7.° *Parus major.* ♂ Lonigo, 21 ottobre 1912.

Ha quasi tutte le remiganti e le grandi cuopritrici tinte di rosso rugginoso. Eritrismo.

8.° *Merula merula*

a) ♂ Lonigo, 31 gennaio 1914. Becco bruno sfumato di gialliccio inferiormente; colorito generale bruno-nerastro; sopracciglio che parte dalla base del becco grigio-rossigno, gola biancastra; parte anteriore del collo, petto e mezzo dell'addome con macchie grigio rossigne-pallide. Gambe, dita ed unghie nere.

b) ♂ Lonigo, 31 gennaio 1914. Becco scuro corneo sul culmine ed all'apice, giallo nel resto. Tinta generale cenerino-scura, più chiara nelle parti inferiori. Gola e parte anteriore del collo cenerino-biancastro con striature longitudinali brune. Penne del petto sfumate di rossiccio pallido, quelle dell'addome di cenerino, gambe grigio brune.

c) ♀ Lonigo, 4 novembre 1906. Becco bruno nerastro, parti superiori bruno rossigne, parti inferiori e cuopritrici alari rosso mattone, davanti del collo e sul petto alcune macchie scure.

Ho voluto riportare la descrizione di questi esempiari della Varietà Montana chè alcuni ammettono formata da individui giovani del Merlo comune, in abito imperfetto.

Io però posso assicurare che le penne restano sempre del medesimo colore e che essi non cantano mai. Ciò ho potuto riscontrare avendone tenuti in ischiavitù diversi, per alcuni anni. Del resto i nostri uccellatori li distinguono bene, li chiamano Merli da Montagna e non li tengono mai in gabbia. Il loro passo si effettua tardi assai nell'autunno.

d) ♂ Lonigo, 1 dicembre 1912. Colorito normale del maschio ad.; sul mezzo del dorso una larga macchia bianco-candida sul sopraccoda tre penne bianche, sull'addome una macchia bianca e qualche tratto bianco sulle guancie, sulle spalle e sul sottocoda.

e) ♂ Arzignano, marzo 1896. Colorito generale nerastro-fuligginoso; una grande macchia bianca occupa tutto il dorso; uno spazio bianco sopra l'occhio sinistro ed un altro simile sulla parte destra dell'occipite; sulla parte posteriore del collo e attorno agli occhi qualche piuma bianca; le due sopracaudali più lunghe bianche. Sul petto una larga banda irregolare bianca; due grandi macchie bianche sui lati dell'addome ed una simile sul basso addome. Gambe e dita gialliccio scuri.

f) ♂ Valdagno, 28 gennaio 1914. Colorito normale del maschio adulto. Una remigante secondaria largamente marginata di bianco all'apice. Qualche piuma bianca sulla parte bassa posteriore del collo. Ascellari e prime remiganti spurie bianche. Penne bianche e cenerine fra le piccole cuopritrici alari superiori ed inferiori; altre penne bianche e cenerine sull'addome, sui fianchi e sulle subcaudali. Gambe e dita nero-brune, unghie biancastro gialliccie.

d, *e*, *f*, Allocroismo.

9.° *Alauda arvensis.* ♂ Bagnolo, 16 ottobre 1910.

Esemplare a tinte molto slavate e cenerino chiare sulle remiganti e timoniere; scapolari e cuopritrici maggiori cenerine con l'apice a larghi margini isabellino biancastri. Tendenze spic-

çate all'isabellismo specialmente sulle cuopritrici superiori, sul groppone e sopraccoda. Iride rossa. Eritrismo.

10.° *Emberiza cirlus.* ♂ Lonigo, 7 ottobre 1909.

Testa e parti superiori di un color rossigno-isabella con i margini e gli apici delle penne grigi; un distinto sopracciglio ed una macchia sulla regione auricolare di un bianco-giallognolo, cuopritrici alari grigio olivastro pallide. Medie e grandi scapolari di color nocciola rossigno ai due terzi basilari, il terzo apicale grigio-biancastro. Ogni singola penna marginata da una stretta fascia rosso fulvo; groppone e sopraccoda isabellino rossiccio.

Parti inferiori tinte debolmente di giallo sulla gola e nel mezzo dell'addome. Collo e petto grigio giallastro con una stretta macchia longitudinale rossiccio scura lungo lo stelo delle penne, sulla base anteriore del collo un indizio della macchia gialla tipica del maschio normale. Lati del petto rosso isabellini; fianchi isabellino più chiari con strette macchie longitudinali più scure lungo lo stelo. Penne del sottocoda giallastre sbiadite con lo stelo scuro; remiganti cenerine orlate al margine esterno di giallo sbiadito; timoniere come le remiganti eccettuate le due mediane che sono totalmente di un color bianco-cenerino, e le due esterne macchiate come nell'individuo allo stato normale. Gambe bianco-giallastre.

Questa anomalia di colorito si avvicina molto all'esemplare descritto dal prof. G. Angelini nella " Rivista Italiana di Ornitologia ", Anno I, N. 1-2. Allora però trattavasi di una femmina.

11.° *Passer italiae.*

a) ♂ Lonigo, 6 novembre 1906. Parti superiori isabella rossigno più intenso sul dorso, parti inferiori isabellino biancastre; gambe bianco giallastre. Eritrismo.

b) ♂ Bagnolo, 1895. Parti superiori biancastre lavate di cenerino pallido; sul dorso alcune macchie longitudinali di un castagno opaco. Groppone e sopraccoda cenerino chiari. Mento, gola e davanti del collo di un color castagno smorto con gli apici delle penne bianchicci.

Parti inferiori bianco sudicie tendenti al cenerino sui lati del petto e sui fianchi.

Remiganti e timoniere di un color bianco sudicio tendente all'isabellino. Gambe bianco giallastre. Eritrismo.

c) ♀ Lonigo, 12 dicembre 1912. Tinta generale molto più scura del solito. Melanismo.

d) ♀ Pojana Maggiore, 15 febbraio 1913. Tinta generale più scura dell' usato con fondo bruno cioccolata. Melanismo.

12.° *Passer montanus.*

a) ♂ Lonigo, 20 gennaio 1907. Tinte generali simili all' individuo allo stato normale, ma molto slavate. Scoloramento.

b) ♂ Lonigo, 1 ottobre 1912. Colorito normale; timoniere tutte bianche meno le due che susseguono alle centrali. Alcune remiganti primarie, quasi tutte le secondarie e le grandi cuopritrici alari bianche. Qualche piumetta bianca sulla fronte e sulla nuca. Allocroismo.

c) ♂ Verona, 15 ottobre 1912. Parti superiori di una tinta decisamente cenerina compresa la testa che dovrebbe essere castagno vinato. Simile a questo esemplare potei vederne pure qualche altro sulla piazza di Verona.

13.° *Pyrrula pyrrula europaea.* ♂ Verona, 26 dicembre 1913. Presenta tutta una sfumatura rossa del colore delle parti inferiori sul cenerino celestognolo uniforme del dorso.

14.° *Vanellus vanellus.* ♂ ad. ab. nozze. Bagnolo, 8 marzo 1914. Simile del tutto ai normali maschi adulti in primavera, presentando però una grande macchia nera di forma arrotondata vicino all' apice, e sul vessillo interno delle due ultime timoniere che dovrebbero essere totalmente bianche. Anche il vessillo esterno nello stesso punto è segnato da una leggera sfumatura bruna.

15.° *Tringa temmincki.*

a) ♀ Casiero (Cologna Veneta) 10 maggio 1914. Simile all'adulto in primavera, però invece di avere lo stelo della prima remigante primaria bianco ha nell' ala destra gli steli di tutte le remiganti scuri.

b) ♀ Casiero, 18 maggio 1914. Simile all' adulto in primavera ma con la timoniera esterna non bianco pura, bensì brunocenerognola sul vessillo esterno ed eguale alla seconda e terza laterali.

16.° *Botaurus stellaris.* ♂ Spessa di Cologna Veneta, 24 aprile 1914.

Pileo bruno cenerino lavato di rugginoso e con l' apice delle penne ceciato.

Sotto l' occhio una specie di mustacchio poco distinto fulviccio scuro. Lati della testa, collo e tutte le parti inferiori di un bianco isabellino tendente al gialletto assai pallido. Sul davanti del collo e petto, sottili striature e macchiette irregolari bruno-chiare; sull' addome sottili macchie del medesimo colore lungo lo stelo delle penne.

Fianchi biancastri con numerose macchie trasversali e striature cenerino scure.

Penne dei lati del petto fulvo ceciate con grandi macchie irregolari bruno rugginose.

Scapolari e cuopritrici alari bianco isabelline con sottili zigzag e striature bruno rossigne. Le scapolari maggiori hanno gli apici consunti per un buon tratto, anzi in qualcuno, essendo spariti i vessilli, non resta che lo stelo rigido.

Remiganti di un bianco isabellino più rossigno sul vessillo interno, con macchie irregolari e zig-zag bruni.

Timoniere fulvo rossigne macchiate come le remiganti.

Gambe verdastre, iride giallo-pallida, becco giallo verdastro. Eritrismo.

17.° *Anas boscas.* ♀ Bagnolo, novembre 1886.

Becco giallastro rossigno con l' unghia scura e macchiato di nero nella parte superiore. Iride scura.

Pileo bruno lucido con le penne marginate di giallo fulvo; della stessa tinta è una stretta fascia sulla parte posteriore del collo dalla nuca al dorso.

Una larga fascia nocciola fulva parte dalla base della mandibola superiore e passando sopra gli occhi, arriva fino all'occipite, parallela a questa, una fascia del medesimo colore del pileo; alcune macchiette scure sulle redini e sulla regione posteriore dell' orecchio.

Parti superiori brune con le penne macchiate irregolarmente e marginate di rosso fulvo.

Guancie, gola, lati del collo e tutte le parti inferiori di un bianco isabellino sfumato di roseo, e con il margine delle penne tinto di rugginoso, specialmente sulla base del collo e sul petto.

Fianchi del medesimo colore, con le ultime penne più lunghe macchiate di nerastro e di fulvo. Cuopritrici alari cenerino brune; specchio viola cangiante in verde vellutato e marginato superiormente ed inferiormente prima di nero e poi di bianco.

Remiganti: bruno cenerine con la metà basilare bianca.

Timoniere: le due medie brune macchiate irregolarmente e marginate di nocciola rossigno; le due seguenti bianche con il vessillo esterno e l' apice scuro; le altre totalmente bianche con i margini esterni sfumati di isabellino assai pallido.

Gambe e piedi giallo rossastri.

18.° *Querquedula circia.*

a) ♂ Gazzo Veronese, 15 aprile 1914. Simile al maschio normale, ma con tutta la parte bassa centrale del petto per una zona larga circa otto cm. di un color cenerino uniforme appena segnato da strette fascie più scure poco distinte; mancano le macchie squamate semilunari nere.

b) ♂ Casiero, 13 maggio 1914.

Il dorso nell' individuo normale ad. in primavera è ricoperto da penne bruno nerastre marginate di grigio olivastro.

Questo esemplare invece presenta le penne delle parti più alte del dorso a zig-zag e marmoreggiature bianche e brune.

Alcune sono lievemente marginate di grigio olivastro.

Detta colorazione si estende anche sul groppone, sopraccoda e scapolari minori, mentre va gradatamente scomparendo nelle maggiori.

Le parti inferiori sono tinte di un rosso-rugginoso vivo, più intenso sulla parte mediana dell' addome.

19.° *Larus melanocephalus.* ♂ Venezia, 11 marzo 1914.

Ha tutte le remiganti eguali e la piuma primaria non presenta il margine esterno nero caratteristico degl' individui tipici.

20.° *Larus ridibundus.* ♂ Cagliari, 10 marzo 1914.

Tutte le parti bianche sono tinte di un roseo vivo più intenso sul petto e sui fianchi, tale da far ricordare da vicino il *Larus gelastes.*

Anche le parti colorate in cenerino presentano una leggera sfumatura rosea.

ALESSANDRO GHIGI

Sulle forme orientali del genere "Guttera WAGLER„.

(con una tavola in zincotipia)

In una revisione del genere "*Guttera*„, pubblicata nel 1905 (1), istituii due nuove specie, *G. barbata* e *G. lividicollis*; la prima su un esemplare vivente, fornitomi dal negoziante di Marsiglia RAMBAUD; la seconda, separando da *G. edouardi* HARTL. le forme viventi nella regione dello Zambesi, e che apparivano molto diverse da quelle descritte per il Natal.

Nell'estate del 1912 ho potuto vedere nel giardino zoologico di Berlino un secondo esemplare vivente di *Guttera barbata* GHIGI, così determinata, e nel giardino zoologico di Amburgo una bellissima coppia di *Guttera lividicollis* (determinata peraltro *Guttera edouardi* HARTL.). Inoltre per la cortesia del prof. dott. ANTON REICHENOW ebbi agio di esaminare al Museo zoologico di Berlino varie pelli di questa e di altre Guttere, cosicchè mi parve opportuno di riprendere l'argomento e di completare quanto avevo precedentemente scritto su questi uccelli.

Queste note furono poi lasciate dormire, ed ora, venendo alla luce, subiscono qualche modificazione in seguito alla pubblicazione di un lavoro di GROTE (2) sull'ornitologia della regione sud-orientale dell'Affrica orientale tedesca, comparso nell'ottobre 1912, poco dopo il mio ritorno da Berlino e da Amburgo.

(1) GHIGI, A. - Revisione del genere *Guttera* WAGLER - Mem. R. Accad. Scienze Bologna, Serie 7, T. 2, pp. 189-197, 1 Tav. 1905.

(2) GROTE, H. - Beitrag zur Ornis des südöstlichen Deutsch-Ostafrika - Journ. f. Ornithol., 1912, p. 514-416.

*
* *

Innanzi tutto, poichè questa Rivista si rivolge ad un pubblico vario e composto non soltanto di ornitologi, dirò che il genere *Guttera* comprende galline di faraone le quali, invece di avere il capo adorno di un elmo corneo che ricopre una pretuberanza ossea, posseggono un ciuffo abbondante ed eretto di penne soffici, nere, che sorgono dalla regione frontale e ricoprono anche quella occipitale. Il resto del capo e la parte superiore del collo sono nude; la pelle, che è colorata in azzurro e parzialmente anche in rosso od in bianco giallastro, secondo le specie, forma in basso una duplicatura che ricade sulle prime penne del collo. Una sola specie (*G. plumifera* Cass.) ha bargigli mascellari come quelli delle comuni galline di faraone; le altre tutte li hanno rudimentali, quasi nulli.

Il colore fondamentale del manto è il nero, qualche volta sfumato o spruzzato di castagno; le macchie a perla, mancanti nella maggioranza delle specie alla base del collo, sono più o meno intensamente azzurre: il vessillo esterno delle prime secondarie è bianco (1) in tutte le specie, cosicchè l'ala chiusa offre sempre una striscia longitudinale bianca assai larga e ben distinta.

Nei giovani il capo ed il collo sono pennuti, e l'abito è più o meno regolarmente striato di bruno, di nerastro e di azzurognolo.

Sotto l'aspetto anatomico sono meritevoli di rilievo la forma dello sterno, e particolarmente quella della clavícola, che è unica in tutta la classe degli uccelli. Nella sinfisi clavicolare, dilatata come il labello di un'orchidea, si adagia un'ansa della trachea. Riproduco qui da un mio lavoro precedente (2) un paio di figure che illustrano questi organi. (Tav. III, figg. 1, 2)

Le faraone dal ciuffo vivono in branchi nelle foreste più fitte dell'Affrica tropicale. Nella presente nota mi occupo soltanto delle forme distribuite nell'Affrica orientale, giacchè appartengono a questo gruppo le specie che io ho avuto agio di osservare maggiormente.

---

(1) In qualche raro esemplare è isabellino.

(2) Ghigi, A. - Ricerche sistematiche e sperimentali sulle *Numidinae*. Mem. R. Accad. Scienze, Bologna, 1909-10, pubbl. nel 1911, pp. 331-365.

1. ***Guttera seth-smithi*** Neumann.

Guttera cristata seth-smithi O. Neumann, Bull. Brith. Ornith. Cl. 23, p. 31, 1908.

Questa forma fu distinta da *G. cristata* nel 1908 dal Neumann, sopra esemplari provenienti dai territori che si trovano ad ovest dei laghi Alberto ed Alberto Edoardo. L'Ogilvie Grant non accettò la separazione di questa sottospecie, adducendo il motivo che la più intensa colorazione azzurra delle perle, sulla quale è esclusivamente fondata la distinzione, deve dipendere dall'età dell'esemplare e dalla stagione nella quale avvenne la cattura.

Nel lavoro pubblicato nel 1911, che ho già citato, io non ho creduto di separare questa forma dalla tipica *G. cristata*, ma nella carta della distribuzione geografica delle varie specie di *Guttera*, nella quale sono esattamente punteggiate le località di cattura, ho riprodotto il nome di *seth-smithi* sulla regione dalla quale pervengono gli esemplari di questa forma.

Uno sguardo alla carta geografica suddetta, permette di rilevare la stranezza dell'*habitat* di *Guttera cristata* in senso largo. Mentre tutte le altre forme sono localizzate, *G. cristata* occuperebbe una lunghissima striscia di territorio occidentale, la quale bordeggiando prima la Costa d'Oro a cominciare dalla Liberia, traverserebbe poi tutta l'Affrica equatoriale fino ed oltre il lago Victoria. Ora in tutta l'Affrica centrale, corrispondentemente al bacino dell'Alto Congo non sono state catturate Galline di faraone col ciuffo, cosicchè l'*habitat* occidentale della tipica *G. cristata* non è affatto contiguo a quello orientale della sottospecie *seth-smithi*. Questa considerazione geografica depone a favore della non identità delle due forme.

Come ho già accennato, la caratteristica di *Guttera seth-smithi* sta nella più intensa colorazione azzurra delle macchie a perla. Esaminando queste macchie con una lente d'ingrandimento, risulta che il pigmento azzurro non è uniformemente diffuso, ma esso tinge soltanto lo stelo delle barbe, mentre le barbule sono bianche; inoltre il pigmento azzurro che si presenta sotto forma di linee parallele trasversali, tale essendo l'aspetto delle barbe della penna, si estende oltre la macchia bianca interessando altresì la zona fondamentale nera. Ora io ho osservato che queste linee

azzurre hanno in *G. seth-smithi* eguale intensità tanto in corrispondenza della perla bianca quanto sul fondo nero, e danno all'occhio l'impressione di una tinta fondamentale nera con macchie regolari azzurre. (Tav. III, fig. 4).

Se consideriamo invece un altra forma qualunque, sia la *cristata*, o la *lividicollis*, o la *pucherani* o la *plumifera*, troviamo che gli steli delle barbe sono di un azzurro talmente chiaro che, ad occhio nudo, questa tinta non riesce a differenziarsi dal bianco delle barbule. Qualche volta anzi gli steli sono assolutamente bianchi; più frequentemente il pigmento azzurro è alquanto più carico alla periferia della macchia bianca, ed è così che la perla appare bianca e sfumata d'azzurro al suo contorno.

Questa analisi comparativa permette di stabilire che il sistema di colorito delle penne in *G. seth-smithi* è unico in tutto il genere.

La supposizione dell'Ogilvie Grant che tale colorito azzurro carico sia proprio degli adulti, è smentita dal fatto che il Museo di Berlino possiede la pelle di uno o due giovani, caratteristici pel mantello striato e per il collo pennuto, nei quali l'azzurro è altrettanto carico quanto nell'adulto. Questi giovani hanno, come accade normalmente nelle giovani galline faraone del genere *Numida*, penne interamente giovanili, ossia brunicce, mescolate a penne di colore intermedio e ad altre completamente di adulto. Or bene in *G. seth-smithi* quando l'azzurro si sostituisce al bruno, compare subito con quella intensità che si riscontra negli adulti.

Ammettere che questo carattere dipenda dall'ambiente è un assurdo. Tutte le guttere sono indicate da tutti gli esploratori come abitatrici delle foreste più folte; l'*habitat* di *Guttera seth-smithi* è attraversato dall'equatore, ma è pure attraversato dall'equatore quello di *G. plumifera*, di *G. sclateri* e di *G. pucherani*, ossia delle forme specificamente più distanti, ma che hanno peraltro le macchie bianche od appena orlate di azzurro.

Per queste ragioni la pigmentazione intensamente azzurra di *G. seth-smithi* deve considerarsi come una mutazione, come un carattere proprio ed esclusivo a questa forma.

Circa la nomenclatura, e precisamente sulle ragioni d'indole

biologica che mi inducono a scrivere *Guttera seth-smithi* e non *Guttera cristata seth-smithi* avrò occasione di trattare più innanzi a proposito delle altre forme che da alcuni autori vengono considerate come sottospecie di *G. cristata.*

Qui mi limito a dir questo. Non mi pare corretto considerare una determinata forma quale sottospecie di altra colla quale manca ogni affinità geografica, piuttosto che di quella colla quale tale affinità esiste. Inoltre lo STONE (Auk, 29, p. 208, 1912) dice che al nome di *Guttera* (*Meleagris*) *cristata* (Pallas 1767) va sostituito quello nuovo di *Guttera pallasi.* Abbiamo qui uno di quei casi nei quali sorge una intricata questione di nomenclatura, perchè il nome di *cristata,* in vigore da ben più di un secolo, appartiene alla specie che è sempre stata considerata come tipo del genere. Questa questione di nomenclatura, sulla quale ora non posso pronunciarmi, unita alle altre ragioni sulle quali tornerò tra breve, mi consigliano a scrivere semplicemente *G. seth-smithi.*

2. ***Guttera pucherani*** (HARTLAUB)

? *Numida aegyptiaca.* LATH. Ind. Orn., 2, p. 622, 1790.

Numida cristata SHAW. e NODD., Nat. Misc., pl. 757 — LAYARD, Ibis, 1861, p. 120; 1864, p. 133; B. S. Afr., 1867, p. 267.

Numida pucherani HARTLAUB, Journ. Orn., 1860, p. 341 — SCLATER. P. Z. S., 1863, p. 126; 1864, p. 114; 1880, p. 359 — SPER. Ibis, 1868, p. 291 — FINSCH e HARTLAUB, Vögel Ost-Afrikas, 1870, p. 574 — ELLIOT, Mon. Phasian., 2, 1872, tav. 46 — FISCH. e REICHENOW, Journ. Ornithol., 1878, p. 250; 1880, p. 140 — FISCH. Journ. Ornithol., 1878, pp. 293-294; 1879, pp. 284-300; 1885, p. 119; Zeit. ges. Orn., 1884, p. 381 — SHELLEY, P. Z. S., 1881, p. 597; 1889, p. 371; Ibis, 1888, p. 295 — WILLOUGHBY, East Afrika, 1889, p. 292 — REICHENOW, Journ. Ornithol., 1887, p. 51; D. O. Afr., 1894, p. 74 — WERTHER, Mittl. Hochl., 1898, p. 270.

Numida ellioti BARTLETT, P. Z. S., 1877, p. 652, tav. 65 — SCLATER, P. Z. S., 1880, p. 539.

Guttera pucherani CABANIS, Journ. Orn., 1878, p. 244 — OGILVIE GRANT, Cat. B. Brit. Mus., 22, pp. 383-384, 1893 — SHELLEY, B. Afrik., I, 1896, p. 183 — NEUMANN, Journ. Ornithol., 1898, p. 298 — REICHENOW, Orn. Mon., 1898, p. 3; Vögel Afrikas, I, 1900, p. 452 — GHIGI, Mem. R. Accad. Scienze, Bologna, 1905, p. 196,

fig. 6; ibidem, 1911, p. 337 — GROTE, Journ. Ornithol., 1912, p. 515 — ZEDLITZ, Journ. Ornithol., 1914, p. 654.

È la forma più nordica fra quelle che popolano la costa orientale dell' Africa. Essa abita precisamente la regione compresa fra la costa di Zanzibar ed il lago Victoria. SHARPE e LAYARD l'hanno indicata (1) per il delta dello Zambesi, ma questa provenienza è indubbiamente errata.

Il recentissimo studio del Conte ZEDLITZ (2) sulla ornitologia della Somalia meridionale, ci apprende che questa specie è frequente nei boschi situati sulle rive del Giuba, cosicchè in seguito a queste osservazioni l' *habitat* di *G. pucherani* risulta più esteso al nord di quanto non ci fosse prima noto. Le faraone dal ciuffo non si trovano, secondo ZEDLITZ, lungo lo Schebeli e ciò dipenderebbe dal fatto che lungo le rive di questo fiume non si trovano foreste con fitto sottobosco, quali sono desiderate da detti uccelli.

Guttera pucherani è diversa da tutte le altre specie del genere, perchè le macchie a perla delle sue penne sono distribuite uniformemente anche intorno alla base del collo. Tutte le altre faraone dal ciuffo senza bargigli, hanno la base del collo senza macchie bianche, mentre *Guttera plumifera*, l' unica specie con bargigli, ha il collo macchiato di bianco, ma le sue macchie costituiscono una grande goccia centrale ben diversa dalle piccole perle di *G. pucherani*. (Tav. III, fig. 3). Le guancie e la regione occipitale, oltre la gola, sono rosse.

Il GROTE dice che uno studio accurato di questa forma proverebbe forse l' opportunità di considerarla come sottospecie. Ricordo a questo proposito che il REICHENOW (Vögel Afrikas, p. 452) attribuisce valore di specie a *G. pucherani* mentre considera *G. granti* e *G. edouardi* sottospecie di *G. cristata*. Io non ho alcun dubbio sulla identità di valore specifico fra tutte le forme di guttere senza bargigli: esse appaiono come altrettante razze locali che si sostituiscono a vicenda nei differenti territori:

---

(1) B. S. Afr., p. 586, 1884.

(2) ZEDLITZ, O. - Das Süd-Somaliland als zoogeographisches Gebiet. Journ. Ornithol., 62 Jahrg., p. 654, 1914.

le possiamo considerare come forme vicarianti, compresa, bene inteso, *Guttera pucherani*. A ciò m' induce non solo lo studio della loro distribuzione geografica, ma anche l' osservazione che io ho fatto di vari esemplari di *Guttera pucherani* che ho tenuto vivi ed in libertà entro un parco cinto da rete metallica, insieme al tipo di *Guttera barbata*. Le abitudini, la voce, i movimenti sono perfettamente identici, cosicchè vi sono tutte le ragioni di considerare queste forme con gli stessi criteri adottati per le varie forme di fagiani a collo verde (*Phasianus*) e di fagiani argentati (*Gennaeus*), i quali riproducono tra loro dando luogo a prodotti fecondi.

3. ***Guttera granti*** (Elliot)

Numida granti Elliot, P. Z. S., 1871, p. 584; Mon. Phas., II, tav. 43, 1872 — Hartlaub, Abh. nat. Ver. Brem., XII, p. 39, 1891 [Nguru] — Grant, Walk. across Afrika, p. 37, 1864, [Ugogo].

Guttera pucherani Ogilvie-Grant, Cat. B. Brit. Mus., XXII, p. 384, 1893.

Guttera granti Reichenow, Orn. Monatsb., 1898, p. 2-3 — Ghigi, Mem. R. Accad. Scienze, Bologna, 1905, p. 196, fig. 5; *ibidem*, 1911, p. 337 — Grote, Journ. Ornith., 1912, p. 515.

Guttera cristata granti, Reichenow, Vögel Afrikas, I, p. 451, 1900.

Ha le guance rosse come *G. pucherani*, ed un anello di penne nere alla base del collo come *G. cristata*.

È stata descritta in base ad uno schizzo colorato tratto da un esemplare dell' " Ugogo „ (Grant).

Supposto che questa forma abbia valore anche soltanto subspecifico, del che è a dubitarsi, (le ragioni saranno esposte a proposito della forma seguente) non troverei corretto scrivere *Guttera cristata granti* in luogo di *Guttera pucherani granti*.

Di *G. cristata* ha soltanto il color nero delle penne alla base del collo, mentre di *G. pucherani* ha il colore delle parti molli e la affinità, anzi contiguità, della distribuzione geografica. È evidente adunque che *G. granti*, purchè sia veramente una razza locale, appartiene al gruppo geografico della *pucherani* e non della *cristata*.

4. ***Guttera suahelica*** NEUMANN

Guttera cristata granti REICHENOW, Orn. Mon., 1898, p. 2-3; Vögel Afrikas, I, 1901, p. 451.

Guttera cristata suahelica O. NEUM., Bull. Brit. Ornith. Cl. 23, p. 31, 1908 — GHIGI, Mem. R. Accad. Scienze, Bologna, 1911, p. 337 — GROTE, Journ. Ornithol., 1912, p. 515.

Il REICHENOW parlando di *G. granti* (" Vögel Afrikas „, I, p. 451) dice che un esemplare adulto da lui esaminato ha tutta la parte nuda del collo e del capo scura (nerastra sulla pelle disseccata, bleu sull' animale vivente) e che soltanto la parte inferiore del collo in prossimità delle penne, ed una macchia sotto all' occhio sono rosse. Su questo e su altri esemplari dell' Ugogo O. NEUMANN ha istituito la sottospecie *G. cristata suahelica.*

Il GROTE dopo avere parlato di *G. cristata makondorum,* la quale, come vedremo tra breve, è sinonima di *G. barbata* GHIGI, dice che tale forma è assai prossima a *G. cristata suahelica* O. NEUM. proveniente da Lindi; « questa forma ha però (traduco le " parole del GROTE) sulla parte inferiore della gola qualche poco " di rosso. Il color rosso è esteso altresì ad altri punti della pelle " nuda negli esemplari dell' Ugogo, che O. NEUMANN attribuisce " egualmente alla forma *suahelica,* però in seguito alla compara- " zione di più grandi partite questi esemplari potrebbero con " tutta probabilità essere attribuiti ad una nuova forma „.

Queste parole del GROTE, l' incertezza che si osserva nelle descrizioni del NEUMANN e del REICHENOW a proposito di *G. suahelica* e di *G. granti,* e più di tutto la scoperta fatta dal GROTE del vero *habitat* di *G. barbata,* mi fanno pensare che le due forme anzidette non siano altro che ibridi prodotti nelle zone di confine fra *G. pucherani* e *G. barbata,* e precisamente in quelle località dove queste due forme giungono a contatto. Questo mio modo di pensare è suffragato anche dal fatto che *G. granti* proviene da paesi assai vicini a quelli abitati da *G. pucherani,* colla quale ha maggiori affinità, e *G. suahelica* proviene invece dalla regione di Lindi che dista poche decine di chilometri dall' altipiano del Makonde, patria di *G. barbata,* ed alla quale è maggiormente somigliante. Gli esemplari con macchia rossa sotto all' occhio provengono da una regione intermedia. Penso adunque

che *G. granti* e *G. suahelica* siano forme ibride, e mi richiamo per quanto si riferisce alla ibridazione naturale provocata da contiguità della distribuzione geografica, a quanto ho scritto altra volta anche in questa Rivista (1).

5. ***Guttera barbata*** Ghigi

Guttera barbata Ghigi, Mem. R. Accad. Scienze, Bologna, 1905, p. 194; *ibidem*, 1911, p. 338.

Guttera cristata makondorum Grote, Journ. Ornithol., 1912, p. 514.

Il Grote nel suo citato lavoro descrive come nuova e subspecifica la forma di *Guttera* trovata nell' altipiano del Makonde. Evidentemente egli da principio ha ritenuto che si trattasse di *G. barbata* Ghigi: lo provano l' indicazione che era allora apposta alla voliera del giardino zoologico di Berlino contenente l' esemplare vivo, e la spiegazione della tavola 9 nel " Journal für Ornithologie ", 1912, che riproduce alla figura 2 l' uovo di *Guttera barbata*.

Prima di stampare il lavoro il Grote si è ricreduto; ha descritto con nome nuovo gli esemplari di Mikindani, ed ha dichiarato che l' uovo nella tavola è erroneamente indicato come appartenente a *G. barbata*.

" La mia faraona col ciuffo rassomiglia completamente a *G. barbata* eccetto nell' assenza della barba ", così scrive il Grote, e più innanzi dice che l' assenza della barba e la differenza nella distribuzione geografica, lo inducono a considerare come subspecifica la forma dell' altipiano di Makonde.

Quanto alla barba debbo confessare due cose. In primo luogo lo schizzo della mia tavola è schematico e realmente esagerato: in secondo luogo l' esemplare tipo che io tenni vivo, diminuí cogli anni il numero delle penne setoliformi del mento, talchè mi sono persuaso che questo carattere va attenuandosi coll' età. Quanto alla distribuzione geografica io non potevo fare a meno di riferire nel 1905 quella che mi era stata indicata dal Rambaud

(1) Ghigi, A. - L' ibridismo nella genesi delle specie sistematiche. Riv. ital. Ornitol., anno II, 1913, p. 65-85.

come località di provenienza, ma poi nel mio lavoro del 1911 sulle *Numidinae*, essendo ormai persuaso che in Madagascar non vivano faraone col ciuffo, scrissi che la patria di *G. barbata* era incerta e che poteva essere il Mozambico. Nella carta della distribuzione geografica del genere *Guttera* (1) l'area di *G. barbata* è indicata interrogativamente con un cerchio punteggiato che comprende un tratto della costa di Madagascar ed altro della costa del Mozambico, posto fra le aree occupate rispettivamente da *G. suahelica* e *G. lividicollis*.

È evidente che il GROTE non ha veduto il mio lavoro del 1911, diversamente uno sguardo alla mia carta lo avrebbe persuaso a limitarsi a correggere l'*habitat* di *Guttera barbata* e a dimostrare come la presenza della barba sia un carattere giovanile che scompare coll'età.

È infatti indubitato pel confronto da me eseguito fra l'esemplare vivo di Berlino, visto nel 1912, ed il tipo da me descritto nel 1905, che *G cristata makondorum* GROTE è sinonima di *G. barbata* GHIGI.

Il GROTE considera poi attribuibili a questa forma alcuni degli esemplari compresi dal REICHENOW sotto il nome di *Guttera cristata granti* (Vögel Afrikas, I, p. 451). Non credo che l'opinione del GROTE sia giusta, in primo luogo perchè io non ho veduto nel Museo zoologico di Berlino alcuna pelle col nero del collo scendente fino in mezzo al petto: in secondo luogo perchè le località indicate dal REICHENOW per *G. c. granti* e precisamente Ugogo e Nguru, non entrano nell'*habitat* di *C. barbata*.

Mi preme rilevare come le mie vedute sull'azione dell'ibridismo nella genesi delle specie sistematiche, e sui rapporti esistenti fra caratteri morfologici e distribuzione geografica, abbiano avuto in questo caso una interessante conferma. Entrato in me il dubbio che l'*habitat* di Madagascar per *G. barbata* fosse sbagliato, io previdi che questa forma doveva occupare un'area intermedia a quella di *Guttera suahelica* e di *Guttera lividicollis* e la mia previsione è stata

(1) Mem. R. Accad. Scienze, tomo VII, 1909-10, p. 344, pubbl. nel 1911.

confermata dai fatti, giacchè il Makonde è precisamente intermedio fra la regione di Lindi e quella dello Zambesi. Reciprocamente è possibile che nel territorio intermedio fra il Makonde e lo Zambesi si trovi una forma a sua volta intermedia fra *G. barbata* e *G. lividicollis*.

G. barbata Ghigi si individualizza da tutte le altre forme di Guttere a bargigli rudimentali, per la uniforme colorazione azzurra di tutte le parti molli del capo e del collo assolutamente prive di rosso, e pel fatto che l'anello di penne nere che circonda la base del collo, scende innanzi fino al centro del petto e non offre traccia di color castagno.

6. ***Guttera lividicollis*** Ghigi

Numida cristata Kirk, Ibis, 1864, p. 330 [Zambesi].

Numida pucherani Gray, List Gallinae Brit. Mus., p. 44, 1867 [Zambesi].

Numida sp. Sclater, P. Z. S., 1890, p. 86, pl. 12 [Zambesi].

Guttera edouardi Ogilvie Grant, Cat. B. Brit. Mus., p. 382 (partim) Zambesi, Mozambico — Sclater, Ibis, 1899, p. 112 — Alexander, Ibis, 1900, p. 448 [Zambesi] — ? Shell, Ibis, 1898, p. 555 [Mwanza, Nyasa Land].

Guttera cristata edouardi Reichenow, Orn. Monat., 1898, p. 2; Vög. Afrikas, I, p. 451 (partim) 1900.

Guttera lividicollis Ghigi, Mem. R. Accad. Scienze, Bologna, 1905, p. 195, fig. 3; ibid., 1911, p. 338 — Grote, Journ. Ornithol., 1912, p. 515.

È opportuno descrivere accuratamente di nuovo questa forma.

" Ciuffo come nelle specie del gruppo *cristata*. Mento leggermente pennuto, anche in esemplari adulti, come in *G. barbata*. Mancano i bargigli, e la pelle nuda del capo e del collo è colorata, parte in grigio piombo nerastro, parte in bianco gialliccio, e parte in grigio azzurro. È più precisamente plumbeo nerastra tutta la zona della guancia intorno all'occhio: bianco gialliccia è una fascia alta circa 10 mm. che attraversa la nuca all'altezza delle orecchie, fascia rilevata a guisa di cercine tumido e grinzato, scabro al tatto. Questo carattere appartiene soltanto a questa specie, forse anche a *Guttera edouardi*, giacchè in tutte le altre

che sono ben note, la differenza di pigmentazione non porta con sè differenza nella struttura della pelle. Un altro cercine dello stesso colore e di forma trapezoidale è situato anteriormente all'orecchio. Si potrebbe anche dire che il cercine biancastro e grinzoso della nuca comprende in avanti le orecchie, dalle quali però partono due solchi obliqui dal basso in alto ed in direzione postero anteriore, che lo interrompono in modo evidente.

Intorno al collo havvi un ampio collare di penne brune che si stende in avanti fino quasi al ventre, e sul quale non vi sono macchie bianche. Ciascuna penna è precisamente bruno castagna con spruzzi neri ordinati in serie trasversali. Il colore fondamentale del dorso è castagno, ogni macchia bianca largamente orlata di nero. Man mano che si procede verso il groppone, le orbite nere delle macchie a perla aumentano e confluiscono in modo che il colore fondamentale di queste parti diviene il nero, mentre il castagno si riduce gradualmente a poche macchie situate nella porzione apicale e visibile della penna, e ciò fino alle copritrici caudali. L'azzurro nella perlatura può dirsi quasi completamente obliterato, fuorchè sulle secondarie, nelle quali si manifesta abbastanza intensamente, e tutt'intorno al bianco, cosicchè le ali spiccano come due scudi a perle azzurrognole su di un corpo bruno-nero perlato di bianco.

Iride rosso fuoco; becco grigio-verdognolo; piedi grigio-lavagna.

Patria: regione dello Zambesi e basso Mozambico „.

Nella mia revisione del genere *Guttera* (1905) ho esposto dettagliamente le ragioni che mi indussero ad istituire questa specie che abita la valle dello Zambesi, separandola da *G. edouardi* del Sud Affrica, e poichè il Grote che per ultimo si è occupato di questi uccelli, riconosce il fondamento delle mie conclusioni, non ho altro da aggiungere, se non il rilievo che il cercine bianco gialliccio sulla pelle nuda del collo costituisce un carattere differenziale notevole in confronto di tutte le altre specie.

7. ***Guttera edouardi*** (Hartlaub)

Numida cristata Less. (nec Pall.), Traité d'Orn., p. 498, 1831, [Capo di Buona Speranza] - ? Sharpe's e Layard's, B. S. Afr., p. 586, 1884, (Benguela).

Numida edouardi HARTL., J. f. Orn., 1867, p. 36, (Natal) Ibis, 1870, p. 444 — SCLATER, P. Z. S., 1871, p. 495.

Numida verreauxi ELLIOT, Ibis, 1870, p. 300, [Natal] — SCLATER, P. Z. S., 1870, p. 383, [Natal] — LAYARD, Ibis, 1871, pp. 105-106, [Zululand] — GRAY, H.-list B. Brit. Mus., p. 263, 1870 — ELLIOT, Mon. Phas., 2, pl. 44, 1872 — GURNEY, Ibis, 1873, p. 255, [Natal] — SHARPE's ed LAYARD's, B. S. Afr. p. 585, 1884, [Natal] — SEEBOHM, Ibis, 1887, p. 350 [Natal] — WOODWARD, Ibis, 1898, p. 225 [Lago S. Lucia].

? *Numida edwardi* BOCAGE, J. Ac. Lisb., XII, p. 276, 1871, (Benguela).

Guttera edouardi OGILVIE-GRANT, Cat. B. Brit. Mus., p. 382, 1893 — SHELL, Ibis, 1894, p. 472, [Port Herald]; B. Afr., I, 1896, p. 183 [Barberton, Transvaal] — REND., Ibis, 1896, p. 175 — SHARPE, Ibis, 1897, p. 516 [Zululand] — SCLATER, Ibis, 1899, p. 112 — REICHENOW, Vögel Afrikas, I, p. 451, 1901 — GHIGI, Mem. Acad. Bologna, 1905, p. 196, fig. 2; ibid., 1911 — GROTE, Journ. f. Ornith., 1912, pp. 514-515.

L' esistenza di una forma sud orientale di faraona dal ciuffo con penne delle parti anteriori più o meno castagne, quali si osservano nella forma precedente, e con gola rossa come quella di *G. cristata*, non può essere messa in dubbio, dato il grande numero di citazioni, fra le quali alcune assai importanti per lo scopo di stabilire la diversità morfologica e geografica di *G. edouardi* da *G. lividicollis*.

La specie fu descritta nel 1867 dal dott. HARTLAUB sopra un esemplare vivo proveniente dal Natal, la qual cosa garantisce l' esattezza della descrizione delle parti nude e colorate del capo e del collo; fu ridescritta col nome di *G. verreauxi* nel 1870 dall' ELLIOT nell' Ibis, (p. 300), ma l' HARTLAUB nello stesso periodico rilevava poco dopo (p. 444) che le due specie erano sinonime.

Lo SCLATER nel 1871 (P. Z. S., p. 495) parlava di un paio di *Numida edouardi* = *N. verreauxi* viventi nel Giardino Zoologico di Londra, e poichè nel 1890 lo SCLATER figurava (P. Z. S., tav. 12) un esemplare di *Guttera lividicollis* colla indicazione *Numida sp.* è evidente che lo SCLATER riconosceva che la forma dello Zambesi è specificamente distinta da *G. edouardi* = *verreauxi*, che era stata figurata dall' ELLIOT nel 1872.

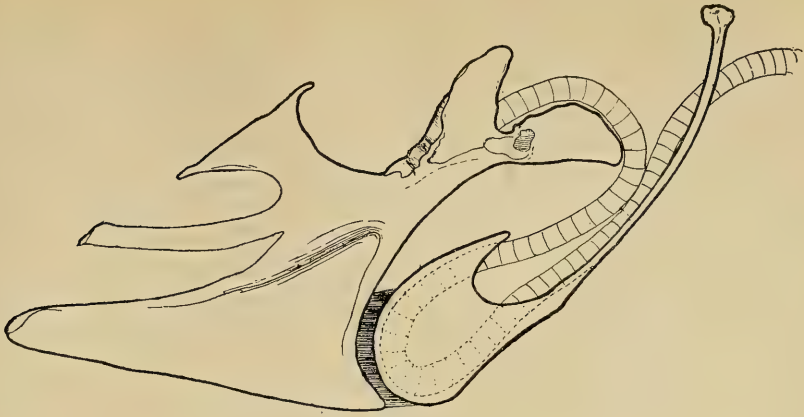



Fig. 1.

Fig. 3.

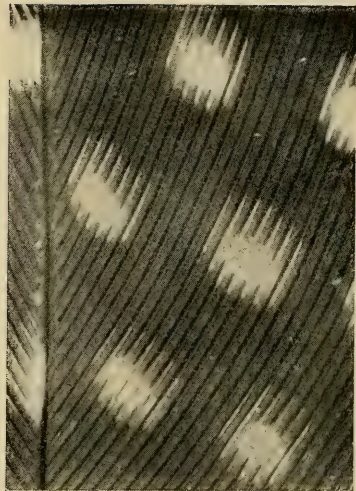



Fig. 2.

Fig. 4.

Fig. 1. Sterno, clavicole e trachea di *Guttera pucherani*. — Fig. 2. Clavicole di *G. barbata*. — Fig. 3. Penne del collo, a sinistra di *G. plumifera*; a destra, di *G. pucherani*. — Fig. 4. Porzione di penna di *G. sethsmithi*, fortemente ingrandita.

Guttera edouardi Hartl. risulta presente nei paesi costieri ed interni a sud della Baia di Delagoa e precisamente nel Transvaal, nel Zululand, nel Natal. Non conosco indicazioni che la diano presente nel territorio del Capo di Buona Speranza. Dobbiamo quindi limitarci per ora a considerarla come la forma più meridionale fra quelle che occupano le regioni orientali dell' Africa.

Il Bocage parla di *Guttera edouardi* nel Benguela (Africa occidentale portoghese); Sharpe e Layard citano (B. S. Afr., p. 586, 188) *G. cristata* per questo stesso territorio. Che cosa saranno le faraone dal ciuffo del Benguela? Se fosse lecito procedere per analogia, sulla base delle osservazioni fatte sulle specie distribuite nell' Africa orientale, si dovrebbe credere che nel Benguela non vi siano nè *G. cristata* nè *G. edouardi*, ma una forma diversa dall' una e dall' altra, e che potrebbe essere specificamente nuova.

Le descrizioni della *Guttera edouardi* date dagli autori sono tutte incomplete, cosicchè non è possibile farsene un' idea precisa. Sappiamo soltanto che essa ha gola rossa come *G. cristata* e penne in parte castagne come *G. lividicollis*. Osservazioni più accurate ci dovrebbero dire se la distribuzione del castagno corrisponde a quella descritta per *G. lividicollis* e se, come in quest' ultima, si noti anche in *G. edouardi* il cercine rilevato e scabro, bianco gialliccio, sulla pelle nuda della nuca e della regione auricolare.

*
* *

Allo stato attuale delle nostre conoscenze le faraone dal ciuffo possono essere raggruppate nel seguente quadro sinnottico.

I. Gruppo con bargigli mascellari nulli o rudimentali. Ciuffo vellutato refluente sull' occipite, completo od incompleto sulla fronte. Penne della base del collo senza macchie a perla ovvero con macchie a perla grandi quanto quelle del dorso e non di più. Due specie nell' Affrica occidentale; le altre in quella orientale.

A - Forme orientali con ciuffo sempre completo sulla fronte come in *cristata*. Colore delle caruncole e del mantello variabile.

a - Colore fondamentale del mantello parzialmente castagno.

1. gola rossa; ? cercine nucale bianco giallastro. Transvaal, Natal, Zululand . . . . . *edouardi* (Hartlaub)
2. gola azzurro scura, cercine nucale bianco giallastro; Zambesi *lividicollis* Ghigi

b - Colore fondamentale del mantello esclusivamente nero.

3. Caruncole interamente azzurre; anello nero alla base del collo prolungato al petto; altipiano del Makonde . . . . *barbata* GHIGI

— Caruncole in parte rosse; anello nero alla base del collo mancante ovvero uniforme . . . 4

4. Macchie a perla intensamente azzurre; guance interamente azzurre; dintorni del Lago Alberto . . . . *seth-smithi* NEUMANN

— Macchie a perla azzurro chiare; guance interamente o parzialmente rosse 5

5. Base del collo con macchie a perla; guance totalmente rosse; Zanzibar e regione continentale prospiciente . . . . . *pucherani* (HARTLAUB)

— Base del collo con anello nero uniforme 6

6. guance interamente rosse; Ugogo *granti* (ELLIOT)

7. guance soltanto macchiate di rosso; Lindi. . . . . *suahelica* NEUMANN

B - Forme occidentali con macchie a perla azzurro chiare, gola rossa, anello uniforme di penne nere alla base del collo.

8. ciuffo di forma normale. Abita dalla Sierra Leone al Togo . *cristata* (PALLAS)

9. ciuffo anteriormente composto di penne brevissime e rigide. Camerun . . . . *sclateri* REICHENOW

II. Gruppo con bargigli mascellari sviluppati come nel genere *Numida*. Ciuffo rigido, fatto a spazzola, eretto obliquamente indietro. Macchie a perla delle penne circondanti la pelle nuda alla base del collo, molto piú grandi di quelle sparse nel resto del corpo. Una specie ed una sottospecie dell' Affrica occidentale.

10. caruncole interamente azzurre. Kamerun, Gabun, Loango . . *plumifera* (CASSIN)

11. caruncole in parte gialle. Koloka (Uelle) . . . . *schubotzi* REICHENOW

Bologna, Istituto Zoologico, Decembre 1914.

ALESSANDRO GHIGI

“Hierophasis dissimilis„

Nuova forma da mutazione di “H. swinhoii GOULD„

(con una tavola in zincotipia)

Storia. — In una serie di note frammentarie, la prima delle quali risale al 1908 (1), ho dato notizia di uno strano caso di mutazione verificatosi nel *Hierophasis swinhoii* (2), noto comunemente col nome di fagiano di Swinhoe.

L’ esemplare mutante ha dato origine fino ad ora, tra figli e nipoti, a 13 esemplari pure mutanti, cosicchè risulta pienamente giustificata la previsione fatta nel 1908, che si tratti effettivamente di una forma nuova, sottospecie, razza o varietà. Il capostipite di questa razza, l’ esemplare nato nel 1908, è di sesso femminile e fu da me ampiamente illustrato con fotografie nelle quali sono poste a confronto scapolari, secondarie cubitali, dorsali, pettorali, primarie e secondarie dell’ esemplare mutante e di un esemplare tipico.

Nell’ anno successivo 1909, comunicai al Congresso zoologico di Bormio (3) la notizia che la femmina mutante aveva prodotto

---

(1) GHIGI, A. - Sopra un caso di mutazione nel *Gennaeus swinhoii.* Rend. R. Accad. Scienze, Bologna, 1908.

(2) Nel mio volume « I Fagiani, Catania, Giornale degli Allevatori, 1911 » ho ripristinato il nome di *Hierophasis* ELLIOT, istituito come sottogenere da quest’ autore, e ne ho posto in rilievo i caratteri a pag. 32, mentre la monografia del genere si trova a pp. 47-50.

(3) GHIGI, A. - Sul processo di mutazione nel *Gennaeus swinhoii.* Monit. Zool. ital., anno XX, N. 2-3, 1909.

una femmina eguale, e che rimaneva pertanto assodata la possibilità di trasmissione ereditaria dei nuovi caratteri.

Nel 1912 ebbi di nuovo riproduzione dall'esemplare mutante, ed ottenni sei mutanti su dodici piccoli, del quale fatto ho pure data comunicazione (1). Finalmente al Congresso zoologico internazionale di Monaco, nel 1913, comunicai (2) di avere ottenuto in quel gruppo alcuni maschi, e dei loro caratteri giovanili davo qualche cenno.

Ora io posseggo maschi in abito adulto, e ne ho avuto prodotti mutanti; per la qual cosa credo giunto il momento di potere considerare questi individui come una nuova razza che si va formando, illustrarne dettagliatamente i caratteri, e prospettarne la genealogia. Le attribuisco il nome di *H. dissimilis.*

Descrizioni. — Adulti. ♂ – Corpo nero, abbondantemente cosparso di bleu purpureo sul petto e nel groppone, di verde smeraldo sulle ali e macchiato di bianco sul dorso e sulle scapolari. Sono bleu il collo ed il petto: le penne del groppone e del sopracoda, nere nella parte basale, hanno una fascia terminale bleu purpureo rilevata, e simile a broccato. Le copritrici delle ali sono nere, orlate di verde smeraldo. Scapolari bleu purpureo, cangianti e liscie come seta: quelle più interne hanno una macchia longitudinale bianca irregolare, cosicchè nel complesso le scapolari possono essere definite azzurre con pennellate di bianco. Sul capo è un ciuffetto bianco, nascosto allo stato di riposo da penne nere: sul dorso, a partire dalla base del collo, v'è un'ampia macchia triangolare bianca, non perfetta, giacchè le penne che più si avvicinano alle scapolari hanno i lati azzurri Tutto il resto del mantello è nero. Caruncole delle guance rosse, becco color corno, zampe vermiglie.

♀ – Fulva, abbondantemente macchiata e spruzzata di nero sul corpo e sulle ali. Penne del capo e del collo bruno giallastre con qualche stria trasversale grigia. Gola e lati del collo

---

(1) Ghigi, A. - Intorno ad una mutazione del *Hierophasis swinhoii.* Riv. ital. Ornitol., anno I, p. 272, 1912.

(2) Ghigi, A. - Nuova forma di *Hierophasis* da mutazione di *H. swinhoii.* IX^{e} Congr. intern., Monaco, 1913, pp 484-485, 1914.

sotto alle orecchie di un grigio giallastro molto chiaro. Le penne delle parti inferiori offrono strie alternate e contorno non del tutto regolare, e fatte grossolanamente a ferro di lancia, giallo fulve e nere: le strie nere sono più larghe specialmente nel mezzo del petto, ma l'orlo della penna è fulvo. Nel ventre, nel sottocoda e nelle coscie, la tinta chiara è abbondantemente sfumata di rosso, ed il nero si manifesta molto sotto forma di spruzzi. Le penne del dorso, alla base del collo, sono fulvo grigiastre con strie trasversali nere subterminali. Tutto il resto delle parti superiori: dorso, groppone e sopracoda sono giallo fulvi con spruzzi neri che si possono considerare dovuti ad interruzione di strie in parte longitudinali ed in parte a ferro di lancia, quali si osservano nelle parti inferiori, Le copritrici delle ali hanno lo stesso colore fondamentale giallo fulvo, ma le strie nere sono più spiccate e, nella prima fila, sono trasversali. Le primarie hanno fondo fulvo rossiccio con vessillo interno bordeggiato e spruzzato di nero, specialmente sulla porzione apicale. Le timoniere sono uniformemente rosso castagne, con qualche raro spruzzo nero su quelle delle due o tre strie esterne.

Giovani. – Rassomigliano molto alla femmina adulta, in confronto alla quale il color fulvo è più sbiadito, ed il nero distribuito meno regolarmente. Il maschio in abito giovanile si distingue facilmente, perchè è macchiato di nero più abbondantemente della femmina, specialmente sul dorso e sulle ali, dove larghe striscie trasversali nere spiccano sul fondo giallo fulvo: anche le penne della coda, rosso castagne, sono bordeggiate di nero. Le primarie sono quasi interamente grigie, e le secondarie fulve con serie longitudinali di spruzzi grigi. Le parti inferiori sono quasi interamente nerastre con bordeggiature fulve. Nella femmina invece prevale il color fulvo sul nero, il quale può dirsi quasi localizzato a strie trasversali sul dorso e sulle ali.

Pulcino. - Bianco, con due striscie longitudinali bruno nere ai lati del dorso e colle ali fulvo chiare.

♂ pseudoneotenico. - Interamente nero opaco, con poche penne alla base del collo e sul dorso macchiate di bianco nella metà prossimale.

Sviluppo dell' abito. – Esaminando i vari stadi che l'abito attraversa durante il suo sviluppo, possiamo considerare

che essi sono **sei**, uno dei quali, quello del pulcino, comune ai due sessi; mentre degli altri cinque, tre spettano al maschio e due soli alla femmina. L'abito femminile si distingue per la prevalenza di tinte chiare, mentre l'abito maschile tende al nero, che viene poi in piccola parte temperato nell'adulto dalla comparsa dei colori ornamentali.

Confronto tra la forma mutante e la forma stipite. — Il pulcino è bruno fulvo carico nella forma stipite, tanto rassomigliante al pulcino del fagiano argentato che soltanto un esperto può distinguerlo: il pulcino mutante spicca per le sue tinte chiare, in modo da essere riconoscibile a colpo d'occhio in mezzo a qualsiasi gruppo di *Hierophasis* e di *Gennaeus* mescolati.

Tra le forme giovanili persiste la stessa differenza. In *H. swinhoii* le parti superiori sono brune, fortemente macchiate di nero e con macchie triangolari gialiognole, più ampie e tendenti al rossiccio nelle femmine, mentre le parti inferiori sono rosso castagne, spruzzate di nero. In *H. dissimilis* la tinta fondamentale è giallo fulva, più o meno abbondantemente striata di nero nelle parti inferiori, a seconda del sesso. La differenza è quindi molto appariscente.

A tre mesi d'età la femmina comincia a vestire l'abito d'adulta, ed è precisamente in questo stadio che si osservano le maggiori differenze di dettaglio. Le parti superiori del *G. swinhoii* ♀, e cioè dorso, scapolari, piccole copritrici delle ali e secondarie cubitali sono nere, più o meno intensamente striate di fulvo in senso trasversale. Ogni penna offre poi una macchia longitudinale, preapicale e mediana, a forma di ferro di lancia, colla punta rivolta all'apice di un giallo piuttosto chiaro, e che risalta maggiormente perchè i suoi lati sono fasciati di nero. In una secondaría cubitale per esempio, su fondo nero si contano quattro striscie trasversali fulve più o meno interrotte, l'ultima delle quali si protende innanzi e costituisce la macchia triangolare, della quale ho parlato. Qua e là sul fondo nero, specialmente sul vessillo esterno, si notano spruzzi dello stesso colore. Le penne corrispondenti in *H. dissimilis* sono di un fulvo rosso, più intenso della tinta corrispondente nella ♀ tipica: si notano poi una striscia longitudinale mediana ed una trasversale subterminale, limitata al vessillo esterno, più alcuni spruzzi irregolari

di un nero intenso. In sostanza, alla tinta fondamentale nera è sostituito il fulvo, ed alla stria subterminale con macchia triangolare fulva è sostituita una macchia nera. Il fenomeno raggiunge il suo massimo nelle scapolari, dove le due metà del vessillo sono simmetriche. Qui una larga fascia nerissima attraversa l'intera piuma formando una punta verso l'apice della rachide.

Le penne del groppone e del sopracoda in *H. swinhoii* sono bruno nere, fittamente ed abbastanza regolarmente vermicolate di giallastro pallido. Nella femmina mutante sono invece fulvo rosse, sparsamente spruzzate di nero. Nelle parti inferiori della forma tipica le strie fulve predominano sulle strie nere; nella forma mutante accade il contrario.

Le remiganti primarie e secondarie sono tipicamente bruno nere con striscie trasversali fulvo rosse, più strette di metà degli interspazi neri. In *H. dissimilis*, le primarie sono fulve colla porzione apicale bruno nerastra; da questa partono due sottilissime strie che oscurano il vessillo sì dal lato interno che dal lato esterno. Presso la porzione nerastra si osservano alcuni spruzzi anche nella parte fulva. Nelle secondarie il vessillo è quasi interamente rosso fulvo con sottile bordo nero sulla parte esterna, mentre nella parte interna è irregolarmente spruzzato di nero sul bordo e sulla porzione apicale.

Le timoniere mediane bruno nerastre ed attraversate da striscie sempre più pallide nella forma tipica, sono in *H. dissimilis* interamente castagno fulve, qualche volta con un sottilissimo bordo nero. Le timoniere laterali, il sottocoda ed il ventre non offrono differenze apprezzabili nelle due forme.

Il maschio pseudoneotecnico, do questo nome al maschio completamente sviluppato che riveste un abito intermedio fra quello giovanile ed adulto, è nero nella forma normale con un ciuffetto biancastro coperto da penne brune. Alla base del collo le penne sono bianche fuorchè all'apice che è bruno, le scapolari sono marroni, e tutto il resto delle parti superiori è fittamente spruzzato di bruno rossiccio, in modo che questa tinta predomina sul nero fondamentale. Il maschio pseudoneotenico mutante è invece interamente nero opaco, senza spruzzi bruni, salvo poche penne macchiate di bianco nella porzione prossimale, alla base del collo.

L'adulto tipico ha il ciuffo bianco, bianca la parte centrale

del dorso e bianche le timoniere mediane. Le scapolari, circondanti la porzione dorsale bianca, sono rosso cremisi piuttosto scure. Soltanto in questi punti *H. dissimilis* è diverso. Il suo ciuffo è composto di penne bianche orlate di nero, e sono pure bianche orlate di nero le penne del dorso, cosicchè queste due regioni appaiono variegate di bianco e nero. Le timoniere mediane sono interamente nere. Le scapolari sono azzurro porpora, quelle più vicine alla macchia bianca e nera dorsale, pennellate di bianco nella zona centrale. Qnalche penna offre una stria marrone sulla linea di confine fra il bianco ed il nero. Tutto il resto del mantello è identico nelle due forme.

Confrontando complessivamente le differenze che si notano tra i sessi delle due forme, è notevole il fatto che mentre l'abito femminile devia nella forma mutante verso una tinta che è nel suo insieme molto più chiara, l'abito maschile è invece molto più scuro. Nella femmina la mutazione tende all'isabellismo, nel maschio al melanismo. Taluni dettagli del colorito provano peraltro che non si tratta nè dell'uno nè dell'altro fenomeno.

Genealogia. — Il *H. swinhoii* è stato scoperto nell'isola di Formosa nell'anno 1862 e fu importato in Europa, pare, nel 18 8. Sebbene questo fagiano riproduca anche nel suo primo anno di vita (a me è capitato di avere 17 uova tutte fecondate da un maschio pseudeneotenico) si può calcolare che esso abbia dato in ischiavitù oltre una ventina di generazioni successive e cioè una per ogni biennio. Che la mia femmina, nata nel 1907, sia il primo esemplare mutante, non può certo affermarsi in modo assoluto, perchè occorrerebbe conoscere i risultati conseguiti da ciascun allevatore, la qual cosa è impossibile considerando che il fagiano di Swinhoe si è diffuso rapidamente. Peraltro nè io, nè i due allevatori dai quali avevo ottenuto gli esemplari che produssero la prima femmina mutante, ed ai quali rivolsi in seguito esplicita domanda su questo argomento, abbiamo mai ottenuto per l'addietro esemplari mutanti.

In un vecchio listino commerciale del Jardin d'Acclimation di Parigi contenente un elenco di uccelli destinati alla vendita, è data questa indicazione "Faisan de Swinhoe, varieté isabelle", la quale potrebbe, per quanto inesattamente, adat-

Hierophasis dissimilis ♀, nuova forma

tarsi alla nostra femmina mutante. Non riuscii peraltro ad ottenere qualsiasi spiegazione su quella dicitura. Riterrei certo che nessun esemplare mutante sia mai stato trovato allo stato selvaggio nell' isola di Formosa, giacchè gli ornitologi ne avrebbero indubbiamente fatto una specie o per lo meno una sottospecie nuova: per differenze molto minori sono state istituite nel corso di questi anni nuove specie di *Gennaeus* che è il genere più affine a *H. swinhoii.* È altrettanto certo che una varietà recente e domestica di *H. swinhoii* non è conosciuta dagli allevatori, e non è registrata in alcuno di quei libri che trattano di uccelli da parco e da voliera, e che sogliono essere accurati nel registrare le variazioni allo stato domestico. Concludendo, se anche il caso di mutazione verificatosi nel mio aviario non è il primo nella specie, è certo che esso si è verificato in una stirpe che per almeno una decina di generazioni precedenti alla mutazione ha dato esemplari normali; è altresì certo che casi di mutazione analoga sarebbero stati rarissimi e sporadici, e questi avrebbero comunque avuto luogo entro il periodo abbastanza breve dal quale data l' importazione in Europa del fagiano di Swinhoe.

La femmina mutante nacque nel 1907 insieme ad un maschio e a due femmine normali da coppia non consanguinea e non coetanea: il padre proveniente dall' allevamento del sig. Tissot di Champforgeuil era pseudoneotenico, ossia in abito intermedio fra quello di giovane e quello di adulto, abito corrispondente al primo anno di vita; la madre era adulta e veniva dall' allevamento del sig. Castellazzo di Diano d' Alba.

Dalla femmina mutante, accoppiata col fratello, ho avuto quattro prodotti nel 1908, uno dei quali mutante e di sesso femminile.

Accoppiata in seguito con altro maschio non consaguineo ottenni dodici esemplari nel 1913, ,metà dei quali mutanti, ed uno mutante nel 1914.

Nello stesso 1914 sono stati ottenuti prodotti mutanti da esemplari nati nel 1912, ed appartenenti alla generazione figlia della mutante, e precisamente:

un pulcino, su cinque, da coppia normale ceduta nel 1912 al sig. Ciro Matteucci di Pisa;

tre pulcini, su cinque, da maschio mutante e da femmina normale.

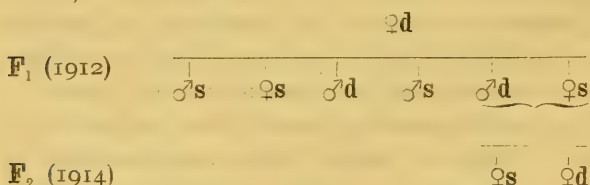
Ho dunque ottenuto complessivamente q u a t t o r d i c i esemplari mutanti, uno dei quali è il progenitore, n o v e appartengono ad $\mathbf{F}_1$ e quattro appartenenti ad $\mathbf{F}_2$.

Sotto l' aspetto dell' allevamento questa serie non poteva essere più disgraziata, giacchè ogni sorta di contrarietà l' ha colpita sotto forma di malattie di vario genere, che hanno decimato i piccoli e gli adulti.

Inoltre se si eccettua l' anno 1912, nel quale ottenni dalla prima mutante 13 uova delle quali ben 12 erano fecondate e schiusero, ho sempre avuto riproduzione scarsa e quasi nulla per l' eccesso di ardore dei maschi, i quali hanno più volte attentato seriamente alla vita della ♀ che dovevo, per prudenza, isolare. Ora la vecchia femmina mutante, che ha quasi otto anni, è in condizioni di salute non buone, cosicchè io credo che non potrà riprodurre nella prossima primavera: i suoi discendenti vivi, ed ai quali è affidata la moltiplicazione della nuova razza risultano dal seguente albero genealogico, nel quale la lettera **s** indica la forma progenitrice normale, *H. swinhoii*, e la lettera **d** indica la forma derivata, *H. dissimilis*.

♀d

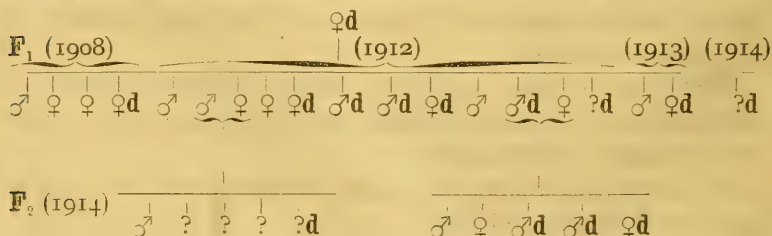
F₁ (1912) ♂s ♀s ♂d ♂s ♂d ♀s

F₂ (1914) ♀s ♀d

Il complesso dei discendenti, compresi i morti, e tenuto conto che di alcuni di questi non fu verificato il sesso, data l' età giovanissima, risulta dal seguente quadro, nel quale sono indicati con **d** tutti i mutanti.

♀d

F₁ (1908) (1912) (1913) (1914)

♂ ♀ ♀ ♀d ♂ ♂ ♀ ♀ ♀d ♂d ♂d ♀d ♂ ♂d ♀ ?d ♂ ♀d ?d

F₂ (1914) ♂ ? ? ? ?d ♂ ♀ ♂d ♂d ♀d

La femmina mutante ha dunque prodotto nove mutanti e dieci normali. Una coppia figlia normale ha dato un mutante su cinque,

ed un maschio mutante con femmina normale della medesima generazione, ha dato tre mutanti su cinque.

Eredità. — Sono stato costretto fino ad ora ad accoppiamenti fra individui normali ed individui mutanti; è quindi prematuro stabilire quale sia il comportamento della mutazione nei rapporti della eredità, tuttavia a me pare si debba ragionevolmente presumere che la forma nuova si comporti di fronte a quella progenitrice come dominante, per le ragioni seguenti.

In primo luogo se la forma *dissimilis* fosse latente, dall' incrocio *swinhoii* $\times$ *dissimilis* avrebbero dovuto nascere soltanto esemplari della specie tipica, mentre nella prima generazione (F_1) abbiamo ottenuto circa il 50 % dell' una e dell' altra specie rispettivamente, e ciò anche quando il maschio *swinhoii*, non essendo consaguineo colla femmina *dissimilis*, doveva considerarsi come assolutamente puro.

D' altra parte è necessario ammettere che la forma *dissimilis* si comporti come un eterozigote, non solo perchè proviene da genitori tipici, ma anche perchè il risultato dell' incrocio *swinhoii* $\times$ *dissimilis* non differisce dalla previsione che si suol fare quando una forma dominante incrociata con altra recessiva viene reincrociata con questa, nel qual caso i prodotti sono, come è noto, metà dell' una e metà dell' altra razza.

Il risultato ottenuto in F_1 corrisponde a quello che si ottiene nella formula:

$$DR \times R = 2D + 2R$$

nella quale D è la forma *dissimilis* i cui gameti bisogna ritenere non siano puri. È lo stesso risultato approssimativo è stato ottenuto in F_2, nella qual generazione entrambi i genitori, uno mutante e l' altro tipico, sono di fatto nati da coppia incrociata. V' è poi quell' esemplare mutante di F_2 nato da una coppia tipica di F_1, che sta ad indicare come questa, almeno per uno dei suoi componenti, non sia pura, la qual cosa non corrisponde alla regola perchè gl' individui recessivi che si ottengono nel reincrocio, dovrebbero essere presumibilmente puri.

È necessario attendere dunque i risultati di nuove generazioni, per concludere qualche cosa di positivo circa il comportamento ereditario della mutazione.

Interpretazione dei fatti. — Quanto è avvenuto in F_1 ed in F_2 conferma la interpretazione da me data nel 1908, quando illustrai la prima femmina mutante ottenuta, e cioè che si tratti di vera e propria mutazione. Richiamerò alcune delle cose dette allora.

Non può trattarsi di isabellismo, giacchè questo fenomeno consiste in un impallidimento generale delle tinte, più spiccato nelle striscie e macchie nere, le quali divengono di un cenerino poco più scuro delle altre parti. Anche negli uccelli verdi l'isabellismo che si manifesta con una sostituzione del giallo al verde, é accompagnato dallo scoloramento delle parti nere o comunque scure, come accade nel *Melopsittacus undulatus*. In *H. dissimilis*, il nero, sebbene sia nella femmina in minore quantità che non nella specie progenitrice, ha conservato peraltro tutta la sua intensità, mentre il fulvo ha un tono più acceso che non nella femmina normale. Nel maschio poi il nero è assai più esteso che non in *H. swinhoii* anche nell'abito giovanile, ma non sembra che si possa in questo caso parlare di melanismo, perchè alcune penne, come le timoniere, risultano nere, ed altre, e sono le scapolari, hanno acquistato macchie bianche assenti nella specie progenitrice.

Il cambiamento di colore in *H. dissimilis* tende ad un apparente isabellismo nella femmina e ad un melanismo pure apparente nel maschio, ma non può essere confuso con questi fenomeni perchè la nuova forma presenta un sistema di macchiatura in tutto od in parte diverso, a seconda del sesso, da quello di *H. swinhoii*.

Mutazioni analoghe mi sembrano quelle note da tempo col nome di *Pavo nigripennis* Sclater e *Numida zechi* Reichenow: in entrambe queste cosidette specie le forme giovanili, e nel *P. nigripennis* anche la femmina adulta, sono piú chiare che non nelle specie progenitrici, mentre le forme adulte di *N. zechi* ed il maschio adulto di *P. nigripennis* sono molto più scure complessivamente, ed offrono colori assolutamente nuovi nei confronti rispettivi con *P. cristatus* e con *N. meleagris*.

Al Congresso zoologico internazionale di Monaco fu detto da qualcuno che *H. dissimilis* deve considerarsi come una variazione dovuta allo stato domestico.

Questa spiegazione è affatto insufficiente, giacchè molte specie di fagiani sono tenute in ischiavitù da tempo assai maggiore che non il *H. swinhoii*. Esse non hanno mai variato, sebbene allo stato selvaggio ciascun genere conti numerose razze locali, mentre *H. swinhoii* è una specie morfologicamente e geograficamente isolata. Volendo pur considerare la domesticità, di assai breve durata invero, come causa della modificazione, rimarrebbe sempre da risolvere il quesito seguente: perchè la domesticità ha determinato una mutazione in *H. swinhoii*, e non in tante altre specie da maggior tempo addomesticate e più abbondantemente riprodotte?

Fatto ben sicuro è questo, che se da qualche montagna dell'isola di Formosa fossero state portate le pelli di una coppia di *H. dissimilis*, qualsiasi ornitologo le avrebbe descritte come appartenenti ad una nuova specie, nettamente e considerevolmente diversa da *H. swinhoii*.

Bologna, Istituto Zoologico, Decembre 1914.

BREVI NOTE

La Saxicola oenanthe leucorrhoa (J. F. Gmel.) nella Collezione dei Vertebrati italiani al Museo di Storia naturale in Firenze.

L' anno scorso, nel fare la revisione degli Uccelli italiani della Collezione giglioliana al Museo di Firenze, mi colpì un bellissimo esemplare di *S. oenanthe leucorrhoa*, ♀ juv. ucciso il 7 novembre del 1908 a Cremona e acquistato dal sig. Odoardo Ferragni.

Il Giglioli catalogando la suddetta *Saxicola* così scriveva nella scheda: " .... il primo esemplare avvertito in Italia, acquistato da Odoardo Ferragni di Cremona: ancora fresca. M. 4364. Nel piumaggio non differisce dalla *S. oenanthe*, ma è notevolmente più grande ed ha becco assolutamente più breve: è spece occidentale, nidifica nella Groenlandia, sverna nel Senegal, migrando lungo l' estremo lembo occidentale dell' Europa „.

Già nel 1904 il conte Arrigoni degli Oddi, parlando di questa specie, scriveva: .... " varia pure notevolmente nelle dimensioni, gli individui che nidificano in Groenlandia o che ci giungono alle epoche delle migrazioni avrebbero maggiore statura e tinte più fulve, e costituirebbero una razza locale distinta. „ (Man. Orn. Ital., pag. 233). E qui si allude alla *S. o. leucorrhoa*.

Nella *Avifauna italica* del 1907, p. 121, anche il Giglioli accennava alla possibilità di una cattura anche nell' Italia occidentale di questo Culbianco gigante. Del resto il Martorelli (Gli Uccelli d' Italia, 1906, pag. 527) due anni prima aveva già veduto vivente in Milano, presso il giovane cultore di ornitologia sig. Ernesto Davicini, un Culbianco grande quasi il doppio dell' ordinario, con tarsi grossi e robusti e colle parti inferiori molto oscure, di una tinta quasi terrea. Esemplare che gli fu ceduto dopo morto e che, studiato meglio, dubitò spettare alla razza Groenlandese.

Ad ogni buon fine, interrogato il sig. Riccardo Magnelli mi confermò che aveva preparato l' esemplare in parola da una pelle ben conservata ed inviata dal sig. Ferragni di Cremona. Mi aggiunse di non sapere chi potesse aver ucciso questa *Saxicola*, e che forse non doveva essere stata preparata dal sig. Fer-

ragni, avendoci trovato intatte tutte le ossa del cranio e delle gambe.

Fu per questo che mi rivolsi al sig. FERRAGNI perchè mi desse precisi schiarimenti in proposito, ed egli gentilmente mi scrisse da Busseto, il 30 agosto di questo anno, che si ricordava benissimo di aver dato al compianto prof. GIGLIOLI la *Saxicola* in questione e che fu da lui stesso uccisa a Cremona, fuori Porta Po, sul fondo Groppali, in un prato quasi presso il fiume. Avendola ritenuta per una sottospecie la inviò subito al prof. GIGLIOLI.

Il sig. FERRAGNI ricorda inoltre di avere ucciso e di avere visto altri esemplari di grandi dimensioni, e attualmente crede di possedere un individuo simile.

Roma, 22 novembre 1914.

Dott. ENRICO BALDUCCI

Il tordo oscuro *(Merula obscura,* ARRIG. D. ODDI) ucciso nella Provincia di Lari. — Ai primi di questo mese, a Capannoli in quel di Lari, il Nobile sig. PIERO B. BALDINI uccise al capanno un Tordo oscuro, che molto probabilmente è da ritenersi per un maschio.

Il sig. dott. LODOVICO PACHÒ, al quale fu recapitato, lo spedì subito al sig. CIMBALLI preparatore al Museo di Firenze.

Fu così che io, di passaggio per Firenze, potei vedere e confrontare questo raro esemplare con gli unici due esistenti nella Collezione giglioliana.

I suddetti due esemplari furono donati dal sig. ENRICO MARCHISIO DI CAVOUR, l'una è una femmina adulta e fu uccisa il 15 dicembre del 1879 a Roma, l'altro è un maschio pure adulto e preso il 20 ottobre del 1899 a Pinerolo.

L'ARRIGONI DEGLI ODDI (" Manuale d'Orn. It. „ 1904) elenca 12 catture di questo raro uccello, e dice di conoscerne 13 avvenute in Italia (" Elenco degli Ucc. It. „ 1912), delle quali cinque in Toscana, quattro in Piemonte ed una rispettivamente nel Trentino, Veneto, Lazio e Napoletano.

Il prof. A. SENNA che dirige la Collezione dei Vertebrati del Museo di Firenze, si è rivolto al Nobile sig. BALDINI perchè voglia donare alla Collezione italiana l'interessante esemplare da lui ucciso, ed è da augurarsi che non vada perduto.

Roma, 30 novembre 1914.

ENRICO BALDUCCI

LIBRI E RIVISTE

I.

RASSEGNA DEI PERIODICI

Revue Française d' Ornithologie, Direct. A. Menegaux, 6.e Année, n. 57. 7 Janvier 1914. Tessier H., Orléans, 1914.

Sarasin F. parla sul *Rhinochetus jubatus*, il *Nymphicus uveaensis* e *N. cornutus*, tre specie di uccelli della Fauna della Nuova Caledonia che sono in via d' estinzione (pp. 1-9). — Menegaux A. Sul *Dryocopus eburneirostris* (pp. 9-10). — Anfrie E. Sopra un' anomalia di colore della Gallinella d' acqua (pp. 11-12). — Coursimault M. E. " Faune des Oiseaux Chanteurs des Environs de Vendome „ (pp. 12-16), con le note del canto del Merlo riprodotto a strofe musicali. — Babin R. Sul *Passer montanus* (pp. 16-17). — Devy L. " Epoques des changements de couleurs chez quelques Oiseaux exotiques (pp. 18-21). — Didier R. Sull' utilità della Starna (pp. 21-22), con il novero degli insetti contenuti nello stomaco di 285 individui. — Notiziario (pp. 22-24), con notizie sulla riproduzione del *Carpodacus mexicanus* in cattività. — Proibizione di uccidere il Gufo reale nel Brunswick ecc.

N. 58. 7 Février 1914.

Zedlitz (pp. 225-231) presenta: Note sugli uccelli osservati e raccolti in Algeria da Spatz e da lui stesso, aprile luglio 1912 e gennaio-luglio 1913, con notizie su 36 specie (continua). — Coursimault M. E. continua (pp. 232-235) la sua " Faune des Oiseaux chanteurs des environs de Vendome „, trattando della Cesena, della Tordela e del Pettirosso. — Hugues F. " Rapport sur les expériences des Cailles baguée, lachées pendant l' été dans les environs de Saint-Quentin „ (pp. 235-236). — Römer A., parla (pp. 237-238) sulle numerose comparse del *Pinicola enucleator* nel governo di Vitebsk, Russia, ove sono di solito rari. — Menegaux A., (p. 240) sulla longevità degli uccelli in cattività. — Notiziario (pp. 241-246), con notizie delle comparse del Beccofrusone nel Canton Ticino (A. Ghidini) ed in parecchi dipartimenti della Francia, sulla protezione degli Uccelli nelle Samoa, in Svizzera ed in Italia ecc. — Bibliografia (pp. 246-248).

N. 59. 7 Mars 1914.

Zedlitz continuando il suo lavoro sugli Uccelli d' Algeria (cfr. *antea* p. 231), dà notizie di altre 43 specie, tra le quali *Motacilla flava dombrowski*, forma della Romania, *Muscicapa grisola* tipica e la forma *tyrrenica* che sarebbe propria della Corsica e Sardegna, *Sylvia cantillans* e *c. inornata* (pp.249-254). — Marcot Ch., Una visita all' Esposizione Ornitologica di Liegi (pp. 254-255). Menegaux A. Sopra una nuova forma di *Certhia* descritta da Ingram e propria ai Pirenei (p. 256). — Seguin-Jard M. E. Sulla prima cattura della *Rhodostethia rosea* in Francia, individuo ♂ ad. in abito completo d' inverno catturato il 22 dicembre 1913 sulle coste della Vandea, e che egli conserva nella propria raccolta (pp. 256-258). — Notiziario (pp. 258-262) con notizie sulla immigrazione del Beccofrusone in Provenza, Normandia, Olanda, Inghilterra eec., cattura di uccelli inanellati, migrazione di Rondini ecc. — Bibliografia (pp. 263-264).

N. 60. 7 Avril 1914.

Bouet G., parla (pp. 265-269) sugli Uccelli del Dahomey raccolti ed osservati dal 1908 al 1911 con 89 specie (seguita). — Coursimault E. Sull' usignuolo, con le note musicali del suo canto (pp. 269-272) — Petitclerc P. Note ornitologiche (pp. 272-274). — Nel Notiziario (pp. 276-280), note sulle comparse del Beccofrusone nell' Europa occidentale, sulle migrazioni del Rusignolo, e la caccia del Condor nelle Ande. — Bibliografia (p. 280).

N. 61. 7 Mai 1914.

Zedlitz. — Sugli Uccelli raccolti da Spatz e dall' A. nel 1912-1913 in Algeria (pp. 281 289), dà l' elenco delle specie dal n. 80 al 145. Ricordo *Saxicola oenanthe* e *S. o leucorrhoa*, *S. leucopyga aegra*, *Athene noctua numida* e *saharae*, *Falco peregrinus peregrinoides*. — Magaud d'Aubusson, studio critico sul lavoro " L'Age de Perdrix „ di L. Bureau (pp. 289-294). Deleluil, Variazioni di piumaggio nella Magnanina (pp. 298-301). Menegaux A. (pp. 298 301) parla degli Uccelli mosca tenuti allo stato domestico in Europa e sugli allevamenti dell'Airone guarda-buoi in Egitto. — Notiziario (pp. 301-304), notizie sulle comparse del Beccofrusone, sull'Avocetta che sverna in Olanda, sulla protezione degli Uccelli del Paradiso, sopra Uccelli affetti d' albinismo.

N. 62. 7 Juin 1914.

Bouet G. — Lista degli Uccelli raccolti od osservati nel Dahomey (pp. 305-308), con un totale di 141 specie. — Lavauden L. Sull' *Houbara undulata* ed altri Uccelli della Tunisia (pp. 308-311), sulla muta dell' Ubara e sopra *Tinnunculus*, *Fulica* ecc. — Cabanès J. Sull' *Hirundo rupestris* osservata d' inverno presso Gardon (pp. 311-312). — Paris P. Osservazioni Ornitologiche fatte nella Côte-d' Or, 1912-1913 (pp. 312-314), note fenologiche. — Lomont. Immigrazione del Beccofrusone osservata nel distretto di Toul (pp. 314-316). — Nel Notiziario (pp. 318 320),

passaggio anormale di Voltolini (Letacq). — Longevità del Corvo imperiale in cattività, 28 anni (Letacq). — Leggi sulla protezione degli uccelli nel Ducato di Brunswik (Daguin) ecc.

N. 63. 7 Juillet 1914.

Engel M. A. Sulle condizioni della caccia nelle Indie inglesi (321-323, continua) che sono assai favorevoli al cacciatore e regolate da leggi generalmente buone. — Menegaux A. " Le Mirage des Oeufs d'Autruche „ (pp. 323-326). — Paris P. Di un nuovo apparecchio per vuotare le uova degli uccelli (pp. 326-327). — Coopmann L. Sulle recenti immigrazioni del Beccofrusone nel Belgio (pp. 327-329). — De Zedlitz continua e termina (pp. 329-335) il suo lavoro sugli uccelli raccolti in Algeria, le specie in totale sommano a 201, ricordo *Falco biarmicus erlangeri*, *Anser anser* nidificante, quattro specie di *Pterocles*, *Tringa minuta* nidificante, *Fratercula* e *Puffinus kuhli*. — Notiziario (pp. 335-336).

Bullettin de la Société Zoologique de France, Paris, 1913.

Tome XXXVIII. N.° 10. et dernier Paru le 28 Janvier 1914.

Dubois Alph. " Encore un Mot sur les Oiseaux du Littoral Belge „ (pp. 315-316) parla in rapporto ai lavori di Raspail ed alle osservazioni fatte dall' A. su aree di territorio più estese, dal Selys-Longchamps ecc.

Tome XXXIX, N. 2. Paru le 16 Avril 1914.

Blanc G. R., " *Heterakis parisi* et son rôle pathogène chez le Nandou „ (pp. 78-82, c. fig.). — Texier G., Cattura di una *Rhodostethia rosea* il 23 dicembre u. s. sulle coste della Vandea ora nella Collezione Seguin Jard (p. 82).

Tome XXXIX, N. 3. Paru le 12 Mai 1914.

Petit L. aîné, parla delle catture del Beccofrusone su territorio francese nella recente invasione (pp. 167-168).

Tome XXXIX. N.° 4. Paru le 30 Mai 1914.

Texier G., Notizie sulla cattura di una *Sula bassana* sopra la costa della Vandea, presso Aiguillon-sur-Mer (pp. 177-178).— Regole internazionali della nomenclatura zoologica, adottate dai Congressi internazionali zoologici (pp. 185-202).

Tome XXXIX. N.° 5. Paru le 30 Juin 1914.

Petit L. ainé, comunica (p. 203) le date d'arrivo di Rondoni a Parigi. — M. Menegaux, Dati sulla repressione del bracconaggio nel mezzodì della Francia, sui decreti emessi dal governo francese per la protezione della selvaggina nell'Africa occ. francese e sulla distruzione del Fenicottero nella Camargne, contro la quale si chiedono provvedimenti, ecc.

Bulletin de la Société Zoologique de Genève, Années 1912 B. et 1913 A. Tome I. Fascicules 20, 21 et 22. Parus fin Juin 1913. Genéve, 1913.

Contiene i Processi Verbali delle sedute 17 settembre, 15 ottobre 1912, 19 novembre 1912, 17 dicembre 1912 ecc. con notizie locali (pp. 401-406); notevole un individuo ibrido maschio di Fringuello e Peppola, catturato in un roccolo il 27 novembre 1908 a Porlezza (Como), ora conservato nel Museo di Ginevra (de SCHAECK). — SCHAECK M. de, Nota preliminare sui Vertebrati del Monte Salève (Mammiferi ed Uccelli), tra i rari *Neophron*, Beccaccia var. isabellina (pp. 407-410). — Processi Verbali delle sedute 20 maggio e 17 giugno 1913 (pp. 411-412), con note sui *Circus pallidus, aeruginosus* e *cineraceus*, ed una nota di de SCHAECK sugli Uccelli raccolti nel Turchestan dal Dr. WEBER BAULER. Bibliografia (pp. 413-414). — Indici ecc. (pp. 415-423).

Le Gerfaut, Revue belge d'Ornithologie pubbliée par la Société Ornithologique du Centre de la Belgique sous la direction de M. MARCEL DE CONTRERAS. Bruxelles, F. v. BUGGENHOUDT, 1913.

3.ème année. N.° 8. Août 1913.

SACRÉ A. " *Chrysomitris citrinella* et *Serinus hortulanus* (pp. 113-116). — DUPONT CH. " Les Hèronniéres de la Belgique „ (pp. 116-122), fine del suo articolo con la constatazione che tali colonie sono in gran parte scomparse nel Belgio. — MAIRLOT M. " *Erithacus rubecula* „ (pp. 122-127). — Note diverse (p. 127).

N.° 9. Septembre 1913.

M. DE CONTRERAS " L'Ornithologie à l'Exposition universelle et internationale de Gand en 1913 „ (pp. 128 134). — TANT A., " Les Rapaces „ (pp. 134-141), cenni sull'utilità ed i danni apportati dai rapaci, citando esempi (continua). — CUISINIER L. " De la migration des Oiseaux „ (pp. 141-143), con date d'arrivo delle Rondini, Rondoni, Cardellini del periodo 1901-1913. — Note diverse (p. 144), con notizie sulla prossima scomparsa del *Lagopus scoticus* dagli Hautes-Plateaux sopra la Fagne ove, la specie si era completamente acclimatizzata. Tale disastro è dovuto soprattutto agli incendi che hanno distrutto grandi estensioni di boscaglie, la loro diminuzione è valutata oggi al 75 %.

N.° 10. Octobre 1913.

SACRÉ A. " *Locustella naevia* dans l'Est de la Belgique (pp. 145 151) con fotografia del nido e dell'uccello stesso. — PAUWELS R. Rapporto sull'Esposizione di Louvain del 7 9 settembre 1913 (pp. 151-155). — TANT A. seguita (pp. 155-160) il suo studio sui Rapaci, trattando di alcune specie di notturni, che sono utili per gli animali che distruggono. — Note diverse (p. 160).

N.° 11. Novembre 1913.

TANT A. continua e finisce (pp. 191-166) il suo lavoro sugli Strigidi; essi, secondo l'A., meritano la protezione assoluta ed efficace della legge e sopratutto del coltivatore, del quale sono collaboratori ed ausiliari potenti. — PAUWELS R. finisce (pp. 166-171) il suo Rapporto sull'Esposizione di Louvain del 7-9 settembre 1913. — HENTZ E., " Nids observés aux environs de Verviers du 14 avril au 27 juillet „ (pp. 171-176). — Note diverse (p. 176) con osservazioni su uccelli locali.

N.° 12. Décembre 1913.

COOPMAN L., " A propos de la Cicogne blanche (pp. 177-180). — MAIRLOT M., „ *Anthus arboreus* et *A. pratensis* (pp. 181-186). — Notizie sull'Esposizione degli Uccelli da gabbia e di uccelliera di Liegi (pp. 187-188). — Note diverse (p. 188), con notizie sui passaggi delle Nocciolaie e dei Beccofrusoni. Indice dell'annata.

4.° Année. N.° 1. Janvier 1914.

Ritratto del Dr. A. DUBOIS, benemerito Presidente delle Società Ornitologiche del Belgio. — COOPMAN L., " Rendez-vous d'Etourneaux „ (pp. 2-8). — DUPOND C., " Le Pélican blanc „ (pp. 8-9), cattura di un individuo nella Fiandra occidentale nel novembre 1908. — Notizie sulle Esposizioni di Verviers e di Louvain ecc. (pp. 10-15) — Note diverse (pp. 15-16), con notizie sui passaggi delle Nocciolaie e dei Beccofrusoni, sulla Stazione ornitologica installata nei dintorni d'Algeri ecc.

N.° 2. Février 1914.

VAN HAVRE G., " Faune de la Belgique, Observations ornithologiques faites du 1.° janvier au 31 décembre 1913 et rassemblées „ osservò in primavera nidificazioni precoci ed abbondanti e d'autunno un'intensa migrazione, tra le comparse rare cita due *Syrrhaptes paradoxus* (?), *Emberiza leucocephala*, *Somateria mollissima*, *Branta bernicla*. Parla lungamente delle copiose comparse della beccaccia, e chiama l'anno 1913 " année à becasses „ unisce pure una carta della nidificazione della stessa nel Belgio (pp. 17-24, continua). — MERCIER A., sui Canarini tedeschi e loro caratteristiche, dice che in Germania si allevano ed esportano Canarini in grandi quantità, ad es. nella sola città di Berlino ne partono annualmente 120 mila per Nuova York, 105 mila per l'America del Sud, 5.600 per l'Australia, 30 mila pel sud Africa, 30 mila per la Russia e 3 mila per l'Austria, la produzione annuale supera poi in tutta la Germania il milione e mezzo di soggetti (pp. 26-31, continua). — CUISINIER L. sulla 3.ª Esposizione d'uccelli viventi di Liegi, dicembre 1913 (pp. 31-36). — COOPMAN L., Beccofrusoni (p. 36).

N.° 3. Mars 1914.

VAN HAVRE G. continua il suo lavoro (cfr. *antea*, p. 24) e parla del *Gallinago gallinaria* e *media*, *Himantopus*, *Totanus calidris*,

Nycticorax, Ciconia, Pandion e sopratutto del *Lyrurus*, sue abitudini e regime alimentare (pp. 37-43, continua). — Dufrane A. Il Beccofrusone nell'Hainaut (pp. 44-55). — Cenni sulle Esposizioni annuali d'uccelli viventi di Verviers e Louvain (pp 45 51). — Notizie (pp. 51-52), Poiana quasi intieramente bianca, Picchio nero ecc

N.° 4. Avril 1914.

Havre v. G. termina il suo lavoro sulla fauna ornitologica del Belgio, citando altre 18 specie, tra esse le due forme della Nocciolaia ed un ibrido di Fringuello e Peppola (pp. 54-60). — Dubois Alph, sulla Passera dal punto di vista agricolo, dice che è dannosa (pp. 60-64, continua). — Mairlot M. Sull' *Alauda arvensis* ed *arborea* (pp. 64 65).

N.° 5. Mai 1914.

Dubois Alph. termina il suo lavoro (pp. 69-73) sulle Passera dal punto di vista agricolo, conclude che è uccello dannoso. — Coopman L. Sulla *Bombycilla garrula* e sue abitudini (pp. 74-77, c. fig.). — Mercier A. Sui Canarini tedeschi e le loro caratteristiche (pp. 77 82, continua). — Notiziario (pp. 83-84), *Nucifraga, Ampelis, Dryocopus martius* ecc. Lista dei Membri (I - XVI).

Ibis, edited by William Lutley Sclater, publish. by the British Ornithologist Union, London 1914.

Tenth Series, Vol. II. N. 1. January 1914.

Contiene: Harington H. H., " Notes on the Nidification of some Birds from Burma „ con tavola colorata di 21 uova. - Beresford Mouritz L., " Notes on Birds observed in Katanga, Belgian Congo (pp. 26-38). - Bannerman D. A., " An Ornithological Expedition to the Eastern Canary Island „ (pp. 38-90, con mappa, fotografie e due tavole colorate); parla dell' esplorazione di Fuerteventura, Lanzerota e Graciosa, cita le specie osservate tra le quali è nuova *Saxicola dacotiae murielae* delle isole Montana Clara e Allegranza (continua). - Mathews G. M., " A List of the Birds of Melville Island, Northern Territory, Australia „ (pp. 91-132), cita 167 specie. — Necrologio (pp. 133-139). — Bigliografia (pp. 139-166). — Lettere e notizie (pp. 166-176), con cattura di un *Nettium formosum* a Malta nell' aprile 1913, notizie da Camerun della spedizione G. L. Bates, sul rapporto della Commissione Internazionale di Nomenclatura Zoologica, sulla Legge sulla Protezione degli Uccelli in Granbretagna ecc.

N. 2. April 1914.

Lynes H., Note sulle abitudini e la distribuzione del *Paradoxornis hendei* David, con carta geografica, figure dei due sessi della specie e del nido (pp. 177-185). — Kennedy John Noble, Note sugli uccelli delle Isole Bermude fatte durante l' inverno 1912-1913, sono citate 23 specie (pp. 185-191). — Kelsall H. I., Note sopra una Collezione di Uccelli provenienti dalla Sierra

Leone, con notizie topografiche e biologiche, vi è unita la mappa che mostra la rotta seguita nel viaggio del Maggiore Kersall, cita 217 specie (pp. 192-228). — Bannerman D. A., seguita il suo lavoro sulla Spedizione Ornitologica alle Isole Canarie orientali (cf. p. 90), lavoro importantissimo e degno di essere bene studiato per le conclusioni alle quali arriva su varie specie recenti basate su dati poco sicuri (pp. 228-293). — Mathews G. M. e Tom Iredale, Descrizione di un nuovo Uccello della Nuova Zelanda, da essi chiamato *Gallirallus townsoni* con tav. col. (pp. 293-298). — Grant C. H. B., Le mute ed i piumaggi della Gallinella di acqua (pp. 298-304, c. fig.). — Lynes H., Osservazioni sulla distribuzione geografica del *Phylloscopus collybita* e *trochilus* con carta geografica (pp. 304-314). — Nichols J. T. sulla statura nell' ordine ornitologico dei Tubinares (pp. 315-317, c. fig.). — Necrologio (pp. 319-325). — Bibliografia (pp. 325-353). — Lettere ecc. (pp. 353-364).

N. 3. July 1914.

Ramsay L. N. G., Osservazioni sull' Ornitologia dell' altipiano dell' Anatolia fatte durante l' estate 1907 (pp. 366-387), note su 60 specie, sopratutto interessanti le notizie sulle indicazioni dello *Sturnus unicolor*, sul canto ed il nido della *Melanocorypha bimaculata*, sul nido della *Cossypha gutturalis* sinora quasi sconosciuto. — Meinertzhagen R., Note dalla Mesopotamia (pp. 387-395), osservazioni fatte sugli uccelli lungo il fiume Tigri nel gennaio 1914. — Lowe Percy R., Note sul Corriere maggiore delle Isole Britanniche, e sul suo colore come fattore di differenziamento generico (pp. 395-403), riconosce due forme *Charadrius hiaticola hiaticola* forma orientale continentale, e *C. h. major* forma occidentale continentale; quest' ultima che abita le Isole Britanniche presenta dimensioni maggiori in generale, tinte più pallide, sicchè abbiamo una razza maggiore e pallida (*C. h. major*) ed una minore e più scura (*C. h. hiaticola*), dà la distribuzione geografica delle stesse, parla infine del colore come fattore di classificazioni generiche. — Forbes H. O., Note sul *Pelceanus thagus*, con tav. colorate (pp. 403-420) interessantissimo quadro biologico della specie studiato alle Isole del Guano, Perù. — Stuart Dove H., Sulla specialità del nido di *Acanthiza diemenensis*, collocato sospeso a mezzo di stringhe fabbricate dall' uccello stesso (pp. 420-422, c. fig.). — Iredale Tom, sugli Uccelli delle tempeste delle Isole Kermadec (pp. 423-436) e sulla *Sterna fuscata* (pp. 436-437, c. fig.). — Bannerman D. A., Sulla distribuzione e nidificazione di *Tubinari* nelle Isole dell' Atlantico settentrionale (pp. 438-494, c. carta geog.), studio per determinare le località ove vivono e nidificano parecchie specie di Procellarie, Berte e Fulmari nelle isole dell' Atlantico settentrionale (Azzorre, Canarie, Capo Verde) e sugli studi in argomento fatti sinora. — Bates G. L., Sull' affinità del gen. *Smithornis* (pp. 495-502, c. tav.). — Salvadori T., Sulle specie del gen. *Thalassogeron* (pp. 503-506), parla di un *T. carteri* posseduto dal Museo di Torino e figura le teste di *T. eximius*. — Bibliografia (pp. 506 527). — Lettere ecc. (pp. 528-540).

Bird-Lore, edited by FRANK M. CHAPMAN, D. APPLETON and Company, Harrisburg, P. A., 1914.

Vol. XVI, No. 1, January-February 1914.

Contiene: AGASSIZ L., " Impressions of the Voices of Tropical Birds, Tinamous, Quails and Solitaires „, con illustr. (p. 1-4). — Mc CONNELL T. L., " Notes on how to start a Colony of Purple Martin „, con illustrazioni di nidi artificiali (pp. 5-7). — STINNER W. L., " Winter feeding „ (pp. 8-10). — COOKE W. W. " Notes on the Plumage of North American Sparrows „ e CHAPMAN F. M., descrizioni e illustrazione di *Acanthis linaria* e sottospecie nord-americane (pp. 19-24) — Notes on Winter Birds (pp. 52-54). — Bibliografia (pp. 54-58). — Atti e Rendiconti delle Società AUDUBON (pp. 58-84), con numerose ed interessanti fotografie ed illustrazioni.

Vol. XVI. No. 2, March-April 1914.

Contiene: BAILEY GUY A., " The Electric Current in Bird Photography „ (pp. 85-93), descrive alcuni suoi metodi speciali usati dall' A. nel fotografare uccelli e unisce alcuni esempi del lavoro praticato. — Mrs. ELIZA F. MILLER " The Song of the Philadelphia Vireo „ (pp. 93-95). — AGASSIZ FUERTES A. " Impressions of the Voices of Tropical Birds „ (pp. 96-101) con numerose figure. — Mrs. S. E. THAYER " Some Ways of the Oregon Towhee „ (pp. 102-104, c. fig.). — COOKE W. W. " The Migration of North American Sparrows „, con note sul piumaggio di F. M. CHAPMAN e figure di L. A. FUERTES, sono illustrati *Carpodacus cassini* e *mexicanus*. — Notiziario (pp. 110-119). — Bibliografia (pp. 120-125) — Atti della Società AUDUBON (pp. 126-156), con articolo sul *Vociferus vociferus* figurato nel suo stesso ambiente, del quale ha il colore.

Vol. XVI. No. 3, May-June 1914.

Contiene: AGASSIZ FUERTES L., " Impressions of the Voices of Tropical Birds „ (pp. 161-169, c. fig.). — PARMELE Mrs. J. O. " A Bird Sanctuary for The Sign of the Wren's Nest „ (pp. 170-171). — COOKE W. W. " The Migration of North American Sparrows „, con la descrizione fatta da F. M. CHAPMAN della *Peucaea aestivalis, P. cassini, P. botteri, Aimophila carpalis, A. ruficeps ruficeps* (pp. 176-179). — Studio comparativo sulla migrazione degli uccelli (pp. 180-185). — Notiziario (pp. 186-197) con cattura di *Mareca penelope* nell'Ohio (DOOLITTLE A.). — Bibliografia (pp. 198-201). — Atti e resoconti della Società AUDUBON (pp. 202-242).

Bird Notes and News, Vol. VI. No. 1. Special Plumage Bill Number, Spring Number, 1914 (pp. 1-24).

Ritratto di Sir SIDNEY BUXTON. — Contiene articoli sopra la Legge proposta sulla Protezione degli Uccelli, detto " *Government Plumage Bill* „. — Resoconti della Società Reale sulla Protezione

degli Uccelli. — Notizie. — " Bird-and-Tree (Arbor) Day „. — Bibliografia.

British Birds, edited by H. F. Witherby, Vol. VII, Witherby, London 1914.

N 8. January 1914.

Contiene: Bunyard P. F. " On the Breeding Habits of the Dartford Warbler, *Melizophilus undatus* „ (pp. 214-219). — A pp. 220-223 è illustrato un *Phylloscopus fuscatus*, uccello siberiano per la prima volta catturato in Europa a Auskerry, Orkneys il 3 ottobre 1913, — " Recovery of Marked Birds „ (pp. 224-226). — Notiziario (pp. 227-238), con osservazioni sul Cuculo e sue abitudini parassitarie, cattura di *Larus philadelphia* nel Sussex, sul nutrimento della Pernice di Scozia ecc. — Bibliografia (pp. 239-241). — Lettere (pp. 242-244).

No. 9. February 1914.

Contiene: Jourdain F. C. R. and Clifford Borrer " Erythrism in the Eggs of British Birds „ (pp. 246-261), parla delle uova affette da eritrismo osservate dagli autori o nella bibliografia, trattando di circa 100 specie. — Nel Notiziario (pp. 261-272) parecchie notizie di indole locale, come sulle incursioni dei Beccofrusoni, delle uova di Cuculo, della Civetta capogrosso nel Kent, della Gallina prataiola nel Sussex ecc. — Bibliografia (pp. 273-274). — Lettere (pp. 275-276).

No. 10. March 1914.

Contiene: Haviland M. D. " The Courtship of the Common Gull „, (pp. 278-281, c. fig.), notizie sui corteggiamenti del *Larus canus* all'epoca degli amori della specie. — Bathurst Hony G. " Notes on the Birds of Wiltshire „ (pp. 281 290) con notizie su specie erroneamente citate per la Contea, su specie da aggiungersi e sopra catture importanti non previamente citate. — Heneage Cocks A. Necrologio di G. Barrett-Hamilton (p. 291). — Notiziario (pp. 292-303) con notizie sulle immigrazioni dei Beccofrusoni nel Regno Unito, comparse di *Loxia bifasciata* e *Pinicola enucleator*, *Phylloscopus tristis*, *P. superciliosus*, ecc. — Lettere (p. 304).

No. 11. April 1914.

Contiene: Witherby H. F. nell'articolo (pp. 306-312) " A Student of Gulls „ parla di osservazioni fatte sui Gabbiani da Ewen Kennedy morto precocemente a soli 28 anni nel 1909, riproduce (dall'opera postuma " Life and natural History Notes of Ewen Kennedy „ pubblicata dalla sorella May) varie figure del becco e teste a colori dello Zafferano e del Mugnaiaccio a varie età e stagioni e 4 fotografie di Zafferani dal nidiaceo al piumaggio del terzo inverno. — Ralfe P. G. " Manx Ornithological Notes 1912-13 „ (pp. 313-315), — Notiziario (pp. 316-328), Christy Miller

parla dell'incrociatura delle mandibole del Crocière che alle volte è volta a destra, altre volte a sinistra, osservò che vi è uguaglianza nel numero delle due forme ciò che è sorprendente, non crede sia da ascriversi a carattere Mendeliano, e probabilmente venne acquisito troppo recentemente per ritenersi tale. — OWEN J. H. sopra un Pettirosso che cantava di notte. — WADE E. W. su straordinarie migrazioni invernali dal Continente per repentini cambiamenti atmosferici, che obbligavano le colonne migranti a scegliere altri quartieri. — Catture di uccelli rari (*Hirundo rustica, Chelidon urbica* e *Crex crex*). — Numerose notizie delle immigrazioni 1913-14 del Beccofrusòne nelle varie Contee ecc.

No. 12. May 1914.

FEILDEN H. W. "Snipe and Redshank nesting in Sussex „ (pp. 330 333). — Riprese di uccelli inanellati in Granbretagna (pp. 334-340), ricordo Merli, Pettirossi, Cormorani, Berte, Pavoncelle inanellate in Inghilterra e catturate nel Finistère (Francia), Germano ripreso nella Lapponia svedese, un Beccapesci ripreso sulla Costa d'Oro, sono ricordati otto Zafferani ripresi tutti nella Spagna e Portogallo. — Nel Notiziario (pp. 341-350) NORMAN H. JOY, riprese di storni inanellati- — Immigrazioni di Beccofrusoni. — WELLS BLADEN W. Upupe nella contea di Stafford. — WALPOLE-BOND J. Periodo d'incubazione del Falcone. — Catture di Uccelli rari in Scozia (riportato dallo "Scottish Naturalist „), tra essi *Carpodacus erythrinus, Emberiza rustica* e *pusilla, Phylloscopus tristis, borealis* e *superciliosus* ecc. — Indice (pp. 351-368) della annata VII.

Vol. VIII. No. 1. June 1914.

Contiene: STADLER H. e SCHMITT C. Note sul canto degli uccelli (pp. 1-8). Miss BEST M. G. S. e Miss HAVILAND M. D. Note sul *Phalaropus hyperboreus*, osservato nelle Ebridi, con fig. (pp. 9-12). — Notiziario (pp. 13-25), con notizie degli Uccelli migranti (BARRINGTON R. M.). — Uccelli accidentali nel Kent e Sussex, *Bulweria bulweri, Charadrius asiaticus, Tringa solitaria* (NICHOLS J. B.). — Immigrazioni del Beccofrusone. — Notizie sul fatto eccezionale di un tordo che covava in un treno in moto (WORKMAN W. H.), cioè in un treno che viaggiava regolarmente con tre gite giornaliere di circa cinquanta chilometri. — Quattr'occhi che nidificano in Germania nelle cassette artificiali appese agli alberi (JOURDAIN F. C. R.). — Cattura di un *Gallinago sabinei* nel Merionethshire (WHISCH F. H. L.). — Beccaccia che si nutre di grano (OWEN J. H.) ecc. — Bibliografia (pp. 26-28).

No. 2 July 1914.

Contiene: BROCK S. E. Sui fenomeni ecologici della distribuzione degli Uccelli (pp. 30-44), studio sui fatti e sulle cause delle migrazioni. — Riprese di uccelli inanellati (pp. 45-47). — Notiziario (pp. 48-56), immigrazioni di Beccofrusoni nella Contea di Bedford e di Lancaster, Rondoni alpini nel Sussex (H. W. FORD-

Lindsay), covata di cinque uova di Falcone in un solo nido (W. M. Congreve), Piviere dorato orientale nel Sussex (Th. Parkin), Gabbianello nella Contea di Stafford (J. R. B. Masefield), *Larus leucopterus* nel Kent (H. S. Alexander), notizie interessanti sugli Uccelli del Norfolk nel 1913 (I. H. Gurney) ecc.

Avicultural Magazine, edito da H. D. Astley. West, Newman and Co., London. 1914 Third Series, Vol. V.

N. 3, January 1914.

Contiene: Anonima " My Sunbirds' Aviary „, con tav. col. (pp. 89-93). — Stuart Baker E. C. " Some Notes on the White-legged Falconet „ (pp. 93-98) parla del *Microhierax melanoleucus.* — Job H. K. " Wild Ducks from an Incubator „ (pp. 99-105). — Butler A. G. " Hand-rearing British Birds „ (pp. 105-111). — Note ed osservazioni (pp. 112-120), con figure di specie rare di uccelli esposte a Londra nel 1913 (novembre).

N. 4, February 1914.

Contiene: Seth-Smith D. " The Sun-Bittern „ (pp.121-123), illustrazione sull' *Eurypyga helias* con illustrazioni. — Iavistok " Foreign Dovers at Liberty „ (pp. 123-132). — Heumann G. A. " Something about Hooded Parrakeets and other Birds of The North Territory' of Australia „ (pp. 133-136). — Astley H. " Cenni sulla *Geocichla erythronota* con fig. (pp. 137-138). — Lady William Cecil parla di qualche uccello osservato nella Provenza meridionale (pp. 138-144), menziona varie specie di piccoli uccelli e la distruzione che se ne fa, due *Loxia bifasciata,* parecchi Gabbiani, tra essi anche il Còrso ecc. — Notiziario (pp. 144-148).

N. 5, March 1914.

Contiene: Alderson R. " Green-winged Doves „, nota biologica sulla *Chalcophaps chrysochlora* e *indica* con tav. col. della prima (pp. 149-152). — Rothschild Hon. W. a proposito dei *C. gundlachi* da lui acquistati provenienti da Mona Island, dice (p. 153) che la determinazione e la provenienza erano erronee, si tratta invece di individui appartenenti ad una nuova razza del gruppo *C. euops* da una località sconosciuta del Sud America. — Baker Stuart E. C. sullo *Spilornis cheela* (pp. 154-159). — Astley H. D. sulla *Clangula glaucion* e la *Tadorna cornuta* con figg. (pp. 160-162). — Galloway P. F. sulla *Locustella naevia* (p. 164-166). — Note sulle Collezioni di uccelli viventi del giardino zoologico di Amsterdam (pp. 167-169, con figg. — Sulle Nocciolaie, le immigrazioni del Beccofrusone) ecc.

N. 6, April 1914.

Contiene: Butler A. G. " Egg-laying and Nesting Experiences „ (pp. 179-185), osservazioni su 71 specie. — Lord Brabourne " Aviculture in Paraguay „ (pp. 185-191). — Astley H. D. " My

Birds at Brinsop Court „ (pp. 191-194, continua). — Butler A. G. “ Thirty-two years of Aviculture (pp. 194-199, continua). — Astley H. D. “ The Reed Warbler „ (pp. 200-201, con tre fotografie del nido, coi parenti ed i giovani nati) ecc.

N. 7, May 1914.

Contiene: Astley H. D. “ My Birds at Brinsop Court „ (pp. 203-206, c. fig.). — The Marquis of Tavistock “ Some Hints on Parrot-Keeping „ (pp. 207-220) con notizie sulle malattie alle quali i Pappagalli vanno soggetti e metodi di cura. — Low G. E. “ Nota sulla *Kittacincla macrura* „ con fig. (pp. 221-222). — Butler A. G. “ Note di Avicultura (pp. 224–229) ecc.

N. 8, June 1914.

Contiene: Astley H. D. Sul *Cinnyris ametistinus* in domesticità, c. fig. (pp. 231-233). — Portal M. “ Sulla *Anthropoides paradisea* e la *Balearica regulorum* tenute in domesticità, c. fig. delle uova, nidiacei e degli uccelli allo stato d' adulto (pp. 233–236). — Altre comunicazioni di Heumann G. A., Lovell-Keays L., Butler A. G. Su varie specie esotiche tenute in domesticità (pp. 236-258).

N. 9, July 1914.

Contiene: Symonds J. H. Sulla Cutrettola, con figure del nido ed uova, del maschio e della femmina al nido (pp. 259-261). — Major Boyd Horsbrough sulla distribuzione e le migrazioni della *Querquedula cyanoptera* (pp. 261-265). — Lilian Medland sul *Dendrocopus major* in cattività, individuo allevato da nido e che visse 6 anni e mezzo, parla delle sue abitudini unendo una fotografia dello stesso. — Heumann S. A., Butler A. S. e Astley H. D. parlano in separati articoli di varie specie di uccelli conservati nelle loro uccelliere, e da loro stessi allevati o tenuti in domesticità (pp. 267-281). — Hopkinson E. dà (pp. 282-285) i nomi volgari inglesi di oltre 40 specie di Pappagalli (continua). — Corrispondenze e Note (pp. 285-286).

The Zoologist, edited by W. L. Distant. Fourth Series, Vol. XVII. West, Newmann and Co. London, 1914.

N. 205, January 1914.

Warren R. parla (pp. 21–27) su alcuni Gabbiani osservati in Irlanda, cioè *Larus leucopterus* e *L. glaucus* enumerandone le catture dal 1849 ad oggi. — Panton H. “ Relationship of Species (continuaz. da p. 455, vol. XVII, pp. 28-35, continua). — Notiziario (pp. 36-38). — Bibliografia (pp. 38-40).

N. 206, February 1914.

Jones H. V. “ Parasitism in Relation to Birds „ (pp. 41-53). — Stubbs F. J. Uno studio ornitologico sul crostaceo *Corophium longicorne* (pp. 54-62). — Selsus E. continua (pp. 63, cfr. vol. XVII,

p. 422) il suo Diario di Osservazioni Ornitologiche fatte in Islanda durante il giugno-luglio 1912 con osservazioni su Tuffetti e Strolaga (continua). — Nel Notiziario (pp. 75-77) TUCK J. G. parla sui Beccofrusoni nel Suffolk e di ibridi domestici di Moriglione e Volpoca, e STUBBS F. J. di un Re di quaglie catturato il 27 gennaio nel Surrey.

N. 207, March 1914.

PANTON H. " Relationship of Species „ (pp. 91-101, cfr. p. 35, continua), questioni d'ibridismo. — Nel Notiziario (pp. 110–113), notizie sull'abbondanza e la distribuzione del Capinero, Bigione ecc., immigrazioni del Beccofrusone, cattura di un *Larus leucopterus* nella Co. di Mayo. — Necrologio di ALBERTO GÜNTHER e di GERALDO BARRET-HAMILTON.

N. 208, April 1914.

Nel Notiziario (pp. 147 e seg) BOLAM G. parla sul canto del Tordo. — SWANN KIRKE H. di un Pettirosso che collocò il nido nel foro di un alberello a tre metri d'altezza dal suolo. — IUCK J. G. sui Beccofrusoni nel Suffolk. — GURNEY J. H. su una Sula che trovò la morte ingoiando una grossa Triglia ecc. ecc.

N. 209, May, 1914.

GURNEY J. H. " Ornithological Report from Norfolk „ (pp. 161-182), con notizie sulle migrazioni di primavera e d'autunno, stagione delle cove, effetti del vento sugli uccelli migranti del Norfolk, rarità principali (*Emberiza aureola*, *Bombycilla* ecc.), condizioni fenologiche ecc. c. fig. — STUBBS F. J. su varietà di colorazione osservate nel Beccaccino (p. 196). - Bibliografia (pp. 197-200).

N. 210, June 1914.

SELOUS E. continua (cfr. p. 74) il suo Diario delle osservazioni ornitologiche fatte in Islanda nel giugno-luglio 1912 (pp. 213-225), con note sui costumi del Piviere dorato ecc. — NASH KIRKE J. parla di una cinquantina di specie osservate nell'isola di Eigg; tutte specie comuni, hanno speciale interesse pel distretto *Turdus viscivorus*, *Phasianus*, *Sterna fluviatilis* e *Colymbus septentrionalis* (pp. 226-234). — APLIN O. V. sopra un *Podicipes cristatus*, che aveva i piccoli nati già all'11 maggio (p. 235). — Nel Notiziario (pp. 237-239), notizie locali sullo svernamento della Capinera nell'Oxfordshire (O. V. APLIN). — Sul *Crex pratensis* nell'Essex (F. J. STUBBS) ecc.

N. 211, July 1914,

GURNEY R. parla (pp. 241-244) sul Deserto egiziano ed i suoi uccelli. — PANTON H. termina (cfr. p. 101) il suo articolo " Relationship of Species „ (pp. 245-261), conclude con un sommario di otto conclusioni, prima delle quali che vi sono due Evoluzioni *a*) Visibile e Corporale, *b*) Invisibile ed Essenziale. — Nel Notiziario (pp. 273-277), nidificazione del Regolo, a fabbricare il nido

vengono impiegati 18 giorni, la incubazione dura 14-16 giorni, il giovane rimane nel nido 16-19 giorni (J. STEELE ELLIOTT). — Contenuto di stomachi di Civette (W. J. ELLIOTT). — Note sui nidi artificiali (J. G. TUCK) ecc.

The Auk, a quarterly Journal of Ornithology, edited by Dr. WITMER STONE. Cambridge, Mass. 1914.

Vol. XXXI. N. 1 January 1914.

ELLIOT D. G. "In Memoriam: PHILIP LUTLEY SCLATER„, 1829-1913, c. ritr. (pp. 1-12). — MURPHY R. C. descrive *Aestrelata chionophara*, sp. nov. dalla Georgia meridionale. — TOWNSEND C. W. parla sullo sterminio che si fa della *Somateria dresseri*, invocando provvedimenti per evitare la sua scomparsa lungo le coste dell' Atlantico (pp. 14 21). — STRONG R. M. Sulle abitudini e comportamento del *Larus argentatus* con bellissime fotografie (pp. 22-49), studio biologico notevolissimo. — TYLER W. M. Sulla nidificazione della *Certhia familiaris* americana (pp. 50 62). — FIGGINS J. D. parla della inopportunità della tendenza di valutare distinzioni minime per creare nuove specie o nuove forme, tendenza oggi assai invalsa e che l' A. esamina con dettaglio e giustamente deplora (pp. 62 69). — TINKER A. D. " Notes on the Ornithology of Clay and Palo Alto County Iowa „ con fig. e la lista di 97 specie con brevi note (pp. 70-86). — MATHEWS G. M. Su questioni di nomenclatura (pp. 86 91). — Notiziario (pp. 100 106). — Bibliografia (pp. 107-136). – Lettere, Necrologie ecc. (pp. 136-148),

Journal für Ornithologie, herausg. v. A. REICHENOW, 62 Jahrg. Heft I. Januar. 1914. L. A. Kittler, Leipzig, 1914.

Heft 1, Januar 1914.

Contiene: EYLMANN E. " Die Vogelwelt des südöstlichen Teiles vom Staate Südaustralien „ (pp. 1-35, continua). — NEUMANN O. " Ueber einige afrikanische Uhus „ (pp. 35 37). — GRASSMANN W. " Ein kleiner Beitrag zur kenntnis der Ornis der Provinz Sachsen „ (pp. 39-49), una settantina di specie. — LUCANUS F. V. " Zur Biologie der *Ardetta minuta* (pp. 49-56 con tav.). — WEIGOLD H. " Zwischen Zug und Brut am Mäander, Ein Beitrag zur Ornithologie Kleinasiens (fine da pag. 597, anno 1913. pp. 57-93), parla di 76 specie — LAUBMANN A. " Die Eichelhäher der tyrrhenischen Inseln nebst Bemerkungen über einige nahe verwandte Formen „ (pp. 93 104), parla del *Garrulus ichnusae* e del lavoro fatto in proposito dal Salvadori e dal Festa, persiste a ritenerlo distinto e così pel *corsicanus* — SCHALOW H. " Ueber „ *Calamoherpe brehmi* " MÜLLER „ (pp. 104-110). — ZEDLITZ O. " Ornithologische Reisebilder aus Nord-Algerien (pp. 110-148). — SCHALOW H. sulle nidificazione delle Nocciolaia in Turingia (pp 148-256, con carta geografica). — Resoconti delle Sedute della Società Ornitologica Tedesca (pp. 158 169). — Elenchi, ecc.

Autoren-und Sachregister und Verzeichniss der Abbildungen, Jahrgang 1894-1913, Zusammengestelt von Dr. Erich Hesse. Leipzig, 1914. Opusc. di pp. 34.

Indice per Autori e per Memorie delle annate 1894-1913 del " Journal für Ornithologie „, con elenco delle tavole, delle figure e dei resoconti delle sedute della Società Ornitologica Tedesca.

Heft 2, April 1914.

Gengler J., Die Phylogenese der Turdiden „ (pp. 181-225, seguita) divide i Tordi sotto vari Gruppi e Forme, unisce tavole colorate in proposito. Eylmann E. " Die Vogelwelt des südöstlichen Teiles vom Staate Südaustralien „ (pp. 226-251) parla di 73 specie appartenenti a 24 famiglie. — Schlegel R. con note su varie specie di uccelli bavaresi, 50 specie e tra esse cito *Tetrao tetrix* × *urogallus*. — Hesse E. " Zum Vorkommen von Blaukehlchen und Sprosser in der Mark Brandenburg „ (pp. 259 268). — Jaegerskiöld L. A. Sulle Poiane calzate e sulle Rondini di mare artiche inanellate nella Lapponia Svedese e carta geografica di dove vennero in parte riprese (pp. 268-271). — Paefsler R. " Beiträge zur Verbreitung der Seevögel (pp, 272-278). — Resoconti degli Atti della Società Ornitologica Tedesca (pp. 285-298) con note di vari uccelli del Giardino Zoologico di Berlino, *Rhinochetus jubatus*, *Eunetta falcata* × *Mareca penelope*, *Chaulelasmus streperus* × *Dafila acuta*. (Heinroth). — Reichenow propone un nome generico nuovo *Sciopsar*, affine ad *Agelaius*. — Bibliografia (pp. 293-294).

Heft 3, Juli 1914.

Contiene: Suschkin P. P. Sugli uccelli della parte centrale delle steppe dei Kirgisi (pp. 297-333, continua), bibliografia, distribuzione geografica, elenco delle specie osservate in numero di 338, delle quali 252 nidificanti, segue la lista delle sunnominate 338 specie con brevi notizie sulla loro distribuzione geografica nel distretto e territori finitimi, citando fuori lista numerose specie affini che si trovano nelle vicinanze del distretto d'osservazione. — Hesse E. " Die Vögel der Havelländischen Luchgebiete „ (pp. 334-386), 195 specie. — Kayser C. Notizie sull'Ornitologia delle Slesia Prussiana (pp. 387-410), cita 62 specie con notizie sulla distribuzione, date d'arrivo, uova e nidi; ricordo *Melanocorypha yeltoniensis* (coll. Heydrich) ed *Emberiza melanocephala*. — Thienemann J. presenta il Resoconto (1913) dell'Osservatorio Ornitologico di Rossitten della Società Ornitologica Tedesca (pp. 411-485) con notizie sugli incrementi alla Biblioteca, comparsa di uccelli nordici nella primavera 1913, inanellamenti nell'anno 1912 e note sulla ripresa di molti soggetti, sul viaggio delle Cicogne da Rossitten all'Africa centrale e meridionale, ecc.. Per l'Italia interessa il fatto di alcuni individui di Gabbiani comuni inanellati a Rossitten e catturati nuovamente presso Ravenna, Comacchio, Venezia, Como e Torino. Seguono: Resoconto delle

Sedute della Società Ornitologica Tedesca (pp. 485-490), Reichenow fissa due nuovi nomi generici, cioè *Gymnomyza* col tipo *Leptornis aubryanus* Verr. Desm. e *Dreptes* col tipo *Nectarina thomensis* Boc. (p. 488).

Ornithologisches Jahrbuch, Organ für das palaearktische Faunengebiet, heraus. Victor Tschusi z. Schmidhoffen, Hallein, 1914

XXV, Jahrg. Heft 1, 2. Januar-April 1914.

Contiene: Hirtz M., Osservazioni sulla Ornitofauna croata (pp. 1-16), 31 specie, tra esse noto *Muscicapa parva*, *Dryobates leuconotus* e *lilfordi*, *Buteo desertorum* e *ferox*, *Aix sponsa* (?). — Schiebel G., sugli Uccelli dell'Isola Arbe, Dalmazia settentrionale, 48 specie di uccelli comuni (pp. 16–27) con brevi note ed osservazioni. — Gengler J. sulle forme dell'*Emberiza citrinella* (pp. 27-30). — Hess A. sulla distribuzione della Passera lagia nella Svizzera (pp. 32-36). — Biedermann - Imhoof R. sul modo di volare dei Rapaci contro ed a pro di vento (pp. 36-43). — Seguono brevi articoli di Rendahl H. sulla *Ciconia alba* nella Svezia (pp. 43-45), di Watzinger A. sulla *Cyanecula* nidificante nell'alta Austria (pp. 45-47), di Plaz J. sul canto primaverile del *Glaucidium* (pp. 47-50), di Fischer - Sigwart H. sulla *Columba oenas* nella Svizzera e di Bannermann D. A. sugli Uccelli delle tempeste delle Isole Canarie (p. 55). Lo Tschusi (p. 54) descrive *Passer hispaniolensis canariensis* subsp. nov. delle Isole Canarie. Bibliografia (pp. 55–63). Necrologio (p. 63).

Ornithologische Monatsberichte, herausg. von Prof. Dr. Ant. Reichenow. Berlin, R. Friedlaender, 1914.

22 Jahrg. No. 1 Januar 1914.

Contiene: Schmitt C. u. Stadler H. " Rufe und Gesänge des *Pratincola torquata rubicola* (pp. 1-4), con note musicali. — Suschkin P u. Ptuschenko E. " *Garrulus glandarius iphigenia*, n. subsp. (p.p. 4–5) simile a *G. g. krynickii* propria della Penisola Krim. — Grote H- " *Alca impennis* im Jahre 1848 im Norwegen erbeutet? „ (pp. 5-6). — Laubmann A. descrive (pp. 7-8) *Aegotheles bennetti wiedenfeldi* da Sattelberg, Nuova Guinea tedesca. — Neumann O. descrive (pp. 8-9) le seguenti specie e sottospecie nuove dall'Africa *Lobivanellus senegallus major*, *Criniger swainsoni*, *Bleda syndactyla ogowensis*, *Xenocichla flavicollis soror*, *Bradypterus sjöstedti*, *B. alfredi albicrissalis*, *B. cinnamomeus pallidior*, *Apalis griseiceps uluguru* e *Thamnolaea cinnamomeiventris usambarae*. — Hartert E. e Neumann O. descrivono (p. 11) *Lamprocolius sycobius nordmanni* dell' Africa centrale. — Bibliografia (pp. 12-16). — Notizie (pp. 16-19).

N. 2. Februar 1914.

Contiene: Hesse E. Notizie sull'*Alca torda* e la *Locustella luscinioides*, osservate nella Marca di Brandeburgo (pp. 21-24). —

Le Roi. Notizie sopra il *Cerchneis tinnunculus rupicolaeformis* (pp. 24-26). — Madarasz J, v. descrive (p. 28) *Othyphantes kovacsi* n. sp. dell'Abissinia. — Reichenow A. (p. 29) *Astur bürgersi* n. sp. da Mäomoboberg, fiume Augusta. — Hartert E. e. Neumann O. (pp. 31-33) *Buteo oreophilus* dell'Africa centrale. — Bibliografia (pp. 34-36).

N. 3, März 1914.

Hartert E. Necrologio di Alberto Künther (1830-1914). — Snethlage E. descrive *Picumnus buffoni amazonicus, Conopophoga snethlageae pallida, Dysithamnus ardesiacus obidensis* consp. nov., *Thamnomanes purusianus* e *Myrmotherula itheringi* spec. nov., *Hypocnemis poecilonota nigrigula, Conopias trivirgata berlepschi* e *Pachysylvia rubrifons lutescens* consp. nov. e da ultimo *Pachysylvia inornata* sp. nov. tutte del distretto delle Amazzoni (pp. 39-44). — Schuster L. Note biologiche su qualche uccello dell'Africa orientale. — Tratz E. P. descrive *Parus caeruleus harterti, Parus cristatus weigoldi* e *Prunella modularis obscura* nuove sottospecie del Portogallo (pp. 49-50). — Bibliografia (pp. 50-52).

N. 4. April 1914,

Sarudny N. e Harrms descrivono (pp. 53-54) *Linota brevirostris korejevi* e *L. b. pamirensis* del Turchestan russo. — Hess A. parla del *Carpodacus roseus* osservato presso Ginevra (pp. 54-55). — Sarudny N. descrive (pp. 57-58) *Remiza macronix loudoni*, che vive attorno al Caspio meridionale. — Hesse A. parla (pp. 58-59) delle immigrazioni del Beccofrusone nella Svizzera nell'inverno 1913-14. — Segue la Bibliografia (pp. 59-68).

N. 5. Mai 1914.

Braun F. " Ueber das Temperament der Kanarienbastarde „ (pp. 69-72). — Hammling J. sulle immigrazioni del Beccofrusone presso Posen (pp. 73-75). — Loudon H. descrive (pp. 77-78) *Dryobates minor transitivus* subsp. nov. della Livlandia, simile a *D. m. minor* e *kamtschatkensis*. — Bibliografia (pp. 80-84).

N. 6. Juni 1914.

Fenk Reinhold, sulle forme greche della Passera lagia (pp. 85-90). — Tratz P. sulle invasioni delle Nocciolaie 1913-14 nel Salisburghese (pp. 90-92). — Schuster L. sulla biologia della *Cisticola schusteri* Rchw. (pp. 92-94). — Neumann O. sulle forme geografiche e le livree del *Ploceus fuscocastaneus* Boc. (pp. 95-06). — Bibliografia (pp. 97-100).

N. 7-8. Juli-August 1914.

Sarudny N. u. Haerms M.: " Bemerkungen über einige Vögel der Ostseeprovinzen „, su *Parus atricapillus borealis, Sturnus vulgaris, Turdus iliacus, Cinclus cinclus* tipico e *Acanthis hornemanni exilipes* (pp. 101-106). — Braun T. sui Canarini bastardi (pp. 106-112). — Biedermann-Imoof R. Studi biologici

(pp. 112-119). — GENGLER J. sul *Serinus canarius germanicus* (pp. 119 122). — RADIG K. sulla fenologia del canto dell'*Alauda arvens s* (pp. 122-125). — BARTELS M. sul *Dicaeum finschi* BARTELS specie presunta nuova da Giava (pp. 125-126). — Bibliografia (pp. 126-132).

Ornithologische Beobachter, Zbinden, Basel, 1914.

Jahrg. XI. Heft 5. Februar 1914.

Contiene: DAU K. " Der Steinadler in der Schweiz „ (pp. 27-107), distribuzione dell' Aquila reale nella Svizzera. - MATTHEY-DUPRAZ A. " Contribution à l'Ornithologie du Spitzberg „ (pp. 107-110, cont.), notizie sullo Zigolo della neve. — AESCHBACHER A. " Eierkunde „ (pp. 110-112). — " Naturschutz „ — " Communications diverses „

Heft 6. März 1914.

Contiene: BRETSCHER K. " Die Wanderstrassen der Zugvögel in Europa „ (pp. 121-126, continua). — MATTHEY DUPRAZ A. " Contribution à l'Ornithologie du Spitzberg „ (pp. 127-128, cont.), *Lagopus hemileucurus.* — PICTET L. " La disparition des Oiseaux et les réserves ornithologiques (pp. 130-136). — Note ornitologiche notizie di uccelli inanellati, Pernici di Scozia ecc. (137-143). — Bibliografia (pp. 143-144).

Heft 7. April 1914.

Contiene: BRETSCHER K. Le migrazioni degli uccelli in Europa (pp. 145-149, fine). — MATTHEY-DUPRAZ A. Contribuzione dell'Ornitologia dello Spitzberg, sui Lagopedi (pp. 149-153, seguita) — SCHIFFERLI, sugli inanellamenti in Svizzera (pp. 154-156). — MATTHEY-DUPRAZ A. Note Ornitologiche nel 1914 (164-166).

Heft 8. Mai 1914.

Contiene: BRETSCHER K. " Die Wanderstrassen der Zugvögel in Europa (pp. 171-175, continua). — SIEGMUND B. " Der Steinkauz in der Stadt (pp. 175-178). — STEMMELER K. " Ein Ringvogel aus Schaffhausen in Afrika (pp. 179-180). *Sylva atricapilla* inanellata nel giugno 1912 a Sciaffusa e ripresa in Algeria nel marzo 1914. — DAUT K. Sulla *Muscicapa parva* come uccello nidificante in Germania e nella Svizzera (pp. 180 182). — Acclimatazione degli Uccelli di Paradiso nell'isola Tobago (pp. 182-183). — Cronaca, con notizie di catture locali, *Athene passerina, Oidemia nigra,* note sul ripasso primaverile (pp. 183 188). — Bibliografia ecc. (pp. 189-192).

Heft 10. Juli 1914.

Contiene: HESS A. " Bei den Gebirgsvögeln „ (pp. 217-222). — WEBER S. A. " Und das alles trotz der Krähen! (pp. 223-225). — STEMMLER K. sulla *Motacilla flava melanocephala* (pp 225 227). — Notizie sulla Protezione degli Uccelli, Aironi, piccoli uccelletti

*

(pp. 227-234). — MATTHEY-DUPRAZ A. Note ornitologiche, 1914, su uccelli comuni (pp. 234-235). — Notiziario (pp. 235-237). — Bibliografia (pp. 237-240).

Zeitschrift für Oologie und Ornithologie, herausg. v. WILHELM RÜDIGER. Neumark, 1912.

XXII Jahrg. N.° 9-10. September-Oktober 1912.

RÜDIGER W. " HERMANN GOEBEL „ (pp. 129-130). — BOXBERGER " Beobachtungen über das Fortpflanzungsgeschäft des mitteleuropäischen Kleibers (*Sitta europea caesia*) „ (pp. 130-134). — DIETRICH F. " Der Austernfischer und seine Eier „ (pp. 134-137). — SCHMIDT-HALBERSTADT R. " Ein biologisches Curiosum „ (pp. 138 140). — SCHULZ G. " Am Nest der Kronenschnepfe „ (pp. 140-142). — Notizie di RÜDIGER W. e SCHLEGEL R. (pp. 142-145). — Letteratura (pp. 145 147).

N.° 11-12. November - Dezember 1912.

SCHLEGEL R. " Wie stellt sich die Oologie zum Vogelschutz „ (pp. 153-158). — HAAG F. " Ein Spaziergang auf Tromsoe „ (pp. 159-161). — BAMBERG O. " Ueber abnormgefärbte palaearktische Vögel „ (pp. 161-165), anomalie di colorito osservate nelle specie *Pyrrula, Alauda cristata, Motacilla flava-boarula, Linota cannabina Passer domesticus*. — Letteratura (pp. 165-166). — Indice (pp. 169-172).

XXIII Jahrg. N.° 1. Januar 1913.

NILSSON R. " Die Eier der *Limosa lapponica* und *aegocephala* „ (pp. 2-6). — NEUMANN L. " *Circaëtus gallicus*, ein Brutvogel der Provinz Westpreussen „ (pp. 6-9). — SCHULZ G. " Vom Kukuk (pp. 9-10). — Piccole notizie di BÄHRMANN U., JOURDAIN F. C. R., HAAG F. etc. (pp. 10-13). — Letteratura ecc. (pp. 14-16).

N.° 2. Februar 1913.

THOMPSON C. S. " Ergänzungen und zum Inhalt des Nehrkon'schen Eierkataloges „ (pp. 17-22), osservazioni sopra circa 70 specie — SCHLEGEL R. " Warum muss der Oologie aut sichere Provenienzen achten, wenn seine Sammlung auf wissen. — SCHULZ G. " Vom Kukuk (pp. 25-26). — Notizie e Letteratura (pp. 27-32).

N.° 3-4. März-April 1913.

SCHÖNWETTER M. " Oologia Neerlandica von A. A. von PELT LECHNER „ (pp. 33-41). — SCHMITZ E. " Oologische Tagebuchnotizen aus Jerusalem 1913 „ (pp. 41-46), *Falco tanypterus, Buteo ferox, Corvus corax lawrencei* ed *umbrinus, Petronia, Saxicola* ecc. — BAU A. " Auffallende Amselnester „ (pp. 46-49). — HESS A. " Vom Nest der Schwarzamsel „ (pp. 49-52). — Notizie di KREBS A., WELS, ecc. (pp. 52-56).

N.° 5. Mai 1913.

Will J. " *Colymbus arcticus,* ein Brutvogel der Neumark „ (pp. 57-63). — Nilsonn R. " *Falco gyrfalco* „ und dessen Eier „ (pp. 63- 66). — Rüdiger W. " Fremde Eier im Nest „ (pp. 66-69). — Notizie e Letteratura (pp. 69-72).

N.° 6-7. Juni-Juli 1913.

Dietrich F. " Die Fluss und die Küstenseeschwalbe an den deutschen Küsten (pp, 73-77). — " Tabelle über Ankunft der westfälischen Vögel (pp. 78-81). — Stimming R. " Fremde Eier im Nest (pp. 81-83). — Schlegel R. " Beobachtungen über die Eierzahl und den Charakter der Nachgelege beim Haussperling „ (pp. 84-88). — Hübner M. " Ein Besuch beim Amtsrat Nehrkorn (pp. 89-90). — Wemer " Wann zieht *Apus apus* ? „ (pp. 90-93). — Letteratura (pp. 93-94).

N.° 8. August 1913 (ausgegeben am 31 Januar 1914).

Krause G. " Major a. D. v. Treskov „ (p. 98). — Nilsson R. " Ueber schwedische Totanideneier „ (pp. 99-103), notizie sulla colorazione e dimensioni delle uova di *Machetes, Numenius, Limosa* e *Totanus* (continua). — Geyr v. Schweppenburg H. " Untersuchung von Schreiadler-Gewöllen „ (pp. 103-105). — Bau A. " Späte Bruten „ (pp. 105-108), 7 specie di Passeracei e *Oedicnemus.* Notizie e Letteratura (pp. 108-110).

Dansk Ornithologisk Forenings Tidsskrift, redigeret af O. Helms, Kiobenhavn, 1914.

8 Aargang, - Haefte III, April 1914.

Schioler E. Lehn parla (pp. 93-112) sull' Astore residente in Danimarca con esemplari della forma strettamente tipica, esaminò 45 individui, figura a colori due individui giovani. — Mortensen H. Chr. C. sui Codoni inanellati in Danimarca negli autunni 1908-1910 in numero di 320, di essi 67 vennero ripresi ed otto nel nostro paese, aggiunge che la specie dovrà venir protetta (pp. 113-159). — Estrup A. note ornitologiche (pp. 159-164). — Helms O. Gustav Kolthoff (pp. 175-176). — Bibliografia (pp. 176-186).

Ardea, Tijdschrift d. Nederlandsche Ornithologische Vereeniging, Red. L. F. de Beaufort, A. A. v. Pelt Lechner.

Jaargang III, aflevering I. Maart 1914.

Contiene: Ekama H. Date d' arrivo e di partenza di varie specie in Olanda nel 1913 (*Cuculus canorus, Hirundo, Corvus,* Ciconia ecc. pp. 1-8). — Büttikofer J. sulla colonia di Aironi grigi nel Giardino zoologico di Rotterdam, c. fig. (pp. 9-13). —

VAN PELT LECHNER A. A. " Varia oologica et nidologica (pp. 14-15). — VAN OORT E. D. Osservazioni Ornitologiche in Olanda (pp. 16-26), *Casarca casarca*, *Anas boscas* × *Dafila acuta*, *Atehia ferina* × *A. nyroca*, *Erismatura*, *Bombycilla*. — BÜTTIKOFER J. Notizie sull' *Aptenodytes patagonicus* nel Giardino di Rotterdam (pp. 27-29). — VAN OORT E. D. Notizie sul Pett' azzurro, c. fig. (pp. 30-31). — STADLER H. e SCHMITT C. " Studien über Vogelstimmen nach neuen Gesichtspunkten „ (pp. 32-45). — Bibliografia (pp. 45-48).

Aflevering II, Juni 1914.

Contiene: DE BEAUFORT L. F. Relazione delle osservazioni fatte dalla Commissione Centrale olandese sulle migrazioni e lo studio degli uccelli (pp. 49-57). — VAN HEURN J. W. C. Diario di viaggio dall' Olanda alle Indie, parla di vari Larini ed altri uccelli acquatici o di mare osservati durante la traversata, sulle coste italiane vide *Larus argentatus* (*cachinnans*), *L. fusus* e *ridibundus*. — THIEBOUT C. H. sulla nidificazione del Corvo imperiale (pp. 83-84).

Bollettino della Società Zoologica Italiana, con sede in Roma. Anno 1914, Ser. III, Vol. III, Fasc. I-IV.

KNOTTNERUS-MEYER F. " Relazione tecnica sul Giardino Zoologico di Roma per l' esercizio 1913 „ (pp. 1-21), al 1.° gennaio 1914 la collezione degli uccelli del Giardino Zoologico comprendeva 682 esemplari appartenenti a 181 specie, notevoli *Ocyphaps lophotes*, *Hierofalco islandus*, *Platycercus pallidiceps*, *Urocissa erythrorhyncha*, parla delle nascite, mortalità, doni ecc. constatando l' incremento e il buon andamento dell' azienda stessa.

Cà Oddo di Monselice, 18 ottobre, 1914,

E. ARRIGONI DEGLI ODDI

II.

RECENSIONI VARIE

Report on the Immigration of Summer-residents in the Spring o 1912; also Notes on the Migratory Movements and Records received from Lighthouses and Light-vessels during the Autumn of 1911. By the Commitee appointed by the British Ornithologists Club (forming Vol. XXXII, Bull. B. O. C.). 18 Maps. WITHERBY and Co., 1913.

Questi rapporti annuali (dei quali questo è l'ottavo) divengono sempre più interessanti per la continuità e la ricchezza delle notizie.

BACMEISTER W. — CRISTIAN LUDWIG LANDBECK - Estr. d. " Jahresh. d. Ver. f. vaterl. Naturk. in Wurttemberg „, 70 Jahrg., pp. XXX-XLVI, 1914, c. ritr.

Parla dell'ornitologo C. L. LANDEBECK (1807-1890), dei suoi viaggi, delle opere, dando una estesa bibliografia delle stesse che interessano soprattutto la fauna del Wurtemberg e del Cile. Unisce il ritratto.

BANGS O. — Some Birds from the Highlands of Siberia (Bull. Mus. Comp. Zool. HARVARD Coll. liv. 1913, pp. 463-474.

La spedizione condotta da T. LYMAN di Harvard esplorò località attorno al Lago Balkash nei monti Altai. Cita 52 forme, delle quali sono nuove *Falco aesalon lymani*, *Pinicola enucleator pacata* e *Perisoreus infaustus opicus*.

BENT A. C. — A New Subspecies of Crossbill from Newfoundland. " Smithsonian Miscellaneous Collection „, Vol. 60. N. 15. (Publication 2158). December 12, 1912.

Loxia curvirostra percna, simile a *L. c. minor* ma di dimensioni maggiori, affine a *L. c. bendirei* e *L. c. stricklandi*. Fox Island River, Terranuova.

BONOMI A. — Uccello inanellato. Estr. " Alto Adige „, n. 262. Trento, 15-16 novembre 1913, e " Alto Adige „ del 23-24 dicembre 1913.

È un *Larus ridibundus*, inanellato a Rossitten, Germania portante il n. 11558 e catturato a Campomaggiore il 10 novembre u. s.

BONOMI A. — ARRIGONI DEGLI ODDI CONTE DR. E., Elenco degli uccelli italiani, 1913. Cenno bibliografico. Estr. " Atti i. r. Accad. Ag. Rovereto, vol. II, 1913, p. 9.

BRASIL L. — L'Eméu de l'île King. Estr. " Bull. Soc. Linnéenne de Normand. ", 6e sér., 6e vol., pp. 76-97. Caen, 1913.

Nello stato attuale delle conoscenze non vi è alcuna ragione per credere che esistessero due Dromei nell'isola King, quindi *Dromaius spenceri* MATHEWS deve cancellarsi e non è buona specie, mentre *D. minor* SPENCER deve solo sussistere ed applicarsi ad un uccello estinto, quello senza dubbio che Peron ed i suoi compagni hanno veduto (1800 circa).

BUREAU L. — L'Age des Perdrix, II. La Perdrix rouge. Estr. " Bull. Soc. Sc. Natur. de l'Ovest France ", 1913, 3.e série, t. III. Vol. di pp. 132 con molte fig. Nantes, Vié, 1913.

L'A. come nel precedente lavoro sulla Starna (1911) presenta le sue ricerche e le conclusioni per stabilire l'età delle Pernici rosse a mezzo della *tavola cronometrica*, parla del metodo impiegato, delle differenze constatate nello sviluppo anche in rapporto con quello della Starna, della caduta delle remiganti, dei caratteri differenziali dipendenti da sesso od età, del peso, delle razze di Pernici rosse, del volo, ecc. Il lavoro è illustrato da numerose figure.

BURG G. DE. — Catalogue des Oiseaux de la Suisse de V. FATIO et TH. STUDER elaboré par ordre du Département fédéral de l'Intérieur. X.e Livrairon: Traquets et Bergeronottes. Bâle, Zbinden, 1913. pp. I-X 1723-1962.

L'A. in questo volume illustra le seguenti specie di uccelli svizzeri: *Saxicola oenanthe, hispanica, deserti* e *leucura, Pratincola rubetra* e *rubicola, Motacilla alba, lugubris* e *sulphurea, Budytes flavus* con le sottospecie *borealis* e *cinereocapilla, Motacilla melanocephala* e *rayi*. Segue l'ottimo e diligente metodo dei precedenti volumi.

BURG G. V. — Wirbeltierfauna von Eptingen (Kanton Baselland). Estr. " Diana ", 1913, XXXI. Jahrg.

Cita 150 specie di uccelli (pp. 5-17 dell'E.), delle quali 95 nidificano regolarmente e 11 irregolarmente nel distretto osservato. Due sono le forme di *Certhia familiaris*, la *macrodactyla* e la *brachydactyla, Lanius excubitor* ed *excubitor borealis, Parus palustris* e *salicarius*, ed infine *Geronticus eremita* (!).

CHAPMAN F. M. — Color Key To North American Birds, 344 pp. D. APPLETON and Co. New York, 1913.

Questo libro con le concise descrizioni dei caratteri specifici, distribuzione geografica, notizie e figure colorate di ogni specie,

può essere tenuto come un dizionario illustrato degli uccelli nord americani.

CHAPMAN F. M. — Diagnoses of apparently new Colombian Birds, II. Estr. " Bullet. Amer. Museum Nat. Hist. „ vol. XXXIII. art. 12 pp. 167-192. New York, March 19, 1914.

Descrive come specie apparentemente nuove della Colombia le seguenti: *Ortalis columbiana caucae, Porphyriops melanops bogotensis, Fulica americana columbiana, Jxobrychus exilis bogotensis, Stenopsis cayennensis monticola, Formicarius analis connectens, Craspedoprion pacificus, C. acquinoctialis flavus, Euscarthmus septentrionalis, Mionectes olivaceus pallidus, Camptostoma caucae, Pitangus sulphuratus caucensis, Pheugopedius mystacalis amaurogaster, Henicorhina lèucophrys brunneiceps, Planestictus caucae, Saltator atripennis caniceps, Myospiza cherriei, Arremonops conirostris inexpectata, Atlapetes fusco-olivascens, A. pallidinuchus obscurior, Coereba mexicana caucae, Tangara guttata tolimae, T. aurulenta occidentalis, T. florida auriceps, Chlorospingus flavigularis marginatus, Ostinops sincipitalis neglectus, Agelaius icterocephalus bogotensis, Icterus hondae*. L' A. dice che non può asserire se queste specie siano veramente nuove, perchè molte volte le identificazioni non sono possibili se non si ha materiale di confronto di fresca data; in un grande numero di casi le pelli cambiano talmente di colore, che il loro valore scientifico ne rimane distrutto. Quindi esse sono più dannose che utili, perchè il confronto conduce ad erronee conclusioni. Al lavoro è unita una mappa schematica della Columbia sud occidentale con le località citate delle spedizioni inviate all'uopo dal Museo Americano.

CHAPMAN F. M. — Descriptions of a new Genus and Species of Brds from Venezuela. Estr. " Bullet. Amer. Museum Nat. Hist. Vol. XXXIII. art. XIII. pp. 193-197, New York, March 19, 1914.

Descrive *Geotrygon pariae, Neomorphus nigrogularis* e *Nonnula duidae*, specie nuove del Venezuela; poi il genere nuovo *Microxenops*, con la specie *M. milleri* pure del Venezuela.

CHAPMAN F. M. — Descriptions of new Birds from Ecuador, Estr. " Bulletin Americ. Mus. Nat. Hist. „, vol. XXXIII, art. XXIII, pp. 317-322. New York, May 22. 1914.

Descrive come specie nuove *Leptotila ochraceiventris, Speotyto cunicularia punensis, Pyrrhura albipectus, Tityra semisfasciata esmeraldae* e *Pitylus nigriceps* tutte provenienti dall' Equatore

COLLINGE W. E. — Food of some British wild Birds. Study in economic Ornithology. London, 1913, 8.°

COX A. J. — Eleventh Report of the Bureau of Science, for the year ending August 1, 1912. Manila, 1913.

Interessanti fotografie (tav. XIX) che figurano enorme quantità di *Sterna fuscata* ed altri uccelli marini sulle coste delle Fi-

lippine. Il volume presenta il rapporto annuale dei lavori fatti dal " Bureau of Science „ delle Filippine con ricerche botaniche, zoologiche, chimiche, fisiche e contiene tra altro bellissime illustrazioni.

DABBENE R. et LILLO M. — Description de deux nouvelles espèces d'oiseaux de la Républic Argentine. " Anales Mus. Nac. Hist. Nat. Buenos Ayres, „ XXIV, 1913, pp. 187 194, Lam. X, XI).

Gli Autori descrivono e figurano *Cyanolyesus andinus* della Argentina nord-occidentale e *Calopezus intermedius* della provincia di Tucuman.

DAL NERO V. — Il Beccofrusone (*Ampelis garrulus*) e le sue comparse nel Veronese. Estr. da " Madonna Verona „, anno VII, vol. IV, fasc. 28, pp. 214-216. Verona, 1913.

Con notizie sulle comparse del Beccofrusone dal 1817 all'ultima immigrazione del 1913, della quale dà dettagliati ragguagli.

DESPOTT G. — Archivium Melitense. Lista (già pubblicata nel " Malta „ del 21 maggio 1913) delle nuove specie di uccelli da me osservate coll'aggiunta di altre sei ai n.i 10, 16, 17, 21, 24, 25 che io verificai in seguito alla detta pubblicazione.

Questo Elenco comprende 33 specie. Cita di aver veduto due *Corvus tingitanus*, tre individui di *Fringilla spodiogenys, Emberiza citrinella, Ampelis garrulus, Turdus varius, Aedon philomela, Sylvia nana, Phylloscopus superciliosus* (5 individui!), *Argya fulva* (?), *Haliastur indus* (?), *Nettium formosum* (?), *Aegialitis asiatica, Mergulus alle.*

Naturalmente cito tali catture sulla fede dell'A.

FERRANT V. — Catalogue des Oiseaux du Musée National d'Hist. Natur. de Luxembourg: " Ges. Luxemb. Naturfreunde „. Luxemburg, 1913, Jahrg. 6, 13-37.

FESTA E. — L'Isola di Rodi, Escursioni Zoologiche, Torino, P. GERBONE, 1913, opusc. di pp. 30. Estr. " Boll. Mus. Zool. Anat. compar. della R. Università di Torino „, n. 678. Tomo XXVIII, con numerose fotografie.

Cenni sopra un'escursione fatta a scopo zoologico all'Isola di Rodi dal 29 gennaio alla fine di maggio 1913, l'itinerario seguito, i luoghi visitati con note dell'aspetto zoologico e botanico. Vi sono unite interessanti fotografie del paesaggio e degli abitanti.

FRIEDLAENDER R. und Sohn. — Bücher-Verzeichniss, Abteilung V. Ornithologie, n. 488, di pp. 1-94. Berlin, 1913.

GHIDINI A. — Lavori interessanti la fauna ticinese. Estr. " Boll. Soc. Tic. Sc. Nat. „, anno VIII, fasc. u. Lugano, 1912.

GHIGI A. — Dimostrazioni intorno ai risultati di alcune ricerche ibridologiche. Estr. " Monit. Zool. Ital. „ anno XXIII. n. 9-10 dp. 234-239. 1912.

GHIGI A. — L' ibridismo nella genesi delle specie sistematiche animali. Estr. " Att. Soc. Ital. Progr. Scienze „, VI. Riunione, Genova, ottobre 1912.

GHIGI A. — Materiali per lo studio della Fauna Libica, Estr. Serie VI, Tomo X, 1912-13. " Memorie R. Accad. delle Scienze Istituto di Bologna „, Classe Sc. Fisiche. Bologna, Gamberini e Parmeggiani, 1913. Opusc. di pp. 46, form. grande.

L'A. divide il suo lavoro in 6 Capitoli. Introduzione, Esplorazioni zoologiche in Libia, Revisione sistematica dei materiali zoologici raccolti in Libia, Repertorio della specie di animali trovati in Libia. Caratteri generali della fauna libica. Le specie di uccelli raccolte e citate dai vari A. raggiungono il numero di sessanta e denotano come l'avifauna libica abbia nei suoi elementi locali spiccato carattere sahariano. In altri termini essa mostra maggiore somiglianza coll'avifauna occidentale della catena dell'Atlante, che non con l'Egitto. Chiude l' interessante lavoro una diligente bibliografia.

GYLDENSTOLPE NILS. — Birds collected by the Swedish Zoological Expedition to Siam 1911-1912. Estr. " Kungl. Svenska Vetenskapsakad. Handl. „ Band. 50. N. 8. Upsala, 1913. Opusc. di pp. 76 f. gr. c. tav. col.

L. A. parla brevemente degli uccelli da lui raccolti od osservati nella spedizione al Siam degli anni 1911-1912. Cita 191 specie delle quali sono nuove *Criniger lönnbergi* e *Rubigola jonsoni*, le figura ambedue a colori assieme a *Aethorhynchus xanthotis* Sharpe.

HARTERT E. — Die Vögel der paläarktischen Fauna. Heft VIII (Bd. II, 2) Seite 961-1088, mit 14 Abbildungen. Berlin, Friedländer, 1913.

Tratta degli Strigidi e in parte dei Falconidi col sistema seguito nei fascicoli precedenti. Sono forme nuove *Bubo bubo swinhoei* (Amoy), *Athene noctua lilith* (Palestina) e *Falco tinnunculus dacotiae* (Canarie or.). Ammette la forma sarda della *Carine noctua* (Sardegna), *Glaucidium setipes* non è buona specie, la forma nordica del Barbagianni è chiamata *Tyto alba guttata*, la mediterranea *Tyto alba alba*, la sarda *T. a. ernesti.*

HEATHERLEY F. — The Peregrine Falcon at the Eyrie, with Photographs by the Author and C. J. King. London, The " Country Life „ Library, 1913.

Il notevole libro sul Falcone — il bellissimo uccello rapace — accoppia il fatto saliente delle molte note ed osservazioni fatte

dall'A. presso il nido. Esse sono ora presentate in una narrazione mirabile, che rivela la storia della vita del Falcone dal momento che sguscia dall'uovo fino al giorno nel quale abbandona definitivamente il nido.

KLAPTOCZ A. — Beitrag zur Kenntnis der Ornis Französisch. Guineas. Estr. " Journ. f. Orn. „ Juliheft 1914, pp. 444-455.

KLAPTOCZ A. — Ornithologisches aus Nordalbanien. Estr. " Orn. Jahrb. „ XXII Jahrg. Heft. 1,2 pp. 46-51. 1911.

Cita una settantina di specie, ricordo *Passer domestica domestica, Dryocopus major major, Gyps, Neophron, Athene* sp. ?. *Tetrao urogallus* e *Pelecanus crispus*.

LAUBMANN A. — Der Zug des sibirischen Tannenhähers in Bayern im Jahre 1911. Estr. " Verh. d. Ornith. Gesellsch. in Bayern „, XI. 3 Heft. pp. 206-220.

LAUBMANN A. — Wissenschaftliche Ergebnisse der Reise von Prof. G. MERZBACHER im zentralen und östlichen Thian-Schan 1907-8. I. Vögel. Estr. " Abhandl. Kön. Bayr. Akad. d. Wissensch. XXVI. Band 3. Abh. München, 1913. Vol. di pp. 105 f. gr.

Parla degli Uccelli raccolti nel Thian-Schan dalla spedizione MERZBACHER negli anni 1902–1903 e 1908-1910, illustra 1234 esemplari rappresentanti 198 specie con brevi note sugli stessi, la sinonimia, bibliografia e notizie sui distretti esplorati. Questa Raccolta era in parte stata illustrata dallo SCHALOW (1908), ma questo del LAUBMANN è lavoro più completo.

LAUBMANN A. — Ueber eine neue Rabenformen aus Baluchistan, *Corvus splendens zugmayeri* subsp. nov. Estr. " REICHNEW' S Ornithol. Monatsb. „. Juniheft 1913, pp. 93-94.

LAUBMANN A. — Der deutsche Girlitz und seine Beziehungen zu den geographischen Formen der Gattung *Serinus*. Estr. " Verhandl. d. Ornit. Gesellsch. in Bayern „. XI. 3 Heft, pp. 191-195.

Alle specie note *Serinus canarius, S. c. canarius, S. c. syriacus* aggiunge come sottospecie nuova *S. c. germanicus*, alquanto più grande del *serinus*, con il gastreo di un verde-giallo più puro e con tutte le parti gialle lavate distintamente di verdastro. Abita l'intera Germania, dal Reno alla Slesia.

LÖNNBERG E. — Einige ornithologische Nomenklaturfragen, Estr. " Zool. Anzeiger „, Bd. XLIV, n. 3, vom 17 April 1914.

LOPEZ C. — L' *Ampelis garrulus* LINN. in Toscana. Estr. " Atti Soc. Tosc. Sc. Nat. „ Proc. Verb. Vol. XXIII. N. 2 - Adunanza 8 marzo 1914. Pisa, Tip. Nistri, 1914.

Parla delle catture del Beccofrusone fatte in Toscana prima dell'invasione del 1913 in numero di sette, gli individui presi ora recentemente sommano a quaranta, delle cause dell'immigrazione, del contenuto degli stomachi di uccelli sezionati ecc.

LOWE P. R. — Our Common Sea-Birds, Cormorants, Terns, Gulls, Skuas, Petrels and Auks, 300 pp. with nearly 250 illustr. London, The " Country Life „ Library, 1913.

Questo volume interessa egualmente il comune lettore, che l'ornitologo. Esso identifica gli Uccelli marini locali per nome, ne studia i costumi, i loro nidi e la riproduzione. L'introduzione ed i Capitoli sul volo degli uccelli sono di grande interesse e le illustrazioni di merito e di bellezza non comune.

LOWE P. R. — Our Common Sea-Birds. " Country Life „ Library, pp. 310 4to.

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, Direzione Generale dell'Agricoltura, — Regime della Caccia per l'anno 1913-14. Estr. " Bollett. Minist. Agric. Ind. e Comm. „, anno XII, vol. II, Ser. A, fasc. 10 del 6 settembre 1913, Roma, Tip. Ed. Naz. 1913.

Contiene: Parte I. Periodi di caccia per l'anno 1913-14. — Parte II. Disposizioni proibitive di carattere generale contenute nelle leggi sulla caccia. — Parte III. Calendario venatorio per l'anno 1913-14.

MONTICELLI FR. SAV. — Regole internazionali della Nomenclatura zoologica adottate dai Congressi Internazionali di zoologia, ediz. ufficiale redatta dal Prof. MONTICELLI. Firenze, Niccolai, 1914.

MORTENSEN H. CHR. C. — Maerkede Spidsaender, Estr. " Dansk Ornithologisk Forenings Fidsskrift 1914 „ (pp. 113-159).

Negli autunni 1908-1910, furono inanellati 320 Codoni nell'isola di Fanö, Danimarca; fino al 21 dicembre 1913, 67 soggetti vennero ripresi, dei quali 8 in Italia; di tutte le catture dà larghi riassunti, con notizie dei paesi ove i Codoni svernano, dei luoghi di riproduzione, della caccia ecc.

Aggiunge Notizie sul metodo col quale venivano presi i Codoni da inanellare, fornisce figure e carte schematiche ad illustrazione.

Naturae Novitates, herausg. v. FRIEDLAENDER u. Sohn in Berlin, no. 1, 1914.

A pp. 28-30 l'Elenco dei Periodici Ornitologici col numero delle puntate annuali ed il loro prezzo.

Pagani C. — Bandita Pontecurone e Figu Niedda (Bonorva). Riserve di ripopolamento della selvaggina utile alla caccia ed all' agricoltura. Voghera, 1911. Opusc. di p. 104 e Appendice, Voghera, 1912. Opusc. di p. 23 e Appendice II, Voghera, 1913. Opusc. di p. 28.

Parla delle due bandite di " Pontecurone „ e " Figu Niedda „, loro costituzione, statuto, piano topografico, cacce, vertenze giuridiche, ecc. L' A. va grandemente elogiato per la sua iniziativa e gli sforzi fatti per ripopolamenti, lotte contro il bracconaggio ed una migliore educazione del cacciatore e del proprietario nei rapporti venatori-agricoli; conciliazione di interessi e desideri comuni.

Picchi C. — La Protection des Oiseaux en Italie, son état actuel. Son avenir. Extr. " Bull. d. l. Ligue Franç. p. l. Protect. Ois. „ Mars et Avril 1913.

1.er Congrès International de défense des Industries de la Plume pour Parures organisé par l' Union des Syndacats des Industries de la plume pour Modes et Parures et tenu à Paris les 9-11 Juin 1914. Rapport Général.

L' Unione dei Sindacati delle Industrie delle Piume per Mode Mode e Confezioni à riunito un Primo Congresso Internazionale per lottare, in ogni paese, contro le restrizioni imposte alle dette Industrie dalle nuove Leggi sulla Protezione della selvaggina e di molte specie ornitiche in via di estinzione. Leggi e restrizioni che danneggiano tale industria.

Reichenow A. — Die Vögel, Handbuch d. systematischen Ornithologie. Zwei Bände — Erster Band, mit einer Karte u. 185 Textbild. V. Krause G. Lex. 8.° pp. 1-529. Stuttgart, F. Enke, 1913. Prezzo M. 15.

E' il primo volume del Manuale d' Ornitologia sistematica del dr. A. Reichenow, il secondo ed ultimo uscirà nell' estate del presente anno.

Consta di 529 pp. con molte illustrazioni nel testo; precede la parte generale con notizie sulla struttura anatomica ed esterna degli uccelli, mimicrismo, distribuzione geografica, migrazioni, nomenclatura, sistematica, terminologia e letteratura. Segue la parte speciale, con lo studio di 5 grandi divisioni: Ratitae (3 ordini), Natatores (5 ordini), Grallatores (3 ordini), Cutinares (5), e Tibulatores con l' ordine soltanto degli Psittaci. I. Raptatores o Rapaci vengono inclusi nei Cutinares con i Crypturi, Gyrantes ecc.

Gli ordini vengono divisi in famiglie, sottofamiglie, generi e specie, con caratteristiche, chiavi analitiche e brevi definizioni di ogni specie, con le dimensioni e l' abitato.

Lavoro utilissimo al solo pensiero che con modica spesa s

può aver un libro ben fatto, che abbraccia e sommariamente descrive tutte le specie d'uccelli oggidì note e che l'A. ammette nel numero di 20,000.

Rini Dr. — Cenni Ornitologici. In " Rivista del Garda ", anno II, n. 12, pp. 6-7. 1914.

Parla delle comparse del Beccofrusone nella regione del Garda, del Fiorrancino e dello Scricciolo.

Rüdiger W. — Altes und Neues vom Fischadler. Estr. " Helios ", 27 Band, 1913, pp. 83-87.

Sabatini G. — Elenco degli Uccelli catturrati ed osservati nelle Isole Eolie. Estr. " Atti Soc. Tosc. Sc. Nat. ". Memorie, vol. XXX. Pisa, 1913. Opusc. di pp. 21.

Elenco di 82 specie di uccelli; il *Melizophilus undatus*, il *Carduelis carduelis* e *Sylvia melanocephala* sembrano offrire leggere modificazioni, e non mancherà qualche ornitologo per farne le relative sottospecie!!

Sage J. H. a. Bishop B. L. assisted by W. P. Bliss. — The Birds of Connecticut. " State of Connecticut, State Geological a. Natur. Hist. Survey Bulletin ". No. 20. Hartford, 1913.

Grosso volume di pp. 370, contiene la illustrazione degli Uccelli del Connecticut, con due Capitoli principali: I. Catalogo, II. Ornitologia economica. Vi sono registrate, con note, 80 specie stazionarie, 78 estive, 38 invernali, 124 di passo regolare e 89 di passo irregolare, un totale di 334 con 7 specie introdotte, e 10 di dubbia accettazione. È aggiunta una larghissima bibliografia (pp. 200 257). Particolarmente importante il capitolo sull'Ornitologia economica (pp. 261–360), cioè vi sono constatazioni notevoli sull'importanza degli uccelli in rapporto ai benefici che apportano alle coltivazioni.

Salvadori T. — Philip Lutley Sclater, Commemorazione' Estr. " Atti R. Accad. d. Scienze di Torino ", vol. XLIX, adunanza d. 30 novembre 1913. Torino, Bocca, 1913, Opusc. di pp. 6.

Salvadori T. — Intorno ad un lavoro del Principe Carlo Luciano Bonaparte. Estr. " Atti R. Accad. d. Scienze di Torino ", vol. 49, pp. 447-451, 1913-19. Adunanza del 25 gennaio 1914.

Parla del lavoro del Bonaparte " Parallelismo tra le tribù dei Cantori Fissirostri e quella dei Volucri hianti e dei Notturni ovvero insidenti ", che si trova al vol. IX della " Rivista Contemporanea ", fasc. XL, pp. 209-217, febbraio 1857 e che contiene un elenco dei generi e delle specie delle quattro famiglie *Hirundinidae, Cypselidae, Steatornithidae* e *Caprimulgidae.*

Salvadori T. e Festa E. — Nuova specie di Frosone della Sardegna' " Bollett. d. Musei Zool. Anat. comp. R. Univ. Torino ", n. 681, vol. XXIX, pubbl. 5 febbraio 1914.

Gli A. descrivono il Frosone che vive sedentario in Sardegna col nome di *Coccothraustes insularis* di statura minore e di tinte meno vivaci. Sembra che anche la forma continentale si trovi in Sardegna e che vi giunga in autunno, ripartendo in primavera.

Sarti E. — Il mio congedo dell'anno 1913. Estratto da " Diana ", Anno VII, n. 12. Firenze, 15 dicembre 1913. Opusc. di pp. 24.

Contiene: I. La zona abruzzese ove vivono i camosci, gli orsi e i lupi, e il territorio ove potrebbe essere costituito il primo Parco nazionale di protezione delle bellezze naturali d'Italia. II. Le riserve di allevamento e di caccia nella Maremma Pisana e in Val d'Era, e di protezione e caccia nel Volterrano. III. La caccia nelle Alte Alpi. — Notizie interessanti e notevoli in questi tempi, nei quali tanto viva è la questione della protezione della Selvaggina e delle Riserve.

Sassi M. — Einige neue Formen der innerafrikanischen *Ornis* aus der Kollektion Gauer, in " K. Akad. d. Wissensch. in Wien ", Sitz. 12 Juni 1914, p. 1-4 dell'E.

Descrive *Hyliota slatini, Phyllastrephus lorenzi, Geocichla princei graueri, G. gurneyi oberlaenderi, G. g. tanganiicae* e *Cossypha bocagei albimentalis*, forme nuove dell'Africa centrale (coll. Grauer).

Schalow H. — Ueber " *Calamoherpe brehmi* " Müller. Estr. " Journ. f. Orn. " Januarheft 1914, pp. 104-110.

Parla diffusamente della *C. brehmi* Müller, dice che è identica all' *Acrocephalus strepera strepera* e riproduce la vecchia tavola a colori del Bechstein, Naturg. Deutschl.

Schalow H. — Ueber das Brut-Vorkommen von *Nucifraga caryocatactes caryocatactes* L. in Thüringen. Estr. " Journ. f. Orn. ". Januarheft 1914, pp. 148-156.

Parla della diffusione della Nocciolaia, delle sue nidificazioni con carta geografica ove sono particolarmente segnati i distretti in Germania.

Seabra A. de. — Catalogue systematique des Vertébrés du Portugal, I. et II, Mammiféres et Oiseaux; " Bull. de la Soc. Portug. Sc. Nat. " Lisbonne, vol IV. fasc. 3. 1912.

Stresemann E. — Was wussten die Schriftsteller des XVI Jahrhunderts von den Paradisiesvögeln? Ein Beitrag zur Geschichte der Ornithologie. Estr. " Novit. Zoologic. " vol. XXI. February 1914, c. due tav. pp. 13-24.

Parla della vecchia letteratura sopra gli Uccelli del Paradiso da Nicolò da Conti (1415), Pigafetta (1524), Girolamo Cardano

(1551), ALDROVANDI ecc. fino alla Storia Naturale degli Uccelli (1767). Riproduce due tavole nere di due specie già descritte e figurate da ALDROVANDI, *Manucodiata prima* e *M. secunda.*

STRESEMANN E. — Die Vögel von Seran (Ceram). Aus den zoologischen Ergebnissen der II. Freiburger Molukken-Expedition (heft III-V). Estr. " Novit. Zool. „, vol. XXI. February 1914, pp. 25-153.

Parla di 153 specie dell'isola Ceram, sono nuove: *Megapodius duperreyii buruensis, Sterna sumatrana matewsi, Hemiprocne mystacea confirmata, Dendrobiastes hyperythra negroides, Myiagra galeata seranensis, Pachycephala pectoralis alfurorum, Androphilus disturbans musculus, Zosterops obstinatus seranensis e ternatanus, Erythrura trichroa pinaiae, Dicrurus hottentottus manumeten;* figura *Oreosterops pinaiae, Stigmatops monticola* e *Androphilus musculus,* tutte e tre specie nuove.

STUART BAKER G. C. — Indian Pigeons and Doves, con 27 tavole colorate di H. GRÖNVOLD e G. E. LODGE. WITHERBY and Co. London, 1913.

Lo STUART BAKER ha scritto un ottimo volume sui Colombi e le Tortore Indiane degno emulo dell'altro " Indian Ducks „. Le tavole sono di ottima fattura, però alcune di esse non sono molto artistiche ed altre hanno troppo fogliame.

TRATZ E. P. — I. Jahresbericht der Ornithologische Station in Salzburg. 1913, pp. 1-15 c. fig.

" Allgemeines „ (pp. 1-4) — " Arbeitsplan d. Ornithologischen Station in Salzburg „ (pp. 4-7). — " Die Ausgestaltung und begonnen Arbeiten der Station „ (pp. 7-10). — " Bericht über den Ringerversuch im Jahre 1913 „ (pp. 10-15), con disegno e dicitura dei nuovi anelli, del modo di collocarli sulla gamba degli uccelli; lista degli uccelli inanellati nel 1913, cioè 365 esemplari appartenenti a 61 specie con l'esatta località d'inanellamento ed i nomi delle persone che vi concorsero ecc.

Noi ci congratulatiamo vivamente con la nuova Stazione Ornitologica di Salzburg che nasce sotto l'auspicio caro ed amato del nome di VITTORIO TSCHUSI ZU SCHMIDHOFFEN, ed alla quale non può mancare brillante avvenire. Essa, come le consorelle, ha per studio e scopo le ricerche sulle migrazioni degli uccelli fatte con osservazioni, inanellamenti ecc.

USSHER R. J. e WARREN R. — The Birds of Ireland. Vol. di 450 pp. con 7 tav. 1 mappa ed altre illustr. Londra. Gurney and Jackson. 1914.

Il sig. USSHER, morto recentemente, era la maggiore autorità su tale soggetto ed egli fu intelligentemente assistito da WARREN nelle sue ricerche. Il volume può dirsi una miniera di utili infor-

mazioni sull'Ornitologia dell'Irlanda, e dà minuti particolari della distribuzione, migrazione e nidificazione di tutti gli uccelli che frequentano l'Isola e che sommano a 315 specie.

VALLON G. — Ueber zwei Veröffentlichungen des Prinzen Don F. CHIGI über die Kleider Falken. Estr. " Falco „ 1913, pp. 23-30.

VALLON G. — Besprechung von zwei Arbeiten des Professors Martorelli, welche den *Falco feldeggi* behandeln. In " Falco „, n. 1 Januar 1914. m. taf.

VAUCHER A. — Observations sur quelques Bartavelles du bassin du Tessin (*Caccabis saxatilis biedermanni*). Estr. " Boll. Soc. Ticin. Sc. Nat. „, anno VIII, fasc. u. Lugano, 1912.

Secondo l'A. la *biedermanni* REICHENOW non è forma, ma varietà locale con tendenza a perdere le zone bianche nelle penne ornamentali dei fianchi.

ZITKOW B. M — Oiseaux de la presqu'île de Yamal, " Annal. Mus. Zool. de l'Acad. Imp. St. Petersb. „, 1913, 318-331 (in russo).

Cà Oddo di Monselice, 18 ottobre, 1914.

E. ARRIGONI DEGLI ODDI

NECROLOGIO

Prof. AGOSTINO BONOMI

Nell'anno 1890 trovandomi a Rovereto nel Trentino, ebbi il piacere e la fortuna di conoscere personalmente il professore Agostino Bonomi. Avendo idee analoghe, per quanto riguarda lo studio dell'ornitologia, ben presto si stabilì fra noi due una corrente di simpatia, che crebbe con l'andar del tempo e divenne vera amicizia per la gentilezza d'animo di cui il caro Professore era adorno in modo veramente eccezionale. Passarono rapidi i quindici mesi di mia permanenza in quella simpatica cittadina e ci lasciammo, non senza assicurarci vicendevolmente che la sorta amicizia sarebbe continuata anche lontani uno dall'altro, e così fu fino al giorno in cui il Poveretto, in causa di una cistite specifica, per la quale aveva dovuto subire nei tre ultimi anni due dolorosissime operazioni, lasciò desolata la sua famiglia ed i numerosi amici.

Il giorno 19 giugno di quest'anno, circondato dalla Consorte, dai figli e da parenti, Egli spirava, e per sua espressa volontà, veniva trasportato al caro paese natio, ove riposano la pace eterna i diletti Genitori.

I suoi funerali riuscirono un'imponente manifestazione da parte di tutta la cittadinanza e dai convenuti dal di fuori, come ad attestare l'affetto e la stima ch'Egli, per le sue rare doti, per l'animo suo buono, aveva saputo inspirare in tutti coloro che l'avevano avvicinato e conosciuto.

Se un gran vuoto il Professor Bonomi ha lasciato in mezzo ai suoi Cari, una perdita non meno sensibile è risentita da tutti gli Ornitologi d'Italia e dell'Austria, per la grande attività spiegata dal caro Estinto in questo nobilissimo campo della

Scienza e per il non lieve contributo ch'Egli aveva portato alla ornitologia in generale e più particolarmente a quella della sua Patria.

Agostino Bonomi nacque il 28 agosto 1850 a Madice del Bleggio (Giudicarie). Frequentò il ginnasio di Trento e poi la università di Innsbruck, dove ottenne la qualifica per l'insegnamento della storia naturale, della matematica e della fisica. Nel 1876 passò al ginnasio di Rovereto, prima come supplente e quattro anni dopo come professore ordinario.

Era socio onorario della Società magistrale della città e del distretto di Trento, socio corrispondente dell'Ateneo di Brescia, socio dell'Accademia di scienze, lettere ed arti degli Agiati di Rovereto, della quale fu più tardi, per ben quindici anni attivo Segretario e poi Vice-presidente. Era da molti anni Presidente della Società degli amici della Scuola e Consigliere di molte altre Associazioni roveretane e del di fuori. Nel 1910 l'Imperatore, per i meriti acquistatisi nella scienza e nella scuola, gli conferiva il titolo e la croce di cavaliere dell'ordine di Francesco Giuseppe. Insegnò sempre al ginnasio di Rovereto fino al 1906, anno in cui ottenne il chiesto collocamento a riposo.

Come già ebbi a dire il Prof. Bonomi fu grandemente attivo, e ne fanno fede le sue numerose pubblicazioni stampate nei programmi ginnasiali, negli atti delle varie accademie e in molti altri giornali o riviste scientifiche. Tra i più importanti vanno annoverati l'"Avifauna tridentina" con le sei "Nuove contribuzioni" e "Die Vögel des Trentino".

Sono due lavori eseguiti con la massima cura e specialmente nell'"Avifauna" tridentina, l'autore si è rivelato osservatore acuto e scrupoloso. La specie ch'egli annovera come spettanti all'avifauna del Trentino ammontano a 311 e per tutte, o quasi per tutte, ci offre interessanti osservazioni tanto sul passo che sulla nidificazione.

Dal 1909, epoca nella quale aveva pubblicato la "VI contribuzione" continuava indefessamente a raccogliere notizie sulla Avifauna patria e nell'autunno seguente saranno rese note agli Ornitologi negli atti accademici.

Da una ventina d'anni circa, Egli stava lavorando giornalmente con grande cura e pazienza ad un'opera che indubbiamente gli avrebbe valso il plauso di tutti coloro che si dedicano agli studi ornitologici, per il fatto che da noi lavori di tal genere mancano del tutto. L'opera consta di alcune centinaia di pagine

manoscritte e vogliamo sperare che suo figlio, il quale si dedica pure alle scienze naturali, vorrà e potrà in un tempo non lontano completarla e renderla di pubblica ragione sotto il titolo desiderato dal Padre suo " Chiave analitica per la determinazione degli uccelli d'Europa ".

Possa questo mio debole contributo ed il compianto generale di tutti coloro che conobbero l'Uomo buono ed operoso, l'osservatore costante e dotto, servire a lenire, almeno in parte, il grande strazio di cui son pieni gli animi dei suoi diletti superstiti.

Udine nel Luglio 1914.

G. VALLON

ELENCO DELLE PUBBLICAZIONI ORNITOLOGICHE DEL COMPIANTO PROFESSORE A. BONOMI

1. Die Vögel des Trentino Tradotto in tedesco dal dott. C. W. DE DALLA TORRE - « Mittheilungen des Ornitol. Verein ». - Wien, 1883.
2. Avifauna tridentina - « Programma dell'i. r. ginnasio » - Rovereto, 1884.
3. Calendario ornitologico Trentino - « Agricoltore ». - Trento, 1887.
4. Nuove contribuzioni all'Avifauna tridentina - « Programma dell'i. r. ginnasio ». - Rovereto, 1889.
5. L'invasione dello storno roseo (*Pastor roseus* L.) in Europa nella state 1889 - « Boll. d. Natur. ». - Siena, 1890.
6. Seltene Vorkommnisse in Italien wärend des Jahres 1889 - Ornitol. Jahrbuch ». - Hallein, 1890.
7. Nomenclatura ornitologica - « Boll. del Natur. ». - Siena, 1891.
8. Materiali per l'Avifauna tridentina - « Programma dell'i. r. ginnasio ». - Rovereto, 1891.
9. La Rondine egiziana (*Hirundo Savignyi-Stegh.*) trovata in Boemia - « Bollett. d. Natural. ». - Siena, 1894.
10. Notizie ornitologiche raccolte nel Trentino durante il 1894 - ibid., 1895.
11. Contribuzioni all'Avifauna tridentina (IV) - « Programma dell'i. r. ginnasio ». - Rovereto, 1895.
12. Che cos'è la *Cyanecula orientalis?* - « Avicula ». - 1896.
13. La questione del Pettazzurro - ibid., 1896.
14. Bemenskenswerte Vogelarten des Trentino (Süd Tirol) 1890-95 - « Ornit. Iahrbuch ». - Hallein, 1896.
15. Come si distingue nell'usignolo il maschio dalla femmina - « Avicula » - 1897.
16. Notizie ornitologiche raccolte nel Trentino durante il 1896 - Ibid., 1897.
17. *Aedon galactodes.* - Ibid., 1897.
18. Biografie (ULISSE ALDROVANDI, CARLO LINEO, MATURINO-GIACOMO BRISSON). - Ibid., 1897
19. Una nuova sottospecie di *Emberiza schoeniclus.* - Ibid., 1898.
20. Biografia (GIORGIO LUIGI LECLERC BUFFON). - Ibid., 1898.
21. Notizie sull'arrivo della Rondine in primavera 1898. - Ibid., 1898.

22. Notizie ornitologiche raccolte nel Trentino durante l'anno 1897. - « Avicula ». - 1898.
23. Uccellagione nel Trentino nell'autunno 1898. - Ibid., 1899.
24. Voracità e danni dello Sparviere. - Ibid., 1899.
25. Del *Pastor roseus* - Ibid., 1899.
26. Congresso ornitologico a Serajevo. - Ibid., 1899.
27. Necrologie (Dott. Fganc. Minà-Palumbo, Cav. Prof. Sigismondo Brogi). - Ibid., 1899.
28. Recensioni bibliografiche (4). - Ibid., 1898.
29. Preziosi confessioni tedesche. - Ibid., 1899.
30. Lo zigolo dal collare (*Euspiza aureola Pall.*) catturata per la prima volta nel Trentino - « Atti dell'i. r. Accad. degli Agiati ». - Rovereto, 1900.
31. Regole per la nomenclatura ornitologica - « Avicula ». - 1900.
32. Terzo congresso ornitologico internazionale a Parigi. - Ibid., 1900.
33. L'abate Deputato Giovanni Salvadori. - Ibid., 1900.
34. Note ornitologiche raccolte nel Trentino durante gli anni 1898-99. - Ibid., 1900.
35. Uccellagione nel Trentino durante l'autunno 1900. - Ibid, 1900.
36. Il Giubileo della più vecchia società ornitologica. - Ibid. 1900.
37. Necrologio di Alfonso Milne-Edwars. - Ibid., 1901.
38. Arrigoni degli Oddi dott. Ettore - Atlante ornitol. - « Atti dell'i. r. Accademia degli Agiati ». - Rovereto, 1903.
39. Contribuzioni all'Avifauna Tridentina (V) - « Programma dell'i. r. ginnasio ». - Rovereto, 1903.
40. Manuale d'ornitol. del conte dott. Ettore Arrigoni degli Oddi - « Atti dell'i. r. Accad. degli Agiati », - Rovereto, 1904.
41. La specola ornitica di Rossitten - « Avicula ». - 1906.
42. Necrologie (P. Leverkühn, L. Cabanis, V. Fatio). - Ibid., 1906.
43. Bibliografia (Jean Fried, E. Oustulet, V. Fatio). - Ibid., 1906.
44. Il *Passer italiae* nelle regioni dell'Alto Adige - « Archivio Alto Adige ». 1907.
45. Necrologio (Comm. Prof. Dott. P. Pavesi) - « Atti dell'i. r. Accad. degli Agiati ». - Rovereto, 1907.
46. Necrologio (Alfredo Newton, Rodolfo Blasius) - « Avicula ». - 1908.
47. Giglioli H. Enrico - Avifauna italica - « Atti dell'i. r. Accad. degli Agiati ». - Rovereto, 1908.
48. La straordinaria invasione dei Crocieri nell'estate del 1909 - « Avicula ». 1909.
49. Contribuzioni all'Avifauna tridentina (VI) - « Programma dell'i. r. ginnasio ». - Rovereto, 1909.
50. Del canto dei Rampichini - « Avicula ». - 1910.
51. Per l'Avifauna della Corsica. - Ibid., 1910.

Molte altre sono ancora le sue pubblicazioni di storia naturale, ma che non hanno attinenza con l'Ornitologia.

Responsabile Alessandro Ghigi

Stabilimento Poligrafico Emiliano — Bologna

PERIODICI, SOCIETÀ ED ISTITUTI SCIENTIFICI

che hanno il cambio

colla *Rivista italiana di Ornitologia*

Aquila, Bureau Ornithol. Central, *Budapest.*

Australian (the) Avian Record, *London.*

Bureau of Science of the Philippine Islands, *Manila.*

Bird-Lore, American Museum of Natural History, *New York.*

Club van Nederlandsche Vogelkundigen, *Roermond, Nederland.*

Dansk ornithologisk Forenings Tidsskrift, *Pejrup, Danmark.*

Falco, *Halle a. S.*

Gerfaut (Le), *Louvain, Belgique.*

Giornale degli allevatori, *Catania.*

Journal South African Ornithologists' Union, *Pretoria.*

Nederlandsche ornithologische Vereeniging, *Erbeek, Nederland.*

Oölogist (The), *Lacon, Ill., U. A. S.*

Ornithologische Monatsberichte, *Berlin.*

Ornithologisches Jahrbuch, *Hallein.*

Real Sociedad Espanola de Historia Natural, *Madrid.*

Smithsonian Institutions, *Washington.*

Société Zoologique de Genève, *Genève.*

Preghiera d'inviare i periodici e le pubblicazioni per recensioni al

Conte dott. Ettore Arrigoni Degli Oddi

Ca' Oddo, Monselice

RIVISTA ITALIANA DI ORNITOLOGIA

EDITA DA:

ETTORE ARRIGONI DEGLI ODDI

FILIPPO CAVAZZA

FRANCESCO CHIGI

ALESSANDRO GHIGI

GIACINTO MARTORELLI

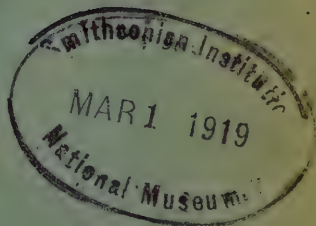
TOMMASO SALVADORI

SI PUBBLICA OGNI TRIMESTRE

ANNO QUARTO

MCMXVIII

ABBONAMENTI:

Anno: Lire DIECI

STABILIMENTI POLIGRAFICI RIUNITI

BOLOGNA

Piazza Calderini 6, Palazzo Loup

Dicembre 1918

La **Rivista Italiana di Ornitologia** si pubblica ordinariamente ogni trimestre, in fascicoli di non meno di 64 pagine con una tavola in nero od a colori.

L' abbonamento è di annue **Lire 10** e deve essere inviato alla **Rivista Italiana di Ornitologia, Stabilimenti Poligrafici Riuniti, Piazza Calderini, 6, Bologna.**

Gli editori si riservano la facoltà di decidere, caso per caso, sulla convenienza di pubblicare articoli scientifici e comunicazioni ornitologiche di estranei.

I manoscritti debbono essere spediti al

Conte dott. **Ettore Arrigoni Degli Oddi**
Ca' Oddo, Monselice.

Gli autori riceveranno 25 estratti gratuiti dei loro lavori.

RIVISTA ITALIANA DI ORNITOLOGIA

EDITA DA

ETTORE ARRIGONI DEGLI ODDI - FILIPPO CAVAZZA
FRANCESCO CHIGI - ALESSANDRO GHIGI
GIACINTO MARTORELLI - TOMMASO SALVADORI

Anno IV - 1918

BOLOGNA
STABILIMENTI POLIGRAFICI RIUNITI
1918

INDICE GENERALE DEL VOLUME

Articoli originali.

Brevi note.

Cacce, passaggi e varie.

Libri e Riviste.

AI CORTESI ABBONATI

Motivi d' indole varia e non ultimo certo l' immane guerra, che ha sconvolto quasi ogni cosa in tutto il mondo e che ha conturbato gli animi in modo da renderli lenti e quasi inoperosi, hanno ritardata, ad onta della nostra maggiore buona volontà, la pubblicazione della Rivista.

I principali e più importanti collaboratori, in causa delle mutate condizioni di vita, che li obbligò all' assunzione di varie cariche, riflettenti il benessere della Patria, non trovarono assolutamente il tempo necessario a continuare il lavoro incominciato.

Per questo fatto, più che per altri, che non intendiamo neppure di enumerare, noi siamo certi d' ottenere indulgenza dai nostri abbonati, ai quali possiamo però fino da ora, promettere che porremo ogni massima cura nell' evitare ulteriori ritardi nella periodica pubblicazione della Rivista.

È evidente però che la direzione deve calcolare sulla collaborazione volonterosa dei nostri ornitologi, il numero dei quali va pur troppo sempre più assottigliandosi, perchè l' inesorabile Parca taglia continuamente e senza pietà i fili preziosi, che formavano un tempo una bella compagine di eletti campioni.

A quelli che ancora restano, noi ci rivolgiamo con la preghiera di aiutarci nel certo non facile compito.

Ma non solo noi dobbiamo tener calcolo sulla collaborazione dei provetti, ma anche su quella di coloro che o da poco si sono dedicati agli studi ornitologici, o non si sono dedicati esclusivamente a tali studi, ma che pure per le escursioni e per le caccie che intraprendono e per la loro competenza scientifica, possono fare delle

preziose osservazioni e constatare dei fatti, che contribuiranno certamente a formare un assieme sempre più eletto e pregevole per il nostro giornale.

È doveroso per noi adoperare tutti i mezzi di cui possiamo disporre, onde nel più breve tempo possibile, tale bellissimo studio si generalizzi, diventando, non solo fautore di grande soddisfazione intellettuale, ma anche di orgoglio nazionale.

Rivolgiamo infine un' altra preghiera ai nostri abbonati, vale a dire quella di mettersi al corrente, al più presto possibile, con i pagamenti delle annate arretrate, avvertendoli che, a motivo del fortissimo rincaro della carta e della mano d' opera, non siamo in grado di fornire gratuitamente più di venticinque copie dei lavori, per i quali noi avevamo stabilito di ordinare gli estratti. Quegli autori però, che desiderassero avere un numero maggiore di copie, potranno rivolgersi agli Stabilimenti Poligrafici Riuniti in Bologna, piazza Calderini, 6, che s' incaricherà della maggior tiratura, verso un compenso di puro costo.

GIACINTO MARTORELLI

GIACINTO MARTORELLI

Uno dei nostri migliori ornitologi, il carissimo prof. GIACINTO MARTORELLI è scomparso. Ci ha lasciati nel fiore degli anni, allorquando Egli avrebbe potuto con la vastità del suo ingegno e con l' instancabile sua operosità, continuare a produrre quegli splendidi lavori, nei quali s' ammirava, non solo da noi in Italia, ma dovunque, la profondità della coltura scientifica e la genialità artistica.

Basta citare la " Monografia illustrata degli uccelli di rapina in Italia „ (1) gli " Uccelli d' Italia „ e le " Forme e le simmetrie delle macchie nel piumaggio „ (2), non per citare queste come i suoi migliori lavori, ma per essere quelli nei quali l'Autore, ha trattata la materia con maggiore vastità, sia dal lato di scienza ornitologica, sia da quello di senso artistico. Tanto nella " Monografia „ che nelle " Forme e simmetrie „ noi siamo costretti ad un' ammirazione incondizionata per la profondità dello studio e per le meravigliose deduzioni che se ne possono trarre, specialmente poi per quanto riguarda l' ultimo lavoro citato.

Dell' opera " Gli uccelli d' Italia „ disse così bene il nostro compianto GIGLIOLI nell' introduzione della sua Avifauna italica del

(1) Museo civico di storia naturale di Milano e Società italiana di scienze naturali — Memorie, Tomo V (1 della nuova racc.) 1915.

(2) Società italiana di scienze naturali, Milano — Memorie volume VI. fasc. II. 1898

1907, che a me sembrerebbe voler menorare l'importanza del classico lavoro, aggiungendo alle bellissime e ben meritate lodi del grande Naturalista, qualche mia meschina parola d'encomio o di ammirazione. " Il volume del Martorelli è senza alcun dubbio, non solo il migliore del genere che noi abbiamo in Italia, ma è alla pari agli ottimi pubblicati all'estero „. Con queste parole il Giglioli ha voluto consacrare all'ammirazione generale la poderose opera di Colui ch'egli era lieto di annoverare tra i suoi vecchi e buoni amici.

Un altro lavoro del caro Estinto voglio anche menzionare, avendo questo lavoro destato l'entusiasmo di uno dei migliori ornitologi della Germania, quello cioè dello Klenschmidt, che il Giglioli chiamò il prolifico e confusionario pastore di Volkmaritz (1). Voglio dire dell'opera minore, ma non meno esimia delle altre, quale lavoro profondamente scientifico: " Il Falco Feldeggi e i suoi affini „ (2).

Nel " Falco „ giornale di irregolare comparsa e di supplemento alla grandiosa opera " Berajah–Zoografia infinita „, Klenschmidt, servendosi di una mia traduzione, ch'egli mi aveva pregato, parla di questo lavoro del Martorelli con vera ammirazione ed in uno scritto direttomi, con il quale intese ringraziarmi per la mia collaborazione, dice che gli ornitologi italiani possono andar superbi di contare fra le loro fila un ingegno così vasto ed un osservatore così acuto, quale è l'autore del lavoro sopracitato.

Nel Necrologio dell'amico carissimo Arrigoni degli Oddi, pubblicato nel giornale sportivo " Diana „ del 30 maggio di quest'anno, sono citati la maggior parte delle produzioni scienfiche del compianto Martorelli, o almeno tutta quella che l'egregia sua Consorte ha poputo fornire all'Arrigoni per la compilazione del suo opuscolo. Nè poteva avvenire diversamente in causa dell'esilio forzato che privava delle nostre biblioteche tanto l'amico che me. L'Arrigoni è riuscito a porre in salvo tutti i suoi libri e quasi tutta la sua collezione e porla al sicuro; io, più sfortunato, ho dovuto abbandonare ogni cosa nella mia diletta Udine. Eravamo per conseguenza tutti e due privati di quel materiale, che avrebbe permesso all'Arrigoni di dare un elenco certo più completo di quello pubblicato nel " Diana „.

---

(1) Avifauna italica. Firenze 1907. pag. XV.

(2) Atti della Soc. ital. di scienze naturali. Vol. L. 1911.

Il dott. Marco de Marchi nella Rivista cinegetica " Il cacciatore italiano „ del 23 dicembre 1917, tessè pure una breve ma affettuosa memoria sull' Estinto, nella quale seppe esaltare egregiamente i pregi scientifici del Medesimo.

In questo mio piccolo tributo alla memoria del Grande Estinto, non posso, nè devo tralasciare di far cenno a quella splendida collezione di uccelli, dono veramente munifico del conte Ercole Turati, alla sua Milano.

Il Martorelli, ben degnamente, venne chiamato a dirigerla, e tale scelta fu al certo la migliore, date le qualità eminentemente scientifiche ed artistiche possedute dall'Amico carissimo.

Guidato da Lui stesso, e per più di una volta, ebbi occasione di poter constatare con quanta sagace perspicacia Egli avesse ordinato quell' enorme complesso di uccelli d' ogni regione del mondo e con quanta arte Egli avesse saputo far preparare le pelli e ripreparare i soggetti più importanti, che secondo lui non mostravano quelle forme estetiche, che l' arte esigeva.

Nella mia prima visita a quella collezione, che ben meritatamente strappa la generale ammirazione, non solo delle genti italiche, ma di tutte quelle straniere che poterono visitarla, la bellissima ed importante raccolta dei nidiacci, delle uova e dei nidi, non era ancora ordinata. Occorse tutto l' amore e tutta la grande costanza del Martorelli, per darle l' assetto che oggi giorno presenta. Fu un lavoro di proporzioni veramente enormi, ma, che ebbe a ricompensare le grandi fatiche, alle quali il nostro Estinto si assoggettò di buon grado, perchè da quella collezione è dato allo studioso di trarne profitto grandissimo.

E chi, girando per le vastissime sale, non rimane edificato nel rimirare i gruppi biologici da Lui ideati? Grande vi si manifesta la scienza, ma grande del pari vi si mostra l' arte. Si rivive nella natura, ed il pensiero ricorre involontario all' Autore che seppe dare tutta la vita a quei gruppi deliziosi.

Nè meno interessante si presenta la collezione italiana, che il Martorelli ha voluto fondare in mezzo a quella Turati. L' aveva incominciata da poco e pur troppo il crudele destino, non gli permise di darle tutto quello sviluppo, che Lui aveva ideato. Il poco però è là a testificare l' impeccabile arte sua.

E con tutta questa produzione scientifica ed artistica e con l' insegnamento in due differenti Istituti della città, Egli trovava ancora il tempo di dedicare, durante la giornata cure amorose alla collezione zoologica vivente, posta nel bel mezzo dello splen-

dido giardino pubblico, ritrovo predilettò, specialmente dei bimbi e delle mamme milanesi.

In una mia visita al Museo, Egli mi aveva anche fatto vedere alcune prove di tavole di uccelli a colori, sortite dal rinomato Stabilimento d' arti grafiche di Bergamo. La stampa essendo diretta, avrebbe potuto facilitare grandemente la riproduzione al naturale degli animali più svariati. In due tavole il Martorelli, coadiuvato da uno dei preposti allo Stabilimento, aveva raggiunto quasi la perfezione: un rigogolo ed un piombino, si presentavano cosí bene nei loro colori naturali, da restarne veramente meravigliati. Non mancava che a stabilire una maggior decisione nei contorni del complesso e delle singole penne ed il Martorelli, nonchè il suo collaboratore, erano sicuri di poterci riuscire in un tempo non lontano.

Gia nello scritto dell' amico Arrigoni degli Oddi è dettò, siccome il caro Estinto, non si avesse accontentato di studiare gli uccelli a tavolino, ma volesse seguire le loro manifestazioni, i loro costumi, la loro vita in mezzo alla natura, ed è appunto perciò ch' Egli fu in grado di compilare e la " Monografia „ e gli " Uccelli d' Italia „ nel modo noto agli ornitologi ed ai cultori di questa scienza per far dire all' immortale nostro Giglioli quell' elogio ch' io citai in principio di questo scritto.

Non è a dirsi quanto Egli si acquistasse fama in Patria e all' Estero e come fosse ben naturale che il Martorelli, per queste sue tante qualità scientifiche, venisse chiamato a far parte, quale socio onorario, di varie accademie, sia italiane, che straniere, ed il suo nome figurasse, quale socio ordinario in quasi tutti i nostri Istituti scientifici.

Vada per mio mezzo, dalle pagine di questa Rivista, ch' Egli, in unione ai migliori naturalisti d' Italia, ebbe a fondare, alla memoria del caro e grande Estinto, le parole del più profondo cordoglio e dell' ammirazione più incondizionata.

Possa il suo esempio servire di sprone a sempre migliori lavori a tutti coloro che dedicano la loro vita allo studio degli esseri alati ed a stimolo d' incominciare a tutti quelli che amano la natura e che ne sanno comprendere le incomparabili bellezze.

Possa inoltre queste mie brevi e disadorne ma sincere e sentite parole, lenire in parte l' immenso dolore, dal quale sono travagliati la Vedova ed i Figlioli dell' amatissimo Scomparso.

A Bologna nell' ottobre 1918.

G. Vallon

ELENCO DELLE PUBBLICAZIONI ORNITOLOGICHE DEL COMPIANTO PROFESSORE G. MARTORELLI

1884. Osservazioni sui Mammiferi ed Uccelli fatti in Sardegna (Pistoia, Tip. Bracale).
1888. Nota ornitologica sopra un Falcone Sacro (Roma, Tip. Popolare).
1890. Nota ornitologica sopra alcuni esemplari del genere Limosa (" Estratti Società Sc. Nat. „).
1895. Monografia illustrata degli Uccelli di Rapina con 46 fotoincisioni e 4 tavole sincromiche su disegni e tavole colorite originali dell'Autore.
1896. Nota ornitologica intorno ad un nuovo esemplare di Falcoue Sacro nelle vicinanze di Lucera (" Estratti delle pubb. della Società Sc. Nat. „).
1897. Nota ornitologica intorno alla *Napothera nynhoptera - Boje* ed alla *Myiothera epilepidota Femm.* (Estratti da " Atti della Società It. di Sc. Nat. „).
1898. Le forme e le simmetrie delle macchie del piumaggio, con tavola cromolitografica e 48 zincotipie originali dell'autore (Società It. di Sc. Nat. e Museo Civico di Sc. Nat.).
1898. Commemorazione scientifica del Conte Ercole Turati.
1900. Nota ornitologica sopra l'*Ardeola Idae* e cenno sul dicroismo di vari ardeidi (" Estratto Società Sc. Nat. „).
1902. Nota ornitologica. Ulteriori osservazioni sull' *Athene Chiaradiae* (Società It. St. Nat.).
1901. Nota ornitologica intorno al *Sporagiuthus margaritae.*
1901. Due nuovi casi d'Ibridismo negli Uccelli (" Estratti Società Sc. Nat. „).
1906. Su la comparsa nel Mediterraneo del Gabbiano polare di Ross (" Estratti dei Rendiconti del R. Istituto Lombardo di Sc. Nat. „).
1906. Il Gabbiano di Ross nel Mediterraneo (" Avicula „).
1908. Sopra una preziosa razza di colombi domestici nell'antica Campania (Estrati dai " Rendiconti del R. Ist. Lombardo di Sc. Nat. „).
1908. Elenco dei Pappagalli del Museo Zoologico Universitario di Napoli con note ed illustrazioni (" Estratto dall'Annuario del Museo Zoologico sopracit. „).
1908. Il *Lanius Homeyeri Cabanis* in Italia (" Estratto della Società di Sc. Nat. „).
1908. Gli Uccelli d'Italia, con 236 incisioni da acquarelli e fotografie originali dell'autore e con 6 tavole colorate del medesimo.
1910. Le variazioni della *Merula torquata* (" Estratto Società Sc. Nat. „).
1910. Nota sopra un esemplare di *Fringillide* colto nel Trentino (Pubblicazione fatta per cura della Società Museo Civico di Rovereto).
1910. Esposizione critica di alcuni recenti studi sulle immigrazioni degli uccelli (Rivista mensile di Scienze Naturali " Natura „).
1910. Le variazioni della *Merula torquata* (Estratto della Società di Sc. Nat., volume I).
1911. Le migrazioni degli uccelli e le leggi sulla caccia. - Relazione letta al Congresso Cinegetico di Roma.
1911. Provvedimenti per la tutela della selvaggina (Estratto dalla Rivista di Sc. Nat. " Natura „, Vol. II).
1911. Il Falco Feldeggi e i suoi affini (" Estratto Società Sc. Nat. „, Vol. I).

1911. Nota sopra alcuni ibridi fra il *Diardigallus diardi* (Bp.) ed il *Gennaeus melanonotus* (Blyth), (Estr. dalla " Rivista Italiana di Ornitologia „).
1911. Il merlo acquaiolo a pancia nera (" Bollettino della Società Ticinese di Sc. Nat. „, Dicembre 1911).
1912. Sulla costituzione dell' Avifauna italica e sui mezzi per preservarla (Estratto dai " Rendiconti del R. Istituto Lombardo di Sc. e Lett. „).
1912. Sopra una singolare varietà del Fanello (" Rivista Italiana di Ornitologia „).
1913. Intorno alla *Caccabis labatei*, con una tavola in sincromia (Estratto dalla " Rivista Italiana di Ornitologia „).
1913. La protezione degli Uccelli di Rapina (Estratto dal giornale " Il cacciatore Italiano „).
? Nota ornitologica sopra alcuni esemplari del genere Limosa, con una tavola.
1916. Di un nuovo caso di asimmetria del becco della Sitta (Estratto Istituto Lombardo di Sc. e Lett.).

Altre pubblicazioni sui giornali " La Scuola Secondaria „, " L' Avicula „, " Il Cacciatore Italiano „.

TOMMASO SALVADORI

Alcune specie di Rallidi del genere "Creciscus"

NOTE

Fra le Planches Enluminées del Daubenton se ne trovano due (Pl. 368, 753) che rappresentano due specie di Rallidi, la prima col nome di *Râle de Cayenne,* e la seconda con quello di *Râle à ventre roux de Cayenne.* Il Buffon (Hist. Nat. Ois. VIII, p. 164) riferì le due Tavole ad una medesima specie che chiamò *Le Kiolo,* attribuendo le differenze a differenza di sesso e di età. Alla specie così composta il Boddaert dette il nome di *Rallus cayanensis* (Tabl. Pl. Enl. pp. 22, 47).

Il Gmelin ed il Latham invece distinsero le due forme; il primo colle indicazioni di *Rallus cayennensis* Syst. Nat. I, p. 718, n. 27 e *R. cayennensis* Syst. Nat. I, p. 718, n. 27 β. Dello stesso avviso del Gmelin fu il Latham (Ind. Orn. II, pp. 760, 761). Il Vieillot (N. D., XXVIII, p. 556) tornò a riunire le due forme, considerandole come maschio e femmina di una medesima specie, e così ripetendo l'asserzione del Buffon.

Il Lichtenstein (Verz. Doubl. p. 29) pare che tornasse all'opinione del Gmelin e del Latham, giacchè annovera un *Rallus cayennensis* var. γ (invece di β?).

Seguirono diversi ornitologi con nuovi nomi: *Crex aurita* J. E. Gray (Zool. Misc. p. 13), *Gallinula ecaudata* Sw., An. in Menag. p. 348, *Rallus poliotis* Temm., Tabl. Méth. p. 98, fondato sulla Pl. Enl. 753; ma questo nome per priorità dovrà cedere il posto a quello di *Creciscus pileatus* (Neuw.) Beitr. Naturg. Bras. IV, p. 802 (1833), che sembra spettare alla specie figurata nella Pl. Enl. 753.

Non ostante l' opinione emessa dai sopracitati naturalisti, Gmelin, Latham e Temminck, i quali ammisero l' esistenza delle due forme, gli autori più recenti sono tornati a riunirle; così lo Sclater ed il Salvin nella loro Monografia dei Rallidi Americani (P. Z. S. 1868, p. 453) e nel Nomenclator Avium Neotropicalium, e così lo Sharpe (Cat. B. XXIII, p. 143) e recentemente Lord Brabourne e Chubb nell' opera Birds of South America p. 25, n. 251.

L' Hellmayr in diverse occasioni ha menzionato il *Creciscus cayanensis*, o *viridis*, dicendolo fondato sulla Planche Enluminée 368; egli non menziona l' altra Planche 753, per cui parrebbe che egli ammetta che essa rappresenti una specie distinta, ma poi in una occasione (Nov. Zool. XII, p. 304) egli afferma che con due serie, una della forma tipica e l' altra di quella del Brasile orientale *C. pileatus* (Wied), non è riuscito a distinguerle, notando che le lievi differenze nel colorito non sono costanti.

La presenza di due esemplari del genere *Creciscus*, conservati nel Museo di Torino, ed indubbiamente al tutto simili l' uno alla Planche 368 e l' altro alla Planche 753 del Daubenton, a me non lascia alcun dubbio intorno alla distinzione delle due forme, differenti non solo per colorito, ma anche per caratteri morfologici, l' una più robusta, col becco più alto e colle piume auricolari più oscure, l' altra più snella, col becco più sottile e colle gote decisamente cenerine. Dei due esemplari del Museo di Torino ignoro la esatta provenienza, non essendo molto credibile quella di Paraguay che accompagna l' uno, quello riferibile al vero *C. cayanensis*, laddove il secondo esemplare, riferibile al *C. pileatus*, è certamente del Brasile, inviato da un sig. Ferraris insieme con molti altri uccelli brasiliani, forse di Rio de Janeiro.

La sinonimia delle due forme dovrà essere accuratamente studiata, la quale cosa io non riesco a fare in modo soddisfacente, essendo per ciò necessaria la identificazione di tutte le citazioni da me dubbiosamente riunite, e di tutti gli esemplari ad esse corrispondenti.

Io debbo ringraziare il dott. Ernst Hartert per avermi inviato in esame ventuno esemplari del genere *Creciscus* appartenenti al Museo Rothschild di Tring.

Creciscus cayanensis (Bodd.).

Râle de Cayenne, Daubent. Pl. Enl. IX, pl. 368.

Rallus viridis, P. L. S. Müll., Syst. Nat. Suppl., p. 120 (1776) (ex Pl Enl. 368). — Cass. Proc. Philad. Acad. 1864, p. 247.

Le Kiolo, Buff., Hist. Nat. Ois., VIII, p. 164 (1781) (part.).

Rallus cayanensis part., Bodd., Tabl. Pl. Enl., p. 22, pl. 368 (1782). — Lath., Ind. Orn., II, p. 760, n. 21 (1790). — Temm., Tabl. Méth. Pl. Col. p. 98 (1839).

Cayenne Rail, Lath., Syn. Av., IV, pt. I, p. 238, n. 19 (1785).

Rallus cayennensis, Gm., Syst. Nat., II, p. 718, n. 27 (1788).

Rallus kiolo part., Vieill., N. D. XXVIII, p. 556 (1819). (= Pl. Enl. 368. — id. Enc. Meth., III, p. 1066 (1823).

Ortygometra cayanensis part., Steph., Gen. Zool. XII, p. 220 (1824). (= Pl. Enl. 368.

Crex aurita, J. E. Gray, Zool. Misc. p. 13 (1831) (1).

Ortygometra aurita, G. R. Gray, List Grallae in Brit. Mus. p. 119 (1844).

Rallina cayennensis part., Rchnb., Syn. Av. t. CXXI, n. 1199 (1846) (ex Pl. Enl. 368).

Corethrura cayennensis, G. R. Gr., Gen. B. III, p. 595, n. 15 (1846) (= Pl. Enl. 368). — Licht., Nomencl. p. 96 (1854) (part. Cayenne).

Corethrura aurita, G. R. Gr., Gen. B. III, p. 505, n. 16 (1846).

Rufirallus cayanensis, Bp., Compt. Rend. XLIII, p. 599, n. 338 (1856).

Ortygometra cayennensis part., Burm., Th. Bras. III, p. 386 (1856) (Guiana).

Rallina cayanensis, Schleg., Mus. P. B., *Ralli*, p. 17 (1865) (Cayenne). — Gieb., Thes. Orn. III, p. 405 (1877).

Porzana cayennensis, Scl. et Salv., P. Z. S. 1867, p. 592 (Para), p. 754 (Xeberos, E. Peru). — id. Nomencl. Av. Neotrop. p. 139 (1873) (partim.). — id. P. Z. S. 1873, p. 308 (Xeberos, E. Peru). — Salv., Cat. Strickl. Coll. B., p. 582 (1882). — id. Ibis, 1886, p. 176 (Merumè Mts., Roraima). — Riker and Chapm., Auk, VIII, p. 163 (1891, Santarem).

---

(1) Sembra che la *Crex aurita* sia stata identificata col *C. cayanensis* anche dal Salvin (Cat. Strickl. Coll. p. 582), e più tardi anche dallo Sharpe (Cat. B. XXIII, p. 144).

Porzana cayanensis part., Scl. et Salv, P. Z. S. 1868, p. 451 (Cayenna, Para). — Pelz., Orn. Bras., III, p. 316 (1871) (Engenho do Cap. Gama, Barra de Rio Negro, Para, Cayenna).

Rufirallus viridis part., G. R. Gr., Hand-l. III, p. 60, n. 10433 (1871).

? *Ortygometra viridis*, Hart., Kat. Mus. Frankf., p. 212, n. 3174 (1891) (S. America).

Creciscus cayanensis part., Sharpe, Cat. B. XXIII, p. 143 (1894). — Meneg., Bull. Mus. H. N., X, p. 184 (1904) (St. Georges d'Oyopock, Guiane française).

Creciscus cayennensis part., Sharpe, Hand-l., p. 105, n. 15 (1899).

Creciscus viridis, Hellm., Nov. Zool., XII, p. 304 (1905) (Parà, Surinam). — Berl., Nov. Zool. XV, p. 300 (1908) (Cayenne). — Brab. et Chubb, B. of S. Amer. p. 25, n. 251 (part.) (1912). — Snethl., Cat. Av. Amaz. p. 73 (1914).

Creciscus viridis viridis, Hellm., Nov. Zool. XIV, p. 412 (1907) (Humaytha, Rio Madeira); XVII, p. 422 (1910). — id. Ak. K. Bay. Akad., XXVI, p. 97, n. 336 (1912).

Paullo major; rostro robustiore; pileo et gastraeo toto castaneis, gula pallidiore; lateribus capitis saturate cinereis; dorso brunneo-olivaceo, alis et cauda concoloribus, sed tectricibus alae majoribus castaneis. Long. tot. circa 150 mm.; al. 87 mm.; caud. 28 mm.; rostri 20 mm.; rostri alt. 9 mm.; tarsi 37 mm.

Hab. Surinam, Guiana, ? Venezuela, ? Perù orientale, et Brasilia septentrionali et centrali.

Oltre all' esemplare del Museo di Torino ho potuto esaminare sedici esemplari inviatemi dal Museo di Tring, provenienti dal Surinam (Chunkoo e Penard), da Cayenna (Cherrie e Gault), del Parà (Hoffmans), di Pernambuco (A. Robert) e di Humayta, Rio Madeira (Hoffmans). Tutti questi esemplari hanno il becco più robusto e più alto degli esemplari di Bahia.

Al *Creciscus cayanensis* sono stati attribuiti anche gli esemplari del Perù settentrionale e centrale, ma le ricerche del Graf von Berlepsch e dello Hellmayr avrebbero dimostrato che essi appartengono ad una forma somigliante, ma distinta, cioè al:

Creciscus facialis (TSCH.).

Crex facialis, TSCH., Arch. f. Naturg. IX, I, p. 388 (1843) (Peru centr.). — id. Faun. Peruan., Aves. pp. 52, 301 (1845-46). — SCLAT. et SALV., P. Z. S., 1868, p. 443. — id., Ex Orn. p. 155 (1869) (= *P. cayennensis*).

Ortygometra facialis, G. R. GR., Gen. B. III, p. 594, n. 16 (1846).

Laterirallus facialis, BP., Compt. Rend. XLIII, p. 599, n. 348 (1856).

Porzana viridis, TACZ. (nec P. L. S. MÜLL.), P. Z. S. 1874, p. 559 (Amable Maria, Perù).

Porzana facialis, GIEB., Thes. Orn. III, p, 287 (1877). — TACZ., Orn. Per. III, p. 324 (1886) (Monterico).

? *Porzana cayennensis*, SCL. et SALV. (nec GM.), P. Z. S. 1879 (Remedios).

Creciscus facialis, SHARPE, Cat. B. Brit. Mus. XXIII, p. 145 (1894). — BRAB. et CHUBB, B. of S. Amer. p. 25, n. 252 (1912).

Creciscus viridis subrufescens, BERL. et STOLZM., P. Z. S. 1902, p. 49 (in Peruvia orientali, septentrionali et centrali).

Creciscus viridis facialis, BERL. et HELLM., Journ. f. Orn. 1905, p. 19.

Il tipo di questa specie, conservato nel Museo di Neuchatel, fu esaminato da prima da SCLATER e da SALVIN, i quali affermarono essere esso un giovane della *Porzana cayennensis*; anche lo SHARPE ebbe lo stesso dubbio; invece BERLEPSCH ed HELLMAYR l'hanno riconosciuto appartenente a specie distinta, caratterizzata dal colore rossigno-fulvescente, e non castagno, delle parti inferiori, dal colore rossigno chiaro del pileo, dal colore delle parti superiori grigio-olivaceo e non bruno-olivaceo e da altre minori differenze.

Oltre che nel Perù, questa forma si trova anche nella Colombia. BERLEPSCH e STOLZMANN menzionano esemplari di Bogota, conservati nella collezione BERLEPSCH; io ho visto un esemplare del Museo di Tring, preparato al modo degli esemplari di Bogota. E probabilmente alla stessa specie appartiene anche l'esemplare di Remedios, nella Colombia, raccolto dal SALMON (*l. c.*).

Tuttavia sembra che questi presentino talune differenze confrontati con quelli del Perù.

Creciscus pileatus (WIED).

Râle à ventre roux de Cayenne, DAUBENT., Pl. Enl. pl. 753.

Le Kiolo part., BUFF., Hist. Nat. Ois. VIII, p. 164 (1781).

Rallus cayanensis part., BODD., Tabl. Pl. Enl. p. 47, pl. 753 (1783).

Rallus cayennensis, GM., Syst. Nat. I, p. 718, n. 27 β (1788) (ex Pl. Enl. 753).

Rallus cayanensis β, LATH., Ind. Orn. II, p. 761 (1790) (ex Pl. Enl. 753).

Rallus Kiolo part., VIEILL., N. D. XXVIII, p. 556 (1819). — id. Enc. Méth. III, p. 1066 (1823).

Crex cayennensis, LICHT. Verz. Doubl. p. 79, var. γ (1823.) *Ortygometra cayanensis* part., STEPH., Gen. Zool. XII, p. 220 (1824) (= Pl. Enl. 753).

Rallus castaneus, LESS. (nec CUV.), Tr. d' Orn. p. 537 (1831).

Gallinula pileata, NEUW., Beitr. Naturg. Bras. IV, p. 802 1833) (Espirito Santo).

? *Gallinula ecaudata*, SW. (nec KING), An. in Menag. p. 348 (1837).

Rallus poliotis, TEMM., Tabl. Méth. Pl. Col. p. 98 (1839) (ex Pl. Col. 753).

Rallina cayennensis part., RCHNB., Syn. Av. t. CXXI, ic. 1198 (1846) (ex DAUBENT., Pl. Enl. 753).

? *Corethrura ecaudata*, G. R. GR., Gen. B. III, p. 595, n. 17 (1846).

Corethrura cayennensis part., LICHT., Nomencl. p. 96 (1854) (Brasilien).

? *Ortygometra cayennensis* part., BURM., Th. Bras. III, p. 386 (1856) (? Mittleren Bras.).

Rufirallus cayanensis part., BP., Compt. Rend. XLIII, p. 599, n. 338 (1856).

Porzana cayanensis part., SCL. et SALV., P. Z. S. 1868, p. 451 (Bras. merid. orient.).

Rufirallus viridis part., G. R. GR., Hand-l. B. III, p. 60, n. 10433 (1871).

Porzana viridis, ALLEN, Bull. Am. Mus. N. H. II, p. 271 (1889) (Typus *G. pileatae* WIED).

Creciscus cayanensis part., SHARPE, Cat. B. XXIII, p. 143 (1894).

Creciscus viridis, JHERING, Rev. IV, p. 287 (1900) (ovum). — id. Av. do Brazil p. 31 (1907) (Estado Rio de Janeiro, Ilha Grande). — BRAB. et CHUBB, B. of S. Amer. p. 25, n. 251 (1912) (part.).

Porzana viridis pileata, BERL. et STOLZM., P. Z. S. 1902, p. 49 (Bahia).

Creciscus c. pileatus, HELLM., Nov. Zool. XII, p. 304 (1905) (E. Brazil).

Creciscus C. cayanensi valde affinis, sed paullo minor, rostro graciliore, lateribus capitis conspicue cinereis. Long. tot. circa 145 mm.; al. 83 mm.; caud. 23 mm.; rostri 18 mm.; rostri alt. 7 mm.; tarsi 83 mm.

Hab. in Brasilia meridionali-orientali: Espirito Santo (NEUWIED), Bahia (Mus. Berlepsch, v. HUGEL Mus. Rothshild, Rio de Janeiro, Ilha grande (Mus. Paulista).

Il NEUWIED descrisse questa specie su esemplari della provincia di Espirito Santo nel Brasile orientale-meridionale.

Oltre alle differenze segnalate nella frase specifica, non pare che ne esistano altre nel colore castagno del pileo e delle parti inferiori, più o meno intenso.

Di questa forma io ho potuto esaminare un esemplare dal becco sottilissimo conservato nel Museo di Torino e di non sicura provenienza, ma probabilmente di Rio Janeiro, e quattro esemplari di Bahia del Museo di Tring. Anche il BERLEPSCH (l. c.) inclina a considerare gli esemplari di Bahia come appartenenti ad una forma distinta dalla più settentrionale.

GUSTAVO ADOLFO CARLOTTO

Cattura di un “Cusorius Gallicus„ nel Veronese

Il giorno 25 ottobre, trovandomi a Verona, passai, come al solito, a salutare nel suo laboratorio l'egregio amico preparatore Sig. Vittorio Dal Nero, e fui assai sorpreso nel trovarvi — appena preparato — un bell'esemplare di *Cursorius Gallicus* ♂ ad. di cui egli aveva conservato anche lo stomaco e lo sterno.

Chiestogli spiegazioni su quel soggetto, egli mi disse che il 22 ottobre il Ragioniere Perolo Urbano di S. Lucia (extra), Verona, l'aveva ucciso ad Isola della Scala; ed alla mia domanda se l'uccello si potesse comperare, mi dimostrò il suo dubbio anche perchè, avendone il cacciatore saputo la rarità, l'aveva regalato al suo principale Signor Gaetano Morini, nella tenuta del quale egli l'aveva ucciso.

Tuttavia, quando lasciai il Dal Nero, volli provare ad interrogare il Signor Perolo ed il Signor Morini.

Gentilmente il primo m'informò che, andando a sparare alle allodole, aveva visto correre molto velocemente in mezzo ad un appezzamento, quasi nudo d'erba, un uccello il cui colore subito lo colpì.

Tentò quindi avvicinarglisi, ma l'uccello prese troppo presto il volo e a lui non restò che arrischiare di lontano i due colpi del suo fucile, mentre la preda ambita, con volo alquanto lento e pesante, si alzò allontanandosi e perdendosi in breve al suo occhio.

Egli allora, come era naturale, pure spiacente della mancata cattura, continuò la sua caccia; ma due ore dopo, passando nei

pressi ove prima avea trovato lo strano uccello, lo vide ancora accanto ad un argine che correva ed imbeccava. Protetto dal-dall'argine stesso egli potè avvicinarglisi e ucciderlo per terra Quando lo raccolse egli si convinse che quello doveva essere un uccello raro e lo portò a preparare al Dal Nero.

Chiestogli se era disposto a cedermelo mi rispose che egli l'aveva regalato al Signor Morini e quindi a lui dovevo rivolgermi.

Ebbi poi a trovare un amico mio, il carissimo Zanella del " Cacciatore Italiano ", il quale, conoscendo il proprietario del Corrione Biondo, tanto fece e si prestò che il Sig. Morini donò a me il tanto desiderato esemplare.

Al Sig. Dal Nero adunque che mi diede le prime informazioni, ai donatori che hanno così arricchito la mia raccolta ed al carissimo Zanella rinnovo i miei più sentiti grazie.

Il *Cursorius gallicus* è uccello proprio dell'Africa Settentrionale, trovandosi anche nelle Canarie, e si estende, attraverso al-l'Arabia ed alla Persia, fino all'India occidentale.

In Europa arriva solo in modo irregolare e più facilmente nel versante mediterraneo. In Italia è giunto casualmente in quà e in là in primavera e in autunno con più frequenza a Malta, raramente assai verso il Nord.

Di esso sono ricordate le seguenti catture avvenute in Italia in ordine di data. Il Savi nella sua « Ornitologia Toscana ", tomo 2.°, pag. 223, Pisa, 1829 dice: " anche in Toscana so di certo che ve ne sono stati uccisi, e fra gli altri uno molti anni sono, nelle praterie dette Campaldo presso Pisa ".

" Nell'ottobre 1817 un individuo, preso alle reti unito ad un branchetto di allodole nella Spianata, poco lunge da Porta S. Zeno, fu recato al Sig. Giacomo Morelli ad incremento della di lui raccolta Ornitologica: ma dopo molti esperimenti, non avendo potuto rinvenire nessun cibo dall'uccello appetito dopo due giorni morì " così il Perini nel suo " Manuale di Ornitologia ", parte seconda, opera postuma, pag. 52, Verona, 1874. Questo esemplare è ora nella collezione De Betta nel Museo Civico di Verona. Il De Betta afferma che il *Cursorius* è accidentale in Lombardia e che ne furono presi colà e nel Bergamasco, nel Varesino e nel Milanese nel 1831; ma non cita però località sicure, nè soggetti conservati.

Nel dicembre 1860 un bell'individuo giovane è stato preso a Noventa Vicentina e fa parte della collezione di G. B. Carraro di Lonigo, la quale trovasi nelle sale del Museo Civico di Verona. Questo *Cursorius* è anche citato dal Perini.

Il Giglioli nelle sue ricerche trovò che un soggetto di Corrione biondo fu ucciso agli Stagnoni di Spezia nel maggio 1865 e che nel 1875 il Colonnello Bazzetta ne ebbe uno in Ossola, Provincia di Novara.

Il 22 novembre 1879 veniva ucciso un esemplare ♀ nei pressi di S. Massimo (Verona) e fu preparato dal Dal Nero. Di esso non si ha più alcuna notizia.

Il Giglioli ricorda ancora un esemplare adulto ucciso il 18 o 19 settembre 1881 dal Sig. Lardera sopra un'aia nella Cassina Favina di Meda ed un altro *Cursorius* catturato a Vescovana di Padova nel giugno 1882 fa parte della collezione Arrigoni.

A S. Elena di Quartu di Cagliari il 15 novembre 1891 veniva ucciso dal Signor Raffaele Meloni un altro esemplare di Corrione biondo che ora si trova conservato nel Museo Zoologico di quella città.

Il 10 novembre 1907 un ♂ ad. veniva ucciso a Bellaria presso Rimini e, preparato dal Sig. Cesare Ragionieri di Firenze, fu donato dallo stesso alla collezione Ridolfi a Meleto (Castelfiorentino) ove si trova anche attualmente.

Un *Cursorius gallicus* venne catturato sulla spiaggia della Valle di Mezzano (Emilia) il 27 novembre 1908.

Il 15 aprile 1909 un esemplare veniva ucciso a Coccia di Morto presso Fiumicino.

Pure sulla spiaggia di Bellaria nell'ottobre 1912 veniva ucciso un *Cursorius* che fu inviato al Ragionieri a Firenze, ma egli non lo potè preparare perchè, a causa di un ritardo di posta, gli arrivò in putrefazione.

Il Martorelli poi ricorda di averne visto uno in una collezione di Rosignano di Monferrato e gli fu detto che quel soggetto era stato colto in quei dintorni; afferma poi di averne visto uno in carne, preso molti anni fa, nella Provincia di Lucca dal lato del mare presso Viareggio; ma anche di esso nulla può dire giacchè questa cattura avvenne ancora quando egli si trovava a Lucca come studente. Un Corrione semi-adulto ucciso in

Lombardia, fu regalato, assieme ad una collezione di uccelli nostrali, dall'avv. CANNOVA di Milano al Museo di Storia Naturale di quella Città e fu ricordato dal MARTORELLI nel suo volume " Gli uccelli d'Italia ". Milano, 1906.

Dò la descrizione dell'esemplare da me tenuto.

Becco nero corneo, iride castagno-scura; penne delle parti superiori lionato-isabella; le piume della nuca sono sfumate di cenerino celestognolo.

Una fascia bianca, a guisa di sopracciglio, parte dal lato anteriore dell' occhio e, allargandosi, si unisce sulla nuca a quella del lato opposto.

Sotto alla fascia bianca ne scorre parallela una nera che parte dall'angolo posteriore dell' occhio. Sull' occipite, nell' angolo formato da queste due fascie, una macchia triangolare nera.

Parti inferiori di un isabellino chiaro, quasi bianco sulla gola, sull'addome e sul sottocoda.

Groppone del colore delle parti superiori con qualche stretta macchia semilunare bruna. Remiganti primarie nere; ascellari e cuopritrici alari interne nere; le remiganti secondarie isabella sul vessillo esterno, bruno-nere sull' interno e con macchia apicale bianca.

Coda lionato-isabella; una macchia bianca apicale, quasi indistinta sulle timoniere centrali, copre nelle altre solo parte del vessillo interno e va gradatamente aumentando fino ad occupare tutti e due i vessilli nelle più esterne.

Tutte le timoniere sono trasversalmente macchiate di nero verso l'estremità, tranne le due medie che presentano soltanto due strette fascie brune indistinte a zig-zag vicino all' apice. L' ultima, che è anche la più sbiadita, porta la macchia nera solo sul vessillo interno.

Gambe e dita di un bianco debolmente tendente al grigio.

Dimensioni: lunghezza totale mm. 270, becco mm. 23, ala mm. 163, coda mm. 65, tarso mm. 58.

Lo stomaco conteneva un grosso bruco, diversi piccoli coleotteri (Curculionidi) e resti di vermi.

Lonigo, dicembre 1914.

ANTONINO TRISCHITTA

La “ Fratercula arctica „ (Linn.)

NEL MESSINESE

Circa una trentina di specie d'uccelli marini tuffatori, che abitano i mari glaciali del Nord, costituiscono una particolare famiglia detta delle “ Alche „. Tutti bene organizzati questi uccelli per una vita acquatica, vivono esclusivamente sul mare, dove esplicano in comune una grande attività. Durante le procelle e nel periodo degli amori vengono a terra, ove formano numerosissime colonie nidificanti; e quando i ghiacci invadono le rigide regioni boreali, emigrano nelle regioni più temperate del nostro emisfero. Durante questo spostamento invernale due specie soltanto si sono viste finora lungo le coste del Messinese, una delle quali è il “ Pulcinella di mare „.

Questa specie è molto caratteristica per la singolare struttura del suo becco, fortemente compresso ed affilato, tanto alto alla base quanto lungo, pressochè di forma triangolare, e sporgente dalla testa quasi lama di coltello. Tale becco, che durante il periodo degli amori viene rinforzato alla base da nove cornei pezzi caduchi, serve bene all'uccello per la costruzione del nido; tale becco giustifica poi il buffo nome col quale è stato appellato nel nostro idioma. Ed in proposito mi piace ricordare che Puccio d'Aniello e Paulo Cinella, celebri buffoni napoletani, ad uno dei quali si vuole attribuire l'origine del moderno nome “ pulcinella „, oltre il loro aspetto di caricatura, avevano il naso abbastanza comico.

Se poi ti figuri quest'uccello, dice Caius, è tutto bianco e che inoltre a lui è stata messa addosso una specie di mantella

nera con cocolla, allora, se manchi altro nome, da ciò può essere giustamente chiamato *Fratercula marina*. E questo nome di *Fratercula*, che significa " piccolo frate ", così per ischerzo coniato, servì al BRISSON per denominare un genere particolare di uccelli, che veniva rappresentato da questo pennuto pulcinella incappucciato, distinto da LINNEO col nome di *Alca arctica*.

La prima volta che vidi la *Fratercula arctica* fu nella Collezione ornitologica siciliana del mio compianto amico avv. PISTONE, dal quale appresi che quest'uccello fosse uno dei più rari visitatori delle coste sicule, e che dal tempo in cui egli cominciò ad occuparsi d'ornitologia una sola volta gli capitò di averne cinque esemplari. Ciò avvenne nell'inverno del 1885, in cui numerosi i " Pulcinella di mare " si mostrarono nel bacino del Mediterraneo, e d'allora in poi non ne aveva più veduto nessuno.

Intanto, se da un lato ciò abbia a riferire, per quanto ho appreso dalla viva voce del PISTONE, le cui osservazioni, esercitate principalmente nel territorio del Faro di Messina, hanno dato lo stesso risultato di quanto dicono in proposito l'esimio prof. ANGELINI prima e gli amici farm. GIUSEPPE CARDILE e sig. GIAMBATTISTA PINO, entrambi preparatori, poi, dall'altro lato debbo dire che almeno da pochi anni in qua il " Pulcinella di mare " si è veduto con frequenza nelle acque del Messinese.

Nell'inverno del 1900, o del 1901, l'esimio amico dott. STORNIOLO m'assicura d'averne veduto un branchetto di circa dieci individui per più giorni sulle acque del nostro porto, presso il S. Salvadore.

Nel gennaio del 1908 ne ho avuto tre individui, catturati sulle acque dello stretto, presso il Faro.

Il primo mi è capitato vivo, e durante i pochi giorni che sopravvisse alla sua prigionia, sembrava avesse dimenticato completamente l'uso delle sue brevi ali, mediocremente atte al volo. Se ne stava quasi sempre giacente bocconi per terra, con le ali semipiegate, e così accoccolato si aiutava colle zampe e col becco per portarsi da un punto ad un altro; e talora, puntandone fortemente la punta del becco, si sorreggeva e prendeva una posizione quasi verticale. In questa positura non appoggiava i tarsi sul terreno, ma la pianta dei piedi e l'estremità della coda, a quale a tal'uopo gli serviva benissimo da puntello. Così se

ne stava anche a lungo fermo, ma non immobile: dimenava costantemente il capo, come se contasse i battiti d'un pendolo, e il corpo veniva animato da un lieve dondolìo civettuolo; sicchè si mostrava alla vista con aspetto assai comico ed attraente. Di rado, e sol quando si trovava da un pezzo nella posizione eretta, si risolveva a fare un movimento repente, a cui facevano seguito pochi precipitosi passi fatti a stento e barcollanti, i quali finivano con fargli perdere l'equilibrio, facendolo strapiombare per terra. Questo movimento repente ha un preciso confronto con quello che fanno i rapaci nel trangugiare grossi bocconi. Non ha voluto mai cibarsi da solo, ed ogni volta che lo pascevo, nell'atto in cui gli aprivo il becco, emetteva dei flebili " oer „; beveva spesso però. Era assai melanconico, e nè la presenza d'una discreta superficie d'acqua, nè la vista del mare riuscivano a renderlo almeno un po' vivace. Avendolo posto una volta sull'acqua in una vasca, esso se ne calò al fondo al par d'un grave, e vi si accoccolò comodamente, con le ali semispiegate, rivolgendo lo sguardo per tutte le parti. Mi sorprese davvero questo fatto, e aspettavo il movimento in cui si sarebbe ingegnato di venire a galla. Trascorso qualche minuto mi premurai a prenderlo, per tema che rimanesse affogato. In verità, più volte mi son provato di fare l'esperienza se cioè l'istinto della salvezza fosse più forte dello spavento che gl'incuteva la presenza dell'uomo; ed ora mi rincresce d'aver prevenuto sempre il dubbioso pericolo. Dopo tre giorni ne ho ricevuto un altro individuo, anch'esso vivo, ed entrambi sono stati vittima della mia curiosità, direi così scientifica, per pochi giorni del quindicesimo anno di mia età. Il terzo, morto, l'ho avuto in seguito a qualche settimana: è un bel maschio adulto che conservo preparato nella mia collezione, assieme ad un altro giovane ucciso nella stessa località nell'inverno del 1885 e che ebbi dal Pistone. I primi due anch'essi preparati li ho perduti nel terremoto.

Nell'inverno del 1911 il " Pulcinella di mare „ è comparso di nuovo presso le coste del Messinese, e questa volta ne ho veduto soltanto un bell'esemplare adulto ucciso il 2 febbraio presso il Capo di Milazzo. Faceva parte d'un branchetto ed è stato inviato al farm. Cardile per farlo preparare.

Nel febbraio del 1914 un soggetto trasportato dalla corrente

è stato trovato morto all'imboccatura del nostro porto, presso la Capitaneria, da un soldato di marina, il quale l'ha donato al sig. GIUSEPPE MIGLIORATO, che lo conserva.

Infine, il 1.° d'aprile del corrente anno un soggetto adulto è stato ucciso sulle acque dello stretto. Faceva parte d'un piccolo branco di quattro individui, che il cacciatore non ha voluto uccidere tutti, perchè ha veduto trattarsi d'uccelli di carne non buona a mangiarsi. L'ha avuto offerto il sig. GIAMBATTISTA PINO, che l'ha preparato per suo conto.

Il " Pulcinella di mare „ come abbiamo detto, abita i mari glaciali dell'Europa e dell'America; durante l'inverno si porta più a sud, senza compiere però delle vere migrazioni. Pochi individui, e talora numerosissimi stuoli, entrano ogni anno nel bacino del Mediterraneo. La sua regolare comparsa nel detto mare non è ancora però del tutto assodata, per difetto di osservazioni e d'indagini, e sopratutto per le sue abitudini pelagiche.

Intanto basandomi sul risultato delle mie osservazioni esercitate in quest'ultimi anni nel territorio di Messina, e tenendo conto che negli anni in cui non mi è stato dato registrare nessuna cattura, esso sia stato veduto in altri luoghi delle coste sicule, senza tema di errore, credo di poter accertare l'asserzione del dott. MINA PALUMBO (in *litt.* al dott. COSIMO LEONARDI), che la *Fratercula arctica*, cioè, è rara ed accidentale in Sicilia, ma che vi si trova quasi ogni anno.

Messina, 4 aprile 1915.

GRAZIANO VALLON

Uccelli rari comparsi nella Provincia del Friuli durante l'anno 1914

Continuano a venir catturati in varie località della Provincia i Beccofrusoni, così: un individuo mi perviene il giorno 9 gennaio da S. Maria la Longa, paese poco discosto da Udine, un altro da Moruzzo il giorno 10. Da Comeglians (cuore della Carnia) un amico m' invia un maschio il giorno 15. Il cav. BURGHART, appassionato allevatore di uccelli, mi riferisce di aver veduto un esemplare il giorno 21 nel suo giardino, ed ebbi una femmina giovane, molto interessante per l'abito e per la mia collezione, il giorno 31 dall'egregio amico Comm. PICO, catturata pure nel suo giardino. Dopo di che nessun individuo mi veniva segnalato in Provincia.

Il giorno 6 di febbraio si leggeva nel " Paese „ (giornale quotidiano della città) che a Tolmezzo (Carnia) il signor RINALDI trovava in un campo di sua proprietà un' Aquila ferita, che portava ancora alla gamba fratturata una tagliuola di marca austriaca. Misurava ad ali spiegate più di due metri.

L'amico dott. COLUSSI di Buja mi notificava poi, che gli era pervenuta il giorno 7 una femmina di *Aquila chrysaëtos* di metri 2,25 d'apertura d'ali, uccisa sul Canin, uno dei più alti monti della nostra Provincia.

Ai 2 di marzo l'amico PIETRO BARNABA di S. Vito al Tagliamento mi fa dono di una Sgarza (*Herodias alba*), specie da noi rara, che nelle mie molte escursioni alle Basse, ove le località adatte al genere di vita di questo bell' uccello sono moltissime, non l'incontrai.

Il dott. COLUSSI mi notifica che il giorno 21 dello stesso mese, veniva catturata nelle vicinanze di Buja un esemplare maschio della Rondine montana (*Hirundo rupestris*).

Un uccello rarissimo trovai fortunatamente al mercato di Udine il giorno 24 agosto, nove giorni dopo l'apertura della caccia: si trattava di un esemplare maschio del Rusignolo maggiore (*Luscinia major*). Sgraziatamente però, essendochè il prezioso uccello era stato catturato con le panie, mancava della coda. Ad ogni modo trattandosi di specie così rara per l'Italia, e che in Provincia veniva presa per la prima volta, lo conservai per la mia collezione friulana. Stando all'ultima pubblicazione dell'amico ARRIGONI DEGLI ODDI (Elenco degli uccelli italiani del 1912), il mio esemplare sarebbe il sesto di quelli catturati fin qui in Italia. Assunte le volute informazioni seppi ch'era stato preso in un'uccellanda di Odorgnano, paesello nelle vicinanze di Tricesimo. Un anno circa prima, il giorno 2 settembre 1913. trovai, pure al mercato di Udine, una femmina dell'Usignolo (*Luscinia vera*), che aveva la prima remigante brevissima; non sporgeva che per 10 mm. con forma stretta ed acuminata. È un po' più breve della più lunga copritrice primaria, nel mentre che dovrebbe sopravanzare di 5 mm. tali copritrici.

Due giorni dopo trovavo, sempre al mercato di Udine, una femmina del Pigliamosche pettirosso (*Erythrosterna parva*), specie che per la seconda volta veniva catturata in Provincia, ed il 6 settembre mi veniva offerto un esemplare giovane, veramente interessante per il suo abito, dello Zigolo capinero (*Emberiza melanocephala*). Questa specie continua sempre a farsi più rara e sono veramente eccezionali i casi di sua nidificazione in Provincia. Quest'anno mi venne segnalata una coppia nidificante da Tricesimo e l'esemplare dianzi nominato faceva appunto parte della nidiata. Ai 9 di settembre trovo un altro esemplare maschio del Pigliamosche pettirosso, per cui sono tre gli individui comparsi, fino al presente, nel Friuli.

In una mia relazione, intorno all'avvenuta prima cattura da noi di questo grazioso uccelletto (1) io ho espressa la probabilità della permanenza estiva di qualche coppia nella nostra Pro-

---

(1) Il Pigliamosche pettirosso (*Muscicapa parva* BECHST.) catturato per la prima volta nella Provincia del Friuli. Udine, 1902.

vincia, per il fatto che in molte località montuose questo Pigliamosche troverebbe confacente albergo. Pur troppo mancano da noi gli osservatori, ed uno solo è troppo poco per una Provincia tanto vasta come la nostra.

Ai 21 settembre trovo il primo esemplare (maschio) dello Zigolo minore (*Emberiza pusilla*) ed un altro (pure maschio) il 2 ottobre.

Il 24 ottobre trovo al mercato un Luì, per il quale non sono riuscito ancora a trovare l'esatta determinazione. Si avvicina molto al Luì siberiano, ma non ha tutti i caratteri evidentemente spiegati.

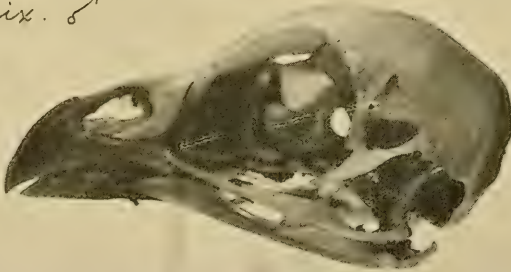
Il giorno 3 novembre arriva al mercato un maschio adulto, in bellissima livrea, dello Zigolo boschereccio (*Emberiza rustica*), e poi nessun altro; il giorno 5 ed il successivo 6 un individuo maschio dello Zigolo golla rossa (perchè non dirlo " a testa bianca „?) (*Emberiza leucocephala*) ed il giorno dopo, il 7, un maschio dello Zigolo capinero in mezza livrea, che viene acquistato vivo da un amatore. Il 13 dello stesso mese ricevo da un amico uno Zigolo della neve (*Plectrophanes nivalis*), ucciso nelle immediate prossimità della città, ed il 19 novembre ho la fortuna di rinvenire al mercato una bella femmina del Luì siberiano (*Phylloscopus tristis*), per cui ancora una volta va rettificato l'elenco degli individui catturati in Italia e da nove (vedi mia Nota sul Luì siberiano pubblicata nella " Rivista Italiana di Ornitologia „, anno III, n. 3-4) dev'essere corretto a dieci. Ai 26 ebbi ancora uno Zigolo della neve e due finalmente ai 4 di dicembre

Il passo è stato in complesso abbondante, taluni giorni abbondantissimo, come da molti anni non si vedeva, però debbo osservare che alcune specie che solitamente arrivano in numero considerevole giunsero scarse, così p. es. tutte le quattro specie di Tordi *musicus, iliacus, viscivorus, pilaris*, (sono così messi in ordine di arrivo): i Ciuffolotti, le Allodole, i Cuculi ed i Zigoli gialli. Rarissimi gli Organetti e scarso il numero dei Crocieri, delle Beccaccie, dei Beccaccini e dei Frullini. Faccio notare infine che da alcuni anni non giungono più da noi gli Zigoli della Lapponia ed è strano un altro fatto, e cioè: che il primo individuo lo ebbi nell'anno 1896, poi non se ne videro più per sei anni, perchè il secondo mi giunse appena nel 1902; ne comparvero anche gli anni successivi 1903 e 1904, indi altra sosta di sei anni fino al 1911, e dal 1912 non comparvero più.

Udine, nell'aprile 1915.

urugallus ♂.
tetrix × urugallus ♂
tetrix. ♂

urogallus ♂ . Val di Vals
tetrix X urogallus. ♂ Val Blenio
tetrix ♂ Val Blenio

ANGELO GHIDINI (1)

Il " Tetrao medius „ di Val di Blenio

Nell' " Avicula „ 1904, n.° 75-76, pag. 53, segnalai un bel ibrido, ♂, di *Tetrao tetrix* ♂ e *T. urogallus* ♀, ucciso in Val di Blenio in fine settembre 1903, dal sig. F. Veglio, sui monti fra Ludiano e Corzoneso.

Scrivevo allora: " Di dimensioni medie (4 Kg.) fra le due " specie, nero, con coda non forcuta, piedi da uragallo, becco " nero ed ali collo specchio bianco del forcello, il " Rackelhahn „ " ha il collo ed il petto a bellissimi riflessi porporini. Gli incroci " fra le due specie succedono di preferenza dove una di esse " è scarsamente rappresentata od in via di estinzione. È quanto " capita appunto in Val di Blenio dove l'urogallo è tanto scarso, " mentre non vi è raro il forcello „.

La Val di Blenio, la più gran valle laterale sinistra del Ticino, dopo quella di Mesocco, è percorsa dal Brenno che nasce alla Greina e si getta nel Ticino sopra Biasca.

L'ibrido ucciso dal sig. Veglio e preparato da un dilettante, dopo dieci anni di polvere e tarme si trovò ridotto in tale stato, da decidere il proprietario a disfarsene. Lo ebbi così per questo Museo e ne feci una pelle, ma conservai a parte il cranio che, nonostante la preparazione subìta dall'uccello, è abbastanza ben conservato.

---

(1) Nel frattempo l'autore del presente articolo è morto, per cui il medesimo va considerato postumo.

Ne posso così dare la fotografia e le misure in confronto di quelle di due altri crani di forcello e di uragallo, provenienti da località vicine.

Misure dell'ibrido (sulla pelle): lungh. tot. 820±, ala 330, tarso 66 mm., becco nero.

Misure craniometriche: (crani col becco corneo in posto).

		T. urogallus ♂ (Valle di Vals, bacino del Reno, separata dalla Valle del Brenno, dalla catena dell'Adula)	*ibrido* ♂ Val di Blenio	*T. tetrix* ♂ Val di Blenio
lunghezza condilo-apicale	mm.	114	93	61
lunghezza del becco e dell'apofisi nasale del premascellare	„	67	53	36,5
lunghezza dal sopraoccipitale alla sutura fronto nasale	„	57	49	39
lunghezza della sutura fronto lacrimale. . . .	„	57	nulla	nulla
maggior larghezza dei nasali all'angolo anteriore della sutura naso lacrimale	„	25	21	13
larghezza all'estrem. superiore esterna dei nasali.	„	22	18	12,5
larghezza ai lacrimali . .	„	39	32	19
„ interorbitale . .	„	40	28	11,4
„ alisfenoidale . .	„	48	41,5	32,6
„ parietale	„	38	30	26
spessore del cranio fra l'estremità anter. del basitemporale e la sutura fronto parietale.	„	27	25	20,4
lunghezza in linea retta, dell'arco quadratojugale (sino all'estrem.				

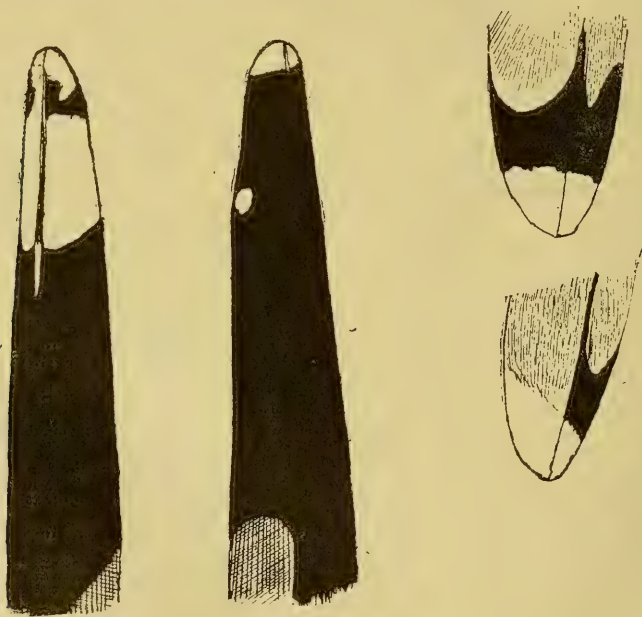
superiore della sutura naso jugale)	mm.	66,5	51	37,8
lungh. e largh. delle narici	„	23 × 9	17,5 × 8,5	12 × 6
mass. diverg. dei palatini	„	15	11	9
distanza interjugale sulla linea della mass. div. dei palatini	„	39	32	23
Mandibola:				
lunghezza dell'apice del becco all'estrem. dell'apofisi angulare . .	„	116	86	59
maggior altezza del mascellare all'ang. coronoide posteriore . . .	„	155	110	80
lunghezza e larghezza della lacuna epleniale	„	29 × 8	19 × 5	11 × 3,8
magg. diverg. (esterna) interarticolare	„	48	41	29,4

Da queste cifre appare come il cranio dell'ibrido sia esattamente intermediario fra i cranî delle due specie. La forma dei frontali accentua in particolar modo questo carattere intermedio. Mentre nel *tetrix* il lacrimale ha sutura col solo nasale e non col frontale, il di cui margine continua, in linea retta o quasi, il margine esterno del nasale; nell'*urogallus* il lacrimale ha pure una sutura ragguardevole col frontale. Così, mentre nel *tetrix* il ponte interorbitale ha margini pressochè paralleli, dall'angolo naso jugale, alla sommità dell'orbita, nell'*urogallus* lo stesso ponte ha un forte angolo frontolacrimale che allarga notevolmente l'aspetto generale del cranio. Nell'ibrido, la sutura frontolacrimale è appena accennata da una cartilagine, che stabilisce uno spazio rientrante frontolacrimale.

Ne consegue che la linea del margine frontolacrimale, determina un angolo ottuso nell'*urogallus*, retto nel *tetrix*, ed acuto nell'ibrido.

Ginevra (Muséum) VII, 1915.

BREVI NOTE

Osservazioni sul Gabbiano reale. — Il *Larus cachinnans* Pall è scarso e costante sui laghi lombardi. Sul Ceresio, (271 m.

s/m) lo si osserva quasi tutto l'anno (1), in voli di 3-5 individui, adulti e giovani, sovente in compagnia di qualche *Larus fuscus*.

(1) Ghidini A: *Avicula*, 1902, p. 163; 1903, p. 54; 1904, p. 53 — « Ornith. Beobachter », 1903, p. 43, e in Fatio: Oiseaux, II, 1904, p. 1495 e 1681.

D'inverno predominano i soggetti in perfetto abito di adulto e la loro mole risalta facilmente in paragone dei piccoli *Larus ridibundus*, ai quali si mescolano, seguendo i piroscafi, come osservai anche l'otto gennaio u. s. nella traversata da Campione a Melide. D'estate si osservano meglio dall'alto dei monti che coronano il lago, e dal piazzale della stazione della funicolare di Lanzo si scorge frequentemente nei giorni soleggiati, qualche *cachinnans*, candido sullo specchio turchino carico del lago (1). Questo gabbiano mediterraneo, rimonta anche il Rodano sino al Lemano ed il Museo di Ginevra ne possiede un perfetto adulto, catturato il 14 ottobre 1894 sulla riva savoiarda del lago. Così pure la forma settentrionale — *L. argentatus* — passa talvolta le Alpi e si è mostrata, d'inverno, sul Mediterraneo ed anche sul Verbano (Pallanza, 14 Settembre 1882. - Mus. Firenze) (2). La grande affinità delle due forme, specialmente se in livrea giovanile, ha sempre reso difficile l'osservazione, così che resta imprecisata l'area geografica, dove le due forme si incontrano e sussiste anche qualche incertezza sistematica intorno alla possibilità di differenti forme sottospecifiche nel bacino Mediterraneo. Ecco i dati di un bellissimo esemplare, *in carne*, che presenta una notevole differenza nella distribuzione dei colori sulle due prime remiganti.

(Muséum Genéve 765/70) ♂ ad. *L. cachinnans* Pall.

Ceresio (ramo di Porlezza) 8 dicembre 1914.

lungh. totale	mm.	680
apertura d'ali	„	1580
ala	„	470
tarso	„	71,5
dito medio con unghia	„	71
coda	„	200
becco (fronte)	„	63
„ (angolo bocca)	„	83,5
„ altezza alla gonide	„	21,4

colore delle zampe:
gialliccio . . C. C. (3) 171
colore del becco . C. C. 166-171
chiazza rossa alla gonide. . . . . . C. C. 57
colore dell'anello oftalmico arancione. . . . . . . C. C. 126
iride (mm. 10,5) paglierina . . . . . C. C. 0,171

MISURE OSTEOMETRICHE

lunghezza sternale (linea retta)	mm.	85
larghezza	„	52
altez. mass. della carena	„	26
ipoten. dell'ang. sterno carenale (alla 1.ª cos.)	„	51
lung. della scapola	mm.	76
„ del bacino	„	65
largh. del bacino (all'artic. femor.)	„	39
lungh. del femore	„	62

(1) GHIDINI A: La fauna del Ceresio in « Lago di Lugano » di G. Anastasi. Lugano, 1913, p. 109.
(2) ARRIGONI d. ODDI: Manuale orn. ital., 1904, p. 818.
(3) KLINCKSIECK e VALETTE: Code des Couleurs. Paris, 1908.

lunghezza del coracoide	mm.	57
„ della clavicola (seg. la curva) . .	„	80
„ della (linea retta)	„	72
„ della corda della clavicola	„	59
maggior divergenza della forchetta	„	36

Questo esemplare si avvicina, nelle dimensioni, alla ♀ ricordata da Arrigoni degli Oddi (*Riv. ital. ornit. I, 1911, p. 58*) con ala di 480 e becco di 64 mm., ma ne differisce per l'altezza del becco all'angolo della gonide, di solo 21 mm. mentre nella ♀ sarda è di 26.

Sulla testa una leggera striatura longitudinale bigia. Il mantello cenerino-perlato, leggermente più carico di quello del *ridibundus*. Due *cachinnans* di Smirne di minor mole — ala risp. 440 e 450 — presi in maggio, hanno la testa interamente bianca ed il mantello più chiaro o meno perlaceo. L'uno ha la prima remigante eguale in ambo le ali e simile a quella dell'ala destra dell'esemplare del Ceresio, l'altro le ha bianche, all'apice, per una lunghezza di 75 mm.

Angelo Ghidini

La Civetta minore nel bacino del Ticino (con una tavola in zincotipia). — Il *Glaucidium passerinum (L.)*, sempre scarso sul versante meridionale della catena alpina, è particolarmente raro nei monti del bacino padano. Le poche osservazioni che mi sono note, si riferiscono alle valli del Mella nel bacino dell'Oglio. Le altre osservazioni, degli Autori italiani, concernono le valli dell'Adige e le regioni ad oriente di quel bacino. — Nel bacino del Ticino, la Val Calanca, affluente di destra della Moesa che determina la Mesolcina e si versa nel Ticino sotto Bellinzona, è normalmente abitata dalla Civetta minore. — La Val Calanca, laterale e parallela a quella di Mesocco, scende, per più di 25 Kilom., da N. a S. dall'Alpe di Stabbio (2010 m. s/m) a Grono (325 m. s/m) stretta fra due alte e selvaggie catene di monti che si staccano dall'Adula, ha il fondo valle così esiguo da lasciar appena il posto alle acque della Calancasca, che nasce a 2400 m. sopra l'Alpe di Stabbio e si versa nella Moesa a Grono. Soltanto a metà percorso, fra Selma e Rossa, la valle ha una zona pianeggiante di circa 6 Km. di lungh. su 500 m. di larghezza, con una pendenza del 3 %. I fianchi, ripidissimi, della valle, sono coperti di boschi di pini e larici fino quasi ai 2000 metri. Nulla l'agricoltura e spopolati dall'emigrazione i nove piccoli comuni che non contano, complessivamente, un migliaio di abitanti. L'alpestre e deserta valle ospita le due civette più scarse delle Alpi: la Civetta minore e la C. capogrosso.

Ecco le date di cattura di alcuni esemplari:

Glaucidium passerinum - Val Calanca.

Fig. 1. — ♂ Selma, 26 Ottobre 1913. Fig. 2. — ♂̶ Selma, 2 Novembre 1913.

G. passerinum (Val Calanca)

1909. 23 ottobre. Laudareuca ♂.
1910. 16 maggio. Arvigo ♀.
1912. 1 ottobre. Selma.
1913. 26 ottobre. Selma ♂ ala 104 mm. (nello stomaco resti di Arvicola del genere *Pitymys*) (ved. Tav. II, fig. 1).
1913. 2 novembre. Selma ♀ ala 105 mm.
1913. 2 novembre. Selma ♀ (ved. Tav. II, fig. 2).

A. tengmalmi

1909. 10 ottobre. Lauredauca ♀
„ 1 novembre. „ ♀ (nello stom. resti di *Pitymys*).
1909. 7 dicembre. Laudareuca ♀ (nello stom. resti di *Pitymys*).

Ginevra (Muséum) Giugno, 1915.

ANGELO GHIDINI

Di un Vanellus vanellus, (Linn.) inanellato preso nella provincia di Grosseto. — Il prof. ANGELO SENNA, direttore della Collezione dei Vertebrati al Museo di Storia Naturale di Firenze, mi autorizza, ed io pubblicamente lo ringrazio, di far sapere ai lettori della “ Rivista Italiana di Ornitologia „, che il Principe TOMMASO CORSINI, ha donato alla Collezione giglioliana una pavoncella inanellata,uccisa nella sua tenuta “ *la Marsiliana* „.

È, questa tenuta, in provincia di Grosseto e si trova sulle sponde del fiume Albegna, distando dal mare dieci chilometri. La pavoncella in parola fu presa il 12 gennaio di questo anno ed è una femmina. Non presenta nulla di interessante, se si toglie l'anello di alluminio che porta ad un tarso, ed avente la seguente dicitura, posta su due linee:

M. K. ORNITH. KÖZPONT.
BUDAPEST. 2416.

Ho scritto per aver notizie, e per sapere quando sia stata inanellata questa pavoncella, ma le presenti condizioni nelle quali si trova l'Europa, mi hanno privato della risposta, alla quale ormai è da rinunziare.

Anch'io sono fra coloro che reputano inutili, o quasi, gli sforzi fatti con questo sistema di inanellamento, onde spiegare il fenomeno delle migrazioni. Anch'io ritengo che, per quanto si possa arrivare a conoscere, in tal modo, la distanza massima percorsa da qualcuno degli uccelli inanellati, non sarà mai possibile trarne delle considerazioni con base scientifica. Infatti, chi ci può dire se l'animale catturato abbia percorso il suo viaggio senza mai fermarsi? Chi ci può dire se fermandosi in una data località intermedia, non abbia compiuto nel frattempo qualche parziale spostamento? Quanto tempo si sia soffermato in un luogo? Chi ci può garantire che, dove l'individuo inanellato fu preso era proprio quella la località alla quale era diretto?

Di più il prendere uno di questi uccelli inanellati alla distanza di mesi o di anni, dal giorno del loro inanellamento, ci mette nella impossibilità di trarne serie conclusioni. E se poi si pensa alle condizioni di sorpresa e di spavento che subiscono gli individui inanellati, prima, col fatto della loro semplice cattura, poi con quello del supplizio provato con l'inanellamento, si può ben credere che questi uccelli, pur rimessi in libertà, non saranno certamente da considerarsi come individui in stato normale. Ed allora, quale garanzia ci dà la cattura di un individuo inanellato?

Al FLOERICKE (" Kosmos „ fasc. 5, 1914) è venuta la peregrina idea di sostituire all'anello l'inseguimento fatto con l'aeroplano: ma lasciamo a lui di farne il primo viaggio!

Indipendentemente dagli attuali apparecchi, che ancora non si presterebbero allo scopo, voglio anche credere che, presto, senza alcun pericolo di vita, più persone, sul medesimo aeroplano possano mantenersi per giorni e giorni sulle tracce degli uccelli migranti, i quali, in primo, dovranno abituarsi a non cambiare la loro via per il fatto di questo inseguimento.

In queste condizioni favorevoli, sarà sempre difficile trovare chi si avventuri per le vie aeree senza sapere ove e quando si poserà, con la possibilità certa di fermarsi là ove è deserto o regione boscosa, lontana da qualsiasi abitato, e senza sapere quando e per dove risolleveranno il volo i suoi inseguiti.

Quanti saranno coloro che sfidando disagi e pericoli, potranno far ritorno, con la nuova stagione, al punto di partenza, non avendo mai abbandonato i compagni di viaggio?

Lasciando perciò di fare affidamento sugli areoplani per tentare di spiegare il mistero delle migrazioni, io credo che si può ricorrere col pensiero a ben altro.

Come è risaputo, nessuno potrà mai, da sè stesso, fare tal cumulo di osservazioni da poter condurre ad un risultato soddisfacente, è per ciò che occorre l'opera volonterosa di molti per non dire di tutti gli scienziati che si interessano di questo argomento, perchè si concordino onde venga istituita una ricca rete di stazioni di osservazione situate in quei luoghi che siano da ritenersi per i più adatti. Oltre a ciò perchè si intendano sulle istruzioni da darsi al personale che dovrà compiere quelle osservazioni che si richiedono.

Le diverse stazioni collegate da apparecchi radiotelegrafici, potrebbero darsi l'avviso della iniziata migrazione di una data specie, indicando la direzione, la rapidità del volo, l'altezza ed il numero vero od approssimativo dei migranti.

Di modo che le stazioni che si trovassero nella direzione via via indicata, registrerebbero alla loro volta l'ora di arrivo, la direzione ecc.: notizie che, comunicate ad altre stazioni, farebbero stare in guardia i diversi osservatori.

Inoltre ogni stazione dovrebbe tener conto anche delle condizioni metereologiche, non trascurando alcuna notizia sulle condizioni biologiche del luogo.

Per ottenere questo bisognerebbe che tutti i governi delle varie nazioni si intendessero, perchè fosse accettato il personale

adatto a queste osservazioni, nei già esistenti uffici metereologici, ma specialmente perchè altri punti di osservazione fossero istituiti.

Dopo un piccolo numero di anni, con osservazioni metodiche, coscienziose e sapienti, si potrebbero raccogliere dati tali da poterne dedurre qualche legge per ora a noi ignota, come pure si potrebbe anche non saperne nulla di più di quanto attualmente sappiamo.

Roma, 29 luglio 1915.

ENRICO BALDUCCI

Anomalie nel cardellino. — Credo che non sia priva d'interesse la notizia della cattura, avvenuta il 9 nov. c. a. presso le Terme di Agnano (Pozzuoli), di un maschio ad. di *Carduelis elegans*, di statura (misurata in carne) degna di nota: lungh. tot. mm. 148; ala mm. 86 con la misura flessibile, con la misura rigida (dall'angolo dell'ala sino alla punta senza seguirne il margine) mm. 84, becco mm. 15, coda mm. 55, tarso mm. 16.

L'esemplare, da me preparato col metodo dermoplastico del KERZ, non ha subìto alcuna alterazione nelle dimensioni, le quali a me pare superino non solo quelle riportate, dall'ARRIGONI nel " Manuale di Ornitologia „ e dal GIGLIOLI nell' "Avifauna del 1907„, come le massime trovate su esemplari continentali, ma anche quelle citate dall'HARTERT (ala mm. 84; coda quasi mm. 50; tarso mm. 14-15). Disgraziatamente non ho potuto esaminare altri esemplari di grande statura, e benchè gli uccellatori siano concordi nel dichiararmi che l'individuo da me conservato sia uno dei più grandi catturati sin'ora, sarei lieto di provocare in proposito il giudizio dei competenti.

Ancora un caso interessante è quello riguardante due anomalie di colorito assunte in ischiavitù da uno stesso individuo m. di *Carduelis elegans*.

Catturato in abito normale nell'inverno del 1900 e vissuto in gabbia sino al 7 dicembre c. a., l'esemplare, che ora conservo in collezione, durante la muta del 1908 divenne in gran parte melanotico (guance, mento, gola, alto petto), assumendo un colorito giallo-dorato, laddove esisteva il consueto rosso-cremisino. Tale abnorme colorazione perdurò fino al 1911. Da quell'epoca, dopo la muta novella, avvenne un mutamento notevole nel colorito della testa e dell'ala sinistra, (colorito conservato fino alla morte). Il mento e la gola sono divenuti del tutto bianchi, il bianco dei lati della testa, leggermente brunastro nella regione parotica, si è esteso sul pileo, dalla fronte all'occipite in modo che di color rosso-cremisino non rimangono che i lati della faccia e due stretti spazi al disopra degli occhi a mo' di sopraccigli, e nere rimangono le sole fasce ai lati del collo e qualche rara penna sulla cervice (non ricorda forse il *C. c. albigularis* del MADARASZ?). L'ala sinistra ha le prime quattro remiganti primarie interamente bianco-giallognole, come pure le prime grandi cuopritrici corrispondenti. Le penne del

fianco sinistro sono miste nella regione mediana di bianco e di nocciola. Il fatto più notevole, a parer mio, è costituito dal diretto passaggio dall'una all'altra anomalia senza ritorno all'abito primitivo.

Napoli, 22 dicembre 1915.

Dott. Mario Schettino

Catture di specie poco frequenti nel Napoletano. — Fra le altre catture interessanti, avvenute in quest'anno, oltre quella già nota dell' *Oidemia fusca*, segnalo quella di una bellissima femmina di *Pandion haliaëtus* (Aversa, seconda metà sett.) e quelle avvenute a Patria (ottobre, e seconda metà decembre) di parecchi individui di *Mergus serrator*, specie, se non rare, poco frequenti nel Napoletano.

Napoli, 22 dicembre 1915.

Dott. Mario Schettino

Nota bibliografica intorno ad E. Benvenuti. — Nel 1863 il sig. Enrico Benvenuti, assistente al Museo dt Storia Naturale di Firenze, pubblicò un suo lavoro col seguente titolo: " Descrizione di quattro nuove specie della famiglia dei Trochilidi provenienti dalla Nuova Granata e di una nuova specie di *Sylvia* del Brasile ", pp. 1-16, Firenze, Stamperia Reale, 1863. Copia di questo lavoro fu inviata al Guerin-Menneville, che lo citò e dette un riassunto delle descrizioni: " Revue et Magasin de Zoologie ", 1863, pp. 206-208. Il lavoro del Benvenuti fu annunziato come " Estratto dagli Annali del R. Museo di Fisica e Storia Naturale di Firenze " (vol. I, 2ª ser.). In realtà ciò non è esatto, giacchè il volume menzionato degli Annali col lavoro del Benvenuti comparve più tardi nel 1866, contenente i lavori del 1865. Pare che il Benvenuti, sicuro dell'accettazione del suo lavoro negli Annali, lo facesse pubblicare per suo conto, colla indicazione di " Estratto dagli Annali ". Invece la ristampa del lavoro del Benvenuti negli Annali, con alcune modificazioni nel titolo originale (sostituendo al nome generico *Sylvia* il nome *Dendroica,* ed aggiungendo ai nomi specifici dei *Trochilidi* i nomi dei generi, o sottogeneri, e con l'aggiunta di una nota riguardante la Fauna Toscana) è posteriore alla pubblicazione originale.

Questa irregolarità nella pubblicazione del Benvenuti ha avuto per conseguenza che gli ornitologi, che si sono occupati dei Trochilidi, non hanno saputo dare la esatta citazione del lavoro del Benvenuti, alcuni citando gli Annali del Museo di Fisica e Storia Naturale di Firenze (n. ser.) I, pp. 199-206, altri la " Revue et Magasin de Zoologie ", 1863, e nessuno il lavoro originale.

È avvenuto anche che non tutte le specie descritte dal Benvenuti siano state identificate.

Il Museo di Torino, che acquistò dalla vedova del Benvenuti la di lui collezione ornitologica, possiede anche i tipi delle quattro

specie di Trochilidi, nessuna delle quali era veramente nuova. Ne dò qui la esatta citazione e la identificazione:

1. *Polytmus ceciliae,* Benv., Descr. Trochil. p. 9 (1863). — id. Rev. et Mag. de Zool. 1863, p. 207 (= *Campylopterus lazulus* ♀) (Cat. Mus. Tor. n. 6227). — *Polytmus* (*Campylopterus*) *ceciliae* Benv., Ann. Mus. Fis. e Stor. Nat. Fir., (n. ser. I) p. 202 (1866).
2. *Mellisuga judith,* Benv., Descr. Trochil. p. 11 (1863). — id. Rev. et Mag. de Zool. 1863, p. 207 (= *Panoplites flavescens*) (Cat. Mus. Tor. n. 6219). — *Mellisuga* (*Panaplites*) *judith,* Benv., Ann. cit. p. 203 (1866).
3. *Mellisuga salvadorii,* Benv. Descr. Trochil. p. 13 (1863). — id. Rev. et Mag. de Zool. 1863, p. 207 (= *Cyanolesbia forficata* ♀) (Cat. Mus. Tor. n. 6213). — *Mellisuga* (*Cynanthus*) *salvadorii,* Benv., Ann. cit. p. 204 (1866).
4. *Mellisuga ridolfii,* Benv. Descr. Trochil. p. 15 (1863). — id. Rev. et Mag. de Zool. 1863, p. 207 (= *Eriocnemis vestita* ♀) (Cat. Mus. Tor. n. 6209). — (*Mellisuga Eriocnemis*) *ridolfii,* Benv., Ann. cit. p. 205 (1866).

Il Museo di Torino non possiede il tipo della *Sylvia picciolii,* Benv., Descr. cit. p. 16 (1863). — id. Rev. et Mag. de Zool. 1863, p. 207. — *Dendroica picciolii,* Benv. Ann. cit. p. 207 (1866). Ignoro dove esso si trovi, ed anche se tuttora esista. Perciò non sono in grado di identificarlo. Forse si tratta di un esemplare del genere *Hylophilus.*

Tommaso Salvadori

CACCE, PASSAGGI E VARIE

Notizie di caccia nell'estuario veneto - Anno venatorio 1914-15. — Le cacce regolari settimanali alle varie specie di anatidi che si esercitano nelle valli salse da pesca e da caccia in tutto l'Estuario Veneto, da immemorabile consuetudine, incominciano regolarmente con la Madonna di Rosario (ottobre). Dall'apertura della caccia fino a quest'epoca, la caccia in valle chiamasi generalmente " caccia al busano „ (chiavica) ed è questo un diritto esclusivo del proprietario della valle o dell'affittanziere. Nelle valli in quest'epoca, cioè da agosto a ottobre, non trovasi, si può dire, che germani soltanto, i quali si recano ad una data ora del mattino in prossimità della chiavica per dissetarsi, entrandovi per la medesima acqua dolce fresca. Sarebbe quindi inutile fissare prima di ottobre i vari posti per la caccia laddove non vi sono uccelii poichè, gli arrivi della grande schiera migratrice degli anatidi non è pur anco incominciata.

I germani uccisi in questa stagione sono quelli nati nelle vicine paludi. Anni addietro apparivano in discreta quantità, non così ora. Questa diminuzione va ricercata nel fatto che gli estesissimi paludi siti nelle vicinanze delle valli, vanno di mano in mano scomparendo perchè ridotti dalla mano sapiente dell'uomo in ubertosissime campagne (bonifiche) così non trovando essi siti idonei, sono costretti recarsi altrove per conseguire lo scopo della loro riproduzione. Fatto questo che ripetesi anche per varie specie di uccelletti nelle campagne, ai quali tolte le folte siepi, ingombro all'agricoltura intensiva, si portano altrove per nidificare.

Ecco quanto giustamente dice a proposito di questi germani il CONTARINI: " Quasi stazionaria. Arriva alla fine di settembre, si trattiene fino a febbraio, tempo in cui si dispone alla partenza. Alcune paia si fermano fra noi a nidificare nei cannetti, e fanno il loro nido sugli argini e nei luoghi più elevati delle paludi. Allorchè hanno già incominciato a deporre le uova, e la stagione si volge nuovamente al freddo, continuano esse a far uova, e non le covano che allorquando si raddolcisce l'aria; perciò

questo è il motivo che alle volte ne fanno tante, mentre se la stagione va calda covano subito le dieci o dodici che avevano deposte. Que' di tali uccelli che nascono in questi contorni, si portano nelle valli nel mese di luglio. Intanto ai primi di ottobre sopraggiungono quelli di passaggio, i quali continuano a farsi vedere in novembre, dicembre e gennaio. Alla fine di questo mese, quando la stagione comincia un poco a riscaldarsi, vanno disponendosi nuovamente alla partenza, e già ne partono alcune coppie. In febbraio poi spariscono quasi tutti, e di rado se ne vedono in marzo, o se pur se ne scorgono, sono quelli che già si prefissero di nidificare fra noi „.

Tali cacce ai germani furono abbastanza soddisfacenti, trascrivo però ora con regolarità le mie note di caccia, usufruendo pure di quelle pubblicate nel " Cacciatore Italiano „, non trascurando anche in quest' occasione per raccomandare, ed in ispecial modo alla benemerita Società dei Cacciatori Veneziani, di potere con il suo mezzo, persuadere un cacciatore di ogni singola valle, d' inviare settimanalmente notizie esatte e molto coscienziose sull' esito della caccia (*trata*), sulla frequenza e quantità dei selvatici; in questo modo soltanto si potrà ottenere un materiale assai interessante non soltanto per i cacciatori ma eziandio per chi s' interessa della avifauna locale.

1-6 sett. — Aumenta il numero dei germani alle chiaviche delle valli, incominciano a farsi vedere i codoni ed in discreto numero le alzavole, pochi fischioni. Mancano i mestoloni, pochissime le marzaiole, specie questa sempre poco abbondante nel passo autunnale e che una volta nidificava negli estuari del Veneto e nei fiumi. In valle Dogà osservo i primi quattro aironi bianchi maggiori, specie strettamente localizzata in detta valle; nel 1913-14 la colonia di questi splendidi aironi era composta di 150 individui, quest' anno raggiunse appena il centinaio. Uccisi i primi due moriglioni, comparsa questa alquanto insolita, capitando essi da noi alla fine di settembre per ripartire poi agli ultimi di febbraio od al principio di marzo.

Nelle campagne notasi mancanza di quaglie (anche in agosto) in discreto numero invece i beccaccini, si fermano questi da noi generalmente fino alla fine di novembre.

6-13 sett. — Il numero degli anatidi non è aumentato, eccezione per i codoni e per i mestoloni. In quasi tutte le valli la caccia fu sospesa causa il forte scirocco che spinse le acque al di sopra delle barene.

13-27 sett. — La colonna migratrice degli anatidi incomincia a farsi sensibile poichè le valli ospitano di già buon numero di selvatici. Incominciano a farsi vedere le morette le quali ordinariamente arrivano da noi agli ultimi di novembre. Causa la stagione dove i grandi calori sono scomparsi, i germani abbandonano le chiaviche e si sparpagliano per tutta la valle. Osservo, e con una regolarità sorprendente, si uccidono in questa sta-

gione quasi tutti maschi; p. es., nel mattino del 12 settembre su 54 germani da me uccisi due sole erano femmine e il 29 settembre su 83 germani pure da me uccisi quattro soltanto erano femmine. Durante l'inverno questa sproporzione diminuisce di molto, rimanendo tuttavia il numero dei maschi sempre maggiore.

Nelle campagne sono abbondanti gli uccelletti e così pure i beccaccini nei paludi.

27 sett.-4 ottobre. — Le marzaiole ci abbandonarono completamente durante questa settimana. Nelle valli aumenta il numero dei selvatici ma il tempo costantemente allo scirocco impedisce di fare delle buone cacce, molti di questi si portano nei paludi che sono totalmente allagati. Noto sempre l'abbondanza di uccelletti, molti beccaccini e parecchie quaglie.

4-11 ottobre. — Le valli sono ora completamente fornite di uccelli, in alcune si contano 7-8-10 e più migliaia di palmipedi. In quelle della laguna inferiore vi abbondano già le folaghe, mentre in quelle della laguna superiore tale uccello non capita che ai primi di novembre. In valle Morosina la caccia alle folaghe diede un risultato di 620, e 30 alzavole. Continua nelle campagne l'abbondanza di uccelletti, scarseggiano invece le quaglie mentre si fanno vedere le prime allodole.

11-25 ottobre. — Il passo degli anatidi è ora al completo ma causa l'acqua sempre altissima le cacce ai medesimi riescono poco fruttuose, eccezione in quelle poche del tutto arginate ove l'influenza del flusso e riflusso del mare non può farsi sentire. Sono abbondanti i germani, i codoni e le folaghe; poche le alzavole, si fecero vedere anche le prime canapiglie. Tutti questi uccelli non trovando siti adeguati sono irrequieti e ne vidi volare anche attraverso i paludi e le campagne a grandi stuoli.

Noto un passo forte di fringuelli e fanelli, mentre i tordi si presentano in iscarso numero. Le ininterrotte piogge arrestarono le cacce alle allodole.

25 ott.-1 novembre. — Perdura il tempo sfavorevolissimo per la caccia di botte. Le acque sempre al disopra e molto, del normale flusso costringono gli uccelli a recarsi fuori dalle valli per trovarsi il necessario cibo. Il loro numero però è assai rilevante.

Il passaggio delle allodole va facendosi sempre più scarso, ritardato pure è l'arrivo delle beccaccie, considerando che questa specie arriva da noi già ai primi di ottobre per ripartire poscia agli ultimi di novembre. I beccaccini sono dovunque scarsi, le continue pioggie allagarono i paludi.

Leggo nel " Cacciatore Italiano „ (1.° novembre) che in valle Serraglia, località Giarre, il sig. N. Ferretto, uccise un francolino, la settimana prima il sig. N. Bertolini lungo l'argine del Novissimo trovò una coppia di starne, ma causa l'imboscatura del sito non potè incarnierarle. Sono questi i pochi individui sperduti dalle tenute private che in questi ultimi anni si vanno

ripopolando di tale pregiata selvaggina. Una starna pure mi fu portata uccisa sull' argine che divide la valle Dogà dal fiume Sile. Se tali tentativi di allevamento meritano il massimo encomio, pur tuttavia è da deplorare la caccia che ne fa il bracconiere appena ne abbia fiutata la presenza; sarebbe opportuno con appositi manifesti avvertire e raccomandare la protezione di questi gallinacei.

1-8 novembre. — Tempo sempre allo scirocco con frequenti dirotte pioggie, acqua di conseguenza altissima. Nella valli di sopra arrivarono in numero assai rilevante le folaghe unitamente a grandi branchi di fuligulidi. Noto un discreto numero di alzavole, l' arrivo dei palmipedi è ora al completo. Nei paludi vari beccaccini; si fece pure qualche buona caccia alle sciabiche lungo gli arginelli che dividono i paludi. Nelle campagne seguitano con discreta fortuna le cacce alle allodole.

8-15 novembre. — Nelle valli in cui stazionano a migliaia gli anatidi, fra questi, numerosi assai i fischioni, furono fatte bellissime cacce malgrado il tempo sfavorevole. Noto fra i numeri maggiori di ogni singolo cacciatore:

Valle Dogà: 113 - 103, in valle Figheri 146 per lo più fischioni e folaghe, Pietraimpie 114 fischioni, Morosina 200 nei primi due posti per lo più folaghe. In valle Dogà vennero uccise tre oche componenti un branchetto di cinque. Nei paludi causa l' acqua sempre altissima cacce molto magre ai beccaccini.

15-29 novembre. — Continuano le buone cacce. Nella prima settimana in valle Dogà con un complessivo numero di 502 uccelli i primi due posti fecero 126 e 142. Abbondanti i moriglioni e i beccaccini. Nella seconda settimana abbassatosi il livello dell' acqua ritornando al normale, dovunque furono uccisi molti selvatici, sebbene generalmente notisi deficenza nel numero delle alzavole, di mestoloni e nelle valli superiori anche di fischioni. Fra i numeri maggiori meritano di essere ricordati: MOROSINA oltre 200 per lo più moriglioni e morette, FIGHERI 160 fischioni e folaghe, PIETRAINPIE 130 quasi tutti codoni.

29 nov.-6 dicembre. — Grandi quantità di anatidi tra cui oltre i fischioni in prevalenza abbondano i codoni ed i mestoloni. Il tempo quasi sempre nebbioso impedì fare delle cacce in proporzione alla quantità degli uccelli. Nelle valli inferiori causa la giornata differente destinata per la caccia che coincide con il tempo al freddo e forte vento da nord-est, i numeri ottenuti furono eccellenti. In questi giorni comparvero numerose e grandi schiere di germani, fra i quali quelli cosidetti di S. Andrea, che altro non sono che i germani, forma islandica.

In valle Vallon venne fatta la caccia alle folaghe (restelo), il numero delle vittime ascese ad oltre 700. In Zappa 500 uccelli.

6 dic.-3 gennaio. — Notasi una venuta straordinaria di germani. A questi, se il tempo fossesi mantenuto freddo ed acqua

bassa, si sarebbero fatte delle cacce straordinarie. Moltissimi i morigljoni, le morette e le folaghe. Figheri 270, Averto 300, Zappa 340, Primeposte 480 (266 il 26 dic.) Dogà 525.

Tralascio qui le note settimanali, perchè l' insistente scirocco, causa di acqua altissima sempre sfavorevole e molto per la caccia di botte, non permise di registrare cacce degne di nota. Nel principio del mese di febbraio si ebbero forti burrasche, ma non valsero ad aumentare la fortuna dei cacciatori. I germani ci abbandonarono ed il 22 comparvero le prime marzaiole, di queste in marzo il loro arrivo fu eccezionalmente scarso. Verso la metà dello stesso mese si fecero vedere i primi beccaccini e voltolini, e nelle campagne si uccisero varie beccaccie. Verso la fine del mese comparvero abbondanti i codoni ed i mestoloni. La caccia di botte terminò con una tale deficenza di uccelli, che i più vecchi cacciatori non si ricordano una simile.

EMILIO NINNI

Catture di uccelli degni di nota. — Pochissime le catture di uccelli di passo irregolare o di comparsa accidentale. Il 18 novembre 1914 in valle Dogà fu ucciso un bell' esemplare maschio di *Archibuteo lagopus*, della qual specie ne vidi volare altri due e nella stessa località. Questo falco è rarissimo e compare da noi durante gl' inverni assai freddi come in quelli del 1879, 1899 e 1900.

Dal 12 al 19 gennaio sostò in Palude maggiore (Burano) un branchetto di *Branta rufina* in numero di cinque. Un maschio fu ucciso dal sig. G. VOLTOLINA in valle Dogà, le rimanenti si diressero verso nord; a Cavazuccherina, dello stesso branco fu uccisa una femmina che pervenne in mio possesso. Così pure in valle Grassabò furono uccise tre *Tadorna beloni*. Della solita colonia di *Egretta alba* (circa un centinaio) che immancabilmente sverna in valle Dogà strettamente ivi localizzata, ebbi la fortuna di uccidere un solo esemplare maschio il 2 febbraio a. c.

Il 3 aprile ebbi un maschio di *Limicola pygmaea*, specie piuttosto rara. Il 7 dello stesso mese mi fu portato una *Sterna cantiaca*, apparizione rara perchè specie invernale. Ebbi pure un *Machetes pugnax* (7 aprile 1915) specie comunissima in primavera, ma rara in completo abito di nozze come l' esemplare sopracitato.

Mi pervennero ancora un maschio di *Lanius auriculatus*, (17 agosto 1914) specie molto rara per il Trevigiano, un esemplare perfettamente albino di *Lanius collurio* preso a Perarolo, un *Fringilla coelebs*, cianotico ed un bellissimo maschio di *Rubecula familiaris* isabellino.

EMILIO NINNI

Uccelli inanellati. — Durante il 1915 mi pervennero i seguenti uccelli muniti con anelli di alluminio:

Totanus fuscus, ucciso in valle Zappa in febbraio dal sig. MILLOSEVICH. Porta il numero 21077 - Vogelwarte Rossitten.

Croococephalus ridibundus, ucciso in valle Dogà dal signor

G. Voltolina il 2 febbraio. " Ornit. „, Buda-Pest, num. 1333. L' anello è molto logorato, alcune iniziali si possono appena distinguere che con l' aiuto della lente d' ingrandimento.

Croococephalus ridibundus, portatomi da un pescatore di Burano che lo raccolse morto sulla riva di un canale (1).

Croococephalus ridibundus, " M. K. Ornith. Kopont „, Buda-Pest, num. 3470. Ucciso in Palude maggiore (Burano) il 27 febbraio.

Il sig. Nino Bertolini comunica nel " Cacc. Italiano „ la cattura di un gabbiano comune inanellato (" O. B. „, num. 18) il 12 ottebre 1914. Pure nello stesso giornale il sig. Quarti comunica la cattura di un altro gabbiano comune portante la scritta: A. E. T. L. N., num. 2-3.

Emilio Ninni

Melanismo in una " Miliaria europea „ (Salv.). — Tinta generale grigio-scura. Becco nero ad eccezione della mascella inferiore, che è giallognola. Penne del pileo nere, verso il groppone assumono una tinta olivastra; il margine delle remiganti, così bene distinto negli esemplari normalmente coloriti, in quest' esemplare appena lo si distingue; timoniere quasi nere. Parti inferiori grigio scure, senza ombra di bianco-ceciato. Gambe bruno-rossastre, dita quasi nere. Ebbi quest' uccello il 1.° febbraio 1916 sul mercato di Treviso, nella di cui provincia è nidificante, di doppio passaggio, più abbondante in quello di autunno.

Emilio Ninni

La " Petronia stulta „ (Salv.) **in Provincia di Treviso.** — Sul mercato di Treviso, il 20 gennaio 1916, acquistai da un venditore di uccelletti due esemplari di *Petronia stulta,* uccisi da un contadino poco lungi dalla città (loc. Cà Strette). Il medesimo mi assicurò che, detti uccelletti formavano parte di un gruppo composto di altri cinque o sei esemplari. Noto questo fatto poichè è per la prima volta che con certezza si verifica la comparsa della passera lagia in provincia di Treviso. Essa migra nell' autunno soltanto parzialmente dalle nostre provincie settentrionali e giunge in grande quantità d' oltre Alpe per svernare nelle parti meridionali e nelle isole (Arrigoni, " Man. di Ornit. Ital. „, pag. 417).

In base a questa migrazione devesi il fatto che un gruppetto di passere lagie siasi accidentalmente fermato in provincia di Treviso.

È raro però anche nelle parti montuose di tutto il Veneto, secondo il Vallon (" Fauna ornit. friulana „, pag. 86), in certe località della provincia (Udine), per esempio a Sacile, lo dice non raro e nidificante. Lo stesso autore, nell' autunno del 1895 ebbe una femmina giovane nidiacea.

(1) L' iscrizione sull' anello è indecifrabile.

Nel Bellunese (E. NINNI, " Riv. crit. Ucc. Bellunesi ") straordinariamente lo si prende in autunno; secondo il FULCIS, questa specie non è compresa dal CATULLO, e sarebbe invece stazionaria sulle vette delle Alpi. Io non ho potuto vedere che un solo esemplare nella collezione DOGLIONI ed un altro in quella del FULCIS; quest'ultimo esemplare fu preso con la tratta nella pianura che da Cesa va a Luiniano il 14 novembre 1860.

Non mi consta sieno avvenute catture in provincia di Venezia. Il CONTARINI, a proposito di questa specie così scrive: Questa passera, comunissima e stazionaria a Bologna, ove nidifica sulle case e sulle chiese, e specialmente sotto il tetto di quella di S. Petronio, da cui le venne il nome specifico, per quanto noi sappiamo non è mai stata presa, o assai di rado, nei nostri contorni di Venezia. In autunno ne vennero prese a Bassano, a Verona, nei contorni di Thiene e nel Friuli. Perciò è da considerare come rarissima tra noi.

Non so comprendere come il CONTARINI abbia potuto incorrere in simile errore di citazione. Interpellato il BACCHI DELLA LEGA, erudito molto nell'antica bibliografia ornitologica (devo in proposito i miei ringraziamenti al ch. prof. A. GHIGI) dice che BARTOLOMEO ALBERTI detto il Solfanaro, che a metà del sec. 18.° ha scritto tanto copiosamente della caccia bolognese e degli uccelli che ne sono oggetto, non ne ha parlato affatto. Il TANARA, più antico, dice soltanto che è di passaggio l'autunno: che è quello che sappiamo anche noi.

EMILIO NINNI

" Otis tetrax " adulto nel Veneto. — Ebbi li 14 marzo 1916 un' *Otis tetrax* in muta quasi completa di maschio adulto, ucciso nelle vicinanze di Mestre. È specie questa che si fa vedere quasi ogni anno nel Veneto, ma rare sono le catture di esemplari maschi nell'abito qui sopra citato.

EMILIO NINNI

Un Gipaeto a Messina. — Con viva soddisfazione comunico la interessante cattura avvenuta il 30 marzo a Costanea contrada Messinese, di un bellissimo esemplare di *Gypaëtus barbatus*, Avvoltoio degli agnelli, ♂ adulto. Per non farlo andare disperso l'acquistai ad un prezzo elevato, ed ora serve per la collezione della Società di tiro a volo. Comunico altresì la cattura dl un falco sacro, *Hierofalco saker*, ♂ adulto, avvenuta a Saline, Reggio Calabria, e che ora trovasi presso la collezione in via di formazione della Società di tiro a volo di Reggio Calabria.

Reggio Calabria, 5 Aprile 1916.

GIUSEPPE COSTANTINO

Catture accidentali di Aquila chrysaëtus (LINNEO) **nella Campania.** — Il 16 aprile u. s. il Dott. FRANCESCO DE LAURENTIS

riuscì ad avvicinare e ad uccidere in un bosco di sua proprietà in Sassano (Salerno) una ♀ di Aquila reale, intenta a dilaniare un gatto. L'esemplare, da me preparato, misura in lunghezza cent. 89 e l'apertura delle ali è di cent. 212. Il piumaggio bruno è misto a penne chiare e logore (ali). Le penne della fronte sono brunastre e quelle della nuca, della parte posteriore del collo e dei tarsi sono fulvo-pallide; la coda è bianco-grigiastra per due terzi.

Tale cattura mi porge l'occasione di render nota quella di un'altra Aquila, avvenuta nelle vicinanze di Aversa (Caserta) il 6 aprile 1912, in un campo coltivato di proprietà del Sig. Paolo Di Ronza. L'esemplare ♂ g. fu abbattuto al suolo da una grandinata violenta. Vissuto in ischiavitù per oltre un anno, ora fa parte della mia raccolta regionale.

Eccone i dati: lunghezza cent. 84, l'apertura delle ali raggiunge i 2 metri. Il piumaggio è bruno-uniforme, anche sulla nuca e sul collo, dove le penne hanno le estremità lanceolate, bruno-castagno vivace. Le timoniere nella metà superiore sono macchiate di bruno-cenerognolo; i tarsi sono biancastri.

Napoli, 2 maggio 1915.

Dott. Mario Schettino

Il passo del croccolone ad Harrar. — Presento alcune note di cacce fatte ad Harrar negli anni 1910-1914, e che sono interessanti per stabilire le date di passaggio del Croccolone in quelle belle regioni:

1910 –	5 settem.:	12 croccoloni (prima di quel giorno non s'erano cacciati uccelli palustri).	
„ –	17 „	14 croccoloni – 2 beccaccini.	
1911 –	23 agosto:	17 croccoloni (prima di tale giorno non s'erano cacciati uccelli palustri),	
„ –	27 agosto:	9 croccoloni.	
„ –	9 settem.:	4 „	
1912 –	31 luglio:	21 „	
„ –	4 agosto:	23 „	
„ –	8 „	20 „	
1913 –	4 „	10 „	
„ –	8 „	4 „	
„ –	15 „	17 „	
„ –	19 „	11 „	
„ –	25 „	27 „	
1914 –	25 luglio:	3 beccaccini.	
„ –	28 „	nulla.	
„ –	31 „	„	
„ –	4 agosto:	4 croccoloni.	
„ –	9 „	7 „	
„ –	15 „	19 „	e 45 beccaccini.
„ –	19 „	29 „	e 18 „

1914 – 24 agosto:	2 croccoloni.				
„ – 27 „	17	„			
„ – 2 settem.:	17	„	e	98	„
„ – 4 „	8	„	e	2	„
„ – 13 „	8	„	e	4	„
„ – 22 „	3	„	e	8	„

Le suddette prede furono fatte nelle due località paludose vicine ad Harrar, l'una distante tre ore di marcia e la seconda due ore soltanto.

I croccoloni nell'ottobre, come limite massimo, cessano il loro passo nel paese e non se ne trova più uno. I beccaccini continuano ad arrivare durante tutto l'inverno: però al finire delle piogge, col termine di settembre, le località prima acquitrinose ed adatte per simili uccelli, vanno mano mano prosciugandosi e di altri siti paludosi non rimane che quello attiguo al Lago, che è assai ristretto. Beccaccini in maggiore o minore quantità se ne uccidono sempre fino ad aprile: però di solito nell'ottobre-novembre non sono molto abbondanti.

Padova, li 26 gennaio 1916.

E. Arrigoni Degli Oddi

LIBRI E RIVISTE

RASSEGNA DEI PERIODICI

Revue Française d' Ornithologie, Directeur A. Menegaux 6.e Année - N.os 64-65 - Août-Septembre 1914.

Menegaux A. Sugli esemplari conservati nei vari Musei del *Fregilupus varius* dell' isola Riunione, specie estinta; sarebbero in tutto 20 soggetti, 5 dei quali conservati in Italia (Musei di Firenze, Torino, Pisa, Genova, Livorno); figura i quattro soggetti del Museo di Troyes (p. 337). — Engel A. Le condizioni della caccia nelle Indie Inglesi (fine dell' art. pp. 338-341). — Coursimault E. Fauna degli uccelli cantori dei dintorni di Vendôme (pp. 341-344, seguita), parla di *Phoenicurus* e *Pratincola*, del loro canto e ne dà la chiave musicale. — Millet-Horsin Dr. Sopra l' *Alcedo senegalensis* che si nutre anche di uccelli vivi (*Spermestes*) e sull' utilizzazione alimentare del Tucano dal becco rosso (pp. 344-345). — Paris P. Anomalie di colorito nel *Garrulus, F. coelebs, Merula* e *Cuculus* (p. 346). — Boutillier A. Sul Torcicollo (pp. 346-353; continua), quadro biologico. — Menegaux A. Sugli Uccelli della Nuova Caledonia, con figura del nido di *Rhipidura bulgeri* (pp. 354-357). — Paris P. Sull' esame del contenuto di alcuni rapaci comuni (pp. 358-360). — Notiziario (pp. 361-364). — Bibliografia (364-368).

N. 66-67, Octobre-Novembre 1914.

Déteuil Dr. Notizie su qualche uccello di passaggio nelle Alpilles (pp. 369-374), note fenologiche su *Emberiza hortulana* e *Anthus arboreus*. — Coursimault E. continua (pp. 374-376) le notizie sugli uccelli cantori dei dintorni di Vendôme, illustra il Capinero e Bigione, Sterpazzola e Passera scopaiola (continua). — Boutillier A. termina (pp. 377-379) l' articolo sul Torcicollo, trattando delle covate. — Daniel de Lage. Sul Rossignolo (pp. 379-382). — Brasil L. Sui nomi generici *Mesites, Mesoenas* e *Mesitornis* (pp. 382-383). — Notiziario (pp. 383-384), un articoletto di Hugues A. Sulla natura delle palette terminali delle remiganti e delle timoniere del Beccofrusone, questione, secondo l' A., ancora insoluta.

N. 68, 7 Décembre 1914.

PARIS P. Sul regime alimentare del Frosone, composto in gran parte di frutti e in primavera di grossi coleotteri (pp. 385-386). — Seguono gli Indici degli Autori e della materia (pp. 387-400), il frontespizio e la copertina del Tomo III (anni 1913-1914).

7.ᵉ Année - N. 69, 7 Janvier 1915.

MILLET-HORSIN parla dei Rapaci osservati dall'aprile 1913 al maggio 1914 nella penisola di Darkar nell'Africa occidentale francese (pp. 1-6, c. fig.); cita 30 specie: sono notevoli *Aquila wahlbergi*, annoverata però con riserva, *Haliatëus vocifer*, *Buteo ferox* e *Cerchneis ardesiaca*. — DETEUIL parla del *Turdus musicus* studiato nelle Alpilles (pp. 6-9). — COURSIMAULT E. Sugli uccelli cantori dei dintorni di Vendôme, Canapino, Cannaiola, Cannareccione e Rigogolo; dà le chiavi musicali del loro canto (pp. 9-11). — DIDIER A. Sopra un esemplare di *Aepyornis maximus* acquistato recentemente dal Muséum (pp. 11-13). — PARIS P. Sulla glandola uropigea negli uccelli (pp. 13-15). — Bibliografia (pp. 15-16).

N. 70, 7 Février 1915.

L'HERMITTE J. parla della guerra in relazione col commercio degli uccelli vivi provenienti d'oltre Oceano (pp. 1-3). — ANFRIE E. Una piccola gita ornitologica nel Calvados (pp. 3-5). — ENGEL A. Studio di una Collezione d'Uccelli riportata dall'India (pp. 6-14), illustra 80 specie con brevi note (continua). — Notiziario (pp. 14-16).

N. 71, 7 Mars 1915.

MENEGAUX A. Sopra l'ibridismo nel gen. *Paradisea* L. 1758, dice (pp. 33-35) che il fenomeno dell'ibridismo sembra essere più frequente che in altri gruppi tra le specie del gen. *Paradisea*, e che lo studio di tale questione, quando i soggetti studiati saranno più numerosi d'ora, potrà dar luogo a risultati interessanti. — APTEL L. Su qualche uccello della Camargue (pp. 35-37). — DE CHAPEL. Sul *Biblis rupestris* nel Gard (pp. 37-38). — RASPAIL X. Sugli Uccelli ed il Colera (pp. 38-40); parla del fenomeno verificatosi nel 1910 nelle Puglie, ove la sparizione degli Uccelli precedette l'invasione di una epidemia colerosa. — MENEGAUX A. La protezione degli Aironi bianchi agli Stati Uniti (p. 41); parla dei meravigliosi risultati ottenuti dalla Società Audubon in relazione alla protezione degli Uccelli d'acqua, calcola che 550.000 soggetti furono protetti nel 1914. — ENGEL A. continua (pp. 42-46) lo studio sopra una raccolta di Uccelli riportata dall'India: le specie sommano a 126, rappresentate da 307 individui. — Notiziario (pp. 46-48).

N. 72, 7 Avril 1915.

MENEGAUX A. parla (pp. 49-52, c. fig.) sulle nidificazioni del Fenicottero pigmeo del centro dell'Africa; dice che sul Lago Hannington ne cova un milione d'individui e dà notevoli rag-

guagli. — De la Fuye M. La caccia al Falco pecchiaiolo fatta col Gufo reale (pp. 52-55). — Menegaux A. La protezione degli Uccelli sulla costa atlantica degli Stati Uniti d'America (pp. 55-56), con dati statistici interessanti. — Engel A. continua (pp. 57-61) lo studio sopra una raccolta di Uccelli dell'India; le specie sommano a 164 con 384 individui; ricordo *Pseudogyps bengalensis*, *Gypaëtus barbatus* e *Spizaëtus cirrhatus*. — Notiziario (pp. 61-64), con osservazioni su Avvoltoi posati sopra cadaveri sui campi di battaglia (Millet-Horsin) e sugli uccelli nelle trincee (Hugues A.).

N. 73, 7 mai 1915.

Maurice de la Fuye. " Quelques observations sur la croule des Bécasses „ (pp. 65-68), osservazioni su qualche caccia speciale che si pratica anche da noi, ma che in Francia è proibita, — Coursimault E. Sugli uccelli cantori dei dintorni di Vendôme, Storno, Passera, Passera mattugia, Ciuffolotto, Verdone, Fringuello e Cardellino, con aggiunte le chiavi musicali del loro canto (pp. 68-72, continua). — Engel A. continua e termina il suo lavoro sopra una Collezione di Uccelli riportata dall'India; tratta le specie 165-236: ricordo *Pavo cristatus*, *Lophophorus refulgens*, *Galloperdix spadicea*, *Nyroca ferina*, *Merganser castor* (pp. 72-78). — Notiziario (pp. 78-79). Hugues A. ricorda che nell'anno 1914-15 molte quaglie svernarono nel Gard, M. de la Fuye ripete l'osservazione che il Beccaccino può nuotare. — Bibliografia (pp. 79 80).

N. 74, 7 Juin 1915.

Ternier L. Sullo Storno e la classifica degli uccelli in specie utili e dannose (pp. 81-83, continua). — Menegaux A. Sulla nuova forma dell' Urogallo dei Pirenei o *Tetrao urogallus aquitanicus* C. Ingr., dice che è sottospecie bene caratterizzata (pp. 84-87). — Coursimault E. continua il suo lavoro sugli uccelli cantori dei dintorni di Vendôme; parla del Verzellino, Fanello, Strillozzo, Zigolo giallo, Zigolo nero e Ortolano; dà le chiavi musicali del loro canto (p. 80-90, continua). — Menegaux A. parla degli uccelli forestieri acclimatati in Australia; le specie introdotte sommano a circa 30; di esse soltanto 10 si sono adattate all'ambiente e vivono bene; esse sono: Passera, Mattugia, Storno, Tordo, Merlo, Verdone, Cardellino, Lodola, Tortora e *Acridotheres tristis*; delle stesse dà brevi notizie (pp. 90-93). — Vaucher H. et A. " Liste des Oiseaux observés au Maroc de 1884 a 1914; parla di 23 specie di Rapaci (continua), tutte specie comuni eccetto *Accipiter nisus*, osservato una sola volta; pure raro è *Falco barbarus*, comune il *F. biarmicus erlangeri* ed il *F. eleonorae* (pp. 94-96). — Nel Notiziario (p. 96) Menegaux A. dice che tre specie di Pappagalli (*Psephotus pulcherrimus*, *Neophema pulchella* e *Geopsittacus occidentalis*), viventi in Australia, vi sono quasi del tutto scomparsi.

Bird Notes and News.

Spring Number, 1915 - Vol. VI, N. 5.

Contiene: " The Crossbill „ (tavole colorate di H. Grönvold). — Hudson W. H. " On Liberating Caged Birds „ (pp. 69-71). — " The Birds of Shetland and Orkney „ (pp. 71-73). — " Notes on some Summer Migrants „ (pp. 74-75), note estratte dal " Essay „ di C. C. Baring, del Haileybury College, e d' interesse locale. — Resoconto delle sedute della Società Reale per la Protezione degli Uccelli (pp. 76-78). — Notiziario (pp. 78-80). — Bibliografia (p. 81). — " Bird-and-Tree (Arbor) Day „ (pp. 82-84).

Summer Number, 1915 - Vol. VI, N. 6.

Contiene: " The Keeper's Opportunity (pp. 85-87). — Bird-Notes from the Trenches „ (pp. 87-89), notizie raccolte dai soldati nelle trincee e pubblicate qua e là sui giornali; sembra che gli uccelli non si spaventino eccessivamente dei cannoneggiamenti e degli altri orrori della guerra! — Resoconto della Società Reale per la Protezione degli Uccelli (pp. 90-92). — " Bird-and-Tree (Arbor) Day „ (pp. 93-94. — Notizie (pp. 94-96).

British Birds, edited by Witherby H. F. Vol VIII, London, 1914.

N. 3, August 1914.

Best M. G. S. Sulla nidificazione della Monachina (pp. 58-62), con bellissime fotografie. — Witherby H. F. Sugli inanellamenti praticati in Ungheria (pp. 63-66) — Notiziario (pp. 67-80), distruzione di uccelli marini prodotta da burrasca a Teesmouth (Nelson T. H.); osservazioni sulle nidificazioni delle Cince di padule (Cheesman R. E. e Boyd A. W.); comparse del *Puffinus gravis* a S. Kilda (Wade E. W), ecc.

N. 4, September 1914.

Alexander H. G. Rapporto sulla distribuzione geografica del Re di quaglie nelle Isole Britanniche (pp. 83-92): è in palese diminuzione. — Ford-Lindsay H. W. e Witherby H. F. parlano e figurano (pp. 93-96) la *Sylvia rüppelli*, catturata nel maggio 1914 nel Sussex, per la prima volta nelle Isole Britanniche. — Notiziario (pp. 97-104).

N. 5. October 1914.

Waughan M. Aumento e diminuzione verificatisi negli Uccelli estivi (pp. 106-110) — Catture di uccelli inanellati (pp. 111-112), osservazioni locali — Notiziario (pp. 114-125), comparse dello Storno roseo nel Sussex (Ford-Lindsay H. W.); nidificazioni tardive del Succiacapre (Clifford Borrer), Tordo dorato nella Contea Mondan (Thomson L.) ecc. — Bibliografia.

N. 6, November 1914.

Sul Marangone nel Norfolk (pp. 130–142), articolo biologico c. fig. di TURNER G. L. — Sugli uccelli che nidificano verso nord (p. 143) di J. H. GURNEY, Pavoncelle, Storni, Gabbiani, Tordi, Lodole, ecc. — Notiziario (pp. 144-152), *Anthus trivialis* nidificanti nelle isole Scilly (ROBINSON H. W.); *Motacilla rayi* nidificanti alla fine di luglio (SANDERSON G.); *Erolia maculata* nel Sussex, rara cattura; cenni sul nido del Frullino e fotografia del nido stesso presa da Popham in Russia (POPHAM H. L.); *Numenius tenuirostris* nel Kent, quarta cattura britannica (FORD-LINDSAY H. W.) ecc.

Vol. VIII, N. 7, December 1914.

FARREN W. Cenni sul nutrimento dello Sparviero (pp. 154-160), grande distruttore di Tordi e di Merli, quindi dannoso. — WITHERBY H. F. Sugli uccelli inanellati, in numero di 59.847 dal 1909 al 1914, sul numero di quelli ripresi e loro percentuali (pp. 161-168). — Notiziario (pp. 169-176), con note degli Uccelli migranti verso nord nell'ottobre (RIVIERE B. B.); su probabili comparse del *Phylloscopus superciliosus* nel Nottinghamshire (PEARSON C. E.); sulla *Geocichla aurea* nel Northumberland (TURNER G. L.); sulla *Tringa bardii* presa il 23 settembre 1914 nel Sussex, quarta cattura britannica; ecc.

N. 8, January 1915.

HAVILAND M. D. Sulla nidificazione della *Tringa subarcuata* (pp. 178-183) osservata alle foci dello Yenesei. — ALEXANDER H. G. (pp. 184-192) Uno studio pratico di ecologia ornitologica. — OWEN J. H. (pp. 193–195) Note sulle abitudini ed il nutrimento dello Sparviero, che si nutre di vari uccelli dal Fagiano alla Cinciarella. — Notiziario (pp. 196-200), con notizie di catture della *Oceanodroma leucorrhoa*, del *Phylloscopus superciliosus*, della *Geocichla aurea*, dell'*Oceanites oceanicus*, ecc.

N. 9, February 1914.

HAVILAND M. D. (pp. 202-208) Notizie sulla nidificazione della *Tringa minuta* osservate sullo Yenesei, e fig. — ROBINSON H. W. (pp. 209-218) Rapporto sui risultati ottenuti in Granbretagna ed Irlanda inanellando Gabbiani comuni; nel periodo 1909-1913 ne vennero inanellati 11.769, dei quali 414 furono ripresi, tutti nel Regno Unito. — Notiziario (pp. 219–222) con notizie del nutrimento dello Sparviero (ST. QUINTIN W. H.); colore delle parti molli del *Podicipes auritus* (GARNETT D. G.); sulla muta degli Edredoni (WITHERBY H. F.) ecc. — Bibliografia (pp. 223-224).

N. 10, March 1914.

ALEXANDER H. G. (pp. 226-229), Sulle migrazioni osservate a Dungeness, Kent. — PIKE O. G. Sulle abitudini del *Fulmarus*

glacialis, note biologiche con numerose figure dell' uccello a volo e sul nido. — Notiziario (pp. 239-245), con notizie e la figura di un nido di *Sitta* osservato in un mucchio di fieno (BLYTH O. R.); sull' *Oidemia perspicillata* comparsa nel Kent (ALEXANDER H. G.); sul *Larus glaucus* osservato entro terra nell' Ayrshire (PATON R. E.) ecc. — Bibliografia (pp. 246-248).

N. 11, April 1915.

ROWAN WM. scrive (pp. 250-266) un articolo sulla Punta Blakeney nel Norfolk, illustrando le nidificazioni della *Sterna fluviatilis* anche con fotografie assai interessanti. — Nel Notiziario (pp. 267-272), sei catture del *Turdus fuscatus* avvenute nell' inverno scorso nelle Isole Britanniche, ove la specie è rarissima (H. W. FORD-LINDSAY); rettifica dell' asserzione che la Beccaccia si nutra di grano (J. H. OWEN); *Phylloscopus tristis* nelle Shetland (C. KIRK) ecc. — Bibliografia (pp. 273-275).

N. 12, May 1915.

Gli AUTORI dell' " Hand-List of the British Birds „ discutono sulle differenze di nomi usati nella " B. O. U. List „ e nell' " Hand-List „. Principale scopo del nostro sistema di nomenclatura deve essere quello di ottenere la uniformità e la stabilità, e la gran parte degli zoologi è oggi d' accordo che ciò può solo essere raggiunto con la più stretta applicazione della legge di priorità. Gli Autori parlano diffusamente sulla differenza di nomenclatura tra le " Liste „, le differenze nei nomi specifici sono 92, nei generici 51 e concludono nella speranza che anche queste con numerose ricerche potranno gradualmente venir eliminate, *quod est in votis* (pp. 278-286). — Necrologio del Luogotenente FRANCIS A. MONCKTON, noto ornitologo britannico, morto sul campo dell' onore nelle terre di Francia (pp. 287-288). — Notiziario (pp. 288-294), con Crocieri che nidificano nel Norfolk (N. TRACY); *Turdus viscivorus* che canta mentre vola (NEVIN H. FORSTER); alta mortalità nelle Rondini di mare da nido, facilmente dovuta alle alte maree dello scorso estate (E. W. HENDY) ecc. — Indice dell' annata (pp. 297-308), Frontespizio, ecc.

Vol. IX. N. 1, June 1. 1915.

" Additions and Corrections to the *Hand-List of British-Birds* „ By the Authors (pp. 2-10), lista delle correzioni ed aggiunte all' *Hand-List* con corte spiegazioni ed esempi; i nomi dell' *Hand-List* in tale modo riveduti e corretti devono essere adoperati nella nomenclatura dei " British Birds „; ciò è stato fatto dagli Autori summenzionati unicamente allo scopo di evitare la confusione che può succedere dall' uso di due differenti nomi per la stessa specie nello stesso volume. — MAUD HAVILAND. Note sulla nidificazione del *Phalaropus fulicarius*, studio biologico con figure dal vero (pp. 11-16). — Cenno necrologico di LEWIS N. S. RAMSAY, morto sul campo dell' onore (pp. 17-18). — Ripresa di uccelli inanellati

(pp. 19-22), catture locali. — BARRINGTON R. M. Catture di Codirosso e Codirosso spazzacamino attorno ai fari in Irlanda (pp. 23-25), per conoscere i dati di frequenza, di distribuzione e migrazione delle due specie. — Notiziario (pp. 26-30), Beccaccino che depositò cinque uova nello stesso nido (OWEN J. H.); *Pagophila eburnea* ucciso nelle Orkney, 1.° aprile 1895 nelle Coll. GROUND e non ancora annoverato nelle bibliografie (ROBINSON H. W.). — Bibliografia e Lettere (pp. 31-32).

N. 2. July 1. 1915.

JACKSON ANNIE C. " Notes on the Moults and Sequence of Plumages in some British Ducks „ (pp. 34-42), parla sulle varie livree di età e stagione che si osservano negli *Anatinae* e nel gen. *Nyroca*, note basate sull'esame del materiale del Museo di Tring, studio interessante e che merita di esser rilevato. — Catture di uccelli inanellati (pp. 43-47, seguito da pag. 22); ricordo *Anas boscas* inanellata nel Wigtownshire 28 febbraio 1914 e ripresa in Finlandia il 17 agosto 1914; Cormorani, Beccapesci, Zafferani inanellati nelle Isole Britanniche e ripresi perfino nella Penisola Iberica, in Sardegna e fino nel Senegal (Zafferano). — Notiziario (pp. 48-52): ATCHISON G. T. parla ed illustra, con tre fotografie, tre nidi di Pavoncella che contenevano cinque uova per dimostrare la posizione delle stesse, differente nei tre casi; HARTERT E. (pp. 53-56) osservazioni su alcuni nomi di uccelli inglesi, sempre in relazione alle idee emesse sulla nomenclatura dagli Autori dell' " Hand-List „. — Necrologio di CECIL M. DYER, morto sul campo dell'onore (p. 56).

The Ibis, a Quarterly Journal of Ornithology, edited by W. L. SCLATER. Tenth Series, Vol. II - London, 1914.

N. 4, October 1914.

TOM IREDALE. Sull' *Herodias eulophotes* SWINHOE, con tav. col. (pp. 541-545). — NICOLL M. J. Sulle Cappellacce dell'Egitto; ne riconosce cinque forme distinte, cioè *Galerida cristata nigricans*, *G. c. altirostris*, *G. c. moeritica*, *G. c. caroli*, *G. c. brachyura* (pp. 546-541). — PLATH K. Sul *Phaëton americanus* e le sue nidificazioni a Bermuda, con 4 tav. (pp. 552-559). — LA TOUCHE J. D. D. Sulle migrazioni autunnali osservate a Chinwangtao nel Chihli nord-orientale, Golfo di Liautung, con note fenologiche ed osservazioni sopra 193 specie (pp. 560-586). — COCHRANE H. L. Note sulla nidificazione del *Micropus pacificus*, con fig. (pp. 586-588). — BELCHER C. F. Notizie sugli uccelli osservati nella traversata da Sydney a Valparaiso: una ventina di specie di uccelli marini (pp. 588-596). — BANNERMAN D. A. Rapporto sugli uccelli raccolti nella sua ultima Spedizione in Africa dal compianto Mr. BOYD ALEXANDER: I. Uccelli dell'Isola Prince; enumera 43 specie con note ed osservazioni (pp. 596-631). — GURNEY I. H.

Sulle nidificazioni delle Sule allo " The Stack „ nelle Isole Orkney, con fig. (pp. 631-634). — Segue la Bibliografia (pp. 634-650). — Lettere, Estratti e Note (pp. 651-654). — Indice dell'annata (pp. 657-677). — Frontispizio, Indice dei Soci, ecc.

Tenth Series - Vol. III, N. 1, January 1915.

Grant C. H. B. parla (pp. 1-76, continua) di una Collezione di Uccelli provenienti dall'Africa orientale britannica e donata al Museo Britannico dal Capitano G. S. Cozens, aggiungendo note fatte dal Collettore della stessa, Willoughby P. Cowe. Cita 92 specie, delle quali sono nuove *Pterocles quadricinctus lowei, Stigmatopelia senegalensis sokotrae* e *Scopus umbretta bannermani*; gli esemplari raccolti sommano a 1200. Parla dell'itinerario del viaggio, illustra le specie raccolte, con la nota degli individui ed indicazioni varie. — Mathews G. M. (pp. 76-85). Sull'Avifauna australiana e sue specialità. — Stuart Dove H. Sul *Catarrhactes chrysocome,* osservato nelle acque australiane (pp. 86-88). — Bannerman D. A. presenta (pp. 89-121) la parte seconda e finale del Rapporto degli Uccelli raccolti dal compianto Boyd Alexander durante la sua ultima spedizione africana, Uccelli dell'Isola San Tomaso. Enumera 65 specie, ed in più 17 che sembrano essere state introdotte nell'Avifauna dell'isola per errore o con dubbio; delle 65 illustrate sembra che 22 siano proprie alla detta isola. — Baker Stuart C. Sul gen. *Ithagenes,* della quale riconosce (pp. 122-128) cinque specie: *I. cruentus, I. kuseri, I. tibetanus, I. geoffroyi, I. sinensis.* — Collingwood Ingram (pp. 128-133), sul *Tetrao urogallus* ed i suoi affini, riconosce una nuova forma, *T. u. aquitanicus* dei Pirenei, di statura minore; inoltre la femmina avrebbe colorito più cupo di quella di *urogallus.* — Jourdain F. C. R. Sugli Uccelli dell'Algeria orientale (pp. 133-169); note basate su due viaggi fatti in quella regione dall'A. nella primavera del 1913 e del 1914: cita 169 specie con brevi note illustrative; sono degne di nota le numerose forme locali di Lodole, il Basettino, la Cesena, il *Falco peregrinus peregrinoides* ed il *biarmicus erlangeri,* la *Sula bassana* ecc. Segue la Bibliografia (pp. 170-181). — Lettere ecc. (pp. 181-184), con la notizia della morte dell'ultimo individuo di *Ectopistes migratorius,* vivente nei giardini zoologici, ecc.

N. 2, April 1915.

Beresford Mouritz I. Note sull'Ornitologia del Distretto di Matopo nella Rhodesia meridionale (pp. 185-216); cita 117 specie, con brevi note sulle stesse e sulla costituzione fisico-naturale del distretto osservato. — Baxendale F. R. S. Note sull'Ornitologia di Cipro (pp. 217-227); ricorda 37 specie; sono rari: *Turdus musicus, Falco feldeggi, Houbara undulata macqueeni*; dice di aver veduto volare un *Larus marinus.* — Bannerman D. A. continua la contribuzione sugli Uccelli raccolti dal compianto signor Boyd Alexander durante l'ultima spedizione in Africa;

questa è la Parte III: Uccelli delle Isole Annobon; cita 17 specie, delle quali 4 soltanto stazionarie. — GRANT C. H. B. Sulla Collezione di Uccelli dell'Africa orientale britannica ed Uganda donata al Museo Britannico dal Capitano G. P. COSENS (pp. 235-316, c. fig., continua); in questa seconda contribuzione il novero delle specie citate con numero arriva al 170 e le seguenti sono nuove: *Poicephalus meyeri neavei, Halcyon leucocephala ogilviei, Irrisor erythrorhynchus ruwenzorae* e *Melittophagus variegatus bangweoloensis*; quest' ultimo è figurato a colori. — SCLATER W. L. " The Mauritius Hen of Peter Mundy ", c. fig. (pp. 316-319). — PERCY LOWE. La Colorazione come fattore differenziale di famiglie e generi (pp. 320-346), discorso pronunciato al Club Ornitologico Inglese il 10 febbraio 1915. — SWYNNERTON C. F. M. " Mixed Bird-parties " (pp. 346-355). — TICEHURST C. B. parla della *Loxia pityopsittacus* (pp. 355-357), ne offre le misure paragonandole a quelle della *curvirostra* e della *scotica*; l' A. ritiene la *scotica* buona forma, non così la *guillemardi*. — HARTERT E. " The new B. O. U. List of British Birds ", studio critico (pp. 358-365). — Necrologio, PHILIP SAVILLE GREY REID e KENNETH FORBES MEIKLEJOH. — Bibliografia (pp. 368-382). — Lettere ecc. (pp. 383-394): tra queste una di DAVID A. BANNERMAN ed una seconda di TOM IREDALE, che presentano correzioni ed aggiunte alla Nuova Lista degli Uccelli britannici della B. O. U. (pp. 384-391).

N. 3, July 1915.

HAVILAND MAUD D. Osservazioni fatte nell' autunno 1914 sulle migrazioni degli uccelli alla bocca del fiume Yenesei, Siberia (pp. 395-399). — GRANT CLAUDE H. B. On a Collection of Birds from British East Africa and Uganda, presented to the British Museum by Capt. G. P. COSENS. Part. III, *Colii* e *Pici*, with Field notes by the Collector, WILLOUGHBY P. LOWE (pp. 400-473, con tav. e fig., continua). La terza parte di questo lavoro illustra 41 specie e sottospecie, toccando un totale di 212 fino alla famiglia dei Picchi. Le nuove sottospecie, che furono descritte di recente nel " Bollettino del B. O. C. ", sono le seguenti: *Centropus grillii walbergi, C. superciliosus loandae, C. s. sokotrae, Indicator minor alexanderi, I. exilis leona, I. e. ansorgei, Pogoniulus chrysoconus rhodesiae, Dendropicos fuscescens cosensi, D. lafresnayi loandae, Thripias namaquus intermedius, Jyux ruficollis cosensi.* — BANNERMAN D. The Birds of Cameroon Mountain (pp. 473-526, con due tav.); il presente è il quarto resoconto sulla Collezione ALEXANDER, ed illustra gli uccelli raccolti sulle montagne Cameroon, offre dati fisico-naturali dei monti stessi e delle zone di vegetazione, parla di 65 specie raccolte e da ultimo offre la lista delle specie osservate nel distretto; in una tavola sono figurati i due sessi di *Nesocharis shelleyi* e di *Lagonosticta dybowskii*. — HARTERT E. e JACKSON ANNIE C. parlano (pp. 526-534) su alcuni trampolieri; secondo gli AA. i generi *Charadrius, Aegialitis* e *Eudromias* non hanno caratteri sufficienti per essere separati; il *Charadrius alexandrinus* presenta quattro razze, una delle quali

nuova, *C. a. seebohmi* (Ceylon), il *Ch. collaris* due, il *Ch. dubius* tre, infine le forme orientali ed occidentali di *Tringa ochropus* non meritano rango sottospecifico e *T. o. assami* è sinonimo di *T. ochropus*. — BERESFORD MOURITZ L. scrive (pp. 534-571) la seconda parte delle Note sull'Ornitologia del Distretto Matopo, Rhodesia meridionale, parlando di 120 specie osservate. — MATHEWS M. e TOM IREDALE presentano (pp. 572-609) uno studio importante e complesso su alcune Procellarie dell'Oceano Pacifico nord-orientale; in esso sono descritte come nuove *Cymochorea owstoni* (Giappone), *Puffinus bannermani* (isole Bonin), *Neonectris griseus pescadoresi* (isole Pescatori), *N. g. missus* (isole Kurili) e *Bulweria bulweri* (isole Bonin). — PERCY R. LOWE, uno studio osteologico sul Combattente e sul Piovanello semipalmato (pp. 609-616), per stabilire la reciproca posizione sistematica. Seguono brevi cenni necrologici di Lord BRABOURNE e CECIL MACMILLAN DYER, morti sul campo dell'onore, di RICHARD LYDEKKER e Conte BERLEPSCH (pp. 617-620). — Bibliografia (pp. 621-637). — Lettere e notizie (pp. 637-642).

Avicultural Magazine, edit. by ASTLEY H. D. London, West and Newmann, 1914.

Third Series, Vol. V. N. 10, August 1914.

ASTLEY H. D. Sui Fenicotteri (*Phoenicopterus minor*) del lago Hannington, Africa orientale britannica, con figure (pp. 287-289); sul detto lago vive a quanto pare circa l' enorme quantità di un milione di tali uccelli, e le figure offerte sono del massimo interesse. — BUTLER A. G. Trentadue anni di Avicultura (pp. 290-295). — THE MARQUIS OF TAVISTOCK. Note sull'allevamento e la cattività dei Pappagalli (pp. 296-307, continua). — Altre piccole note di ASTLEY H. D., WADDELL PEDDIE E. G. R., GURNEY J. K., ecc. (pp. 308-318).

N. 11, September 1914.

ASTLEY H. D. Sul *Mergus serrator* (pp. 319-320). — SEETH-SMITH D. Note sui Giardini Zoologici (pp. 320-324). — LORD BRABURNE. Note sulla Ornitologia dell'America meridionale (pp. 324-330). — BUTLER A. G. continua (pp. 330-333, cfr. *antea*, p. 295) il suo lavoro " trentadue anni di Avicultura „. — Seguono noterelle di WORMLAND H., di CURREY K., di ASTLEY H. D., di HOPKINSON E., sui nomi inglesi dei pappagalli, ecc. (pp. 334-346).

N. 12, October 1914.

SETH-SMITH D. Sul *Dryonastes ruficollis*, c. fig. (p. 347). — RATHBORNE H. B. Su alcuni uccelli del Canadà (pp. 348-353). — TAVISTOCK. Sull'allevamento e la cattività dei Pappagalli (pp. 353-361, cfr. *antea*, p. 307). — Seguono noterelle di RENSHAW G. sul *Turacus macrorhynchus*, di WILLIAMS A. R., di HEUMANN G. H., sugli Uccelli della Nuova Galles del sud (pp. 368-377, cfr. *antea*,

p. 272), di HOPKINSON E. sui nomi inglesi dei Pappagalli (pp. 377-380), ecc.

Vol. VI. N. 1, November 1914.

Lista dei Membri della Società (pp. 3-17). — Regolamenti (pp. 18-22). — ASTLEY H. D. Sull'*Harporhynchus rufus*, con fig. (pp. 23-24). — HAMPE H. Cattività di uccelli in Cina (pp. 24-29). — BROOK E. J. Sulla nidificazione del *Charmosynopsis pulchella* (pp. 29-30). — AMSLER M. Sulla nidificazione della *Geocichla citrina* e del *Turdus migratorius* (pp. 30-36). — Altre noterelle di HOLDEN R. A., di LOW G. E., di LOVELL-KEAYS L. e finalmente (pp. 43-47) di HOPKINSON E. sui nomi inglesi dei Pappagalli, ecc.

N. 2, December 1914.

Contiene: ASTLEY D. H. Sull'*Alcedo ispida* (pp. 49-52), vi si dice che sul Lago di Como si rinvengono individui migranti! — Segue un articolo anonimo sulle varie specie di Gru osservate in domesticità (pp. 52-60) e la fotografia di due Gru coronate. — Poi brevi articoli sull'*Alectroenas pulcherrima* (GRAHAM RENSHAW), su varie specie di *Hyphantornis* e di *Ploceus* osservati in domesticità, ove si riprodussero (W. SHORE BAILY), Note fenologiche per il 1914 (MISS E. F. CHAWNER), ecc. (pp. 61-80).

N. 3, January 1915.

Contiene: ASTLEY D. H. Sull'*Hedymeles ludovicianus*, studio biologico (pp. 81-84). — THOMASSET B. C. Note d'avicultura, 1914 (pp. 84-85). — Segue poi una nota sugli Uccelli di Paradiso introdotti nell'isola di Tobago, con un diario degli individui veduti o uditi gridare nel folto dei boschi e sulle loro abitudini (pp. 88-91). — KOCH F. F. parla (pp. 92-94) sulla Gazza e sue depredazioni. Seguono altre piccole note.

N, 4, February 1915.

Contiene: un articolo anonimo su i " Suoi uccelli Mosca ed il modo col quale li ebbe „ (pp. 105-109, continua); note biologiche con figure dello *Sporadinus riccordi* e dell'*Eulampis jugularis*. — ASTLEY H. D. Sul *Poeocephalus fuscicollis* (pp. 110-111). — LOVELL-KEAYS. Alcune notizie pratiche di avicultura (pp. 118-126). — JAMRACH W. Sulle importazioni di Fagiani in Europa dal 1864 ad oggi, tratta di *Lophophorus* e *Ceriornis* (pp. 126-128, continua), ecc.

N. 5, March 1915.

Contiene: GALLOWAY P. F. M. Sul Nottolone (pp. 137-139, c. fig.). — RATTIGAN G. E. Sull'Uccel S. Maria ed il Beccaccino in cattività (pp. 139-150). — La continuazione dell'articolo anonimo (cfr. num. prec., p. 109) " Suoi uccelli Mosca ed il modo col quale li ebbe „ (pp. 150-156), con la figura di *Bellona exilis*. — JAMRACH

W. Sulle importazioni di Fagiani in Europa dal 1864 ad oggi; risulta che egli ricevette 2936 uccelli, dei quali 1274 morirono durante il maggio e 1662 giunsero vivi (pp. 157-160). — RENSHAW G. Sugli uccelli rari osservati vivi nei giardini zoologici continentali (pp. 160-163, con fig.), ecc.

N. 6, April 1915.

ASTLEY HUBERT D. La *Pyrrhula erythrocephala* (pp. 169-171); studio biologico, con tav. colorate dei due sessi. — MARQUIS OF TAVISTOCK. Esperienze sul *Platycercus pallidiceps* (pp. 171-181). — ST. QUINTIN W. H. parla degli effetti degli alti esplosivi moderni sugli uccelli (p. 181), osservati nell'attacco tedesco a Scarborough: essi produssero la morte a parecchi piccoli uccelli che vivevano in ischiavitù, ma la vera causa non è accertata. — PHILIPPS R. Un corvo domestico (pp. 182-186). — URWICK D. R. Un avicultore in Portogallo (pp. 186-190). — Necrologio di Lord BRABOURNE, morto gloriosamente al fronte. — HOPKINSON E. " English Names for the Parrots „ (pp. 191-194, continua), ecc.

Vol. VI. N. 7, May 1915.

Mrs. GREGORY " Patagonian Plovers and Trumpeter Birds „, nota biologica (pp. 201-204). — THE DUCHESS OF BEDFORD " Spring Notes from various Scottish Islands „ (pp. 204-208), note sui Fulmari, i Gabbiani e le Sule osservate sul mare di Scozia. — AUBYN TREVOR-BATTYE. " Jottings on Common Indian Birds „ (pp. 209-218, continua). — STEWART B. THEO. " The Australian Piping Crow „ (pp. 218-221). — HOPKINSON E. " English Names for the Parrots „ (pp. 225-230, continua), ecc.

Vol. VI. N. 8, June 1915.

THE DUCHESS OF BEDFORD. " Spring Bird-Notes from various Scottish Islands „ (pp. 233-236). — LOVELL-KEAYS L. " The Winter Treatment of Foreign Birds „ (pp. 236-244). — Miss E. F. CHAWNER. " Nesting of Jardine's Pigmy Owl „ (pp. 244-245), osservazione notevole essendo il *Glaucidium jardinii* specie rara. — BUTLER A. G. " Are Birds Deceitful „ (pp. 246-248). — PORTAL M. " Notes on the Blue-Wing Teal „, quadro biologico della *Querquedula discors*, con fotografie della specie, del *Nettium flavirostre*, della *Tadorna tadorna* e nido artificiale (pp. 249-251). — PAM A. " The Bird Market of Caracas „ (pp. 251-255). — TREVOR-BATTYE AUBYN. " Jottings on Common Indian Birds „ (fine dalla pag. 218, pp. 255-263). — Necrologio di ROWLAND E. NAYLOR, morto sul campo dell'onore. — Lettere (pag. 264).

N. 9, July 1915.

Mrs. JOHNSTONE. " The Mikado Pheasant „, o *Calophasis mikado*, specie recentemente portata viva in Granbretagna, ove si è riprodotta in numero sufficiente di soggetti. — H. D. A. " En-

glish Bird Dealers *versus* Germans (pp. 267-268). — Astley H. D. " Cotton Teal in Captivity „, o *Nettapus coromandelianus* (pp. 269-270). — H. D. A. " A propos of Pink-crested Touracos, and a visit to the live Stock Department at Gamage's (pp. 270-272). — Lowell Keays L. " The Breeding of *Zosterops viridis* „, c. fig. (pp. 272-278). — Astlsey H. D. " Cuckoo's Habits in the Breeding Season „, c. fig. (pp. 279-282). — Butler A. G. " Economy and Mice „ (pp. 282-286). — Ezra A. " My Humming Birds „ (pp. 286-287), ecc.

The Zoologist, a monthly Journal of Natural-History, edited by W. L. Distant. Fourth Series.

Vol. XVIII. N. 212, August 1914.

Nel Notiziario (p. 319) osservazioni sulla Pettegola nel Norfolk (F. N. Chasen) e sopra un Tordo che guadò un piccolo corso d'acqua, nuotando per circa 30 metri (W. L. Distant).

N. 213, September 1914.

Cook F. C. Note ornitologiche e sulle migrazioni presso Lowestoff (pp. 321-333), osservazioni fatte dal giugno 1913 al giugno 1914; l'uccello più raro catturato fu un giovane di Moretta tabaccata.

N. 214, October 1914.

Moulton J. C. " Zoological Notes on a Collecting Expedition in Borneo „ (pp. 361-374, continua). — Patterson A. H. " Some miscellaneous Notes from Great Yarmouth „ (pp. 375-392, parla anche di osservazioni ornitologiche (*Ampelis garrulus, Anser albifrons,* Corvi, Volpoca, ecc.). — Nel Notiziario (pp. 398-400) osservazioni sulla Cesena in domesticità (Butterfield E. P.), sul Barbagianni (F. J. Stubbs), ecc.

N. 215, November 1914.

Aplin O. V. — Note ornitologiche sull'Oxfordshire (pp. 401-413), note fenologiche. — Moulton J. C. continua e termina (pp. 414-431) il lavoro " Zoological Notes on a Collecting Expedition in Borneo „, citando anche specie di uccelli. — Nel Notiziario (pp. 432-435), osservazioni sul nido dello Scricciolo (Butterfield E. P.). — Sull'*Ampelis garrulus* nello Yorkshire, sul *Pandion haliaëtus*, sul *Larus fuscus*, ecc.

N. 882 (1), December 1914.

Warren R. presenta (pp. 441-448) alcune note fenologiche su uccelli locali, estratte dal libro di note di un cacciatore, periodo

(1) Numerazione *ab initio*.

gennaio 1866 a gennaio 1867, includendo inoltre il gran ghiaccio dello scorso inverno. — GURNEY J. H. Sugli Uccelli che migrano verso nord nel mese di ottobre (pp. 449-450), che facilmente sono spostamenti parziali. — Nel Notiziario (pp. 462-465), osservazioni sui corteggiamenti del *Podicipes cristatus* (SELOUS E.). — Bibliografia, Indici delle annate, ecc.

N. 883, January 1915.

Nel Notiziario (pp. 35 36) sul nido dello Scricciolo (CUMMING S. G.), sui corteggiamenti amorosi della *Eunetta falcata* (FINN F.), ecc. — Nelle Note dell'Editore (pp. 39-40) notizie su di un Rondone in ischiavitù e su allevamenti di piccoli uccelli (Miss R. S. TWYMAN), ecc.

N. 884, February 1915.

DEWAR J. M. tratta (pp. 41-53) del senso della direzione, indicando i modi coi quali un animale può tornare in qualsiasi località dapprima occupata; parla del senso dell'orientamento, dell'analisi dello stesso e dei suoi componenti. — BLATE J. Note sugli uccelli che vivono attorno a Cardiff (pp. 54-57). — SELOUS E. continua (pp. 58-66) le sue note fatte in Irlanda nel giugno-luglio 1912. — Segue il Notiziario (pp. 68-71). — Bibliografia (pp. 72-80).

N. 885, March 1915.

PATTEN C. J. Sull'*Acrocephalus aquaticus* ed il suo piumaggio paragonato a quello dell'*A. schoenobaenus* (pp. 81-92, con fig.), con osservazioni sugli abiti delle due specie a varie età. — PATTERSON A. H. Osservazioni ornitologiche fatte a Great Yarmouth in relazione alla guerra (pp. 93-95); nota la scarsità dei soliti migranti invernali, dovuta alle incursioni delle navi da guerra ed alla soppressione delle luci dei fari, ecc. Da ultimo cita il fatto osservato di numerosi branchi di Gabbiani che volavano attorno al " Bluecher „ mentre affondava nel mare del Nord, alla caccia di migliaia di pesci morti, nonchè di avanzi umani prodotti dalle esplosioni, dimostrando che l'appetito superava la usuale diffidenza. — HONG BATHURST. Note ornitologiche dal Mediterraneo (pp. 106-108). — ATTLEE H. G. Note ornitologiche sull'Oxfordshire del 1913-1914 (pp. 109-112). — Notiziario (pp. 113-118), STANLEY LEWIS dice di aver osservato una femmina di Fagiano che trasportava piccoli sulla schiena, sorvolando sopra una piccola corrente d'acqua; notizie sulla cattura di una *Oceanodroma leucorrhoa* nel Worcestershire (GROUND TH); sul senso di direzione degli uccelli (BARRINGTON R. M.), ecc.

N. 886, April 1915,

GURNEY J. H. Osservazioni ornitologiche pel Norfolk (1914); note sulle migrazioni e sulle nidificazioni dell'anno: l'A. dice che le sole rarità osservate sono una Gallina prataiola, un Pett'azzurro (giugno), una Cutrettola capo cenerino, una o due

Sterna dougalli e la quasi totale assenza del *Mergulus alle* (pp. 121-146). — Nel Notiziario (pp. 152-157), catture di *Calamoherpe aquatica* nelle Isole Britanniche (C. J. PATTEN), uccelli che viaggiano verso Nord in autunno (E. P. BUTTERFIELD); Fulmari nella Co. Donegal (C. J. PATTEN); il senso della direzione negli uccelli (J. M. DEWAR), ecc.

N. 887, May 1915.

SELOUS E. continua il suo Diario ornitologico di osservazioni fatte in Islanda nel giugno-luglio 1912 (pp. 169-174, continua). — BUTTERFIELD E. P. (pp. 182-185) fa alcuni rilievi critici all'opera del NEWTON, relativi ad arrivi e partenze di uccelli migranti, distribuzione e costumi. — Notiziario (pp. 194-196): Gallina ermafrodita (BROOKS F. H). — *Agapornis nigrigenis* nidificante in ischiavitù (NEWMARCH C. T.) — cambiamento di colore nelle parti molli degli uccelli da preda (FINN F.). — Bibliografia (pp. 197-200).

N. 888, June 1915.

APLIN O. V. Note fenologiche sull'Ornitologia dell'Oxfordshire durante il 1914 (pp. 201-212). — HAVILAND MAUD D. Note sui corteggiamenti della Pavoncella; studio biologico nel quale l'A. arriva alle stesse conclusioni del BROCK: cfr. " Zoologist „, 1911. — Notiziario (pp. 229-234): nidificazioni di Gallinella d'acqua in vecchi nidi di Gazza (STEELE ELLIOT J.); anomalia nel becco di una Taccola (DAWS W.); cibo dell'Allocco selvatico, composto in gran parte di piccoli uccelli (TUCK JULIÂN C.), ecc. — Bibliografia (pp. 235-240).

Bird-Lore.

Vol. XVI. N. 6, November-December 1914.

RIDGWAY R. Sulla vita degli uccelli nell'Illinois meridionale (pp. 409-420), con numerose figure. — FUERTES AGAZZIS L. Impressioni della voce negli uccelli tropicali (pp. 421-428, con numerose figure; notevole studio biologico comparativo. — ALLEN A. A. Sul Frosone americano, c. fig. (pp. 429-437). — COOKE W. W. parla sulle migrazioni dello *Junco hyemalis* e forme affini, e CHAPMAN F. M. illustra le loro fasi di piumaggio (pp. 438-443), c. fig. col. — Segue il Notiziario (pp. 444-450), la Bibliografia (pp. 451-454) e gli Atti della Società AUDUBON (pp. 455-564), editi da ALICE HALL WALTER, con " gli uccelli nella prosa e nella poesia „, note sul *Corvus brachyrhynchus*, rapporti sulle sedute delle Società, loro bilanci e consuntivi, numero dei membri e somme erogate.

Vol. XVII. N. 1, January-February 1915.

RIDGWAY R. Note sulla vita animale dell'Illinois meridionale (pp. 1-7), con osservazioni fenologiche. — MORGAN A. B. Sul *Red-twiled Hawk* (pp. 9-11, continua). — COOKE W. W. Sulle

specie nord-americane del gen. *Junco* e sulle forme dello stesso; descrizione del piumaggio fatta da F. M. Chapman (pp. 18-21). — Quindicesimo Rapporto statistico degli uccelli osservati nel giorno di Natale (pp. 22-48). — Bibliografia (pp. 49-53). — Atti e Resoconti della Società Audubon (pp. 54-90), con nota biologica sul *Colymbus glacialis* e varie fotografie di acquatici prese nell'ambiente stesso.

Vol. XVII. N. 2, March-April 1915,

Ridgway R. " Bird-life in Southern-Illinois „; III. Larchmound (pp. 91-103), diario di un Naturalista, con osservazioni fenologiche. — Burtch Verdi stende (pp. 104-108, c. fig.) un articolo sui costumi del *Botaurus lentiginosus*. — Burns F. L. " Second Sectional Bird Census 1914 „ (pp. 109-111). — Morgan Mrs. A. B. continua (pp. 113-117) " The Story of a Red-tailed Hawk „, *Buteo borealis*. — Cooke W. W. parla delle migrazioni e costumi dell' *Acanthopneuste borealis*, del *Regulus calendula* e *satrapa*. Frank M. Chapman ne dà le descrizioni e Fuertes le figure a colori (pp. 118-126). — Bibliografia e Notiziario (pp. 127-140). — Seguono i Rapporti del Dipartimento Scuola delle Società Audubon (pp. 141-174), con articoli ed illustrazioni del *Pipilo erythrophthalmus* e del *Geococcyx californianus*.

Vol. XVII. N. 3, May-June 1915.

Miss E. L. Turner. " Bird-Photography for Women „ (pp. 175-196), con molte belle fotografie prese nell'ambiente di *Pratincola, Caprimulgus, Colymbus, Haematopus, Lanius*, ecc. — Ridgway R. " Bird-life in Southern Illinois „, con note sui cambiamenti succedutisi nel paese negli ultimi cinquant'anni e loro cause; l'A. dice che tre specie si sono estinte, *Meleagris gallopavo silvestris, Bonasa umbellus, Ectopistes migratorius*; altri dieci sono come il *Cathartes aura septentrionalis* ora meno abbondante, perchè lo Stato fa seppellire le carogne e permette la caccia del suddetto Falco, ritenuto pericoloso, quale disseminatore di malattie " active agents in dissemination of hog-cholera „, ciò che sembra erroneo (pp. 191-198). — Cooke W. W. parla delle migrazioni delle *Certhiae* e delle *Polioptilae* nord-americane; Frank M. Chapman offre le diagnosi di quest'ultime e la tavola a colori delle tre forme note (pp. 199-203). — Notiziario e Bibliografia (pp. 204-216). — Seguono i resoconti delle " The Audubon Societies, School Department „ di Alice Hall Walter (pp. 217-230) — un breve quadro biologico della vita della *Passerina spizella*, c. fig. per T. G. Pearson (pp. 231-234); molte altre notizie sull'azione delle Società Audubon in favore della protezione degli uccelli (pp. 234-260), ed il fascicolo è ornato di molte figure in relazione.

The Australian Avian Record, edited by MATHEWS G. M.

Vol. II. N. 7.

MATHEWS G. M. Aggiunte e correzioni al suo Catalogo degli Uccelli d'Australia (pp. 123-133) con la citazione delle seguenti specie nuove: *Casuarius casuarius hamiltoni, Geophaps scripta bourkei, Fregettornis insularis, F. alisteri, F. innominatus, Puffinus assimilis howensis, Priocella antarctica addenda, Pterodroma inexpectata thompsoni, Diomedea exulans rohui, Gelochelidon nilotica normani, Hydroprogne tschegrava yorki, Melanosterna anaethetus rogersi, Stercorarius parasiticus visitori, Lobibyx novaehollandiae gracemeri, Iliornis stagnatilis addenda, Glottis nebularius georgi, Mesophoyx intermedia territori, Tonophoyx aruensis normani, Notofalco subniger minnie, Glossopsitta concinna didimus, G. pusilla ashbyi, Opopsitta diophthalma boweri, Callocephalon galeatum tasmanicum, Polytelis anthopeplus westralis, Platycercus caledonicus herriettae, Psephotus haematonotus virescens, Purpureicephalus spurius carteri, Psephotellus pulcherimmus dubius, P. chrysopterygius dorotheae, Neonanodes chrysostomus tasmanica, Neophema pulchella dombraini, Geopsittacus occidentalis whiteae, Micropus colcloughi, Pulchripitta iris keatsi, P. i. melvillensis, Wilsonavis fusca richmondi, Ethelornis culicivorus musgravi, Heteromyias cinereifrons athertoni, Gilbertornis gilberti mallee, Carterornis leucotis gracemeri, Monarcha kurandi, Macrorthonix spaldingi albiventer, Geobasileus reguloides cobbora, Angroyan cyanopterus perthi, Whitlocka melanota barroni, Melithreptus validirostris kingi, Meliphaga versicolor clelandi, Aidemosyne modesta nogoa, Poephila acuticauda nea, P. gouldiae kempi, Scenopoeetes dentirostris minor, Ailuroedus melanotus fairfaxi, Alphachlamydera cerviniventris nova, Prionodura newtoniana fairfaxi, Ptiloris paradisea dyotti, Falcunculus leucogaster stirlingi, Grantiella picta clonclurri.* — MATHEWS G. M. Note su alcuni tipi australiani (pp. 134-137). — Note bibliografiche su opere di ornitologia australiana (pp. 137-153) e finalmente le Date della pubblicazione della “ Galerie des Oiseaux „ del Vieillot (pp. 153-158).

Vol. III. N. 1, Iune 30th 1915.

MATHEWS G. M. “ On *Columba pallida* „ LATHAM (pp. 1-4, c. tav.); questo uccello sarebbe semplicemente il *Cuculus pallidus*. — MATHEWS G. M. e TOM IREDALE. “ On the Ornithology of the Dictionnaire des Sciences Naturelles „ (LEVRAULT) parlano (pp. 5-20) del detto Dizionario di Storia Naturale pubblicato da vari Professori del Museo Nazionale di Storia Naturale e di altre principali Scuole di Parigi, tra il 1804 ed il 1830, in 60 volumi; la parte ornitologica venne scritta da C. DUMONT: tratta dei nuovi nomi proposti nel detto lavoro e delle osservazioni ornitologiche contenute nello stesso. — MATHEWS G. M. descrive (pp. 21-24) *Raperia godmanae*, nuovo uccello dell' Isola Lord Howe, ora estinto e del quale esiste soltanto un disegno, sembra aver vissuto fino

alla fine del 1700. — Lo stesso MATHEWS G. M. descrive (p. 24) due nuove sottospecie: *Ixobrichus minutus victoria* (da Geelong, Victoria) e *Ethelornis magnirostris whitlocki* (da Port Hetland, Australia occidentale).

Der Ornithologische Beobachter, XI Jahrg., Basel, R. P. ZBINDER, 1914.

Heft 11. 1913-1914.

Contiene: SCHIFFERLI A. Sul *Podiceps cristatus* (pp. 241-245). — MATHEY-DUPRAZ A. continua (pp. 245–248) a parlare sull'Ornitologia dello Spitzberg, trattando delle *Tringa maritima, T. alpina, Calidris, Phalaropus.* — DAUT K. Sugli uccelli rari della Svizzera (pp. 249–251), *Merops apiaster.* — Protezione degli Uccelli, Cronaca, Notiziario (pp. 253-256). — Bibliografia (pp. 257-264).

Heft 12. 1913-1914.

Contiene: DAUT K. e HESS A. Sul *Puffinus assimilis* del Museo di Dublino (pp. 266-268). — Notizie sugli inanellamenti fatti nella Svizzera (pp. 268-287), con le date ed i luoghi di cattura di vari soggetti inanellati. — Notiziario (pp. 287-288).

XII Jahrgang, Heft 1 u. 2, Octobre-Novembre 1914.

HESS A. Sui Crocieri svizzeri (pp. 1–10), *Loxia pityopsittacus*, *curvirostra* e *bifasciata*; parla inoltre di forme affini recentemente separate. — MATHEY-DUPRAZ A. Contribuzioni all'Avifauna dello Spitzberg, *Bernicla leucopsis* e *torquata, Anser brachyrhynchus*, c. fig. — Seguono brevi notizie del FISCHER-SIGWART e di STRAEHL–IMHOOF. — Necrologio di ARNOLD LANG (pp. 19-22). — Note fenologiche (pp. 23-31) ecc.

Heft 3 u. 4, Dezember-Januar 1914-1915.

KNOPFLI W. Sugli Uccelli silvani (pp. 33-43. — MATHEY-DUPRAZ A. Sul Crociere nel Giura (pp. 44-46. — INGOLD R. Sul nido del Crociere (pp. 47-49). — HESS A. (pp. 50-57) sulla protezione degli uccelli e sulla loro distruzione a scopo di mode ed ornamenti. — Cronaca (pp. 58–62), con notizie di catture locali, sulle Cincie inanellate e riprese, ecc.

Heft 5 u. 6, Februar-März 1915.

FISCHER-SIGWART H. Sulla invasione dei Crocieri dal 1909 in poi (pp. 65-71). — OPPLINGER Fr. Osservazioni ornitologiche del Bernese, *Loxia, Buteo* e *Starna* (pp. 71-74). — DAUT K. Osservazioni sul nutrimento dei Rapaci locali (pp. 74–79) e necrologio di CARLO ALFREDO LAUTERBURG (pp. 80-81). — Protezione degli uccelli (pp. 81-87). — Notiziario (pp. 87-96), con osservazioni su uccelli comuni locali.

Heft 7, April 1915.

Bloch J. *Aëpyornis maximus* (Geoffr.) u. *Aëpyornis hildebrandti* (Burckh.) im Solothurner Museum (pp. 97-100, con fig.). — Mathey-Dupraz A. Contribution à l'Ornithologie du Spitzberg (pp. 100-103, continua), parla di *Bernicla, Clangula histrionica, Harelda glacialis* e *Oidemia nigra.* — Siegmund B. " Der Steinkauz in der Stadt „ (pp. 104-105). — Notiziario (pp. 105-112).

Heft 8, Mai 1915.

Fischer Sigwart H. " Der Einzug des Frühlings „ (pp. 113-115). — Mathey-Dupraz A. Contribuzione all'Ornitologia dello Spitzberg (pp. 115-118); continua il suo lavoro, parlando di *Oidemia* e *Somateria* con *S. mollissima*, e *S. m. borealis* simile a *S. m. thulensis.* — Seguono brevi articoli di Opplinger Fr. sulla *Athene passerina* nidificante nel Bernese, e sulle migrazioni locali di Mühlemann H. e di Schifferli A. (pp. 118-123). — Notiziario (pp. 123-132) con notizie sulle migrazioni, osservazioni ornitologiche nel 1915 (Mathey-Dupraz A.), ecc.

Heft 9, Juni 1915.

Contiene: Bretscher K. " Ueber Zugbeobachtungen „ (pp. 133-138). — Mathey-Dupraz A. " Contribution à l'Ornithologie du Spitzberg (pp. 138-141, cfr. num. preced.), osservazioni sugli Edredoni. — Fischer-Sigwart H. " Rieseneier eines ausgestorbenen Riesenvogels des Madagaskarstrausses „ (pp. 141-145), parla degli *Aepyornis.* — Notiziario (pp. 145-148), con osservazioni fenologiche locali di R. Paganini, A Mathey-Dupraz e M. Dupasquier.

Aquila, Periodical of Ornithology, redact. Herman Otto. Tom. XXI. Budapest, 1914.

Il grosso volume, di I-XCIV e 299 pp. in grande formato, contiene anzitutto un ampio e doveroso articolo necrologico (pp. I-LXXXII) sul suo Redattore Otto Herman, morto nella grave età di 80 anni, fondatore della " Centrale Ungherese „, illustre ornitologo, nome caro ai Naturalisti. È unito un elenco delle sue pubblicazioni, che sommano alla grossa cifra di 626, ed una fotografia del compianto estinto. — Seguono cenni biografici di Otto Herman su S. J. Petenyi (pp. LXXIV-XCIV). — Shufeldt R. W. Sullo scheletro del *Meleagris ocellata*, con note sulla osteologia di altri Meleagridi; articolo ornato di 16 tavole, con 51 figure (pp. 1-52). — Lambrecht K. Morfologia dell'osso metacarpo negli uccelli (pp. 53-84, c. fig.). — Lo stesso Autore, sugli avanzi fossili di Avoltoi ed Aquile di mare osservati nei monti Borsoder (pp. 85-88). — Seguono articoli su soggetto paleontologico dello stesso Lambrecht, anatomici e istologici

di Greschik E. e morfologici; Resoconto della " R. Centrale Ungherese „ sulle migrazioni degli uccelli in Ungheria nella primavera 1913, con numerose osservazioni (pp. 137-188). — Osservazioni fenologiche fatte nella primavera 1913 in Ungheria da J. Hegyfoky (pp. 188-198). — Studi etimologici per Bodnàr Bertalan (pp. 201-209). — Csiki E. presenta studi sul nutrîmento degli uccelli ungheresi (pp. 210-231) e Julius Bittera sul nutrimento delle specie locali del gen. *Circus* (pp. 230-237). — Csörgey T. Studi sulla protezione degli uccelli nell' anno 1914 (pp. 239-259). — Chiudono il volume il Notiziario (pp. 260-281) e gli indici dell' annata (pp. 296-299).

Ornithologische Monatsberichte, heraus. Prof. A. Reichenow. Berlin, 1914.

22. Jahrg. N. 9, September 1914.

Schmitt C. u. Stadler H. Sul canto del Merlo, riprodotto con note musicali (pp. 133-137). — Tischler F. L' *Anthus cervinus* nella Prussia orientale (pp. 138-139). — Grote H. Sull' invasione del *Carpodacus roseus* nella Russia meridionale (pp. 139-140). — Notizie ornitologiche sulla Marca di Brandeburgo di G. Hesse (pp. 140-144, seguita) — e sul distretto di Lubecca, di W. Hagen (pp. 144-147). — Notizie sugli Uccelli di Paradiso di Sattelberg (Terra dell' Imperatore Guglielmo) e Bibliografia (pp. 148-151).

N. 10-11. Oktober-November 1914.

Hesse E. Notizie ornitologiche sulla Marca di Brandeburgo (pp. 153-158, fine dell' Articolo, cfr. *antea*, p. 144). — Frey. Sulla *Locustella luscinioides* osservata lungo il Reno (p. 158). — Gengler J. parla di una nuova forma dell' *Emberiza melonocephala*, che chiama *orientalis* propria alle Steppe Sarpas (p. 159). — Hagen W. Sulla biologia del Picchio nero (pp. 159-161). — Madarasz J. descrive (pp. 161-162) *Othyphantes edmundi*, simile a *O. baglafecht* Vieillot, da Adis-Abeba. — Loudon H. (pp. 163-119). Su alcuni uccelli delle Provincie Orientali e sui quali già ebbe a parlare Härms e Sarudny nel N. 7-8 di questo Giornale. — Bibliografia (pp. 167-172).

N. 12, Dezember 1914.

Schuster L. parla (pp. 173-179) di un viaggio ornitologico a Uhehe e Ubena nell' Africa orientale tedesca; cita *Psalidoprocne*, *Anthus*, *Macronyx*, *Coliuspasser* e *Quelea*. — Lönnberg E. (pp. 179-181) notizie sul *Picus viridis karelini* della Persia settentrionale. — Hesse E. Sulla *Locustella luscinioides* nidificante in Havelland (pp. 181-184). — Notiziario, Bibliografia e Indici dell' annata (pp. 189-192).

23 Jahrg. N. 1, Januar 1915.

KOLLIBAY P. (pp. 1-10). Notizie ornitologiche sulla Slesia prussiana, cita 42 specie, ricordo *Chenalopex, Anser erythropus, Falco cherrug, Geocichla sibirica.* — ZIMMERMANN R. Sulla nidificazione della *Nyroca fuligula* (pp. 10-11). — Notiziario e Bibliografia (pp. 12-16).

N. 2, Februar 1915.

HESSE E. — Notizie sul *Carduelis* tipico confrontato col *C. c. major* (pp. 17-22), forma di maggiore statura. — ZIMMERMANN R. Sulle migrazioni delle Nocciolaie (pp. 22-23). — HAMMLING J. Sulla probabile nidificazione del *Lanius senator* nella Posnania (pp. 23-24). — TISCHLER F. Sulla *Tringa alpina* nidificante nella Prussia orientale (pp. 25-26). — REICHENOW A. descrive (pp. 25-26) *Falco pyrrhogaster* n. sp. e *Dendromus aureipectus* dell'Africa tedesca. — Bibliografia (pp. 26-30). — Necrologia di OTTO HERMAN (pp. 31-32).

N. 3, März 1915.

BRAUN F. Notizie biologiche su piccoli uccelli tenuti in domesticità (pp. 33-39). — LÖNNBACH E. *Caprimulgus nauta*, presunta nuova specie dell'Arabia. — HAGEN W. Albini di *Dendrocopus medius* e *Corvus cornix* (pp. 42-43). — Bibliografia (pp. 43-48).

N. 4, April 1915,

BRAUN F. " Ueber die Streitlust gefangener Sperlingsvögel und ihre Gründe „ (pp. 49-55). — MAYHOFF H. " Leucistische Abänderung der Schwung- und Steuerfedern „ (pp. 55-59). — PAFSLER R. Osservazione sulla distribuzione degli uccelli marini osservati durante un viaggio dall'Europa al Chili dall'aprile all'agosto 1913 (pp. 59-61, continua). — Bibliografia (pp. 61-64).

N. 5, Mai 1915.

HAMMLING J. parla (pp. 65-70) sugli uccelli delle vicinanze di Tütz nella Prussia occidentale, illustra 20 specie comuni con brevi note. — HEYDER R. Sulla nidificazione della *Nyroca fuligula* in Sassonia (pp. 70-71). — PAFSLER R. continua le sue osservazioni sulla distribuzione degli uccelli marini osservati in una traversata dall'Europa al Chili (pp. 71-72). — NEUMANN O. descrive (pp. 73-75) le seguenti specie nuove del Camerun: *Francolinus bicalcaratus adamauae, Palaeornis krameri centralis, Caprimulgus houyi,* e *Crateropus reinwardti houyi.* — Bibliografia (pp. 75-80).

Ornithologische Jahrbuch, Organ f. d. Palaearktische Faunengebiet, herausg. TSCHUSI ZU SCHMIDHOFFEN V. Hallein, 1914.

XXV Jahrg. Heft 3-4, Mai-August 1914.

GROTE H. — Sulle migrazioni degli uccelli osservati in Ascania-Nova, Tauride, Russia meridionale (pp. 65-77), con numerose

date e notizie. — Johansen H. Sull'ornitologia del Governo di Irkutsk (pp. 78-85); notizie sopra 42 specie, e speciali osservazioni sul Picchio nero. — Thanner R. v. Sugli uccelli delle Canarie, in rapporto alle osservazioni fatte da Bannermann (cfr. " Ibis „, 1912, pp. 557-627; 1914, pp. 38-90 e pp. 228-283). — Lo stesso, notizie fenologiche da Tenerifa e Fuerteventura (pp. 94-96). — Schmitz E. (pp. 96-110). Sul mondo ornitologico osservato sul Lago di Genasereth nell'inverno 1914 (ottobre-aprile). — Hennemann W. Sulle comparse locali del Beccofrusone (pp. 110-115). — Notizie sulla Nocciolaia, forma *macrorhyncha* (Hennemann), sulla Civetta minore (Tschusi). — Bibliografia (pp. 123-132).

Heft 5-6, September-Dezember 1914.

Rössler E. " Beiträge zur Ornithofauna Sirmiens „ (pp. 138-147); cita con brevi note 64 specie. — Hellmayr C. E. " Zur Ornis des oberen Oetztales in Tirol „ (pp. 147-155); ricorda una quarantina di specie, tra esse *Corvus corax corax*, *Acanthis linaria cabaret*, *Falco peregrinus peregrinus*. — Wettstein O. v. Note ornitologiche sulla Dalmazia (pp. 155-163), una quarantina di specie comuni osservate nella breve gita fatta nel luglio 1912. — Jordans A. v. parla (pp. 163-170) sulla distribuzione geografica del *Mormon arcticus* nel Mediterraneo, ed offre un largo riassunto bibliografico in argomento. — Bährmann U. Sugli uccelli osservati presso Jerichow (Sassonia), elenca 104 specie di uccelli comuni (pp. 170-182). — Michel J. " Ornithologische Reiseskizzen „ (pp. 182-191, continua). — Noggler J. Note fenologiche sulle migrazioni fatte a Mariaof negli anni 1913-1914 (pp. 192-195). — Bibliografia (pp. 195-206). — Indice dell'annata, frontespizio, ecc.

Journal für Ornithologie, herausg. v. A. Reichenow, 62 Jahrg. Leipzig, L. A. Kittler, 1914.

Heft 4, Oktober 1914.

Gengler I. (pp. 493-530) finisce il suo articolo (cfr. *antea*, p. 125) sulla Filogenesi dei Tordi, giungendo a criteri originali ed in contrasto con le odierne ricerche. — Kayser C. (pp. 530-556) termina il suo articolo sulla Ornitologia della Slesia Prussiana (cfr *antea*, p. 410), trattando nel totale di 188 specie con note ed osservazioni. — Suschkin P. parla (pp. 557-607) sugli uccelli delle Steppe dei Kirghisi. — Zedlitz O. presenta (pp. 608-678) uno studio ornitologico, considerando la Somalia meridionale quale distretto zoogeografico; tratta di 98 specie, sono nuovi *Rhinoptilus cinctus emini*, simile a *R. cinctus* tipico e forse l'*Haliaëtus vocifer* di quel distretto, poi il *Poliohierax semitorquatus deckeni* simile a *P. semitorquatus* tipico (con carta geografica). — Bibliografia (pp. 678-684). — Indice (pp. 685-694). — Frontespizio, ecc.

63 Jahrg. N. 1, Januar 1915.

ZEDLITZ O. — Studio sul Somaliland meridionale, come distretto zoogeografico (pp. 1-69, cfr. pag. 678, anno 1914), tratta di 95 specie (continua), cominciando dal *Bubo lacteus lacteus*; sarebbero nuove *Pisorhina capensis subsp.?* e *Sigmodus retzii neumanni* affine a *graculinus*. — GEYR v. SCHWEPPENBURG H, Sugli uccelli del " Syrmien Komitat „ (Ungheria) (pp. 70-111). elencando 166 specie, tra le quali molte di acquatici ed uccelli costieri; tra i rapaci, notevoli *Gyps*, *Neophron*, *Aquila pomarina* e *Falco sacer*. — SASSI M. descrive (pp. 112–118) le seguenti nuove specie d'uccelli del centro dell'Africa, appartenenti alla Collezione GRAUER: *Hyliota slatini*, *Phyllastrephus lorenzi*, *Geocichla princei graueri*, *G. gurneyi oberlanderi*, *G. g. tanganjicae*, *Cossypha bocagei albimentalis*. — NEUMANN O. parla (pp. 118–123) di una piccola collezione di 26 specie della Mesopotamia. — REICHENOW A. descrive (pp. 124-129) le seguenti nuove specie: *Oreopsittacus arfaki intermedius* (Nuova Guinea), *Centropus senegalensis tschadensis* (Lago Tchad), *Aethomyas nigrifrons*, *Microeca poliocephala*, *Pachycephala hypoleuca*, *Melanorhectes umbrinus* (dalla Nuova Guinea), *Ploceus melanolaema* (Fernando Po), *Zosterops setschuana* (Setschuan), *Cleptornis palauensis* (isole Palau), *Melirrhophetes rufocrissalis*, *Melilestes chloreus*, *Philemonopsis meyeri canescens*, *Ptilotis simplex*, *Xanthotis chlorolaema* e *X. melanolaema* (Nuova Guinea), *Telazomenus* n. gen. e *T. poecilocercus* (Nuova Guinea), *Chalcomitra adamauae* (Adamaua), *Phyllastrephus leucolaema camerunensis* e *Camaroptera caniceps* (del Camerun), *Crateroscelis albigula* (Nuova Guinea), *Crateropus jardinei hypobrunneus* (Congo) e *Bradornis pallidus tessmani* (Camerun). — REICHENOW A. Sul *Pelecanus sharpei* dell'Africa occidentale, c. tav. col. (p. 130). — Resoconti delle Sedute della Società Ornitologica Tedesca (pp. 131–135) e Libri ricevuti (pp. 135–136).

Heft 2, April 1915.

HESSE E. Sul viaggio di B. HANTZSCH nella terra di Baffin (pp. 137-228); l'A. parla del viaggio dell'HANTZSCH (1909–11) intrapreso per conto del Museo Reale di Berlino, unisce la carta schematica del percorso, ricorda ed illustra 38 specie, uova, nidi e pulcini. — REICHLING H. " Die Flügelfederkennzeichen der nordwestdeutschen Vögel „ (pp. 229-267), con sette tavole, ricerche sulla morfologia delle ali degli uccelli e sullo sviluppo filogenetico delle remiganti. — SCHALOW H. Osservazioni sulle uova delle Paradisee; come colorito le divide in sei tipi, parla della bibliografia, dei soggetti osservati con minuto dettaglio (pp. 268-295). — Riunioni della Società Ornitologica tedesca (pp. 295-304). — REICHENOW descrive *Agriornis fulvicrissalis*, nuova specie di Tiranno del Sud-America affine a *A. poliosoma* e *A. maritima*.

Club van Nederlandsche Vogelkundigen.

Jaarbericht N. 4. 1914.

Contiene articoli del Barone SNOUCKAERT v. SCHAUBURG sull'Ornitologia dell'Olanda, diario dal 1.° ottobre 1913 al 30 set-

tembre 1914 (pp. 12-20), con notizie sopra 26 specie; noto numerose osservazioni sulle immigrazioni dell' *Ampelis garrulus*, ibrido di *Anas boscas* e *Dafila acuta*, di *Mareca penelope* ed *Anas querquedula*, catture di *Erismatura* e di *Larus fuscus affinis*. — Sulla Civetta della Palestina, ove abiterebbe l' *Athene noctua lilith* e la *A. n. glaux* (pp. 62–63). — Diario di cinque settimane di soggiorno in Italia (pp. 64–86), notizie generali sul viaggio con brevi illustrazioni e citazioni ornitologiche, *Passer italiae*, *Larus cachinnans*, *Alauda arvensis* e *cantarella*, *Gypaëtus*, *Merops*, ecc. — Necrologio (pp. 87-89). — Bibliografia (pp. 90-98). — VAN HEURN W. C. Sull' *Haliaëtus leucogaster* (pp. 21-25). — Dello stesso A. sulla *Catharista atrata* delle Indie neerlandesi (pp. 26–32). — Ed infine un articolo di CRÈVECOEUR A. sull' Avifauna dell' Aja (pp. 33-61); cita 146 specie, tra le quali ricordo *Emberiza pusilla*, *Phylloscopus superciliosus*, *Coracias garrulus*, *Syrrhaptes paradoxus*, *Oceanodroma leucorrhoa*.

Dansk Ornithologisk Forenings Tidsskrift, redig. O. HELMS. Kjobenhavn, 1914.

8 Aargang. Haefte IV, August 1914.

SHUFELDT R. W. — Sui nidi di Trochili del Nord America, con numerose fotografie di nidi e di uova, (pp. 187–194). — HELMS O. Note fenologiche locali (pp. 195–232). — LEHN SCHIOLER E. Sulla *Somateria mollissima* e le sue razze o sottospecie (pp. 233-276), con numerose figure di teste e crani; distingue *S. mollissima*, *S. m. norvegica*, *S. m. faeroeensis*, *S. m. islandica*; dà le diagnosi, le misure prese su individui di varie età. — Indice dell' annata, frontespizio, ecc.

9 Aargang. Haefte I, Oktober 1914.

Contiene (pp. 1–96): HEILMANN G. “ Tredje Afsnit traek af Fosterudviklingen hos Krybdyr og Fugle „ , studio embriologico sullo sviluppo anatomico e scheletrico degli uccelli, paragonato e messo a confronto con quello di Mammiferi e Rettili.

9 Aargang. Haefte II-III, Marts 1915.

Continua il lavoro di GERHARD HEILMANN “ Vor nuvaerende Viden om Fuglenes Afstamning. Fjerde Afsnit: Anatomisk-biologisk Sammenligning „ (pp. 97–160). — SCHIOLER E. L. parla (pp. 161-181) dell' *Aegialitis hiaticula*, distingue la forma tipica (Danimarca e Norvegia), *A. intermedia* (Russia settentrionale e Siberia), *A. major* (Olanda e Belgio) ed *A. septentrionalis* (Islanda, Groenlandia e Spitzbergen). — SAXTORPH S. M. Sulle comparse dell' *Ampelis garrulus* in Danimarca nell' inverno 1913-14 (pp. 182-197). — JESPERSEN P. Sulle incursioni delle Nocciolaie in Danimarca, anno 1913 (pp. 198-209). — HEILMANN G. Sull' *Ectopistes migratorius* morto il 1.° settembre 1914, ultimo della specie (pp. 227-232).

Ardea, Tijdschrift der Nederlandsche Ornithologische Vereeniging, redact. Beaufort L. F. de, Van Pelten Lechner, A. A., Van Oort E. D. Leiden, 1914.

III. Jaargang, Aflevering 3, October 1914.

Van Pelten Lechner A. A. Varia oologica et nidologica (pp. 85–88), notizie su 22 specie. — Beaufort L. F. de. Notizie ornitologiche su Saonek, Nuova Guinea (pp. 89-93). — Van Oort E. D. Notizie ornitologiche sull'Olanda (pp. 93–98) su 18 specie, ricordo *Puffinus puffinus* e *Aythia nyroca*. — Resoconti (pp. 98-106). — Escursione ornitologica nel Friesland per Gs. de Vries, con tavole (pp. 106-113), con illustrazione del nido e delle uova del Moriglione. — Bibliografia (pp. 113-114).

Aflev. 4, December 1914.

Van Oort G. D. Risultati degli inanellamenti operati dal Museo Rijks di Leida su ventidue specie di uccelli (pp. 115–123). — Van Pelt Lechner A. A. Varia oologica et nidologica (pp. 123-126), note bibliografiche. — Wigmann A. B. Sul nido della Beccaccia di mare, con figura di un nido collocato in località non usuale (pp. 127–130). — Van Oort E. D. Sull' *Oidemia perspicillata* osservata in Olanda (pp. 131–132). — Seguono notizie dell' *Apus apus* (A. E. H. Swaen), sulla Cicogna bianca (Burdet A.), ecc. — Indici ed elenchi dell' annata.

Jaargang IV. Aflevering 1, Maart 1915.

Blaauw F. E. — Note ornitologiche fatte durante un viaggio alla Colonia del Capo (pp. 1-19, continua). — Hess A. parla (pp. 19-21) sull' ipotesi se le Cicogne bianche portino da bere ai piccoli nel nido, fatto osservato e poi smentito. — Swaen A. E. H. Sulle nidificazioni del Colombaccio, nelle due covate annuali, la prima (maggio) dura 63 giorni, la seconda (agosto) 50 (pp. 22-31). — Ekama H. Note fenologiche locali 1914 (pp. 32-39). — Van Pelt Lechner A. A. continua (pp. 41-43) il suo lavoro " Varia oologica et nidologica „, illustrando un uovo melanico di *Cygnus olor* var. *domestica*, del quale unisce la figura.

Aflevering 2, Juni 1915.

Contiene: Blaauw F. E. " Ornithologische waarnemingen in het zuiden der Kaapkolonie „ (pp. 49-74), notizie ornitologiche fatte nelle grotte Cango, Mosselbay, Port Elisabeth, East London, Natal, e nel viaggio da Durban al Capo e ritorno in Europa (cfr. 1.ª parte, stesso periodico p. 19). — Tjeerd de Vries Gzn. Su nidi anormali osservati nel *Corvus corone*, nello *Sturnus vulgaris*, *Passer montana* e *Acrocephalus arundinaceus* (pp. 75-80). — Seguono brevi articoli di Wigman A. B. sulla vita delle giovani Cicogne (pp. 81-82) e di Murk Lels Pz. — È aggiunta in fine al fascicolo la Lista dei Membri della Società ornitologica olandese (pp. 1-7).

II.

RECENSIONI VARIE

ANGELINI G. — Note sul *Lanius senator badius* HARTL. Estr. " Boll. Soc. Zool. Ital. „. Roma, 1915.

Constata la presenza nell' Agro Romano d' individui di Averla capirossa riferibili alla forma *badius* HARTL., di altri tipici ed altri ancora intermedi tra questi e l' ordinario *senator*.

ANGELINI G. — Strana anomalia di piumaggio in una *Miliaria calandra* L. Estr. " Boll. Soc. Zool. Ital. „. Roma, 1915, c. fig.

Caso di anomalia congenita dipendente da cause interne, e non dovuta all' azione logoratrice di cause esterne.

BONHOTE LEWIS J. — Birds of Britain, containing 100 full-page illustrations in colour selected by H. E. DRESSER. London, Adam and Ch. Black, 1915.

Il presente volume è scritto in stile popolare per coloro, che desiderano leggere sul libro della Natura direttamente gli usi e costumi degli uccelli. Il BONHOTE è un ornitologo di considerevole esperienza ed un ottimo osservatore. Il volume è illustrato da 100 figure colorate, diligentemente scelte dalla grande opera del DRESSER, per far conoscere i tipi principali dei quali si parla nel presente lavoro.

Bulletin of the British Ornithologists' Club, edited by W. R. OGILVIE-GRANT, vol. XXXIV. Report on the Immigration of Summer Residents in The Spring of 1913; also notes on the Migratory movements and Records received from Lighhouses and Light-Vessels during the Autumn of 1912. London, Witherby and Co. Dec. 1914. Vol. di pp. 1-342.

Il nono Rapporto, che illustra le migrazioni autunnali del 1912 e le primaverili del 1913, è fatto sopra il modello degli antecedenti, per facilitare il paragone con quelli dei differenti anni, allorquando la presente Inchiesta sarà terminata. Il numero delle notizie ricevute è grandemente aumentato, speciali ossservazioni furono fatte durante le migrazioni autunnali, atte a stabilire che molte specie offrono date di partenze assai precoci, sicchè l' intervallo tra il termine delle migrazioni primaverili ed il principio dell' autunnali è estremamente breve; altre osservazioni importanti sono quelle che si riferiscono alle enormi migrazioni riscontrate nelle prime tre settimane di novembre, che superarono di

molto quelle osservate nell' intero mese di ottobre. A questo seguirà un decimo rapporto, che verrà pubblicato nel prossimo anno (1915), dopodichè i risultati dell' Inchiesta verranno riuniti in un volume finale.

BURG G. (DE). — Catalogue des Oiseaux de la Suisse de V. FATIO et TH. STUDER, elaboré par ordre du Département fédéral de l' Intérieur, avec le concors de nombreux observations dans tous les cantons. XI.e livraison, Pipits et Alouettes; pp. I-V, 1963-2274, avec une carte. Bâle, R-G. Zbinden, 1914.

L' Autore, nella nona puntata del suo volume, illustra l' *Anthus aquaticus*, *obscurus*, *pratensis*, *cervinus*, *arboreus*, l' *Agrodroma campestris*, il *Corydalla richardi*, la *Galerida cristata*, l' *Alauda arvensis*, la *Melanocorypha calandra*, *yeltoniensis*, *sibirica*, la *Calandrella brachydactyla*, e *Phileremos alpestris*. Segue l' ottimo metodo dei precedenti fascicoli, ed unisce una carta geografica della distribuzione dello Spioncello nella Svizzera.

BURG VON G. — Zu-und Abnahme der Vögel in der Schweiz. Estr. " Diana „, 1914, XXXII Jahrg. Opusc. di pp. 14.

CASEY A. WOOD. — The Eyelids and Lachrymal Apparatus of Birds (Reprinted from " Ophthalmogy „, July 1915), opuscolo di pp. 18 c. fig.

CHAPIN JAMES P. — Descriptions of three new Birds from the Belgian Congo. " Bullet. Mus. Natur. Hist „, vol. XXXIV, art. XVI, pp. 509-513. New York, October 20, 1915.

Specie *Chaetura melanopygia*, *Apaloderma minus*, *Ceriocleptes xenurus*.

CHAPMAN FRANK M. — Descriptions of Proposed New Birds from Central and South America. Estr. " Bullet. Amer. Mus. Nat. Hist. „, vol. XXXIV, art. XI, pp. 363-388. New York, May 27, 1915.

È la quarta pubblicazione preliminare sulle Collezioni avute recentemente dalla Colombia e depositate nel Museo Americano. Sono nuove: *Odontophorus guianensis*, *panamensis*, *Rhynchortyx cinctus australis*, *Columba subvinacea peninsularis*, *Chaemepelia rufipennis caucae*, *Leptotila rufaxilla hellmayri*, *L. r. pallidipectus*, *L. r. dubusi*, *Asio flammeus bogotensis*, *Cerchneis sparverius caucae*, *C. s. fernandensis*, *Pyrrhura melanura pacifica*, *Psittacula conspicillata caucae*, *Curucujus massena australis*, *Andigena nigrirostris occidentalis*, *Chloronereps rubiginosus buenavistae* e *Atlapetes gutturalis brunnescens*. L' A. parla inoltre di specie affini sud-americane del gen. *Cerchneis* e delle razze di *Leptotila rufaxilla*, illustrando brevemente le specie già note e quelle che egli ritiene degne di nuove distinzioni sottospecifiche.

Chapman F. M. — Diagnoses of apparently new Columbian Birds. III. Estr. " Bullett. Amer. Mus. of Nat. Hist. „, vol. XXXIII, art. XL, pp. 603-637. New York, November 21, 1914.

In questo 3.° contributo l'A. descrive parecchie specie supposte nuove, provenienti dalla Columbia e sono: *Streptoprocne zonaris altissima, Trogonurus curucui cupreicauda, Chrisotrogon caligatus columbianus, Eubucco bourcieri occidentalis, E. b. orientalis, Chrysoptilus punctigula striatigularis, Veniliornis oleaginus aureus, Thamnistes anabatinus intermedius, Myrmopagis schisticolor interior, Microrhopias grisea hondae, Hylopezus dives barbacoae, Synalaxis azarae mediae, S. moesta obscura, S. gujanensis columbianus, S. rutilans caquetensis, S. pudica caucae, S. mexicanus andinus, Pipra leucocilla minor, Manacus manacus interior, M. m. bangsi, M. m. leucochlamys, Pachyrhamphus castaneus saturatus, P. magdalenae, Euchlornis riefferi occidentalis, Pyroderos scutatus occidentalis, Cistothorus apolinari,* vi è aggiunta una mappa schematica della Columbia sud-occidentale.

Chigi F. — Specie - Razze - Varietà. Il *Passer domesticus*, le sue forme e i suoi rapporti con le specie congeneri. Dal " Bollett. Soc. Zool. Ital. „, 1914.

L'A. illustra le forme del *Passer domesticus*, che egli ritiene comprenda anche il *P. hispaniolensis* e il *P. italiae* con tutte le loro suddivisioni. Quindi ammette ed insiste sulla unità specifica delle suddette tre forme. Nella parte generale tratta " delle specie e gli individui „, nelle speciali " delle specie del gen. *Passer* e caratteri delle specie paleartiche „, la specie " *Passer domesticus* „, " relazioni fra i caratteri delle forme „, " distribuzione geografica delle forme „ ecc. Nell'appendice tratta di " femmina di *P. domesticus* in abito maschile „, argomento che io già discussi nel 1888 (cfr. " Atti Soc. Ital. Sc. Nat. „, vol. . Milano, 1888).

Chigi Francesco. — Specie, razze, varietà. Il *Passer domesticus* e le sue forme. Estr. " Boll. Soc. Zool. Ital. „. Roma, 1915.

Illustra nuovi esemplari di provenienze varie, i quali rendono bene evidente l'impossibilità di delimitare con precisione le pretese forme geografiche e di distinguere nettamente i diversi " tipi „ (le così dette " tre specie „).

Despott Gius. — A List of the Birds of Malta compiled for the University Museum of Natural History. Malta, Government Printing Office, 1915. Opusc. di pp. 39.

La presente lista, lavoro molto utile, comprende tutte le specie trovate a Malta fino al dicembre 1914, in numero di 340. Ricordo *Turdus sibiricus, Argya fulva, Parus ultramarinus, Lanius fallax, L. algeriensis, Ligurinus auranteiventris, Serinus canarius, Pe-*

tronia flavicollis, *Corvus leptonyx*, *Aquila heliaca*, *Haliastur indus*, *Francolinus vulgaris*. Queste specie in gran parte sono nuove per l'Avifauna italica; a mio vedere però le date di cattura e la loro identità andrebbero meglio controllate. Il Pollo sultano poi non sarebbe mai stato osservato a Malta!

De Witt Miller W. — Three new genera of Birds, " Bullet. Amer. Mus. Natur. Hist. „, vol. XXXIV, art. XVII, pp. 515–520. New York, October 20, 1915.

Generi *Stringonax*, *Uropsalis* e *Chryserpes*.

Festa E. — Escursioni ornitologiche nei monti delia Vallata del Sangro (Abruzzi). Estr. " Boll. Mus. Zool. Anat. comp. R. Univ. di Torino, n. 692, vol. XXX, pubbl. 27 febbr. 1915.

Nell' interessante pubblicazione cita parecchie specie di uccelli osservate, ricorda come nidificanti *Anthus spinoletta* e *Cannabina linota*, piuttosto abbondante lo zigolo giallo, il *Parus ater*, cita pure *Pyrrhocorax alpinus* e *Caccabis saxatilis*.

Ghidini E. — La comparsa dei Beccofrusoni e di altri uccelli settentrionali, nell' inverno 1913–1914, nella regione dei tre laghi. Estr. " Bollett. Soc. Ticin. Sc. Nat. „, anni IX e X, fascicolo unico. Lugano 1915.

Parla del Beccofrusone, dell' Averla maggiore (*homeyeri*), dell' Organetto minore, del Ciuffolotto maggiore e delle Nocciolaie e foro forme.

Ghigi A. — Repertorio di Specie nuove di Animali trovate in Italia e descritte nell' anno 1910, compilato per iniziativa dell' U. Z. I. Estr. dal " Monit. Zool. Ital. „, anno XXV, n. 8, pp. 189-208. Firenze, Niccolai, 1914.

A pag. 208 sono ricordate le seguenti forme nuove:
Scops tschusii n. subsp. Schiebel.
Cuculus canorus kleinschmidti n. subsp. Schiebel.
Aegithalus caudatus italiae n. subsp. Jourdain.
Aegithalus caudatus tyrrhenicus n. subsp. Parrot.
Emberiza cirlus nigrostriata n. subsp. Schiebel.
Fringilla coelebs tyrrhenica n. subsp. Schiebel.
Prunella collaris tschusii n. subsp. Schiebel.
Regulus ignicapillus minor n. subsp. Parrot.
Troglodytes koenigi n. subsp. Schiebel.
Tutte forme insulari della Corsica, eccetto l' *A. c. italiae* di Cremona.

Gross A. O. — Observations on the Yellow-billed Tropic-Bird (*Phaëton americanus* Grant) at the Bermuda Islands, w. nine

plates. Estr. " Auk „, vol. XXIX, n. 1, pp. 49-71. Cambridge, Mass. U. d. A. Jan. 1912.

Studio biologico sul Fetonte delle Bermude, illustrato con nove belle fotografie della specie, del nido e dell'ambiente nel quale la specie stessa vive.

Gurney J. H. — Are Gannets destructive Birds? Estr. dall' " Irish Naturalist „, October 1914, pp. 212-213.

L'A. conclude che i danni recati all'industria della pesca dalle Sule sono di poca entità, il numero delle Sardelle portate nei porti del Regno Unito somma all'enorme cifra di oltre 3 miliardi di capi e la quantità di esse è inesauribile.

Gurney J. H. — Ornithological Report for Norfolk (1914). Estr. " Zoologist „, April 1915, pp. 121-146.

Cfr. Bibliografia " The Zoologist „.

Gurney J. H. — The Gannetry at " The Stack „, Orkney Islands. Estr. dall' " Ibis „, for October 1914, pp. 631-634.

Parla delle nidificazioni della *Sula bassana* in alcune isolette del gruppo delle Orkney, unendo fotografie delle stesse, considera di circa 5000 Sule la colonia attualmente residente all'Isoletta " The Stack „.

Gurney J. H. — Wild Birds Protection in Norfolk 1914. Estr. " Transact. of the Norfolk a. Norwich Nat. Soc. „, vol. IX, 1914, pp. 765-769.

L'A. offre un elenco delle varie specie protette dalla Legge nella Contea di Norfolk, delle epoche e località nelle quali esse godono tale protezione, delle multe e contravvenzioni comminate ai trasgressori.

Hartert E. — Die Vögel der paläarktischen Fauna. Heft IX (Bd. II, 3), pp. 1089-1216, m. 31 Abbild. Ausg. in October 1914. Berlin, R. Friedländer, 1914.

Continua l'elenco dei Falconidi, cominciando dall' *A. chrysaëtos chrysaëtos*. Dubita che sia nuova un'Aquila del Baluccistan persiano raccolta nel 1901 dal Sarudny ed esistente nel Museo di Tring e la Poiana (*Buteo*) di Madera. Descrive come nuovo soltanto un *Melierax canorus neumanni*, proveniente dalla Nubia. Notiamo le solite meticolosità sistematiche, come il riferimento del nome *Gypaëtus barbatus barbatus* Linnaens 1758 alla forma dell'Atlante, mentre l'europea sarebbe il *barbatus grandis* Storr 1784 ed altre consimili sottigliezze, atte a maggiormente confon-

dere la già intralciatissima sinonimia delle singole specie. Nel rimanente questo " separatista „ si è contenuto in confini modesti, ammettendo bensì le nuove piccole forme insulari, ma non creandone di nuove, il che è già molto!!

HARTERT E. — Expedition to the Central Western Sahara. Estr. " Novit. Zoolog. „. Vol. XX. February 1913. Narrative pp. 1-27, c. 12 tav. e Birds pp. 37-76.

Nella prima parte l'A. fa la narrazione dettagliata del viaggio (pp. 1–27), unisce la carta geografica del percorso e ventidue fotografie di paesaggi e di nidi di uccelli nei loro ambienti. Nella seconda parte (pp. 37–76) l'A. parla degli uccelli raccolti ed osservati nella parte centrale ed occidentale del Sahara in numero di 124 specie, delle quali una è nuova: *Oenanthe leucopyga aegra*, di statura più piccola del tipo orientale. Accenna a varie conclusioni sulle sottospecie osservate, sulla fisonomia della fauna ornitologica e sulle migrazioni degli uccelli nel distretto in parola.

HARTERT E. — On some unfigured Birds. Estr. " Novit. Zoolog. „, vol. XIX. December 1912, pp. 373-374.

Parla del *Monias benschi* che figura, del *Leucopsar rothschildi* e della *Graucopia tertia*.

HARTERT E. — On the *Paradiseidae* figured on Plates VII and VIII. Estr. " Novit. Zoolog. „, vol. XVIII. January 1912, pp. 604, pl. VII e VIII.

Parla di due nuove specie, il rarissimo *Falcinellus astrapioides* (ROTHSCH., 1897) e l'*Astrapia rothschildi* FORSTER, 1906 della Nuova Guinea olandese e tedesca e ne figura i due maschi adulti.

HARTERT E. — Ornithologische Ergebnisse der Reise von PAUL SPATZ in die Algerische Sahara im Sommer 1912. Estr. " Novit. Zoolog. „, vol. XX. February 1913, pp. 164-186.

L'A. parla del viaggio nel Sahara algerino, dando uno schizzo del percorso, cita 65 specie raccolte, tra esse *Oenanthe leucopyga aegra*, *Vultur monachus*, tre specie di *Pterocles*, e *Machetes pugnax*.

INGERSOLL ERNEST. — The National Association of Audubon Societies, a brief Sketch of its Origin, Progress, and Accomplishements. Circular n. 1. New York, May 1, 1915. Opusc. pp. 4, c. ritr.

Espone la storia e lo sviluppo delle Società AUDUBON: fondate nel 1886 da GEORGE BIRD GRINNEL, in due anni contavano 16.000 membri, nel 1914 le Società raccolsero circa 450 mila franchi

per la causa della protezione degli uccelli, e solo il 7 per cento della detta somma venne speso in emolumenti; pubblica e distribuisce annualmente oltre 6 milioni di pagine per diffondere le sue teorie per la protezione degli uccelli; ha diramazioni e filiali in tutti gli Stati dell' Unione. Principale fattore di questo grande progresso fu WILLIAM DUTCHER, del quale è unito il ritratto.

JOB HERBERT K. — Propagation of Upland Game-Birds, Bulletin n. 2, pp. 33-71 e fig. April 1915. Publish. by The Nation. Assoc. Audub. Soc., Broadway, New York City, 1915.

L' Associazione Nazionale delle Società AUDUBON ha pubblicato le presenti notizie per corrispondere ai desideri del pubblico americano, che domanda informazioni sul modo di allevare e di tenere in domesticità la grossa selvaggina da carne. Così spiega il miglior metodo per raggiungere lo scopo, trattando delle quaglie, delle pernici di montagna, tacchini selvatici, fagiani, ecc. Ogni capitolo è ornato di eccellenti fotografie degli animali, dei recinti ove devono vivere, ecc. e contiene dettagliate notizie sulla propagazione naturale ed artificiale, modi di procurarsi gli animali, venditori, malattie, cibo, produzione delle uova, cove, ecc.

JORDANS A. v. — Die Vogelfauna Mallorcas mit Berücksichtigung Menorcas und der Pityusen. Bonn, P. Rost, 1914.

In questo lavoro comprensivo e dettagliato enumera 246 specie, facendovi seguire brevi note; esistono nell' isola, quali rappresentanti le specie tipiche, molte forme spagnole recentemente distinte dagli Autori; sono nuove le seguenti: *Muscicapa striata balearica*, *Cettia cettii salvatoris*, *Strix flammea* ? subsp., per la *Fratercula arctica* vorrebbe esumare la forma meridionale, della quale già parlò il BREHIM (Hanbuch, pp. 999).

KOLLIBAY P. — Weitere Nachträge zur Vogelfauna von Preussisch-Schlesien. Estr. “ Reichenow's Ornith. Monatsb. „ Januarheft 1915.

MILLER DE W. W. — Notes on Ptilosis, with Special Reference to the Feathering of the Wing. “ Bull. Amer. Mus. Natur. Hist. „ , vol. XXXIV, art. VI, pp. 129-140. New York, March 19, 1915.

Negli ultimi anni l' A. ebbe l' opportunità di esaminare molti individui avuti in carne da varie regioni per conto del Museo Americano di Storia Naturale, e siccome essi vennero preparati per scheletri ebbe l' eccellente occasione di studiare alcune questioni di anatomia esterna, particolarmente sulla posizione delle penne sulle ali, ciò che non si può fare sulle pelli, le sue osservazioni vennero poi integrate coll' esame di pelli e di soggetti montati.

Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, Direzione Generale dell'Agricoltura. Regime della Caccia per il 1914-1915. Roma, L. Cecchini, 1914.

Contiene: Periodi di caccia per l'anno 1914-1915 (pp. 1-45); Disposizioni proibitive di carattere generale contenute nelle leggi sulla caccia (pp. 46-49); Calendario venatorio per l'anno 1914-1915 (pp. 50-65).

Monti Rina. — La fisonomia biologica della Sardegna e le nuove idee circa le origini e la distribuzione geografica delle specie. Estr. " Riv. Sc. Nat. Natura „, vol. VI, pp. 109-128. Pavia, tip. frat. Fusi, 1915.

È chiaro lo scopo della pubblicazione. Ogni naturalista, dice l'Autrice, arrivando in Sardegna, deve essere colpito dall'aspetto biologico di quella grande isola nostra, dalle analogie e dalle differenze, che intercedono tra la flora e la fauna insulare, rispetto alle flore ed alle faune della terraferma italiana, e del lontano continente africano. Cita le differenze principali e gli studi degli AA. in argomento.

Oberholser Harry C. — A Monograph of the Genus *Chordeiles* Swainson, type of a new family of Goatsuckers. " Smithsonian Institution Unit. Stat. Mus. Bullett. 86 „. Washington, 1914.

Il presente studio dei Caprimulgini, genere *Chordeiles*, è stato scritto per identificare i Succiacapre del Texas. In causa delle complicate e quasi infinite variazioni dovute a sesso, età, individuali e di area geografica, il presente gruppo è uno dei più difficili a studiarsi di tutti gli uccelli dell'America settentrionale; e tale studio ha richiesto un enorme sforzo di lavoro e di tempo. Il materiale osservato consta di 1165 esemplari, ed essi appartengono alle tre specie ritenute valide dall'A., cioè *C. virginianus* (780), *C. acutipennis* (379) e *C. rupestris* (6). Il lavoro è diviso in diversi capitoli, vi sono varie illustrazioni e carte della distribuzione geografica delle anzidette specie.

Oberholser Harry C. — A Review of the subspecies of the Ruddy Kingfisher, *Entomothera coromanda* (Linnaeus). N. 2090. " Proceed. U. S. Nation. Mus. „, vol. 48, pp. 639-657; published May 18, 1915. Washington.

Distingue nove sottospecie dell'*E. coromanda*, le cui chiavi analitiche sono stabilite sulle livree dei maschi adulti. Sono nuove *E. c. mizorhina* (Isole Andamane), *E. c. neophora* (Sumatra), *E. c. pagana* (Isola Pagi), *E. c. ochrothorectis* (Isole Filippine), *E. c. bangsi* (Isole del Giappone). Alcune però sembrano così affini, da non meritare rango distinto.

OBERHOLSER HARRY C. — A synopsis of the races of the Long-tailed Goatsuker, *Caprimulgus macrurus* HORSFIELD. N. 2088. " Proceed. U. S. Nation. Mus. „, vol. 48, pp. 587-599. Published, May 3, 1915. Washington.

Breve rivista della specie *Caprimulgus macrurus* e delle sue sottospecie in numero di nove, sono nuove *C. m. mesophanis* (Molucche), *C. m. anamesus* (Isola Singapore e Sumatra). Segue la chiave delle sottospecie, basata sui maschi adulti.

OBERHOLSER HARRY C. — Critical notes on the Subspecies of the Spotted Owl, *Strix occidentalis* (*Xanthus*). Estr. " Proceed. Un. Stat. Nation. Mus. „, vol. 49, pp. 251-257. Washington, Government Print. Office, 1915.

Parla della *Strix occidentalis*, forme *occidentalis*, *caurina*, *huachucae e lucida.*

OPINIONS rendered by the International Commission on Zoological Nomenclature. Opinions 57 to 65 — in " Smithsonian Institution Washington, Pubblication 2256. March 1914 „, pp. 131-169.

A pag. 145 viene stabilito che il nome *Chaemepelia* SWAINSON 1827, deve essere emendato in *Chamepelia*; a pag. 147 si definisce che le specie tipo di altri generi possono essere scelte quali tipi di un genere.

PEARSON GILBERT T. — The Mourning Dove. " The Nation. Ass. of Audub. Societ. „, Educ. Leafl. n. 2, 1915.

Breve storia della vita ed abitudini della *Zenaidura macroura carolinensis*, uccello utile all'agricoltura. Vi è annessa la figura dell'adulto.

PONCY R. nel n. del 25 novembre 1914 della " Tribune de Genève „, ricorda che nel lago di Ginevra nello scorso autunno comparvero gli acquatici in numero eccezionale e tra essi specie nordiche, quali la Moretta codona, l'Orco marino e gli Edredoni, uccelli propri al mare Baltico, a quello del Nord e delle regioni attorno ai laghi Masuriani.

Pubblications issued by the United States National Museum from 1906 to 1912. Washington, Government Printing Office, 1914, Opusc. di pp. 41.

REICHENOW A. — Die Vögel, Handbuch der Systematischen Ornithologie, II. Band, vol. di pp. I-VIII, 1-628, c. 273 fig. intercalate nel testo. Stuttgart, F. Enke, 1914. Mk. 18.40.

E il secondo volume della grande opera del Reichenow, nel quale tratta degli ordini 19-23, *Scansores, Insessores, Strisores, Clamatores, Oscines*. Gli ordini alla loro volta comprendono le famiglie 64-120 e queste sono suddivise in parecchie sottofamiglie. Gli *Scansores* rappresentano l'ultimo ordine delle grandi divisione dei *Fibulatores*, gli altri sono compresi negli *Arboricolae*. Come nel precedente volume dà ottime caratteristiche delle varie divisioni ornitologiche, brevi cenni diagnostici delle singole specie, le dimensioni e l'abitato. A nessuno sfuggirà la grande importanza di questa opera, che in due soli volumi comprende e racchiude tutta l'ornitologia specifica, oggidì nota. Opera utilissima e che dovrebbe trovar posto nella biblioteca dell'ornitologo e del naturalista di ogni paese.

Rendiconto della Undecima Assemblea Generale Ordinaria e del Convegno dell'Unione Zoologica Italiana in Palermo (14-17 aprile 1914). Estr. dal " Monit. Zool. Ital. ", anno XXVI, maggio-giugno 1915, pp. 91-150. Firenze, Niccolai, 1915.

Repertorio di Specie nuove di animali trovati in Italia nell'anno 1911, compilato dal prof. A. Ghigi per iniziativa della U. Z. I. Estr. " Monit. Zool. Ital. ", anno XXVI, n. 1-2, pp. 26-39. Firenze, Niccolai, 1915.

Cita *Chloris chloris madaraszi* n. subsp. e *Turdus merula schiebeli* n. subsp. della Corsica ed il *Picus viridis pronus* trovato presso Firenze.

Rothschild W. e Hartert E. — A Zoological Tour in West Algeria, I. Narrative, II. Birds. Estr. " Novit. Zoolog. ", vol. XXI. February 1914, pp. 179-204, c. due tavole.

Gli AA. parlano di un viaggio fatto nell'Algeria occidentale del paese visitato, unendo tre fotografie dello stesso ed una del *Rhamphocorys clot-bey*; nella parte speciale citano 108 specie di uccelli raccolte od osservate con brevi cenni sulle medesime. Di notevole osservarono il *Rhamphocorys clot-bey* non molto raro presso Ain Sefra, ne raccolsero il nido e parecchie uova, ancora molto rare nelle Collezioni.

Rothschild W. e Hartert E. — Note on Papuan Birds. Estr. " ibid ", pp. 46-60.

Gli Autori parlano di 28 specie di Rapaci e di 20 specie di Passeracei, osservate e raccolte nella Nuova Guinea; sono nuove: *Accipiter fasciatus polycryptus* e *Collurincla brunnea tachycrypta*. E' la continuazione di una serie di comunicazioni apparse nel vol. XIV (1901) delle " Novitates Zoologicae ".

Rothschild W. e Hartert E. — The Birds of Dampier Islands. Estr. " Novit. Zoolog. ", vol. XXII, pp. 25-37, February 1915.

Gli A. parlano di 49 specie di uccelli dell'Isola Dampier, situata a nord-ovest della Nuova Guinea; descrivono come nuova *Hypocharmosyna rubrigularis krakari.*

Rothschild W. e Hartert E. — The Birds of Vulcan Islands. Estr. " ibid. ", pp. 38-45.

Sono illustrate 41 specie dell'Isola Vulcano, situata nei pressi della Nuova Guinea, la cui fauna assomiglia a quella di questo ultimo paese. Sono nuove: *Macropygia amboinensis meeki, Tanysiptera hydrocharis vulcani, Monarcha chalybeocephalus manumudari.*

Salvadori Tommaso. — Notizie storiche intorno alla Collezione Ornitologica del Museo di Torino, " Memor. R. Accad. Sc. Torino ", Ser. II, vol. LXV, n. 5, 1915. Estr. di pp. 49.

La Collezione Ornitologica del Museo dell'Università di Torino è fra le Italiane non la più numerosa, giacchè è superata da quella del Museo Civico di Milano, ma certamente la più importante. Essa conta 13036 esemplari montati ed esposti al pubblico, e quasi 8000 pelli. La sua importanza, dice l'A., deriva dall'essere stata in gran parte adunata mercè invii fatti dai luoghi di origine, o con prodotti di viaggi scientifici, ed anche perchè non pochi esemplari ed anche intere collezioni furono studiate e descritte, in gran parte dal Salvadori stesso. L'A., occupandosi da quasi 50 anni della Collezione Ornitologica del Museo di Torino, ha avuto occasione di far tesoro di notizie generalmente ignorate e che con lui sarebbero sparite. E così si è proposto di tracciare per sommi capi la storia della collezione stessa, segnalando come ebbe origine e come è andata crescendo.

Questo lavoro, utilissimo ed interessante sotto vari aspetti, non poteva esser fatto che dal Salvadori, il quale, dirigendo da 50 anni la detta Collezione, era in grado di dare le più sicure notizie, e per esso va data ampia lode al venerando Principe degli Ornitologi italiani.

Schalow H. — Bemerkungen über die Eier der Paradises vögel. Estr. " Journal f. Ornithologie ", Aprilheft 1915, pp. 268-295.

Divide le uova degli Uccelli di Paradiso in sei tipi differenti, di essi dà un dettaglio di caratteristiche ecc.

The Royal Society for the Protection of Birds, founded February, 1889. Twenty-fourth Annual Report January 1.st to December 31.st 1914, with Proceed of Annual Meeting 1915. Opusc. pp. 84. London, 1915.

Contiene gli Atti della Società Reale per la Protezione degli Uccelli, con cenni sul commercio delle penne, la protezione degli uccelli, le somme e le donazioni raccolte, ecc.

THORBURN ARCHIBALD. — British Birds, written and illustrated. London, Longmans, Green and Co., 1915 (in corso di pubblicazione).

Questo lavoro sarà completo in quattro volumi e conterrà 80 tavole colorate, riprodotte da acquarelli dipinti dal THORBURN, diligente ed infaticabile osservatore. Le illustrazioni degli uccelli sono sempre ammirevoli, ed il presente lavoro promette di essere annoverato tra i migliori sugli uccelli britannici. Quantunque il testo sia scritto diligentemente, di certo esso è superato dall'eccellenza delle figure.

TSCHUSI ZU SCHMIDHOFFEN V. — Ankunft- und Abzugsdaten bei Hallein (1913). Estr. " Ornithol. Monatsschr. „, XXXIX, n. 8, pp. 435-439, 1914.

Note fenolofiche locali su circa 50 specie di uccelli comuni.

TSCHUSI ZU SCHMIDHOFFEN V. — Der Zug des *Bombycilla garrula* im Winter 1910-11. Estr. " Zoolog. Beob. „, Jahrg. LII, Heft 11-12, 1911.

Note sull'immigrazioni del Beccofrusone in Prussia, nel Meclemburgo ed altri distretti della Germania, nell'Austria-Ungheria, in Russia ed in Rumania.

TSCHUSI ZU SCHMIDHOFFEN V. — Massenauftreten der *Turdus pilaris*. Estr. " Ornith. Monatschr. „, XXXVII, n. 2, pp. 154-155.

NECROLOGIO

FEDERICO KERZ

È morto, in gennaio, l'ispettore del Museo di Stoccarda, FEDERICO KERZ. La tassidermia perde in Lui il migliore artista. KERZ nella sua lunga attività a Stoccarda, ha prodotto le migliori preparazioni che si ammirano nei maggiori Musei. Grande osservatore, disegnatore e scultore perfetto, naturalista nato, seppe raggiungere nella modellazione dei corpi, una perfezione straordinaria. Nei mammiferi scolpiva le teste in torba e modellava i corpi con fascetti di paglia e fieno, ricuciti attorno all' assicella centrale; ricopriva poi questi corpi con leggero strato smettico e vi collava le pelli, ottenendo tale un rilievo miologico, finora insuperato. Per gli uccelli modellava pure i corpi in torba od in truciollana, di modo che la pelle venisse applicata sopra un modello esattamente eguale al corpo estrattone. I Musei facevano a gara per avere delle preparazioni di sua mano, e le collezioni di Stoccarda restano indubbiamente insuperate per la bellezza e l'esattezza anatomica dei mammiferi e degli uccelli. KERZ lascia parecchi discepoli che cercano di seguire le sue traccie e si maravigliano che l'arte tassidermica sia rimasta ancora, in tanti paesi, all'epoca dell'imbottitura, e fra le mani di persone che ignorano disegno, scultura, anatomia. KERZ tentò di richiamare l' attenzione dei preparatori sui moderni sistemi di tassidermia scientifico-artistica e nel 1912 espose in un aureo volumetto (Das Sammeln, Präparieren und Aufstellen der Wirbeltiere, Stuttgart 1912) ben illustrato, i suoi metodi zooplastici. Questa sua opera non dovrebbe mancare a quanti si interessano di preparazioni tassidermiche con serietà d'intenti.

GH.

CARLO ZAFFAGNINI

Con vero dolore dobbiamo registrare la morte di ZAFFAGNINI CARLO, un altro cultore delle scienze Ornitologiche in Italia.

Il buono e simpatico CARLO ZAFFAGNINI, il quale, con atto veramente munifico, ha voluto far dono della sua splendida col-

lezione di uccelli italiani al Museo di storia naturale dell'Università di Bologna, si è spento, dopo lunga e crudele malattia, a Monticiano (Siena) il giorno 31 ottobre del 1915.

Si era recato in quel ridente paesello, assieme alla colta e gentile sua Signora, nella speranza che quelle arie balsamiche, avessero potuto ridonargli la vita, ch'Egli tanto desiderava conservare, per poter dedicarla interamente all'affetto della sua Augusta ed allo studio prediletto dei nostri uccelli.

Della bellezza della sua collezione e delle grandi rarità che la medesima racchiudeva, lo scrivente ne ha fatto già cenno, prima nella VII^a^ serie delle Escursioni ornitologiche nel Friuli (1910), poi nel Necrologio pubblicato dalla Società Zoologica italiana di Roma nel suo Bollettino del 1916.

D'animo mite e gentile lo Zaffagnini, aveva saputo conquistarsi le simpatie e l'affetto di tutti quelli che lo avevano avvicinato. Era sempre pronto a favorire qualunque a Lui si fosse rivolto per avere aiuti o consigli e dimostrava infinita gratitudine a coloro che gli procuravano qualche soggetto raro o che mancava alla sua collezione.

Per natura modestissimo, Egli non ha mai voluto far parlare di se, ed è per questo motivo appunto che noi non abbiamo ad annoverare alcuna sua pubblicazione, se togliamo qualche brevissima e rara comunicazione di catture straordinarie. Con la sua cultura, con le scorte dello splendido materiale che possedeva e con la cooperazione dell'egregia sua Consorte, che senza tema di errare, possiamo annoverare fra le migliori cultrici della Ornitologia italiana, Egli avrebbe potuto fornire agli studiosi lavori, che certo avrebbero servito all'incremento della nostra Avifauna.

Da queste pagine vadano al caro Estinto, parole di ammirazione e di gratitudine ed alla sua Augusta di conforto per la grande perdita alla quale il destino l'ha voluta assoggettare.

A Bologna nell' ottobre 1918.

G. Vallon

INDICE DEI NOMI SCIENTIFICI E VOLGARI

contenuti nel Volume dell'Anno IV

(1915 - 1918)

Responsabile ALESSANDRO GHIGI

Stabilimenti Poligrafici Riuniti — Bologna

PERIODICI, SOCIETÀ ED ISTITUTI SCIENTIFICI

che hanno il cambio

colla *Rivista italiana di Ornitologia*

o————————

Aquila, Bureau Ornithol. Central, *Budapest.*

Australian (the) Avian Record, *London.*

Bureau of Science of the Philippine Islands, *Manila.*

Bird–Lore, American Museum of Natural History, *New York.*

Club van Nederlandsche Vogelkundigen, *Roermond; Nederland.*

Dansk ornithologisk Forenings Tidsskrift, *Pejrup, Danmark.*

Falco, *Halle a. S.*

Gerfaut (Le), *Louvain, Belgique.*

Giornale degli allevatori, *Catania.*

Journal South African Ornithologists' Union, *Pretoria.*

Nederlandsche ornithologische Vereeniging, *Erbeek, Nederland.*

Oölogist (The), *Lacon, Ill., U. A. S.*

Ornithologische Monatsberichte, *Berlin.*

Ornithologisches Jahrbuch, *Hallein.*

Real Soçiedad Espanola de Historia Natural, *Madrid.*

Smithsonian Institutions, *Washington.*

Société Zoologique de Genève, *Genève.*

Preghiera d' inviare i periodici e le pubblicazioni per recensioni all' **Istituto di Zoologia della R. Università di BOLOGNA.**

EDITA DA:

ETTORE ARRIGONI DEGLI ODDI
FILIPPO CAVAZZA
FRANCESCO CHIGI
ALESSANDRO GHIGI
EMILIO NINNI
TOMMASO SALVADORI

ANNO QUINTO
MCMXIX

ABBONAMENTI:
Anno: Lire DIECI

STABILIMENTI POLIGRAFICI RIUNITI
BOLOGNA
Piazza Calderini 4, Palazzo Loup
Luglio 1920

L' abbonamento per questo volume è di **Lire 10** e deve essere inviato alla Rivista Italiana di Ornitologia, Stabilimenti Poligrafici Riuniti, Piazza Calderini, 4, Bologna.

Gli editori si riservano la facoltà di decidere, caso per caso, sulla convenienza di pubblicare articoli scientifici e comunicazioni ornitologiche di estranei.

I manoscritti debbono essere spediti al

Conte dott. **Ettore Arrigoni Degli Oddi**
Ca' Oddo, Monselice.

Gli autori riceveranno 25 estratti gratuiti dei loro lavori.

Colla pubblicazione di questo Volume,
la redazione e la stampa della Rivista
vengono trasportate a Venezia.
La Redazione notificherà ai lettori
le nuove condizioni di abbonamento.

RIVISTA ITALIANA DI ORNITOLOGIA

EDITA DA

ETTORE ARRIGONI DEGLI ODDI
FILIPPO CAVAZZA - FRANCESCO CHIGI
ALESSANDRO GHIGI - EMILIO NINNI
TOMMASO SALVADORI

Vol. V - 1919

BOLOGNA
STABILIMENTI POLIGRAFICI RIUNITI
1920

INDICE GENERALE DEL VOLUME

Articoli originali.

Cacce, passaggi e varie.

ANTONINO TRISCHITTA

Il "Phalacrocorax (Microcarbo) pygmaeus„ (Pallas) in Sicilia

Doderlein nel suo lavoro (1), elenca la specie tra le siciliane, per il fatto ch' egli supponeva vi potesse eventualmente giungere, essendo a conoscenza di alcune comparse ch'essa aveva fatto in alcuni luoghi della nostra penisola.

Nel 1886 il Giglioli (2) scriveva: " Sinora questo Marangone " non sarebbe stato preso in Sicilia, ma il 14 agosto 1882 tro- " vandomi a bordo del R. piroscafo " Washington „ a breve di- " stanza da Selinunte sulla costa meridionale di questa isola, vidi " un *Microcarbo pygmaeus* passare volando vicinissimo alla nave „.

Successivamente Palumbo e Morici (3) ricordano la cattura d'un individuo presso Cefalù, senza riportare l' epoca in cui sia avvenuta.

Il Giglioli (4) in seguito riferisce che il 25 maggio 1887, mentre attraversava a bordo della R. nave " Murano „ lo stretto di Messina, vide un branco di quattro individui di questa specie che si dirigevano verso il Faro.

L'Arrigoni (5) asserisce che il *Ph. pygmaeus* in Italia è specie accidentale e molto rara, e vi capita più facilmente in Sicilia, in Sardegna e nell' Estuario veneto.

---

(1) « Avif. d. Mod. e di Sic. », Estr., p. 227.
(2) « Avif. Ital. », 1886, p. 273.
(3) « Avif. Loc. », 1890, p. 607.
(4) « Avif. Ital., », Parte I, 1889, p. 427.
(5) « Man. d' Orn. Ital. », p. 776

Per quanto riguarda la Sicilia, l'asserto del distinto ornitologo non si basa senza dubbio che sulle osservazioni del GIGLIOLI, le quali osservazioni, meramente fortuite, fanno ritenere che la specie debba essere di frequente comparsa lungo le coste dell'Isola, ma che ciò non sarebbe stato ancora verificato per difetto di osservazioni. Il risultato delle mie ricerche, esercitate in poco più d'un decennio in una parte limitata della costa del messinese, verrebbero a sostenere in parte questa mia asserzione.

Il 15 settembre 1907 il venditore di caccia detto CIMIREDDA portava al mercato, tra l'altro, un marangone minore *(margu-neddu)* che, come mi assicurò, era stato ucciso il giorno avanti sulle acque dello Stretto presso il Faro. Era una ♀ giovane e presentava già qua e là, sul corpo, molte filoplume, alcune ancora corte e tunicate. Lo preparai nel laboratorio dell'amico Farm. GIUSEPPE CARDILE, ottimo preparatore, per la mia collezione, ma, avendolo in seguito ceduto al PISTONE, andò perduto nel terremoto del 28 dicembre 1903, come tutta la ricca ed importante collezione dell'amico, rapitoci dal fato crudele.

Il 18 di questo mese il signor SANTI CAVALLARO, esperto e notissimo cacciatore in tutto il territorio del Faro, mi ha mandato un giovane esemplare di *Ph. pygmaeus* da lui ucciso lo stesso giorno al Pantanello (il più piccolo dei due laghetti del Faro, presso il capo Peloro). È pure una ♀ che ho imbalsamato e deposto nella mia collezione, e presenta sul dorso, sul gruppone, sul sopracoda ed ai fianchi molte filoplume. Il fortunato cacciatore mi ha informato che il c o r b a c c i o è comparso isolato la mattina nelle acque del detto laghetto e che è stato subito oggetto di persecuzione da parte di diversi cacciatori locali, i quali ben presto hanno speso per esso una diecina di fucilate andate tutte a vuoto, perchè l'uccello, mi è stato detto, si tuffava immediatamente al l a m p o. Il CAVALLARO che la mattina non si trovava sul luogo, dove abita, al ritorno, informato del fatto, si diede subito alla caccia, e verso le dieci è riuscito ad uccidere l'uccello con un secondo colpo, mentre questo, venendo a galla, stava per mettere fuori dell'acqua appena la punta del becco. Egli, persona assai degna di fede, m'informa ancora che soltanto una ventina di anni addietro gli fu dato di vedere un altro individuo nel medesimo laghetto.

Il *Ph. pygmaeus*, in Europa, nidifica in colonie assieme agli aironi, nel Dobrudscia e lungo il basso Danubio. Dal novembre a maggio è comune nell'Africa Settentrionale e in Dalmazia, alla foce del Narenta e, secondo le osservazioni del KOLOMBATOVIC, pare anche che in quest' ultima località nidifichi. D' ordinario all' epoche dei movimenti (ottobre-novembre, aprile-maggio) di questa sua dislocazione invernale, e assai più di rado anche in giugno, agosto e settembre, rarî individui, per lo più giovani ed isolati, capitano nella regione italiana, senza dubbio, più frequentemente di quanto non sia stato ancora verificato, per il limitato numero da noi di cultori di ornitologia.

Messina, 24 novembre 1918.

Il genere STERCORARIUS " Brisson „ in Sicilia

Nota di ANTONINO TRISCHITTA

Avendo esaminato nel febbraio scorso il ricco materiale conservato nel R. Museo dell' Istituto Zoologico di Palermo, vi ho osservato un piccolo *Stercorariidae* con l' etichetta senza nome, e l' indicazione: ♂, Palermo, 22 luglio 1896. Messomi ora a determinarlo, assieme all' ottimo amico prof. T. De Stefani, esso rilsultò un giovane *Stercorarius parasiticus* (Linn.) o Labbo coda lunga.

Nel dare notizia di tale importante cattura avvenuta sulle acque del golfo di Palermo, a scopo d' illustrare questo Museo e di fornire materiale per un futuro lavoro sugli uccelli della Sicilia, credo opportuno di far parola su tutte e tre le specie del genere, proprie delle regioni artiche e subartiche, che capitano in Italia ed in Sicilia, il *Megalestris catarractes* non essendo mai giunto finora nell' Isola.

1. - ***Stercorarius pomatorhinus*** (Temm.) Stercorario mezzano.

È questa la sola specie del genere riportata per la Sicilia dal Doderlein (" Avif. d. Mod. e d. Sic. „, Estr. p. 231), il quale cita la cattura d' un maschio di media età avvenuta, secondo Zuccarello che lo preparò per il R. Museo Universitario di Catania, sul lago di Lentini, e quella d' un secondo più giovane nel golfo di Palermo nel marzo del 1852, giusta il Benoit. La cattura d' un terzo individuo, avvenuta pure nel golfo di Palermo nel dicembre del 1886, viene registrata dai proff. Riggio e De Stefani (" Nat. Sic. „, a. xiv, p. 12). È una ♀ semi-adulta che si conserva tuttora in questo Museo. Noto come l'Arrigoni Degli Oddi dica (" Man.

Orn. Ital. „ , p. 832) che questa specie è piuttosto rara, ma che venne catturata un po' dappertutto in Italia.

A Malta è stata osservata dallo SCHEMBRI, che ne ebbe un individuo nell' inverno del 1842, e dal WRIGHT, che ne ebbe un altro il 9 giugno del 1860, catturato tempo innanzi presso Salini sulla costa settentrionale dell' isola, e che per erronea determinazione ne diede sulle prime l' annunzio (*Ibis*, 1864, p. 150) scambiandolo per un *Lestris (Megalestris) catarractes*.

2. – ***Stercorarius crepidatus*** (Banks). Labbo.

Il GIGLIOLI (" Avif. Ital. „ , p. 436) cita per primo una ♀ adulta nell' abito oscuro (dicroismo che la specie presenta) uccisa presso Catania nell' aprile del 1872, e da lui conservata nella Collezione Italiana dei Vertebrati in Firenze. La cattura d' un altro individuo, avvenuta nel mare di Termine verso il 1880 e precisamente il 15 gennaio del 1877, è registrata dai proff. RIGGIO e DE STEFANI (*loc. cit.*). È un giovane nell' abito chiaro ed è stato donato dal sullodato prof. DE STEFANI a questo Museo, dove si conserva tuttora. Il GIGLIOLI accenna in seguito (" Avif. Ital. „ N. El., p. 664) ad un esemplare adulto da lui visto nella raccolta RIZZÀ a Siracusa, composta per intero di specie catturate nei dintorni, che visitò nel 1883.

In questo nostro Museo è bene ricordare anche che se ne conserva un secondo esemplare, ♂ giovane, nell' abito chiaro, similissimo all' altro, catturato nell' inverno 1869-70 a Pavullo nel Frignano (Modena).

3. – ***Stercorarius parasiticus*** (Linn.). Labbo coda lunga.

Il GIGLIOLI (*loc. cit.*) riferisce di aver visto un ♂ adulto di questa specie nella raccolta RIZZÀ a Siracusa, di cui anche l' ARRIGONI, fa parola nel suo " Manuale „ p. 836. L' individuo del quale ho già parlato autenticherebbe, dunque, la prima cattura registrata nell' Isola; di esso il prof. DE STEFANI aveva dato a suo tempo notizia (" Avic. „ , 1897, p. 7) sotto il nome però di *S. crepidatus*.

È veramente assai facile confondere i giovani di tutt' e tre le specie; il carattere più evidente in ogni età nello *S. parasiticus* sarebbe il seguente: angolo anteriore delle narici a metà lun-

ghezza tra le penne frontali e l' apice del becco, o più vicino a quelle che a questo, mentre nello *S. crepidatus* l' angolo anteriore delle narici è più vicino all' apice del becco che alle penne frontali.

Nella nostra Penisola essa risulterebbe di comparsa casuale e certamente più rara dello *S. pomatorhinus* e meno dello *S. crepidatus*. Gli adulti sono assai più rari dei giovani e se ne conoscono presi soltanto tre individui, l' uno catturato in Sicilia (Coll. Rizzà), l' altro a Monaco il 6 giugno 1895 (R. Museo di Firenze), il terzo è nella Collezione Arrigoni Degli Oddi, cfr. " Man. Orn. Ital. „ II, p. 836, ma di quest' ultimo non conosciamo nè la data, nè la località di cattura.

Palermo, agosto 1918.

GRAZIANO VALLON

Quale influenza può aver avuto la guerra sulla nidificazione e sul passo degli uccelli

Un' ultima parola sull'influenza che l'immane conflitto, il quale ha sconvolto quasi tutta intera l'umanità per un periodo così lungo di anni, possa aver avuto sulla nidificazione e sul passo degli uccelli, non potrà venir precisata prima che nel mondo si sia prodotto quell' equilibrio necessario al ripristinamento della vita normale; quando le nazioni tutte, impegnate presentemente nella gran lotta per una migliore esistenza, avranno raggiunta quella pace cotanto anelata per il benessere generale e per la ripresa delle occupazioni e degli studi abitudinari e prediletti.

Chiuse le comunicazioni, desolati ed affranti gli spiriti, noi ci siamo trovati da gran tempo nella quasi impossibilità di poter operare, e di contribuire in qualche modo ad ulteriori osservasioni e studi nel campo ornitologico.

Ho tentato, circa due anni fa, per quanto le condizioni lo consentissero, di redigere una nota che permettesse di stabilire, almeno approssimativamente, se o meno la guerra avesse prodotto delle gravi perturbazioni alla nidificazione ed al passo degli uccelli.

Per raggiungere questo scopo mi ero rivolto a molti dei miei amici e conoscenti, e specialmente a coloro che facendo parte dell' esercito combattente, si trovavano in quelle località, dove le migliori e importanti osservazioni si potevano fare.

Personalmente ben poco mi era concesso di operare. Le restrizioni imposte da comandi militari, impedivano quasi tutti i movimenti nelle zone che sarebbero state favorevoli a cosí fatte osservazioni.

Fra le migliori notizie, e più attendibili, vanno annoverate quelle che ottenni dal mio caro amico e spesso prezioso compagno d'escursioni, avvocato dott. Giovanni Baldissera, così pure quelle dal conte Giacomo di Prampero, figlio dell'illustre senatore conte Antonino. Tutti e due appassionati cacciatori, nonchè dotati di buon senso d'osservazione, offrivano pegno sicuro che le loro relazioni sarebbero state valide, perchè veramente coscienziose.

Baldissera mi mandò dal campo lunghe lettere, nelle quali, con affascinante perizia, seppe descrivere la vita di molte specie di uccelli ch'egli incontrava ed osservava durante le operazioni militari. Per aver trascorse molte giornate con me sulle Alpi nostre, e per essersi interessato sempre con tanto amore a tutte le osservazioni che andavamo man mano facendo nelle estesissime selve, su per le scoscese rupi dei monti nudi ed elevati, nonchè lungo i molteplici corsi d'acqua che spumeggiano fra i massi imponenti, e per essere dotato anche di una fervida memoria, aveva saputo ritenere una quantità notevole di nomi e distinguere facilmente gli abiti, i canti, le abitudini ed il volo dei vari uccelli che cadevano nelle nostre mani.

Disgraziatamente tutti questi scritti, per me preziosi documenti, sono rimasti, come ogni altra mia cosa, nella nostra cara Udine, e sono costretto perciò a ricorrere, per la compilazione di questa nota, alla mia memoria, che indubbiamente potrà tradirmi su qualche punto, ma spero, forse, dei meno importanti.

Uno degli scritti, Baldissera aveva potuto farmi pervenire allorchè egli si trovava in alta montagna, a circa millecinquecento metri d'altezza, proprio sugli antichi confini. Lassù non soltanto il rombo dei cannoni era talvolta intensissimo, ma ferveva pure lo scoppio delle mine per il lavoro, dirò quasi, affannoso del sollecito piazzamento delle grosse artiglierie, e l'apprestamento delle larghe mulattiere, che dovevano servire al trasporto di ogni genere di materiale bellico.

Mi descrive con l'abituale suo brio la piccola e rozza baracca di legno, nella quale egli passava le notti fredde e qualche ora del giorno per riposare il corpo e lo spirito.

Sugli abeti vicini ed anche sul tetto della minuscola dimora la cincia mora (*Parus. ater.* Linn.) veniva di sovente ad allet-

tarlo con la sua gaia presenza, non dando nessun segno di spavento al rombo dei cannoni ed al frastuono prodotto dallo scoppio delle mine. Un po' meno sicuri si mostravano i ciuffolotti (*Pyrrula europaea*, Vieillt.), le altre cincie, i fiorancini ed i regoli (*Regulus flavicapillus*, Naum. - et *Regulus ignicapillus*, Brehm.), tutti uccelli comuni in quelle località, quantunque risulti chiaramente, da quanto scrive il BALDISSERA, che tutte le suddette specie, tranne un momentaneo sgomento, ben naturale in quasi tutti gli esseri viventi dotati di un certo grado di sviluppo intellettuale, poco si sentivano disturbati dalle più o meno fragorose e frequenti detonazioni.

Per conto mio non dubitavo che gran parte degli uccelli potessero abituarvisi e che passati i primi momenti di paura e d'incertezza, avessero finito coll' accomodarsi a quella vita nuova e tuonante.

Infatti l' amico mio incontra nelle sue marcie frequenti i fagiani di monte (*Tetrao tetrix*, Linn.), gli urogalli (*Tetrao urogallus*, Linn.), e più in sù, dove finisce la vegetazione, i roncasi (*Lagopus alpinus*, Keys. et. Bl.), nonchè i sordoni (*Accentor alpinus*, Bechst.) ed i merli dal collare (*Merula torquata*, Linn.), delle quali due ultime specie trova pure i nidi, e del sordone anzi cerca d' allevare i piccini, ma sgraziatamente non ci riesce.

Da quanto ho potuto capire dal suo scritto, egli non ha saputo indovinare il cibo confacente.

Mi assicura di aver visto anche una volta il lucherino (*Chrysomitris spinus*, Linn.), rarissimo nel Friuli all' epoca della nidificazione, d' aver incontrato la pispola (*Anthus pratensis*, Linn.) ed il prispolone (*Anthus trivialis*, Linn.).

So che di tante altre specie mi parla: ma qui appunto la mia memoria vien meno ed io non voglio esporre che notizie precise.

Di mio posso aggiungere che tutte le altre specie di uccelli, che abitano le regioni pressochè eguali a quelle che BALDISSERA ha nominate nei suoi scritti, e cioè: il gheppio (*Cerchneis tinnunculus*, Linn.), l' astore (*Astur palumbarius*, Linn.), lo sparviere (*Accipiter nisus*, Linn.), la poiana (*Buteo vulgaris*, Leach.), il succiacapre (*Caprimulgus europaeus*, Linn.), il rondone alpino (*Cypselus melba*, Linn.), la rondine alpina (*Cotile rupestris*, Scop.), il gracchio (*Pyrrhocorax alpinus*, Vicillt.), i corvi e le

cornacchie (*Corvus corax,* Linn. - *corone,* Linn. - *cornix,* Linn. - *frugilegus,* Linn.), la ghiandaia (*Garrulus glandarius,* Linn.), la nocciolaia (*Nucifraga caryocatactes,* Linn.), il picchio nero (*Dryocopus martius,* Linn.), il muraiolo (*Tichodroma muraria,* Linn.), i due rampichini (*Certhia brachydactyla,* Brehm. et *familiaris,* Linn.), la passera scopaiola (*Accentor modularis,* Linn.), lo scricciolo (*Troglodytes parvulus,* Koch.), il merlo acquaiolo (*Cinclus aquaticus,* Bechet.), i varii lui (*Phylloscopus sibilatrix*, Bechst. - *trochillus,* Linn. - *rufus,* Bechst., Bonelli, Vieillt.), la bigiarella, la sterpazzola ed il bigione (*Sylvia curruca,* Linn. - *rufa,* Bodd. - *hortensis,* Lath.), il merlo (*Merula nigra,* Leach.), la tordela ed il tordo (*Turdus viscivorus,* Linn. - *musicus,* Linn.), la passera solitaria ed il codirossone (*Monticola cyanus* Linn., et *saxatilis,* Linn.), il codirosso spazzacamino (*Ruticilla titis,* Scop.), il culbianco (*Saxicola oenanthe,* Linn.), il saltinpalo e lo stiaccino (*Pratincola rubicola,* Linn. et *rubetra,* Linn.), i quattro *Anthus* (*spipoletta,* Linn. - *pratensis,* Linn. - *trivialis,* Linn. e *campestris,* Linn.), la tottavilla (*Lullula arborea,* Linn.), lo zigolo giallo e muciatto (*Emberiza citrinella,* Linn. et *cia,* Linn.), il fringuello (*Fringilla coelebs,* Linn.), il raperino (*Serinus hortulanus,* Koch.), il fanello (*Cannabina linota,* Gmel.), l'organetto minore (*Linaria rufescens,* Vieillt.), il crociere (*Loxia curvirostra,* Linn.) ed il francolino di monte (*Tetrao bonasia,* Linn.), abbiano probabilmente continuato nel medesimo modo la loro opera di riproduzione.

Sul Carso brullo, che pur troppo si rese tanto celebre nella storia della nostra guerra, il conte Giacomo di Prampero, ebbe campo di fare delle preziose osservazioni, che poi, con l'abituale sua cortesia, mi comunicò verbalmente, in due visite ch'io gli feci nella sua uccellanda posta nei pressi di Tavagnacco (Udine).

Constatò adunque che le allodole (*Alauda arvensis,* Linn.), i cardellini (*Carduelis elegans,* Steph.), la cingallegra (*Parus major,* Linn.), i fringuelli (*Fringilla coelebs,* Linn.), i verdoni (*Ligurinus chloris,* Linn.), le cinciarelle (*Parus coeruleus,* Linn.), ed alcune altre specie ancora, che più non ricordo esattamente, compivano pressochè regolarmente la loro opera di nidificazione.

Mi assicurò che molte volte godette momenti deliziosi, udendo il trillare simpatico delle allodole, che, come è loro consuetudine, lo lanciavano nell'aria a considerevole altezza.

Il frastuono prodotto dalle fucilate o dalle mitragliatrici non veniva, si può dire, nemmeno avvertito dagli uccelli, e se anche frequentemente cambiavano posto da un albero o da un cespuglio ad un altro, eseguivano tale movimento in modo da non poter asserire con sicurezza, che lo facessero perché sgomentati.

Durante l' infuriare di grosse battaglie è ovvio che le osservazioni non potessero venir fatte, ma sembra naturale che durante tali accanimenti della lotta, pari allo scatenarsi d' uno spaventoso uragano, gli uccelli, dotati di rapidi movimenti, fossero indotti a sottrarsi all' infernale fragore.

Che duranti tali mischie colossali, in cui non solo centinaia di migliaia di colpi partivano da ogni sorta di macchine annientatrici del genere umano, ma anche l' aria era infetta dai gas asfissianti, la diabolica invenzione della cultura germanica, molti nidi siano andati distrutti e molti uccelli abbiano perduta la vita, è fuori di dubbio. Ma è anche certo che tali limitate distruzioni in singole località, non possono aver prodotto uno squilibrio sensibile nella moltiplicazione degli uccelli e distrutto un numero così rivelante dei medesimi, e si può quindi credere che dalla perturbazione della guerra non sia derivata una diminuzione notevole degli esemplari di taluna specie.

Non rammento più bene se fu il conte DI PRAMPERO o altra persona a raccontarmi di aver incontrato, circa a metà del mese di agosto, a breve distanza dalla linea del fuoco, uno stormo di starne, e so di aver letto in un giornale inglese che gli uccelli di ripa passeggiavano tranquilli lungo la spiaggia del mare del Nord, durante un bombardamento.

Citerò ancora il fatto seguente: lungo la linea ferroviaria, dal ponte sul Iudri (antico confine) fino a S. Giovanni di Manzano, o circa, crescono ai margini dei terrapieni delle sottili, ma alte piante di acacie, sulle quali numerose coppie di gazze (*Pica caudata*) costruivano i loro nidi ed allevavano i piccini, ad onta dello strepito prodotto dal continuo movimento dei treni.

La primavera seguente alla nostra occupazione della cittadina di Cormons, le gazze scomparvero da quelle località, ormai divenute per loro inabitabili in conseguenza del fracasso prodotto dallo scoppio dei proiettili lanciati, contro il nostro nuovo fronte, dalle grosse artiglierie austriache. Le gazze così cacciate dai

posti prediletti, sono venute a cercar asilo sulle alte piante dei parchi pubblici e privati della città di Udine.

E dalla primavera dell' anno 1916 fino a tutt' oggi continuano da noi la loro opera di riproduzione, probabilmente senza intenzione di più abbandonarci.

È probabile che di tali spostamenti altri ancora se ne sieno verificati, essendo ben noto a tutti gli osservatori ornitologici, lo spirito di adattamento, del quale largamente sono dotati gli uccelli.

Nell' autunno dell' anno 1916, abbenchè a stagione molto inoltrata, veniva concessa nella provincia del Friuli, dal Comando Supremo, la caccia ad ogni sorta di uccelli, come nei tempi normali e nell' anno 1917 la concessione veniva mantenuta, entrando però in vigore già al primo di settembre.

La fine delle due estati ed il principio dei due autunni io li passai a Buia, dedicando molte ore della giornata alle osservazioni ornitologiche, e nel 1917 ritornai in città appena una quindicima di giorni dopo l' avvenuta apertura della caccia, per modo ehe ebbi campo di controllare nelle " Bressane „ di Buia, che visitavo immancabilmente tutti i giorni, i progressi del passo e le alternative che il medesimo subiva.

Io posso affermare con tutta sicurezza che nulla di anormale notai nel passo degli uccelli, sia per quanto riguarda il loro numero, sia la loro specie. Non ricordo tutto, perchè fidandomi nelle note giornaliere ch' io per lunghi anni redigevo, non cercavo di fermare nella mia memoria le fasi piú importanti del passo o la comparsa di uccelli rari; so però benissimo che tanto nell' autunno del 1916, quanto in quello del 1917, fino alla data fatale del giorno 26 ottobre, in cui dovetti abbandonare la mia casa, io rinvenni al mercato alcune delle specie rare, che, come di consueto, giungevano dai paesi settentrionali e da quelli nord-orientali del continente.

Qualche giorno prima dell' esodo io avevo incorporato nella raccolta un bellissimo esemplare maschio adulto dell' *Emberiza rustica*, Pall. Portava il N. 2201 della mia collezione friulana.

Da quanto adunque io ho esposto fin qui, risulterebbe abbastanza chiaramente che il formidabile conflitto, se ha potuto produrre qualche turbamento locale, non ha influito sensibilmente,

nè sulla nidificazione, nà sul passo degli uccelli, che io ho potuto constatare normale nei due autunni 1916-1917.

Voglio far rivelare poi che durante l'attuale guerra mi furono riferiti due curiosi casi, verificatisi nel Friuli, in cui un griffone (*Gyps fulvus*, Gm.) ed un balestruccio (*Chelidon urbica*, Linn.) vennero feriti da proiettili nemici. Il primo conservasi a Buttrio (Udine) presso il signor Deotti, il secondo, ferito all'ulna e che potei tener vivo solo per due giorni, faceva parte della mia collezione.

Dico faceva parte, perchè ebbi purtroppo notizie precise da Udine che detta mia collezione è stata completamente distrutta.

Pensando frequentemente a essa durante l'esilio doloroso, speravo che la tanto vantata coltura del popolo tedesco, avesse provveduto alla conservazione delle opere d'arte e di coltura, la di cui distruzione nessun vantaggio poteva portare a quelle orde selvaggie.

Mi venne riferito che i duemila duecento uccelli, che componevano quella interessante raccolta friulana, sono stati gettati a manate dalle finestre, per poter impossessarsi con maggior rapidità delle vetrine e degli scaffali.

Maledizioni a quei barbari, che con una diabolica crudeltà hanno annientato quasi quarant'anni di lavoro indefesso e appassionato, togliendo alla scienza un proficuo materiale di studio: gloria imperitura ai soldati dell'Intesa, che hanno saputo annientare ben di più, fiaccando per sempre l'orgoglio bruto di quella nazione incivile.

Sarà di grande interesse, se altri nostri osservatori vorranno comunicare nella *Rivista* tutte le constatazioni che hanno potuto tare su tale argomento; si potrà così avere sott'occhio un quadro generale dei possibili perturbamenti prodotti nei pennuti abitatori dell'aria, dalla grande guerra sia in Europa che nelle altre parti del mondo.

A Bologna, nel novembre 1918.

E. NINNI

Ibridismi e mostruosità in uccelli esistenti nella Collezione Ornitologica Italiana " Zaffagnini-Bertocchi „

(colla Tavola I)

Con atto veramente munifico, Carlo Zaffagnini, volle, dopo la sua morte, lasciare alla R. Università di Bologna la sua ricca collezione ornitologica italiana che egli aveva formato insieme alla Sua Signora.

E migliore custodia del dono Suo e della distinta Sua Signora, di questi due appassionati studiosi, non poteva venir scelto, perchè, posta così sotto la giornaliera custodia di persone competenti, ne va assicurata l' esistenza dell' opera del donatore, frutto di tanti anni di studio indefesso, di continue incessanti ricerche, di spese, di non lievi sacrifici e di fatiche.

Esempio questo sempre da imitare, poichè le raccolte private, quando rimaste in mano dei familiari, ben presto finiscono a scomparire, sì per la mancanza di adeguati mezzi per la loro conservazione, sì per quell' erroneo senso di pietà e di rispetto per il defunto, che vieta quasi ai loro congiunti dell' intromissione di mani straniere dove i loro Cari profusero tutta la loro passione, cura ed intelligenza.

La collezione Zaffagnini–Bertocchi fa ora bella mostra di sè in un' ampia sala, ammirata tanto dai profani in materia di studii ornitologici, quanto dagli studiosi stessi che, giustamente, la sanno valutare ed apprezzare nel pieno suo valore scientifico.

Detta collezione è composta di oltre 1700 esemplari, tutti in perfetto stato e quasi tutti da Egli stesso preparati, nella qual arte dimostrò possedere una particolare maestria, che può sol-

tanto acquistare l'acuto osservatore della vita, usi e costumi degli animali e, quale realmente era lo ZAFFAGNINI.

Non è compito mio ora, di dare una minuta descrizione degli esemplari più notevoli o rarità importanti contenute in questa collezione che fa grande onore ai due esimi fondatori; dello ZAFFAGNINI e dell' opera Sua e della gentile Sua Consorte, ne parlò egregiameute e con parola di vero ammiratore e conoscitore, il chiariss. mio Amico, GRAZIANO VALLON, nome ben conosciuto e caro a tutti gli ornitologi italiani e stranieri.

Con la presente nota porto a conoscenza gli ibridi e le mostruosità in esemplari di detta collezione, riservandomi, nel prossimo numero di questo Giornale ornitologico, la descrizione delle anomalie di colorito, le quali sommano a parecchie centinaia.

I.

IBRIDI

Anas boscas × *Dafila acuta* ♂

La mole, fattezze e portamento del corpo corrisponde a quelle del codone. Becco nero-cenere, più lungo e più largo che negli esemplari normali di codone.

				Anas boscas × *D. acuta*
Lunghezza	becco di	*A. boscas* .	0,60	0,20
»	» »	*D. acuta* .	0,58	
Larghezza	» »	*A. boscas* .	0,24	0,20
»	» »	*D. acuta* .	0,09	

Testa bruna con riflessi porporini, moltissime le penne verde-metallico proprie del germano. Nessuna traccia delle due fasce bianche sui lati del collo come nel codone, così pure manca il bianco del petto e dell'addome, detta tinta forma invece un largo collare i di cui bordi sono sfumati. Il petto presenta diverse penne d'un castagno-cupo, il ventre, bianco-sudicio è machiettato come quello dei giovani codoni in abito estivo, scorgesi però quà e là alcune penne cenerino con strie traversali finissime scuro-nere come quelle del germano in abito d'inverno.

Parti superiori bruno-scuro, le penne sono marginate in lionato, mancano del tutto quelle grigio a traversali nere del codone

maschio, proprie anche se in abito di transazione. Coda come quella del germano, così pure il sottocoda.

			Anas boscas × *D. acuta*
Larghezza ala	*A. boscas* . . .	2,90	2,80
»	» *D. acuna* . . .	2,75	

È grigio cenere, lo specchio verde bronzato, marginato anteriormente in nocciola scuro, posteriormente di nero e bianco, quest' ultima, in parte, lionato.

		A. boscas × *D. acuta*
Tarso *A. boscas*	0,47	0,37
» *D. acuta*	0,40	

Gli ibridi, più frequenti di questa specie, oltre che il descritto, si riscontrano con il *Mareca penelope*, *Nettium crecca*, *Chaulelasmus streperus*.

Ritengo che se questo soggetto fosse stato ucciso nella stagione invernale avanzata, il piumaggio avrebbe assunto più il caratteristico colore del germano che del codone.

Fringilla montifringilla × *Fr. coelebs.*

Parte superiore della testa, lati della medesima, del collo e del dorso con numerosissime penne d' un nero-blu, frammiste con delle lionate, come quelle del maschio adulto in abito autunnale.

Groppone d' un rosso-scuro con penne nero blu, manca il giallo verdastro proprio del sopracoda del fringuello.

Gola, petto e fianchi marrone, più verso il sottocoda detta tinta va sfumando.

Mancano le macchie nere sui fianchi come negli esemplari normali del

Scapolari e piccole copritrici giallo-lionato, così pure le medie, le grandi remiganti sono orlate in arancio-sudicio. Le due timoniere esterne portano verso l' apice una larga fascia di forma triangolare, nera.

Becco, carnicino con l' apice nero; piedi giallo pallido. In quest' ibrido l' unghia del dito medio è straordinariamente lunga ed esile assai.

II.

MOSTRUOSITÀ

Melanocorypha calandra (N.° Col. 659 ♀)
(Tav. I - Fig. 1).

Mandibola superiore estremamente ingrossata alla sua base e, fino circa alla sua metà tutta ricoperta da sovrapposizioni cornee, formando solchi irregolari più o meno profondi. Non si scorgono le fosse nasali. Alla sua base è collegata al cranio soltanto da ambe le parti, lasciando nel mezzo un largo foro. Dalla metà sua fino alla punta è fortemente rivolta all' insù, e perfettamente liscia.

Mandibola inferiore, liscia, tutta diritta senza verun segno angolare della gonide.

Dall' apertura mascellare fino all' apice la mandibola inferiore misura cm. 3.02, (esempl. normale cm. 1.09).

Melanocorypha calandra (N.° Col. 660 ♀)
(Tav. I - Fig. 2).

Fossa nasale brevissima e ricoperta da penne.

La mandibola superiore forma un' arco assai convesso e scende poi repentinamente come quello dei pappagalli. Le due mandibole non combacciono, l' inferiore è molto più corta che in esemplari normali non misurando che un centimetro in lunghezza, la superiore, in linea retta dall' angolo della bocca all' apice del becco è lunga cm. 2.05, sovrasta quella inferiore di cm. 1.04.

Melanocorypha calandra (N.° Col. 661 ♂)
(Tav. I - Fig. 3).

Simile alla precedente, le due mandibole combacciono perfettamente, l' arco della superiore è meno pronunciato.

Lunghezza mandibola superiore cm. 2.07
„ „ inferiore „ 2.00

La superiore sovrasta l' inferiore di cm. 0.08.

Melanocorypha calandra (N. Col. 662 ♂)
(Tav. I - Fig. 4).

Mandibola superiore rudimentale, esistono soltanto le fosse nasali.

L' inferiore è estremamente prolungata, di colore bianco-

sudicio e leggermente rivolta all' insù. Nessuna traccia dell' angolo della gonide, scorgesi però ai due lati della mandibola due intaccature, dalle quali, probabilmente, avvenne lo straordinario accrescimento.

Lunghezza mandibola inferiore cm. 3.05.

Alauda arvensis (N. Col. 626 ♂).

(Tav. I - Fig. 5).

La mandibola superiore consiste in un' agglomeramento di sostanza cornea della forma di una pallottolina dello spessore di cm. 0.04; quella inferiore, smisuratamente lunga, cm. 3.00, perfettamente liscia. porta pure alla sua estremità, altro agglomeramento corneo, pure a forma di pallottolina di irregolare forma e dello spessore di circa 0.08. Entrambi le mandibole dalla loro base al loro apice non combacciono, lasciandovi un' apertura di quasi cm. 0.08.

Alauda arvensis (N.° Col. 633 ♂)

Mandibola superiore normale; l' inferiore è più lunga e rivolgendosi a destra s' innalza da sorpassare incrociandosi con la superiore.

Ptylocorys cristata (N. Col. 648 ♂)

(Tav. I - Fig. 6).

Manca la mandibola inferiore dalla sua base. La superiore straordinariamente sviluppata e rivolta all' insù, misura cm. 3.07 in lunghczza.

Ptylocorys cristata (N.° Col. 1528 ♀)

(Tav. I - Fig. 7).

Forma del becco, normale, la mandibola inferiore, s' incrocia al lato sinistro della superiore, sorpassandola di parecchi millimetri. Lunghezza tolale del becco cm. 2.04 (esempiari normali cm. 1.08).

Saxicola oenanthe (N.° Col. 1438 ♀)

Ambedue le mandibole assai prolungate ed incrociate verso destra.

Merula merula (N. Col. 379 ♀)

Becco straordinariamente allungato e molto appuntito, sua lunghezza cm. 4.05 (esempl. normali, cm. 2.05).

La mandibola superiore, in ispecial modo, segna varie sovrapposizioni di sostanza cornea. Le fosse nasali e gli orifici nasali sono molto grandi e gli orli irregolari e corrosi.

Turdus musicus (N.° Col. 341).
(Tav. I - Fig. 8).

Mandibola inferiore rivolta a destra. Il rivestimento cutaneo del tarso specialmenie quello sinistro, è completamente spostato a destra, causa accrescimenti sottocutanei di sostanza cornea d' uno spessore di cm. 1-05. Detto accrescimento è congiunto al rimanente del piede sì da formare un triangolo delle seguenti forme e dimensioni: cent. 3-05, 3-03, 1-05. Piedi e falangi giallognolo-chiaro.

Coturnix coturnix (N.° Col. 1304)

La mandibola superiore, al lato suo sinistro presenta una forte incurvatura, lasciando tra mandibola e mandibola una larga apertura, e termina in una punta assai ricurva all' ingiù. La mandibola inferiore è spostata a sinistra.

*
* *

Nell' esame dei qui sopradescritti casi, s' affaccia spontanea la domanda, quale sia stata la causa determinante l' origine delle mostruosità, ed in quale maniera detti uccelli abbiano potuto procurarsi il cibo, perchè taluni presentano sì fatta deformità del becco da escludere a priori, la possibilità di aver potuto prendere i grani o le sementi o vermi, aprendo il becco a' modo di tutti i loro congeneri normali.

È escluso anzitutto, che dette mostruosità abbiano avuto origine da modificazioni dello stato embrionale, anche dal fatto che le medesime dovrebbero rinvenirsi spartite in altri ordini della gran classe degli uccelli, mentre il complesso degli indiviui colpiti si presenta con una certa regolarità di frequenza in ispecial modo nelle *Alaudidae* comprendente i generi *Alauda* e *Melanocorypha*, cioè nell' ordine degli *Oscines scutelliplantares;* in uccelli

adunque, che per loro necessità di vita, sono costretti continuamente di frugare con l'esile loro becco in terreni che, spesse volte, hanno la crosta indurita o da pioggie seguite da forte sole o da altre cause climatologiche, luoghi questi preferiti dalle calandre, cappellacce, tottaville, lodole ece.; nel mentre, in altre specie pure dotate di becco assai più debole, non riscontransi che rarissimi casi di mostruosità, perchè essi pascolano soltanto in terreni più morbidi od acquitrinosi.

Escludo, che non una sola di queste mostruosità sia dovuta da un pallino da caccia, come tal volta vien fatto vedere nel becco, nelle zampe e nelle ossa delle ali di tante specie di uccelli.

La straordinaria lunghezza di alcune mandibole è dovuta certamente al non impiegato uso giornaliero del medesimo e, ogni singolo esemplare affetto di tale mostruosità, deve aversi procurato il cibo, adagiando la testa lateralmente. Citerò a questo proposito due casi, gli unici che mi fu dato constatare in prova alla mia asserzione.

Un contadino teneva, domestico, un *Sturnus vnlgaris*, ferito ad un' ala ed al quale un pallino da caccia aveva troncato buona parte del becco. Dopo poco tempo aveva preso tale abitudine, che mangiava lestamente, in compagnia di galline, i grani che trovava, adagiando, come ho detto sopra, la testa quasi al livello del suolo.

Un' altro caso, del tutto differente, toccò ad una *Upupa epops*, pure ferita da un colpo di fucile alla mandibola superiore. Tenuta in una grande gabbia procuravasi il cibo frugando con i piedi, e, rinvenuto un verme, con singolare maestria lo lanciava, colla mandibola inferiore in aria e lo pigliava poi a volo.

Sopra casi di mostruosità, tanto in uccelli quanto in pesci, (e da me anche ripetute volte pubblicati), sarebbe opportuno uno studio accurato, rilevando così meravigliose abitudini tutte proprie ad una sorprendente intelligenza dei nostri animali.

Febbraio 1919.

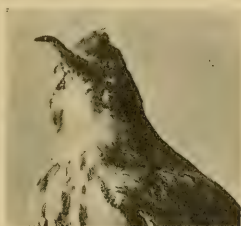



Fig. 2
Fig. 3
Fig. 1
Fig. 4
Fig. 7
Fig. 5
Fig. 6
Fig. 8

ALESSANDRO GHIGI

Sulla fecondità degli ibridi fra piccioni domestici e "Columba leuconota,,

(colla Tavola II)

Introduzione. — In una nota pubblicata nel 1908, (1) formulai l'ipotesi che non soltanto la *Columba livia,* come si suole ammettere in base all'autorità di CARLO DARWIN, ma anche altre specie, come la *C. leuconota* e la *C. rupestris,* abbiano partecipato alla origine di talune razze domestiche di piccioni.

Le ragioni addotte si riassumono nel modo seguente:

1° - Esistono parecchie razze di piccioni domestici e precisamente il volante a specchietti, il trombettiere di Altemburgo, la blondinetta, la satinetta, il vizor, il tomboliere girante russo, le quali portano sulla coda una fascia subapicale bianca, carattere sconosciuto al DARWIN, simile a quella esistente sulla coda di *C. leuconota* e *C. rupestris.*

2° - L'esistenza di tale carattere in razze domestiche di piccioni, e la possibilità che esso appaia disgiunto dal particolare disegno generale della *leuconota,* danno maggiore importanza al fatto che moltissime razze di piccioni domestici hanno testa, ali e coda colorate su corpo bianco, disegno questo caratteristico della *leuconota.*

3° - È frequente nei piccioni domestici l'iride chiaro, caratteristico della *leuconota,* mentre nella *C. livia* l'iride è color di fuoco.

(1) GHIGI A. – Sulla poligenesi dei Piccioni domestici. *Rend. R. Accad. Lincei,* Vol. 17, serie 5ª, 1° sem., fasc. 5°, pp. 271–276, 1908.

4° - Talune razze domestiche, e precisamente i trombettieri ed i tamburi, rassomigliano, nella voce, più alla *C. leuconota* che alla *livia*.

5° - Tutte le razze di piccioni che per la voce e per la striscia bianca nella coda rassomigliano alla *C. leuconota*, sono di origine orientale (Asia Minore, Siria): vengono pertanto da paesi prossimi all'*habitat* della *C. leuconota*.

*
* *

Il desiderio che fin dal 1908 io avevo di tentare l'allevamento e l'incrocio della *C. leuconota* con piccioni domestici, non potè avviarsi verso la sua realizzazione che nella primavera del 1912. Ottenni allora dal noto importatore di Londra William Jamrach un gruppo di quattro colombe leuconote importate dal Tibet, una delle quali però non resistette al viaggio e perì pochi giorni dopo il suo arrivo.

Gli altri tre esemplari furono collocati successivamente in vari ambienti per vedere quale fosse il più adatto: una grande voliera di 600 metri quadrati, con arbusti e viti ed alcuni casotti in legno; una gabbia non molto grande, divisa in una porzione aperta ed un casotto in muratura piuttosto buio e con piccolo sportello d'entrata; una colombaia che riceveva luce dalla sola finestra. Questi 3 ambienti furono provati negli anni 1912, 1913 e 1914, e dalle osservazioni fatte conclusi che la *C. leuconota* è un piccione che tende a ricoverarsi durante la notte nei buchi delle rocce, anche poco luminosi, e mai sugli alberi. Decisi allora di mettere queste colombe in una voliera da fagiani di 12 m. q. di superficie, con ampio casotto in muratura, entro il quale avevo collocato un nido da piccioni a forma di cassetta, divisa in due compartimenti, con aperture frontali guarnite di predellino.

Non avevo potuto farmi alcuna opinione circa il sesso dei miei esemplari: osservandone la grossezza, ritenevo che vi fossero due maschi ed una femmina, e soltanto nell'estate del 1914 avendoli presi ed esaminati, ebbi la sorpresa di accertare che uno degli esemplari più grossi stava per deporre un uovo, la qual cosa poi avvenne entro uno dei soliti nidi. Nell'inverno morì l'esemplare più piccolo, che risultò femmina alla dissezione, così che io ritenni che mi fosse rimasta una coppia robusta, dalla

quale si sarebbe potuta sperare, nella primavera successiva, la riproduzione.

Nel marzo del 1915 le due colombe cominciarono a tubare frequentemente, emettendo grida che si potrebbero esprimere colle sillabe *hu..hu*, rapidamente ripetute. Sembrava tuttavia che le colombe fossero tra loro in lite anzichè in buona armonia, ed infatti dopo che esse avevano fatto il nido, ritrovai due uova e, tre o quattro giorni dopo, un terzo e poi un quarto uovo. Avevo finalmente la prova che le colombe erano due femmine.

Le divisi, facendone passare una nella voliera attigua, perfettamente identica alla prima ed egualmente arredata, e detti subito loro per compagni due piccioni maschi triganini gazzi con ali cenerine a verghe rosse. Scelsi questa razza come quella che avendo il corpo bianco, con testa, ali e coda di colore, rassomiglia maggiormente alla *leuconota*.

Ai primi d'aprile le due coppie deposero regolarmente le uova, delle quali uno solo risultò fecondato. Il piccino schiuso dopo diciotto giorni, quando già cominciava a vestirsi di penne, ammalò di mughetto e morì: la stessa sorte toccò quasi subito anche alla madre. Rimase in tal modo solo una femmina *leuconota*, la quale nel 1915 non depose altre uova.

Nel 1916 ebbi una prima covata in marzo: un solo uovo riuscì fecondato ed il piccino, cresciuto splendidamente fino ad essere interamente coperto di penne, ammalò di enterite e morì. La madre depose una seconda covata: come al solito un solo uovo riuscì fecondato e questa volta il piccolo nato crebbe perfettamente. Raggiunse lo stato adulto e riuscì maschio.

Nel 1917 la *leuconota* depose le uova una sola volta: uno solo era fecondato e nacque un piccino che riuscì di sesso femminile.

Nel 1918 la *leuconota* si mostrò oltremodo prolifica: le due uova deposte in marzo riuscirono chiare; nella covata d'aprile un uovo era fecondato, ma il piccolo nato morì di enterite a circa venti giorni di età; in giugno ebbi una terza covata e potei ottenere un piccolo che fu allevato; una quarta covata fu deposta alla fine di luglio, ma le uova, di cui uno fecondato, vennero rotte durante l'allevamento.

Nel mese di gennaio 1919 una infezione di ascaridi, manife-

statasi improvvisamente, e determinata solo all'atto dell'autopsia, ha fatto perire la *leuconota* e i due ibridi del 1916 e del 1917. Somministrai al superstite del 1918 e ad alcuni altri esemplari, dei quali parlerò tra poco, spicchi d'aglio, e potei arrestare la mortalità: disgraziatamente troppo tardi, avendo già perduto gli esemplari più importanti.

Descrizione degli ibridi *Gazzo* × *leuconota*. — In complesso gl'ibridi che io ho ottenuto, tenendo conto anche di quelli che non sono stati allevati, ma che permettono di vederne i caratteri, sono stati 6.

Tutti offrono grande uniformità nei caratteri generali di colorito, potendosi tuttavia valutare alcune differenze che permettono di individualizzare ciascun esemplare. Prenderemo come tipo il maschio del 1916.

Maschera cenerina scura ben marcata, scendente indietro oltre alla nuca, sui lati, a più di due centimetri sotto all'occhio, ed altrettanto sotto alla gola a partire dalla base della mascella. Il margine della maschera non è così continuo come nella *C. leuconota*, ma può considerarsi abbastanza regolare. La maschera spicca su un bellissimo colore intermedio fra il pastello ed il castagno chiaro, tendente al roseo, che occupa il collo ed il petto. Riflessi metallici specialmente sul dorso e sui lati del collo, tanto nella regione roseo-castagna quanto sui margini della maschera.

Esaminando ciascuna penna roseo castagna si osserva che la base del vessillo è sempre cenerina e passa all'altro colore nella porzione apicale. Secondo che la zona roseo-castagna è più o meno estesa, si ottiene una tinta unita ovvero una sfumatura che va gradualmente passando al colore interamente cenerino. Il roseo-castagno è molto più intenso nella regione ventrale del collo e nel petto, poi passa gradualmente ad una tinta intermedia, come si osserva nel petto della colombella, estesa nella regione pettorale inferiore, e finalmente le ultime sfumature rosee si osservano nel ventre e nelle coscie. Dal lato dorsale del collo, il passaggio dal roseo al cenerino è più rapido, arrestandosi al principio del dorso. Il sottocoda è cenerino azzurrognolo.

Penne del dorso e scapolari cenerino affumicate, distintamente embricate, perchè il margine di ciascuna penna é più scuro;

groppone bianco; sopracoda cenerino azzurrognolo come nei comuni piccioni tipo *livia,* con venature bianche nella zona di confine. Ali cenerine con sbarre nere finamente spruzzate di rosso. Le penne delle spalle rassomigliano alle scapolari; tendono quindi al color di pietra, mentre le piccole copritrici del centro dell'ala tendono all'azzurrognolo. Remiganti cenerine, più scure dell'apice, con una stria rossiccia lungo il margine interno della rachide delle primarie. Le sbarre sono tre: piú manifeste e più rosse quelle sulle terziarie e sulle grandi copritrici. La zona apicale di ciascuna sbarra non è pulvischiata di rosso, e forma quindi un orlo nero che divide la sbarra rossa dal margine cenerino del vessillo di ciascuna penna.

Timoniere cenerino azzurrognole, con apice più scuro e con una sfumatura subapicale biancastra, poco marcata nelle mediane, sempre più accentuata sul vessillo interno delle laterali, tanto da diventare una vera e propria stria trasversale bianca.

Becco nero; iride giallo.

La ♀ adulta del 1917 differisce dal maschio ora descritto, per avere una intonazione generale più cupa e più terrea, e per avere la maschera grigia meno ben distinta dalla circostante colorazione rossa del petto e del collo, perchè nelle penne di queste regioni la tinta basale cenerina è assai più estesa che non nelle penne corrispondenti del maschio. Il sopracoda e le timoniere sono di un grigio azzurrognolo molto scuro, quasi nerastro: il vessillo esterno delle due timoniere esterne è bianco per due terzi. Le sbarre nere delle ali sono leggermente spruzzate di una piccola quantità di rosso, tanto da assumere un aspetto color caffè.

La ♀ del 1918 ha al contrario una intonazione generale piú rossa, ma la maschera, essendo più chiara che non nel maschio adulto, risulta egualmente meno ben distinta.

In conclusione il maschio differisce da entrambe le femmine per un contrasto maggiore fra la tinta della maschera e quella del petto: le due femmine differiscono tra loro per avere l'una intonazione più cenerognolo-terrea, l'altra più rossastra.

Nei giovani sono meno accentuate le tinte rosee ed il distacco della maschera dal suo contorno. La stria biancastra nella coda appare già nei giovani, e non subisce cambiamenti apprezzabili nell'adulto.

Differenze fra gl' ibridi e le razze progenitrici. — Il fatto saliente è questo: due colombi a corpo bianco danno costantemente prodotti a corpo scuro.

In verità, esaminando attentamente il corpo della *Columba leuconota* si riconosce facilmente che le penne non sono interamente candide: la parte basale del vessillo e della rachide è quale si osserva nei piccioni argentati, scura, ma la sovrapposizione delle metà apicali del vessillo, bianche, danno all'insieme del petto e del ventre aspetto candido. Sui fianchi e nel collo, posteriormente ed ai lati, il colore è bianco sporco o bianco cenerognolo per la maggiore estensione del bigio basale.

Considerando le parti colorate: capo, ali e coda, bisogna convenire che i colori degli ibridi sono più o meno intermedi fra quelli grigio azzurri del triganino gazzo, tipo *livia*, e quelli pietra scura e bruno caffè della *leuconota*. L'assenza della stria bianca caudale nel maschio gazzo, e la sua presenza nella femmina *leuconota*, danno pure luogo ad un carattere intermedio, cioè ad una stria biancastra meno marcata, molto più stretta che nella *leuconota*, quasi obliterata nelle timoniere mediane.

Se dunque l'ibrido offre caratteri intermedi per tutto quanto si riferisce alle regioni colorate; se intermedia è la fascia bianca caudale; se la maschera caratteristica della razza domestica e della specie selvaggia si riproduce nell'ibrido, il quale offre altresì groppone candido come quello di entrambi i genitori, parrebbe logico supporre che anche fra il bianco sporco della *leuconota* ed il bianco candido del gazzo avesse a determinarsi una tinta intermedia, quasi interamente bianca. Appare dunque paradossale il colore scuro, di tono eguale a quello delle altre parti del corpo, con una tinta assolutamente nuova: il rosso mattone sfumato in ardesia.

È necessario ammettere che in questo caso entrino in giuoco altri determinati mendeliani, diversi da quelli che si riferiscono al colorito. Credo di poter dare in proposito una spiegazione soddisfacente.

I giovani della *C. leuconota* sono interamente colorati e l'abito bianco è da considerarsi come una variazione di colorito, caratteristica dell'adulto. Nelle razze domestiche a disegno, le regioni bianche del corpo sono sempre tali fino dalla nascita, cosicchè

abbiamo evidentemente un carattere di stabilità di mantello, che si contrappone all'altro della *leuconota*, variabilità di mantello. Indicheremo con **S** il determinante stabilità del gazzo e con **V** il determinante variabilità della *leuconota*. In questa abbiamo altresì il determinante **P** = pigmentazione, mentre nel gazzo abbiamo il determinante **A** = albinismo.

Il gazzo possiede adunque il gruppo **AS**, e la *leuconota* il gruppo **PV**. Che **P** sia dominante su **A** è noto per tutta la serie di esperienze fatte su piante ed animali: se ammettiamo che **S** sia dominante su **V** il problema è risolto, come lo dimostra la formola seguente, nella quale i caratteri dominanti sono indicati come nominatori ed i recessivi come denominatori:

$$\frac{\text{P (pigmentazione) S (stabilità)}}{\text{A (albinismo) V (variabilità)}} = \text{corpo colorato stabilmente in } F_1$$

Resterebbe da ricercare il valore del color roseo di nuova comparsa, la qual cosa non sono in grado di stabilire. Esso potrebbe derivare dalla fusione di un determinante latente nel gazzo, col cenerino giovanile della *leuconota*. Solo ulteriori e più larghe esperienze potrebbero darci indicazioni in proposito.

Fertilità degli ibridi. — Nell' ottobre del 1916, il maschio che ho descritto, cominciò ad inseguire con molta insistenza la madre, ed a battersi col padre. Il modo di corteggiare la femmina è caratteristico, perchè non si può parlare di vera e propria ruota: il maschio alza ed abbassa rapidamente il capo, ripetendo le sillabe *cuccrù cuccrù cuccrù* in tono acuto, simile a quello della madre, e contemporaneamente alza la coda senza aprirla e senza strisciarla al suolo. Il corteggiamento nella sua parte essenziale è dunque molto diverso da quello dei piccioni, mentre sono simili tutti gli altri atteggiamenti preliminari. Non conosco però i costumi del maschio *leuconota*, qnindi non posso fare confronti.

Nel febbraio del 1917 l' ibrido maschio fu collocato in una delle solite voliere insieme con una femmina di piccione domestico eterozigote F_2 timpano × uccello. Dalle uova deposte pochi giorni dopo nacquero due piccoli, uno dei quali fu allevato e riuscì femmina.

La femmina non depose altre uova, ed essendomi convinto

che questo fatto dipendeva da salute non buona, la soppressi e la sostituii con una femmina, teoricamente omozigote F_3 Chinese × Tamburo di Boukara, con caratteri di Chinese. Nell' estate allevai un maschio, poi due covate successive di uova, sempre fecondate, andarono a male per colpa di un fagiano che disturbò i piccioni nel periodo dell' incubazione: in novembre ebbi due piccoli, uno dei quali morí di freddo a circa venti giorni d' età e l' altro fu ucciso in disgrazia quando era già stato allevato.

Frattanto la femmina ibrida gazzo × leuconota, nata nel 1917, andava in amore cogli stessi atteggiamenti e movimenti delle femmine domestiche. Decisi di unire assieme i due ibridi e ne ebbi successivamente, fino al principio dell' estate, cinque covate, ma le uova, normali d'aspetto, furono sempre infeconde. Questo fatto mi riusciva strano, e mi fece pensare che per qualche causa estrinseca il maschio fosse divenuto infecondo. Allora separai di nuovo gli ibridi ed accoppiai il maschio con una femmina di gazzo bigio, simile dunque al padre di lui, e ne ottenni da una prima covata un piccolo che ho allevato. Accoppiai la femmina ibrida con un triganino variopinto (magnano) del quale avevo accertata precedentemente la fecondità e la capacità di allevare piccoli sani, e ne ottenni uova chiare. Risultava in tal modo accertato il fatto della completa fecondità dell' ibrido maschio e dell' incapacità delle uova ibride ad essere fecondate.

L' unico ibrido rimastomi, nato nel 1918, è femmina, ed è ora accoppiata collo stesso triganino magnano che era stato accoppiato colla sorella.

Può darsi che i risultati di questa coppia siano diversi da quelli precedenti. Se invece saranno conformi bisognerà ammettere di essere di fronte ad un ibrido fecondo al sesso maschile, sterile al sesso femminile. Già sappiamo, per le ricerche del Poll, che cosa significhi l' uovo incapace di essere fecondato: si tratta di un uovo nel quale non ha avuto luogo la emissione del 2° globulo polare. Il fatto nuovo ed interessante consisterebbe in questo, che saremmo di fronte ad ibridi nei quali la completa maturazione delle cellule germinali ha luogo solamente in un sesso e non nell' altro. Forse il caso è meno raro di quanto si possa credere,

e sta a rappresentare l'ultimo gradino di quella serie di condizioni intermedie che stanno tra la fecondità e la sterilità.

Caratteri e fertilità dei reincroci. — Dalla femmina timpano × uccello nacquero, come ho detto, due piccioni interamente colorati: quello che non potè sopravvivere aveva le parti superiori nere e la coda bigia con sbarra apicale nera, rassomigliando quindi interamente alla madre nell'abito generale. L'altro (♀) era trigano di bigio e su di esso si disegnò, allo stato adulto, tenuissimamente, una maschera sfumata in ardesia: questo colore poi scendeva attraverso al petto fino al ventre. Possiamo considerare questo mantello come intermedio fra l'abito dell'ibrido maschio e quello della femmina domestica.

Dalla femmina chinese × tamburo, bianca, nacque un primo maschio bianco, brizzolato irregolarmente di bigio e di rossastro, con becco nero, di lunghezza intermedia fra quello dei genitori. I due piccoli, morti per circostanze accidentali, erano: uno interamente bianco e l'altro bigio vergato di nero, tipo *livia*. Dalla femmina gazza è nata nel 1918 una femmina pure gazza cenerina con verghe rosse, la quale ha qualche irregolarità nel mantello, e precisamente qualche penna bianca nella maschera, e due remiganti primarie bianche.

Questi caratteri non mi consentono di parlare di dominanza e di latenza; è peraltro giustificata l'osservazione seguente. L'ibrido g a z z o × *leuconota* dovrebbe considerarsi come omozigote in rapporto alla colorazione scura della maschera, delle ali e della coda, che è tale in entrambe le razze progenitrici: appare quindi molto strana la colorazione bianca o quasi, che si è manifestata in due figli della femmina chinese. Nessun carattere di *leuconota* è presente in alcuno di questi reincroci, se si eccettua la voce ed il modo di tubare del maschio, molto diversi da quelli dei piccioni domestici, ed intermedi nei rapporti dell'ibrido.

Il maschio bianco brizzolato è stato accoppiato colla femmina trigana di bigio ed hanno dato un piccolo, cresciuto benissimo, di colore eguale al padre, quale si osserva nei Capitombolanti di Vienna. Questo piccione è riuscito femmina, ma poi è morto insieme colla madre, nella già citata infezione di ascaridi.

Ora mi è rimasta una coppia costituita del maschio suddetto e della femmina gazza, figlia di gazza. Questa coppia ancora non ha deposto le uova.

Poligenesi dei piccioni domestici. — Per quanto i risultati di queste esperienze siano scarsi e frammentarii, è tuttavia accertato che gl'ibridi fra talune razze domestiche di piccioni e *Columba leuconota* sono fecondi almeno al sesso maschile, e che i loro reincroci con piccioni domestici sono fecondi *inter se*. Le ipotesi da me fatte nella mia nota precedente, e riassunte in questo scritto, sono dunque confermate dal risultato positivo dell'esperimento.

Possiamo dunque considerare come caratteri ereditati dalla *Columba leuconota*, e per analogia anche dalla *Columba rupestris*, affinissima alla prima, i seguenti, distribuiti in molte razze di piccioni domestici, prevalentemente di origine orientale:

1.° Fascia subapicale bianca nella coda;
2.° Disegno colorato, comprendente testa, ali e coda su corpo bianco, e forse anche tutte le varie riduzioni di questo disegno;
3.° Tinta fondamentale delle ali color pietra chiara;
4.° Iride pallido, bianco o perlaceo;
5.° Voce squillante, a trombetta o tamburo.

Le razze, nelle quali sono più o meno distribuiti questi caratteri, sono quelle delle quali ho fatto cenno in principio di questo scritto.

Bologna, marzo 1919,

IBRIDI FRA PICCIONE DOMESTICO (Gazzo) E COLUMBA LEUCONOTA

ISTITUTO ZOOLOGICO DELLA R. UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
(Diretto dal Prof. ALESSANDRO GHIGI)

DOTT. NELLA ALIPPI

Gli uccelli di comparsa accidentale in Italia e il loro valore per lo studio delle migrazioni

(CON 12 FIGURE NEL TESTO)

I. — INTRODUZIONE

Uno dei fenomeni biologici più studiati è quello della migrazione degli uccelli, cha ha sempre attratto l'attenzione degli studiosi, tanto per la sua natura, quanto per gli svariati aspetti e per le diverse manifestazioni, alcune delle quali ancora inesplicabili, che esso presenta. Leggi ed ipotesi, fondate in parte sopra osservazioni di fatto, si trovano esposte nella vastissima letteratura, che col volgere del tempo si è andata formando attorno a questo argomento.

Sono stati pure istituiti osservatori ornitologici, i quali devono la loro importanza al fatto, che per la posizione geografica sono sui punti di passaggio di molti uccelli migranti. Le più note di tali stazioni ornitologiche sono, in Europa, quella di Helgoland sul Mare del Nord, di Rossitten sul Baltico, ed altre situate sulle coste orientali dell'Inghilterra ed in Ungheria. Sono state stabilite di preferenza sulle coste, in parte perchè queste sono molto frequentate dagli uccelli, che hanno compiuto lunghe traversate di mare e trovano modo di riposarsi all'arrivo; in parte perchè i fari marittimi attraggono, nelle notti burrascose, grandi masse di uccelli migranti, consentendo di fare osservazioni metodiche, qualitative e quantitative, sulle epoche del passo di ogni singola specie. In questo senso l'Osservatorio di Helgoland è quello che ha dato maggiori risultati.

A Rossitten, ed altrove, ha avuto grande sviluppo il metodo dell'inanellamento, che consiste nell'individuare gli uccelli mediante l'applicazione al piede di un anello di alluminio, che, infilato ai nidiacei, non può in seguito essere tolto in alcun modo, mentre per gli adulti l'anello è una fascetta, i cui estremi si ribattono l'uno contro l'altro dopo l'applicazione. Sull'anello è inciso il luogo del rilascio e un numero d'ordine. Su appositi registri vengono indicate la data del rilascio e tutte quelle annotazioni che l'osservatore crede opportuno di fare. I giornali di ornitologia, di caccia ed altri d'indole generale hanno reso noto dovunque questo metodo di osservazione, interessando coloro che vengono in possesso di un uccello inanellato, a dar notizia della data e del luogo di cattura all'osservatorio di partenza. Si è potuto in tal modo stabilire con sufficiente approssimazione l'itinerario annualmente percorso da parecchie specie di uccelli.

In Italia non esistono osservatori ornitologici, sebbene il nostro paese, per la sua posizione e configurazione geografica, separato dall'Europa centrale per mezzo della più grande e più alta catena di montagne che esista in questa parte del mondo, proteso da nord verso sud-est in mezzo al mare, si trovi su talune delle principali vie di migrazione, come del resto è provato dalle numerose e secolari uccellande che sono distribuite nei principali valichi alpini ed appenninici. Le uccellande che sogliono registrare l'andamento preciso della caccia, potrebbero supplire in parte la mancanza di osservatori.

Intanto è noto come delle 480 specie di uccelli attribuite alla fauna ornitica italiana, ben 172 siano di comparsa accidentale od irregolare nel nostro paese. Di questi uccelli è generalmente conosciuta la località e la data di cattura: di ciascuna specie si conoscono poi con sufficiente approssimazione le aree di nidificazione e di svernamento, così che è possibile stabilire l'ampiezza della deviazione dal normale itinerario, compiuta dagli uccelli rari.

Se tale conoscenza ha poco valore nei rapporti di ogni singola cattura, è invece interessante ricercare se vi siano regole generali che governano la comparsa accidentale degli uccelli rari, considerati in massa, e più precisamente:

1° – se vi siano nel nostro paese differenze territoriali in rapporto alle normali vie di migrazione degli uccelli di comparsa accidentale;

2° – se queste comparse siano in relazione con vicissitudini atmosferiche.

Questi due quesiti ho cercato di risolvere colla presente ricerca.

*
* *

Gli uccelli di passo, nei riguardi dell'Italia, sogliono essere divisi in due gruppi principali: quelli di comparsa invernale che trovano nel nostro paese condizioni favorevoli per svernare, e quelli di comparsa estiva, che vi trovano condizioni adatte per nidificare.

I primi sono uccelli che provengono dal Nord e che, migrando in direzione del Sud, si fermano da noi; i secondi provengono dal mezzogiorno e migrano in direzione settentrionale. Comparse accidentali di uccelli che migrano secondo le due opposte direzioni ora indicate, si verificano quando un individuo di una determinata specie che non è solita raggiungere l'Italia, si spinge più innanzi del solito, sempre seguendo la sua via normale di migrazione. È noto peraltro che molte specie, particolarmente tra quelle che nidificano al Nord, non si sogliono fermare in Italia, giacchè proseguono il loro viaggio finchè non abbiano trovato la loro area di svernamento in paesi subtropicali e subequatoriali. Casualmente esemplari di questa categoria possono arrestarsi durante il loro volo, ed allora la comparsa è dovuta ad una anormale interruzione di viaggio.

Altri uccelli vivono normalmente ad occidente ovvero ad oriente del nostro paese, e compiendo la loro migrazione da Nord a Sud e viceversa, su quel meridiano terrestre nel quale si trovano i due punti di nidificazione e di svernamento, non toccano ordinariamente la nostra penisola. Quando specie appartenenti a questa categoria capitano in Italia, il loro viaggio ha subito una deviazione, con o senza interruzione, rispettivamente verso Occidente o verso Oriente.

Ciò premesso è evidente che le specie di comparsa accidentale vanno in primo luogo distinte a seconda del punto di pro-

venienza: Nord, Est, Sud, Ovest. Ai quattro punti cardinali vanno inoltre aggiunti i quattro punti intermedi: Nord-Est Sud-Est, Sud-Ovest, Nord-Ovest.

Da quanto precede potrebbe sembrare che specie nettamente orientali e nettamente occidentali rispetto al nostro paese, non potessero capitare in Italia, ma si deve osservare che spesso la prima parte della migrazione si compie lungo il parallelo, cosicchè è possibile anche la comparsa di specie che abbiano viaggiato soltanto in direzione da Est a Ovest e viceversa.

Nella presente ricerca ho dunque considerato separatamente le comparse degli uccelli che appartengono a gruppi che, rispetto all'Italia, provengono da regioni situate intorno ai quattro punti cardinali ed ai punti intermedi a questi.

II. — MATERIALE E METODO

Il materiale che ha costituito il punto di partenza delle mie osservazioni, mi è stato fornito dalla collezione ornitologica italiana formata dai coniugi ZAFFAGNINI–BERTOCCHI, lasciata per testamento dal compianto Sig. ZAFFAGNINI al Museo Zoologico della R. Università di Bologna, ed ordinata sotto la direzione del Prof. ALESSANDRO GHIGI.

Questa raccolta comprende i seguenti uccelli di comparsa accidentale, con indicazione precisa della località e della data di cattura.

Archibuteo lagopus	♂	20- 1-1908	Pineta di Ravenna
» »	♀	3- 2-1909	Udine
Aquila maculata	♀	28-11-1910	Pineta di Ravenna
Hierofalco cherrug	♂	-10-1911	Foggia
Glaucidium passerinum	♀	5-11-1911	Rovereto
Hirundo rufula	♀	10- 5-1891	Bari
Ampelis garrulus	♀	24-12-1903	Udine
» »	♂	24-12-1903	»
» »	♂	4- 1-1904	Sondrio
» »	♂	8- 1-1904	»
» »	♂	10- 1-1904	Udine

Ampelis garrulus	♀	13-12-1913	S. Vito al Tagliamento
» »	♂	15-12-1913	Buja
» »	♂	19-12-1913	Osoppo
» »	♂	20-12-1913	»
» »	♂	22-12-1913	Udine (due individui)
» »	♂	27-12-1913	»
» »		27-12-1913	Buja (tre ind., 2 ♂, 1 ♀)
» »	♂	29-12-1913	Udine
» »	♂	4- 1-1914	Buja
» »	♂	23- 1-1914	Udine
Geocichla varia	♂	3-11-1910	Orvieto
» »	♂	5-11-1911	Brescia
Cyanecula suecica	♂	9- 9-1904	Sondrio
» »	♂	19- 9-1910	Montefiascone
» »	♂	29- 9-1911	Udine
» »	♂	4- 9-1913	»
» »	♂	30- 8-1914	»
» »	♂	26- 3-1915	»
Phylloscopus tristis		1-10-1910	Udine
» *superciliosus*		27- 9-1896	»
Calandrella pispoletta minor (Citata dall'Arrigoni, ma non riconosciuta).		10-11-1911	Foggia
Otocorys alpestris	♂	9-11-1904	Loreto
Emberiza caesia (Cattura inedita)	♂	5- 5-1910	Reggio Calabria
Emberiza leucocephala	♂	- 4-1907	Montagna di Lecco
» »	♀	2-11-1911	Udine
» »	♂	7-11-1911	»
» »	♂	12-11-1911	»
» »	♂	20-10-1912	»
» »	♂	7-11-1912	»
» »	♂	26-10-1913	»
» »	♂	28-10-1913	»
Emberiza rustica	♂	5-10-1910	»
» »	♂	18-10-1910	»
» *pusilla*	♀	23- 2-1904	Palaja (Pisa)
» »	♂	31-12-1908	Udine
» »	♂	11- 5-1910	»

Emberiza pusilla	♂	5-10-1910	Udine
» »	♂	22-10-1913	»
» »	♂	24-10-1913	»
Passer domesticus	♂	26- 1-1901	Ventimiglia
» »		4-1909	Udine (6 ind. [4 ♂, 2 ♀)
Carpodacus erythrinus	♂	22-10-1907	
Cursorius gallicus	♂	1-11-1914	Pisa
Limosa Lapponica	♂	9-10-1912	Dolo (Venezia)
» »	♂	11-12-1914	Russi (Ravenna)
Calidris arenaria	♂	28- 9-1905	Vecchiano (Pisa)
» »	♂	29- 3-1910	Loreo (2 ind. 1 ♂ 1 ♀)
Tringa canuti	♂	29- 2-1904	Quiesa
» »		8-1905	Pisa
Phalaropus lobatus (Cattura inedita)		7-1898	Emilia
Branta bernicla	♂	25-12-1906	Loreo
Marmaronetta angustirostris	♂	20- 5-1903	Candelaro (Foggia)
Harelda hiemalis	♂	7- 2-1907	Foggia
Oidemia fusca	♀	8-11-1903	Ravenna
» »	♀	31-10-1904	Comacchio
» »	♂	20-12-1907	Valli Bolog. (2 indiv.)
Somateria mollissima	♂	27-11-1903	Ravenna
Merganser merganser	♂	18-12-1912	Valle Zoppa
Rissa tridactyla	♀	16-12-1897	Taranto
Stercorarius pomatorinus		4-1909	Garda
Colymbus glacialis	♂	7-11-1911	Cremona
Alca torda	♂	10- 7-1888	Servola (Trieste)
» »	♂	28- 1-1906	Cagliari
Fratercula arctica		18-12-1904	Livorno

Ho esteso le mie osservazioni valendomi dei dati che sono forniti dalle nostre migliori Avifaune, e particolarmente da quella del GIGLIOLI e da quella molto recente del conte ARRIGONI DEGLI ODDI.

Dopo aver classificato gli uccelli di comparsa accidentale negli otto gruppi geografici già indicati, cioè tenendo conto della loro abituale dimora e della loro ordinaria linea di migrazione, ho formato per ciascun gruppo una carta d'Italia, nella quale ho

punteggiato per ciascuna cattura la rispettiva località, in modo da poter trarre, dal confronto delle varie carte, eventuali conclusioni d'insieme.

Debbo subito avvertire che non ho creduto opportuno tener conto di quelle specie che avendo una distribuzione geografica molto estesa e varia, non possono essere incluse con precisione in alcuno dei gruppi che ho formato. Le forme escluse sono le seguenti:

Turdus ustulatus aliciae, Motacilla campestris, Charadrius dominicus, Histrionicus histrionicus, Hydroprogne caspia, Sterna dougalli, Oceanites oceanicus, Bulweria bulweri.

Nel caso di catture certe, ma con una sola indicazione della regione, il segno convenzionale è stato posto nel mezzo della regione stessa. Soggiungo che non ho tenuto conto delle catture le cui indicazioni riguardo alla località sono vaghe e troppo generiche, e così pure ho dovuto scartare tutti i casi in cui di una stessa specie siano stati catturati in una località parecchi individui, senza indicazione precisa del numero di essi. Con questo sistema ho dovuto limitare il numero delle catture segnate, ma a vantaggio della precisione.

Per lo scopo che io mi sono proposta di raggiungere, possono servire non soltanto le catture di uccelli veramente accidentali, ma anche quelle di uccelli che compaiono di tratto in tratto in numero notevole e a distanza di molti anni, e che per la loro rarità vengono segnalate con dati numerosi da cacciatori ed ornitologi.

Alludo all'*Ampelis garrulus*, al *Pasteur roseus* e al *Syrrhaptes paradoxus*. Per ciascuna di queste specie ho disegnato una carta speciale, nella quale per l'*Ampelis garrulus* e il *Pastor roseus* il punto centrale si riferisce ad una cattura, ed i circoli concentrici indicano se le catture furono, per ciascuna località, poche, parecchie, abbondanti, numerosissime, mentre per il *Syrrhaptes paradoxus* (essendo per questa specie i dati più precisi) ogni punto rappresenta una cattura.

*
* *

Nella seconda parte della mia ricerca, allo scopo di stabilire se le comparse accidentali potessero essere determinate presu-

mibilmente da particolari perturbazioni, da venti di straordinaria persistenza o forza, ovvero se ne risultassero indipendenti, ho consultato le carte isobariche del Bollettino Meteorologico dell'Ufficio Centrale di Roma, delle quali la pubblicazione incomincia con il Settembre 1880, tralasciando così di considerare tutte le catture antecedenti a questa data. Per ogni comparsa mi sono riferita alla carta barometrica d'Europa e a quella del bacino del Mediterraneo, risalendo ad alcuni giorni precedenti alla cattura, e cioè 5-8-10 per le specie provenienti da lontano, e a 2-3-4 per quelle provenienti da vicino, come dalle coste africane, dai paesi dell'Europa sud-orientale, ecc.

L'indagine si è presentata ardua e non priva d'incertezze, determinate da varie ragioni, e cioè: dall'instabilità della situazione barometrica che spesso in pochi giorni rovescia completamente la carta isobarica, e poi dal fatto che non si conoscosono i dati precisi relativi al viaggio degli individui catturati (data di partenza, traiettoria percorsa, soste possibili e inoltre data dell'arrivo, che potrebbe non coincidere con quella della cattura). Ho scartato le specie che hanno un " habitat „ troppo esteso, non potendo stabilire per esse il probabile luogo di partenza, e così pure quelle che, comparse da noi all'epoca del passo primaverile, provengono da un'area di svernamento troppo vasta, come per esempio il Mediterraneo.

Il metodo da me seguito consiste nel dedurre dalla configurazione barometrica la direzione dominante delle grandi correnti aeree, tenendo conto però che, volando gli uccelli a notevoli altezze, ivi la direzione del vento è assai più inclinata che verso terra rispetto al gradiente, e quasi coincide con l'isobara. In alcuni casi però non è possibile stabilire la direzione delle correnti, o perchè dominano venti deboli varî, o perchè può esservi regime di livellamento barometrico. Ho separato poi la direzione dei venti durante il viaggio, da quella delle correnti dominanti nell' ultimo tratto, perchè questa presenta minori incertezze. Per ogni comparsa ho rilevato la configurazione barometrica nel luogo di partenza (quando è stato possibile) e nel luogo d'arrivo, per poter poi stabilire se l'uccello volò dalle alte alle basse pressioni o viceversa, e il carattere del tempo nel luogo di cattura, all'arrivo; e infine ho tenuto conto anche di cicloni straordinari.

Raccolti questi dati, li ho classificati in quattro gruppi, secondo che le specie provenivano dal Nord, dal Sud, dall'Est e dall'Ovest, e questo perchè, se nella parte ove si tratta di determinare la distribuzione in Italia di queste comparse secondo l' " habitat „, è conveniente la divisione in otto gruppi già accennata, trattandosi invece di dover isolare delle condizioni atmosferiche lungo un decorso corrispondente a quello del viaggio, mi è stato più agevole prendere come base i quattro punti cardinali. Ho escluso da questa ricerca le tre specie comparse a branchi numerosi, perchè tali apparizioni assumono un carattere tutto particolare rispetto alle altre considerate, e inoltre, perchè essendo avvenute via via per tutta la durata di una stagione, è naturale pensare che le condizioni atmosferiche mutevoli in poco tempo, non ne siano state la causa.

III. — DATI GEOGRAFICI

Nella compilazione delle carte geografiche ho dunque tenuto conto delle seguenti catture.

1.° Specie provenienti dal Nord e che compaiono da noi nel periodo autunno-inverno.

Pinicola enucleator, 6 (1 a Nizza, 1 a Bergamo, 1 a Rovigo, 1 nel Trentino, 2 nel Padovano).

Anser brachyrhynchus, 1 (presso Firenze).

Branta leucopsis, 5 (1 a Foggia, 1 a Lugano, 1 a Corana, 1 a Padova, 1 a Massaciuccoli).

Somateria spectabilis, 4 (1 a S. Remo, 1 a Ravenna, 2 nel Veneto).

Sula bassana, 24 (5 in Liguria, 1 in Piemonte, 4 nel Veneto, 1 a Trieste, 2 in Toscana, 3 nel Lazio, 2 a Reggio Calabria, 5 in Sicilia, 1 in Sardegna).

Sterna paradisea, 5 (1 a Nizza, 1 a Genova, 1 alle foci del Po, 1 a Pisa, 1 in Sicilia).

Larus marinus, 4 (2 in Liguria, 1 presso Firenze, 1 al Golfo Las Palmas).

Larus argentatus, 3 (1 a Pallanza, 1 a Saluzzo, 1 a Venezia).

Larus glaucus, 3 (2 a Genova, 1 a Cagliari).

Oceanodroma leucorrhoa, 1 (Siracusa).

Puffinus gravis, 1 (Alghero).

Alle alle, 5 (1 a S. Remo, 1 a Migliarino, 1 a Montecristo, 2 e Malta).

Uria troile, 18 (13 nel Nizzardo, 1 in Liguria, 1 a Pollenzo, 1 nel Veneto, 1 in Sardegna, 1 a Taranto).

2.° Specie provenienti dall'Est e che compaiono da noi prevalentemente d'autunno e d'inverno:

Buteo buteo desertorum, 10 (1 nel Veneto, 1 a Roma, 2 a Foggia, 1 in Calabria, 5 in Sardegna).

Dendrocopus leuconotus lilfordi, 11 (1 in Piemonte, 5 in Liguria, 1 nelle Marche, 3 in Toscana, 1 nel Lazio).

Lanius przewalskii, 1 (Padova).

Parus lugubris, 4 (2 nell'Udinese, 1 a Nizza, 1 ad Aosta).

Accentor montanellus, 3 (1 ad Udine, 1 a Verona).

Merula obscura, 14 (6 in Toscana, 4 in Piemonte, 1 nel Trentino, 1 nel Veneto, 1 nel Lazio, 1 nel Napoletano).

Merula fuscata, 14 (4 in Lombardia, 2 in Liguria, 3 nel Veneto, 2 in Toscana, 2 nel Lazio, 1 a Torino).

Merula naumanni, 2 (1 nel Bresciano, 1 nell'Udinese).

Merula atrigularis, 10 (3 in Toscana, 2 nel Veneto, 1 nel Trentino 1 in Lombardia, 1 in Piemonte, 1 alla Spezia, 1 a Roma).

Saxicola lugens morio 3 (2 a Conegliano, 1 nella Valle del Bisenzio).

Calliope calliope, 6 (2 a Vicenza, 2 nel Padovano, 1 a Empoli, 1 a Rosarno).

Nemura cyanura, 1 (Pisa).

Aëdon philomela, 5 (2 nel Nizzardo, 1 in Liguria, 1 nel Bergamasco, 1 a Belluno).

Agrobates galactodes familiaris, 9 (5 nel Nizzardo, 1 a Sarzana, 1 a Udine, 2 nel Padovano).

Calandrella pispoletta, 6 (1 a Venezia, 1 nell'Udinese, 1 nel Bolognese, 1 a Grosseto, 1 a Bari, 1 a Foggia).

Melanocorypha yeltoniensis, , 1 (Piemonte).

Emberiza cioides, 1 (Colli Euganei).

Turtur orientalis, 1 (Veronese).

Houbara macqueeni, 3 (2 nel Romano, 1 a Foggia).

Chettusia gregaria, 12 (2 in Liguria, 4 in Toscana, 1 a Ferrara, 1 a Faenza, 3 nel Lazio, 1 a Lesina).

Aegialitis asiatica, 2 (1 nelle Marche, 1 a Bari).

Ardetta eurythma, 1 (Piemonte).

Anser neglectus, 1 (Manfredonia).

Branta ruficollis, 4 (2 in Lombardia, 1 a Scarperia, 1 a Grosseto).

Larus ichthyaëtus, 3 (all'isola La Vacca).

3.° Specie provenienti dal Sud, e che compaiono da noi alle epoche del passo:

Aquila rapax, 2 (S. Antioco e Cagliari).

Falco barbarus, 10 (2 a Malta, 1 a Taranto, 6 al Capo dello Sperone, 1 a Pavia).

Caprimulgus aegyptius, 14 (1 a Palermo, 1 a Modica, 12 a Malta).

Saxicola leucopyga, 1 (Malta).

Sylvia deserti, 1 (Cremona).

Agrobates galactodes, 7 (1 a Nizza, 2 in Liguria, 1 nel Veneto, 1 nel Lazio, 2 a Malta).

Calandrella pispoletta minor, 4 (1 a Padova, 1 alla Capraia, 1 nella Maremma toscana, 1 a Malta).

Ammomanes cinctura, 1 (Malta).

Pterocles arenarius, 4 (2 a Nizza, 2 a Malta).

Pterocles senegallus, 1 (Siracusa).

Hoplopterus spinosus, 1 (Malta).

Porphyriola alleni, (1 a Lucca, 1 a Massaciuccoli, 1 a Pachino, 1 presso Catania).

Porphyrio porphyrio, 8 (6 in Sicilia, 2 in Sardegna).

Ardea melanocephala, 1 (Udine).

Casarca casarca, 18 (4 in Toscana, 2 nel Lazio, 1 nella Terra di Lavoro, 1 in Puglia, 1 in Capitanata, 6 in Sicilia, 3 a Malta).

Marmaronetta angustirostris, 40 (1 in Corsica, 1 a Malta, 3 in Sardegna, 3 a Napoli, 2 nelle Puglie, 1 nel Lazio, 6 in Emilia, 1 nelle Marche, una ventina in Toscana, 2 a Rovigo).

Sterna fuliginosa, 2 (Fenestrelle e Viareggio).
Rhodostethia rosea, 1 (Cagliari).
Puffinus assimilis, 1 (Oristano).

4.° Specie provenienti dall'Ovest:

Coccyzus americanus, 1 (nel Torinese).
Coccyzus erythrophthalmus, 1 (Lucca).
Anthus spipoletta obscurus, 4 (1 a Genova, 1 a Carmagnola, 1 in Corsica, 1 a Malta.
Bartramia longicauda, 3 (1 a Genova, 1 a Tivoli, 1 a Malta).

5.° Specie provenienti dal Nord-Est, e che generalmente compaiono da noi in autunno e in inverno:

Syrnium uralense, 5 (2 presso Trieste, 3 nell' Udinese).
Dendrocopus leuconotus, 3 (1 nel Trentino, 2 presso Genova).
Picoides tridactylus, 4 (2 nel Trentino, 1 nel Padovano, 1 a Pontebba).
Geocichla varia, 19 (7 in Toscana, 3 in Liguria, 1 in Lombardia, 2 nel Tirolo, 2 nel Lazio, 1 in Emilia, 2 nell'Umbria, 1 in Piemonte).
Geocichla sibirica, 2 (Colli Euganei e Montalcino).
Phylloscopus borealis, 1 (Udine).
Phylloscopus tristis, 9 (8 a Udine, 1 a Cremona).
Phylloscopus superciliosus, 6 (4 a Udine, 1 a Nizza, 1 nel Milanese).
Motacilla citreola, 1 (Venezia).
Pterocorys sibirica, 6 (1 a Trento, 1 a Rovereto, 1 a Bergamo, 1 nel Veronese, 1 nel Padovano, 1 presso Roma).
Euspiza aureola, 13 (6 in Liguria, 4 nel Veneto, 1 nel Trentino, 1 in Lombardia, 1 in Toscana).
Terekia cinerea, 14 (1 nelle Valli Veronesi, 9 in Toscana, 2 nelle Puglie, 2 in Sicilia).
Anser erythropus, 8 (1 nel Veneto, 1 nell'Emilia, 1 nel Cremonese, 3 nel Lazio, 1 in Toscana, 1 nelle Puglie).
Nettium formosum, 4 (1 nel Modenese, 1 nell'Ossola, 1 sul lago d'Orta, 1 a Malta).
Colymbus adamsi, 2 (nel lago di Chiusi e nel Trasimeno).

6.° Specie provenienti da Sud-Est e che compaiono da noi alle epoche del passo:

Astur brevipes, 1 (Reggio Calabria).

Buteo ferox, 9 (1 in Piemonte, 1 a Genova, 3 a Reggio Calabria, 2 a Girgenti, 2 in Sardegna).

Aquila heliaca, 1 (Castrovillari).

Aquila pomerana, 9 (1 nel Trentino, 1 in Piemonte, 1 in Lombardia, 1 in Liguria, 1 in Toscana, 1 nel Lazio, 1 nelle Puglie, 1 in Sardegna, 1 a Malta).

Aquila orientalis, 2 (Liguria e Sardegna).

Merops persicus, 8 (2 a Genova, 1 a Teramo, 1 a Bari, 2 in Sicilia, 2 a Malta).

Apus affinis, 2 (Genova e Roma).

Erythrosterna parva, 21 (7 in Liguria, 7 nel Veneto, 3 in Lombardia, 1 in Piemonte, 1 in Emilia, 1 in Toscana, 1 in Calabria).

Lanius nicotilus, 3 (Torino, Roma, Bari).

Saxicola deserti, 3 (a Palermo, a Capri, presso Como).

Sylvia rüppeli, 2 (Bari e Messina).

Hypolais olivetorum, 1 (Bari).

Hypolais pallida, 6 (1 a Rovereto, 1 a Bergamo, 3 in Liguria).

Euspiza luteola, 1 (Como).

Houbara undulata 4 (1 a Siracusa, 1 a Roma, 2 a Malta).

Glareola melanoptera, 5 (2 a Vicenza, 1 a Grosseto, 1 a Foggia, 1 a Marsala).

Chettusia leucura, 2 (Malta).

Pelecanus crispus, 9 (1 a Bergamo, 1 a Modena, 1 a Pontedera, 2 in Calabria, 4 in Sicilia).

Sterna media, 3 (Messina e Siracusa).

7.° Specie provenienti dal Sud-Ovest:

Caprimulgus ruficollis, 3 (1 a Trapani, 2 a Malta).

Lanius algeriensis, 1 (Firenze).

Ruticilla moussieri, 2 (Nizza e Reggio Calabria).

Hypolais opaca, 3 (Nizza).

Chersophilus duponti, 1 (Piombino).

Fringilla spodiogenys, 1 (Prato).

Corvus corax leptonyx, 1 (S. Antioco).

8.° Specie provenienti dal Nord Ovest.

Hierofalco islandus, 1 (Estuario Veneto).

Lanius borealis, 6 (2 a Milano, 3 a Padova, 1 nel Veneziano).

Turdus ustulatus swainsoni, 2 (Genova e Rovereto).

Samateria mollissima, 26 (13 nel Veneto, 2 a Trieste, 2 in Emilia, 4 in Toscana, 4 in Liguria, 1 nelle Puglie).

Larus leucopterus, 2 (1 nel Veneziano, 1 a Sampierdarena).

Megalestris catarrhactes, 1 (nel Veronese).

*
* *

Le notizie che ho potuto raccogliere intorno alle comparse dell'*Ampelis garrulus* sono le seguenti.

Comparse abbondanti di questa specie sono citate intorno a Piacenza e a Modena nel 1530 e nel 1701 (ALDROVANDI), nel Piemonte nel 1806-07 (SAVI), in Liguria nel 1809 (CALVI) e in Brianza nella primavera del 1829.

Capita più frequentemente nel Veneto; nel 1817 ve ne fu una grande invasione nel Veronese (PERINI), nella primavera 1829 presso Vicenza (CONTARINI) e nel febbraio 1893 presso Venezia.

Un'invasione straordinaria ebbe luogo nell'autunno del 1903 e nell'inverno del 1904. Secondo l'ARRIGONI in quest'epoca i beccofrusoni comparvero nei paesi subalpini da Nizza a Udine, più particolarmente da Lugano, Bergamo, Brescia fino a S. Giorgio di Nogaro, e il massimo d'intensità si ebbe nelle provincie di Vicenza, Bergamo, Brescia e nel Canton Ticino. Ne comparvero fino ad Ancona. L'ultima abbondantissima incursione avvenne nell'autunno-inverno 1913-14. Se ne catturarono non pochi individui nei pressi del Lago Maggiore, del Lago di Lugano e del Lago di Como, nel bacino del Ceresio, nella valle del Ticino e nel Pian Magadino, secondo le notizie date dall'ARRIGONI su questa Rivista. Nel Trentino comparvero in grande quantità nei pressi di Mori, di Borgo Valsugana, di Levico e di Pergine. Nella Provincia di Udine, si ebbero comparse a Dogna e a Moggio; due individui furono catturati a Osoppo e altri a Tarcento, a Tricesimo, a Palmanova, a Latisana, a Lorenzago, molti a S. Vito al Tagliamento. In Provincia di Belluno, si ebbero

comparse a Pieve di Cadore, a Venas, a Perarolo e a Longarone; in Provincia di Treviso a Follina, Possagno, Cranuda, Nervesa e Oderzo, Motta, e molte sul Piave. Parecchie catture si ebbero nei pressi di Venezia. In provincia di Vicenza il beccofrusone comparve sui Colli Berici, a Barbarano, a Montecchio, a Lonigo e a Recoaro, e ne furono catturati moltissimi. In Provincia di Verona ne comparvero in abbondanza sui Lessini e se ne catturarono a Tregnano, Grezzana, Illasi, e sul Monte Baldo. In provincia di Rovigo se ne ebbero ad Ariano e Crespino; in Provincia di Padova furono osservati lungo gli Euganei, a Saonara, a S. Elena, a Vescovana, presso Este, a Conselve, a Bagnoli, a Camposampiero, a Piove di Sacco e ad Abano.

Sempre secondo l' Arrigoni, molti individui furono visti nelle campagne del Bolognese, due ne furono catturati nei pressi di Forlì, alcuni a Rimini. Nelle Marche, un individuo fu preso a Pergola, due presso Fabriano, e due presso Recanati.

Beccofrusoni in gran numero comparvero pure nei dintorni di Penne in Abruzzo. L' esemplare più meridionale sarebbe quello colto a Stigliano in Basilicata. In Liguria si ebbero catture a Lavagna, a Zoagli, a Pontedecimo, a S. Martino d' Albaro, a Cicagna, a Varazze, ad Albissola, a Savona, a Vado, a Bergeggi, a M. Alto, a M. Settepanni, a Delcado e a Ceriana. In Toscana ne furono uccisi 5 presso Lari, 2 se ne trovarono al mercato di Firenze, uno fu preso a Prato, 3 nei dintorni di Firenze, 1 nel Chianti, 7 od 8 a Massa Marittima, 2 a Giuncarico in provincia di Grosseto, 3 presso Radiconcoli nel Senese, 7 presso Siena, 3 a Rosia nel Senese, 3 o 4 nei dintorni di Livorno, 1 nei dintorni di Pescia.

In epoca precedente a questa, nel 1806-07, in Toscana ne erano stati visti alcuni sulle colline del Mugello; nel 1837 ne fu catturato uno a Monte Foscoli presso Pontedera, uno ne fu preso a Firenze nel Novembre 1858, uno a Marradi nel Febbraio 1873, uno a Barberino di Mugello nel Gennaio 1904 e uno a Montecristo nel Gennaio 1908.

Per il Piemonte e la Lombardia, le notizie riguardanti le catture di questa specie, non sono molto diffuse. L' Arrigoni dice che nel 1913-14 i beccofrusoni vi comparvero in notevole abbondanza. Per epoche anteriori al 1903, secondo il Giglioli, nelle

regioni suddette l'*Ampelis garrulus* è accidentale nelle provincie di Torino, di Cuneo, di Novara e capita di rado nella provincia di Sondrio; per il Veneto se ne ebbero nel 1873 molti a Cormons e nei pressi di Cividale; per l'Emilia uno ne fu catturato presso Bologna nel 1867 e per la Liguria accidentalmente capita nei pressi della Spezia.

*
* *

Riguardo al *Pastor roseus*, l'Arrigoni dice che in Italia è irregolare e di solito giunge d'estate, benchè qualche volta sia apparso anche di primavera e d'inverno, e inoltre sarebbe accidentale nel Piemonte e nel Mezzogiorno comprese le Isole, e quasi regolare nel Maggio-Giugno in Liguria e nell'Istria. Secondo il Giglioli, questa specie è accidentale nelle provincie di Torino e Cuneo e nell'Ossola e raro nel distretto di Voltaggio; per la Lombardia è raro nella provincia di Sondrio, accidentale in quella di Bergamo, e abbondante qualche anno in provincia di Mantova. Nell' estate del 1860 comparve numeroso alle Grazie. Nel giugno del 1875 ve ne fu una grande comparsa a Villafranca, ove nidificò, e se ne videro a migliaia. È specie accidentale a Padova, a Rovigo, a Udine, nelle provincie di Ravenna e Bologna. Nel luglio del 1885 parecchi furono presi a Faenza. Nel maggio-giugno 1886 alquanti individui furono catturati nel Modenese. Lo storno roseo è accidentale nella provincia di Parma. Ogni anno poi capita nel Nizzardo, e presso Genova e Savona compare irregolarmente e qualche volta in grande abbondanza. Nel distretto della Spezia è di comparsa scarsa e irregolare. Per la Toscana, se ne catturarono nel Lucchese ed accidentalmente nel distretto di Fucecchio. Ne furono presi a Firenze, a Marradi, nel Senese e nel Grossetano. Nelle Marche la specie è rara e così pure nella Campania; accidentale a Napoli. È avventizia nelle Puglie, in Sicilia presso Messina e in Sardegna.

*
* *

Il *Syrrhaptes paradoxus* comparve in Italia nella generale invasione del 1863-64, durante la quale, secondo l'Arrigoni, 12 individui vennero catturati (fra cui 1 nel Trentino). Se ne prese

poi 1 individuo nel 1871, 2 nel 1876 nel Modenese, 1 nel 1880. Nella primavera del 1888 ebbe luogo un'altra grande comparsa, durante la quale circa 150 individui furono visti, e finalmeate nel 1908 se ne catturarono 2 nel Padovano, 1 nell'Emilia, 4 nel Romano e 1 a Barletta. Notizie diffuse sull'irruzione del 1888 dà il GIGLIOLI nella sua Avifauna e sono le seguenti: per il Veneto in aprile ne comparve un branchetto di 8 individui a Montagnana presso Padova e 1 fu preso a Palmanova, in maggio se ne prese 1 presso Verona; un branco di 20 e due branchetti di 4 e 2 individui passarono a Schio presso Vicenza e ne fu catturato uno presso Trieste, 1 presso Padova e 1 presso Rovigo, e alla metà di luglio 1 a Lanischie nell'Istria. In agosto-settembre ne furono visti 8-10 a Cervarese presso Padova, e in novembre se ne ebbe 1 a Verona, in gennaio 1889 1 a Vallese presso Verona e 1 a Cavalese in Val di Fiemme. Per la Lombardia, ne fu catturato in maggio 1 nel Mantovano e in ottobre 1 presso Brescia. Per l'Emilia, ne furono visti in maggio 3 presso Forlì, 15 presso Faenza, a Solarolo, 3 a Casanola, 3 a Cesenatico, 1 presso Parma e in settembre 2 a Budrio. Per le Marche, ne furono visti 11 a Fano in maggio; per il Lazio, 1 a Civitavecchia; per l'Umbria, 7 presso Orvieto; per la Toscana, 4 a S Rossore; per la Liguria, 4 in riva alla Magra.

IV. — DATI CRONOLOGICI E METEOROLOGICI

Nelle tavole seguenti sono riportati i risultati ottenuti da confronto delle date di cattura con i bollettini meteorologici corrispondenti.

Fra le date che potei raccogliere dovetti naturalmente escludere quelle per cui la situazione barometrica e la direzione e l'intensità delle correnti nei giorni precedenti alla cattura, si presentarono mutevoli al punto da rendere impossibile qualsiasi deduzione.

NOTA. - Le abbreviazioni " fianco d. „ e " fianco s. „; " AB „ e " BA „ indicano rispettivamente " fianco destro „ e " fianco sinistro „ " dalle alte alle basse pressioni „ e " dalle basse alle alte pressioni „.

TABELLA I.

	SPECIE	Data	Probabile Provenienza	Luogo d' arrivo	Direzione e intensità delle correnti atmosferiche dominanti		Situaz. barometrica nel tratto percorso	Carat. dominante del tempo nel luogo d'arrivo
					nel viaggio	nell' ultimo tratto		
					DAL NORD			
1	*Geocichla varia* . . .	8 ott. 1889	Nord Siberia	Siena	— —	forti fianco s.	A B	cattivo
2	» » . . .	3 nov. 1910	» »	Orvieto	— —	fortis. fianco s.	A B	»
3	» » . . .	5 nov. 1911	» »	Brescia	— —	deb. fianco s.	B A	buono
4	*Geocichla sibirica* . .	13 ott. 1910	» »	Siena	deboli varie	deboli opposte	B A	»
5	» » . .	27 ott. 1908	» »	Colli Eug.	— —	forti fianco d.	A B	burrascoso
6	*Cyanecula suecica* . .	29 sett. 1911	Nord Europa	Udine	forti fianco d.	deboli varie	B A	buono
7	» » . .	4 sett. 1913	» »	»	deboli varie	» »	livellamento bar.	»
8	« » . .	9 sett. 1913	» »	Sondrio	» »	» »	reg. anticiclonico	»
9	» » . .	30 ag. 1914	» »	Udine	deboli a tergo	mod. a tergo	A B reg. anticicl.	»
10	*Phylloscopus borealis*	22 sett. 1903	» »	»	mod. fianco s.	mod. fianco s.	» » »	»
11	*Phylloscopus tristis* .	24 ott. 1907	Nord Russia	»	forti » »	» » »	» » »	»
12	» » .	1 ott. 1910	» »	»	deboli varie	deboli varie	» » »	»
13	» » .	9 ott 1908	» »	»	» »	» »	» » »	»
14	» » .	28 nov. 1897	» »	Cremona	» »	» »	» » »	»
15	» » .	5 dic. 1901	» »	Udine	— —	forti opposte	» » »	»
16	*Phyllocospus supercil.*	27 sett. 1896	Siberia	»	— —	f. op. fianco d.	» » ciclonico	burrascoso
17	» »	9 ott. 1908	»	»	deboli varie	deboli varie	» » anticicl.	buono
18	» »	29 sett. 1911	»	»	» »	a tergo e fian. s	» » »	»
19	*Euspiza aureola* . . .	26 ott. 1902	Nord Russia	Veronese	» »	a tergo	B A	»
20	» » . . .	8 sett. 1901	» »	Udine	» »	forti fianco d.	» » »	»
21	» » . .	18 ott. 1894	» »	Padova	» »	deboli fianco s.	pressione irreg.	»
22	*Pinicola enucleator* .	25 feb. 1893	Nord Europa	»	fort. fianco d.	fortis. fianco d.	B A	burrascoso
23	» » . .	15 ott. 18....	» »	»	varie	a tergo	pressione irreg.	cattivo

25	*Calidris arenaria* . .	28 sett. 1905	Nord Europa	Pisa	» »	deb. opposte	A B	cattivo
26	» » . .	29 mar. 1910	» »	Rovigo	deb. fianco d.	deboli a tergo	B A	buono
27	*Limosa lapponica* . .	8 ott. 1912	» »	Venezia	— —	» » »	reg. anticiclonico	»
28	*Anser brachyrhynchus*	15 dic. 1897	» »	Firenze	forti fianco d.	forti fianco d.	B A	»
29	*Branta lencopsis* . .	23 gen. 1895	» »	Padova	fortis. fian. d.	fortis. fianco d.	regime ciclonico	burrascoso
30	» » . .	12 dic. 1901	» »	Lucca	forti opposte	forti opposte	B A	cattivo
31	*Branta bernicla* . . .	25 dic. 1906	» »	Rovigo	deboli varie	forti fianco s.	A B	»
32	*Nettium formosum* .	27 dic. 1881	Siberia	Modena	forti a tergo	forti a tergo	A B	»
33	*Oidemia fusca*	8 nov. 1903	Nord Europa	Ravenna	deboli varie	mod. fianco s.	reg. anticiclonico	buono
34	» »	31 ott. 1904	» »	Comacc.	a tergo	a tergo	» »	»
35	» »	20 dic. 1907	» »	Bolognese	deboli varie	mod. opposte	» »	»
36	*Somateria mollissima*	27 nov. 1903	» »	Ravenna	— —	mod. fianco d.	B A	»
37	» *spectabilis*	5 dic. 1892	» »	»	fortis. fian. d.	fortis. fianco d.	regime ciclonico	burrascoso
38	» »	20 sett. 1904	» »	Venezia	mod. a tergo	mod. a tergo	A B	buono
39	» »	5 apr. 1901	» »	S. Remo	deboli varie	mod. opposte	B A reg. anticl.	»
40	*Larus marinus* . . .	26 feb. 1893	» »	Firenze	fortis. fian. d.	fortis. fianco d.	B A	burrascoso
41	*Larus argentatus* . .	14 sett. 1882	» »	Pallanza	fortis. fian. s.	fort. fianco s.	regime ciclonico	»
42	» » . .	18 ott. 1898	» »	Saluzzo	opposte	forti opposte	B A reg. ciclonic.	cattivo
43	*Larus leucopterus* . .	17 nov. 1905	Islanda	Veneto	fortis. opp.	fortis. fianco s.	regime ciclonico	burrascoso
44	*Rissa tridactyla* . . .	16 dic. 1897	Nord Europa	Taranto	forti fianco d.	forti fianco d.	B A. reg. anticicl.	buono
45	*Megalestris catarr*. . .	1 ott. 1882	Islanda	Veneto	» »	fortis. fianco d.	B A	burrascoso
46	*Colymbus glacialis* .	7 nov. 1911	Nord Europa	Cremona	mod. fianco d.	deboli opposte	B A	buono
47	*Colymbus adamsi* . .	28 nov. 1902	Nord Russia	Chiusi	forti opposte	mod. a tergo	regime ciclonico	discreto
48	» »	19 dic. 1902	» »	Trasimeno	a tergo	forti a tergo	reg. anticiclonico	cattivo
49	*Alle alle*	11 nov. 1889	» »	S. Remo	forti opposte	op. e di fian. d.	B A	buono
50	» »	9 dic. 1910	» »	Montecr.	f. opp. e fian s.	fortis. opposte	regime ciclonico	cattivo
51	*Fratercula arctica* . .	18 dic 1904	» »	Livorno	» » » »	forti fianco d.	B A reg. anticicl.	buono

TABELLA I.

	SPECIE	Data	Probabile Provenienza	Luogo d' arrivo	Direzione e intensità delle correnti atmosferiche dominanti: nel viaggio	Direzione e intensità delle correnti atmosferiche dominanti: nell' ultimo tratto	Situaz. barometrica nel tratto percorso	Carat. dominante del tempo nel luogo d'arrivo
					DAL NORD			
1	*Geocichla varia* . . .	8 ott. 1889	Nord Siberia	Siena	— —	forti fianco s.	A B	cattivo
2	» » . . .	3 nov. 1910	» »	Orvieto	— —	fortis. fianco s.	A B	»
3	» » . . .	5 nov. 1911	» »	Brescia	— —	deb. fianco s.	B A	buono
4	*Geocichla sibirica* . .	13 ott. 1910	» »	Siena	deboli varie	deboli opposte	B A	»
5	» » . .	27 ott. 1908	» »	Colli Eug.	— —	forti fianco d.	A B	burrascoso
6	*Cyanecula suecica* . .	29 sett. 1911	Nord Europa	Udine	forti fianco d.	deboli varie	B A	buono
7	» » . .	4 sett. 1913	» »	»	deboli varie	» »	livellamento bar.	»
8	» » . .	9 sett. 1913	» »	Sondrio	» »	» »	reg. anticiclonico	»
9	» » . .	30 ag. 1914	» »	Udine	deboli a tergo	mod. a tergo	A B reg. anticicl.	»
10	*Phylloscopus borealis*	22 sett. 1903	» »	»	mod. fianco s.	mod. fianco s.	» » »	»
11	*Phylloscopus tristis* .	24 ott. 1907	Nord Russia	»	forti » »	» » »	» » »	»
12	» » .	1 ott. 1910	» »	»	deboli varie	deboli varie	» » »	»
13	» » .	9 ott 1908	» »	»	» »	» »	» » »	»
14	» » .	28 nov. 1897	» »	Cremona	» »	» »	» » »	»
15	» » .	5 dic. 1901	» »	Udine	— —	forti opposte	» » »	»
16	*Phyllocospus supercil.*	27 sett. 1896	Siberia	»	— —	f. op. fianco d.	» » ciclonico	burrascoso
17	» »	9 ott. 1908	»	»	deboli varie	deboli varie	» » anticicl.	buono
18	» »	29 sett. 1911	»	»	» »	a tergo e fian. s	» » »	»
19	*Euspiza aureola* . . .	26 ott. 1902	Nord Russia	Veronese	» »	a tergo	B A	»
20	» » . . .	8 sett. 1901	» »	Udine	» »	forti fianco d.	» » »	»
21	» » . .	18 ott. 1894	» »	Padova	» »	deboli fianco s.	pressione irreg.	»
22	*Pinicola enucleator* .	25 feb. 1893	Nord Europa	»	fort. fianco d.	fortis. fianco d.	B A	burrascoso
23	» » . .	15 ott. 18....	» »	»	varie	a tergo	pressione irreg.	cattivo
24	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	pressione irr[illegible]	buono
25	*Calidris arenaria* . .	28 sett. 1905	Nord Europa	Pisa	» »	deb. opposte	A B	cattivo
26	» » . .	29 mar. 1910	» »	Rovigo	deb. fianco d.	deboli a tergo	B A	buono
27	*Limosa lapponica* . .	8 ott. 1912	» »	Venezia	— —	» » »	reg. anticiclonico	»
28	*Anser brachyrhynchus*	15 dic. 1897	» »	Firenze	forti fianco d.	forti fianco d.	B A	»
29	*Branta leucopsis* . .	23 gen. 1895	» »	Padova	fortis. fian. d.	fortis. fianco d.	regime ciclonico	burrascoso
30	» » . .	12 dic. 1901	» »	Lucca	forti opposte	forti opposte	B A	cattivo
31	*Branta bernicla* . . .	25 dic. 1906	» »	Rovigo	deboli varie	forti fianco s.	A B	»
32	*Nettium formosum* .	27 dic. 1881	Siberia	Modena	forti a tergo	forti a tergo	A B	»
33	*Oidemia fusca*	8 nov. 1903	Nord Europa	Ravenna	deboli varie	mod. fianco s.	reg. anticiclonico	buono
34	» »	31 ott. 1904	» »	Comacc.	a tergo	a tergo	» »	»
35	» »	20 dic. 1907	» »	Bolognese	deboli varie	mod. opposte	» »	»
36	*Somateria mollissima*	27 nov. 1903	» »	Ravenna	— —	mod. fianco d.	B A	»
37	» *spectabilis*	5 dic. 1892	» »	»	fortis. fian. d.	fortis. fianco d.	regime ciclonico	burrascoso
38	» »	20 sett. 1904	» »	Venezia	mod. a tergo	mod. a tergo	A B	buono
39	» »	5 apr. 1901	» »	S. Remo	deboli varie	mod. opposte	B A reg. anticl.	»
40	*Larus marinus* . . .	26 feb. 1893	» »	Firenze	fortis. fian. d.	fortis. fianco d.	B A	burrascoso
41	*Larus argentatus* . .	14 sett. 1882	» »	Pallanza	fortis. fian. s.	fort. fianco s.	regime ciclonico	»
42	» » . .	18 ott. 1898	» »	Saluzzo	opposte	forti opposte	B A reg. ciclonic.	cattivo
43	*Larus leucopterus* . .	17 nov. 1905	Islanda	Veneto	fortis. opp.	fortis. fianco s.	regime ciclonico	burrascoso
44	*Rissa tridactyla* . . .	16 dic. 1897	Nord Europa	Taranto	forti fianco d.	forti fianco d.	B A. reg anticicl.	buono
45	*Megalestris catarr.* . .	1 ott. 1882	Islanda	Veneto	» »	fortis. fianco d.	B A	burrascoso
46	*Colymbus glacialis* .	7 nov. 1911	Nord Europa	Cremona	mod. fianco d.	deboli opposte	B A	buono
47	*Colymbus adamsi* . .	28 nov. 1902	Nord Russia	Chiusi	forti opposte	mod. a tergo	regime ciclonico	discreto
48	» »	19 dic. 1902	» »	Trasimeno	a tergo	forti a tergo	reg. anticiclonico	cattivo
49	*Alle alle*	11 nov. 1889	» »	S. Remo	forti opposte	op. e di fian. d.	B A	buono
50	» »	9 dic. 1910	» »	Montecr.	f. opp. e fian s.	fortis. opposte	regime ciclonico	cattivo
51	*Fratercula arctica* . .	18 dic 1904	» »	Livorno	» » » »	forti fianco d.	B A reg. anticicl.	buono

TABELLA II.

	SPECIE	Data	Probabile provenienza	Luogo d' arrivo	Direzione e intensità delle correnti atmosferiche dominanti — nel viaggio	Direzione e intensità delle correnti atmosferiche dominanti — nell' ultimo tratto	Situaz. barometrica nel tratto percorso	Caratt. dominante del tempo nel luogo d'arrivo
					DALL' EST			
1	*Syrnium uralense* . .	1 gen. 1887	Europa orien.	Trieste	— —	forti a tergo	A B reg. anticic.	buono
2	*Lanius przewalskii* .	5 dic. 1907	Asia	Padova	— —	forti fianco s.	A B reg. anticic.	burrascoso
3	*Parus lugubris* . . .	7 ott. 1897	Dalmazia	Udine	forti a tergo	forti a tergo	A B reg. ciclon.	burrascoso
4	*Accentor montanellus*	8 nov. 1884	Asia Centrale	»	deb. fianco d.	deb. fianco d.	reg. anticiclonico	buono
5	» »	5 nov. 1907	» »	»	— —	a tergo fian. d.	A B	burrascoso
6	» »	4 nov. 1901	» »	Verona	deb. fianco s.	a tergo fian. s.	reg. anticiclonic.	buono
7	*Merula obscura* . . .	15 nov. 1890	Nord Asia	Lonigo	deb a tergo	forti fianco d.	B A	cattivo
8	*Merula fuscata* . . .	18 febb. 1893	» »	Bergamo	deb. opposte	opp. fianco d.	B A	buono
9	*Merula naumanni* .	2 nov. 1901	» »	Brescia	forti fianco s.	forti fianco s.	A B reg. anticicl.	»
10	» »	21 mar. 1904	» »	Udine	— —	forti fianco d.	reg. anticiclonic.	»
11	*Calliope calliope* . .	15 dic. 1886	»	Colli Eug.	— —	f. opp. e fian. d	reg. ciclonico	cattivo
12	» »	14 mar. 1903	»	Empoli	— —	a tergo e f. d.	A B	»
13	» »	23 dic. 1906	»	Rosarno	— —	a tergo e f. d.	reg. anticiclonico	buono
14	» »	8 ott. 1899	»	Padova	a tergo	forti fianco s.	A B	cattivo
15	*Agrobates gal. famil.*	18 giug. 1892	Europa S E.	»	opp. fianco s.	opp. e fian. s.	A B	»
16	*Pterorys sibirica* . .	22 gen. 1896	Russia	Roma	mod. a tergo	mod. a tergo	reg anticiclonic.	buono
17	*Emberiza cioides* . .	5 nov. 1910	Nord Asia	Colli Eug.	— —	fortissime op.	regime ciclonico	cattivo
18	*Emberiza leucocephala*	20 ott. 1912	Russia	Udine	deboli varie	a tergo	reg. anticiclonico	buono
19	» »	2 nov. 1911	»	»	— —	deboli fian. s.	B A	»
20	» »	17 nov. 1911	»	»	— —	deboli varie	livell. barometr.	»
21	» »	12 nov. 1911	»	»	— —	deboli varie	B A	burrascoso
22	» »	26 ott. 1913	»	»	mod. a tergo	deboli varie	regime anticlon.	buono

24	*Emberiza rustica* . .	18 ott. 1910	Russia	Udine	varie	a tergo	regime anticicl.	buono
25	*Emberiza pusilla* . .	5 ott. 1910	»	»	deboli a tergo	fianco d.	» »	»
26	» »	22 ott. 1913	»	»	deboli varie	deboli varie	» »	»
27	» »	24 ott. 1913	»	»	» »	» »	» »	»
28	» »	11 mag. 1910	»	»	deb. fianco d.	deb. fianco s.	regime ciclonico	cattivo
29	» »	23 feb. 1904	»	Pisa	varie	deboli varie	A B	buono
30	» »	31 dic. 1908	»	Udine	fortiss. opp.	fortissime op.	regime ciclonico	cattivo
31	*Carpodacus erythrin.*	22 ott. 1907	Asia	Collico	deboli varie	deboli varie	reg. anticiconico	buono
32	*Turtur orientalis* . .	25 sett. 1901	»	Verona	» »	forti a tergo	A B	mutevole
33	*Aegialitis asiatica* . .	20 nov. 1898	»	Bari	forti fianco d.	forti fianco d.	A B reg. anticicl.	buono
34	*Ardetta eurythma* . .	12 nov. 1912	Asia orientale	Piemonte	— —	fortiss. fian s.	regime ciclonico.	cattivo

TABELLA III. DAL SUD

1	*Astur brevipes*	2 ott. 1893	S E. Europa	Reggio C.	a tergo e f. d.	a tergo e f. d.	A B	cattivo
2	*Falco barbarus* . . .	22 apr. 1890	Nord Africa	Taranto	forti opposte	forti opposte	B A	buono
3	» »	22 mar. 1885	» »	Malta	forti fianco s.	forti fianco s.	A B	burrascoso
4	» »	5 lugl. 1907	» »	Sardegna	— —	a tergo e f. d.	A B	buono
5	*Caprimulgus aegyth.*	23 apr. 1899	» »	Palermo	forti fianco s.	forti fianco s.	A B	»
6	*Hirundo rufula* . . .	10 mag. 1891	S E. Europa	Bari	a tergo	a tergo	regime ciclonico	cattivo
7	*Lanius algeriensis* . .	2 lug. 1892	Nord Africa	Firenze	deboli opp.	deboli opp.	B A	buono
8	*Saxicola deserti* . . .	20 nov. 1891	» »	Palermo	forti fianco s.	forti fianco s.	A B	»
9	» »	3 ot. 1905	» »	Como	» » »	forti opposte	A B	burrascoso
10	*Ruticilla moussieri* .	22 nov. 1890	» »	Nizza	forti opposte	» »	A B reg. anticicl.	buono
11	*Cyanecula suecica* . .	26 mar. 1915	» »	Udine	deboli varie	deboli varie	regime anticicl.	»
12	*Sylvia rüppeli*	20 mar. 1882	» »	Messina	» »	» »	reg. anticiclonico	»
13	» »	24 marzo 1898	» »	Bari	forti fianco s.	forti fianco s.	A B reg. ciclonico	cattivo
14	*Sylvia deserti*	7 nov. 1883	» »	Cremona	— —	» »	» » »	»
15	*Hypolays opaca* . . .	4 ag. 1883	N. Af. e Spag.	Nizza	— —	mod. fianco s.	B A	buono
16	» »	4 sett. 1891	» » »	»	— —	moder. varie	reg. anticiclonico	»

TABELLA II.

	SPECIE	Data	Probabile provenienza	Luogo d'arrivo	Direzione e intensità delle correnti atmosferiche dominanti: nel viaggio	Direzione e intensità delle correnti atmosferiche dominanti: nell'ultimo tratto	Situaz. barometrica nel tratto percorso	Caratt. dominante del tempo nel luogo d'arrivo
					DALL' EST			
1	*Syrnium uralense* . .	1 gen. 1887	Europa orien.	Trieste	— —	forti a tergo	A B reg. anticic.	buono
2	*Lanius przewalskii* .	5 dic. 1907	Asia	Padova	— —	forti fianco s.	A B reg. anticic.	burrascoso
3	*Parus lugubris* . . .	7 ott. 1897	Dalmazia	Udine	forti a tergo	forti a tergo	A B reg. ciclon.	burrascoso
4	*Accentor montanellus*	8 nov. 1884	Asia Centrale	»	deb. fianco d.	deb. fianco d.	reg. anticiclonico	buono
5	» »	5 nov. 1907	» »	»	— —	a tergo fian. d.	A B	burrascoso
6	» »	4 nov. 1901	» »	Verona	deb. fianco s.	a tergo fian. s.	reg. anticiclonic.	buono
7	*Merula obscura* . . .	15 nov. 1890	Nord Asia	Lonigo	deb a tergo	forti fianco d.	B A	cattivo
8	*Merula fuscata* . . .	18 febb. 1893	» »	Bergamo	deb. opposte	opp. fianco d.	B A	buono
9	*Merula naumanni* .	2 nov. 1901	» »	Brescia	forti fianco s.	forti fianco s.	A B reg. anticicl.	»
10	» »	21 mar. 1904	» »	Udine	— —	forti fianco d.	reg. anticiclonic.	»
11	*Calliope calliope* . .	15 dic 1886	»	Colli Eug.	— —	f. opp. e fian. d	reg. ciclonico	cattivo
12	» »	14 mar. 1903	»	Empoli	— —	a tergo e f. d.	A B	»
13	» »	23 dic. 1906	»	Rosarno	— —	a tergo e f. d.	reg. anticiclonico	buono
14	» »	8 ott. 1899	»	Padova	a tergo	forti fianco s.	A B	cattivo
15	*Agrobates gal. famil.*	18 giug. 1892	Europa S E.	»	opp. fianco s.	opp. e fian. s.	A B	»
16	*Pterorys sibirica* . .	22 gen. 1896	Russia	Roma	mod. a tergo	mod. a tergo	reg anticiclonic.	buono
17	*Emberiza cioides* . .	5 nov. 1910	Nord Asia	Colli Eug.	— —	fortissime op.	regime ciclonico	cattivo
18	*Emberiza leucocephala*	20 ott. 1912	Russia	Udine	deboli varie	a tergo	reg. anticiclonico	buono
19	» »	2 nov. 1911	»	»	— —	deboli fian. s.	B A	»
20	» »	17 nov. 1911	»	»	— —	deboli varie	livell. barometr.	»
21	» »	12 nov. 1911	»	»	— —	deboli varie	B A	burrascoso
22	» »	26 ott. 1913	»	»	mod. a tergo	deboli varie	regime anticlon.	buono
23	*Emberiza rustica*	5 ott. 1910	»	»	deb. a tergo	deb. fianco d.	» »	»
24	*Emberiza rustica* . .	18 ott. 1910	Russia	Udine	varie	a tergo	regime anticicl.	buono
25	*Emberiza pusilla* . .	5 ott. 1910	»	»	deboli a tergo	fianco d.	» »	»
26	» »	22 ott. 1913	»	»	deboli varie	deboli varie	» »	»
27	» »	24 ott. 1913	»	»	» »	» »	» »	»
28	» »	11 mag. 1910	»	»	deb. fianco d.	deb. fianco s.	regime ciclonico	cattivo
29	» »	23 feb. 1904	»	Pisa	varie	deboli varie	A B	buono
30	» »	31 dic. 1908	»	Udine	fortiss. opp.	fortissime op.	regime ciclonico	cattivo
31	*Carpodacus erythrin.*	22 ott. 1907	Asia	Collico	deboli varie	deboli varie	reg. anticiconico	buono
32	*Turtur orientalis* . .	25 sett. 1901	»	Verona	» »	forti a tergo	A B	mutevole
33	*Aegialitis asiatica* . .	20 nov. 1898	»	Bari	forti fianco d.	forti fianco d.	A B reg. anticicl.	buono
34	*Ardetta eurythma* . .	12 nov. 1912	Asia orientale	Piemonte	— —	fortiss. fian s.	regime ciclonico.	cattivo

TABELLA III.

	SPECIE	Data	Probabile provenienza	Luogo d'arrivo	nel viaggio	nell'ultimo tratto	Situaz. barometrica nel tratto percorso	Caratt. dominante del tempo nel luogo d'arrivo
					DAL SUD			
1	*Astur brevipes*	2 ott. 1893	S E. Europa	Reggio C.	a tergo e f. d.	a tergo e f. d.	A B	cattivo
2	*Falco barbarus* . . .	22 apr. 1890	Nord Africa	Taranto	forti opposte	forti opposte	B A	buono
3	» »	22 mar. 1885	» »	Malta	forti fianco s.	forti fianco s.	A B	burrascoso
4	» »	5 lugl. 1907	» »	Sardegna	— —	a tergo e f. d.	A B	buono
5	*Caprimulgus aegyth.*	23 apr. 1899	» »	Palermo	forti fianco s.	forti fianco s.	A B	»
6	*Hirundo rufula* . . .	10 mag. 1891	S E. Europa	Bari	a tergo	a tergo	regime ciclonico	cattivo
7	*Lanius algeriensis*. .	2 lug. 1892	Nord Africa	Firenze	deboli opp.	deboli opp.	B A	buono
8	*Saxicola deserti* . . .	20 nov. 1891	» »	Palermo	forti fianco s.	forti fianco s.	A B	»
9	» »	3 ot. 1905	» »	Como	» » »	forti opposte	A B	burrascoso
10	*Ruticilla moussieri* .	22 nov. 1890	» »	Nizza	forti opposte	» »	A B reg. anticicl.	buono
11	*Cyanecula suecica* . .	26 mar. 1915	» »	Udine	deboli varie	deboli varie	regime anticicl.	»
12	*Sylvia rüppeli*	20 mar. 1882	» »	Messina	» »	» »	reg. anticiclonico	»
13	» »	24 marzo 1898	» »	Bari	forti fianco s.	forti fianco s.	A B reg. ciclonico	cattivo
14	*Sylvia deserti*	7 nov. 1883	» »	Cremona	— —	» »	» » »	»
15	*Hypolays opaca* . . .	4 ag. 1883	N. Af. e Spag	Nizza	— —	mod. fianco s.	B A	buono
16	» »	4 sett. 1891	» » »	»	— —	moder. varie	reg. anticiclonico	»

	SPECIE	Data	Probabile provenienza	Luogo d' arrivo	Direzione ed intensità delle correnti atmosferiche dominanti: nel viaggio	nell' ultimo tratto	Situaz. barometrica nel tratto percorso	Caratt. dominante del tempo nel luogo d'arrivo
					DAL SUD			
17	*Agrobates galactodes*	11 mag. 1883	Nord Africa	Genova	— —	forti fianco s.	A B	burrascoso
18	*Calandrella pisp. m.*	5 ott. 1906	N. Af. W. As.	Padova	varie	varie	reg. anticiclonico	buono
19	*Chersophilus duponti.*	20 dic. 1900	Nord Africa	Piombino	deb. opposte	deb. opposte	reg. anticiclonico	»
20	*Emberiza caesia* . . .	5 mag. 1910	N. Af. W. As.	Reggio C.	forti opposte	forti opposte	regime ciclonico	burrascoso
21	*Fringilla spodiogenys*	2 dic. 1895	Nord Africa	Prato	— —	»	B A	buono
22	*Pterocles senegallus* .	28 apr. 1910	W. Africa	Siracusa	— —	deboli a tergo	A B	»
23	*Pterocles arenarius* .	2 dic. 1896	N. Af. SW Eu.	Nizza	forti a tergo	forti a tergo	A B	»
24	*Cursorius gallicus* . .	1 nov. 1914	N. Af. e Can.	Pisa	forti a tergo	mod. a tergo	A B	cattivo
25	*Glaerola melanoptera*	5 mag. 1892	N. Af. SE Eu.	Vicenza	forti fianco s.	forti fianco s	A B	»
26	» »	15 mag. 1892	» » »	Grosseto	mod. fianco s.	mod. fianco s.	B A	buono
27	» »	27 apr. 1904	» » »	Marsala	forti fianco d.	forti opposte	regime ciclonico	cattivo
28	*Ardea melanocephala*	5-10 f. 1912	Nord Africa	Udine	— —	fortis. fian. s.	A B	cattivo
29	*Marmaronetta ang.* .	20 mag. 1903	W. As. Af. N.	Foggia	— —	deboli varie	reg. anticiclonico	buono
30	*Sterna fuliginosa* . .	19 sett. 1907	mari intertrop.	Viareggio	— —	forti opposte	B A	»
31	*Puffinus assimilis* . .	10 ott. 1902	Canarie	Oristano	varie	forti fianco d.	regime ciclonico	discreto

TABELLA IV.

	SPECIE	Data	Probabile provenienza	Luogo d' arrivo	nel viaggio	nell' ultimo tratto	Situaz. barometrica nel tratto percorso	Caratt. dominante del tempo nel luogo d'arrivo
					DALL' OVEST			
1	*Caprimulgus ruficol.*	3 giugno 1898	SW. Eu. N. Af.	Trapani	varie	varie	reg. anticiclonico	buono
2	*Lanius borealis* . . .	20 ott. 1889	N. America	Milano	— —	a tergo e f. d.	regime ciclonico	burrascoso
3	» »	30 sett. 1907	» »	Padova	— —	opposte	» »	»
4	» »	21 nov. 1907	» »	Padova	— —	deboli varie	reg. anticiclonico	buono
5	» »	20 dic. 1906	» »	Milano	— —	deb. fianco s.	» »	»
6	» »	16 gen. 1904	» »	Venezia	— —	fortis. fian. d.	regime ciclonico	cattivo
7	*Anthus spip. obscurus*	25 marz. 1883	W. Europa	Corsica	forti fianco d.	forti opposte	» »	»
8	*Puffinus gravis* . . .	20 mag. 1895	Atlantico	Sardegna	forti a tergo	forti a tergo	A B	»
9	*Alca torda*	10 lug. 1888	» »	Trieste	moderate var.	mod. a tergo	reg. anticiclonico	buono

TABELLA V.

Riassunto delle tabelle precedenti.

	Dal Nord	Dal Sud	Dall' Est	Dall' Ovest
Numero delle comparse	51	31	34	9
a) nell'ultima parte del viaggio con vento opposto	10	9	5	2
con vento a tergo	11	6	9	3
» » di fianco	25	13	19	3
» » vario	7	5	7	2
b) durante il viaggio con vento opposto	6	5	2	0
con vento a tergo	5	4	7	1
» » di fianco	15	9	5	1
» » vario	18	4	6	2
» » non precisabile	8	10	14	5
dalle alte alle basse pressioni	8	15	10	1
dalle basse alle alte »	16	6	3	0
in regime ciclonico	8	6	8	4
» » anticiclonico	19	7	15	4
con tempo buono	32	19	20	4
» » cattivo	17	12	13	5

Come osservazione particolare poi, c'è da aggiungere che giunsero accompagnati da cicloni straordinari; dal Nord, *Otocorys alpestris* (9-11-1904), *Branta leucopsis* (23-1-1895), *Larus marinus* (26-2-1893), *Larus argentatus* (14-9-1882 e 18-10-1898), *Larus leucopterus* (17-11-1905) — dall'Est, *Calliope calliope* (15-12-1886 e 8-10-1899), *Ardetta eurythma* (12-11-1912) — dal Sud, *Ardea malanocephala* (10-2-1912) — dall'Ovest, *Anthus sp. obscurus* (25-3-1883), *Lanius borealis* (20-10-1889) *e Puffinus gravis* (20-5-1895).

V. — DISCUSSIONE E CONCLUSIONI

Dando ora uno sguardo alla configurazione che assumono i segni nelle carte geografiche, è evidente che in grande maggioranza le catture di specie provenienti dal Nord si riferiscono ad uccelli acquatici e palustri, i quali nel loro complesso si distribuiscono in modo differente dalle poche specie che appartengono a famiglie che vivono sulla terra ferma. Queste ultime infatti sono così poche, che per una sola specie (*Pinicola enucleator*) è precisato il numero delle catture che, nella quasi totalità, non oltrepassano il Po: una sola cattura é stata fatta a Nizza ed è la più meridionale (fig. 1).

Le specie acquatiche e palustri (fig. 2) invece sono distribuite abbastanza uniformemente lungo le coste, lungo i grandi fiumi e presso i grandi laghi, con forte prevalenza tuttavia nell'Estuario Veneto, nella Riviera Ligure e sulle coste del Tirreno fino ai dintorni della foce del Tevere. Poche catture sono segnalate per l'Italia meridionale, mentre un discreto numero hanno avuto luogo in Sicilia. E siccome tale distribuzione dei palmipedi nordici è caratteristica, mi sembra che aggiungendovi anche quelli che per il loro "habitat„ rientrano fra le specie nord-occidentali e le nord-orientali, la configurazione delle catture nelle tre rispettive carte geografiche risulti più significativa. Se si tien conto dell'itinerario del "*Larus ridibundus*„ illustrato dal Thienemann, si può pensare che gli uccelli acquatici e palustri provenienti dal Nord giungano in Italia per tre vie diverse, e precisamente: Baltico - Danubio - Drava - Estuario Veneto, Mare del Nord - Senna - Rodano - Golfo di Genova - litorale tosco-laziale, Oceano Atlantico - Stretto di Gibilterra - coste della Sardegna, della Sicilia e di Malta. Tale ipotesi spiega la grande scarsità di catture sulla costa Adriatica a sud delle valli di Comacchio, e su quella Tirrena da Roma in giù.

Le poche specie nord-occidentali (fig. 3) sono distribuite come quelle terrestri che abbiamo considerato di provenienza decisamente settentrionale, ed infatti, salvo una cattura a Genova (*Turdus ustulatus swainsoni*), tutte le altre sono distribuite a nord del Po.

Ci è lecito concludere che nella distribuzione delle forme ter-

Fig. 1. - Distribuzione delle catture di specie terrestri di provenienza settentrionale.

Fig. 2. - Distribuzione delle catture di specie acquatiche di provenienza settentrionale.

Fig. 3. - Distribuzione delle catture di specie di provenienza nord-occidentale.

Fig. 4. - Distribuzione delle catture di specie di provenienza occidentale.

restri provenienti da Nord e da Nord-Ovest non si notano differenze apprezzabili.

Grande uguaglianza di comportamento si osserva pure tra le forme che provengono dall'Ovest (fig. 4) e quelle che provengono da Sud-Ovest (fig. 5). Tutte le catture hanno avuto luogo nelle isole o nella terra ferma sul versante Tirreno: le due catture avvenute più a Nord (*Coccyzus americanus e Anthus spipoletta obscurus*), in Piemonte, vanno considerate fra le più occidentali di tutta Italia. Gli uccelli di origine occidentale si sono dunque distribuiti nelle isole, nelle regioni e nelle coste occidentali d'Italia.

Le specie di provenienza orientale (fig. 6), assai numerose, non si arrestano invece sul versante orientale d'Italia, ossia sulle coste dell'Adriatico: prevalgono nell'Italia settentrionale e centrale e sembrano diffondersi in direzione da Est ad Ovest in un tratto compreso fra il 46° e il 41° parallelo, piegando leggermente a Sud verso Occidente. Così sono accertate varie catture in Sardegna fra il 41° e il 39° parallelo, ma ad oriente, dopo olrepassato il 41° parallelo, non sono registrate che due catture in Calabria (*Buteo buteo desertorum e Calliope calliope*), mentre in S,cilia ed a Malta non ne è stata segnalata alcuna.

Simile è la distribuzione generale delle specie nord-orientali (fig. 7), in quanto esse pure si trovano in massima parte nell'Italia settentrionale e centrale (due catture sono segnalate nelle Puglie e due nella Sicilia, tutte per la *Terekia cinerea*). Se si considera però la direzione, allora si nota una differenza apprezzabile, in quanto le forme di provenienza nord-orientale, poco distribuite in Piemonte, sembrano penetrare in Italia dal Veneto e, oltrepassato l'Appennino, diffondersi parte in Liguria e parte in Toscana e nel Lazio. Dunque, per queste specie che, nidificando nell'Asia settentrionale o nel Nord-Est d'Europa, abitualmente svernano al sud di queste regioni, nella linea di migrazione normale si avrebbe uno spostamento verso Ovest.

Le specie provenienti dal Sud (fig. 8) sono molto scarse nella valle Padana, numerose in Toscana, in Sardegna e in Sicilia, numerosissime a Malta. Con questa prevalenza sul versante Tirreno, è evidente che in massima non oltrepassano la catena degli Appennini e si fermano alla zona le cui condizioni climatiche permettono la vegetazione degli agrumi, della palma e dell'ulivo.

Fig. 5. - Distribuzione delle catture di specie di provenienza sud-occidentale.

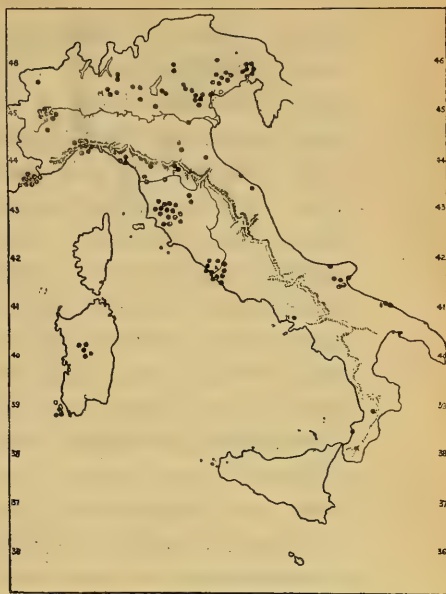



Fig. 6. - Distribuzione delle catture di specie di provenienza orientale.

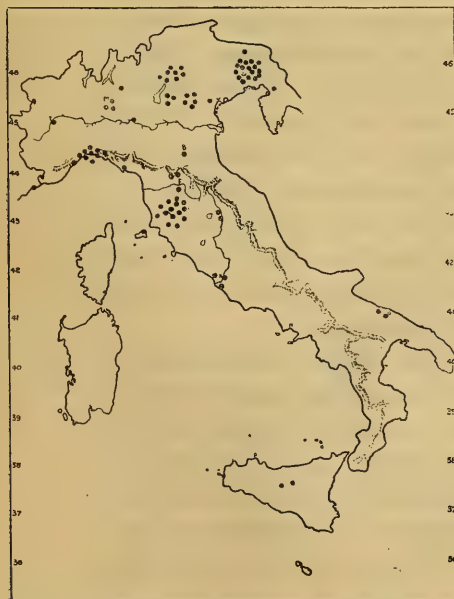



Fig. 7. - Distribuzione delle catture di specie di provenienza nord-orientale.

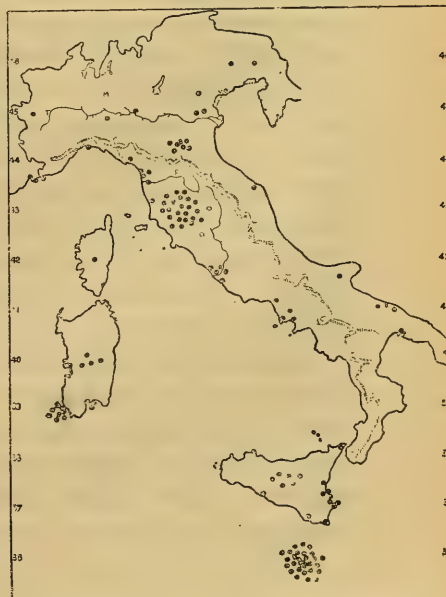



Fig. 8. - Distribuzione delle catture di specie di provenienza meridionale.

Le specie di provenienza sud-orientale (fig. 9), pure molto diffuse nelle parti meridionali d'Italia e nelle isole, sembrano invece arrivare in Italia in direzione da Sud-Est a Nord-Ovest, giacchè sono distribuite con maggiore uniformità e con abbondanza anche nell'Italia settentrionale.

In base a queste conclusioni ho compilato una tabella riassuntiva che mostra per ogni gruppo i rapporti esistenti fra il numero delle catture verificatesi nella valle Padana, cioè al Nord dell'Appennino, e quello delle catture segnalate nel resto d'Italia, fra quelleal Nord e quelle al Sud del 42° parallelo (che passa per il Lazio) sembrandomi che queste tre linee di demarcazione, che dividono l'Italia in zone, anche dal punto di vista climatico, diverse, fossero le più adatte a mettere in rilievo la varia intensità nella distribuzione delle catture, secondo le varie regioni. (Vedi Tab. VI).

Riassumendo, le specie di comparsa accidentale si distribuiscono complessivamente in modo tale da lasciare riconoscere la direzione secondo la quale sono arrivate, la qual cosa permette di determinare con una certa approssimazione anche rapporti territoriali fra i luoghi d'arrivo e quelli di partenza.

Così, tutte le specie di provenienza occidentale, comprese quelle che vengono da Sud-Ovest, si distribuiscono sulle coste e nelle regioni tirreniche, quelle che vengono da Nord si arrestano, se terrestri, alle regioni settentrionali e così pure le nord-occidentali; i palmipedi nordici che pur raggiungono anche le isole, prevalgono al Nord del 42° parallelo; le specie orientali che bisogna ammettere dirette nel senso dei paralleli, si distribuiscono con maggiore intensità nelle provincie settentrionali; quelle che provengono da Nord-Est attraversano obliquamente l'Italia nelle sue regioni settentrionali-centrali; le sud-orientali si dirigono secondo la lunghezza della penisola da Sud-Est a Nord-Ovest; e le meridionali, diffuse sul versante occidentale della catena dell'Appennino, raramente la sorpassano.

Riguardo alle catture relative alle tre specie esaminate separatamente, la cartina geografica dell' "*Ampelis garrulus*" (fig. 10) non fa che appoggiare quanto è stato detto per le specie settentrionali terrestri, relativamente alle ipotesi sulla loro linea di migrazione. Quest'uccello che nidifica nelle regioni boreali d'Europa, nelle sue migrazioni autunnali verso il Sud compie talvolta

Fig. 9. - Distribuzione delle catture di specie di provenienza sud-orientale.

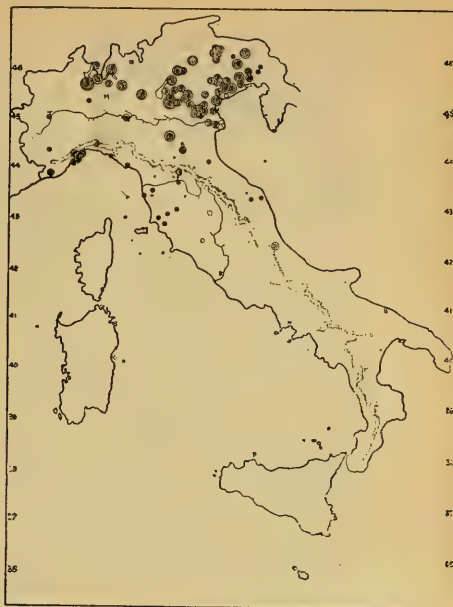



Fig. 10. - Distribuzione delle catture di *Ampelis garrulus*.

Fig. 11. - Distribuzione delle catture di *Syrrhaptes paradoxus*.

Fig. 12. - Distribuzione delle catture di *Pastor roseus*.

Tabella VI.

NUMERO DELLE CATTURE

SPECIE	Totali	A Nord dell'Appennino	A Sud dell'Appennino	Nel versante orientale
Sett. terr.	6	5 — 83 %	1 — 17 %	5 — 83 %
Sett. acq.	74	18 — 24 %	56 — 76 %	20 — 27 %
Orientali	128	52 — 40 %	76 — 69 %	60 — 47 %
Occidentali	9	2 — 22 %	7 — 78 %	2 — 22 %
Meridionali	121	15 — 12 %	106 — 88 %	20 — 16 %
Nord - orient. . . .	97	49 — 51 %	48 — 49 %	52 — 53 %
Nord - occ.	38	27 — 71 %	11 — 29 %	28 — 74 %
Sud - orient.	91	25 — 27 %	66 — 73 %	35 — 38 %
Sud - occ.	20	9 — 45 %	11 — 55 %	0

SPECIE	Totali	Nel versante occidentale	A Nord del 42° parallelo	A Sud del 42° parallelo
Sett. terr.	6	1 — 17 %	6 — 100 %	0
Sett. acq.	74	54 — 73 %	56 — 76 %	18 — 24 %
Orientali	128	68 — 53 %	104 — 81 %	24 — 19 %
Occidentali	9	7 — 78 %	7 — 78 %	2 — 22 %
Meridionali	121	101 — 84 %	51 — 42 %	70 — 58 %
Nord - orient.	97	45 — 47 %	87 — 90 %	10 — 10 %
Nord - occ.	38	10 — 26 %	37 — 97 %	1 — 3 %
Sud - orient. . . .	91	56 — 62 %	49 — 54 %	42 — 46 %
Sud - occ.	20	20 — 100 %	9 — 45 %	11 — 55 %

delle incursioni, di cui fanno parte un numero straordinario di individui, spingendosi fino all'Europa meridionale. Ed è chiaro che in questi casi in Italia si ferma alle regioni centrali, come risulta dalla cartina. Infatti, mentre sono numerosissime le catture nell'Italia settentrionale e specialmente nel Veneto, queste sono in diminuzione rilevante nelle parti centrali e non si notano quasi più nel Mezzogiorno.

Il "*Syrrhaptes paradoxus*„ (fig. 11) potrebbe farsi rientrare nelle specie orientali per il suo "*habitat*„ però nella grande invasione del 1888, a detta del Giglioli, l'enorme massa migrante attraversò l'Europa in direzione Nord-Est Sud-Ovest dalla Scandinavia al Mediterraneo. E una conferma di tale asserzione è data appunto dalla configurazione che assumono sulla carta geografica le comparse di questa specie. I segni di cattura distribuiti nell'Italia settentrionale e centrale ricoprono nettamente e quasi esclusivamente la zona che comprende il Veneto, l'Emilia con la Romagna e la Toscana, così che il Piemonte rimarrebbe fuori dalla linea di migrazione.

Il "*Pastor roseus*„ (fig. 12) è pure una specie orientale, ma si sa di incursioni compiute da quest'uccello in vari paesi d'Europa, nidificandovi irregolarmente sì che è difficile stabilirne la provenienza; ma i segni fatti sulla cartina conducono a sostenere l'ipotesi che anche il "*Pastor roseus*„ nelle sue immigrazioni straordinarie in Italia abbia seguito la direzione da Nord-Est a Sud-Ovest.

In questo modo, con i dati raccolti e sintetizzati, ho creduto poter rappresentare le linee di migrazione delle specie di comparsa accidentale che attraversano l'Italia e la percorrono in vari sensi, secondo i vari punti di provenienza.

*
* *

Passando ora a considerare i risultati ottenuti in seguito alla indagine sulle possibili relazioni fra le comparse straordinarie di uccelli e i fenomeni atmosferici, esaminando il materiale raccolto nelle tavole relative, si vede subito e chiaramente questo: che il viaggio delle specie in questione si è compiuto nelle più svariate condizioni meteorologiche. Infatti si hanno esempi di viaggi concomitanti a correnti opposte, a tergo, di fianco, forti,

deboli, varie, costanti; compiuti in regime ciclonico, anticiclonico, in periodi di calma e di violente burrasche. E tali variazioni non si riducono solo a differenze constatate per uccelli classificati in diversi gruppi (provenienti dal Nord, dal Sud, dall'Est, dall'Ovest), ma si estendono a uccelli provenienti dalla stessa regione nella stessa epoca, non solo, ma sussistono anche fra individui della stessa specie (es. *Geocichla varia, Somateria spectabilis, Calliope calliope,* ecc.). E infine anche per uno stesso individuo spesso risultano nelle varie fasi del viaggio (nei casi in cui fu possibile seguirlo tutto) dei cambiamenti di direzione e intensità delle correnti, le quali a volte si invertono totalmente. Potrebbe tuttavia notarsi che queste specie arrivarono di preferenza con il tempo buono, ma questa caratteristica, se è saliente per le specie provenienti dal Nord, per tutte le altre è poco notevole. S e m b r a d u n q u e c h e s i p o s s a a f f e r m a r e c h e l e c o m p a r s e s t r a o r d i n a r i e n e l l e n o s t r e r e g i o n i n o n s o n o p r o v o c a t e d a d e t e r m i n a t e c o n d i z i o n i a t m o s f e r i c h e, o d a s i t u a z i o n i b a r o m e t r i c h e p a r t i c o l a r i o d a c i c l o n i e c c e z i o n a l i, e c h e l a s t e s s a i n d i p e n d e n z a c h e s i v e r i f i c a f r a i f e n o m e n i d e l l a m i g r a z i o n e i n v i a n o r m a l e e l e c o r r e n t i a t m o s f e r i c h e, e s i s t e a n c h e p e r l e a p p a r i z i o n i a c c i d e n t a l i. Si potrebbe osservare che i casi considerati non sono troppo numerosi per trarne una deduzione generale, ma tale obbiezione che avrebbe valore ove si fosse voluto trarre un qualunque risultato positivo, cade invece di fronte a uno negativo, giacchè se una deviazione dalla linea normale di migrazione fosse causata da una determinata situazione barometrica, questa dovrebbe sempre verificarsi per tutti i casi della comparsa di una stessa specie, invece è chiaro che i risultati ottenuti sono contrari a questa supposizione.

Una tale affermazione non è certo in contrasto con l'ipotesi che gli uccelli presentano le burrasche. Infatti si sa che nella migrazione normale il passo degli uccelli si verifica in ogni condizione del tempo, buono o cattivo che sia, ma spesso accade che si noti, per esempio, una maggiore intensità del passo in un tempo precedente a qualche burrasca, e ciò sarebbe in accordo con la teoria del BONHOTE esposta dal MARTORELLI, secondo cui

durante gli abbassamenti di pressione si nota, o meglio si mostra agli osservatori maggiore abbondanza di migranti, che all'avvicinarsi della tempesta scenderebbero dalle alte regioni ove si compie la migrazione normale. È dunque ritenuto in linea generale che gli uccelli avvertano cambiamenti di pressione, e riguardo a questo punto non è difficile ammettere che tali cambiamenti possano essere percepiti da organi sensibili anche a differenze minime di pressione. Ma a chi pensi che gli uccelli, nei lunghi viaggi che compiono attraverso le regioni aeree, sono soggetti a inevitabili variazioni di pressione, causate semplicemente dalle variazioni di quota a cui sono esposti volando, vien fatto di chiedersi come essi possano distinguere tali differenze di pressione, incomparabilmente maggiori di quelle barometriche, da queste stesse. E allora bisogna ammettere che, se gli uccelli presentono le burrasche, ciò debba avvenire in base alle variazioni non della pressione, ma di qualche altro fattore atmosferico, come per esempio di quello che dicesi "struttura„ del vento. Infatti, come si sa, le condizioni statiche e dinamiche dell'atmosfera sono varie: l'aria può essere assolutamente immobile (calma piatta); senza essere trascinata in correnti può avere sul posto piccoli fremiti ed oscillazioni statiche (calma apparente); può, conservando queste oscillazioni statiche, avere un moto d'insieme e costituire una corrente; ovvero può spostarsi in corrente senza che possieda nel suo interno questa agitazione (sarebbe il caso del vento regolare); e infine, all'avvicinarsi di un uragano può essere percorsa qua e là da folate brevi, impetuose, ma localizzate.

Ora è molto probabile che gli uccelli percepiscano e sappiano differenziare questi diversi stati atmosferici, tanto più che la sensazione deve essere resa più intensa dalla velocità con cui l'animale in volo affronta successivamente i diversi strati aerei, perchè le variazioni di moto, che questi presentano, risultano riavvicinate tra loro, sicchè l'effetto ne viene, per così dire, moltiplicato.

Anche le variazioni dello stato igrometrico, dello stato elettrico, forse anche della ionizzazione dell'aria, potrebbero spiegare come gli uccelli riescano a presentire l'avvicinarsi della tempesta.

Quindi, per le ragioni esposte, a me pare ammissibile che non

nei cambiamenti di pressione in se stessi, ma piuttosto nelle variazioni degli altri fattori meteorologici concomitanti alle discese di pressione, gli uccelli avvertano i sintomi delle perturbazioni atmosferiche.

In conclusione, si può dire che gli uccelli intraprendono e compiono il loro viaggio di migrazione con qualsiasi condizione atmosferica, giacchè furono visti anche a branchi numerosissimi sfidare, volando, burrasche violente, senza escludere che essi in certi casi siano portati ad evitare bufere, quando sia possibile a loro di farlo. E se nelle perturbazioni dell'atmosfera non è riposta la causa della loro comparsa in regioni che abitualmente restano al di fuori dalla rotta normale del viaggio, bisognerà ricercare in altre cause, forse d'indole biologica, la ragione di tali straordinarie apparizioni.

BIBLIOGRAFIA

1889. GIGLIOLI E. H. - *Avifauna italica.* Tip. Succ. Le Monnier.

1903. VALLON G. - *La specola ornitica di Helgoland del Gätke - L'emigrazione degli uccelli.* « Avicula », Anno II, N. 12.

1904. ARRIGONI DEGLI ODDI E. - *Manuale di ornitologia italiana.* U. Hoepli.

1908. THIENEMANN J. - *VII Jahresbericht (1907) der Vogelwarte Rossitten der Deutschen Ornithologischen Gesellschaft.* « Journal für Ornith. », 1908, pag. 446-68.

1910. MARTORELLI G. - *Esposizione critica di alcuni recenti studi sulle migrazioni degli uccelli.* Riv. mensile di Sc. Nat. « Natura ».

1913. ARRIGONI DEGLI ODDI E. - *Elenco degli uccelli italiani per conoscere a prima vista lo stato esatto di ogni specie.* Secondo resoconto dei risultati dell' Inchiesta Ornitologica in Italia pubblicato dal Ministero d' Agricoltura. Soc. ed. Laziale (S. R.), Roma.

1913. SALVADORI T. - *Singolare cattura di una specie orientale del genere « Ardetta » nuova per l' Italia e per l' Europa.* « Riv. It. di Ornit. », Anno II, N. 2, pag. 86-88.

1914. VALLON G. - *Prima cattura in Italia della « Ardea melanocephala ».* « Riv. It. di Ornit. », Anno III, N. 1-2, pag 17-21.

1914. ANDREUCCI A. - *L' « Ampelis garrulus » a Lari (prov. di Pisa).* « Riv. It. di Ornit. », Anno III, N. 1-2, pag. 59-63.

1914. ARRIGONI DEGLI ODDI E. - *Notizie sulle recenti comparse del beccofrusone.* « Riv. It. di Ornit. », Anno III, N. 1-2, pag. 64-70.

1914. LOPEZ C. - *L' « Ampelis garrulus » in Toscana.* Stab. Tip. Succ. F. E. Nistri, Pisa.

1915. BRETSCHER K. - *Der Vogelzug in Schweizerischen Mittelland in seinem Zusammenhang mit den Witterungsverhältnissen N. Deuksch. Schweiz. Ges.* « Natw. Zurich », 51, pag. 87-129.

1917. ARRIGONI DEGLI ODDI E. - *Elenco degli uccelli italiani riveduto al 31 agosto 1916.* « Man. del Cacciat. », G. di Franceschi, pag. 353-428.

G. VALLON

Escursioni ornitologiche nel Friuli.

IX SERIE (1912)

15 marzo. — Sereno.

Paludi di S. Giorgio di Nogaro. Dalle 6,30 alle 14.

Nella macchia lungo una strada, che conduce dal paese fino quasi alla marina, scorgo uno Scricciolo (*Troglodytes parvulus*); un altro ne incontro in un piccolo cespuglio isolato vicino al fiumeCorno.

Del Rusignolo di palude (*Cettia cetti*) vedo una femmina ed odo il canto di due maschi nei canneti secchi dell' anno precedente che si frammischiano ai giunchi e ad altre piante basse che crescono lungo i canali. Questa specie s' incontra soltanto nelle località ove la vegetazione è molto rigogliosa, amando sottrarsi il più possibile agli sguardi. Se si vede perseguitato e costretto a lasciare la siepe protettrice, se può, con volo rapido e rasente la siepe stessa, ritorna all' altro capo della medesima; in altro caso, giunto alla fine della siepe, attraversa, mantenendosi a pochi centimetri d' altezza, il tratto di prato che separa un complesso dall' altro e si nasconde ancora nel folto, subito facendo udire il suo rubustissimo canto.

Sopra ad un cespuglio vedo un' Allodola (*Alauda arvensis*), ciò che è strano e succede molto di rado; un po' più in là, sulla cima di una bacchetta sporgente di un altro cespuglio fa udire il caratteristico " tech, tech „ un Saltinpalo (*Pratincola rubicola*).

Nei boschetti acquitrinosi, spesso foltissimi e difficilmente praticabili, trovo un Merlo (*Merula nigra*), due Luì (*Phylloscopus rufus*) ed una Codona capo bianco (*Acredula caudata*). Sugli alti

pioppi che mettono solide radici sugli argini dei canali, ormai numerosi per i continui lavori di bonifica, incontro un Picchio verde (*Picus viridis*). Per l' aria passano molti Corvi (*Corvus frugilegus*) che drizzano il loro volo verso i monti. Alcune Passere scapaiole (*Accentor modularis*) s' intrattengono là dove si trovano cataste di legna tagliate da poco; e nei fitti complessi circostanti sono piuttosto comuni le Cingallegre (*Parus major*). Dalla cima di un albero sporgente dal resto del folto boschetto uno Zigolo giallo (*Emberiza citrinella*) fa udire il suo monotono canto con una costanza meravigliosa. Un giorno un maschio se ne stette a cantare sulla punta di un abete, conservandosi quasi immobile, non movendo che, ogni tratto, la testina a destra o a sinistra, per ben oltre venti minuti. Più in là, dal bosco mi giunge all' orecchio il " fink-fink „ di due femmine del Fringuello (*Fringilla coelebs*). Più in basso, verso la marina, ove s' intensifica il padule, incontro nei canneti poche Passere di palude (*Emberiza palustris*) e sui prati umidi molte Pispole (*Anthus pratensis*). Va via, con lento batter d' ali, per le grandi estensioni di stoppie, un maschio dell' Albanella reale (*Circus cyaneus*) ed incontro nel ritorno vicino a dei campi coltivati a frumento una grande quantità di Chiurli (*Numenius arquatus*), i quali, preso il volo, fanno udire a brevi intervalli il loro grido di richiamo. Scorgo ancora parecchi Strillozzi (*Miliaria projer*) e pochi Cardellini (*Carduelis elegans*), questi ultimi sui cespugli di giunco che formano, lungo i canali, delle lunghe siepi, in prossimità del paese.

16 marzo. — Coperto, nel pomeriggio breve e leggiera pioggia.

Dintorni di Villanova e parco Vucetic, lungo il corso del fiume Corno. Dalle 6,20 alle 12 e dalle 13,15 alle 16.

Sugli altissimi alberi del parco sono molto frequenti i Fiorancini (*Regulus cristatus*) ed abbastanza frequenti i Regoli (*Regulus ignicapillus*); nè s' intrattengono solo sugli abeti od altre conifere, che non sono abbondanti, ma eziandio su tutti gli altri alberi, come platani, ipocastani, pioppi, giunchi ecc., dei quali è popolato il bellissimo parco. Molto frequenti sono i Piombini (*Alcedo ispida*), ed anzi non ricordo mai d' aver visti raccolti, in uno spazio relativamente piccolo, tanti individui di questa splendida specie. Più rare sono le Cingallegre (*Parus major*) e le Cincia-

relle (*Parus caeruleus*), e trovo un solo individuo della Cincia bigia (*Poecile palustris*) ed uno solo pure della Codona a capo bianco (*Acredula caudata*). Due Ghiandaie (*Garrulus glandarius*) vanno da un albero all' altro con un vociferar continuo ed acuto ed anche alcuni Picchi verdi (*Gecinus viridis*) tradiscono la loro presenza con i loro gridi fortissimi. Trovo alcuni Cardellini (*Carduelis elegans*), pochi Fringuelli (*Fringilla coelebs*), due Pispole (*Fringilla montifringilla*), poche Capinere (*Sylvia atricapilla*) e Tordi botacci (*Turdus viscivorus*), alcuni Storni (*Sturnus vulgaris*), che sono molto più frequenti però nei pressi del paese di Porto Nogaro, sulla sponda destra del fiume Corno. Per l' aria passano: una Poiana (*Buteo vulgaris*) ed un Gheppio (*Cerchneis tinnunculus*), scorgo anche arrampicarsi su di un abete un Rampichino, ma non mi è possibile stabilire a quale delle due specie, da noi comuni, appartenga il soggetto osservato. Nei dintorni del piccolo paese di Villanova, situato sulla sponda sinistra del fiume, incontro alcuni Frosoni (*Coccothraustes vulgaris*) e Merli (*Merula nigra*), pochi Saltinpalo (*Pratincola rubicola*) e Scriccioli (*Troglodytes parvulus*). Sui prati è abbastanza frequente l' Allodola (*Alauda arvensis*) e nei boschi cedui od anche lungo i fossati, ove gli alberi crescono alti, trovo alcuni Luì (*Phylloscopus rufus*). Una Ballerina (*Motacilla alba*), descrivendo nel volo le solite curve, passa da un campo all' altro e grida allegramente il suo " zizì, zizì ".

17 marzo. — Ore 3 temporale con forte pioggia, poi alternato con pioggia e con vento da levante. Sensibile abbassamento di temperatura.

Porto Nogaro - Carlino verso la marina. Dalle 5,20 alle 14.

Pima di partire, catturo nel cortile dell' albergo un Voltolino (*Ortygometra porzana*). Certo, durante l' infuriare del temporale, la povera bestiuola, scaraventata da una raffica contro qualche ramo o filo conduttore, cadde a terra tramortita. Quando la scorsi e feci per avvicinarmi correva speditamente ed ebbi bisogno di aiuto per potermene impadronire.

Gli Storni (*Sturnus vulgaris*) sono molto numerosi, scarse all'incontro le Allodole (*Alauda arvensis*), i Fringuelli (*Fringilla coelebs*) che constato essere sempre femmine ed i Zigoli gialli (*Emberiza citrinella*). Sono molto numerose, ed anche sui terreni

coltivati, purchè umidi ed in prossimità di canali le Pispole (*Anthus pratensis*), le quali al mio sopraggiungere ed a quello del mio compagno, vanno a poggiare sugli alberi, onde poter osservare meglio le nostre mosse. Quando sono ai monti sono meno diffidenti e si lasciano avvicinare molto più facilmente. Là su, in mezzo alla natura calma e solitaria, ove mancano le persecuzioni continue dell' uomo, tutti gli uccelli in generale si mostrano meno timorosi. Incontro abbastanza spesso il Saltinpalo (*Pratincola rubicola*) ed uno Stiaccino (*Pratincola rubecola*) che poggia sul ramo di un ontano. Comuni nei densi boschetti, formati da bassi alberelli, sempre bassi, inquantochè ogni dieci anni si rinnova il taglio, sono le Cingallegre (*Parus major*) e le Cinciarelle (*Parus caeruleus*), scarse all' incontro le Codone a capo bianco (*Acredula caudata*). Su in alto, nell' aria, passano pochi Corvi (*Corvus frugilegus*) e due Falchi di padule (*Circus aeruginosus*) compiono le loro ardite evoluzioni in cerca probabilmente di cibo, giacchè, ogni qual tratto, li scorgo abbassarsi ed anche rasentare il terreno. Ripreso un sentiero del bosco, che va via lungo un canale profondo, scorgo alcuni pochi Tordi botacci (*Turdus viscivorus*). una Ghiandaia (*Garrulus glandarius*), pochi Merli (*Merula nigra*) ed odo il " ciù-ciau „ di pochi Luì (*Phylloscopus rufus*). Dal canale s' alza a volo rumoroso un maschio del Germano reale (*Anas boscas*), e fatti un centinaio di passi ancora, da una piccola torbiera, un Beccaccino (*Gallinago caelestis*) s' invola rapidissimo, emettendo ripetutamente il suo caratteristico grido di richiamo. Più tardi ed in due riprese ne incontriamo altri dodici, prima otto, uniti in uno stuolo, poi quattro. Parecchie Fife (*Vanellus cristatus*) e due Colombacci (*Columba palumbus*) passano a volo ad una sessantina di metri sulle nostre teste. In prossimità di Carlino incontro poche Cutrettole (*Motacilla sulphurea*) che vestono già quasi il completo abito di nozze. Un maschio catturato, ha la macchia alla gola perfettamente nera. Al margine di un altro complesso di bosco quattro Chiurli piccoli (*Numenius phaeopus*) scappano impauriti al nostro apparire e scorgiamo in lontananza un grosso stuolo di Chiurli (*Numenius arquatus*).

18 marzo. — Alla mattina per tempo cielo coperto, poi pioggia, nel pomeriggio alternato, alla sera pioggia torrenziale e dalle 20 in poi vento da levante.

A motivo del tempo non posso intraprendere che una breve passeggiata nel pomeriggio che dura poco più di un' ora e che mi permette d' arrivare all' antica pilatura di riso.

Non incontro che una Ballerini (*Motacilla alba*), poche Allodole (*Alauda arvensis*), Saltinpali (*Pratincola rubicola*), due Corvi (*Corvus frugilegus*), un Luì (*Phylloscopus rufus*), un Torcicollo (*Jynx torquilla*), un Merlo (*Merula nigra*) ed uu Pettirosso) *Erithacus rubecola*). Queste ultime quattro specie le trovo nel folto dei cespugli che crescono abbondantissimi lungo i fossati, probabilmente per potersi riparar meglio dalla pioggia e per cercare un asilo più sicuro, essendochè gli alberi sono ancor privi di foglie.

19-20 marzo. — Alternato, ma sempre minaccioso, per cui mi trovo costretto ad un riposo forzato.

21 marzo. — Sereno, leggiero vento da S. O. La notte calma e perfettamente serena.

Dintorni di Porto Nogaro e S. Giorgio di Nogaro. Dalle 14 alle 18.

Ai margini dei boschi e sui prati alcune Gazze (*Pica caudata*). Nei paduli un Germano reale (*Anas boscas*) maschio, un Porciglione (*Rallus aquaticus*) ed una Marzaiola (*Querquedula circia*). Nei boschetti un Picchio verde (*Gecinus viridis*), alcuni Merli (*Merula nigra*), Fringuelli (*Fringilla coelebs*), poche Cinciarelle (*Parus caeruleus*) e Luì (*Phylloscopus rufus*), parecchi Fiorancini (*Regulus cristatus*) e Cardellini (*Carduelis elegans*), un Tordo (*Turdus musicus*), una Capinera (*Sylvia atricapilla*) ed un Pettirosso (*Erithacus rubecola*); nei cespugli con canneti, lungo il fiume sento il simpatico e fortissimo canto di due Rusignoli di padule (*Cettia cetti*) e ne scorgo uno che stava sulla sponda opposta del Corno.

22 marzo. — Mattino: cielo coperto, con vento freddo da levante; ore 8 alternato, ore 14 coperto.

Dintorni di Porto Nogaro e Carlino. Dalle 6,30 alle 14.

Parecchi Storni (*Sturnus vulgaris*) sul tetto della palazzina del Direttore della fabbrica di concimi artificiali. Qualcuno porta dai campi delle pagliuzze nel becco. Nei boschetti lungo la strada che conduce al Casone al principio del padule un Pettirosso (*Erithacus rubecola*), un Picchio verde (*Gecinus viridis*), più avanti

una Ballerina (*Motacilla alba*) e moltissime Pispole (*Anthus pratensis*) tanto sui prati che sugli alberi, anche su quelli molto alti; vaganti alcuni Zigoli gialli (*Emberiza citrinella*) e molti Corvi (*Corvus frugilegus*), nonchè uno stuolo di circa venti Chiurli (*Numenius arquatus*). In un prato vicino ad un bosco una Gazza (*Pica caudata*), nel bosco stesso, e particolarmente ai margini, Merli (*Merula nigra*), delle Cingallegre (*Parus major*) e Cinciarelle (*Parus caereleus*), un Cardellino (*Carduelis elegans*), una Codona capo bianco (*Acredula caudata*) ed alcuni Lui (*Phylloscopus rufus*). Volanti lungo i prati umidi ed ai margini dei numerosi canali noto tre maschi dell' Albanella minore (*Circus cineraceus*) ed incontro, in un complesso paludoso, poggiato sul terreno, un giovane del Falco di palude (*Circus aeruginosus*). A pochi passi di distanza, spaventati dalla fucilata, s' alza numerosa a volo una coppia del Germano reale (*Anas boscas*). Anche uno Scricciolo (*Troglodytes parvulus*) abita alcuni cespugli di quei paraggi nei quali il padule s' alterna con i boschetti, nonchè una Cincia bigia (*Poecile palustris*) che mi vien dato di catturare sopra ad un alto albero isolato. Vicino al paese di Carlino noto sugli alberi alti di una strada di campagna sei Fanelli (*Cannabina linota*) e dai cespugli lungo un fosso, a pochi passi dalla strada provinciale, scappa un Porciglione (*Rallus acqnaticus*) Quasi lungo tutto il percorso molto frequente il Saltinpalo (*Praticola rubicola*).

23 marzo. — All' alba coperto, sulle Alpi notasi una forte nevicata. Subito dopo, pioggia fino alle 7. Alle 10,30 alternato.

Porto Nogaro-Villanova – Malisana-Fabbrica laterizi – Chiarisano-S. Giorgio di Nogaro – Porto Nogaro. Dalle 14,15 alle 18,20.

Nelle località adatte scorgo un Rusignolo di palude (*Cettia cetti*); nei folti complessi, presso a Malisana, ove è malagevole l' inoltrarsi, conto numerose Cingallegre (*Parus mojor*) Cinciarelle (*Parus caeruleus*) e Codone a capo bianco (*Acredula caudata*), un Picchio rosso maggiore (*Picus major*), una Ghiandaia (*Garrulus glandarius*), una Gazza (*Pica caudata*) alcuni Merli (*Merula nigra*) e due Tordi (*Turdus musicus*). Transvolano alte gridanti otto Cornacchie bigie (*Corvus cornix*) e più in su roteanti due Gheppi (*Cerchneis tinnunculus*) Sui prati è abbastanza frequente l' Allodola (*Alauda arvensis*). Nei folti cespugli che crescono ai margini dei sentieri o delle strade di campagna noto la presenza di due

Scriccioli (*Troglodytes parvulus*) e di alcuni Luì (*Philloscopus rufus*). Non posso contare esattamente i componenti di un piccolo stuolo di Fanelli (*Cannabina linota*) mi sembrano sette. Vicino alla Fabbrica di laterizi scorgo quattro Pispole (*Anthus pratensis*) ed una Ballerina (*Motacilla alba*). Da per tutto è comune il Saltinpalo (*Pratincola rubicola*). Dagli annosi alberi del parco Vucetic, che rasento, mi giunge la voce robusta del Picchio verde (*Gecinus viridis*) e vedo volare sopra ai tetti dei prossimi casali un Barbagianni (*Strix flammea*), del quale distinguo benissimo con il binoccolo le parti inferiori nivee. Tutti gli esemplari della mia collezione e tutti quelli anche fin qui veduti e catturati nella provincia di Udine presentano le parti inferiori bianche o con leggiera soffusione rugginosa. Uno solo che mi pervenne dai confini orientali della provincia, ha tali parti di un biondo-rugginoso ben marcato. Il cerchio facciale e le pennuzze che lo contornano sono pure molto più oscure ed il contorno dell' occhio è bruno-rosso. Fatte eccezioni per il gozzo, tutte le parti inferiori hanno macchiuzze gocciformi bruno-nere. Le parti superiori poi, pur conservando il disegno normale, sono molto piú oscure: il colore bruno-cenere ed il rugginoso raggiungono pressochè la tripla intensità. La plastica è eguale.

24 marzo. — Alternato.

Sponda sinistra del fiume Corno. Prati coltivati e terreni acquitrinosi, molti canali, anche larghi. Dalle 6,20 alle 12.

Appena oltrepassato il paese, vedo in un fossetto un Verdone (*Chloris hortensis*) che sta dissetandosi. Scorgo e odo quattro Rusignoli di padule (*Cettia cetti*), diversi Cardellini (*Carduelis elegans*) e Fringuelli (*Fringilla coelebs*), questi ultimi ancora sempre femmine. Abbastanza frequente è il Merlo (*Murula nigra*). Conto con il binoccolo trentun Chiurli (*Numenius arquatus*), dei quali è composto uno stuolo che viene da Valle Corinaldi, Ci nascondiamo in un piccolo complesso di alberelli, ed il mio compagno che sa imitare a perfezione il loro grido di richiamo, fa avvicinare lo stuolo quasi fino sopra alle nostre teste. Una mossa imprudente e precipitata di uno di noi, basta per arrestarli nel volo e farli deviare immantinente. I nostri due colpi, forse anche per la piccolezza dei pallini, non hanno effetto. Nell' aria una Poiana (*Buteo vulgaris*). Sui prati, anche umidi, è frequente la

Allodola (*Alauda arvensis*). Nei cespugli vedo dei Pettirossi (*Erithacus rubecola*) e tre Scriccioli (*Troglodites parvulus*). Per l'aria vola una Ballerina (*Motacilla alba*) ed una Gazza (*Pica caudata*). Nei boschetti ed anche lungo le fosse, ove il cespuglio è molto alto, s'incontrano poche Cincie bigie (*Poecile palustris*), un Tordo (*Turdus musicus*), pochi Luì (*Philloscopus rufus*), diverse Cingallegre (*Parus major*) e Cinciarelle (*Parus caeruleus*), un Picchio verde (*Gecinus viridis*) ed un Cardellino (*Carduelis elegans*), nè mancano mai i Saltinpali (*Pratincola rubicola*). Odo alcuni Zigoli gialli (*Emberiza citrinella*) e ne scorgo due. Fuori dei canneti, sul ramo sporgente di una siepe che cresce lungo la strada, vedo una Passera di palude (*Emberiza palustris*) e due Scriccioli (*Troglodytes parvulus*), li incontro in pieno padule in piccoli e folti cespugli isolati. Conto quindici individui di Corvo (*Corvus frugilegus*) e Cornacchia bigia (*Corvus cornix*), otto, che viaggiano di conserva alla distanza di pochi metri. Molto alti nell'aria stan roteando senza batter l'ali due Falchi di palude (*Circus aeruginosus*). Sono probabilmente maschio e femmina che fanno i loro voli amorosi.

25 marzo. — Sereno.

Porto Nogaro - S. Giorgio di Nogaro - Canali Pantanai ed una frazione di Zellina. Dalle 6,35 alle 10,20.

Alcuni Storni (*Sturnus vulgaris*) sul tetto del casello delle Ferrovie a sinistra della Stazione di S. Giorgio. Suppongo che abbiano ormai deposte le uova. Nei boschetti e nei cespugli, frequenti i Merli (*Merula nigra*), più rari i Luì (*Phylloscopus rufus*) e per la prima volta comuni i Zigoli gialli (*Emberiza citrinella*). Durante l'intero percorso noto tre Scriccioli (*Troglodytes parvulus*) ed odo il grido di richiamo del Picchio rosso maggiore (*Picus major*). Molte sono le Panterane (*Alauda arvensis*) e vedo un unico Tordo (*Turdus musicus*). Numerose incontro le Cingallegre (*Parus major*), le Cinciarelle (*Parus caeruleus*) e le Codone a capo bianco (*Acredula caudata*) sugli alberi e nei cespugli lungo i fossi o per i terreni acquitrinosi; queste ultime più sugli alberi. Nelle siepi sono ancora abbastanza frequenti i Pettirossi (*Erithacus rubecola*). Continuo a constatare la sola presenza delle femmine del Fringuello (*Fringilla coelebs*). Gridano e roteano nell'aria due Poiane (*Buteo vulgaris*), vedo due Gazze (*Pica cau-*

data) e spesso mi giunge all' orecchio il grido delle Ghiandaie (*Garrulus glandarius*). Nei campi coltivati, poggiati sui gelsi, noto qualche Strillozzo (*Miliaria projer*), due Cardellini (*Carduelis elegans*) passano da un complesso all' altro e noto numerosi come sempre i Saltinpali (*Pratincola rubicola*). Vicino al fiume Zellina, in un boschetto scorgo un Rusignolo di palude (*Cettia cetti*) e presso ad un fosso una Ballerina (*Motacilla alba*). Un cacciatore di Porto Nogaro uccide nelle stoppie acquitrinose verso Osocorno, venticinque Voltolini (*Ortygometra porzana*) e due Germani reali (*Anas boscas*) maschio e femmina. Per quest' ultimi la cattura è odiosa inquantochè la specie è già accoppiata ed anzi mi si assicura che qualche femmina abbia ormai deposte le uova. Ma il cacciatore è inesorabile e non può fare a meno di colpire allorquando la selvaggina gli giunge a portata. Ad una mia osservazione in merito, il cacciatore mi rispose semplicemente che se non avesse ucciso lui, sarebbe stato bene un altro pronto ad uccidere. Io sostengo che l' epoca della chiusura della caccia dovrebbe essere fissata per gli uccelli di palude col primo di aprile, anzichè col primo di maggio.

26 marzo — Sereno fino alle 7, poi coperto; nel pomeriggio alternato.

Dintorni di Porto Nogaro, verso la marina e Carlino. Dalle 13,30 alle 18,30.

In un piccolo fosso trovo un Porciglione (*Rallus aquaticus*); dai boschi vicini al sentiero che percorro sortono tre Ghiandaie (*Garrulus glandarius*) e sui prati, come di consueto, sono comuni le Pantarane (*Alauda arvensis*). Da per tutto noto qualche esemplare del Saltinpalo (*Pratincola rubicola*). Sono abbastanza frequenti, sempre nelle località già descritte, le Cingallegre (*Parus major*), le Cinciarelle (*Parus caeruleus*) e le Codone a capo bianco (*Acredula caudata*). Molti Corvi (*Corvus frugilegus*) vanno dal mare ai monti. Dai cespugli che sono molto estesi, densi ed alti, mi arriva la voce dei Merli (*Merula nigra*) e di due Tordi (*Turdus musicus*); scorgo anche un Rusignolo di palude (*Cettia cetti*). In mezzo ai campi di frumento, a quell' epoca molto umidi ad onta dei canaletti di scolo, sono comuni le Pispole (*Anthus pratensis*) e conto col binoccolo nove individui del Chiurlo (*Numenius arquatus*). Verso Carlino incontro uno Scricciolo (*Troglodytes

parvulus), due Pettirossi (*Erithacus rubecola*), uno Zigolo giallo (*Emberiza citrinella*), una Cappellaccia (*Galerida cristata*) e vedo passar da un complesso all' altro un Picchio verde (*Gecinus viridis*).

29 marzo. — Sereno, a tratti nuvolette leggiere.

Da Porto Nogaro a Casali Casin – Valle Faure, verso Marano lagunare – Carlino-Porto Nogaro. Dalle 6,20 alle 11,35.

Le località percorse sono bellissime, alternate da campi coltivati, boschi estesi ed annosi, boschetti cedui, vaste paludi intersecate da canali di ogni larghezza con ricca vegetazione di canne, terreni acquitrinosi, delimitati spesso da lunghe distese di folte siepi e grandi distese di stoppie abbondanti, ho trovato i Merli (*Merula nigra*) e le Allodole (*Alauda arvensis*), queste ultime anche nei campi umidi. Noto molti Zigoli gialli (*Emberiza citrinella*) e passano a volo parecchi Corvi (*Corvus frugilegus*) nonchè alcune Ghiandaie (*Garrulus glandarius*) che passano da un boschetto all' altro. Nei campi vedo alcuni Strillozzi (*Miliaria projer*) oppure odo il loro monotono canto. Nei boschetti e nei cespugli alti s' intrattengono parecchi Luì (*Phylloscopus rufus*), Cingallegre (*Parus major*), Cinciarelle (*Parus caeruleus*), nonchè Codone a capo bianco (*Acredula caudata*) ed una Cincia bigia (*Poecile palustris*). Anche pochi Pettirossi (*Erithacus rubecola*) fanno udire il loro " tek-tek „ dai cespugli e dove questi sono frammisti alle canne odesi poderoso il canto del Rusignolo di padule (*Cettia cetti*). Attraversando un foltissimo bosco, in certi punti pressochè impraticabile, per cui si è costretti a farsi strada con tutta la forza delle quattro estremità, incontro tre Picchi verdi (*Gecinus viridis*) ed un Picchio rosso maggiore (*Picus major*), due Tordi (*Turdus major*), e quando sto per uscire da quel complesso straordinario anche una Capinera (*Sylvia atricapilla*). Nell' aria aleggia una Poiana (*Buteo vulgaris*) ed in un canale dello Zellina presso Carlino fila rapidissimo un Piombino (*Alcedo ispida*). Sento il grido di richiamo di un Prispolone (*Anthus arboreus*).

Nel pomeriggio vado, dalle 15,20 alle 17,15, in biciclo a Marano lagunare e, strada facendo, noto molti Strillozzi (*Miliaria projer*) sui gelsi che fiancheggiano la strada, dei Saltinpali (*Pratincola rubicola*), due Zigoli gialli (*Emberiza citrinella*) ed a venti metri dalla mia testa passa un Falco di palude (*Circus aeruginosus*).

30 marzo. — Sereno, con vento da levante fino alle 11, poi calma.

Da Porto Nogaro per S. Giorgio di Nogaro - Zellina - Muzzana-Palazzolo della Stella - Biancada e verso la marina. Ritorno per la medesima strada. Dalle 5,40 alle 16,15.

Lo Zigolo giallo (*Emberiza citrinella*) è molto frequente da per tutto e lo scorgo tanto sugli alberi, che sui cespugli e sul terreno. Molti sono pure i Luì (*Phylloscopus rufus*) i quali non mostrano ancora nessun desiderio di abbandonare il piano per la montagna. Incontro anche un Luì verde (*Phylloscopus sibilator*). E' il primo individuo. Da per tutto è frequente la Cingallegra (*Parus major*) e le Cinciarelle (*Parus caeruleus*) e fino verso lo Zellina è pure comune l' Allodola (*Alauda arvensis*), poi non se ne vedono più per tutto il resto del percorso e ciò mi sembra strano inquantochè le località sono molto adatte alla specie. Odo il grido di richiamo di un Verdone (*Chloris hortensis*) e vedo un Cardellino (*Carduelis elegans*). Molti Corvi (*Corvus frugilegus*) volano verso la montagna e due Pispole (*Anthus pratensis*) si alzano dai solchi di un campo coltivato a frumento. Frequenti sono pure i Merli (*Merula nigra*). In un piccolo ma foltissimo boschetto, nel quale gli alberelli raggiungono l' altezza massima di cinque metri, incontriamo una dozzina di Gufi selvatici (*Otus vulgaris*). Sono molto fidenti e non abbandonano il piccolo complesso neanche dopo reiterati colpi di fucile. Ad ogni scarica tutti si alzano a volo al di sopra delle punte degli alberi, ma presto tornano a ricacciarsi nel folto protettore. Solo tre individui, che io ed il mio compagno riusciamo col vociare ad allontanar dallo stuolo, si decidono a prendere il largo e cercar salvezza in un bosco vicino. Nello stesso boschetto riesco a catturare una femmina del Migliarino (*Emberiza schoeniclus*). Dei Tordi (*Turdus nigra*) ne incontro tre e nei folti boschi non sono rare le Capinere (*Sylvia atricapilla*). Nelle stesse località vedo tre Ghiandaie (*Garrulus glandarius*) e poco lungi noto una femmina dell' Albanella reale (*Circus cyaneus*). Da un campo coltivato vicino alla siepe di confine fo alzar a volo una coppia di Starne (*Perdix cinerea*). Molti sono i Saltinpalo (*Pratincola rubicola*) e trovo un solo Pettirosso (*Erithacus rubicola*) in una siepe un Rusignolo di palude (*Cettia cetti*) in prossimità del paese di Bian-

cada, lungo il corso dello Zellina. Interessante mi riesce la cattura di una femmina del Codirosso spazzacamino (*Ruticilla titis*) sulla strada da Muzza al paese di Zellina. Odo il grido di una Poiana (*Buteo vulgaris*) senza poter scorgere il rapace che si capisce deve volare rasentando l'alto bosco. Nelle vicinanze di S. Giorgio di Nogaro noto parecchi Strillozzi (*Miliaria projer*) e sui prati, ove, ad intervalli, crescono dei bassi cespugli, lontani dall'abitato, incontro tanto la Passera matuggia (*Passer montanus*) che la Passera (*Passer Italiae*). Per quest'ultima specie la località parmi strana; almeno io, fino a qui, non ebbi mai ad incontrare la Passera tanto lontana dall'abitato.

31 marzo. — Mattino sereno, poi alternato.

Dintorni di Porto Nogaro. Dalle 6,30 alle 11,25.

Pochi Rusignoli di padule (*Cettia cetti*) e pochi Luì (*Phylloscopus rufus*); anche le Allodole (*Alauda arvensis*) sono scarse, come in generale ogni specie. Sul tetto dell'ex pilatura di riso scorgo, con il binoccolo, un maschio del Codirosso spazzacamino (*Ruticilla titis*). Pochi Corvi (*Corvus frugilegus*) vanno vagando incerti in varie direzioni. Lungo il largo parco che dall'ex pilatura conduce in palude incontro due maschi del Pettazzurro (*Cyanecula Wolfi*) e nei campi adiacenti quattro o cinque Pispole (Anthus pratensis) vanno e vengono da un solco all'altro. Entrato nel bosco odo subito il Merlo (*Merula nigra*) e due Ghiandaie (*Garrulus glandarius*), nonchè quattro Zigoli gialli (*Emberiza citrinella*), un Cardellino (*Carduelis elegans*), molte Cingallegre (*Parus major*) e Cinciarelle (*Parus caeruleus*) ed alcune Codone a capo bianco (*Acredula caudata*). Oggi son pochi anche i Saltinpali (*Pratincola rubicola*), scorgo una Cesena (*Turduu pilaris*) e numerose Passere matuggie (*Passer montanus*) nei pressi del Cimitero.

1° aprile. — Pioggia.

3 aprile. — Quasi sereno, spira vento dal Nord. La temperatura è fortemente abbassata.

Porto Nogaro - Carlino e paludi verso la marina. Dalle 6 alle 14.

Causa il vento il passo è nullo ed anche le specie sedentarie sono molto scarse, perchè se ne stanno nascoste.

Alcuni Storni (*Sturnus vulgaris*) sui tetti e pei campi. Noto la prima Rondine (*Hirundo rustica*); risulterebbe però da altre

osservazioni degne di fede che la prima comparsa data già dal primo di aprile. A pochi passi dal paese vedo dei Cardellini (*Carduelis elegans*). Moltissime sono le Pispole (*Anthus pratensis*) in varie località acquitrinose, pochi Luì (*Phylloscopus rufus*) ed un Luì giallo (*Phylloscopus trochilus*). Scorgo in alto un Gheppio (*Cerchneis tinnunculus*) ed alcuni Corvi (*Corvus frugilegus*). Odo le Panterane (*Alauda arvensis*) e le scorgo anche sui campi, ma causa il mal tempo nessuna vola nell' aria. Nelle solite località un Picchio verde (*Gecinus viridis*), due Rusignoli di palude (*Cettia cetti*) e due Gazze (*Pica caudata*). Pochi Pettirossi (*Eritacus rubecola*) nei cespugli. Da un canale s' alza a volo stentato una Sciabica (*Gallinula chloropus*) e da un vicino praticello acquitrinoso un Beccaccino reale (*Gallinago cachertis*). Una Marzaiola (*Querquedula circia*) nuota nel Corno e si nasconde nel folto delle canne e delle erbe palustri che in quel punto crescono molto rigogliose. Vedo ancora una femmina del Fringuello (*Fringilla coelebs*) diverse Cingallegre (*Parus major*) e tre Codone a capo bianco (*Acredula caudata*). Sugli estesi campi di stoppie odo e scorgo la prima Strisciajola (*Budytes cinereocapillus*) e nelle canne del canale che divide tali campi vedo una Passera di padule (*Emberiza palustris*). Si mostra ancora una volta lo stuolo di nove Chiurli (*Numenius arquatus*), probabilmente quello stesso che osservai il 28 marzo, quantunque la località sia ben differente.

Nei boschetti e nelle siepi, presso Carlino, noto ancora un Merlo (*Merula nigra*), una Capinera (*Sylvia atracapilla*), parecchi Saltinpalo (*Pratincola rubecola*) e sulla strada di passaggio due Cappellaccie (*Galerida cristata*). Poco lungi dal paese, percorrendo un sentierolo sull' argine di un ramo dello Zellina, ove crescono molto rigogliosi alberi e cespugli, parte a volo un Corvo di notte (*Nycticorax griseus*).

4 aprile. — Sereno e calmo fino alle 11 e mezzo, poi vento da settentrione.

Percorro il solito tratto che da Porto Nogaro va verso la marina. Dalle 6 alle 13.

Pochi Rusignoli di palude (*Cettia cetti*) e Capinere (*Sylvia atricapilla*), all' incontro molte Gazze (*Pica caudata*), sui campi, ai margini dei boschi; nell' aria tre Gheppi (*Cerchneis tinnunculus*),

molti Corvi (*Corvus frugilegus*) e poche Cornacchie bigie (*Corvus cornix*). Nelle località adatte poche Ghiandaie (*Garrulus glandarius*), molte Allodole (*Alauda arvensis*), uno Zigolo giallo (*Emberiza citrinella*) e poche Pispole (*Anthus pratensis*). Nei boschetti un Luì (*Phylloscopus rufus*) e tre Luì gialli (*Phylloscopus trochilus*), un Fringuello (*Fringilla coelebs*), del quale non riesco a stabilire il sesso, poi molte Cingallegre (*Parus major*) e poche Cinciarelle (*Parus caeruleus*). Le Rondini (*Hirundo rustica*) hanno aumentato di numero. Dai cespugli mi giunge il grido di richiamo dello Scricciolo (*Troglodytes parvulus*) e del Pettirosso (*Erithacus rubecula*) e per la prima volta quello della Bigiarella (*Sylvia cinerea*) e della Sterpazzola (*Sylvia rufa*). In pieno padule canta uno Strillozzo (*Miliaria projer*) e conto in tutto cinque Falchi di palude (*Circus aeruginosus*), parte alti nell'aria, parte sorvolanti appena il terreno. Verso la marina, nei cespugli lungo il sentiero, dove crescono in abbondanza anche le stoppie e le canne, canta un Pettirosso (*Erithacus rubecula*). Più in là, ancora divisi su tre alberi, alti ed isolati, stanno gridando cinque Storni (*Sturnus vulgaris*). Anche una Strisciajola (*Budites cinereo capillus*) fa udire il suo grido dai paduli circostanti. Ritornando, catturo fuori della palude in mezzo ad un cespuglio che fiancheggia il sentiero, un Forapaglie (*Calamodus schoenobaenus*) e noto due Capinere (*Sylvia atricapilla*).

5 aprile. — Mattino sereno, ore 10,30 alternato, ore 15,30 coperto.

Porto Nogaro – Carlino – Marano lagunare con tutte le adiacenze. Dalle 6 alle 14,45.

Molto frequenti da per tutto gli Zigoli gialli (*Emberiza citrinella*), non tanto le Allodole (*Alauda arvensis*) e gli Strillozzi (*Miliaria projer*), che s'incontrano naturalmente soltanto nei campi aperti e coltivati, pochi i Saltinpalo (*Pratincola rubicola*) e le Rondini (*Hirundo rustica*). Della Pispola (*Anthus pratensis*) un solo individuo che se ne sta in cima ad un albero. Alcune Gazze (*Pica caudata*) e lungo lo Zellina noto due Piombini (*Alcedo ispida*). Un largo ramo del fiume c'intercetta il passo e siamo costretti ad improvvisare un ponte con dei rami d'albero che fortunatamente troviamo lì vicini. Una lunga pertica ci facilita un poco il periglioso e traballante cammino. Un Rusignolo di

palude (*Cettia cetti*) si fa sentire dai cespugli e canneti in riva al fiume e presso i casali; poco discosti da Marano lagunare sono abbastanza numerosi i Cardellini (*Carduelis elegans*). Scorgo un solo Pettirosso (*Erithacus rubecola*), molte Cingallegre (*Parus major*), Cinciarelle (*Parus caeruleus*) e Capinere (*Sylvia atricapilla*) nei folti complessi alternati con boschi cedui, nei quali s' alzano circa ad ogni diecina di metri dagli alberi annosi. Passano via parecchi Corvi (*Corvus frugilegus*) e due Cornacchie bigie (*Corvus cornix*) ed odo spesso il canto del Luì (*Phylloscopus rufus*) e di un Luì giallo (*Phylloscopus sibilator*). Anche le Codone a capo bianco (*Acredula caudata*) sono frequenti specialmente sugli alberi ai margini dei vari sentieri dell' estesissimo bosco, per il quale andai oltre due ore. Prima di abbandonarlo del tutto vedo fuggire velocissimo da una pozzanghera, in un piccolo largo fra il bosco ed il sentiero dell' argine, un Piro-piro culbianco (*Totanus ochropus*). Presso i cimiteri di Marano lagunare e di Porto Nogaro le Passere matuggie (*Passer montanus*) sono molto frequenti. Vedo due Fanelli (*Cannabina linota*) e tre Storni (*Sturnus vulgaris*) sugli alti pioppi che fiancheggiano la strada per Marano, ed in alto vola ardito un Falco di Palude (*Circus aeruginosus*). In laguna vedo un Gabbiano che non posso determinare con esattezza, stante la grande distanza. Ad ogni modo dev' essere o un Gabbiano corallino (*Larus melanocephalus*) o un Gabbiano (*Larus ridibundus*). Durante la strada di ritorno noto ancora: una Ballerina (*Motacilla alba*), un Fringuello (*Fringilla coelebs*) un Torcicollo (*Jynx torquilla*), uno Scricciolo (*Troglodytes parvulus*), una Bigiarella (*Sylvia cinerea*) parecchie Ghiandaie (*Garrulus glandarius*) e Merli (*Merula nigra*), un Tordo (*Turdus musicus*), un Picchio verde (*Gecinus viridis*) ed un Picchio rosso maggiore (*Picus major*).

6 maggio. — Mattino sereno, verso le 9 alternato; nel pomeriggio sereno ancora.

Dintorni di Porto Nogaro, Malisana e Villanova. Dalle 6,15 alle 11.

Alcune Capinere (*Sylvia atricapilla*), due Picchi verdi (*Gecinus viridis*), due Rusignoli di palude (*Cettia cetti*), parecchie Pispole (*Anthus pratensis*) ed Allodole (*Alauda arvensis*). Nei folti cespugli due Torcicolli (*Jynx torquilla*) e quattro Pettirossi (*Eri-

thacus rubecola). Da per tutto Zigoli gialli (*Emberiza citrinella*) così ch' io oggi reputo il colmo del ripasso; osservo tre Gazze (*Pica caudata*) ed odo due Luì (*Phylloscopus rufus*). Nell' aria una femmina del Gheppio (*Cerchneis tinnunculus*). Poche le Codone a capo bianco (*Acredula caudata*), un individuo isolato in località affatto appartata. A volo pochi Corvi (*Corvus frugilegus*) ed una Cornacchia bigia (*Corvus cornix*). Sono numerosi nelle località adatte gli Strillozzi (*Miliaria projer*). Vedo una sola Rondine (*Hirundo rustica*) ed una Bigiarella (*Sylvia cinerea*). Pochi i Saltinpali (*Pratincola rubicola*) che incontro però anche nelle valli, vale a dire in località eminentemente paludose, ove crescono rari i cespugli sugli argini dei canali. Due Falchi di palude (*Circus aeruginosus*) vanno roteando sulle vaste distese di stoppie. Verso il paese di Villanova incontro cinque Cardellini (*Carduelis elegans*) e mi consta che tre nidi contengono ormai i piccini. Poche sono le Cingallegre (*Parus major*) e le Cinciarelle (*Parus caeruleus*). Vedo due Ghiandaje (*Garrulus glandarius*), una Cappellaccia (*Galerida cristata*) ed un Merlo (*Merula nigra*).

Dal 7 al 9 aprile interrompo le escursioni per riposarmi. Durante la notte del 9 si scatena un forte temporale con vento impetuoso.

10 aprile. — Leggiera pioggia; ai monti altra forte nevicata. Ore 11 alternato con vento forte da levante.

Porto Nogaro-Villanova-paludi. Dalle 11,15 alle 16,35.

Subito abbandonato il paese, scorgo alcuni Cardellini (*Carduelis elegans*), una Ballerina (*Motacilla alba*) e lungo tutto il percorso parecchi Saltinpalo (*Pratincola rubicola*). Nei paludi incontro due Falchi di palude (*Circus aeruginosus*). Nei campi vicino all' abitato è comune lo Storno (*Sturnus vulgaris*) ed in un cespuglio confinante s' intrattiene un Rusignolo di palude (*Cettia cetti*). Vedo ancora poche Cingallegre (*Parus major*), una Gazza (*Pica caudata*), due Codone a capo bianco (*Acredula caudata*), un Merlo (*Merula nigra*), poche Allodole (*Alauda arvensis*), due Ghiandaie (*Garrulus glandarius*), due Strillozzi (*Miliaria projer*); nell' aria vedo un Gheppio (*Cerchneis tinnunculus*) e cinque Corvi (*Corvus frugilegus*). Odo il primo Rusignolo (*Luscinia minor*). Sono molto frequenti gli Zigoli gialli (*Emberiza citrinella*), per cui è

da ritenersi che buon numero sia di passaggio, visto la poca frequenza durante tutto il mese di marzo ed i primi giorni dell' aprile. Odo una Capinera (*Sylvia atricapilla*) e scorgo un' Albanella minore (*Circus cineraceus*).

Un cacciatore porta dalla " Pineta „ che sta quasi fra le foci del Tagliamento e Lignano una ventina di Piovanelli combattenti (*Machetes pugnax*) ed un Fratino (*Aegialitis cantianus*).

11 aprile. — Sereno; durante la notte pioggia. Alla mattina alle 6 + 2° R.

Nei solchi del terreno, prodotti dai carri ove l' acqua si raccoglie, delle leggere croste di ghiaccio.

Porto Nogaro – S. Giorgio di Nogaro – Muzzana-Palazzolo della Stella-Biancada – Casoni Marianis-Casone Buco del Conte – Paludo del Cop (o Copo ?) – Ponte de Soteglon-Bosco Labruga. Dalle 5,55 alle 17,35.

Parecchi Cardellini (*Carduelis elegans*) sempre in prossimità dell' abitato, molte Allodole (*Alauda arvensis*) e più particolarmente sui terreni acquitrinosi, tre Storni (*Sturnus vulgaris*), molti Strillozzi (*Miliaria projer*) anche nel padule su qualche sterpo isolato, un Torcicollo (*Jynx torquilla*), poche Cingallegre (*Parus major*) e moltissimi Saltinpali (*Pratincola rubicola*) da per tutto, fatta eccezione per il padule. In vicinanza dei boschi alcune Gazze (*Pica caudata*) e Ghiandaie (*Garrulus glandarius*). Pochi Zigoli gialli (*Emberiza citrinella*) dacchè le località non sono troppo adatte, due o tre Ballerine (*Motacilla alba*) e vicino alla strada che va da Zellina a Muzzana due Fanelli (*Cannabina linota*). Noto poche Pispole (*Anthus pratensis*) che mi sembrano dirette ai monti, ove vanno a nidificare. Parecchi Corvi (*Corvus frugilegus*) volano pure in direzione della Carnia. Odo un Verdone (*Chloris hortensis*) e due Rusignoli di palude (*Cettia cetti*) i quali, come di consueto, stanno nelle siepi le più dense di vegetazione, cosichè riesce sempre difficile assai l' osservarli e più ancora a catturarli. I Merli (*Merula vulgaris*) sono scarsi e nel folto dei boschetti o delle siepi che, come ho fatto notare in antecedenza, qui alle " Basse „ raggiungono una densità ed un' altezza eccezionale, odo e vedo alcune Capinere (*Sylvia atricapilla*) e due Bigiarelle (*Sylvia cinerea*). In un foltissimo boschetto presso Biancada, il quale è assolutamente impenetrabile,

anche perchè diviso da una larga fossa, odo il grido di richiamo di un Pendolino (*Aegithalus pendulinus*) e tre le Codone a capo bianco (*Acredula caudata*). Odo due Strisciajole (*Budytes cinereocapillus*) ed una Sterpazzola (*Sylvia rufa*). Non incontro che un solo Migliarino (*Emberiza schoenichus*), quantunque abbia percorso un' enorme estensione di palude ove le canne formano delle intere selve. Osservo due Spioncelli (*Anthus spipoletta*) ed alcune Rondini (*Hirundo rustica*) che frequentano pure il padule. Poche Cornacchie bigie (*Corvus cornux*) sono in moto continuo dai boschi al padule e viceversa. Tre Voltolini (*Ortygometra porzana*) s' alzano a volo stentato fra i nostri piedi. Osservo ancora un Gheppio (*Cerchneis tinnunculus*), un Picchio verde (*Gecinus viridis*) e molte Passere matuggie (*Passer montanus*) nei paesi ed anche sui tetti dei " Casoni „.

12 aprile. — Mattina sereno; ore 14 vento forte con minaccia di temporale, poi alternato.

Paludi di S. Giorgio di Nogaro. Dalla 6,15 alle 12,40.

Due Rusignoli di palude (*Cettia cetti*), molti Saltinpali (*Pratincola rubicola*) ed Allodole (*Alauda arvensis*) tre Pispole (*Anthus pratensis*) tre Gazze (*Pica caudata*), poche Cingallegre (*Parus major*), Cinciarelle (*Parus caeruleus*), e Capinere (*Sylvia atricapilla*), cinque Sterpazzole (*Sylvia rufa*), una Bigiarella (*Sylvia cinerea*) poche Codone a capo bianco (*Acredula caudata*), quattro Merli (*Merula nigra*). Odo una Ghiandaia (*Garrulus glandarius*) e due Torcicollo (*Jynx torquilla*), vedo tre Falchi di palude (*Circus aeruginosus*) ed uno Zigolo giallo (*Emberiza citrinella*). Parecchi sono i Corvi (*Corvus frugilegus*) che vanno verso i monti e sei le Cornacchie bigie (*Corvus cornix*) vaganti. Conto sette Strisciajole (*Budytes cinereocapillus*) e due Strillozzi (*Miliaria projer*). Nell' aria scorgo due Gheppi (*Cerchneis tinnunculus* e poche Rondini (*Hirundo rustica*). In distanza vedo col binnocolo una femmina del Germano reale (*Anas boscas*). Fra le canne noto una Passera di palude (*Emberiza palustris*) e nelle stoppie sento e vedo il primo Beccamoschino (*Cisticola cursitans*). In un boschetto un solo Luì (*Phylloscopus rufus*). La maggioranza sembra essere partita pei monti, ove sogliono nidificare. Vicino al paese pochi Cardellini (*Carduelis elegans*). Un cacciatore mi porta una Sgarza Ciuffetto (*Ardeola ralloides*) ed

una Salciajola (*Potamodus luscinioides*), catturati entrambi nei paduli di S. Giorgio di Nogaro verso la valle Corinaldi.

13 aprile. — Sereno, forte vento da levante fino alle 12, mattina + 4° R.

Porto Nogaro - Zellina – Carlino – Casone in palude. Dalle 5,45 alle 14,40.

Vicino al paese molti Merli (*Merula nigra*), sei Cardellini (*Carduelis elegans*). Lungo tutto il percorso frequente, come al solito, il Saltinpalo (*Pratincola rubicola*). Molte sono le Rondini (Hirundo rustica). Quattro ne scorgo allineate una presso l'altra sul filo conduttore della luce elettrica alle ore 5,45 per il freddo molto sensibile. Conto tre Gheppi (*Cerchneis tinnunculus*), due Strillozzi (*Miliaria projer*), poche Allodole (*Alauda arvensis*), all'incontro molti Zigoli gialli (*Emberiza citrinella*), due Ghiandaie (*Garrulus glandarius*) e cinque Gazze (*Pica caudata*). Nei boschetti noto ancora due Luì (*Philloscopus rufus*) e due Luì gialli (*Phylloscopus trochilus*), tre Pispole (*Anthus pratensis*), due Capinere (*Sylvia atricapilla*), due Bigiarelle (*Sylvia cinerea*) e tre Sterpazzole (*Sylvia rufa*), due Cinciarelle (*Parus caeruleus*) e poche Cingallegre (*Parus major*). Nei boschi lungo il corso dello Zellina trovo un Prispolone (*Anthus arboreus*) due Piombini (*Alcedo ispida*), due Strisciajole (*Budytes cinereocapillus*) nei paduli di Carlino, quattro in quelli di S. Giorgio di Nogaro. Volano in alto tre Falchi di padule (*Circus aeruginosus*) ed un maschio dell' Albanella reale (*Circus cyaneus*). Nei canneti un Migliarino (*Emberiza schoeniclus*) e nelle stoppie due Beccamoschini (*Cisticola cursitans*). E' aumentato il numero dei Corvi (*Corvus frugilegus*) e delle Cornacchie bigie (*Corvus cornix*), si scorgono dovunque nel padule. Noto un Piro-piro cul bianco (*Totanus ochropus*) ed un Forapaglie (*Calamodus schoenobaenus*), nonchè una femmina del Germano reale (*Anas boscas*). Sul sentiero, che attraversa un bosco e che va verso la vecchia pilatura di riso scorgo un Picchio verde (*Gecinus viridis*).

14 aprile. — Sereno, vento. Mattina ore 6 + 5° R.

Due Aironi rossi (*Ardea purpurea*).

15 aprile. — Coperto, vento. Mattina ore 5,30 + 4° R.

Un Airone rosso (*Ardea purpurea*) un Airone cenerino (*Ardea cinerea*), due Grillai (*Cerchneis Naumanni*).

17 aprile. — Alternato, vento. Mattina 6° R.

Un Gheppio (*Cerchneis tinnunculus*), ed un Grillaio (*Cerchneis Naumanni*).

20 aprile. — Alternato, ore 12 vento.

Porto Nogaro – Villanova-Torre di Zuino – Malisana – Valle Conte Corinaldi e Porto Nogaro lungo il fiume Corno. Dalle 5,50 alle 14,75.

Due Folaghe (*Fulica atra*), una Ballerina (*Motacilla alba*), un Piombino (*Alcedo ispida*), molti Cardellini (*Carduelis elegans*), tre Rusignoli di palude (*Cettia cetti*), molti Storni (*Sturnus vulgaris*), parecchie Rondini (*Hirundo rustica*) e come di consueto dovunque molti Saltinpalo (*Pratincola rubicola*). Nei folti boschetti quattro Rusignoli (*Luscinia vera*), tre Torcicolli (*Jynx torquilla*), una Giandaia (*Garrulus glandarius*), due Capinere (*Sylvia atricapilla*), due Bigiarelle (*Sylvia cinerea*), tre Sterpazzole (*Sylvia rufa*), queste ultime anche nei folti cespugli, due Merli (*Merula nigra*), due Cinciarelle (*Parus caeruleus*), molti Strillozzi (*Miliaria projer*). Un soggetto catturato in palude ha: le *zampe color terra di Siena bruciata pallida con punte più oscure e con unghie quasi nere. Il becco è giallolino con la parte superiore della mandibola superiore bruniccio di corno.*

Incontro pure due Picchi verdi (*Gecinus viridis*), parecchie Allodole (*Alauda arvensis*), da per tutto ed in quantità considerevole Zigoli gialli (*Emberiza citrinella*), tre Corvi (*Corvus frugilegus*) e tre Cornacchie bigie (*Corvus cornix*). Nei boschetti alcuni Luì (*Philloscopus rufus*), forse quattro, ed una Tortora (*Turtur communis*). Due Gazze (*Pica caudata*), sei Germani reali (*Anas boscas*), parecchie Strisciajole (*Budytes cinereocapillus*), un Rondone (*Cipselus apus*), due Codone a capo bianco (*Acredula caudata*), uno della varietà *Jrbyi*. Nella valle Corinaldi, lungo gli estesi e folti complessi di canne che crescono fra due larghi canali e due alti margini a difesa, incontro la Salciaiola (*Pata modus luscinioides*). Calcolo a quattro il numero dei presenti. Scorgo una Passera di padule (*Emberiza palustris*) ed un Gheppio (*Cerchneis tinnunculus*).

21 aprile. — Sereno. Alle 8 comincia a soffiare il vento da levante che va sempre più incalzando.

Porto Nogaro-Villanova-Torre di Zuino Natisana-Valle Cori-

naldi fino all' Aussa (fiume) e ritorno per il " Casone „ della Valle a Malisana–Villanova-Porto Nogaro. Dalle 6,10 alle 14,20.

Una Ballerina (*Motacilla alba*), alcuni Storni (*Sturnus vulgaris*), molte Sterpazzole (*Silvia rufa*), due Cuculi (*Cuculus canorus*) e nei folti complessi parecchi Rusignoli (*Luscinia vera*). Comuni come al solito il Saltinpalo (*Pratincola rubicola*) e frequente vicino ai paesi il Cardellino (*Carduelis elegans*), alcune Cingallegre (*Parus major*) e due Cinciarelle (*Parus caeruleus*). Conto inoltre tre Capinere (*Sylvia atracapilla*), pochi Zigoli gialli (*Emberiza citrinella*), due Luì (*Phylloscopus rufus*), un Fringuello (*Fringilla coelebs*) negli orti del paese di Torre di Zuino, poche Rondini (*Hirundo rustica*). Anche nel padule, quattro Merli (*Merula nigra*), poche Allodole (*Alauda arvensis*) per il vento dominante, due Gazze (*Pica caudata*), due Ghiandaie (*Garrulus glandarius*) ed un Rusignolo di padule (*Cettia cetti*). Sui campi umidi e nel padule è abbastanza frequente la Strisciajola (*Budytes cinereocapillus*).

Mi succede per la prima volta d'incontrare in pieno palude una Cuttì (*Budytes flava*). Indubbiamente è un individuo di passo. In alto assai nell' aria passa un Airone rosso (*Ardea purpurea*). Sulle risaie s' intrattengono due Culbianchi maschi (*Saxicola oenanthe*), i quali non vestono ancora l' abito di nozze. E' la penna bellissima di transazione, più interessante e bella di quella estiva. Vedo quattro Germani reali (*Anas boscas*) e molti Forapaglie (*Calamodus schoenobaenus*), nonchè tre o quattro Pigliaroli (*Calamoherpe aquatica*). Ne catturo due ed uno veste l'abito completo di primavera: sarebbe in tale piumaggio la cosidetta *Sylvia cariceti* del NAUMAN. Nella medesima località ove ieri incontrai le Salciajole (*Potamodus luscinjoides*), ne conto oggi pure tre o quattro ed un individuo fa sentire il suo strano frullire da un campo di stoppie vicino. Due o tre Cannareccioni (*Acrocephalus turdoides*) condividono i siti stessi. Frequenti molto sono i maschi delle Passere di palude (*Emberiza palustris*) in quegli estesissimi canneti e paduli intersecati tutte in le direzioni da numerosi canali. Raramente si scorgono le femmine, le quali s' intrattengono a preferenza in fondo alle canne e prendono il volo soltanto qualora il cane le perseguiti. Anche due Pispole (*Anthus pratensis*) ritardatarie fanno udire la loro voce e pochi

Corvi (*Corvus frugilegus*) e Cornacchie bigie (*Corvus cornix*) givano or qua or là per quelle vaste pianure. Da un pioppo una femmina della Cornacchia bigia (*Corvus cornix*) abbandona, al mio passaggio, il suo nido. Noto ancora due Voltolini (*Ortygometra porzana*), un Gheppio (*Cerchneis tinnunculus*) e cinque Falchi di palude (*Circus aeruginosus*).

22 aprile. — Sereno con forte vento da levante.

Porto Nogaro-Marano lagunare e ritorno. Dalle 14 alle 17.

Causa il maltempo posso osservare pochi uccelli, la maggior parte se ne stanno nascosti. Vedo un Torcicollo (*Jynx torquilla*), alcune Rondini (*Hirundo rustica*), un Balestruccio (*Hirundo urbica*), alcune Sterpazzole (*Sylvia rufa*), pochi Strillozzi (*Miliaria proier*) e due Saltinpali (*Pratincola rubicola*).

23 aprile. — Sereno, vento da levante che alle 8 incalza e e dura sino a sera. La traversata della laguna in tali condizioni atmosferiche è resa difficile, tanto più che montiamo una piccola barca. Soffriamo molto anche per il freddo.

Porto Nogaro-Marano lagunare (con carrozza) - Valle Pantani attraversando la Laguna-Picchi-Bevazzana-Valle Pantani per Valle Galeazzi. Dalle 4,15 alle 18.

Durante il tragitto per Marano odo il bel canto dell'Usignolo (*Luscinia vera*), sento anche quello dello Zigolo giallo (*Emberiza citrinella*), del Saltinpalo (*Pratincola rubicola*). Scorgo la Rondine (*Hirundo rustica*), il Balestruccio (*Hirundo urbica*), l'Allodola (*Alauda arvensis*) e la Cornacchia bigia (*Corvus cornix*). Di quest' ultima specie un individuo poggia in cima ad un palo in piena laguna. Al nostro passaggio spicca il volo e va a poggiare sopra ad una " secca „. Due Gabbiani reali (*Larus cachinnans*) si librano agili nell' aria; molti ne trovo anche più tardi nelle valli. Sono frequenti gli Smerghi (*Mergus serrator*) e comunissimi i Chiurli (*Numenius arquatus*) specialmente sulle " secche „ della laguna. Vedo un solo Gabbiano (*Larus ridibundus*) e cinque Rondini di mare (*Sterna fluviatilis*). In valle noto due Frattini (*Sterna minuta*) e molti Fischioni (*Mareca penelope*). Qui ed anche lungo le sponde del Tagliamento alcune Alzavole (*Nettion crecca*), in valle molte (circa una ventina) Codone (*Dafila acuta*), una decina di Germani reali (*Anas boscas*), cinque Morette tabaccate (*Fuligula nyroca*), due Pettegole (*Tota-*

nus calidris). Trovo frequenti le Allodole (*Alauda arvensis*) anche nel padule asciutto e salso, e riscontro che il complesso della loro penna è alquanto più chiaro del normale. È certo che tanto le località, quanto il cibo possa influire su tale mutamento.

Nei campi coltivati lungo le sponde del Tagliamento da Picchi a Bevazzana e specialmente presso quest' ultima località, trovo una Strisciaiola (*Budytes cinereocapillus*), parecchie Sterpazzole (*Sylvia rufa*) e Strillozzi (*Miliaria projer*), tre Piombini (*Alcedo ispida*), un Cuculo (*Cuculus canorus*), parecchi Rusignoli (*Luscinia vera*), una Bigiarella (*Sylvia cinerea*), una Gazza (*Pica caudata*), un Migliarino (*Emberiza schoeniclus*) e due Pispole (*Anthus pratensis*).

24 aprile. — Coperto, forte vento da levante.

Valle Pantani per Casali Lovato e Fontana fino al mare attraverso la Pineta. Dalle 5,30 alle 9,30. Strada molto faticosa per il terreno assai accidentato e per le continue paludi da attraversare, talune anche abbastanza profonde.

Nella Pineta mancano affatto gli uccelli, solo ai margini della medesima, che confinano coi prati acquitrinosi, qualche raro soggetto.

Due Gheppi (*Cerchneis tinnunculus*), tre Germani reali (*Anas boscas*), quattro o cinque Cornacchie bigie (*Corvus cornix*), due Gabbiani reali (*Larus cachinnans*), parecchie Sterpazzole (*Sylvia rufa*), alcuni Strillozzi (*Miliaria projer*), poche Allodole (*Alauda arvensis*); un Cuculo (*Cuculus canorus*), quattro Gazze (*Pica caudata*), due Mignattini (*Hydrochelidon nigra*) un Luì verde (*Phylloscopus sibilator*), una Sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*) e molte Strisciaiole (*Budytes cinereocapillus*).

In causa del vento forte non posso attraversare la laguna per ritornare a Marano e sono costretto a valermi della via di terra da Picchi a Latisana, a S. Giorgio di Nogaro per giungere a Porto Nogaro alle 17.

25 aprile. — Sereno, vento leggero da levante.

Lungo il fiume Corno da Porto a S. Giorgio di Nogaro e viceversa. Dalle 14 alle 16,40.

Le sponde del fiume sono in parte alberate in parte paludose; la vegetazione è sempre esuberante, a tratti intricatissima e di difficile accesso.

Incontro molti Storni (*Sturnus vulgaris*), Rondini (*Hirundo rustica*) e Balestrucci (*Hirundo urbica*), cinque Cardellini (*Carduelis elegans*) e sette Rusignoli di padule (*Cettia cetti*), una Cutrettola maschio (*Motacilla sulphurea*) che veste l'abito di nozze, un Merlo (*Merula nigra*) e tre Capinere (*Sylvia atricapilla*). Il numero dei Rusignoli (*Luscinia vera*) è grandissimo; cantano si può dire da ogni cespuglio. Vedo tre Cingallegre (*Parus major*), un Corvo (*Corvus frugilegus*) e quattro Sterpazzole (*Sylvia rufa*), un Picchio verde (*Gecinus viridis*) e nei cespugli sopra ad un ramo basso un Prispolone (*Anthus arboreus*); conto inoltre sei Codone a capo bianco (*Acredula caudata*) ed un Falco di padule (*Circus aeruginosus*).

26 aprile. — Sereno, vento leggero da levante.

Porto Nogaro - Villanova - Malisana - Valle Corinaldi e ritorno a Porto per il medesimo percorso. Dalle 6 alle 11.35.

Durante la strada fino a Valle osservo: due Luì (*Phylloscopus rufus*), un Rusignolo di padule (*Cettia cetti*), tre Merli (*Merula nigra*), molti Rusignoli (*Luscinia vera*), tre Allodole (*Alauda arvensis*), tre Cuculi (*Cuculus canorus*), una Cingallegra (*Parus major*), tre Cinciarelle (*Parus caeuruleus*), due Codone a capo bianco (*Acredula caudata*), due Cornacchie bigie (*Corvus cornix*), diversi Saltinpalo (*Pratincola rubicola*) e Cardellini (*Carduelis elegans*). Giunti in Valle vedo volare ad una sessantina di metri uno stormo di dodici Barlette (*Cerchneis vespertinus*) da N. a E. Sulle risaie, appena smosse, saltellano due Culbianchi (*Saxicola oenanthe*) ed uno Stiaccino (*Pratincola rubetra*). Sul tetto della " Casa di Valle „ parecchie Passere matuggie (*Passer montanus*). Poche sono le Rondini (*Hirundo rustica*), ed i Balestrucci (*Hirundo urbica*), diverse le Strisciaiole (*Budytes cinereocapillus*). Vedo tre Forapaglie (*Calamodus schoenobaenus*), un Pigliarolo (*Calamodus aquaticus*), odo parecchi Cannarecioni (*Acrocephalus turdoides*): ne vedo tre; anche della Salciaiola (*Potamodus luscinioides*) sento lo spesso frullire e calcolo ad una dozzina i presenti, ma ne vedo in tutto solo quattro. Vivono nel più folto dei canneti, e se si sanno osservati non si mostrano mai, ma fanno udire lo stranissimo canto sempre ben nascosti. Per poterli vedere conviene sottoporsi a dura prova di pazienza e star ben nascosti e perfettamente immobili almeno una quin-

dicina di minuti. Se indisturbati, il loro frullire lo fanno udire sempre stando quasi in cima alla canna, sulla quale salgono gradualmente continuando nel canto: aprono il becco, gonfiano un pò la gola e s'allungano il più possibile, talchè appariscono molto più slanciati e sottili di quello che sieno realmente. Col fucile riesce difficile molto ad impadronirsene, perchè le località da loro abitate sono così dense di foglie e di canne che riesce inutile ogni ricerca qualora il colpo non sia stato mortale e non sia presente un secondo individuo il quale segni esattamente il punto ove l'uccello è caduto e lo indichi al compagno. Non so se si possa catturare con altri mezzi, non avendo io mai trovato la specie su qualche mercato. Credo probabile però che si possa prendere con i panioni, servendosi di una civetta.

Alto nel cielo passa un Airone rosso (*Ardea purpurea*). Odo un Picchio verde (*Gecinus viridis*) e vedo un Falco di padule (*Circus aeruginosus*) sorvolare le stoppie. Dai prati s'alza a volo un Beccaccino (*Gallinago caelestis*) e da un largo canale una coppia di Marzaiole (*Querquedula circia*).

30 aprile. — Notte perfettamente serena, alle 7 il cielo è coperto. Da Carlino mi giunge un graziosissimo pulcino della Sciabica (*Gallinula chloropus*). Più bello assai dei veri piccini del Voltolino, del Re di quaglia e del Porciglione. Ha la tinta del piumino di un nero intenso volgente all'azzurro-verde sulle parti superiori, ove detto piumino ha tendenza alla forma capillare. L'occhio, allorchè io ebbi in mano il soggetto, aveva un colore bruniccio chiaro, può essere però che in vita abbia avuto una tinta molto più chiara. Il becco è gialliccio, con punta oscura e con la base bruna. Il piede è di color verdognolo cupo.

Un pulcino di Re di quaglia (*Crex pratensis*), che ebbi al 29 di luglio del 1911, ha il piumino quasi tutto capilliforme, di color bruno-nero, molto più oscuro sulla testa, sul mento, sulla gola e sul petto. Sulla parte superiore, e specialmente sotto certa incidenza di luce, è di color bruno sericeo. L'occhio è bruno-grigio chiaro, il becco gialliccio-aranciato con punta oscura; il piede carnicino-rossiccio con soffusione gialla.

1° maggio. — Coperto; leggiero vento da levante.

Porto Nogaro – Villanova – Malisana – Valle Corinaldi e ritorno per lo stesso percorso. Dalle 6.30 alle 11,30.

Come sempre molti Rusignoli (*Luscinia vera*) ed alcune Capinere (*Sylvia atricapilla*) nei boschetti, due Rigogoli (*Oriolus galbula*), due Rusignoli di padule (*Cettia cetti*), parecchie Panterane (*Alauda arvensis*), moltissimi Saltinpalo (*Pratincola rubicola*) lungo tutto il percorso eccetto che nelle paludi, due Stiaccini (*Pratincola rubetra*), due Cingallegre (*Parus major*), una Cinciarella (*Parus caeruleus*) tre Sterpazzole (*Sylvia rufa*), due Cuculi (*Cuculus canorus*), un Picchio verde (*Gecinus viridis*), un Torcicollo (*Jynx torquilla*) ed un Merlo (*Merula nigra*). In Valle sui tronchi degli alberi che fiancheggiano il canale principale scorgo un Picchio piccolo (*Picus minor*) che non si lascia avvicinare. Verso i boschi volano tre Gazze (*Pica caudata*), su dei pioppi isolati stanno alcuni Storni (*Sturnus vulgaris*) ed uno Zigolo giallo (*Emberiza citrinella*). Nelle risaie, che durante la notte sono state irrigate, trovo circa una dozzina di Mignattini (*Hydrochelidon nigra*), due Cornacchie bigie (*Corvus cornix*), una ventina o poco più di Piri-piri boscherecci (*Totanus glareola*) e molte Rondini (*Hirundo rustica*) e Balestrucci (*Hirundo urbica*). In Valle sono frequenti le Strisciaiole (*Budytes cinereocapillus*) ed i Forapaglie (*Calamodus schoenobaenus*). Noto qualche Pagliarolo (*Calamodus aquaticus*), un Cannareccione (*Acrocephalus turdoides*), tre Falchi di padule (*Circus aeruginosus*), un' Albanella reale (*Circus cyaneus*), due Passere di padule (*Emberiza palustris*) ed alcuni Rondoni (*Cypselus apus*). Odo una Salciaiola (*Potamodus luscinioides*) in mezzo ad una distesa di stoppie, e scorgo due maschi dell' Albanella minore. (*Circus cineraceus*).

Parto alla sera e lascio definitivamente le paludi e la marina. Il giorno 2 e 3 lo dedico agli ulteriori preparativi per le successive escursioni in collina.

4 maggio. — Sereno, ore 17,30 vento da levante.

Dintorni di Buja verso Mels, lungo il corso del Corno, Dalle 14,40 alle 18,50.

Incontro pochi Strillozzi (*Miliaria projer*), un Cardellino (*Carduelis elegans*), poche Bigiarelle (*Sylvia cinerea*), tre Merli (*Merula nigra*), due Rigogoli (*Oriolus galbula*), tre Cuculi (*Cuculus canorus*) diverse Allodole (*Alauda arvensis*) e Capinere (*Sylvia atricapilla*) un Ortolano (*Emberiza hortulana*), una Cutrettola (*Motacilla sulphurea*), un' Averla piccola (*Lanius collurio*), una Tota-

villa (*Lullula arborea*), una Sterpazzola (*Sylvia rufa*) e nelle piccole paludi tre o quattro Cannareccioni (*Acrocephalus turdoides*), un Piombino (*Alcedo ispida*), una Tortora (*Turtur communis*), e poche Cingallegre (*Parus major*).

5 maggio. — Coperto, dalle 9,30 alternato; nel pomeriggio leggera pioggia fino alle 16. Dalle 21 alle 23 pioggia forte.

Lungo il torrente Cormor a Colosomano e Carnacco. Dalle 5,50 alle 9,55.

La quantità dei Rusignoli (*Luscinia vera*) è veramente straordinaria, molte le Cingallegre (*Parus major*). Dei Fringuelli (*Fringilla coelebs*) ne conto quattro e tutti maschi, quattro Averle piccole (*Lanius minor*), un Luì (*Phylloscopus rufus*) e due Luì verdi (*Phylloscopus sibilator*). Anche due Cuculi (*Cuculus canorus*) fanno udire il loro forte grido di richiamo. Non rari i Merli (*Merula nigra*) e piuttosto frequenti i Rigogoli (*Oriolus galbula*). Vedo un Codirosso spazzacamino (*Ruticilla titis*), due Picchi rossi maggiori (*Picus major*), un Torcicollo (*Jynx torquilla*), uno Zigolo giallo (*Emberiza citrinella*), molte Capinere (*Sylvia atricapilla*), una Sterpazzola (*Sylvia rufa*) e sento il bellissimo canto della Bigia padovana (*Sylvia nisoria*); mi giunge all'orecchio dall'alto quello simpatico di tre Totaville (*Lullula arborea*). Ai margini di un boschetto, sui rami bassi degli alberi, scorgo tre Baglie nere (*Muscicapa atricapilla*) tutte femmine, osservo poi tre Prispoloni (*Anthus arboreus*) e lungo l'acque una Sgarza Ciuffetto (*Ardeola ralloides*).

6 maggio. — Sereno; ore 15,30 leggiera pioggia con minaccia di temporale. Ore 17,30 sereno ancora.

Buja, lungo il Cormor. Dalle 5,25 alle 10,5.

Buja - Ursineris piccolo - Villa - Ontagnano - S. Floreano - lungo il Ledra - Sorgenti del Rio gelato - Sotto Custoia - Strambos. Dalle 16,30 alle 18,40.

Incontro pressochè le solite specie, nonchè quattro Prispoloni (*Anthus arboreus*), un Canapino (*Hypolais polyglotta*). Dal folto del bosco s'alza a volo incerto un Nottolone (*Caprimulgus europaeus*). Noto un Pigliamosche (*Butalis grisola*), un Luì (*Phylloscopus rufus*), un Luì verde (*Phylloscopus sibilator*), una Bigia padovana (*Sylvia nisoria*) ed un Bigione (*Sylvia hortensis*). Ai molini del Ledra sento il canto di un Cannareccione (*Acrocephalus turdoides*),

vedo una Cutrettola (*Motacilla sulphurea*) ed in un vigneto una coppia di Stiaccini (*Pratincola rubetra*).

7 maggio. — Sereno; nel pomeriggio coperto, dalle 18 alle 21 leggiera pioggia, ore 21 vento da N.

Lungo il Cormor per Colosomano - Sala alle paludine di Carvacco. Dalle 5,15 alle 10,35.

Buja - Rio Madonna - Madonna Sotto Monte - Urbignano, Casali Campo - Molini, lungo il Ledra. Dalle 15,20 alle 18,40.

Oltre alle specie più comuni incontro due Canapini (*Hypolais polyglotta*) sento in alto il canto di una Totavilla (*Lulllulla arborea*) e nei cespugli quello di un Torcicollo (*Jynx torquilla*). Nei piccoli paduli che hanno una ricca vegetazione di canne trovo diversi Forapaglie (*Calamodus schoenobaenus*) e due Cannareccioni *Acrocephalus turdoides*). Fuori delle paludi una Bigia padovana (*Sylvia nisoria*).

8 maggio. — Coperto, ore 9,30, 18 e 21 leggiera pioggia

Lungo il Cormor a Carvacco. Dalle 5,30 alle 9,20.

Nel pomeriggio percorro la stessa strada del giorno 7. Dalle 15,20 alle 18,40.

Incontro ancora le stesse specie, parte sedentarie, come: i Merli (*Merula nigra*), le Capinere (*Sylvia atricapilla*), le Cincie, le Ballerine (*Motacilla alba*), i Fringuelli (*Fringilla coelebs*), le Cutrettole (*Motacilla sulphurea*), i Piombini (*Alcedo ispida*), le Allodole (*Alauda arvensis*), le Ghiandaie (*Garrulus glandarius*), nonchè un Picchio rosso maggiore (*Picus major*), una Poiana (*Buteo vulgaris*) ed un Piro-piro piccolo (*Tringoides hypoleucus*) e parte estive, quali: il Rigogolo (*Oriolus galbula*), in numero rilevante, il Cuculo (*Cuculus canorus*), la Sterpazzola (*Sylvia rufa*), lo Zigolo giallo (*Emberiza citrinella*), la Totavilla (*Lullula arborea*), il Canapino (*Hypolais polyglotta*), il Torcicollo (*Jynx torquilla*), l'Averla piccola (*Lanius collurio*), l'Usignolo (*Luscinia vera*). Trovo un'intera famiglia di Codone a capo bianco (*Acredula caudata*) un Codirosso spazzacamino (*Ruticilla titis*), un Luì (*Phylloscopus rufus*) ed un Luì verde (*Phylloscopus sibilator*). Lungo il Ledra, nel boschetto dei Molini, trovo tre individui dell'Averla cenerina (*Lanius minor*), due Tortore (*Turtur communis*), due Bigie padovane (*Sylvia cinerea*), alcuni Cannareccioni (*Acrocephalus turdoides*), ed un Nonnotto (*Ardetta minuta*).

9 maggio. — Mattino sereno, poi alternato.

Paludi di Zeliacco - Borgo Zurini - Fornace - Cormor - Buia. Dalle 14,15 alle 17,25.

L'esito dell'escursione alle estese paludi di Zebiacco è assolutamente negativo, forse per l'intenso lavoro praticato continuamente nelle torbiere. Durante il percorso sono molto frequenti i Rusignoli (*Luscinia vera*), le Averle piccole (*Lanius collurio*) ed i Rigogoli (*Oriolus galbula*). Noto due Cuculi (*Cuculus canorus*), parecchie Capinere (*Sylvia atricapilla*) e cinque Bigie padovane (*Sylvia nisoria*). Passa in alto un Airone rosso (*Ardea purperea*), vedo due Merli (*Merula nigra*), e trovo un nido dei medesimi contenente quattro uova deposte da poco. Gli Strillozzi (*Miliaria projer*) sono frequenti, tre le Cingallegre (*Parus major*). Sento il canto di un Forapaglie (*Calamodus schoenobaenus*), di due Ballerine (*Motacilla alba*), e di un Fringuello (*Fringilla coelebs*). Poche Allodole (*Alauda arvensis*), un Piombino (*Alcedo ispida*) ed un Averla cenerina (*Lanius minor*) completano per quel giorno l'avifauna di quei paraggi.

10 maggio. — Mattina sereno, ore 9,15 vento, poi alternato.

Il solito percorso lungo il torrente Cormor. Dalle 5,40 alle 10,35.

Paludi di Maiano - Casasola - Avilla - S. Floreana - Buja. Dalle 15,30 alle 18,55.

Molti Rigogoli (*Oriolus galbula*) e Rusignoli (*Luscinia vera*), due Merli (*Merula nigra*) due Cuculi (*Cuculos canorus*), due Torcicolli (*Jynx torquilla*), diverse Capinere (*Sylvia atricapilla*), un Bigione (*Sylvia hortensis*), tre Cingallegre (*Parus major*) e tre Fringuelli (*Fringilla coelebs*). Scorgo pure una Bigiarella (*Sylvia cinerea*) e quattro Sterpazzole (*Sylvia rufa*) e sento il monotono canto di uno Zigolo giallo (*Emberiza citrinella*). Incontro un'intera famiglia di Codone a capo bianco (*Acredula caudata*). Calcolo che i piccini abbiano abbandonato il nido da otto a dieci giorni, essendochè la coda non ha raggiunto ancora la voluta lunghezza. Nei prati due Allodole (*Alauda arvensis*) e tre Ballerine (*Motacilla alba*). Nell'aria odo il simpatico canto di due Totaville (*Lullula arborea*). Tra i giunchi cantano tre Canapini (*Hypolais polyglotta*) e lungo il torrentello passa un Piombino (*Alcedo ispida*). Da un alto albero si ode il grido di

richiamo di un Frosone (*Coccothraustes vulgaris*) e nel boschetto vicino vedo due femmine della Balia nera (*Muscicapa atricapilla*). Prima di entrare in paese visito una fitta uccellanda poco discosto e vi trovo nascosto un Nottolone (*Caprimulgus aeuropaeus*). Nell'aria passa via alta una Poiana (*Buteo vulgaris*).

Nelle paludi troviamo (sono accompagnato in questa gita dall'amico dott. Coluzzi) cinque Cannareccioni (*Acrocephalus turdoides*), diversi Forapaglie (*Calamodus schoenoboaenus*). Catturo una Cannaiola (*Acrocephalus arundinaceus*) in un cespuglio lungo le sponde del Ledra ed un giovane Saltinpalo (*Pratincola rubicola*) non ancora completamente sviluppato in un praticello acquitrinoso che confina con il padule. In quello di Maiano troviamo due Strisciaiole (*Budytes cinereocapillus*) ed un Cuttì (*Budytes flavus*). Lungo la strada di ritorno osserviamo anche un Pigliamosche (*Butalis grisola*) ed in alto un Airone rosso.

11 maggio. — Sereno.

Buja - S. Floreano - Tomba - Osoppo Braulins Trasaghis - Paludi fra il monte Brancot (1616 m.) il fiume Melò ed i paesi Avasinis ed Oncedis. Dalle 8,45 alle 1912. La strada da Buja a Trasaghis, la percorriamo, assieme al dott. Coluzzi, in bicicletta.

Lungo la strada fino alle paludi incontriamo alcune Averle piccole (*Lanius collurio*), un Bigione (*Sylvia hortensis*) due Strillozzi (*Miliaria projer*), due Rusignoli (*Luscinia vera*), alcune Sterpazzole (*Sylvia rufa*) tre Gheppi (*Cerchneis tinnunculus*), tre Allodole (*Alauda arvensis*), tre Rigogoli (*Oriolus galbula*), tre Saltinpalo, (*Pratincola rubicola*), quattro Ortolani (*Emberiza hortulana*), un Cuculo (*Cuculus canorus*) un Fringuello (*Fringilla coelebs*), un Zigolo muciato (*Emberiza cia*), un Picchio verde (*Gecinus viridis*), un Merlo (*Merula nigra*).

Nelle paludi osserviamo un Piombino (*Alcedo ispida*), tre Piro-piro piccoli, (*Tringoides hypoleucus*), sei Corrieri piccoli (*Aegialithes curonica*), molti Cannareccioni (*Acrocephalus turdoides*), tre Cuttì (*Budites flava*) ed alcune Ballerine (*Motacilla alba*) anche giovani, ma completamente sviluppate.

12 maggio. — Sereno; pomeriggio: alternato.

Paduli di Maiano e Carazola. Dalle 15,30 alle 18,15.

Osservo pressochè le medesime specie del giorno 10, con l'aggiunta di uno Strillozzo (*Miliaria projer*), di moltissime Averle

piccole (*Lanius collurio*). In un cespuglio trovo un nido di questa specie che contiene due uova. Anche le Bigie padovane (*Sylvia nisoria*) sono numerose, anzi dirò che non ho mai incontrato questa specie in tanti anni di continue esplorazioni in numero così rilevante, come nei dintorni di Buia. Vedo due Cappellaccie (*Galerida cristata*) ed un Corriere piccolo (*Aegialithes curonica*). Quest'ultimo lungo le ghiaie del Ledra.

13 maggio. — Il giorno 13 abbandono quelle ridentissime terre costretto a ritornare ad Udine per motivi urgenti di famiglia. Appena un mese dopo posso riprendere le mie escursioni e recarmi ai monti, ma dopo una diecina di giorni sono novellamente forzato ad interromperle ancora.

30 maggio. — Ricevo due giovani del Codirossino (*Ruticilla phoenicura*) che contano dai 5 ai 6 giorni di vita. Nove giorni dopo possono volare perfettamente bene, quantunque la coda non abbia raggiunto che metà della lunghezza normale.

L'abito presenta le seguenti tinte:

Testa bruna con i margini sottili delle penne color fulvo, sull'orecchio i margini sono alquanto più pronunciati. Il dorso ha il medesimo colore, con larghe macchie apicali fulve. Fulvo è pure il groppone, la coda bruno-rossa con le due penne centrali più scure. L'anello perioculare è di color fulvo-lionato. Il mento la gola ed il petto fulvo chiaro coi margini delle penne bruno oscuri, una macchiuzza apicale ed il centro della penna fulvo ancora più chiaro. Sul mento, sulla gola e sui lati del petto i margini scuri sono molto meno intensi, dimodochè sulle due prime parti le penne appariscono quasi bianche lavate di fulvo. Centro del ventre e i lati del medesimo, nonchè il sottocoda, di un bel fulvo-lionato.

Remiganti brune con margini fulvi, larghi sulle remiganti secondarie e nelle rispettive copritrici, molto più stretti sulle primarie, Mandibola superiore bruniccia, inferiore ed angoli della bocca giallo-carnicino. La punta dell'inferiore è bruniccia. Piede bruno-rosso chiaro. L'occhio è bruno-nero.

Sui lati della testa e sull'anchenio un ciuffetto di piumino fulvo-bianco.

A 28 giorni di età le tinte sono così disposte:

Iride: bruno-nera, quasi nera; becco bruno di corno con i margini piú chiari, gli angoli della bocca gialli, il piede è bruniccio.

La testa apparisce più chiara perchè i margini delle penne sono più marcati, nè riscontrasi più la differenza sulla regione auricolare perchè la tinta si è fatta uguale al resto della testa. L' anello perioculare è uguale, uguali sono pure le parti superiori, le remiganti e la coda che è cresciuta quasi fino al completo sviluppo. Non v' è differenza di colore fra le parti superiori ed inferiori della coda. Anche le parti inferiori del corpo non hanno cangiato d' aspetto. Il mento, la gola hanno un colore lionato sudicio, più oscuro che nel pulcino.

10 giugno. — Coperto, alla sera leggiera pioggia.

Udine-Comeglians.

Giungo intorno alle 15,30 e dedico le ore restanti della giornata ad ordinare il necessario per le successive escursioni.

Trovo due pulcini del Codirosso spazzacamino (*Ruticilla titis*). che possono contare dai 10 ai 12 giorni di vita. Hanno l'occhio bruno-neo, il becco nerastro e gli angoli della bocca giallo-limone; il piede è quasi nero, con le suole verdognole. Il corpo è coperto.

Vedi anche a pag. 21 dalle mie "Escursioni ornitologiche" nel Friuli, Serie VIIª.

11 giugno. - Mattina fino alle 6 pioggia, poi alternato fino alle 10.30, poi pioggia fino alle 13 ed in seguito alternato con pioggia.

Comeglians - Mieli - Gracco, Malga Naval di sotto (1344 metri s. m.). Ritorno per la medesima strada. Dalle 7,40 alle 18,10.

Incontriamo (durante queste escursioni sono accompagnato dal giovanetto Marangoni, figlio del farmacista di Buja) molti Fringuelli (*Fringilla coelebs*), alcuni Zigoli muciatti (*Emberiza cia*) a quasi tutte le altezze. Vediamo per l'aria un Astore (*Astur palumbarius*) femmina, che dirige il suo volo verso una larga frana del monte e nella quale scompare; parecchi Scriccioli (*Troglodytes parvulus*), pochi Luì (*Phylloscopus rufus*) e molti Pettirossi (*Erithacus rubecola*). Fino all' altezza di 900 metri sono abbastanza comuni le Averle piccole (*Lanius collurio*). Pure frequenti troviamo gli Zigoli gialli (*Emberiza citrinella*), le Cingallegre (*Parus major*) e le Cincie more (*Parus ater*), e dai 700 metri in su i Prispoloni (*Anthus arboreus*). Proprio di rimpetto alla Malga, alla sinistra nel bosco, sento il canto del Cuculo, mi sembra anzi che siano due. È la prima volta ch'io avvisto questa specie a tale altezza.

Poi osserviamo anche tre Corvi (*Corvus frugilegus*), una Cornacchia bigia (*Corvus cornix*), un Rampichino (*Certhia brachydactyla*), un Picchio verde (*Gecinus viridis*), due Ciuffolotti (*Pyrrhula aeuropaea*) maschio e femmina, un Picchio rosso maggiore (*Picus major*), tre Sterpazzole (*Sylvia rufa*), alcuni Merli (*Merula nigra*), una Cinciarella (*Parus caeruleus*), alcuni Fiorancini (*Regulus cristatus*), un Tordo bottaccio (*Turdus viscivorus*), tre o quattro Codirossi spazzacamini (*Ruticilla titis*) ed una Totavilla (*Alauda arborea*).

12 giugno. — Fino alle 6 leggiera pioggia, poi alternato.

Comeglians - Povolano - Monte Bedoet - Clavais - Seghe - Comeglians. Dalle 7 alle 11,55.

Molti Fringuelli (*Fringilla coelebs*) e Zigoli gialli (*Emberiza citrinella*), un Verdone (*Chloris hortensis*) un Cuculo (*Cuculus canorus*), molti Luì (*Phylloscopus rufus*) e due Luì verdi (*Phylloscopus sibilator*). Frequentissime sono le Cincie more (*Parus ater*). Troviamo una sola Cingallegra (*Parus caeruleus*) ed una Cincia col ciuffo (*Parus cristatus*), poche Cincie bigie (*Poecile palustris*); vari sono i Merli (*Merula nigra*), tre le Ghiandaie (*Garrulus glandarius*) e diversi i Prispoloni (*Anthus arboreus*); troviamo anzi sul terreno un giovane non ancora atto al volo. Il soggetto ha: l' iride bruno-nera, il becco color di corno con la mandibola inferiore un po' carnicina e coi margini e con gli angoli della bocca gialli. Il piede è carnicino con le unghie più oscure appena bruniccie. Il piumino sporge ancora sulla testa, sul dorso e poco anche sulle parti inferiori del corpo. Il colore predominante delle parti superiori è un ceciato chiaro, traente leggermente al rossiccio, con larghe macchie centrali bruno-nere, specialmente sul dorso. Penne delle ali dello stesso colore con larghi margini sulle copritrici e stretti sulle remiganti della tinta ceciata sopra descritta, ma alquanto più chiara. Gota, petto, fianchi, regione anale e sottocoda fulvi, con macchiuzze allungate bruno-nere sul petto e sui fianchi, molto più leggere però sui fianchi; resto delle parti inferiori biancastre senza macchie. La coda spunta appena.

Per l' abito e per le parti nude di altri soggetti giovani veggasi le relative descrizioni a pagina 9 e 17 delle mie " Escursioni ornitologiche nel Friuli „ Serie VII[a].

Noto inoltre una Poiana (*Buteo vulgaris*), due Corvi (*Corvus

frugilegus) ed alcune Cornacchie bigie (*Corvus cornix*). Nel piú folto del bosco vediamo uno Scricciolo (*Troglodyte parvulus*), diversi Fiorancini (*Regulus cristatus*) e Regoli (*Regulus ignicapillus*), poi una Capinera (*Sylvia atricapilla*) ed in un cespuglio lungo un sentiero una Sterpazzola (*Sylvia rufa*). Udiamo il grido di richiamo di una Ballerina (*Motacilla alba*).

13 giugno. — Alternato fino alle 4,15, poi pioggia.

Comeglians - Strada di Ravascletto. Dalle 3,40 alle 5.

Letto del Degano (Seghe de Antoni). Dalle 10,30 alle 12.

Incontriamo presso a poco le specie di ieri. Va aggiunto un Pigliamosche (*Butalis grisola*), una Cutrettola (*Motacilla sulphurea*), alcuni Zigoli muciatti (*Emberiza cia*) con i giovani ed un Piro-piro piccolo (*Tringoides hypoleucus*).

14 giugno. — Mattina alternata, dalle 8,30 alle 10,15 sereno, poi ancora alternato.

Comeglians - Povolaro - Stavoli Nonplan - Rio Valcalda - Rio Margo - Comeglians.

Dalle 6,10 alle 10,20

Comeglians - Mieli - Grano - Malga Naval di sotto. Dalle 16,5 alle 19,40.

Uno Zigolo giallo (*Emberiza citrinella*), molte Cingallegre (*Parus major*) con i giovani Cincie more (*Parus ater*) pure con i giovani, e Cincie col ciufio (*Parus cristatus*). Frequenti pure i Fiorancini (*Regulus cristatus*) con i giovani che non hanno ancora raggiunto lo sviluppo completo.

In essi l'occhio è bruno-nero, il becco carnicino con punta bruniccia, l'angolo dellla bocca è giallo un po' aranciato; dello stesso colore, ma un po' più intenso, le fauci. Il piede è bruniccio chiaro con suole gialloline. Mancano affatto dell'ornamento giallo sul capo. L'abito e le parti nude di altri esemplari giovani descrissi a pagina 23 delle mie " Escursioni ornitologiche nel Friuli „ Serie VII[a].

Sono frequenti i Prispoloni (*Anthus arboreus*), rare le Capinere (*Sylvia hortensis*).

Vediamo alcuni Luì (*Phylloscopus rufus*), tre Pettirossi (*Erithacus rubecola*), pochi Rampichini dei quali però non mi riesce a stabilire la specie, un Ciuffolotto (*Pyrrhula aeuropaea*), un Cuculo (*Cuculus canorus*) alla stessa altezza del giorno 11, trattasi quindi

con ogni probabilità dello stesso individuo; un Merlo (*Marula nigra*), una Sterpazzola (*Sylvia rufa*), una Poiana (*Buteo vulgaris*), una Ballerina (*Motacilla alba*), un Corvo (*Corvus frugilegus*) e alla bella cascata di Gracco un maschio del Merlo acquaiolo (*Cinclus aquaticus*). Presso la Malga sento il canto di un Tordo (*Turdus musicus*).

Passiamo la notte nella Malga e dormiamo sul fieno.

15 giugno. — Mattina sereno, temperatura sensibilmente abbassata. Pomeriggio coperto.

Dalla Malga alla Cima del Crostis. Non avendo trovato il sentiero per la Malga Naval di mezzo, andiamo a raggiungere il sentiero per il bosco di Pualis discendendo per la ripidissima china erbosa del dorso meridionale del Crostis, poi per Pualis e Mieli a Comegliàns. Dalle 5,50 alle 13,25.

Sento la voce di un Cuculo (*Cuculus canorus*) partire dagli alberi più prossimi alla Malga Naval di sopra (1700 metri s. m. circa). Nei boschetti di Alno, presso Naval di mezzo, udiamo il canto di una Bigia che mi sembra quello di una padovana e più in su, da dove parte il canto del Cuculo, catturiamo un maschio della Bigiarella (*Sylvia cinerea*) ad un' altezza quindi di 1700 metri. Vediamo volare un unico esemplare del Merlo del collare (*Merula torquata*) e constatiamo anche la presenza di alcune Pispole (*Anthus pratensis*), anzi troviamo anche un nido che contiene tre piccini, i quali hanno ancora gli occhi chiusi. È facilmente visibile e sta sotto ad una sporgenza formata dalle radici di un cespuglio di rododendro.

L' abito che vestono dopo sei giorni (21 giugno) è il seguente:

Alcuni ciuffetti di piumino di un color bianco sudicio, sporgono della testa ed anche un po' dal dorso. Parti superiori oscure, sulla testa quasi unicolore; sul dorso il bruno oscuro, che invade la parte centrale della penna, è misto ad un fulvo rossiccio poco appariscente, il quale delimita le singole pennuzze. Le guancie e tutte le parti inferiori hanno un color bianco-zolfino, soffuso molto delicatamente di fulviccio, meno marcatamente sul mento, sulla gola e sulle guancie. Petto con macchie longitudinali strette di color bruno nero. Remiganti bruno-nere con sottili margini chiari. Copritrici dello stesso colore con margini chiari molto più larghi.

A pagina 11 e 17 delle mie " Escursioni ornitologiche nel Friuli „ III.ª Serie, descrivo altri individui giovani.

Su, quasi in cima al monte, s' alza repentinamecte a volo un maschio del Roncaso (*Lagopus mutus*) e ne scorgiamo un altro, pure maschio, una sessantina di metri più in basso, quindi a circa 2160 metri.

Notiamo tre Sordoni (*Accentor alpinus*) maschi adulti, tre Poiane (*Buteo vulgaris*) roteanti sopra la Malga Naval di mezzo, un Gheppio (*Cerchneis tinnunculus*) e poi nel bosco di Pualis alcuni Luì (*Phylloscopus rufus*), Pettirossi (*Erithacus rubecola*) e dei Rampichini alpestris (*Certhia familiaris*), molte sono le Cincie more (*Parus ater*) e le Cincie col ciuffo (*Parus cristatus*) e lungo la strada sugli alberi o nei cespugli qualche Zigolo giallo (*Emberiza citrinella*) ed un' Averla piccola (*Lanius collurio*).

16 Giugno. — Coperto.

Lungo il torrente Degano (Seghe de Antoni).

Un Piro-piro piccolo (*Tringoides hypoleucus*), una Ballerina (*Motacilla alba*), una Cutrettola (*Motacilla sulphurea*), un Cuculo *Cuculus canorus*), una Sterpazzola (*Sylvia rufa*) ed uno Zigolo giallo (*Emberiza citrinella*).

17 Giugno. — Alternato.

Comeglians - Mielis - Najaretto - Pualis, bosco di Pualis da sud a nord e viceversa per Najaretto - Mieli a Comeglians. Dalle 6,15 alle 12,20

Sono molte le Cincie more (*Parus ater*), ma tutte adulte, nè mancano le Cincie col ciuffo (*Parus cristatus*), le quali però sono molto meno frequenti delle prime. I giovani hanno raggiunto ormai lo sviluppo completo e si distinguono soltanto per gli angoli della bocca ancora gialletti e per il ciuffo molto più breve. Vedo alcuni Zigoli gialli (*Emberiza citrinella*) e delle Averle piccole (*Lanius collurio*). Per l' aria passa una Cutrettola (*Motacilla sulphurea*), una Ballerina (*Motacilla alba*), un Corvo (*Corvus frugilegus*) ed una giovane Cornacchia bigia (*Corvus cornix*).

Noto pure una Sterpazzola (*Sylvia rufa*) ed alcuni Prispoloni (*Anthus arboreus*). Nel folto del bosco si sente il " ciu-cian „ di tre Luì (*Phylloscopus rufus*) ed il grido di richiamo dalla Cincia bigia (*Poecille palustris*). Sono comuni i Fiorancini (*Regulus flavicapillus*) e da quasi ogni abete si sente il pigolio sottile ma

penetrante dei giovani che non hanno peranco raggiunto il loro completo sviluppo. Anche i Rampichini (*Certhia brachydactyla*), ed i Rampichini alpestri (*Certhia familiaris*) sono piuttosto numerosi. Sento due Scriccioli (*Troglodytes parvulus*) ed un Tordo botaccio (*Turdus viscivorus*); sul terreno, in mezzo alla fitta boscaglia, raccogliamo due giovani Tordi (*Turdus musicus*) non ancora atti al volo.

L'iride è bruno-nera; il becco bruniccio di corno con punta e margini giallolini soffusi di roseo, angoli della bocca giallo-limone; piede carnicino con unghia bruniccio di corno e con punta delle medesime giallo chiaro.

Il piumino sporge ancora dall'anchenio e dai lati del dorso. Le macchie chiare a goccia sul dorso e su una parte delle copritrici, caratteristiche nei giovani, sono molto ben marcate. Le guance hanno una bella tinta fulvo-rossiccia e terminano con una fascietta bruno-nera. Anteriormente il petto, nonchè i fianchi e il sottocoda hanno pure il colore delle guancie, ma un po' più pallido. Il resto delle tinte come nei giovani che vestono il primo abito.

A pagina 14 delle mie "Escursioni„, VI[a] Serie, è descritto un altro abito giovanile di questa specie.

Trovo anche un maschio adulto. Constatiamo pure la presenza del Pigliamosche (*Butalis grisola*) e di un giovane Ciuffolotto (*Pyrrhula aeuropaea*) che veste l'abito seguente: occhio bruno nero; becco bruno-chiaro di corno, parti inferiori della mandibola inferiore tinta di giallo chiaro; piede color di carne chiaro con la parte inferiore (anche del tarso) alquanto giallo chiaro, unghie cenere-bruniccio, sul vertice cominciano a spuntare alcune pennette nere, che più tardi devono formare la callotta. Del resto nulla differisce dagli abiti dei giovani descritti antecedentemente.

Nelle mie "Escursioni ornitologiche nel Friuli„ a pagina 17, Serie III[a] e pagina 11 Serie IV[a] ho descritto altri abiti giovanili di questa specie.

Fuori della foresta annovero quattro Verdoni (*Chloris hortensis*).

18 giugno — Alternato.

Comeglians – Milli – Grano – Torrente Degano – Rigolato – Magnanins – Valpicetto – Strada nuova (Comeglians-Rigolato) – Comeglians dalle 5,55 alle 12,10.

Sempre comunissime le Cincie more (*Parus ater*) adulte e

giovani, più scarse le Cinciarelle (*Parus caeruleus*) e le Cincie col ciuffo (*Parus cristatus*), noto due Scriccioli (*Troglodytes parvulus*), alcuni Fringuelli (*Fringilla coelebs*), tre Sterpazzole (*Sylvia rufa*), due Bigianelle (*Sylvia cinerea*), una Capinera (*Sylvia atricapilla*), quattro Prispoloni (*Anthus arboreus*), due Zigoli gialli (*Emberiza citrinella*), alcuni Rampichini (*Certhia brachydactyla*), e Rampichini alpestri (*Certhia familiaris*). Incontriamo una famiglia di Zigoli muciatti (*Emberiza cia*), un Tordo (*Turdus musicus*) e di un giovane alcune penne e lo scheletro di una gamba, di poche coste e di quello in parte della testa. Poi notiamo tre Merli (*Merula nigra*), due Averle piccole (*Lanius collurio*), due Cuculi (*Cuculus canorus*), pochi Fiorancini (*Regulus cristatus*), quattro Corvi (*Corvus frugilegus*) ed una Cornacchia bigia *Corvus cornix*), un Ciuffolotto (*Pyrrhula aeuropaea*) adulto, un Pettirosso (*Eritharus rubecola*), due Luì (*Phylloscopus rufus*) ed uno Stiaccino (*Pratincola rubetra*).

Esamino nel pomeriggio un nido di Cutrettola (*Motacilla sulphurea*) collocato su di una piccola sporgenza della grande rupe di Comeglians che sovrasta il torrente Degano, ad un' altezza di circa 2 metri. È messo il nido come in una specie di nicchia ben riparata dalle intemperie. Ancora alla mattina di quel giorno conteneva sei piccini, nel pomeriggio non li trovai più; erano stati asportati da qualche monello.

È formato esternamente da steli, radichette e poco musco, internamente pure da steli e radichette, ma molto più sottili e delicate, rivestito da molti crini e da piccole penne variopinte dí pollo. Il suo diametro interno è di 7 cent., la profondità della conca importa 4 cent. là dove la massa del terreno è più compatta, nell' assieme fino all' orlo 5 cent.

23 luglio — Mattino alternato, pomeriggio sereno; + 32° C. Udine-Sacile (ferrovia) - Caneva (carrozza) - Casello del Consiglio. Dalle 6,10 alle 14,35.

Dal Casello alla Casera di Col Pizzocco. Dalle 16,15 alle 17,25.

Lungo il percorso da Sacile a Caneva osservo due Cardellini (*Carduelis elegans*), molte Rondini (*Hirundo rustica*) e Balestrucci (*Hirundo urbica*), sento il canto di un Cuculo (*Cuculus canorus*) e di alcune Codone a capo bianco (*Acredula caudata*); da Caneva a dietro Castello, vedo alcuni Zigoli muciatti (*Emberiza cia*), una

Gazza (*Pica caudata*), diversi Saltinpali (*Pratincola rubicola*) e scorgo a mezzo monte molti Balestrucci (*Hirundo urbica*) che vanno al piano; nella stessa località s'alzano a volo alcune Allodole (*Alauda arvensis*) adulte e giovani ed una Totavilla (*Alauda arborea*) che non fa udire che puramente il grido di richiamo. Più in su incominciamo ad incontrare il Culbianchi (*Saxicola oenanthe*) e poche Sterpazzole (*Sylvia rufa*). Presso la Casera Vapora su nell'aria aleggia un Gheppio (*Cerchneis tinnunculus*). Incontriamo i primi Fanelli (*Cannabina linota*) ed i Zigoli gialli (*Emberiza citrinella*), poi al principio del bosco un Merlo (*Merula nigra*) e sento il canto di alcuni Luì (*Phylloscopus rufus*).

24 luglio — Sereno, leggero vento da levante, ore 14,30 leggera pioggia, poi temporale fino alle 15,40, sera sereno.

Casello - Col Maggior - Casera Fossa di Bena - Zervera - Forardor - Fossa Savoni - Brusava - Pizzocco - Casello. Dalle 7 alle 11 e dalle 16 alle 18,30.

L'odierna escursione ha il precipuo scopo d'indagare se, dopo la mia ultima escursione del 1906, qualcuno dei Malghesi (proprietari o affittavoli delle Casere), avessero scoperto qualche altro esemplare della Civetta dagli occhi neri (*Athene chiaradiae*), o sapessero di qualche coppia nidificante di Civetta in generale. Converrà ch'io faccia notare l'indifferenza, l'apatia di quei buoni montanari, e d'altra parte la grande difficoltà di poter fare osservazioni stante la vita nascosta ed esclusivamepte notturna che conducono codesti rapaci. Soltanto i Malghesi di Casera Brusada, mi assicurarono che sul monte di contro una coppia probabilmente nidificava, in quantochè spesso di notte avevano udito il canto lugubre delle Civette. Indicazioni troppo vaghe stante l'enorme distesa del monte, tutto formato da rupi rotte e frastagliate. Ad ogni modo intrapresi la salita ed esaminai quelle località da dove pressapoco i montanari credevano partissero i gridi. Ma nulla scopersi che valesse a mettermi sulla strada per indagini più minuziose. Nè credo che le mie promesse varranno a dar loro premura per aiutarmi in possibili posteriori ricerche. Anche la prima volta sono stato io stesso a scoprire il primo nido, se nonchè quella volta i Malghesi della Casera Pizzocco avevano potuto darmi delle indicazioni meno vaghe, precisandomi, se non

del tutto, ma in buona parte da dove udivano la notte o all' albeggiare il grido delle Civette.

Nel bosco, subito abbandonato il Casello, sono comuni i Luì (*Phylloscopus rufus*) e sento il canto di due Luì gialli (*Phylloscopus trochilus*) e di una Capinera (*Sylvia atricapilla*). Al margine del medesimo e fra i cespugli scopro alcuni giovani Pettirossi (*Erithacus rubecola*) ed odo il canto di due Bigioni (*Sylvia hortensis*). Scorgo sulle cime degli ultimi alberi alcuni Prisploni (*Anthus arboreus*) dei quali non si ode ormai più il canto. Giunto in vicinanza della casera Fossa di Bena mi giunge all' orecchio dai vicini massi il grido delle Coturnice (*Caccabis saxatilis*). Osservo i primi branchetti dei Fanelli (*Cannabina linota*) composti da 6 fino a 20 individui e ne incontro successivamente, da per tutto fino alla Casera Pizzocco. Si capisce che ormai l' opera della riproduzione è compiuta e che i giovani, uniti agli adulti, vanno scorrazzando inquieti per ogni dove. Non sono riuscito mai ad avvicinarmi ad un branco per la loro grande diffidenza. Anche i Culbianchi (*Saxicola oenanthe*) hanno allevato i loro piccini e sono dispersi fra quel mare sterminato di sassi dei quali sono coperti tutti quei monti. Solo intorno alle " Casere " vi sono dei prati, interrotti però anche questi da macigni sporgenti e da lastre cretose.

In cima al monte scorgo dei Corvi (*Corvus frugilegus*) e siccome sono molti che volano e molti che se ne stanno in cima a qualche rupe, mi avvicino per vedere se mi riesce di stabilire del perchè di quella adunanza. Al mio giungere scappano via tutti, ma sul sito nulla scorgo di nuovo. In una " Dolina " (forte avvallamento del terreno) erbosa con qualche cespuglio, s' intrattiene un' intera famiglia di Zigoli Muciatti (*Emberiza cia*). I giovani vestono il primo abito, ma hanno raggiunto il loro completo sviluppo. Vedo tre giovani Tordi Botacci (*Turdus viscivorus*) che stentano a prendere il volo e che tentano a nascondersi fra il denso fogliame dei cespugli che crescono vicini al bosco, e poco distante dal Casello trovo morto sul terreno un giovane Scricciolo (*Troglodytes parvulus*) appena atto al volo.

Il suo beccuccio è carnicino, con la mandibola superiore un po' bruniccia e con i margini giallo-chiari; gli angoli della bocca hanno color giallo-limone. I piedi sono di color bruno-chiaro di

carne, con le suole giallette, le unghie hanno le punte più chiare, due piccoli ciuffetti di piumino sul vertice. La piccola coda spunta appena. Sulle parti superiori bruno-rossiccie si stenta a scorgere macchie e sembrano unicolore. Le parti inferiori si avvicinano più a quelle degli individui adulti, specialmente dalle parti basse del petto all'ingiù fino a tutto il sottocoda; le tinte però sono più oscure e si possono dire eguali alle superiori ma di tono molto più chiaro. Delle sottilissime strie ondulate oscure attraversano tali parti. Anche le aluccie sono più oscure che negli adulti, per cui le macchie chiare che le adornano sono più appariscenti.

Vedi anche a pagina 10 delle mie " Escursioni ornitologiche nel Friuli „ Serie IV la descrizione delle parti nuove di un altro individuo giovane.

25 luglio. — Sereno.

Castello-Caneva di Sacile dalle 5,40 alle 9,20.

Prima di abbandonare il bosco odo il grido di richiamo di alcuni Luì (*Phylloscopus rufus*) e del Pispolone (*Anthus arboreus*) poi subito, là dove il medesimo cessa e crescono gli arbusti sparsi fra i sassi, si vedono gli Zigoli gialli (*Emberiza*) e le Sterpazzole (*Sylvia rufa*) delle quali ne incontriamo buon numero anche più in basso a metà monte. Non è rara l'Allodola (*Alauda arvensis*) e comune assai il Saltinpalo (*Pratincola rubicola*) ed il Balestruccio (*Hirundo urbica*) che in numero considerevole va e viene dai monti al piano. Trovo anche uno Stiaccino (*Pratincola rubetra*) ed alla Caseva Lucher un Canapino (*Hypolais polyglotta*). In alto passa un Gheppio (*Cerchneis tinnunculus*) ed al basso nella valletta " Dietro Castello „ odo un Picchio verde (*Gecinus viridis*), una Cingallegra (*Parus major*) e scorgo un Merlo (*Merula nigra*) e parecchie Averle piccole (*Lanius collurio*).

26 luglio. —

Dalle parti di Collina mi giungono due giovani Picchi muraiuoli (*Tichodroma muraria*) atti perfettamente al volo, ma non in tutto completamente sviluppati. Il becco ha poco più della metà della lunghezza normale.

L'occhio ha un color bruno-nero. La mandibola superiore è bruna-chiaro di corno con margini più chiari, l'inferiore carnicina; dalla punta in su, per circa cinque millimetri bruno-chiara

di corno, l'angolo della bocca è giallo-carnicino. Piedi e unghie nere con suole giallo-bruno chiaro e con le giunture quasi nere. In complesso ricordano gli adulti, ma hanno però le penne della testa molto più oscure, quasi cenere-nero, anzichè cenerine o cenerine-fulviccie; le penne del centro del dorso apparlscono alquanto più chiare, per il trasparire della base delle penne, che è bianco. Le penne del sopracoda sono un pò più oscure. Il mento, la gola e le parti anteriori del petto anzichè bianche sono cenere-nero, un pò più chiaro del resto delle parti inferiori. Il bianco all'estremità delle penne del sottocoda è meno esteso. Ali e coda come negli adulti, il nero-bruno forse un pò più intenso, sulle ali mancano le macchie gialle.

Il giorno 8 agosto visito la località ove la coppia ha nidificato. In seguito ne do la descrizione.

1° agosto. — Sereno alla mattina, coperto nel pomerigio.

Udine per Villa Santina a Comeglians. Dalle 10,15 alle 14,30.

Durante il percorso in ferrovia da Udine a Villa Santina poco mi è dato d'osservare. Qualche Averla piccola (*Lanius collurio*) sui fili del telegrafo, delle Ballerine (*Motacilla alba*) nelle ghiaie del Tagliamento, per l'aria poche Cornacchie bigie (*Corvus cornix*). Da Villa, appena la carrozza entra nella amena valle di Gorlo, qualche Fringuello (*Fringilla coelebs*) fa udire il suo canto e nei boschi di abete, che attraversiamo, poco dopo alcune Cinciemore (*Parus ater*) volano rapide da una cima all'altra delle altissime piante. Parmi udire anche la voce sottile di qualche Fiorancino (*Regulus cristatus*). Lungo le sponde del torrente Degano scorgo due Cutrettole (*Motacilla sulphurea*).

2 agosto. — Coperto, ore 15,30 pioggia, con temporale lontano.

Comeglians - Mieli - Najaretto - Pualis - Bosco omonimo fino a 1400 metri circa. Dalle 5,40 alle 12,55.

Pochi Zigoli gialli (*Emberiza citrinella*). Sugli alberi dei prati, prima di entrare nel bosco, e fino ai margini del medesimo; così le Averle piccole (*Lanius collurio*), anzi tale specie la s'incontra esclusivamente ed abbondantemente sugli alberi e sui cespugli che crescono nei campi coltivati o li delimitano. Anche il Fringuello (*Fringilla coelebs*) abita di preferenza la campagna, locchè non esclude che qualche individuo s'interni alquanto anche nei boschi.

I maschi ormai cantano poco ed assieme alle femmine sorvegliano e guidano i giovani molto numerosi. Incontro due Scriccioli (*Troglodytes parvulus*), uno nei pressi di Mieli, l'altro al principio del bosco di Paulis.

Vicino al piccolo paese di Najareto osservo un Picchio verde (*Gecinus viridis*) e sento il forte grido di un altro in mezzo alla foresta. In un prato, subito sotto a Paulis, s' intrattengono una decina di giovani Cornacchie bigie (*Corvus cornix*). Gli astuti uccelli ci scorgono appena usciti dalla macchia e s' allontanano rapidamente. Due Corvi (*Corvus frugilegus*) volano verso il Degano. Fatto ancora un centinaio di passi scorgo, sui noci numerosi che crescono sul dorso di un prato molto inclinato, una dozzina circa di giovani Ghiandaie (*Garrulus glandarius*).

Sugli alberi dei campi coltivati intorno al paese di Paulis si trastulla una famiglia di Cingallegre (*Parus major*) e passano su in alto due Ballerine (*Motacilla alba*) e molti Balestrucci (*Hirundo urbica*). Appena entro nel bosco scorgo molti Pettirossi (*Erithacus rubecola*) giovani ed adulti. Anche questa specie ama intrattenersi nei folti cespugli o sui bassi alberelli che principiano i boschi o lungo le mulattiere ed i sentieri che vanno in mezzo ai medesimi. È già più raro intorno alle radure della foresta. Odo il " ciu-cian „ di un Luì (*Phylloscopus rufus*) e passo fra mille voci della Cincia mora (*Parus ater*), della Cincia col ciuffo (*Parus cristatus*) e dei Fiorancini (*Regulus cristatus*). Molti dei giovani d'ambo le specie non hanno raggiunto ancora il loro completo sviluppo.

Rari sono all'incontro i Rampichini (*Certhia brachydactyla*) ed i Rampicchini alpestri (*Certhia familiaris*). Scorgo due Merli (*Merula nigra*). Fra il cosidetto " Plan di Molgias „ e quello di " Pregei „ nel folto del bosco, ove il terreno è fittamente coperto dai bassi cespuglietti di mirtillo s' alza una femmina dell'Urogallo (*Tetrao urogallus*). Esaminiamo attentamente ed in tutte le direzioni quelle località nella speranza di scoprire i giovani, ma vane riescono le lunghe fatiche. Più in su, lungo la ripida china del monte, fitta di abeti e con il terreno coperto di mirtilli e lamponi, troviamo una famiglia del Fagiano di monte (*Tetrao tetrix*): la femmina con sette o otto piccini, atti al volo. Si disperdono in tutte le direzioni, prendendo terra dopo breve

percorso. Nessuno s' inalberava; ciò succede sempre, qualora il cane li insegue.

3 agosto. — Sereno.

Comeglians - Avansa - Prato Carnico - Pieria e ritorno per Cutrampo. Dalle 6 alle 11,40.

Scopo principale di questa osservazione, è quello di esaminare una località presso Pieria, indicatami come probabile permanenza di una famiglia di Picchi muraioli (*Tichodroma muraria*). Dirò, che appena giuntovi, dovetti comprendere che tale asserzione era assolutamente infondata e che tutto al più tali uccelli avrebbero potuto trovare asilo in quelle rupi basse e poco estese durante l' inverno od al principio della primavera, quando le alte montagne sono coperte di neve.

Nella splendida valletta della Pesarina, le di cui bellezze naturali descrissi in altre mie antecedenti relazioni, incontrai quasi tutte le note specie di uccelli e vidi presso alle sponde del torrente, là dove gli alberi formano dei boschetti un Luì bianco (*Phylloscopus Bonellii*). Nel paese di Prato Carnico constatai la presenza di numerose Passere (*Passer italiae*) e scorsi cinque Rondini (*Hirundo rustica*). Vicino all' abitato osservai diversi Verdoni (*Chloris hortensis*).

4 agosto. — Mattino: sereno; pomerigio: alterato.

Comeglians - Cutrampo - Stauli di Chialzini e ritorno per la strada stessa. Dalle 6,30 alle 11,35.

Sul tetto del Degano trovo comunissime le Averle piccole (*Lanius colluris*) e le Ballerine (*Motacilla alba*). Nelle macchie molto folte ai margini verso le rocce ed anche sul letto stesso, trovano sicuro asilo parecchi Merli (*Merula nigra*). Sulle rupi, di contro al paese di Comeglians, scoscese assai ed impraticabili, osservo un Gheppio (*Cerchneis tinnunculus*) ed una Poiana (*Buteo vulgaris*). Dal grido che emette incessantemente è facile arguire che l' individuo è giovane. Presso ai " Stauli „ ne scorgo roteante nell' aria ancora uno ed è probabilmente lo stesso od uno dei componenti la famiglia, giacchè so che su per quelle rupi una coppia aveva costruito il suo nido. Molte Cingallegre (*Parus major*) - certo famiglie intiere, giacchè sento il grido di richiamo degli adulti ed il pigolio dei giovani - scorrazzano per per ogni dove fra quell' intricatissima vegetazione. Dovunque è

pure comune la Cincia mora (*Parus ater*), e più fra i fitti boschi di abete. Nel boschetto di Cutrampo, alternato con prati e campi coltivati, scorgo un Picchio rosso-maggiore (*Picus major*) e odo il grido di un Picchio verde (*Gecinus viridis*). Su in alto, a mezzo monte, m' imbatto in alcune Cinciarelle (*Parus caeruleus*) ed in molti Fiorancini (*Regulus cristatus*) adulti e giovani, preponderanti naturalmente questi ultimi che non hanno peranco subita la muta. Odo parecchi Tordi botacci (*Turdus viscivorus*) e ne vedo due, e così pure un Tordo (*Turdus musicus*). Più in sù ancora incontro un solo Fringuello (*Fringilla coelebs*). Di ritorno sul letto del Degano scorgo molte Rondini (*Hirundo rustica*) e Balestrucci (*Hirundo urbica*).

Un paesano cattura sul monte Pozof, nei boschi subito sotto alla Casera, un giovane Urogallo (*Tetrao urogallus*), del quale sgraziatamente non arrivo a stabilire il sesso, avendo la fucilata deturpato in modo orribile i visceri. Ritengo però sia una femmina.

L' iride è di color bruno oscuro, quasi bruno-nero; la pelle nuda intorno all' occhio giallo pallido-carnicino, la macchia triangolare dietro l' occhio ed una stria sopra al medesimo rosso-giallo; becco di corno con punta quasi bruna. Sulla mandibola superiore tale tinta forma un triangolo con la punta verso l' apice; l' apice stesso è più chiaro, quasi color di corno. Le dita sono carnicine con leggera soffusione bluastra; le suole giallo sucidio chiaro. Il tarso è piumato fino all' origine delle dita. Notasi un ciuffetto di pennine alla base delle membrane che uniscono le dita.

La testa, dalla base del becco fino alla base posteriore del collo, é di color ceciato-cenere, con larghe punte delle penne bruno-nere; qua e là qualche sfumatura rugginosa; una larga fascia sopra l' occhio e le parti superiori delle guancie ruggine saturo con piccole macchiuzze bruno nere appena visibili sulle guancie. Mento, gola e parti inferiori delle guancie, come la testa, ma più chiare, perchè le macchie oscure sono meno marcate. In mezzo alla gola havvi una larga macchia a goccia ed unicolore, ruggine saturo. Tutti le parti superiori comprese le ali e la coda, a macchie bruno-nere e rugginose, con strie lungo lo stelo, sulle penne delle ali, ceciato un po' rugginoso. Le timoniere esterne a fascie trasversali alternate ruggine-bruno e nero-bruno e larghe macchie apicali

bianche. Parti anteriori del petto di un bel ruggine saturo con strette macchie apicali nero-brune, il resto del petto e dei fianchi ruggine con larghe macchie apicali biancastre e larga pur sui terminali a disegno irregolare nero-bruno. Ventre e sottocoda a penne sfilacciate bianco sudicio, quasi bianco-bruniccio, attraversati da fascie molte strette e poco appariscenti brune. Copertura del tarso bianco sudicio, quasi bianco bruniccio.

A pagina 19 delle mie " Escursioni ornitologiche del Friuli „ Serie III.ª descrissi un pulcino della stessa specie.

5 agosto. — Mattina: alternata; pomerigio (dalle 14,30) coperto, alle 15 temporale con forte pioggia fino alle 17.

Comeglians - Mieli - Najaretto - Paulis - Nella foresta omonima fino circa a 1600 metri. Dalle 5,50 alle 14,25.

Incontro pressochè le solite specie. Nel bosco m' imbatto in un branchetto di Cingie bigie (*Poecile palustris*), le quali, all' opposto degli anni antecedenti, sono in generale piuttosto rare. Odo anche dei Crocieri (*Loxia curvirostra*) ed oltrepassati i 1500 metri, ove finisce la foresta, incontro un Merlo dal collare (*Merula torquata*). Una giovane Cinciamora (*Parus ater*) che non ha raggiunto ancora lo sviluppo completo ha: l' iride bruno-nera; il becco bruno-nero di corno chiaro con i margini e la base della mandibola inferiore giallo scuro, l' angolo della bocca è giallo limone. Il piede ha color azzurro sudicio, le unghie bruniccie di corno con le suole un po' gialloline.

Tutta la testa è nera, fatta eccezione per una macchia quasi rotonda biancastra alla base della nuca. Una larga macchia bianco-zolfino parte dalla base della mandibola inferiore ed invade tutte le guancie e la regione auricolare e s' allarga e s' arrotonda verso il collo. Mento, gola e parti anteriori del petto, fino alle ali, nero un po' grigio. Tutte le parti superiori nero-grigio-verdastro, le inferiori bianco sudicio con suffusione di gialletto-fulvo pallido, specialmente sui fianchi. Ali e coda nericcie con sottile marginatura nero-grigio-verdastra e con larghe punte bianche sulle copritrici delle ali.

Un giovane del Fiorancino (*Regulus cristatus*) completamente sviluppato, ma senza traccia di macchia gialla sul vertice, ha l' occhio bruno di noce oscuro; il becco bruno di corno con sottili margini chiari e gli angoli della bocca, molto ridotti giallo-

aranciati; il tarso è bruno chiaro, le dita giallo-verdognolo-bruniccio con le unghie un po' più chiare del tarso.

Tutte le parti superiori dalla testa fino al sopracoda di color cenere-nero-verdognolo, con preponderanza delle prime tinte (cenere nero) sulla testa e della seconda (verdognolo) sul resto delle parti superiori, specialmente sul sopracoda; parti inferiori grigio-biancastro con leggiera soffusione di verdognolo. Ali nero-cenere, con base delle remiganti secondarie quasi nere e con margini giallo-verdi. Punte delle remiganti secondarie e delle copritrici quasi bianche. Coda del colore delle ali e con la stessa marginatura giallo-verde.

A pagina 25 della III.ª Serie ed a pagina 23 della VII.ª Serie delle mie " Escursioni ornitologiche nel Friuli „ descrissi altri individui giovani della specie.

Ritornati nella foresta, alziamo a volo una femmina dell'Urogallo (*Tetrao Urogallus*) e vedo un Rampichino (*Certia brachydactyla*). Un giovane Tordo (*Turdus musicus*) che ha raggiunto le dimensioni normali presenta i seguenti caratteri: Occhio bruno-oscuro, il becco bruno di corno con i margini della mandibola inferiore e con gli angoli della bocca, ancora rigonfi, gialli. Il piede è carnicino-azzurro chiaro, con le unghie bruno chiare e con le suole giallette. Il mento e la gola hanno color bianco puro e sono privi di macchie. Le parti anteriori del petto rugginose con macchie triangolari brune, gastreo bianco con rare macchie semilunari brune, un po' più spesse sulle parti posteriori del petto. Sulla regione anale non si scorgono che radi punti bruni; sottocoda soffuso di color rugginoso. Sulle parti superiori, che hanno ormai assunta la tinta normale, si notano ancora le macchie centrali chiare sulle penne e più accentuate sul dorso e sulle copritrici delle ali. Sulla testa esistono ancora, ma sono appena accennate.

A pag. 14 della VI.ª Serie delle mie " Escursioni „ descrissi un giovane individuo che aveva abbandonato il nido da poco.

6 agosto. — Coperto, dalle 9,30 alternato.

Sul monte Paus. Dalle 15,55 alle 18,45.

Scarso assai il numero degli uccelli, quantunque il tratto percorso sia splendido di vegetazione tanto nei boschi che nei prati, che s' alternano.

In due tratti coltivati a canapa, nei pressi del paese di Maranganis, sono frequenti i Verdoni (*Chloris hortensis*) ed i Fringuelli (*Fringilla coelebs*). Nei boschi le solite Cincie, i Pettirossi, i Fiorancini e pochi Regoli (*Regulus Ignicapillus*). Odo un solo Lui (*Phylloscopus refus*), due Prispoloni (*Anthus arboreus*), un solo Zigolo giallo (*Emberiza citrinella*) e scorgo tre Ghiandaie (*Garrulus glandarius*), nonchè tre individui del Tordo botaccio (*Turdus viscivorus*). Su in alto aleggia una Poiana (*Buteo vulgaris*).

7 agosto. — Alle 5 piove dirottamente e continua fino circa alle 9 e mezza, dopodichè la pioggia si fa più leggiera ma insistente per tutta la giornata. Alla sera la temperatura e sensibilmente abbassata.

8 agosto. — Sereno durante il mattino. Tutte le cime delle alte montagne circostanti oltre i 1600 metri sono coperte di un leggiero strato di neve. Pomerigio alternato.

Comeglians - Runchia - Seghe de Antoni - Povolaro - Maranganis - Comeglians. Dalle 7 alla 11.

Comeglians - Rigolato - Strada carrozzabile di Collina fino alle grandi roccie. Dalle 13,40 alle 19,10.

Noto due Rondoni (*Cypselus apus*) uno sopra alle Seghe de Antoni, l' altro intorno alle grandi roccie, quasi di contro a Sigilletto; numerose sono le Rondini (*Hirundo rustica*) e di Balestrucci (*Hirundo urbica*). Durante l' escursione mattutina vedo molti Fringuelli (*Fringilla coelebs*) quasi tutti giovani, tre Verdoni (*Chloris hortensis*), uno Zigolo giallo (*Emberiza citrinella*), alcune Ballerine (*Motacilla alba*), una Cutrettola (*Motacilla sulphurea*) due Pigliamosche (*Butalis grisola*), un Pettirosso (*Erithacus rubecola*), molte Averle piccole (*Lanius collurio*), Cincie more (*Parus ater*) ed alcune Cincie bigie (*Poecile palustris*).

L' escursione del pomerigio la affettuo allo scopo di esaminare la località dove vennero catturati i due giovani Picchi muraiuoli, tanto più che il cacciatore mi assicura che il resto della nidiata ed i genitori si aggirano ancora in quei paraggi.

Ho già descritto in parte nella VII.ª serie delle mie " Escursioni ornitologiche nel Friuli „ a pagina 25 il punto roccioso della strada che da Collina va a congiungersi con quella che da una parte conduce a Forni Avoltri, dall'altra per Rigolaro a

Comeglians. A quell' epoca, come accennai, tale strada era in costruzione, oggi è del tutto compiuta e vi si passa abbastanza comodamente in carrozza. Giungemmo alla località alle 16 e vi restammo fino alle 17 e minuti, sempre esplorando ogni punto delle altissime rupi che s' inalzano quasi a perpendicolo per circa duecento metri sulle nostre teste. Quello che mi accompagna mi fa vedere il punto esatto dove i due giovani erano stati uccisi e dove presso a poco doveva trovarsi la spaccatura nella quale era costruito il nido. Accedervi dal basso era impossibile e tutt' al più lo si avrebbe potuto fare dall' alto legati ad una lunga fune. Oramai però tale intrapresa non avrebbe avuto uno scopo reale, inquantochè i giovani avevano abbandonato il nido da vari giorni, nè noi durante quell' ora di diligente osservazione potemmo constatare, su quelle enormi rupi, indizio alcuno di vita animale. Del resto non so spiegarmi come quella coppia di Picchi muraiuoli abbia potuto scegliere quelle rupi per mettervi il nido, visto che sempre abitano e nidificano in località più remote e selvaggie, tenuto conto poi, anche che da mesi nei boschi sovrastanti ed adiacenti si pratica il taglio dei grossi abeti, ciò che naturalmente porta di conseguenza un continuo frastuono prodotto dai colpi di accetta, dal cader dei tronchi, dal vociar degli operai e dal rumore dei carri che trasportano il legname.

Solo d' inverno ed al principio della primavera, allorquando le alte montagne sono coperte di neve, questi nuclei scendono al basso e non di rado anche al piano.

9 agosto. — Mattino alternato, pioggia torrenziale dalle 14,15 fino alle 15,20, poi alternato ancora.

Comeglians – Mieli – Najareto – Fualis – Crostis, poi per Malga Naval di sopra, di mezzo e di sotto a Gracco – Mieli – Comeglians. Dalle 5,30 alle 10,55; dalle 12,20 alle 13,15 e dalle 15,10 alle 19,50.

Incontro subito una Ballerina (*Motacilla alba*) ed in alta montagna una coppia di Cutrettole (*Motacilla sulphurea*). Le Cincie more (*Parus ater*), i Fiorancini (*Regulus cristatus*) e le Cincie col ciuffo (*Parus cristatus*) s' incontrano nelle foreste in numero grandissimo, all' incontro sono rare le Cingallegre (*Parus major*). Al " Plan di Pregei " nel folto del bosco di Fualis vedo due

Cinciarelle (*Parus caeruleus*). Abbastanza frequente è il Fringuello (*Fringilla coelebs*) e gli individui incontrati sono per lo più giovani. Come al solito comuni i Pettirossi (*Erithacus rubecola*). Vedo due Merli (*Merula nigra*) e lungo i pendii, ove gli alberi sono più rari, è forte il numero dei Prispoloni (*Anthus arboreus*) quasi tutti giovani e più o meno sviluppati. Dei Luì (*Phylloscopus rufus*) ne conto cinque che s' intrattengono tanto nelle foreste come pure nei boschetti bassi di alno a circa 1700 metri. Sul monte vedo piccoli branchetti di Balestrucci (*Hirundo urbica*) ed un solo Crociere (*Loxia curvirostra*). Verso la cima, ove finisce la foresta e vegetano gli alni ed i bassi abeti, scorgo alcuni Tordi botacci (*Turdus viscivorus*) ed un solo Merlo dal collare (*Merula torquala*). Nello stesso sito incontro un' intera famiglia di Scriccioli (*Troglodytes parvulus*) ed i piccini hanno la codina a metà sviluppo. I genitori spaventati dalla nostra presenza fanno udire continuamente un grido che può paragonarsi al " tech-tech „ del Pettirosso.

Vicino alla Malga Naval di sopra s' intrattengono sui prati, in parte erbosi ed in parte sassosi, tre o quattro famiglie di Pispole (*Anthus pratensis*). Un giovane che non ha ancora raggiunto il completo sviluppo ha l' occhio bruno-nero: la mandibola superiore bruno di corno con i margini giallo chiaro, la mandibola inferiore gialletta con la punta bruniccia; gli angoli della bocca sono gialli un po' aranciati, il piede ha color giallo-carnicino con suole gialle ed unghie brune. Giovani della specie descritte a pagina 11 delle mie " Escursioni ornilogiche nel Friuli „ Serie III.ª. Il grido della femmima, per avvisare i suoi piccini del pericolo che li minaccia, è affatto differente da quello che fa udire durante il volo o quando chiama ed invita i compagni.

Presso le Casere, ove i prati sono interrotti da sassi e macigni talvolta molto grandi ed anche ammonticchiati, trovo alcuni Culbianchi (*Saxicola oenanthe*) giovani ed adulti.

Durante la strada di ritorno trovo un giovane Tordo (*Turdus musicus*) del tutto simile all' individuo catturato il giorno 5, e presso Comeglians m' imbatto nuovamente in una famiglia di Scriccioli (*Troglodytes parvulus*) ed in un branchetto di 8 a 10 Ciuffolotti (*Pyrrhula europaea*). Anche l' Averla piccola è frequentissima in quei paraggi.

10 - 11 agosto. — Durante queste due giornate il tempo è pessimo e piove quasi tutto il giorno. La temperatura si abbassa notevolmente e durante le brevi soste scorgonsi le cime dei monti ancora una volta coperte di neve.

Mi portano un giovane Pettirosso (*Erithacus rubecola*) che ha ragiunto poco più della metà della grandezza normale. Ha l' occhio bruno-nero; la mandibola superiore bruno di corno chiaro, l' inferiore giallolina, come gli angoli rigonfi della bocca, verso la punta è un po' più oscura; le zampe hanno color giallo-chiaro un po' sudicio e le unghie bruno molto chiaro. Sulla regione temporale destra un piccolo ciuffetto di piumino. Nel resto l' abito di questo individuo corrisponde perfettamente a quello dato a pag. 21 della IV.ª Serie di " Escursioni ornitotogiche nel Friuli ". Vedi anche Serie VI.ª dell' anno 1908.

Un altro individuo giovane descrissi a pagina 10 della III.ª Serie delle mie " Escursioni " ed un altro ancora a pagina 21 della IV.ª Serie.

23 agosto. — Mi giungono da Odorgnano, piccolo paese non molto distante da Udine due giovani Calandri (*Anthus campestris*), che non hanno raggiunto ancora il loro completo sviluppo. L' occhio è bruno-noce molto oscuro; il becco è bruniccio di corno con la mandibola inferiore ed i margini più chiari, gli angoli della bocca sono di color giallo-chiaro; il piede carnicino e le unghie bruno molto chiaro. Le parti superiori sono bruno-nere con stretti margini fulvo-chiari. Una stria sopra l' occhio e le guancie di color fulvo, queste ultime alla punta marginate sottilmente di bruno-oscuro. Parti inferiori bianche con leggiera suffusione di ceciato sul petto e sui fianchi; il petto con macchie allungate bruno-oscure. Ali bruno-oscuro con larghi margini fulvo-chiari sulle copritrici e ruggine-chiaro sulle remiganti secondarie. Penne centrali della coda come le remiganti secondarie; le due esterne ed il sottocoda bianchi con leggiera soffusione di ceciato fulvo. Sulle barbe interne delle timoniere esterne tale soffusione è appena accennata; le penne appariscono quasi bianche.

A pagina 4 delle mie " Note ornitologiche per la Provincia del Friuli " durante l'anno 1901 (dal 16 maggio al 31 decembre), ho descritto le parti nude di altri due soggetti.

25 agosto. — Alternato.

Dintorni di Udine.

I Luì (*Phylloscopus rufus*) ed i Luì gialli (*Phylloscopus trochilus*), i Stiaccini (*Pratincola rubetra*), i Prispoloni (*Anthus arboreus*), i Bigioni (*Sylvia hortensis*), i Pigliamosche (*Butalis grisola*), le Balie nere (*Muscicapa atricapilla*), i Codirossi (*Ruticilla phoenicura*), i Canapini (*Hypolais polyglotta*), i Canapini maggiori (*Hypolais icterina*), discendono dai monti o ci vengono d'oltre Alpi incominciando il loro ripasso. Trovo anche un Luì bianco (*Phylloscopus rufus*). Anche i Rusignoli (*Luscinia vera*) sono molti ed un giovane che catturo presenta i seguenti caratteri: Occhio bruno-nero; mandibola superiore bruna di corno con i margini e con la mandibola inferiore rosso-bruno-chiaro. La punta è bruno-chiara; l'angolo della bocca giallo-carne. Il piede è carneo-bruno-chiaro, più oscuro anteriormente che posteriormente; le unghie più oscure, le giunture più chiare. Penne della testa e quelle del collo nella parte superiore di color ceciato-fulvo con margini sottili bruno-oscuri; dorso bruno-rosso con le penne centrali a macchie apicali bruno-nere e terminali ceciato-fulvo. Parti inferiori quasi bianche con i lati del petto e con i fianchi bruno assai chiaro-fulvo e con sottili punte delle penne dei lati del collo e del petto bruno-oscuro. Sul petto le punte oscure sono un po' più marcate. Ali bruno-nere con larghi margini bruno-rossi, specialmente sulle remiganti secondarie. Coda ruggine-saturo, con le penne centrali un po' ruggine-bruniccio.

31 agosto. — Coperto, pomerigio temporale (ore 15), poi leggiera pioggia.

Dintorni di Udine - Torrente Torre.

Continua il ripasso della specie annoverate il giorno 25. Noto un Crociere (*Loxia curvirostra*), un Pettazzurro a macchia bianca (*Cyanecula Wolfi*), un Re di quaglia (*Crex pratensis*), molte Bigiarelle (*Sylvia cinerea*), una Cannajola (*Acrocephalus arundinaceus*) in un cespuglio distante dalle acque, e nel letto del torrente una giovane Pittima (*Limosa melanura*). Veste l'abito seguente: iride bruno oscura; becco rosso-bruno con punta più oscura e con la mandibola inferiore più chiara, il piede è nero-chiaro-verdognolo, con le suole alquanto più chiare e le unghie più scure.

4 settembre. — Sereno, ore 10 vento da N.

Dintorni di Comeglians.

Trovo comuni le solite specie, i giovani Ciuffolotti (*Pyrrhula europaea*) vestono ancora il primo abito. Di notabile una Cincia boreale (*Poecile borealis*) ed un Biancone (*Circäetus gallicus*) catturato vivo due giorni prima. I Luì (*Phylloscopus rufus*) ed i Luì gialli (*Phylloscopus trahicus*) popolano ancora abbondantemente i boschi, tanto delle valli che dei monti.

7 settembre. — Sereno fino alle 10,30, poi alternato con leggiera nevicata verso la cima del monte Crostis, ove troviamo la neve alta circa una ventina di centimetri, per la caduta dei giorni antecedenti.

Da Comeglians alla cima del Crostis. Dalle 5,50 alle 18,40.

Sono ancora abbastanza frequenti i Prispoloni (*Anthus arboreus*), nelle valli e nelle radure dei boschi fino ai 1000 metri circa; molti Pettirossi, vestono ancora il primo abito ed io ne catturo uno che non ha raggiunto che metà sviluppo. A 1600 metri incontro un piccolo stuolo di Ciuffolotti (*Pyrrhula europaea*). Le Pispole (*Anthus pratensis*) sono molto frequenti intorno alla Casera Naval di sopra (1777 m.). Catturo a quella stessa altezza un giovane Codirosso spazzacamino e scorgo una Coturnice (*Caccabis saxatilis*), più in alto verso la cima del monte (2200 m.) sono abbastanza frequenti i Sordoni (*Accentor alpinus*), parecchi ancora in abito giovanile. Catturiamo cinque giovani Roncasi (*Lagopus mutus*).

9 settembre. — Coperto, nel pomerigio leggiera pioggia.

Dintorni di Clavais.

Quest' anno sono molto rari i Crocieri (*Loxia corvirostra*), non vedo che rari individui isolati. Due Cornacchie bigie (*Corvus cornix*) inseguono accanitamente una Poiana (*Buteo vulgaris*). Catturo una Bigiarella (*Sylvia cinerea*) e scorgo in alto lungo il letto del torrente Tegano un Rondone (*Cypselus apus*).

10 settembre. — Coperto fino alle 9, poi leggiera pioggia.

Dintorni di Cutrampo.

Nelle vaste macchie, alternate con boschetti di pini e di abeti che coprono gran parte della sponda destra del Dogano trovo due Balie nere (*Muscicapa atricapilla*) in abito autunnale, diversi Luì (*Phylloscopus rufus*) e molte delle solite specie. Vola lungo le acque un Merlo acquaiolo (*Cinclus aquaticus*).

11 settembre. — Coperto, sui monti neve fino a 1500 metri. Pomeriggio sereno.

A Calgareto, paesello sopra Comeglians un montanaro uccide un giovane Astor (*Astur palumbarius*), che da alcuni giorni molestava il suo pollaio. Scorgo ancora un Rondoni (*Cypselus apus*) pressochè nello stesso posto del giorno 9. I Balestrucci (*Hirundo urbica*) sono ancora molto numerosi, ma non vedo da più giorni le Rondini (*Hirundo ristica*).

13 settembre. -- Sereno.

Sui prati della Valcalda prima di giungere a Ravarcletto, trovo una quantità considerevole di Pispole (*Anthus pratensis*). Sembra che dopo le nevicate stle alte cime dei monti circostanli, esse sieno discese nelle valli degli altipiani.

14 settembre. — Alternato.

Da Comeglians a Collina e ritorno per la via di Rigolato. Dalle 7,50 alle 19.

Incontro sempre le stesse specie di uccelli sedentari o nidificanti. Catturo un giovane nel primo abito della Passera scopaiola (*Accentur modularis*) ed uno del Ciuffolotto (*Pyrrhula aeuropaea*), il quale comincia a metter sul capo qualche penna nera. Sento nelle foreste il grido di un Picchietto (*Sitta caesia*) e sulla strada di Collina, ove sono le roccie a picco, vengono dal bosco quattro Nocciuolaie (*Nuciphraga caryocatactes*) che fanno udire continuamente il loro "cre-cre„ paragonabile, ma lontanamente, al grido della Ghiandaia. Non è così acuto nè così penetrante, ed anzi quello di un individuo che volava ad un centinaio circa di metri di altezza quasi appena si percepiva. Il suo volo pare incerto, ma ad ogni modo a me sembra migliore e più elegante di quello della Ghiandaia. Non percorre lunghi tratti e noi abbiamo potuto perseguitarlo per la foresta, fortemente inclinata, per quasi mezz'ora. Non è tanto diffidente come i congeneri, ma ad ogni modo conviene avvicinarlo con molta precauzione.

CACCE, PASSAGGI E VARIE

Note ornitologiche (1917-18). – Scarse sono le osservazioni che ebbi campo di fare nello scorso inverno (novembre 1917-marzo 1918), scarsissimo il materiale che potei raccogliere per la mia Collezione. Erano tempi grigi per la Patria, tristissimi per il mio Veneto ove la minaccia nemica era grave, le preoccupazioni costanti ed intense non consigliavano affatto studi e ricerche.

Da pochi appunti sparsi qua e là in un libro di note stralcio le seguenti osservazioni che qui presento, spiacente di non poter offrire di più. Passai una gran parte di quei mesi, lunghi e penosi, nella mia Villa di Ca' Oddo (Provincia di Padova) e feci varie gite nella laguna di Venezia, cito man mano le località ove potei fare le mie osservazioni e quando mancano le indicazioni del sito, s' intende che parlo di notizie raccolte nel Padovano.

Milvus milvus — mas. ad., 18 dicembre, Canale del Cornio (laguna di Venezia), ucciso dal mio guardiacaccia Gildo Cappuzzo e conservato nella mia collezione. Non ricordo di aver mai avuto finora questa specie durante l' inverno dalle province settentrionali; le tinte fulve del piumaggio sono molto intense, la coda asssi forcuta, l' ala misura 510 mm.

Hierofalco feldeggi — femm. semi-ad , 25 ottobre, Potenza. — Testa e nuca rosso fulve con macchiette scure sul vertice e sulla parte bassa della nuca; le macchie nocciola sulle parti superiori sono visibili, soltanto sul groppone e sul sopracoda vi sono tinte cenerine; gastreo con macchie cospicue; ala 350 mm., formula della stessa normale (cfr. il mio Manuale, p. 60, 1904).

— — mas. ad., 20 dicembre, Potenza. — Parte superiore della testa nera, nuca con tinte rossiccio-fulve vivaci e prevalenti sulla nera; parti inferiori a tinte cenerine visibili; gastreo con macchie piccole e rade; ala 310 mm., formula della stessa normale.

— — femm. giov., 10 novembre, comperata sul mercato della Rotonda a Roma, con provenienza Tivoli (Lazio). — Individuo nel caratteristico abito di giovane; ala 350 mm., formula normale.

— — femm. giov., 16 dicembre, comperata sul mercato di Parma, con provenienza Salsomaggiore. — Individuo giovane, abito scuro, qualche penna con fasce grige sul groppone; ala 350 mm., formula normale.

— — femm. giov., 30 dicembre 1918, Isola del Giglio, Arcipelago toscano. — Grosso individuo giovane in abito scuro e con qualche penna incipiente di adulto sulle parti superiori; ala 360 mm., formula normale.

A me mancano dati per precisare l' importanza di questi due ultimi individui, avendo tutto il mio materiale di libri e di esemplari tuttora incassati e depositati, per il gentile consenso del prof. Ghigi. alla R. Università di Bologna; ma per quanto ricordo, trattasi di catture molto importanti per la distribuzione geografica in Italia di questa bellissima specie. Confermo che il Lanario è uccello non uniformemente distribuito da noi, ma può dirsi sedentario e discretamente abbondante nelle provincie meridionali, io ne ho avuto e ne conservo moltissimi individui da quelle località, per lo meno oltre cinquanta.

Coccystes glandarius — Ebbi un individuo adulto circa il 25 aprile da Quiesa presso Lucca, esso è ora nella mia Collezione. È specie rara da noi, ma più facile ad aversi dalla Toscana.

Tichodroma muraria — Nel novembre notai un passo copioso di questi bellissimi uccelletti, ebbe principio il 5 del mese e termine il 24, dopo quel giorno non ne vidi più. Ne osservai piccole brigate sui muraglioni della Rocca di Monselice, ma nessun individuo potei catturare.

Merula merula — Specie abbondante in provincia e molto accresciuta di numero in questi ultimi due o tre anni. Osservo un passo abbondante dal 15 al 31 gennaio, forse erano individui cacciati dai monti, ove aveva abbondantemente nevicato, trovai la specie nidificante già al 10 febbraio. Vidi parecchi individui della varietà *montana*, cioè con le redini, i lati della testa, il gastreo e le cuopritrici inferiori delle ali di un bel rosso-mattone.

Melanocorypha calandra — Rara; osservata presso Ca' Oddo nel novembre, presso Piove di Sacco nel dicembre e nel febbraio vidi un individuo posare sui graticci della mia Valle Zappa che si lasciò avvicinare a pochi metri di distanza.

Corvus frugilegus — Comune, lo vidi più volte a branchi nei seminati, nell' ottobre (25 e 28) osservai numerosissimi branchi di passo.

Corvus monedula — Raro in Provincia e solo di passo, mentre vive stazionaria nella vicina città di Rovigo. Nel novembre lo vidi più volte frammisto a branchi di corvi e di cornacchie, ma non ne potei uccidere.

Pica pica — Divenuta rara nel distretto, poche coppie vivono nei giardini, ove nidificano ed ove recano grave danno alle nidificazioni dei piccoli uccelli; in questi ultimi anni non si è verificato alcun aumento nel quantitativo degli individui di questa specie.

Plegadis falcinellus — Verso la data del 20 marzo comparve un piccolo branco di dieci individui nel laghetto del Mandràcio della mia Valle Zappa (laguna di Venezia) non ne potei uccidere.

Gen. *Anser* — Nella Spianata di Ca' Oddo vennero osser–

vati branchetti di Oche nei giorni 10 novembre, 5 10 e 15 dicembre, 18 febbraio; nessuna venne uccisa, e sembravano appartenere alla specie *fabalis;* una Lombardella venne uccisa in Valle Averto il 28 novembre, ma non venne conservata.

Cygnus bewicki — Il 18 gennaio 1918 trovandomi nel Canale delle Botti in Laguna tre Cigni minori mi volarono bassi sul capo a tiro di fucile verso le 2 pom. in direzione di nord-ovest. Sono più che certo che si trattava d' individui di questa specie emettevano una nota monotona, come " uov-uov-uov-uov „ mentre la voce del Cigno selvatico è un semplice e vibrato " hup-hup „. Data la piccola statura in lontananza li credetti Oche, ma quando s' avvicinarono col cannocchiale vidi benissimo che si trattava di Cigni; ed a distinguere la specie dal Cigno selvatico, anche a volo, erano segni evidentissimi la piccola macchia gialla alla base del becco, la mancanza di protuberanza alla base dello stesso e la testa rotonda e piccola. La specie è rara in Italia, ma forse non la più rara fra le tre che giungono irregolarmente tra noi.

Tadorna tadorna — Un piccclo branchetto di quattro individui venne osservato alla Saca Sessola in Laguna il 18 novembre, nessun individuo ucciso.

Fuligula marila — Osservai il 18 novembre un branco di circa 20 Morette grigie nel Lago della Piera in Laguna. Esse si tuffavano di continuo e non si vedeva alla superficie delle acque che una metà del branchetto, mentre l' altra vicendevolmente era sempre sommersa, costume proprio a molte specie congeneri, ai Quattr' occhi, agli Smerghi, alle Pesciaiole ecc.; ma anche a relativa distanza la schiena a zig-zag dei maschi e la bella testa nero-vellutata erano segni visibilissimi per distinguere la specie. Più volte nel novembre-dicembre ne vidi volare dei branchetti nelle Valli ed in località della Laguna.

Netta rufina — Veduta parecchie volte in Laguna, e precisamente tre individui il 18 novembre, cinque individui, dei quali due maschi ad. il 23 dicembre e due individui il 6 febbraio; nessuno ucciso.

Oidemia fusca — Il 23 dicembre mi trovavo a caccia nella botte " La Contessa „ della mia Valle Zappa, era una giornata leggermente caliginosa, volavano molte Morette, quando verso le 2 pom. vidi venir difilata alla botte una grossa Anitra, che al momento non riconobbi. Era un maschio adulto di Orco marino; come le Morette giunse sopra gli zimbelli come una palla lanciata a vertiginosa velocità, mi presentò di fronte il larghissimo petto, allargò le gambe e si arrestò di botto in posizione quasi eretta, come volesse " sedersi „ sulle acque. Lo presi rapidamente di mira e quasi fermo com' era, lo avrei facilmente ucciso, ma i due colpi fallirono e non avevo altri fucili!! Esso riavutosi, lanciò un suono aspro, gutturale, mi passò a qualche metro di distanza e scamparve con volo celerissimo, rettilineo, facile. Lo avevo avuto così da vicino che potei scorgere benissimo il becco aranciato e nero con la caratteristica protuberanza, le gambe rosso-aranciate colle palme nere, il piumaggio per in–

tero nero-vellutato con lo specchio e la piccola macchia sotto gli occhi bianchi. Non so dire come rimasi! io che nella mia vita di cacciatore avevo avuto la fortuna di uccidere non poche specie rare della nostra Avifauna, dal maestoso Avvoltoio degli Agnelli e dall' Aquila al Cigno, all' Edredone, alla Moretta codona, ecc., avevo fallito — e non per mia colpa — un individuo di specie rara e rivestito del suo abito più bello!!!

Somateria spectabilis — Un branco di 15 individui soggiornò dal 5 al 18 di gennaio in un tratto sgelato, ma contornato di ghiaccio nel Lago della Contessa della mia Valle Zappa in Laguna, e per quanti tentativi si siano fatti di giorno e di notte, non fu possibile catturarne un solo esemplare. La sera del 15 io riuscii ad abbattere una femmina, ma ferita ad un' ala si sommerse e non la potei più rintracciare. Il branco era composto di 6 mas. ad. e di 9 femm. o giovani dell' anno, nelle giornate di sole erano assai visibili gli smaglianti colori bianchi, neri e blu del bellissimo piumaggio del mas. ad. e la protuberanza aranciata dava una stranissima apparenza a questi uccelli nuovi per noi.

Quattro soltanto sono gli individui di questa specie catturati sinora in Italia e due di essi nel Veneziano, cioè uno alle Pignatelle, Laguna di Venezia, 21 agosto 1888, esemplare conservato nel Museo Correr a Venezia ed il secondo nelle Saline di S. Felice, Laguna di Venezia, 20 settembre 1904, ora nella Collezione del Conte Emilio Ninni a Treviso.

Phalacrocorax carbo — Un individuo, non ancora adulto, venne ucciso dal mio agente Mario Namor nella mia Valle Zappa, Laguna di Venezia, il 15 novembre. Date le difficoltà del momento non fu possibile farlo preparare, venne arrostito, ma la carne puzzava fortemente di pesce ed era di pessimo sapore. Altri Marangoni furono veduti isolati in Valle Zappa il 10, 12, 18, 25 dicembre e qualche altro nel gennaio. Erano assai diffidenti e non si lasciavano avvicinare.

Colymbus septentrionalis — Il giorno 18 novembre osservai un individuo in gran parte bianco, che nuotava e si sommergeva di continuo attorno al Forte di Sant' Angelo (Laguna di Venezia). La testa era chiazzata di bianco e così il dorso; le ali erano completamente bianche. Non ricordavo di aver mai veduto individui consimili, e sebbene avessi meco in barca nascosto il fucile non m' azzardai d' inviargli un colpo perchè mi trovavo nei pressi di un Forte e la sorveglianza era attiva!! Nè mi riuscì di farlo allontanare dall' abituale dimora, quantunque lo inseguissi per quasi due ore! Continuava a tuffarsi con estrema celerità e con un rapido movimento dei piedi, inseguito e stanco di tuffarsi, si alzava tratto tratto a volo tornando al posto da dove lo avevamo scacciato!

Padova li 21 gennaio 1919.

Dott. E. Arrigoni Degli Oddi

Note ornitologiche per il Piemonte. — *Tetrao urogallus.* — Una femmina di questa specie, che a quanto mi venne riferito era già ferita, fu catturata con un colpo di zappa da un contadino nell'aprile 1917 a St. Rhémy in Valle d' Aosta. Detta cattura è stata da me ricordata nella Rivista " Diana „. (Anno XII, n. 2, 18 febbraio 1918).

Parecchie piume di questo esemplare sono conservate nella mia raccolto di Uccelli Piemontesi a Moncalieri.

Perdix cinerea (Lath.). — Durante le escursioni zoologiche da me fatto dall' agosto all'ottobre 1918 nei monti di Valcasotto (Alpi marittime), mi occorse di incontrare parecchi branchi di Starne a 2000 e più metri di altitudine, al disopra della zona abitafa dal *Tetrao tetrix.*

Nell' ingluvia degli esemplari uccisi trovai molti frutti di Mirtillo.

Scolopax rusticula (Linn.). — Il 26 marzo 1917 venne trovato nei boschi della dandita di caccia di Stupinigi un nido di Beccaccia. La femmina era stata uccisa due giorni prima.

Il comm. G. Chiesa comproprietario di detta bandita gentilmente mi invitò sul sito, e raccogliemmo il nido con le quattro uova che conteneva, e che ora sono conservate nella mia raccolta. Le uova contenevano embrioni di circa 10 giorni di età.

Recurvirostra avocetta (Linn.). — Nella mia raccolta di Moncalieri conservo due esemplari adulti uccisi sul Po presso Torino il 28 marzo 1906.

Grus communis (Bechst.). — Verso la fine del febbiaio 1917 venne ucciso un esemplare di questa specie a Tronzano. Non riuscii ad averlo.

Ciconia nigra (Linn.). Un bellissimo esemplare adulto, ucciso a Suno Novarese nel marzo 1916, mi venne gentimente donato dal mio egregio amico Conte Augusto Avogargo di Collobianco.

Anser albifrons (Scop.). — Ebbi nel marzo 1918 un bel-l' esemplare ♂ ucciso sul Lago di Viverone.

Tadorna cornuta (Gm.). — Il sig. Giuseppe Cerruti di Moncalieri mi fece dono di un esemplare ♀ Juv. di questa specie, da lui uccisa sul fiume Tanaro presso Bra nel novembre 1917.

Harelda glacialis (Linn.). — Ebbi un esemplare Juv. di questa specie ucciso alla fine di dicembre 1916 sul fiume Po presso Cavagnolo.

Oidemia fusca (Linn.). Il sig. Giuseppe Peroldo armaiuolo di Torino uccideva il 26 dicembre 1916 tre esemplari, ♂♂ in nn., di questa specie sul Lago di Candia Canavesi. Egli gentilmente mi donò uno dei detti esemplari.

Athene noctua (Scop). — Il 24 marzo 1918 il sig. G. Peroldo mi donò un esemplare ♀ di questa specie, da lui ucciso a Candia Canavese, che presenta un notevole colorito, che ricorda alquanto l' abito dell' *Athene chiaradiae:*

Le parti superiori hanno una tinta più volgente al grigio che non quelle dell' abito normale dell' *A. noctua.*

Le parti inferiori sono molto più biancheggianti e con le macchie brune più ristretto e tendenti a assumere la forma di

goccia. Gli spazi bianchi sul vesillo esterno delle remiganti hanno tendenza a disporsi a striscie sottili lungo il margine delle penne.

Io non potei vedere l'esemplare su carne, ma il sig. Peroldo e il sig. Casella che la preparò, mi assicurarono che aveva gli occhi con l'iride giallo.

Picus martius (Linn.). — Di questa specie ho nella mia raccolta di Moncalieri dei esemplari provenienti dalle foreste dell'Alta Valle d'Aosta:

Un maschio ucciso nella foresta di Monilly presso Prè-St. Didier sul settembre 1900 e donatomi dal defunto mio amico dott. Luigi Boniscontro; un maschio ucciso nell'ottobre 1918 nella stessa località, donatomi dai miei nipoti Corrado e Enrico Rattone.

Dott. E. Festa

Alzavola inanellata. — Nel fasc. 1-2 della III annata di questa rivista diedi notizia della cattura di una " *Querquedula erecca* " inanellata, avvenuta in località Vallazza, comune di Molinella in Provincia di Bologna da parte del Sig. Alessandro Bragaglia, portante anello con la scritta: N. 410 J. A. Palmen Helsingfors Finland, cattura avvenuta nel dicembre 1913.

Il suddetto Prof. Palmen mi fece sapere, a mezzo del compianto preparatore del Museo di Ginevra Sig. Angelo Ghidini, che la detta *Querquedula* era stata inanellata il 26 giugno dello stesso anno nella Lapponia russa all'Est del lago Nuortti jarvi, situato fra la parrocchia finlandese di Sodankila ed il lago Imandra nella penisola di Kola, dallo studente Sig. I. Forsius dell'Università di Helsingfors.

Il Prof. Palmen avrebbe desiderato sapere il giorno esatto della cattura, ma chi l'uccise non può con certezza asserire il giorno preciso, se non che questa avvenne nei primi giorni di dicembre 1913.

Bologna, gennaio 1919.

Federico Alzani

Cattura di " Ampelis garrulus ". - Il giorno 18 del corr. mese veniva ucciso, dal Sig. Giovanni Cillario di qui, un bellissimo esemplare di Beccofrosone ♂ adulto e che per lo stesso Signore debbo preparare.

Tale cattura é avvenuta nei colli vicinissimi a Bologna e precisamente fuori porta Saragozza al di sopra della villa Cillario, appena fuori della linea daziaria.

Pare che il detto uccello fosse in compagnia di un altro che potè sfuggire alla cattura.

Dall'incursione del 1913 non ebbi più sentore di catture di Beccofrosoni nell'Emilia.

Per ora non mi risulta che presentemente siano stati presi

altri individui nei nostri dintorni, il che mi fa ritenere che non si tratti di una incursione ma bensì di una di quelle comparse accidentali, d'individui isolati o quasi, che di tanto in tanto si verificano in tale specie.

Bologna 22 febbraio 1919.

FEDERICO ALZANI

Notizie di acclimazione ed allevamento. — È ovvio che durante questi anni di guerra pochissimo è stato fatto in questo campo. Le grandi difficoltà nell'importazione di animali vivi, come pure la difficoltà di procurarsi i nutrimenti adatti alle singole specie hanno costretto gli allevatori a ridurre ai minimi termini le loro collezioni e le loro esperienze.

IEAN DELACOUR ha dato qualche notizia sulla resistenza al freddo per parte di uccelli esotici a Villiers Brettoneux. Resistettero senza riscaldamento nelle loro abituali dimore mentre la temperatura esterna era scesa da 5 a 15° sotto 0° gli Struzzi, i Nandù, gli Emù, le Gru, gl'Ibis, le piccole specie di Aironi, mentre quelle grandi morirono al primo giorno di gelo. Molti palmipedi perirono come i Cigni a collo nero, la Casarca del paradiso, la *Sarcidiornis caruncolata*, tutte le Dendrocigne, mentre la *Sarcidiornis me anota* e le Alzavole dal collare (*Nettiun torquatum*) hanno resistito benissimo.

Fra i gallinacei sono morti soltanto un fagiano nobile maschio (*Lophura rufa*) e una femmina *Polyplectron germaini*.

I Pavoni invece sono resistentissimi al freddo.

Alcune specie di colombi tenuti ad una temperatura ch'è scesa fino a 4° hanno resistito benissimo. Tutti gli altri furono lasciati all'aperto come pure parecchi Pappagalli. Anche altri uccelli sono rimasti all'aria libera come l'usignolo del Giappone, il Cardinale rosso ecc.

Da tutto questo il DELACOUR conclude come anche uccelli dei paesi tropicali possano resistere al freddo. Ma noi facciamo le nostre riserve, nel senso che bisogna sapee eccettuare almeno le specie che hanno una distribuzione geografica assai larga, e quelle che pur provenendo da paesi tropicali sono abitatrici dell'alta montagna. Inoltre ciò che determina la morte negli uccelli tropicali è la temperatura 0° che provoca enteriti, congelamento delle gambe e forse anche apoplessie come è il caso delle Gure delle galline di Faraone e dei Fagiani tropicali. Crediamo insomma che la grande maggioranza degli uccelli tropicali possano resistere in aranciera, ma non presentino eguale resistenza all'aperto specialmente se al freddo si aggiunga anche l'umidità.

Lo stesso DELACOUR dà notizia di avere ricevuto dal Gabou un turaco gigante (*Schizornis cristata*) che si nutre di banane e frutta fresche, nonchè uva e fichi secchi.

Ma l'allevamento più importante è quello del Funingo delle Seicellì (*Alectroenas pulcherrima*). La coppia viveva fino dal 1914 in una voliera divisa in due scompartimenti. Questi piccioni da

principio si dimostravano grande avversione reciproca, poi nel maggio 1917 cambiarono abitudini, la femmina mostrò tendenza a fare il nido ed allora le voliere furono messe in comunicazione Tosto avvenne l'accoppiamento, ma il primo uovo deposto non fu fecondato. Lo stesso accadde una seconda volta. Allora i Funingo furono messi in una voliera più larga, adorna di arbusti che sostenevano delle ceste, in una delle quali la femmina depose un uovo ed il 25 d'agosto il DELACOUR vi trovò un pulcino di qualche giorno, il quale crebbe rapidamente come un piccione qualunque.

Il DELACOUR ci dà anche notizia di un incrocio che ottenne fra un piccione maschio *Chloroenas speciosa* che egli aveva ricevute da Saint–Nazaire con una femmina *Chloroenas maculosa*. Il primo uovo deposto non era fecondato, ma in seguito il DELACOUR potè avere successivamente sei ibridi più graziosi delle *C. maculosa*, ma non belli come il *C. speciosa*. Essi hanno la forma e il portamento della *C. speciosa* e il becco grigio della *C. maculosa*.

Nella primavera del 1918, il DELACOUR dava ragguagli sullo stato della sua collezione che racchiudeva moltissime specie rare e che si riprometteva di sviluppare ulteriormente al cessare delle guerra; ma l'offensiva tedesca del marzo travolse Villers Brettoneux nella linea del fuoco, e nulla delle splendide collezioni del signor DELACOUR ha potuto essere salvato. Gli uccelli perirono in parte per il freddo e per la fame, ma i più furono uccisi dai proiettili e dai gas.

*
* *

Il Signor DECOUX segnala la riproduzione dell' *Agapornis nigrigenis* da coppia importata nel 1914. Questo pappagallo è molto prolifico, alleva bene la prole, ma molte uova non riescono feconde; ha un grido meno antipatico delle altre *Agapornis* ed più resistente al freddo.

Poco prima della dichiarasione di guerra erano stati importati i Diamanti a testa bianca (*Donacola flaviprimna*) che si erano acclimati molto bene al clima francese.

28 febbraio 1919. ANITA VECCHI

La fine del piccione migratore (*Ectopistes migratorius*). — Il TROUESSART in un articolo pubblicato nell' " Acclimatation „ N. 6 del 1919, 46° anno) ci da notizia di questo piccione migratore. La sua storia, egli dice, è paragonabile a quella del Bisonte di America. Infatti anch'esso dopo essere stato contato a milioni in questo paese è oggi distrutto completamente.

Sono state osservate le sue migrazioni dagli Stati Uniti al Canadà, dalla baia d'Hudson al golfo del Messico, dalle Montagne Rocciose all'Atlantico. Queste migrazioni sono in rapporto al bisogno di molto nutrimento di questa specie assai prolifica, alla robustezza delle ali più lunghe che negli altri piccioni, e alla coda acuta come quella delle Rondini.

Gli stormi passavano a centinaia preceduti da qualche rara avanguardia. AUDUBOUN che ne descrisse le migrazioni fin dal 1820, ne contò 163 in 20 minuti " Il cielo, come egli descrive, ne era pieno, il sole alto pareva oscurato da un'eclisse, la piuma cadeva come fiocchi di neve, e il continuo rumore delle ali era assordante „. Per più di una settimana la popolazione si nutrì di questi piccioni che tutti uccidevano anche a colpi di bastone, quando gli stormi si abbassavano nelle foreste per nutrirsi. La grande abbondanza di questi era tale che nel 1805 a New-York si compravano per 25 centesimi e nel 1830 si davano anche per cibo ai maiali. Tuttavia la specie è stata completamente distrutta e in un tempo più breve di quanto sia possibile imaginare.

In una voliera del Giardino Zoologico degli Stati Uniti è stata conservata per qualche anno una femmina, ultima rappresentante del Piccione migratore.

Qualche esemplare in pelle conservato nei musei e due o tre altri che si trovano nel museo di Parigi sono gli avanzi di questa specie.

Il Piccione migratore è più slanciato dei nostri Colombacci e delle nostre Tortore, ciò che si deve specialmente alla forma delle ali e alla lunga coda graduata; ha il dorso di un bleu ardesia, la parte inferiore grigio rossastra con riflessi purpurei ai lati del collo; il ventre posteriormente bianco. Le timoniere mediane sono nere, le laterali grige con striscie rosso brune, con una macchia nera nelle barbe interne. L'occhio e le zampe sono rosse, il becco nero. La femmina è un poco più piccola del maschio e misura 41 cm. mentre il maschio è lungo 45 cm.

28 febbraio 1919. ANITA VECCHI

Notizie venatorie per il 1918. – Il signor SARSET in data 24 gennaio 1918 da Novara segnala uno straordinario carniere fatta da certo signor BARISONI: 250 beccaccini, 100 quaglie, 92 starne, 60 lepri, 22 fagiani, 4 beccacce, 3 anitre.

Per il mese d'agosto abbiamo dalle varie provincie le seguenti notizie sulla caccia: A. Rondoni riferisce da Parma, che la grande siccità del mese di luglio ha fatto sì che le quaglie e le tortore sono quasi del tutto scomparse e sono stati pochissimi quelli che hanno fatto una media di cinque quaglie per cacciatore.

Sempre per la medesima causa modesto pure l'esito della caccia alle starne; i massimi numeri raggiunti 27, 19, 6, 4.

Anche dal Piemonte giungono notizie di persistente siccità; dalla Toscana all'incontro le notizie sono pressochè soddisfacenti e possiamo segnalare i seguenti risultati: 22 starne in tre persone, 8 starne in due, 7 starne in due, 25 starne in tre, 2 germani, 9 merli, 1 storno, 9 starne uno solo; 4 starne, 1 quaglia uno solo; 30 starne in tre; 58 starne, 12 quaglie in quattro a Spedaletto nella cessata bandita Morelli. Anche parecchie tortore furono uccise.

Dal Lazio le notizie sono poco confortanti data colà pure una persistente siccità: il massimo è ottenuto da MARIOTTI della Fossa

in tre giorni: 23 quaglie, 7 piccioni, 2 anatre, 5 tortore. I risultati migliorI si ebbero alle starne.

In Sardegna carnieri scarsi; i migliori 30 pernici.

Ecco quelle per il settembre:

Dal Piemonte: Il prof. Fumagalli potè uccidere 30 beccaccini, 3 starne, parecchi storni e tortore. Nella cessata e ricca riserva di Cinofula venne fatta una vera strage di selvaggina e si attesta che dal 10 al 17 non meno di duemila capi furono abbattuti.

Dalla Toscana: magri carnieri. Il Paoletti in due volte uccise 18 starne, 1 fagiano. Tre cacciatori abbatterono 5 starne e molte tortore.

Dalla Liguria: Il Ferretti riferisce che i carnieri furono abbondanti di pernici rosse e di starne e che le montagne abbondano, come non si era mai visto da molti anni, di gran copia di selvaggina.

Dalle Marche: Starne moltissime, parecchie quaglie in collina, poche in montagna e qualche branco di pernici. Napolioni assieme ad un amico, uccisero in dieci giorni 40 starne, 5 pernici e parecchie quaglie.

Per l'ottobre possiamo segnalare:

Dal Piemonte: Si fecero nei giorni scorsi ottimi carnieri di pernici e quaglie e fu abbattuto anche qualche fagiano.

Dalla Toscana: Ai primi del mese furono visti i primi tordi ed un cenno di passo delle lodole e colombacci.

Dall'Emilia: Ottimi risultati a starne. I carnieri di venti o trenta sono stati parecchi; qualcuno in una giornata ha raggiunto la quarantina.

Dalle Marche: Molte quaglie nel comune di S. Costanzo. Abbondantissima la caccia alle allodole, ma specialmente abbondanti le pernici che si trovano a stormi ovunque. In tre volte il tenente Messansissa uccise 32 pernici e 14 quaglie ed avrebbe potuto farne una vera strage se non gli fossero venute meno le munizioni.

Dalla Liguria: Passano molti colombi selvatici dei quali si son fatti buoni fatti carnieri. Nei prati Cavanza abbastanza numerosi i beccacini.

Dall'Umbria: In certe località il passo di palombe fu forte; tordi pochi ed i buoni boschetti hanno appena raggiunto il centinaio una sola volta, altri giunsero a 70 il massimo; il passo delle allodole poi, è stato addirittura negativo.

Dal *Lazio*: Buon passo di colombacci. Il 27 primo passo dei beccaccini ed incominciasi a vedere qualche beccaccia. Lodole pochissime.

Per il novembre abbiamo le poche notizie seguenti:

Dalla Toscana: molte lodole e storni. Sono state uccise le prime beccaccie. Carnieri fatti da Bilotti 20 beccaccini, dal fratello in una giornata e mezza 39 beccaccini, da Semama 16 beccaccini 2 germani, 4 quaglie, Gilly 100 lodole, Mazzoni 70.

Dal Piemonte: scarse le starne. ormai finito il passo delle allodole, dei tordi e dei merli; le beccaccini all'incontro nume-

rose nelle baraggie, i beccaccini diminuiscono e fanno la prima comparsa le anitre.

Dal Veneto: La stagione di caccia, che, è ora libera non conferma le rosee previsioni. Il piano e la palude non è popolata da tanta cacciagione come si credeva, dopo si lungo tempo di chiusura.

Dalle Marche: Quasi nulla di buono. Certi capanni che di solito passavano il migliaio, hanno raggiunto appena la metà, i roccoli poi presero quasi nulla di tordi e fringuelli. Le palombe hanno preso altra strada. Da qualche giorno è comparsa la beccaccia e tal Bellagamba ne uccise 7 il giorno 22.

Dal Lazio: Abbondanti i beccaccini ed alle Pontine se ne uccisero in un giorno settantacinque. Abbondanti pure le beccaccine e parecchie le pavoncelle; anatre all'incontro nessuna. Il passo dei colombacci è finito, scarsi i tordi e poche pure le lodole. Sono abbondanti gli uccelletti.

Dalla Sicilia: Poche quaglie, il miglior carniere è arrivato a 16. Scarsissimo il passo delle allodole. Il giorno 8 i due fratelli Miceli uccisero 17 pernici oltre a conigli e lepri.

Dall' *Umbria*: È comparsa la beccaccia; circa alla metà del mese vi è stato un passo di tordi e se ne sono uccisi in una giornata oltre una cinquantina; anche il passo delle allodole è stato per pochi giorni discreto, nulla di uccelli d'acqua.

G. Vallon

RECENSIONE

A pratical Handbook of British Birds, edited by H. F. Witherby, Demy 8°, in 18 Parts, Witherby and Co. London.

La prima parte di questo lavoro, uscita il 3 marzo 1919, contiene poche notizie d' indole generale e la descrizione di 23 specie di Passeracei a principiare dal *Corvus corax corax.*

Il lettore si meraviglierà che, nonostante il numero innumerevole di libri sugli Uccelli Britannici, Autori Britannici abbiano creduto opportuno di pubblicare un nuovo Manuale, con lo scopo di fare un lavoro di reale utilità non solo per l' Ornitologo ma anche per il principiante, ed infatti il libro è riuscito maestrevolmente originale ed utilissimo allo studioso.

Il contributo allo stesso è stato così suddiviso dai singoli Autori:

a) Chiavi analitiche per distinguere Ordini, Famiglie, Generi, Specie e Sottospecie – nomi delle specie e sottospecie – Nomenclatura – E. Hartert.

b) Descrizioni, caratteri e forme affini - H. F. Witherby.

c) Descrizioni, caratteri e forme affini di *Anatidae*, trampolieri e qualche altro gruppo – A. C. Jackson.

d) Abitudini e costumi – C. Oldham.

e) Nidificazioni e cibo – F. C. . R. Jourdain.

f) Distribuzione geografica nelle Isole Britanniche – H. F. Witherby in collaborazione con N. F. Ticehurst e F. C. R. Jourdain.

g) Distribuzione geografica generale - E. Hartert in collaborazione con F. C. R. Jourdain.

h) Migrazioni – W. F. Ticehurst.

Il Manuale sarà illustrato da almeno 12 tavole colorate, da 24 in bianco e nero e da circa 300 figure nel testo, sarà suddiviso in 18 parti del costo di 4 scellini cadauna, il 1° volume, che comprenderà otto parti, sarà completo in 18 mesi.

Le notizie relative alle varie specie sono divise in capitoli ripartiti in ordine regolare, sicchè è facile il consultare quanto è scritto su cadauna specie e, come si comprende, tntti gli Uccelli della Lista Britannica vi sono illustrati.

Le chiavi per distinguere gli ordini, le famiglie, i generi e le specie devono servire più come guida alla identificazione delle specie e non come mezzi precisi d' identificazione, illustrando esse soltanto caratteri salienti, che non sono sempre ben distinti nei vari individui e tante volte essendo i veri caratteri specifici, soprattutto dei gruppi, fondati su elementi anatomici che non possono venir adeguatamente apprezzati da un semplice studioso degli Uccelli.

Cadauna spece è distinta con un binomio stampato a grosso carattere, ma il suo nome preciso a nomenclatura trinomia è seguita da un numero; la nomenclatura adottata è quella dell' " A. Hand-List of British Birds (1912) „, riveduta in stretta conformità con le " International Rules of Soological Nomenclature „ e le " Opinions „ pubblicate dalla Commissione Internazionale.

Le descrizioni sono molto complete ed illustrano il piumaggio e le mute di ambedue i sessi secondo i cambiamenti delle stagioni, come pure quelli dal periodo di nidiaceo a quello completo. Sicchè i differenti piumaggi di ogni specie sono descritti sotto singole testate in ordine costante come segue: *maschio adulto* (e femmina se differente), *inverno*, *estate*, *nidiaceo* (cioè appena nato)i *giovane* (cioè coperto delle prime penne), *primo inverno*, *secondo*, *terzo* ecc. *inverno* ed *estate*, se differente dall' adulto. Le misure sono date in mm. e cm., come è stabilito dalle " International Rules „ le lunghezze relative sono date per ogni singola specie, ciò che è utile e che non venne fino ad ora mai usato sistematicamente.

Di speciale interesse sono i capitoli relativi ai caratteri delle forme affini alle Britanniche con le note differenziali e l' abitato approssimativo per cadauna di esse; così pure dicasi delle note sui costumi, sul canto, sulle note di richiamo, sul volo e modo di volare ecc.; le note sulla nidificazione sono divise in più sottosezioni che comprendono: nido, località e costruzione; uova, colore dei tipi principali, numero delle uova nelle covate e dimensioni; stagione delle cove, periodo dell' incubazione, azione dei sessi e periodo dopo il quale i nati possono volare, quando è noto.

La distribuzione geografica è divisa in due parti, locale e generale; la prima è dettagliata, soprattutto per le specie rare, localizzate o limitate nella loro distribuzione nelle Isole Britanniche, la seconda è data in termini generali. le notizie sono quelle dell' " A. Hand-List of British Birds „ rassegnate e completate al giorno d' oggi.

Interessanti sono le osservazioni sulle migrazioni ed i movimenti migratori nelle Isole Britanniche con le date di arrivo e di partenza delle singole specie. Tali notizie sono basate sui risultati dall' " A. Hand-List of British Birds „, con osservazioni recenti estratte dai " Reports of the Migration Committee of tha British Ornithologist' s Club „ e dagli annuali " Reports on Scottish Ornithology „ e gli " Studies of Bird Migration „ del sig. Clarcke. Naturalmente gli Autori non poterono offrire estesi

dettagli data la indole del lavoro, ma soltanto un sunto dei principali movimenti, sunto del resto sufficiente.

Le numerose illustrazioni delle tavole e del testo offrono ottimi elementi identificatori. Molte specie sono figurate, come pure i giovani di quelle che nidificano nelle isole Britanniche quando essi differiscono in modo evidente dagli adulti. come pure sono figurati becchi, zampe, dettagli e caratteristiche atte a distinguere facilmente singole specie.

Concludendo, questo è senza dubbio un libro originale, accurato nel dettaglio, al corrente con gli studi più recenti, di grande utilità pratica, e gli Autori possono andar lieti del loro lavoro diligentissimo, che sarà grandemente e giustamente apprezzato dal mondo degli Ornitologi.

Padova, li 30 marzo 1919.

Dott. E. Arrigoni degli Oddi.

NECROLOGIO

Alfred John North, nato l'11 giugno 1855 a Melbourne, morì il 6 maggio 1917. Nominato nel 1891 Ornitologo del Museo Australiano di Sidney, tenne tale carica fino alla morte. Studiò gli uccelli dell'Australia. Il suo principale lavoro è " Nests and Eggs of Birds found breeding in Australia and Tasmania „ pubblicato dai Trustees del Museo suddettto tra gli anni 1901-1914.

Cecil Godfrey Rawling, nato nel 1870 a Clifton, morto quale Brigadiere Generale sul fronte occidentale da uno scoppio di granata il 28 ottobre 1917. Viaggiò lungamente nel Tibet e sopratutto nella Nuova Guinea Olandese, dove scoprì sul monte Cartensz una nuova razza di Pigmei e dove fece notevoli collezioni in varie branche della zoologia. La storia di questa spedizione fu narrata dal Rawling nel suo libro " The Land of the New Guinea Pigmy „.

Commandant The Hon. Richard Brigeman, R. N., nato nel 1870, morto nell'Africa orientale tedesca nel gennaio 1917, in seguito ad un incidente aviatorio.

Emil August Gœldi, Direttore del Museo Goeldi a Parà nel Brasile, nato a Poggenburg, piccola città del Cantone S. Gallo nella Svizzera, nel 1859, morto a Berna nel luglio 1917, noto per i suoi studi sulla fauna brasiliana e neotropica.

Edward Pearson Ramsay, nato a Dobroyde Houx presso Sidney, morto nella stessa località nel dicembre 1916. Tenne l'importante carica di Direttore del Museo Australiano di Sidney e pubblicò importanti lavori sull'Ornitologia di quelle regioni.

L. Beresford Mouritz, morto in guerra il 4 maggio 1915, era australiano, che studiò gli uccelli del Congo belga e di Bulawayo, cfr. " Ibis, 1914-1915 „.

Marchese GIACOMO DORIA, nato a Spezia nel 1840, morì a Genova il 19 settembre 1913. Viaggiò in Persia, nel Borneo, fondò con rara munificenza il Museo Civico di Storia Naturale di Genova, ed a sole sue spese pubblicò dal 1870 in poi gli importantissimi " Annali del Museo Civico di Genova „ con i risultati e l'illustrazione del materiale raccolto nei suoi viaggi ed in quelli di BECCARI, LORIA, D'ALBERTIS, FEA ecc. Oltre i suoi meriti zoologici, il Doria fu Presidente della Società Geografica Ital ana nel periodo 1891-1901 e Senatore del Regno dal 1890.

FRIEDRICH HERMANN OTTO FINSCH, nato a Warmbrunn in Slesia l'8 ottobre 1839, morì a Braunschweig il 31 gennaio 1917. I suoi primi lavori ornitologici comparvero nel " Journal für Ornithologie „ nel 1859; nel 1861 venne nominato Assistente nel Museo di Leida sotto allo SCHLEGEL. Ritornò in Germania nel 1864 quale successore dello HARTLAUB nella direzione del Museò di Brema. Pubblicò nel 1867 la Monografia dei Pappagalli e nello stesso anno con la collaborazione di HARTLAUB diede alla luce la grande opera " Die Vogel Ost-Afrikas „. Nel 1869 descrisse nell'" Ibis „ gli uccelli raccolti da I. v. HAASH nella Nuova Zelanda e nell'anno 1870 nelle " Transactions of the Zoological Society of London „ quelli raccolti da W. URZE nell'Abissinia. Viaggiò la California nel 1871, la Lapponia nel 1873 ed accompagnò Alfredo BREHM tre anni più tardi nella Siberia occidentale. Nel volume del 1877 dell'" Ibis „ diede contezza di tali viaggi e del materiale raccolto. Fra il 1879-1882 visitò la Polinesia, la Nuova Zelanda, l'Australia, e la Nuova Guinea ed in una serie di lettere pubblicate nell'" Ibis „ 1880-1882 diede notizia degli studi e delle scoperte ornitologiche fatte. Il suo secondo viaggio nel Pacifico ebbe esito inaspettato. Il pacifico naturalista divenne Commissario Imperiale e fu unicamente per il suo valore diplomatico che la parte settentrionale della Nuova Guinea unitamente alla Nuova Bretagna ed Irlanda divennero possedimenti tedeschi col nome di Terra di Guglielmo ed Arcipelago di Bismark, ed alla Capitale in suo onore venne dato il nome di Finsch Hafen.

Tra il 1886 ed il 1897 studiò le sue Collezioni del Pacifico e particolarmente quelle etnografiche e pubblicò parte dei risultati nel 1888 sotto il nome di " Samoa Fahrten „. Nel 1895 ritornò a Leida a dirigere il Museo Ornitologico e nel 1904 venne chiamato alla direzione di quel Museo Etnografico, posto che tenne fino alla morte.

Oltrechè alle opere di gran mole menzionate, pubblicò molte

memorie nell' " Ibis ", nel " Journal f. Ornithologie " ed in altri periodici in numero di circa 150. Descrisse 14 nuovi generi e 155 specie nuove di uccelli, inoltre 26 portano il suo nome.

Il Finsch, compianto mio amico, fu uomo di grande coltura, largo di aiuto e di consensi con tutti, affabile, buono, cortese, innamorato dell' unica figluoletta. Soleva dolersi spesso amaramente, e questo era il suo grande dolore, del malo modo con cui era stato ricompensato dal suo Governo dopo gli inestimabili servizi da lui resi negli affari coloniali. Come Ornitologo può e deve considerarsi uno dei migliori della vecchia scuola tedesca.

Edward Snow Mason, nato nel 1838, morì a Lincoln il 13 marzo 1917, fece una interessante collezione di uccelli albini.

Sir Henry James Johnson, nato nell' anno 1851, morì a Londra il 1° marzo 1917.

William Vincent Legge, nato nel 1840 a Cullenswood in Tasmania, ove morì nel 25 marzo 1918. Recatosi in Inghilterra vi rimase fino al 1867 servendo nell' Artiglieria, dal 1868 al 1877 dimorò a Ceylon ove fece importanti collezioni di uccelli e dove riorganizzò il Museo di Colombo. Ritornato in Inghilterra vi rimase fino al 1883, nel quale anno venne nominato Comandante delle forze britanniche in Tasmania, tenne questo Comando fino al 1890 e poi dal 1898 al 1902, nel quale anno si ritirò a Cullenswood nella sua vecchia casa. Scrisse varie memorie nell' " Ibis " e la sua opera principale è " The Birds of Ceylon " pubblicata in tre parti tra il 1888 ed il 1880.

Robert Oliver Cunningham, nato nel 1840, morí il 27 luglio 1918. Naturalista sulla " Nassau " esplorò lo stretto di Magellano nel 1866-1869 e pubblicò soprattutto nell' " Ibis " importanti memorie al riguardo.

Thomas Algernon Lord Dorrien-Smith, nato nel 1846 a Berkhamsted, morto il 6 agosto 1918 a Tresco Abbey, proprietario delle Isole Scilly, curò coltivazioni di piante e di fiori per il mercato di Londra, ne studiò la fauna, raccogliendo gli uccelli locali e tra questi specie di grande interesse faunistico, come *Totanus melanoleucus*, *T. solitarius*, *Numenius borealis* ecc.

John Randall Hatfeild, nato nel 1874, morto il 12 agosto 1917.

George Hogarth Dawson, nato nel 1845, morì a Londra il 12 ottobre 1917.

Christopher James Alexander, nato il 24 marzo 1887 e morto sul fronte occidentale alla battaglia di Passchendaele il 5 ottobre 1917. Nel 1909 era stato aggregato all'Istituto Internazionale di Agricoltura a Roma, ove rimase sino al 1916 nella quale epoca ritornò in Inghilterra per arruolarsi. Trovandosi a Roma pubblicò uno studio del titolo " Notes on Zonal Distribution in the Mountains of Latium „ di valore faunistico, inoltre scrisse sul canto e sulle migrazioni degli uccelli.

Io che conobbi l'Alexander, posso dire che fu uomo di grande bontà, di seria cultura, che onorava di vero culto l'amicizia sicchè la sua perdita è vivamente da deplorare.

John Chambers Mac Lean, nato nel 1872 a Havelock Nort, Nuova Zelanda, morì nel dicembre 1918 miseramente annegato mentre passava a nuoto un fiume presso la sua residenza. Pubblicò lavori sulla fauna ornitologica della Nuova Zelanda nell'" Ibis „ e nell'" Emu „.

Theodore Roosevelt, morto a Long Island, U. S. A. il 6 gennaio 1919 all'età di 61 anni. Viaggiò lungamente nell'Africa e nell'America, raccogliendo materiale scientifico e contribuendo alla migliore conoscenza delle scienze anche nel campo ornitologico. T. Roosevelt, come è noto, fu uno degli statisti e degli uomini più prominenti di questi ultimi tempi.

Fergus Menteith Ogilvie, nato in Londra il 2 novembre 1861 vi morì il 17 gennaio 1918. Studiò gli uccelli delle Isole Britanniche e fece una collezione locale di grande importanza.

Frederick Du Cane Godman, nato il 15 gennaio 1834, morì il 19 febbraio 1919 a Pont Street, Londra. Vecchio Presidente della celebre B. O. U., della quale era l'ultimo sopravvivente dei venti membri fondatori, viaggiò in Norvegia, in Russia, nel Guatemala, nell'Honduras Britannico, nelle Azzorre, nel Messico, in India, nel Sud Africa, e nell'Egitto. Si fece Editore col Salvin della grande opera " Biologia Centrali-Americana „, il cui lavoro consiste di 63 volumi dei quali uno d'Introduzione, 51 trattano di Zoologia, 5 di Botanica, 6 di Archeologia. I tre volumi degli Uccelli e tre altri sulle Farfalle diurne furono scritti da Salvin e Godman, mentre gli altri furono compilati da vari specialisti.

I detti volumi contengono 1677 tavole, delle quali più di 900 colorate il totale delle specie descritte è di 50263, delle quali 19263 descritte per la prima volta. Nel 1885 Godman e Salvin donarono la mirabile Raccolta Neotropica, da loro posseduta, al Museo Britannico, la sola parte ornitologica della stessa conteneva 520000 pezzi! Tra il 1907-1910 il Godman scrisse altro importante lavoro sugli Uccelli delle tempeste e gruppi affini.

Il Godman fu uomo di molto sapere, dotato di larghissimi mezzi li profuse al continuo progresso delle scienze naturali, delle quali può, a buon diritto, proclamarsi veramente benemerito.

Joseph Wiglesworth, nato nel 1853, morì il 16 maggio 1919 a Hurlstone Point nel Somerset, essendo precipitato da una roccia mentre stava esaminando un nido di Falcone. Studiò specialmente gli uccelli del Somerset e di S. Kilda.

Louis Brazil, nato a Parigi nel 1865, morì a Caen il 15 ottobre 1918, Professore di Zoologia in quella Università. Pubblicò lavori apprezzati sugli uccelli della Francia, del Belgio, della Nuova Caledonia e la sua perdita è un lutto per l'Ornitologia francese.

Francis Richard Salisbury Baxendale, nato a Maidstone il 6 settembre 1860, morto a Larnaca, Cipro, ove era Commissario Britannico, il 19 febbraio 1919.

Sir William Mac Gregor, morto a 72 anni a Aberdeen il 2 luglio 1919. Fu Alto Commissario Britannico nel Pacifico occidentale e nella Nuova Guinea Britannica, poi Governatore di Lagos, di Terranova e del Queensland. Studiò gli uccelli delle varie Regioni visitate, ma soprattutto quelli della Nuova Guinea, ove fece importanti scoperte ornitologiche ed i cui risultati furono pubblicati specialmente ad opera del De Vis; cfr. " Ibis „ del periodo 1891-1897.

Marchesa Marianna Panciatichi Ximenes D'Aragona Paulucci, nata in Firenze il 3 febbraio 1835, morta nella Villa di Sammezzano (Rignano sull'Arno) il 7 dicembre 1919. Nota per le sue importanti pubblicazioni scientifiche e per la grande Collezione malacologica da lei fatta e con signorile generosità donata al R. Museo di Firenze assieme alla ricca biblioteca. Amante degli studi ornitologici, seguiva con interesse ogni pubblicazione d'indole locale e formò nella sua Villa del Monte una Collezione italiana, ricca di circa 1200 individui preparati dal noto Cav. Magnelli,

che può ritenersi una fra le migliori in Italia. Questa Raccolta, che essa donò poco prima della sua fine al Comune di San Giminiano, ove è da augurare che sia tenuta con cura, io l'illustrai nel 1907 negli " Atti del R. Istituto Veneto „. La Marchesa Paulucci fu Donna dotata di ingegno e coltura superiore e versatile, diligentissima e perspicace nella costante osservazione di quanto le si svolgeva d'intorno; altamente benemerita della scienza malacologica e delle coltivazioni di piante e di fiori. Giunta all'età matura le cure di un grande patrimonio spensero in lei ogni ricerca scientifica e ciò fu grave perdita per le scienze naturali, avrebbe potuto imprimere più vaste imp-onte se la sua attività fosse stata alle stesse continuamente rivolta.

Padova, 2 marzo 1920

Dott. E. Arrigoni degli Oddi

INDICE DEI NOMI SCIENTIFICI E VOLGARI

contenuti nel Volume V (1)

1919

(1) Sono omessi i nomi contenuti nell' articolo: VALLON G. - *Escursioni ornitologiche nel Friuli*. IX Serie (1912) pag. 66-119.

PERIODICI, SOCIETÀ ED ISTITUTI SCIENTIFICI

che hanno il cambio

colla *Rivista italiana di Ornitologia*

Aquila, Bureau Ornithol. Central, *Budapest.*

Australian (the) Avian Record, *London.*

Bureau of Science of the Philippine Islands, *Manila.*

Bird-Lore, American Museum of Natural History, *New York.*

Club van Nederlandsche Vogelkundigen, *Roermond, Nederland.*

Dansk ornithologisk Forenings Tidsskrift, *Pejrup, Danmark.*

Falco, *Halle a. S.*

Gerfaut (Le), *Louvain, Belgique.*

Giornale degli allevatori, *Catania.*

Journal South African Ornithologists' Union, *Pretoria.*

Nederlandsche ornithologische Vereeniging, *Erbeek, Nederland.*

Oölogist (The), *Lacon, Ill., U. A. S.*

Ornithologische Monatsberichte, *Berlin.*

Ornithologisches Jahrbuch, *Hallein.*

Real Sociedad Espanola de Historia Natural, *Madrid.*

Smithsonian Institutions, *Washington.*

Société Zoologique de Genève, *Genève.*

Società Adriatica di scienze naturali, *Trieste.*

Preghiera d'inviare i periodici e le pubblicazioni per reccensioni all' onor. Conte Prof. Ettore Arrigoni Degli Oddi, **Ca' Oddo, Monselice.**

RICHIESTE DI CAMBIO, OFFERTE, ecc.

RISERVATE AGLI ABBONATI